MEMORIE
ISTORICHE
DEGLI
SCRITTORI LEGALI
DEL REGNO DI NAPOLI

RACCOLTE

DA

LORENZO GIUSTINIANI

TOMO II.



IN NAPOLI MDCCLXXXVII.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
Con licenza de' Superiori.



SCRITTORI LEGALI

DEL REGNO DI NAPOLI.



SPINOSA (*Salvadore de*) diſcendente da una famiglia nobile originaria di Spagna , il di cui biſavolo D. Antonio ſotto il dominio di Filippo II. eſſendo ſtato Caſtellano della Fortezza di Capua , quivi contraſſe della ſtretta amicizia con D. Giampaolo Villapiana, Cavaliere Abruzzeſe , e gli piacque di dare in moglie la di coſtui ſorella D. Antonia all' unico ſuo figliuolo D. Carlo ; il quale appena morto il Padre ſe ne paſsò in Abruzzo ultra a convivere co' Parenti della ſteſſa ſua moglie , che dimoravano in Bugnara , villa delizioſiſſima ed ameniſſima , diſtante circa tre miglia dalla rinnomata antica città di Solmona . In eſſa villa , denominata in latino linguaggio *Boniaria* per la bontà del ſuo clima , trovandoſi unite in quel tempo le riſpettabiliſſime famiglie de' Nolfi , de'Pronti , de' Mancini , degli Cozza , de' Carneſſali , ed altre non poche, oltre di quella de' Signori Villapiana , fiſsò colà ben volentieri il ſuo domicilio il prefato D. Carlo, da cui nacque D. Giovanni , padre del noſtro Salvadore . Egli il D. Carlo avo , prima di morire ebbe il piacere di vedere impalmato il figliuolo con D. Domenica de Renzis , gentildonna ereditiera ; la quale , ſebbene rimaneſſe priva del Conſorte in età giovanile , preſe molta cura a ben iſtradare nelle ſcienze il Figliuolo pupillo, nato a' 29. di Novembre del 1728. perchè dava chiari ſegni della buona riuſcita , ch' era per farvi . Ella dunque mandollo ad iſtudiare nella vicina

Città di Sulmona, e mercè i fovvenimenti de' più fcelti maeftri, imparò le lettere latine e greche, la filofofia, la rettorica, e le prime nozioni della legge civile, e canonica. L'accorta madre però a farlo maggiormente profittare de' fuoi talenti, lo fe condurre in quefta Capitale fotto la difciplina del celebratiffimo D. Francefco Rapolla pubblico lettore di giurifprudenza nella noftra Univerfità, e feppe molto bene corrifpondere agl' impegni materni per lo corfo di tre anni e più, fentendo le lezioni tutte, che fpiegava quefto noftro gran giureconfulto tanto nella privata fua cafa, che nella Univerfità degli ftudj. Avrebbe potuto dopo quefto tempo darfi all' efercizio del foro, a cui era deftinato; ma con fomma avvedutezza, per altri anni quattro ftiede quafi fempre rinchiufo a raccogliere e meditare quanto v'ha più di bello e di difficile nel corpo delle romane leggi, coll' ajuto de' più claffici comentatori delle medefime. Venuto indi a capo di quefta fcienza, incominciò la carriera del foro, e non tantofto vi comparve, che diede fufficienti atteftati delle fue buone cognizioni, in molte allegazioni ripiene di buon fenfo, e di dottrina, e fcritte in iftile ameno, piacevole, accoppiando anche alla brevità la chiarezza, ch'è il più bel pregio in fimili lavori. Quindi il fuo maeftro D. Francefco Rapolla trovandofi nel 1755. Segretario della Real Camera di S. Chiara lo propofe nel Settembre di quell' anno per Caporuota in una delle Regie Udienze provinciali colla preeminenza di Giudice di Vicaria, e n'ebbe piena approvazione dal Prefidente del S. R. C. di quel tempo Marchefe Danza, e da tutti gli altri della Real Camera, i quali fottofcriffero una favorevole rapprefentanza alla Maeftà del Sovrano. Egli l'avrebbe ben volentieri ottenuta quefta carica, anche in contemplazione de' meriti de' fuoi congiunti D. Gianfrancefco de Efpinofa, morto in Napoli nel 1741. da Ifpettor generale, e feppellito nel Caftello Lucullano, e D. Carlo de Efpinofa, morto pochi anni fono da Marefciallo di Campo, e comandante ne' Prefidj di Tofcana: ma da favio uomo, non volle preferire i proprj avanzamenti nella magiftratura, alle fue affidue applicazioni, avendo diggià incominciato a meditare di dare al pubblico qualche produzione del fuo ingegno, che non avrebbe profeguito abbandonando la Capitale.

Infatti primamente compofe due trattati in linguaggio Italiano, uno *Dell' elezioni degli Uffiziali delle Univerfità*, l'altro *Degli Erarj de' Baroni*, che non mandò poi a ftampa, rivolgendo il fuo animo ad opere più degne. Quindi trallo fpazio di pochi mefi compofe altro trattato *delle fucceffioni legittime* anche in lingua Italiana divifo in XXX. capitoli, ne' quali con fomma erudizione e dottrina fviluppa quefta intereffante materia, fpianando principalmen-

mente le più intrigate difficoltà, che s'incontrano nella linea de' Collaterali a tenore delle nostre Consuetudinarie leggi: ma nemmen questo volle mettere in istampa, portando sempreppiù oltre il suo pensiero a' lavori maggiori, e si accinse perciò verso il 1763. a comporre un'opera, la quale avendo portata a raffinamento, ne ha diggià intrapresa una elegante edizione, divisa in 3. tomi in 4. grande, abbellita di rami, uno rappresentante l'effigie del nostro amabilissimo Sovrano Ferdinando IV. a cui anderà dedicata; l'altro, dinotante *Astrea*, che ha al disotto il ritratto dell'autore sostenuto da un genio. Egli l'intitolerà *Juris Romani Definitiones*, contenendo le regole, le massime, gli assiomi, ed i casi più notabili della Romana giurisprudenza; il tutto con somma esattezza alfabeticamente disposto, in guisa che a primo sguardo potrà rinvenirsi quanto possa occorrere su di un articolo legale. Ce l'avrebbe potuta dar un po prima questa interessante opera: ma egli giammai appagandosi del mediocre, ha voluto finora trattenerne l'edizione per usarvi tutte quelle attenzioni tral corso di anni 23. onde non farvi incorrere niuno abbaglio anche nelle citazioni. Opera invero, che farà a lui della molta gloria, ed apporterà del giovamento sommo a' professori del foro.

Delle sue *Allegazioni* scritte in difesa de' clientoli, le quali formano più volumi, la maggior parte delle medesime farebbe da riprodursi, per aversi come modello da coloro, che s'incamminano per la professione del foro. Elle furono lette ed ammirate da buoni conoscitori delle materie legali. Il Ch. Ab. D. Vincenzo Lupoli nelle sue *praelectiones Juris Neapolitani*, molte volte se n'è valuto in dilucidazione di certi articoli intralciati ed oscuri; e l'erudito Ab. D.Felice Cappelli nella *prefazione* del tomo I. delle sue *dissertazioni feudali* fa onorevole menzione del nostro buon Giureconsulto. Io desidererei, ch' egli disbrigatosi dall'edizione, ch'è in cammino, della di lui opera grande, non defraudasse il pubblico del *trattato delle successioni legittime*; opera diggià terminata, e che gentilmente mi ha fatto ben mille volte vedere.

F

FACIUTO (*Felice*) Sacerdote secolare nacque nella Città di Melfi in Basilicata verso il 1530. Si vuole ch'egli stato fosse de'tempi suoi un de' migliori teologi, e canonista, e che seppesi benanche distinguere tra' verseggiatori del suo secolo. Egli mandò prima a stampa un'opera, che dedicò al Cardinal Giacomo Gabelli intitolata:

1. *De vita et honestate clericorum. Florentiae 1576. apud Georgium Marescotum in 4.* e poi

2. *Pa-*

2. *Pastoralia ac diversa poemata. Florentiae* 1576. *apud eumdem in* 8. e finalmente:
3. *Oratio de natura Angelorum. Ibidem apud eumdem in* 4. che dedicò a Francesco de' Medici Duca di Toscana.

FALCONE (*Giovanni*) nato nella Città di Monteleone in Calabria Ultra nel XVI. secolo., pubblicò per le stampe: *Theoremata ex variis locis utriusque jurisprudentiae deprompta, ad Ill. atque Excellentis. D. Hectorem Pignatellum Montis Leonis Ducam, Barrelli Comitem, cet. ejus dominum. Bononiae apud Joannem Rossium* 1587. *in* 4. Non saprei perchè il Zavarroni (1) lo abbia appellato *Hipponiensis*, quandochè egli stesso l' autore ci dà notizia della sua patria, che seppesi molto bene dal Toppi (2).

FALLETTI (*Giacinto* Arcadi) del Castello di Grotteria in Calabria Ultra, fu Marchese di Bossio, Cavaliere dell'Ordine della Sagra Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro, e Ricevitore della medesima nel Regno di Napoli, e patrizio di Reggio. Il di lui padre Giuseppe istradollo molto bene per la cognizione delle scienze, ed egli altrettanto corrispose a siffatti impegni facendo una buona riuscita nella giurisprudenza, e luminosa comparsa nel foro Napoletano. Dopo un lungo esercizio di avvocato nell' anno 1704. fu creato Regio Consigliere, pigliandone possesso il dì 17. Giugno; e poichè egli era uomo da riuscire bravamente nel maneggio degli affari politici, fu inviato il dì 21. Dicembre dello stesso anno anche in Roma per gravi controversie tralle due Corti sulle immunità ecclesiastiche. Ivi non solo maneggiò con buona riuscita la sua incumbenza, ma conosciutasene l' abilità, ebbe a difendere molti ragguardevoli personaggi romani, che 'l vollero per lor difensore, e fu anche ascritto all' Arcadia col nome di *Larisso Nemesiano*, per aver fatte delle molte composizioni piacevoli ed erudite.

Fatto ritorno in Napoli nel 1706. e ripigliato l' esercizio di Consigliere nel dì 18. Febbrajo di quell' anno, passò indi a poco Presidente di Camera, e finalmente Reggente della Real Cancelleria, colla qual dignità venne poi a morte di una età molto avanzata. Il foro ha trattenuti alcuni degni talenti abili a fare delle interessanti produzioni per dover questi servire, o perdersi, nelle sole difese de' Cittadini. Il Falletti potea far molto, ma altro non ne abbiamo, che le seguenti cose:

1. *Osservazioni alla scrittura uscita per la primogenitura de' Signori di Forlì nella famiglia Carafa della Spina, colla quale si dimo-*

(1) Zavarroni *Biblioth. calabra*, p. 107.
(2) Toppi *Bibliot. napol*, p. 118.

mostra essere gli Principi della Roccella i primogeniti dell'Universal famiglia Carafa. *Anno* 1691. *in* 4. Vedi l'*articolo* di Biagio Aldimari *t.* 1. *pag.* 37.

2. *Trattato del Marchese Falletti nella Corte di Roma*. *In Colonia appresso Pier Martelli* 1712. *in f.* alla M. di Carlo VI. dedicato.

3. *Consultatio pro Regali Celsitudine Serenissimi Ducis Sabaudiae in caussa cum Dataria Apostolica, qua in Consultatione refelluntur quae novissime pro eadem Dataria in Curia Romana scripta fuerunt*. E si ha nell' opera intitolata: *Praeclarissimorum Prudentum responsa de privilegio Nicolao V. Ludovico Sabaudiae Duci concesso*. *Coloniae Agrippinae* 1712. *pag.* 191.

FEDERICI (*Andrea*) nato nella terra del Tito in provincia di Basilicata fatto passaggio nella Capitale per coltivar nelle scienze i suoi talenti, con felice riuscita vi apprese le lingue latina, e greca, e dopo gli studj filosofici sotto la disciplina del celebratissimo Ab. Genovesi, egli fermossi nella giurisprudenza, che ora lodevolmente esercita nel foro napoletano. Un saggio di siffatti studj, e del suo gusto acquistato nelle accennate lingue, e nella legale erudizione, l' abbiamo nella seguente: *Dissertatio in qua lex XII. seu Zenonis Imperatoris constitutio, quae extat sub titulo Codicis* de aedificiis privatis, *e graeco in latinum sermonem convertitur, vera ejusdem legis sententia explicatur, pluresque loci emendantur, notisque illustrantur*. *Accedit etiam ab eodem auctore novellarum graecarum constitutionum* CLXVI. CLXVII. *et* CLXVIII. *latina interpretatio hactenus desiderata*. *Neap. ex typographia Simoniana* 1765. *in* 4. Tralle cose determinate da Zenone in quella sua Costituzione, evvi quella di potersi impedire colui, che fabbricando toglieva ad altri il prospetto del mare; locchè essendosi dubitato da' nostri scrittori del foro, se dovea aver luogo anche nel nostro Regno un tal capo della stessa legge, egli volle mostrarsi un di quei, che ne vollero l' osservanza anche presso di noi, e ciò con molta sensatezza. Ma siffatte controversie tutto giorno agitate nel foro, le cui decisioni furono troppo diverse, per la potenza de' litiganti, o de' difensori, si eliminarono finalmente dal nostro avvedutissimo Sovrano con dispaccio de' 24. Agosto del 1776. dando a chicchessia la libertà di edificare, precedente consulta del S. R. C. del dì 26. Giugno dello stesso anno (1).

Il Sig. Federici però portando oltre le sue applicazioni, ed ampliando le sue idee, ci darà di breve una compiuta, e perfetta tradu-

zio-

(1) Vedi la *Collez. de' Regali dispacci*, *part.* 2. *t.* 4 *tit.* CXXXVI. *Delle Servitù p.* 229.

zione di tutte le Novelle Greche dell' Imperador Giustiniano con delle erudite note, e varianti lezioni, seguendo la maniera stessa praticata nella suddivisata dissertazione. Lavoro interessantissimo, e per cui si farà molta gloria nella repubblica delle lettere.

FERRANTE (*Bernardo de*) nacque nella terra del Diamante in Calabria Citra da Francesco, e Costanza Amedrano addì 20. Agosto del 1727. Dell' età di circa anni 9. fatto passaggio in Napoli colla intera famiglia, quivi con ordine e buon successo diedesi all' acquisto delle lettere. Di anni 20. e' fu dal Cappellano maggiore D. Celestino Galliani ammesso a leggere da straordinario lettore materie civili; ed avendo in quello frattempo mandato a stampa il primo tomo de'suoi comenti sulle istituzioni per farcene dedica; morì questi nel medesimo giorno in cui tirò l'ultimo foglio della stampa, e dovè convertirla in una lettera al suo alunno D. Giuseppe Forges Davanzati patrizio Tranese. Nel successore Prefetto degli studj non trovò miga il Galliani; onde nol volle nella Università, dicendogli, che nel foro fatta avrebbe una maggior fortuna. In età adunque di anni 23. egli abbracciò di proposito la professione del foro, e dopo anni 8., cioè nel 1761. venne destinato dal nostro Sovrano Uditore nella Regia Udienza di Lecce. Dopo anni 4 di siffatto impiego, e propriamente nel maggio del 1765. vennegl' imputato un omicidio, e confinato perciò nel Castello dell'Aquila, e trasportato dipoi in quello di Capuana di questa Capitale, vi soffrì un arresto di anni 3. e mesi cinque.

In tal sua catastrofe non tralasciò punto le sue applicazioni, raddolcendo l'amarezza di un così tristo avvenimento con darsi alla lettura di buoni autori, e scrivere benanche un' opera, che additerò da quì a poco. Liberato finalmente nell' anno 1768. da siffatto arresto a difesa fattagli dal Ch. Giuseppe Pasquale Cirillo, nell'anno seguente ripigliò la carriera del foro, che or tuttavia e con della sua gloria esercita, essendogli state affidate delle cause di molta importanza, e dove ha egli saputo mostrare le sue cognizioni di legge, e di erudizione. Le opere finora messe a stampa sono:

1. *Institutiones Imperiales municipali Neapolitanorum juri adcommodatae ... in tres tomos distributae, quorum hic primus Romani et Neapolitani juris historiam exhibet. Neap. apud Alexium Pellecchia* 1754. *in* 8. Di questo primo tomo, diedesene saggio nell' istoria letteraria d' Italia (1), e poichè nel §. 188. scrisse: *tandem inimicitiae ex repudio Octaviae Antonii filiae et Octavii uxoris, et ex insano Antonii amore erga Cleopatram in aper-*

(1) *Stor. letter. d' Italia* da Luglio a tutto il Dicembre 1754. *cap.* 8. *p.*217

apertum bellum erupere, egli ſteſſo il noſtro autore prevenne un tal travvedimento a que' letterati con lettera del dì 1. Gennajo del 1755. eſſendo ſtata Ottavia ſorella di Auguſto, e moglie di Marcantonio, non figliuola di Antonio, e moglie di Ottavio; e perciò non mancò poi a' medeſimi maniera, onde viemaggiormente eſaltarlo, e fargli inſieme delle premure per lo compimento dell' opera. Finoggi però non ſi ſon veduti gli altri due tomi, altro non contenendo queſto primo volume, che la ſemplice ſtoria del dritto romano-napoletano fino al Regno di Carlo Borbone.

2. *Della legge Remmia. Napoli* 1780. *per Vincenzo Mazzola-Vocola in* 8. Queſta legge emanata contro de' calunniatori, e di cui ne fan menzione due antichi romani giureconſulti (1), ancorchè foſſe ſtata comentata da Ercole Brencman (2), non potrà dirſi, ch'egli abbia portato legna al boſco, e vaſi a Samo; poichè vi fa delle nuove ſcoverte, e che sfuggirono dalla penna di quel dotto Oltramontano. Queſta diſſertazione è diviſa in due parti. Nella prima tratta della pena, del tempo, e del ſuo autore; onde richiama a memoria il Cenſore *Mummio*, collega di Scipione l' Affricano negli anni di Roma *612. 613.* e *614*. Vi parla ancora del Taglione, qual ordinaria pena de' calunniatori, alla quale ſi aggiunſe per queſta legge la inuſtione, e de' monumenti, e delle leggi riguardantino il delitto della calunnia. Nella ſeconda parte conſidera la calunnia nella ſua origine in perſona de' calunniatori, nel ſuo progreſſo in perſona de' calunniati, e per rapporto a' ſocj in particolare, ed alla ſocietà in generale. Gliene diede occaſione la famigerata cauſa del Principe di Scilla, e Conte di Sinopoli co' naturali de' ſuoi feudi; e per cui ebbe a ſcrivere i ſeguenti altri opuſcoli contro degli eruditiſſimi D. Girolamo Giordano, e D. Michele Jorio, oggi degniſſimo Conſigliere nel Tribunale del Commercio.

3. *Rifleſſioni . . . ſull' allegazione pubblicata a prò de' Cittadini di Scilla dell' avvocato D. Girolamo Giordano. Lettera* 1. *Nap.* 8. *Settembre* 1776. 4.

4. *Pentanychide Scillo-Giordaniana, terza lettera di Bernardo de Ferrante avvocato del Principe di Palazzuolo a D. Girolamo Giordano avvocato de' querelanti Scillitani. Nap.* 21. *Dicembre* 1776. *in* 4.

5. *Le XX. novelle, o ſiano favole Scillitane, in* 4. Queſte han molto del lepido e grazioſo. Egli finge d' averle ſcritte un certo Vin-

(1) Papiniano *in L.* quaeſitum 13. *D. de teſtib.* e Marciano *in L.* 1. §. 2 *D. ad Senatuſconſ. Turpillian.*

(2) Brencman *Lex Remmia, ſive de legis Remmiae exitu Liber ſingularis*. Extat in *Theſaur. juris romani Everardi Ottonis tom. 3. p.* 1574.

Vincenzo suo alunno in risposta alla scrittura intitolata *Nuove lagnanze degli Scillitani* del succennato D. Michele Jorio, ed allo stesso egli le indrizza con dedica molto burlesca, e fa nascere l' argomento di ciascuna di siffatte novelle da qualche alterata espressione dello stesso Jorio in ciascuno de' 20. capi, che la stessa scrittura contiene.

6. *Elementa juris criminalis Philippi Mariae Renazzi cet.* a cui egli fa delle copiose annotazioni, e colle medesime va illustrando diversi luoghi dell' autore, e spesso ne corregge le sviste. Vi unisce anche, dove cadegli in acconcio, il dritto napoletano con delle sensate riflessioni, e vi accoppia quella erudizione necessaria al buon intendimento delle cose criminali. Un comando di personaggio distinto ha indotto l' autore ad un siffatto lavoro. Il primo tomo è sotto al torchio, e così continuandosi, si avrà un' opera molto giovevole a' professori del foro.

Conserva poi delle altre sue opere inedite. 7. lo *Equivoco in occasione del monitorio pubblicato in Roma contro i ministri dello Stato di Parma, manifestato al pubblico da D. B. D. F. 1768.* 8. *Storia della Teologia.* 9. *Institutiones Canonicae.* 10. *Istruzioni* a' figli in versi sdruccioli per lo grande ordine delle cose incomprensibile agli uomini, e dimostrato per lo fisico dell'uomo, e per lo morale, al numero di versi 4355. Di quest' opera se ne sono sparse delle molte copie in Napoli non meno, che per lo Regno.

FERRARI (*Gio. Batista*) nacque in questa Capitale nel *1706.* da D. Niccolò Ferrari, e D. Antonia Pollana. Il genitore essendosi esercitato da Avvocato nel nostro foro, vi volle benanche indrizzare il di lui figliuolo, e fattolo a tal oggetto laureare nell' una e nell' altra legge, dell' età di anni 31. fu eletto Uditore di Montefuscolo. Indi passò fiscale della Città di Cosenza, e dopo che sostenne tal carica per anni cinque, col carattere istesso passò in Lucera di Puglia agli 11. di Marzo del 1742. ma non vi stiede che soli due mesi, e meritò la toga di Giudice della G. C. della Vicaria criminale; e nel 1744. passò fiscale nella medesima. Il suo temperamento però poco confaccendosi all' esercizio della criminale, si adoprò perciò ad essere eletto a Segretario della Real Camera di S. Chiara, e da questa carica passò a quella di Regio Consigliere, pigliandone possesso il dì 10. Dicembre nel 1748. Nulladimanco dovette suo malgrado far ritorno nella Vicaria criminale da interino Caporuota in luogo del tanto rinomato Onofrio Scassa, allorchè costui a portar si ebbe contro i Rossi famosi forusciti di quel tempo; affin di reprimere la tanto di costoro ribalderia; e fatto poscia ritorno lo Scassa ripigliò ciascuno l' esercizio di sua carica; ma indi a poco fu creato Presidente della Regia Camera del-

della Sommaria, e finalmente fiscale del Real patrimonio. Egli sostenne anche per molti anni la cattedra di feudal giurisprudenza nella nostra Università, essendo alquanto versato in siffatta materia. Giunto all'età di anni *66.* venne a morte agli 19. Marzo del 1772. e fu seppellito nella Chiesa della Congregazione della Croce di S. Agostino Maggiore di questa nostra Capitale, senzachè lasciata avesse prole niuna della dilui moglie Rosaria Blancaria. Le opere mandate a stampa sono le seguenti:

1. *In universam successionis ab intestato materiam, tam in bonis burgensaticis, quam feudalibus ob varias juris communis, ac Regni nostri parthenopaei leges, consuetudinesque Civitatis Neapolitanae invicem contrarias, implicatam, atque propter morem Procerum, ac Magnatum praefati Regni, usumque nobilium platearùn Capuanae, et Nidi Civitatis ejusdem magis involutam, eximiae dilucidationes. Pars I. et II. Neap.* 1736. *typ. Josephi Severini, f.* Opera che dedicò al Re Carlo Borbone, oggi Monarca delle Spagne. Su questa materia molto si è scritto; e restasi anche molto a dilucidare.
2. *Difesa fiscale contro della Certosa di S. Stefano del Bosco nell'esame, che far si dee nel tribunale della Regia Camera della Summaria in grado di revisione della sentenza profferita a* 8. *Agosto dell' anno* 1758. *Nap.* 1768. *in f.* Questa scrittura, che se il Ferrari costare al Fisco ducati 541 - 40. siccome rilevai dallo dispaccio del dì 20. Gennajo *1769.* per la Segretaria di Stato e d'Azzienda, fu di niun peso presso tutti dopo quella del celebre Marchese Vargas. Valse soltanto a fargli meritare delle frostature da un anonimo scrittore, il quale uscir fece da' torchi di Vincenzo Mazzola-Vocola nel *1769.* una lettera, fingendo d'indrizzarla ad un suo amico chiedendogli giudizio di siffatta scrittura, e nella medesima va partitamente dimostrando in quali strafalcioni incorso era il Sig. Avvocato fiscale. Egli si fu questi però il dotto P. D. Benedetto Tromby proccuratore della casa di S. Stefano del Bosco, e quegli stesso, che pubblicò la *Storia critico-cronologica diplomatica del Patriarca S. Brunone*, in Napoli 1773. t. X. in f. Uomo, che avea sale in zucca, e molte facezie per mettere in burla il suo avversario.
3. *De feudis. Neap.* 1772. *apud fratres Simonios, in* 4. Quest'opera ha detrattori, egualmente che lodatori; ma il numero de' primi è più grande di quello de' secondi. Divise il Ferrari in due parti la sua opera, nella prima delle quali pretese di parlare delle diverse specie di feudi con varie altre distinzioni, e de' dritti che ad essi feudatarj si appartengono: nella seconda poi di quanto è disposto a poter fare testando il feudatario, e di molte altre deter-

minazioni rispetto a' suoi eredi. Dopo tanti e tanti, che aveano maneggiate le stesse cose potea riuscire migliore la sua fatica: nullladimeno per chi è digiuno di questa particolar giurisprudenza può essergli di buono indrizzo.

FERRIGNO (*Pasquale*) nato nella Costa di Amalfi nel 17 . da genitori di bassa estrazione: essendosi portato da ragazzo in questa Capitale per coltivare i suoi talenti, ben seppe profittar delle scienze, ed istradarsi nell' esercizio del foro, nel quale incominciò anche da giovane a farvi una mediocre comparsa, e a procacciarsi qualche nome da straordinario nella nostra Università, leggendovi le istituzioni di diritto criminale. Giangiuseppe Origlia Paolino (1), ci fa sapere, che nel 1748. ebbe poi la seconda cattedra delle istituzioni civili nel primo concorso per lo passaggio di Niccolò Arduino nella prima, e nell' anno 1750. fe passaggio alla primaria per morte dello stesso Arduino. Indi essendo vacata la cattedra della criminale, egli covrì la medesima, e decorosamente la sostenne finchè venne promosso ad uditor di provincia.

Finalmente dopo molti anni passò Caporuota nell' Udienza di Salerno, e richiamato in Napoli colla carica di Giudice della G. C. della Vicaria criminale, vi morì poi il dì 14. Novembre del 1785. Il suo carattere fu molto strano. Egli menò i suoi giorni sempre in una vita meschina, e fecesi molto sopraffar dall' avarizia. Credeasi però, che avesse dovuta far goder la molta sua roba a'proprj parenti; ma lasciolla in testamento al Monte de' poveri vergognosi con poca approvazione di chi sa lo stato de' suoi congiunti. Ne abbiamo: ***Brevis historia juris Romano - Neapolitani. Neap.*** 1760. ***in 8. ex typ. Valentini Azzolini***, ed in continuazione furono riprodotti gli ***Elementa juris Civilis secundum ordinem Institutionum*** del celebre Einneccio ***in t.2. in 8. Neap. ex typ. ejusdem Azzolini*** 1761. in dove andò egli soggiugnendo il diritto napoletano, a potere i giovani nel tempo stesso apprendere le prime nozioni, tanto del romano, che del patrio diritto, e in che tra loro variassero. In siffatto lavoro mostrò una piena intelligenza delle legali disposizioni, ed un saggio ancor diede degli studj di belle lettere, e di erudizione.

FIGHERA (*Oronzio*) Sacerdote secolare, nacque in Martina addì 31. Marzo del 1731. Apprese che ebbe nella sua patria le belle lettere, diedesi allo studio della filosofia Aristotelica, ed indi a quello della Teologia sotto la direzione del Primicerio D. Giuseppe Montanaro di lui Zio cugino, e del Canonico D. Pasquale Magli. Finalmente dell' età di anni 22. posesi ad istudiar giurispru-

(1) Nella sua *Storia dello Studio di Napoli*, t. 2. p. 291. e 292.

prudenza sotto di D. Donato Mastrovito della stessa terra di Martina; ed in tutti siffatti studj profittò alla meglio, ch' egli potè stando lungi dalla Capitale. Verso il 1755. avvedutamente volle far passaggio in questa Capitale per maggiormente estendere le sue cognizioni nello studio legale, portandosi alle volte nella nostra Università per ascoltare il Ch. D. Giuseppe Pasquale Cirillo, come anche D.Alessio Simmaco Mazzocchi, e l'Ab. Antonio Genovesi, e nell'anno 1761. essendo intanto vacata la cattedra primaria per morte di Biagio Troisi, egli fece il primo concorso con molto plauso, e venne da molti animato ad aprire nella privata sua casa scuola di giurisprudenza: ma essendosi dovuto impiegare per lo corso di mesi 6. a far le veci del cattedratico Domenico Mangieri gravemente infermo, l'aprì poi dopo tal tempo con felice successo, concorrendovi a folla i giovani per apprender da lui la scienza delle leggi. Una certa chiarezza nell' insegnare, accoppiata all'avvenentezza di tratto, fe sempreppiù crescere il suo uditorio, e lo mise in istima tra i più accreditati maestri di questa Capitale. Intanto egli fece altri quattro concorsi per la vacanza delle primarie Cattedre del dritto civile, del dritto canonico, e del decreto di Graziano, e sebbene mostrato avesse a sufficienza in siffatti rincontri le sue cognizioni, con aver anche fin dal 1766. incominciato a dar fuori delle sue opere per facilitare a' giovani la giurisprudenza, nulladimeno a dispetto del suo merito, non ha potuto giugner giammai ad essere pubblico lettore nell' Università degli studj.

Egli non però senza perder di stima, soffrendo una tale avversità di buon animo, continua la sua privata incumbenza, e le applicazioni, avendoci finora date le seguenti opere:

1. *Institutiones juris Regni Neapolitani in quatuor libros tributae, et commoda methodo adornatæ. Neap. ex typ. Flautina* 1766. *t.* 2. *in* 8. Furono riprodotte nel 1772. *ex typ. Raimondiana*, e dedicate al Sig. D.Gioacchino de'Marchesi Graniti giovanetto in quel tempo, il quale oggi nell'esercizio del foro molto promette co'suoi talenti. Altra edizione fecene nel 1777. e dedicolla al Cardinal Domenico Orsini, come anche la quarta nel 1782. *ex typ. Michaelis Morelli*, e sempre in 2. *tom. in* 8. e la quinta è sotto al torchio. Il nostro Fighera per la formazione di quest' opera prese molto ad imitare l' ammirabile ordine tenuto dall' Einneccio ne' suoi *Elementa juris*. Quindi per uso del suo privato uditorio mandò a stampa gli accennati
2. *Elementa juris civilis secundum ordinem Institutionum. Neapoli* 1769. *presso Giuseppe di Bisogno*, ed avendo sottratto l' uso del foro Germanico postovi dal dotto Oltramontano, vi surrogò giu-

di-

diziosamente quello del Regno di Napoli. Ha sortite delle altre edizioni nel 1775. *presso i fratelli Raimondi*, nel 1781. *presso Michele Morelli*, e la quarta nel 1785. *presso Giuseppe di Bisogno.*

3. *Elementa juris Ecclesiastici in tres libros tributa, et disciplinae Regni Neapolitani adcommodata. Neap.* 1770. *ex typ. Raimondiana t.* 2. *in* 8. Opera che l' autore avendola di quando in quando ritoccata ed accresciuta, l' ha riprodotta molte volte, ed ultimamente nel 1780. e 1784. *ex typ. Raymondiana.*

4. Riprodusse le prelezioni di Einneccio sull' opera di Samuel Puffendorfio con delle sue picciole note, e ne fe dedica al pubblico professore di matematica Niccolò di Martino. Altra edizione fecene poi nel 1780. *ex typ. Raymondiana*. Similmente ristampò:

5. *Synopsis Institutionum Imperialium Emundii Merillii cet. Neapol.* 1769. *apud Vincentium Ursinum, in* 8. a cui premise *Brevis historia juris Romani*, e la riprodusse nel 1779. *ex typ. Vincentii Flauti*. Per agevolare semprеppiù al suo uditorio lo studio legale, fece anche imprimere

6. Il compendio del dritto delle Pandette del celebre Giovanni *Voet, tom.* 2. *in* 8. *Neap.* 1774. a spese di Domenico Terres, e dedicati al Sig. D.Domenico Potenza, allora Regio Consigliere, ed oggi rispettabilissimo Avvocato Fiscale del Real Patrimonio.

7. Ristampò inoltre *Topica legalia* di Giovanni Oldendorpio, *ex typ. Raym.* 1776. *in* 8. e quel

8. *Repertorium sententiarum et regularum ex universo juris civilis corpore collectarum ab J. C. Agocomitano Petro Cornelio Brederodio locupletatum a Francisco Modio. Neap.* 1775. *apud Simones fratres, t.* 3. *in f.* e promise *Repertorium quoque sententiarum, et regularum juris Neapolitani*: lavoro quanto per lui laborioso, altrettanto di ajuto a' professori del foro, che debbono alle volte rinvenire in fretta quanto sta disposto nel *caos* delle nostre leggi tra loro anche contraddicenti. Finora però non si è veduta adempiuta la promessa.

9. *Tractatus de jure protomiseos. Neap.* 1785. *in* 4. *ex typ. Raymondiana*, e di questo trovasene dato giudizio nel *Giornale enciclopedico del Regno di Napoli*. (*Marzo* 1785. *pag.* 56.)

FILANGIERI (*Gaetano*) di famiglia patrizia Napoletana del Sedile di Capuana, una delle più antiche, e delle più illustri (1) del Re-

(1) La prammatica della Regina Giovanna II. promulgata il dì 11. Gennajo del 1418. ad istanza di Caterina Filangieri moglie del celebre Sergianno Caracciolo gran Siniscalco del Regno (che oggi è la prima sotto il tit. *de Feudis*) fu troppo fatale per questa famiglia. Essendosi con questa determinato, che la figlia del primogenito fosse preferita a' maschi del fe-

Regno, nacque il dì 18. Agosto del 1752. da Cesare Filangieri, Principe di Arianello, e da Marianna Montalto de' Duchi di Fragnito, terzogenito tra' suoi fratelli. I suoi genitori di una più che rigida educazione imbevuti, l' obbligarono fin da' più teneri anni ad un sistema di vita, che appena sostener si potea nell' età più vigorosa. Dieci ore al giorno erano destinate agli studj; e nella stagion più rigida, un' ora prima del giorno incominciava la penosa carriera. I nojosi principj della lingua latina; avean però talmente alienato il fanciullo dal sapere, che la dicostui madre preso avendo un nuovo precettore, ebbe a dirgli, che poco curato si fosse di lui, poichè dimostrava sì poca inclinazione alle lettere, che altra speranza non le rimanea, se non di farne un buon soldato; come se si potesse riuscir tale senza le lettere. In questo errore rimase ben lungo tempo il precettore, finchè un avvenimento non l'ebbe a disingannare. Mentrechè egli istruiva i due primi suoi fratelli nella geometria, un di questi smarrita avendo la dimostrazione di una proposizione, fu dal giovanetto Gaetano, che non mica era a parte di quella istruzione, corretto, e rimesso in filo a ben dimostrarla. Chi non sarebbe rimasto sorpreso da quel tratto dell' ignoto geometra? Conobbe in quel momento il maestro, qual era la vera cagione della di lui pretesa alienazione, ed incominciò da quel punto ad associarlo agli studj degli altri fratelli, ne'quali fece immantinente de'veloci progressi.

L'amor della gloria, che fin dalla fanciullezza manifestossi in questo illustre Cavaliere, crebbe sempre col crescer degli anni, e presa ne fu giudiziosamente particolar cura dall'educatore. A tale passione univasi un trasporto poco comune per lo bene degli uomini, un odio per la violenza, un certo spirito di beneficenza, che appariva in tutte le sue operazioni, e che dalla età più tenera determinollo sempre a sposare la causa del più debole. Carattere invero, che ha acquistato nuovo vigore coll' andar degli anni, e che dipoi ha palesato tanto nelle sue sensatissime opere.

Nell' età di anni 5. fu avviato per la carriera militare, e nel 1759. fu fatto alfiere nel reggimento di Sannio; ma non fece alcun serviggio fino all' età di 14. anni, e da questo tempo incominciò poi a servire fino all'anno 17. Quindi chiese al Re la sua dimissione per darsi unicamente all'occupazione delle lettere, ed a profonde meditazioni.

Abbandonata la carriera militare cominciò a rivolgere i suoi sguardi verso gli oggetti politici, e non tardò molto a scoprire, che tut-

secondogenito, venne perciò essa a far perdita di molti feudi, e non ce ne rimase altro che un solo, ch' oggi tuttavia possiede.

tutti i mali, che hanno afflitto, ed affliggono le società civili dipendono da' vizj delle legislazioni, ed i vizj delle medesime dalla mancanza di una scienza legislativa. Egli vide, che nel corso di tanti secoli, ne' quali gli uomini han date, e ricevute leggi, non eravi ancora una scienza legislativa, nè vi era stato chi avesse somministrato a' legislatori di qualunque tempo, di qualunque luogo, di qualunque popolo, sotto qualunque forma di governo egli si ritrovi, l' immenso edifizio di questa scienza in tutta la sua estensione, ed integrità, e che abbracciando, giusta l' espressione dell' autore, l' *universale*, e l' *eterno*, che sono i due scopi, che dee avere la scienza, facesse dipendere dall' unità istessa de' principj le differenze delle loro applicazioni. Penetrato adunque da siffatte riflessioni, egli si determinò a questo quanto importante, altrettanto difficile lavoro.

I primi undeci anni, che seguirono all' impresa, furono interamente impiegati a costruire il piano di quest' opera, e i primi due libri della medesima, che furono indi mandati a stampa sul cominciar dell' anno 1780. col titolo: *La Scienza della Legislazione. Nap. nella stamperia Raimondiana in* 8. (1).

Fin dall'anno 1777. egli era stato ricevuto in Corte in qualità di Maggior-

(1) Durante il corso di questi undeci anni, e propriamente nell' anno 1774. avendo il Re pubblicata una legge, colla quale rammentandosi a' Giudici, che la regola e norma di giudicare dovendo essere unicamente il dritto patrio, e comune, e non già le anteriori decisioni, e le autorità de' Dottori, venivano nel tempo stesso obbligati a fondare le decisioni delle cause sulle leggi espresse, e qualora queste mancassero, e si dovesse ricorrere ad interpretazione, o estensione delle leggi, ciò si facesse da' Giudici in maniera, che le due premesse dell' argomento fossero sempre fondate su leggi espresse o letteralmente interpretate; le opposizioni, che incontrò questa legge, indusse il Cavalier Filangieri a scrivere e pubblicare una picciola memoria in difesa di essa col titolo: *Riflessioni politiche sull' ultima legge del Sovrano, che riguarda una riforma nell' amministrazione della Giustizia*. Questa memoria scritta tra pochi giorni, e di una estensione proporzionata al tempo, che l' autore avea impiegato nel farla, è divisa in due parti. Nella prima si fa vedere con varie politiche ragioni, che l' arbitrio giudiziario sia incompatibile colla libertà civile, e che l' arbitraria interpretazione delle leggi si opponga a' principj della libertà sociale. Nella seconda si risponde colla massima brevità alle obbjezioni, che far si poteano riguardo all' applicazione di quella legge. Il Marchese Bernardo Tanucci primo Segretario di Stato di quel tempo promotore dell' indicata legge, quantunque non conoscesse neppur di veduta il nostro autore, gli fece pervenire gli attestati i più lusinghevoli della sua riconoscenza, e della sua ammirazione. L' autore peraltro è molto mal contento di questa sua efimera produzione.

giordomo di settimana di S. M. e di suo gentiluomo di Camera di entrata. Nello stesso anno fu dichiarato Uffiziale del Real Corpo de' Volontarj di Marina, e nell'anno 1780. ebbe una Commenda del Real ordine Costantiniano detta di S. *Antonio di Gaeta*, e nel 1783. il Priorato di Sarno appartenente al medesimo ordine militare. Egli menò costantemente una vita di solitario in mezzo alla Corte, ed alla truppa. Il Corpo di Guardia era convertito in gabinetto da studio. L'economia ch' e' facea del tempo gli permettea di combinare i doveri del suo servizio, colla più indefessa applicazione. Nell'anno 1783. essendosi maritato con Carolina *Frendel*, Nobile Ungarese, *Direttrice* dell'Infanta Secondogenita di S. M. mandata fin dall' anno 1780. dalla Imperadrice Maria Teresa a quest' oggetto nel Regno, chiese licenza al Sovrano di ritirarsi per alcuni anni in campagna, per poter proseguire con maggior celerità l' impreso suo lavoro. Egli infatti l' ottenne, e si ritirò ben subito in una campagna della Città della Cava, e miglia venticinque lontana da questa Capitale.

In quella solitudine il suo lavoro non potea, che prosperare. La natura istessa del luogo da lui scelto sembra, che fatto fosse per la meditazione, e per quella continua concentrazione di spirito, che quanto favorisce la profondità e perfezione delle produzioni dell' intelletto, altrettanto nuoce al ben essere del corpo. Infatti il nostro autore vi è stato sottoposto a varie malattie, ma fortunatamente nè troppo gravi, nè troppo lunghe. Egli però dovrà ben presto lasciarla per venire in Napoli ad esercitare la carica di Consigliere del Supremo Consiglio delle Finanze, che il Re con dispaccio del dì 23. Marzo del corrente anno 1787. gli ha conferita.

Siamo sicuri, che questa carica non gl' impedirà la continuazione dell' opera; ma non sappiamo se ne potrà ritardare il corso. I setti primi volumi già venuti a luce, non ne contengono, che i primi quattro libri. L'ottavo volume, che contiene una parte del quinto libro, è già vicino al suo termine; ma siccome non si può separare dal seguente, che ne conterrà l' altra parte, così bisogna aspettare, che l' autore abbia terminato l' intero quinto libro per vederlo pubblicato. Altri due libri faran poi il compimento della sua opera.

Se la vastità delle vedute, e la profondità de' principj; se la chiarezza, la precisione, e l' eloquenza, colla quale vengono esposte le teorie le più difficili, e le più complicate: se l' originalità, l' ordine, e l' unità, che regnano in tutto il suo sistema, e nelle parti di esso, fanno i meriti principali dell' opera, e del suo illustre autore: gli applausi, che ne ha ricevuti in tutto l' orbe letterario, ne sono i proporzionati meriti.

L'opera febbene fia ancora in cammino, e lontana dal fuo termine, pure otto edizioni fatte fe ne fono fin ora nella fola Italia. Tre in Napoli, una in Venezia, una in Milano, e tre confecutivamente in Tofcana; ed un' altra fe n'è intraprefa in oggi nella Sicilia. Quattro traduzioni nell'idioma franzefe fonofene intentate a notizia degli eruditi: ma non fo fe quella, che fi cominciò a pubblicare in Parigi nello fcorfo anno voglia fare arreftare le altre. Due traduzioni Tedefche diggià ne han fatte, e pubblicate in Germania; e corre voce, che due altre, una in Polonia, l'altra in Ifpagna, fe ne facciano ancora nelle rifpettive loro lingue.

Avvisò da Berlino il celebre Carlo Denina Accademico di quel luogo, e Storiografo di S. M. Pruffiana, che il Magno fuo Federigo ben volentieri accettato avrebbe onorificamente nella fua Corte il dottiffimo Filangieri per aver letta, e molto ammirata la fua opera (1).

Il Dottor *Francklin* inviando al noftro Sovrano le Americane Coftituzioni, ne mandò per lo fteffo mezzo una copia al noftro Cavaliere, e manifeftò in quefto modo al fuo Sovrano l'alta ftima, ch'egli avea per queft' uomo fingolare. Quefta diftinzione del liberatore dell' America ha dovuto più lufingarlo, che tutti gli altri atteftati di ammirazione e di rifpetto, ch' egli ha efatti da' dotti di tutta l' Europa.

Io colle voci anche del pubblico, auguro a quefto Illuftre Cavaliere tanto benemerito all'umanità una valida falute, accompagnata da quella quiete, che richieggono fimili lavori per vedere il compimento della fua intereffante opera; e terminata quefta intraprendere l' altra, che egli ha diggià ideata; ma della quale io ne ignoro del tutto l'oggetto e la natura, avendone fatto un miftero anche cogli fteffi fuoi più intimi amici.

FILANTE (*Gio. Andrea*) a cui vien mutato il cognome in quello di *Sfilante* dal Zavarroni, nacque nella Città di Taverna in Calabria Ultra verfo la metà del fecolo XVI. da una di quelle diftinte famiglie. Fatto paffaggio nella Capitale, ei fi perfezionò in quegli ftudj, che abbozzati avea nella fua patria, maffimamente in quello di giurifprudenza, di cui ne fu benanche laureato. Si efercitò poi da profeffore in quefti noftri Tribunali; ma un maggior piacere egli incontrava d'infegnare a' giovani le iftituzioni imperiali. Quindi rifolvette d'incamminarfi per la Univerfità degli ftudj, ed ottenne luogo tra' profeffori della medefima, fic-

(1) L' eruditiffimo Sig. Conte D. Gio. Triefte Canonico di *Trevigi* nello Stato Veneto diede quefto avvifo con fua lettera del dì 8. Ottobre 1786. al noftro Ch. Ab. D. Vincenzo Lupoli.

siccome son d'avviso alcuni, che han fatta menzione di lui. In tal occasione adunque avendo egli scritti alcuni comenti su delle istituta per la lettura, che far ne dovea della sua cattedra, mandolli benanche a stampa col titolo:

1. *Commentaria in institutiones Imperiales Jo. Andreae Philantis nobilis Tabernensis pontificii, Caesariique juris interpretis. Ubi quid de jure communi obtinet, breviter explicatur, et quid de jure Regni, et Consuetudinario Neapolitanorum est correctum non omittitur. Neap. apud Jacobum Carlinum 1602. in 4.*
2. Ne abbiamo inoltre: *Testamentorum liber unicus hexametris laconice conscriptus. In prima editione mendis respersus typographorum incuria, in hac secunda purgatus, cum adnotationibus in margine, quae designant loco, et doctores, a quibus communes conclusiones sumuntur. Neap. apud Constantinum Vitalem 1619. in 8.* Ignoro la prima edizione.

Ne fanno onorevole ricordo il sullodato Zavarroni (1), il Toppi (2), Fr. Elia d'Amato (3), l'Aceti (4), Giangiuseppe Origlia (5), ed altri.

FIMIANI (*Carmine*) Sacerdote secolare, nacque nella terra di S. Giorgio in provincia di Principato Citra verso il 1740. e da una onesta famiglia di quel luogo, i cui individui applicati eransi maisempre alla professione legale o medica. Dell'età di anni 9. mandato da' genitori in questa Capitale per incamminarsi all'acquisto delle scienze, ivi prevaler seppesi de' suoi talenti sotto i più abili maestri della nostra Università. Egli apparò le belle lettere con molta riuscita sotto la disciplina di D. Francesco Spena, la lingua greca sotto quella del Ch. D. Giacomo Martorelli, e l'ebraica sotto la scorta di D. Ignazio della Calce. Indi passò allo studio delle scienze filosofiche sotto la disciplina del celebratissimo Ab. D. Antonio Genovesi, e le matematiche l'apprese da D. Niccolò di Martino anche regio professore, e di molto nome nella repubblica delle lettere. Studiò qualche tempo le scienze teologiche sotto del Regio professore D. Tommaso Taglialatela, quegli stesso, che venne dipoi creato Vescovo di Sora nel 1765. e finalmente diede opera agli studj di giurisprudenza, in cui ebbe a maestri il Ch. Giuseppe Pasquale Cirillo, Biagio Troisi, e l'accennato Taglialatela. In tutte le suddivisate scienze, egli seppe così

(1) Zavarroni *Biblioth. calabra*, *pag.* 111.
(2) Toppi *Biblios. napolet. p.* 125.
(3) Fra Elia d' Amato *Pantopologia calabra*, *pag.* 405.
(4) Tommaso Aceti *Adnotat. ad Gabriel. Barrium de antiquit. et situ Calabriae lib.* 4. *cap.* 1. *p.* 284.
(5) Giangiuseppe Origlia *Storia dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 79.

così bene estendere le sue cognizioni, che ne ha dati saggi pur troppo sufficienti in tante sue opere già pubblicate, e in non pochi concorsi fatti nella nostra Università. Nell' anno 1769. meritò la cattedra delle istituzioni canoniche. Indi per mezzo di altro concorso fu prescelto per la cattedra del Decreto di Graziano, da cui passò finalmente alla primaria delle Decretali, non già per concorso, ma per real dispaccio de' 18. Ottobre del 1781. con cui la M. del Sovrano si degnò confermargliela *con dispensare* (son parole del Re) *alla legge del concorso per le sufficienti pruove da lui date sulla scienza canonica, che ha insegnata nella Università de' Regj studj per lo spazio di anni 12. per quattro concorsi in essa fatti, e per le dotte opere date alla luce*. A questo diploma precedette una consulta umiliata al Sovrano dal Cappellano Maggiore Monsignor Testa, addì 14. Ottobre dello stesso anno 1781. in cui tralle altre cose riferì le seguenti: *il merito di questo professore è noto a tutti, e il defunto Cavallaro solea dirmi d' esser molto giusto tenersi gran conto del medesimo. Le sue opere date alle stampe, e ricevute da' letterati con grande approvamento sono una chiara, e costante prova. Egli ha tutte le doti opportune per la cattedra, accoppiato ad uno esatto costume, qualità importante per chi istruisce la gioventù. Questo è il carattere di questo dotto uomo; quanto poi alla sua domanda, io considero, che i concorsi nell' Università sono dalle leggi prescritti*. Fu egli assai riputato da esso celebre Cappellano Maggiore Testa, il quale nelle cose difficili volea sentire il di lui sentimento; e da Monsignor Mazza anche Cappellano M. che lo creò esaminatore del Clero Regio. Il Sig. Fimiani sostiene infatti con del pubblico vantaggio la sua primaria cattedra; e può vantare in lui la nostra Università un valente giureconsulto. Egli è chiaro altrettanto che elegante ne'suoi scritti. Combina molto bene le sue idee: fa uso di scelta erudizione al vero rischiaramento delle leggi, e a tutto ciò accoppia una franchezza nello spiegare, che fa profittar chicchesia sotto la sua direzione. Le sue opere sono state di molto incontro tra i dotti, avendovi date a conoscere quanto bene appresa avesse la giurisprudenza in tutta la sua vasta estensione.

Nell' anno 1779. fu benanche ascritto alla Real Accademia delle Scienze e Belle Lettere di questa nostra Capitale, e nel dì 3. Luglio del 1784. venne laureato in sacra teologia, ed in qualità di Maestro Partecipante ammesso al Real Collegio de' Teologi di Napoli. Le opere, secondo i tempi da lui pubblicate finora, sono le seguenti;

1. *Historia juris Canonici. Neap. 1763. in 8.*
2. *Vindiciae Consultationis Stephani Patritii Regii Consiliarii de be-*

beneficiis rite conferendis. *Neap.* 1767. *in* 4.

3. *Adnotationes in Petri de Marca Concordiam et opuscula*, *atque animadversiones in selectas Böehmeri observationes*. *Neap. apud Vincentium Ursinum* 1771. *t.* 5. *in* 4.

4. *De ortu et progressu Metropoleωn ecclesiasticarum in Regno Neapolitano*, *et Siculo*, *qua et doctrina Petri de Marca* lib. 1. Concord. Sacerdot. et Imper. cap. 7. n. 4. *ad examen evocatur*, *et variæ Regni utriusque antiquitates quam similes*, *tum ecclesiasticae passim explicantur*. *Opportune accedit* ΠΑΡΕΡΓΟΝ *de epoca et caussa nominis Calabriae ad Brutios translati*, *quo ipsius Marcae ea de re sententia expenditur*. *Neap.* 1776. *ex offic. Michaelis Morelli in* 4. Corse voce che quest' opera di conto voleasi ristampare in Palermo, ed unita alla nuova edizione della *Sicilia Sacra* dell' accuratissimo Rocco Pirro.

5. *Elementa juris canonici secundum veterem*, *novamque Ecclesiæ cum Orientalis*, *tum Occidentalis*, *itemque Regni Neap. et Sicul. disciplinam*. *Neap.* 1777. *in* 8. *t.* 2.

6. *Ad Petri de Marca Parisiensis archiep. concordiam Sacerdotii*, *et Imperii*, *itemque opuscula supplementa*, *et auctaria*. *Neap.* 1781. *in* 4.

7. *Elementa juris privati neapolitani*, *in duas partes distributa*, *quibus vetus ac novum jus patrium*, *ejusque origines*, *progressus*, *et caussae enarrantur*. *Neap.* 1782. *t.* 2. *in* 8.

8. *Votum in caussa inter D. N. N. et D. A. pro dissolutione matrimonii ex caussa frigiditatis viri*. *Neap.* 1783. *in* 4. Scrisse l'autore un tal voto, essendo assessore del defunto Cappellan Maggiore Sanchez, e secondo quello fu decisa la causa.

9. *Dissertazione intorno alla retta interpretazione d' una Bolla di Paolo IV. spedita a'* 24. *Maggio del* 1558. *Napoli* 1781. *in* 4.

10. *Voto ragionato dato d' ordine della Real Camera di S. Chiara sulla vertenza della vacante prebenda Teologale di Nola*. *Nap.* 1786. *in* 8. Fu questo teologico parere approvato dalla Real Camera, e confermato dal Re con Real dispaccio del 1. Luglio 1786. chiamando l' autore *dotto*, *e noto teologo*.

11. *Elementa Juris Feudalis communis*, *et Neapolitani*, *libris tribus digesta*, *in quibus rerum origines*, *caussae*, *et progressus ex barbaricis antiquitatibus recensentur*, *illustres quaestiones exponuntur*, *diplomata passim explicantur*, *et multa Scriptorum medii aevi testimonia illustrantur*, *et emendantur*. *Accedit commentariolus de subfeudis ex jure communi*, *et patrio*. *Neapoli ex typ. Simoniana* 1787. *in* 8.

Oltre delle accennate opere il Ch. autore durevole nelle sue letterarie applicazioni, ne tiene benanche delle altre, che manderà fra bre-

breve a ſtampa, e ſono: 1. *De ortu et progreſſu Graecanicae in Eccleſiis Regni Neapolitani, et Siculi liturgiae*. 2. *Hiſtoria critica epiſcopatuum veterum et novorum Regni Neapolitani, et Siculi*.

FILIPPIS (V. *Giovangirolamo, ed Agnello de Philippis*).

FINA (*Gio. Donato a*) della terra di Caſtel di Sangro in Abruzzo Citra, nacque ſul cominciar del ſecolo XVI. Portatoſi in Napoli, ne avviſano comunemente, ch' ei tanti aveſſe de' progreſſi negli ſtudj, e ſpecialmente in quello di giuriſprudenza ſi foſſe per que' tempi molto diſtinto. Racconta Antonio Riccobono (1), che per lo ſpazio di giorni quindeci diſputato egli aveſſe pubblicamente, e ſu di ſottiliſſime quiſtioni legali, con tanta comune ammirazione, che ne venne a meritare la laurea dottorale in queſta noſtra Capitale. Il Toppi (2) ancor riferiſce queſto ſuo ſperimento, e vuole che ſtato foſſe lettore in Napoli di giuriſprudenza. Ciò eſſer potrebbe; ma il Riccobono avviſa, che dopo ſiffatta diſputa portatò egli ſi foſſe in Padova, dove per quindeci anni inſegnò poi con ſomma approvazione il diritto civile da privato lettore, ed indi ottenne la cattedra di giuriſprudenza criminale nell' anno 1575. che ſtimavaſi la primaria in quella Univerſità. Le parole del Riccobono ſon queſte: *Neapoli per quindecim dies ex univerſo jure ſubtiliſſimas quaeſtiones propoſitas publice diſputavit, ac doctoris inſula decoratus eſt. Patavii deinde conceſſit, ubi jus civile privatim per quindecim annos magna cum laude eſt interpretatus; exin in publica cathedra ejuſdem urbis criminalium quaeſtionum explicator conſtituitur anno 1575. quae inter primarias cathedras ejus gymnaſii habetur*.

Egli ſoſtenne però delle altre cariche, e queſte anche d'importanza. Da Girolamo Zanio, e Sforza Pallavicino Comandanti dell' armata Veneta, fu creato ſommo uditore, *qui eorum nomine jus diceret*, e dal Pontefice di quel tempo fu deſtinato al governo di Ceſena, *cui civitati*, ſcrive il Chioccarelli (3) *magna gloria praefuit, et ejus civibus in primis charus fuit*. Il Toppi (4) lo vuol morto nel 1586. Dionigi Simon (5) nel 1585. e Filippo de Fortis (6) nel 1600. Non ebbero però coſtoro a notizia l'orazione di Ottavio Reſta *in funere Donati Finae habita X. Kal. Februarii* 1577. data be-

(1) Riccobono *Comment. de gymnaſio Patavino lib. 3. cap. 16. p. 64.*
(2) Toppi *Bibliot. napolet. p. 74.*
(3) Chiocc. *de illuſtrib. ſcriptor. t. 1. p. 151.*
(4) Toppi *loc. cit.*
(5) *Biblioteque hiſtorique des auteurs de droit.*
(6) De Fortis *Govern. politico p. 286.*

benanche alle ſtampe in Padova *apud Laurentium Paſquatum* 1577. *in* 4. e dedicata a Sforza Pallavicino, che non avrebbero al certo, aſſegnato l' anno della ſua morte a lor capriccio.

L'opera che mandò a ſtampa porta il titolo: *Enchiridion concluſionum, et regularum utriuſque juris, cum ampliationibus, et limitationibus, diviſum in quinque libros, in quibus tractatur de contractibus -- ultimis voluntatibus -- judiciis -- criminalibus -- communibus*. La prima edizione vuole il Chioccarelli, che fatta ſi foſſe in Venezia nel 1573. in 8. e la ſeconda in *Francfort* nel 1574. *apud Nicolaum Baſs. in* 8. Io però ho oſſervato un tal libro dell' edizione ſeguita in Venezia *apud Paulum Mejetum bibliopolam Patavinum* nel 1582. *in* 4. e vi ſi legge: *ſecunda hac editione ab eodem auctore communibus ſententiis locupletatum, recognitum, et dimidia fere parte auctum*. Per que' tempi abbeſi in molto conto un tal libro, atteſtandolo lo ſteſſo Chioccarelli ſcrivendo: *liber quidem, qui omnibus juris civilis ſtudioſis pernecesſarius eſt habitus.* Infatti nella terza edizione *Regularum utriuſque juris, tam civilis, quam pontificii. Lugduni ſumptibus. Philippi Tinghi Florentini* 1579. v' inſerirono quaſi che tutto il libro del noſtro autore.

Si vuole inoltre, che ſcritta aveſſe altr' opera, nella quale egli raccolſe le più ricercate opinioni dandone avviſo Anton-Maria Corazza (1), ed alcuni comenti *ſuper Inſtitutionibus Imperialibus*, che ſpeſſo vengono citati dallo ſteſſo noſtro autore nel ſuo *enchiridion*; ma non videro certamente la luce della ſtampa.

FIORENTINO (*Niccolò*) nato in Pomarico in provincia di Matera nel dì 3. Aprile del 1755. fatti che ebbe i primi ſtudj nella ſua patria, fu poſto dipoi nel ſeminario di Tricarico, e dopo meſi 18. eſſendo egli allora di circa anni 12. venne in Napoli nel 1767. affin di perfezionarſi in quegli ſtudj, che abbozzati avea ne' riſpettivi luoghi. Ivi ſotto la diſciplina di D. Marcello Cecere, maeſtro di matematica nelle ſcuole del Salvadore, diede opera a queſta ſcienza con qualche ſucceſſo, e nel 1769. eſſendoſi ordinati i concorſi per le ſcuole da ſtabilirſi nelle provincie, ancorchè egli foſſe di anni 14. non gli mancò il coraggio di preſentarſi, per concorrere cogli altri, non oſtante che chi era incumbenzato a notare i nomi de' concorrenti, nol volea mettere in ruolo. Egli adunque fatto il ſuo concorſo, ed eletto per maeſtro di matematica nella Città dell' Aquila, ſebbene la ſua età non comportava far da maeſtro in queſta ſcienza, ſi pensò fargli avere perciò una penſione dal Sovrano, finchè giunto foſſe all'

(1) Anton-Maria Corazza di Cotrone nel ſuo *Syntagma communium opinionum*.

all' età di anni 20., ed intanto mandare altra persona a sostenere quella cattedra. Ella però fu poscia data in proprietà, ed egli il Fiorentino mandato ad istudiare nel Collegio Ancarano in Bologna, ove fece del sommo profitto in quella scienza a segno, che dopo un anno quel Regio Visitatore Monsignor D. Andrea Franchi ne l' ebbe a mandare, riferendo al Sovrano a' *16.* Settembre del 1773. che più colà il Fiorentino a far non ci avea. Ritornato adunque da Bologna, fu destinato nel 1774. maestro di matematica, e di filosofia razionale nel Real Convitto di Bari avendone avuto avviso in Ottobre del 1775. ed in Novembre dello stesso anno ne prese il possesso, con aver poi nell'erezione della Real Accademia di Scienze, e Belle Lettere di Napoli meritato anche una piazza di Socio. Indi nel 1781. per alcune sue indisposizioni ebbe a portarsi in Napoli, in qual frattempo essendo morto il governadore del Convitto di Bari, ancorchè vi fosse legge di non potersi conferire quella carica ad uno meno di anni 40. pure la Maestà del Sovrano, avendo riguardo a' suoi talenti, e a' servigi prestati con della somma attenzione, glielo conferì benignamente; ma non tantosto se ritorno in Bari, che venne sorpreso dalle stesse indisposizioni, e videsi costretto di preferire la propria salute, agli onori di soprantendente delle Regie scuole di quella Città. Ritornato in questa Capitale, ed avendo ottenuto il mezzo soldo dal Sovrano, diedesi all' esercizio del foro, e a quello di maestro privato di matematica, e di filosofia. Ha per ora mandato a stampa i seguenti opuscoli:

1. *Principj di giurisprudenza criminale. In Napoli* 1783. *presso Gennaro Verriento in* 8. In quest' operetta, che dedicò al Ch. Caporuota D. Stefano Patrizj suo particolar Mecenate, mette nel punto di veduta con precisione e chiarezza le vere nozioni di questa scienza, e vi adopera della filosofia, della politica, e della retta morale, onde i giovani possono agevolarsi all' acquisto della ragion criminale.
2. *Dissertazione sopra alcuni punti di giurisprudenza criminale, in* 8.
3. *Saggio sulle quantità infinitesime, e sulle forze vive e morte, in* 8.
4. *Instituzioni di pratica criminale. In Napoli* 1785. *per Antonio Longobardo, in* 8. Ci ebbe mano anche il suo fratello D. Antonio: ma l' *Appendice* sulle pruove, e sulle pene, è assoluto suo lavoro.
5. Ha contribuito similmente del suo in quelle *tre lettere* del germano fratello Gaetano, scritte contro di D. Ermenegildo Personè.

Sta ora mandando a stampa anche alcune delle sue *Rime*.

FIORILLO (*Antonio*) nacque in Napoli sulla fine del secolo XVI. Egli si appigliò allo studio della legge, e dapoichè ne venne laureato, diedesi nell' esercizio del foro, e vi sostenne delle cause di

di molta importanza. Mandò poi a stampa : *Commentarius ad pragmaticam VII. sub titulo* de scholaribus doctorandis, *in quo praecipue agitur de potestate dispensandi circa aetatem scholarium doctorandorum. Neap. ex typ. Lazari Scoriggii ejusque expensis, Anno* 1634. *in* 4. che dedicò a D. Gio. Cammillo Cacace, già Presidente della Regia Camera, ed Avvocato fiscale del Real patrimonio, locchè farà ricredere ognuno dell'error del Toppi, che lo vuol Presidente nel 1635. Niccolò Gaetano Ageta (1), ha serbata una sua allegazione *pro illustri Duce Mirandae contra Regium Fiscum*, che ci fa vedere esser stato un professore ragguardevole del foro napoletano.

FOLGONI (V. *Fulgoni Cirillo*).

FOLLERIO (*Pietro*) nacque nello stato di Sanseverino da una famiglia originaria da Ferrara, secondochè scrive il di lui nipote Lucio Follerio: *Ego Lucius Follerius patritius ex Ferraria oriundus in praesentiarum autem Sanseverinates* (2). E' d'avviso Filippo de Fortis (3), che il nostro autore fosse stato figlio del celebre Leone Follerio, quegli stesso, ch'ebbe per moglie Beatrice Carmignano del Sedile di Montagna, e fu primario professor di diritto civile nella Università Napoletana a tempo di Bernardo Santoro di Matera, famoso professore di diritto canonico, e creato di poi giudice di Vicaria nel 1510. Ma questo è un di que' tanti farfalloni, che veggonsi versati col sacco nel libro del de Fortis; poichè il testè citato Leone, cognominato *Foller* dal nostro Origlia (4), altro non lasciò che unico figliuolo chiamato Scipione, giusta quel che ne scrive il succennato Lucio Follerio (5), e che appare benanche da una iscrizione posta nella di lor Cappella nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, e conservataci da Cesare d'Engenio (6). Il nostro Pietro adunque nacque da Antonio secondo egli stesso avvisa (7) con Gio. Batista Ziletti (8), e Gio. Simone Marescallo Salernitano (9), uomo anch'egli di qualche fama, e che non tralasciò punto ogni mezzo per la buona educazione di suo figliuolo. In

(1) Ageta *Adnotat ad decis. Reg.* Moles *part.*3. §.23. *qu.*1. *p.*68. *edit.*1736.
(2) Luc. Follerio nel comento, che fa sulla pramm. *de compositionibus*.
(3) De Fortis *Governo politico*, *p.* 279.
(4) Origlia *Storia dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 3.
(5) Follerio *loc. cit. n.* 3.
(6) Engenio *Napoli Sacra p.* 114.
(7) *In Constit.* Justitiarii *n.* 99. *p.* 158. *a t.* edit. Venet. 1568.
(8) Zileti nell'epistola, che scrisse *ad Julium Tyrannium Callensem*, impressa nell'opera di esso Pietro intitolata : *Commentaria super Constitutionibus*.
(9) In una epistola, che trovasi impressa nella pratica criminale di esso Follerio.

In questa Capitale fece metodicamente i suoi studj: ma si fermò poi in quello di giurisprudenza, ch' esser dovea capo di sua professione. Nell' età prescritta ne venne laureato, ed indi con buon successo ne intraprese l' esercizio nel foro. Egli però dopo qualche tempo sostener volle de' varj governi, e nel 1557. fu governadore del Vasto. Venne poscia eletto Uditore, e con tal carattere girò per molte provincie di questo Regno; io però non saprei qual fosse stata la cagione, ond' egli avesse voluto abbandonare un tal esercizio, e ritirarsi nella Capitale per ripigliar quello di semplice dottore. Crede Lionardo Nicodemi (1), ch' ei fosse quel Pietro Follerio cotanto celebrato dal dotto Ruscelli, col solo divario, che si fa da costui Salernitano; ma dubbio non v' è, allorchè chiamasi da esso Ruscelli famosissimo dottore, ed in istima grande non solo in Italia, che presso tutte le altre nazioni, *avendo dati*, soggiugne, *e venendo tuttavia dando in luce libri di legge importantissimi, e di molta stima*. Dallo stesso sappiamo, ch' ei fu intelligentissimo delle lingue italiana, latina, e spagnuola, e che fosse stato molto caro al dottissimo Cardinal Seripando, e divotissimo insieme della casa d' Austria, di cui impiegò molti anni a raccoglierne le memorie; ed avendo avute delle molte occasioni da prender moglie, rifiutò ogni partito, ed appigliar si volle ad una donna, i cui parenti mostrato aveano pur troppo avere a cuore il nome e la gloria dello Imperador Carlo V. Egli col Ruscelli, trovasi egualmente encomiato da diversi altri scrittori, come dal Gesnero (2), dal Saraina (3), dal Vivio (4), da Lucio Follerio (5), dal Konigio (6), dal Toppi (7), dal Tafuri (8), cet.

L' anno della sua morte è incerto, non men di quello della sua nascita. Il de Fortis (9) lo vuol morto nel 1555. ma è sonno. Egli vivea nel 1588. come appare da una lettera, che in quel tempo gli scrisse Girolamo Gigas, e che oggi trovasi impressa nella sua opera intitolata *praxis censualis*; nè dalla breve iscrizione, che gli fu apposta nella Cattedrale di Salerno, possiamo aver notizia quando fini-

(1) Nicodemi *Addizioni alla Biblioteca di Niccolò Toppi p.* 200.
(2) Corrado Gesnero *in Biblioth. p.* 671.
(3) Gabriello Sarayna Veronese *nell' epistola dedicatoria alle Costituzioni del Regno*.
(4) Franc. Vivio *Opinion.* 439. *n.* 1.
(5) Lucio Follerio nel comento sulla prammatica V. *de compositionibus n.*13. *in fin. n.* 33. *in fin. n.* 36. *n.* 13. *in fin.*
(6) Giorgio Mattia Konigio *Biblioth. vetus et nova p.* 310.
(7) Toppi *Bibliot. napoletana p.* 246.
(8) Tafuri *Storia degli Scrittori del Regno di Napoli t.* 3. *part.* 2. *p.* 25.
(9) De Fortis *loc. cit.*

finito aveſſe di ſtar tra' viventi. L' iſcrizione è queſta:

Petrus Follerius
E Sancto Severino oppido
Patritius
Et I. C. V. I. F. et ſuis D. M. P. (1).

Egli ſcriſſe moltiſſime opere, e tutte in pregio per que' tempi. I loro titoli colle varie edizioni, quì appreſſo ſoggiungo:

1. *Praxis cenſualis ſuper pragm.* de cenſibus, *in qua cenſuum materia abundantiſſime deſcribitur, et miro ordine quicquid in praxi, et in Regno, et ubique ſervatur, poſitum eſt. Venetiis* 1559. *in* 4. e poi 1569. *expenſis Marci de Maria Salernitani in* 8. 1583. *apud Jo. Baptiſtam Porta*, e vi fece l' indice Gio. Batiſta Zileti Veneziano, e 1588. *apud Marcum Antonium Salterium*. Queſta edizione fu dedicata a D. Girolamo Albertini primo Reggente della Cancelleria di Napoli, e il ſuccennato Girolamo Gigas ſcriſſe all' autor quella lettera già da me ſummenzionata, ed ove gli dice: *gaudeo profecto oculiſſimum ingenium tuum, quod in tali materia non infructuoſas vigilias conſcripſeris, opus ſane ipſum ingenioſum, elegans, et ſucciplenum eſſe perſpexi. Itaque non poſſum ipſum non laudare tamquam fructuoſum, ac valde utile juris ſtudioſis, ac ingenii tui acumine dignum*; nè altrimenti gliela lodò Ottaviano Niger in un'altra epiſtola, che indrizzò a' leggitori. Queſt' opera ebbe ancor luogo nella raccolta de' trattati legali, *tom. VI. part.* 2. *pag.* 117.
2. *Practica criminalis... dialogice conjecta ſecundum diſpoſitionem Capitulorum, Conſtitutionum, Pragmaticarum, et Rituum Regni Neapolitani. Non omiſſis ejuſdem fragmentis, quibus ſummatim recuſentur, quae addita, correcta, et de novo in criminibus per jus municipale ſtatuta ſunt. Neap.* 1553. *apud Jo. Dominicum Gallo in* 4. Fu riprodotta in Venezia nel 1558. in 8. *apud Dominicum Lilium, adjectis ſummariis, ac indice omnium copioſiſſimo*, e nel 1568. *apud Bartholomaeum Rubinum, in* 8. come anche nel 1575. 1582. in 4. 1587. *cum addictionibus aliquibus factis per mag. Dominum Franciſcum Monacum Hiſtonenſem*, e nel 1590. *apud Marcum Antonium Salterium in* 4. Finalmente ne fu intrapreſa altra riſtampa in Napoli preſſo Onofrio Savio nel 1644. *in f.* colle *addizioni*, *oſſervazioni*, e *gloſſe* di Baldaſſarre de Angelis giureconſulto Napoletano, e venne dedicata al Marcheſe D. Ferdinando *Azcon*, Reggente di Cancelleria, e Luogotenente della Regia Camera della Sommaria.
3. *Canonica criminalis praxis miro ordine, ac fecundiſſima in unum* con-

(1) Vedi Diego Mazza *Epit. de rebus Salernitanis p.* 51.

congesto, in qua de ordine procedendi in urbe aliisque ecclesiasticis Curiis pertractatur, qualiterne Judices ecclesiastici ethice, aeconomice, et politice se habere debeant. Marcellina nuncupata. Cum summario, et repertorio editis per U. J. D. Aloysium Antonium cognomento de Maria patria Salernitanum. Necnon additionibus aliquibus factis per mag. Dominum Franciscum Monacum Histonensem J. U. D. Venetiis 1583. *in* 4. Quest' opera fu terminata dall' autore nel 1557. e la prima edizione fu nel 1560.

4. *Commentaria ad pragmat. fin. de administr. Universitatum.* Furon questi pubblicati dal nostro Scipione Rovito in Venezia *apud Juntas* 1590. dalla *pag.* 120. colle sue marginali annotazioni.
5. *Additiones ad speculum Roberti Maranta. Venetiis apud heredes J. Mariae Bonelli* 1574. *in* 4. e poi *Coloniae Agrippinae per Gervinum Gymnicum* 1650. *in* 4.
6. *Commentaria primae partis super Constitutionibus, Capitulis, Pragmaticis, et Ritibus Regni. Quibus ordo satis perutilis, et condecens, more Codicis Justiniani accommodatus extat, itaut singulae Constitut. Capitula, pragm. et ritus suis in titulis reperiantur. Adpositis summariis, ac indice locupletissimo Jo. Baptistae Zileti Veneti. Venetiis* 1568. *apud Jo. Variscum, et socios.* Ne fe dedica a Didaco de Vargas membro del supremo Consiglio d'Italia, e Segretario del Re Filippo II.
7. *Commentaria satis utilia, et noviter accommodata in tribus pragmaticis Regni* de ictu balistae, duello, et de sodomia, *in quibus breviter et succincte in unum congeritur materia criminum sodomiae, ictus balistae, et sclopetti, ac duelli secundum formam, et practicam in Regno introductas per dictas Regias pragmaticas. Addito noviter quodam consilio, an provocans ad duellum litterarium possit eligere locum, et tempus, vel spectet ad provocatum. Neap. excudebat Matthias Canger ad instantiam N. Hieronymi de Martino bibliopolae Salernitani. A. D.* 1553. Il nostro Scipione Rovito nella collezione, che ei fece di tutti i nostri prammatici, v' inserì anche questi dalla *pag.* 91. a 110.
8. *Apparatus ad instructiones urbanas, et Regias pro custodia pestis. Romae apud heredes Antonii Baldi* 1577. *in* 4.
9. *Ritus archiepiscopales Curiae Salernitanae, cet. Neap.* 1580. *apud Horatium Salvianum, in* 4.
10. *Commentaria satis utilia et necessaria ad intelligentiam novellae pragmaticae, nunc editae per illustrissimum, et Reverendissimum Cardinalem Pacecum proregem hujus Regni*, de contumacibus non comparentibus infra decem dies reputandis pro forjudicatis, et occidendis, *cet. Neap. apud eumdem* 1553. *in f.* che dedicò a Lodovico Lopes Regio Uditore.

11. Va-

11. Varie sue *Lettere* leggonsi in diverse opere di parecchi nostri Scrittori legali, specialmente nell' opera di Fabio Monteleone *super quatuor litteris arbitralibus*, nella *silva opinionum* di Francesco Vivio, ne' comenti su de' riti del celebre Caravita dell' edizione Veneziana del 1563. cet.

FOLLERIO (*Lucio*) nato nello Stato di Sanseverino, com' egli stesso avvisa scrivendo (1): *ut fecit D. Ferdinandus Gonzaga princeps benemeritus in patria mea Sanseverinensi*, e fu nipote de' sullodati Pietro (2), e Leone, da' quali apprese la scienza della giurisprudenza, e la pratica del foro (3). Ei fu laureato nell' una, e nell' altra legge, e sostenne il governo della Città di Barletta, scrivendo: *dum in terra Baruli pro rege praeessem* (4); ed indi fu destinato Agente generale dalla Marchesa della Padula, com' egli stesso avvisa (5). Nell' anno 1559. addì 5. Ottobre essendosi pubblicata una prammatica, e dipoi confermata nel 1567. addì 15. dello stesso mese (ch' è la 13. sotto il titolo *de compositionibus*), egli vi compilò un comento quanto breve, altrettanto scritto con buon senso; ma in qual anno pubblicato lo avesse, io non saprei additarlo al leggitore. Scipione Rovito l'inferì in quella sua collezione, e si ha dalla *pag.* 127. con farvi anche delle sue annotazioni, come un po meglio farò per ravvisare nel suo articolo. Il titolo intanto n' è questo: *Commentaria super pragmat. fin. de compositionibus*.

FONTANELLA (*Giacomo*) nacque nella terra di Tramonti nella Costiera di Amalfi, e ne abbiamo a stampa: *Canonicarum quaestionum resolutiones de jure patronatus de electione, an et quando Ecclesia secularis spectat ad Religiosos, possint de fructibus, et Ecclesiae redditus disponere, reservata portione clerico instituto. De Ecclesiae Praelatis, de Collegiata Ecclesia. Neap. ex typ. Novelli de Bonis 1664. in f.* che dedicò al nostro Giacomo Capece-Galeota. Egli fu Dottore dell' una e dell' altra legge, e nel formar questo suo libro prese ad imprestito tutto il materiale da quegli autori, che l' aveano preceduto in questa stessa materia.

FORTUNATO (*Giovanni*) nacque in Rocca Imperiale provincia di Matera nel 1730. Fatto passaggio in Napoli da ragazzo fece ivi tutti

(1) *Nel suo opuscolo n.* 57. *in fin.*
(2) Il nostro Pietro Follerio avvisa in *comment. super Constit. p. 76. a t. n.* 12. *edit.* 1568. che ebbe anche un fratello chiamato Lucio, il quale scrisse una pratica intitolata *Praelium judiciale*, che non fu messa a stampa.
(3) *Ne' numeri* 3. 13. *in fin.* 33.
(4) *Nel n.* 77.
(5) *Nel n.* 100.

tutti i suoi studj, e fermossi in quello di giurisprudenza, esser dovendo capo di sua professione. Si laureò perciò nell' una e nell' altra legge, e addì 3. Febbrajo del 1752. venne anche approvato *ad judicatus Magnae Curiae Vicariae*, come è d'avviso nel seguente suo opuscolo (1): *Saggio della giurisprudenza romana, o sia del corpo legale dell' Imperador Giustiniano per la studiosa gioventù. In Napoli* 1770. *in* 8. *per Vincenzo Mazzola-Vocola.* Nella dedica, ch' ei fecene al Marchese Bernardo Tanucci, dice d'aver fatto precedere questo saggio alle sue *istituzioni imperiali latine italiane;* ma di un tal saggio in fuori non altro vidersi dall' autor pubblicare. Se ne diede vantaggioso ragguaglio nelle *Novell. letter. di Firenze an.* 1771. *pag.* 585.

FORTUNATO (*Marcello*) nacque in Gifoni in provincia di Salerno nel secolo XVI. In questa Capitale fece i suoi studj di giurisprudenza, e ne fu poscia laureato. Il Tafuri (2) seppe davvantaggio, che guadagnò denaro, e che morte immatura lo levò dal mondo. Bastava a questo biografo il solo nome, e cognome per soggiugnervi quanto altro venivagli capricciosamente in testa, sembrandogli quasi sconvenevolezza in istendere gli articoli l'un dall' altro più breve. Ne abbiamo a stampa: *Tractatus de veritate et errore, in quo practicabiles quaestiones civiles, et criminales, nedum utiles, verum etiam necessariae pertractantur;* il quale avendolo terminato nel dì 19. Novembre del 1582. lo pubblicò poi in Napoli *apud Jo. Jacobum Carlinum, et Antonium Pacem* nel 1595. *in* 8. e non già nel 1565. come con errore trovasi registrato dal Toppi (3), e copiato fedelmente dal suddetto Tafuri. Vedesi dedicato a D. Gio. Carlo Gallo Presidente di Camera, e trovò un suo compatriota per nome Gio. Cammillo Glorioso, che glielo lodò con una elegia. Dalla *pag.* 200. si ha benanche dello stesso Marcello: *Consilium seu responsa adhibita in causa cujusdam incerti inquisiti de blasfemia, et ex hoc banniti, et ex infrascriptis fuit denique absolutus.* Il suddivisato Toppi lo chiama *Dottor assai laborioso*.

FRAGGIANNI (*Niccolò*) un de' più grand' ingegni, che recò a Napoli e al Regno tutto giovamento e gloria, nacque addì 29. Aprile dell' anno 1686. in Barletta cospicua Città della Puglia. Egli fin dall' infanzia fe concepire di se altissime speranze, vedendosi fornito di perspicace intendimento, di una vasta memoria, e molto inclinato per la letteratura. Fatto intanto passaggio in questa Ca-

(1) *Nello p.* 135. *not.* (*).
(2) Tafuri *Storia degli Scrittori del Regno di Napoli, t.* 3. *part.* 2. *p.* 231.
(3) Toppi *Bibliot. Napol. p.* 319.

Capitale madre delle ſcienze, divenne a poco tempo, ſotto la diſciplina di accreditati maeſtri, eſpertiſſimo nelle greche e latine lettere, a cui aggiunſe non lieve ſtudio per lo linguaggio Toſcano, affin di ſcrivere colle forme di dire proprie, e con chiara e nobile locuzione. Egli infatti diedene alcuni ſaggi con alquante poeſie in tutte e tre le ſuddette lingue; e paſsò indi con felice riuſcita agli altri ſtudj, con apprendere finalmente la giuriſprudenza. Io mi affaticherei invano ſe voleſſi deſcrivere a minuto i ſuoi ſolleciti avanzamenti fatti in queſta ſcienza, come in tutte le altre, che li ſervono di lume ed ornamento. Il pubblico non ha biſogno di un lungo e minuto racconto, ove abbia egli ancor freſca la memoria di un sì ragguardevole perſonaggio. Un' anima grande non dovea che dare ſegni certi di non eſſer comune e popolare, ed egli ſteſſo ſentivaſi iſpirare dalla Provvidenza, che non *ſarebbe giammai morto nè povero, nè inonorato.*

Nell' anno 1712. ebbe occaſione di portarſi nella Città di Vienna con Gio. Batiſta Ravaſchieri Magiſtrato di chiaro nome, in qualità di ſuo amico, e Conſigliere, e ben ſubbito diede a conoſcere in quella Regia Imperiale le ſue cognizioni, ed una prudenza da non ſempre ſperarſi finanche ne' vecchi ſavj. Egli acquiſtò bentoſto l'amicizia de' più diſtinti uomini, per naſcita non meno, che per letteratura, e tra i molti baſta ſolo il nominare l'immortale Guglielmo *Leibnitz*, della cui filoſofia, ne divenne poſcia grande immitatore. Colà meditò un' opera filoſofica, ch' ei diſtribuir volea in XX. meditazioni ſulla debolezza dello ſpirito umano. La converſazione del *Leibnitz* non poteagli, che iſpirare coſe grandi con farlo penſatore: ma egli però appena ne diſteſe quattro, e dovè ritornare in Napoli nell'anno 1718. e perfezionandone altre dieci, le altre ſei non potè mai condurre a compimento eſſendoſi applicato all'eſercizio del foro, che lo diſtolſe benanche da altri eruditi lavori, che aveaſi diggià progettati.

Egli intanto diſtintoſi nella claſſe de' giureconſulti, e ſparſa ampiamente la ſua fama nell' eſercizio di primario profeſſore, fu preſcelto per Uditore in Lucera, e dopo anni 8. venne coſtretto di traſferirſi in Napoli per giuſtificar ſe medeſimo, e i ſuoi colleghi, accagionati di traſgreſſione di ordini ſuperiori. In tale occaſione, moſtrando quanto egli foſſe felice ragionatore, fe conoſcere la falſità dell' imputazione, aringando avanti del Vicerè D. Michele Federigo Althann la propria cauſa, e riportonne in premio il Segretariato del Regno il dì 11. Gennajo 1724. che lo ſoſtenne di poi egregiamente pel corſo di anni 9.

Nell' anno 1733. fu eletto Regio Conſigliere di S. Chiara, ottenendo il titolo di Marcheſe, e di mano in mano anche il patriziato della ſua patria, di Lucera, e di Bari. Nel 1734. fu deſtinato Con-

Consultore nella Sicilia, e fattone ritorno dopo anni *6.* occupò la carica di Caporuota del S. R. C. il dì 18. Luglio del 1740. e quella altresì di Delegato della Real Giurisdizione, e di Prefetto dell' Annona. Se gli addossarono benanche delle molte Delegazioni di Luoghi pii cospicui di questa Metropoli; e in tutte le suddivisate cariche, ch' ei sostenne per anni 22. e più, si vide in lui il vero carattere di giureconsulto, di politico, di filosofo, e di uomo singolare negli espedienti.

Morto intanto il Presidente del S. R. C. doveasi a' lui conferire quest' alta dignità, di cui esser ne potea sostenitore egregio, richiedendone l' esercizio un uomo di polso qual egli era. Ma come accade spessissimo a' meritevoli fu posposto, e il pubblico decise di esser stato un torto. Ammalatosi intanto il dì *9.* Marzo, venne a morte nel dì *9.* Aprile del 1763. dell' età di anni 76. mesi XI. e giorni X. (1) compianto universalmente da tutti, perdendosi in lui il modello della vera Magistratura.

I Governadori del S. M. de' Poveri, di cui egli era stato Delegato degnissimo, gli resero gli ultimi uffizj, onorandone la memoria il dì 16. Maggio di quell'anno con pomboso funerale. Il dottissimo Giuseppe Carulli Cancelliere della Real giurisdizione vi recitò un elegante elogio, el Ch. Ab. Giacomo Martorelli fu richiesto per le iscrizioni, che anche elegantemente ei fece, e col suddetto elogio furono impresse in Napoli nello stesso anno 1763. in 4. presso i *Simoni*. Moltissimi altri dotti uomini impiegarono poi i loro talenti a fare delle poetiche composizioni in lode, e per rilevare il merito del Fraggianni, che furono similmente impresse in Napoli nel 1763. col suo ben fatto ritratto in un tomo in 4. nella stessa *stamperia Simoniana* colla *orazione* di Massimiliano Murena, col *Commentarius de Nicolao Fraggiannio* dell' eruditissimo Gian-Andrea Serrao, in oggi Vescovo di Potenza, e con una *lettera* del Marchese Bernardo Galiani scritta ad un amico per fargli ergere a sua memoria un pubblico monumento. Finalmente il felice oratore P. Fr. Gherardo degli Angioli fu incumbenzato a fargli altra funebre orazione, che ora leggiamo tralle altre sue nella *part.* 1. *pag.* 41. *seq. ediz.* 1780.

Il Fraggianni, val quanto dire un uomo, che per iscienza, per consiglio, per fatti egregj, si distinse tanto fin dalla sua giovanezza, si ebbe anche dalle nazioni estere per gran filosofo, giureconsulto, amatore del ben pubblico, e difensore de' diritti della Sovranità. Ma un uomo surto ad isgombrare i pregiudizj, e gli abusi, non do- veasi

(1) Appare da una lunga *Iscrizione* posta nella quinta Cappella a sinistra entrando nella Chiesa de' PP. dell' Oratorio di questa Capitale.

veasi che attirare l'odio irreconciliabile degl' ignoranti, de' superstiziosi, de' deboli, che tutti maisempre si dichiarano altamente contro quegli, che vogliono prender nelle cose ciò che vi è di vero, ed essenziale. Quindi è che quella classe di uomini, che abusandosi della barbarie, e della timidezza de' passati tempi allargate avea indoverosamente i diritti suoi sulla podestà legittima, vedendosegli ristretti, non dovea che risentirsene. Presso costoro non sembrava, che il più irreligioso uomo del mondo, quando egli era il più grande esecutore del Sagrosanto Vangelo. Tralle moltissime obbligazioni, che il Regno tutto deegli professare, avvi quella di aver fatto per sempre mettere in obblio le speranze degl' iniqui promotori di quel Tribunale, che nocque tanto al progresso delle vere cognizioni, e che la sua invenzione altra mira non ebbe, che profittare della roba de' Cittadini col finto zelo della Religione. Egli è vero, che i soli Napoletani vantar si poteano su tutte le altre Nazioni di aver maisempre impedito un siffatto Tribunale, malgrado le forti contraddizioni di chi aveaci dell'interesse, e per cui da tempo in tempo dal 1222. al 1746. s'impegnarono parecchi valentuomini a farne vedere l' ingiustizia e lo scandalo; ma serbato era al gran Fraggianni di metterci in un perpetuo desiderabile quietismo, e che fino a suoi giorni non erasi potuto giammai ottenere.

Niuno meglio del Marchese Fraggianni avrebbe potuto anche arricchire il catalogo delle opere de' filosofi, de' giureconsulti, e de' pubblicisti colle sue, che avea diggià abbozzate: ma la moltiplicità delle cure non mai gli permise a dare l' ultima mano alle sue auree produzioni, che ora appena presso pochi se ne conservano de' squarci, che bastino a rilevare il sapere dell' autore. Ce ne restano però le sue mirabili e dotte *Consulte* in materie giurisdizionali in XVIII. volumi degne della pubblica luce, e da servire come norma per chi è alla testa degli affari di Stato. Delle quali Consulte *una sola sparsa per l' Europa*, dice uno de' suoi lodatori (1), *ingrandì la gloria della Napoletana sapienza, e il Parlamento, e il Clero stesso di Francia conobbe la robustezza, e sublimità degl' ingegni, che il nostro Cielo produce*. Un saggio delle altre migliori trovasi dipoi già dato al pubblico dal Ch. Marchese D. Stefano Patrizj (2), scrittore quanto elegante altrettanto giudizioso, e stato del Fraggianni uno de' suoi più cari alunni, ed imitatore del suo sapere.

2. Egli

(1) Il P. Gherardo degli Angioli *loc. cit. p.* 71.
(2) Vedi la *Prefazione*, che il Sig. Marchese Patrizj fa precedere alle sue *Consultationes sacri, et Regii Juris. Neap.* 1770. *ex typ. Francisci Morelli*.

2. Egli essendo stato un de' primi ad avere il Dizionario di Pietro Bayle, e lettolo con occhio di un filosofo cattolico, formò su del medesimo un'opera, onde potersi leggere da chicchesia senza restar condaminato dalle guaste massime, e sistemi, che vi si leggono.
3. Scrisse inoltre *de Natura*, & *vi matrimonii clandestini*, *deque legibus tam patriis*, *quam aliorum Regnorum*.
4. Varie *prammatiche* in tempo ch' era Segretario del Collaterale, e che ora leggiamo nella ristampa fatta a spese del Cervone nel 1772. colla direzione del giurec. Domenico Alfero Vairo.
5. Molti savj *Notamenti*, o sieno *Registri*, ch' egli dovè fare come Segretario dello stesso Collaterale, riguardantino le determinazioni di quel Supremo Tribunale, che potrebbero valere certamente alla universale utilità, ed alla chiarezza del suo nome.
6. *Annotazioni* a diversi autori classici, antichi e moderni, ancor fece avendo preso questo lodevole sistema, di correggere, ampliare, e moderare i sentimenti di questi scelti autori, di cui ne fu giudizioso leggitore.
7. *Lettera circolare a tutti gli Arcivescovi, e Vescovi del Regno intorno al modo di procedere in cause di fede, col Real Dispaccio della M. di Ferdinando IV. diretto a' Deputati contra il Tribunale dell' Uficio della Inquisizione su la stessa materia. In Napoli 1761. presso i Simoni in 12. e in f.*
8. *Meditazioni filosofiche* diggià sopraccennate, di cui ne fece imprimere appena alcuni fogli.

FRANCHI (*Carlo*) nacque nella Città dell' Aquila da famiglia nobile de' Conti di Montoro nel 1698. da Giacinto ed Anna Francesca Alferi. Fatto passaggio in Napoli da giovanetto, e posto nel Seminario de' Cavalieri diretto allora dagli oggigiorno espulsi Gesuiti apprese molto bene le belle lettere, e successivamente tutti quegli studj, che servono di base all' ingrandimento delle cognizioni. Egli essendo dotato di felice memoria, e di una gran penetrazione di spirito, nell'età di anni 15. fu nello stato di sostenere, non senza maraviglia degli ottimi conoscitori, delle pubbliche conclusioni su tutti i trattati fisico-matematici, secondo l'avviso del Ch. Cav. D. Francesco Vargas (1) condiscepopolo in quel tempo nello stesso Collegio, ed uscitone indi a poco, ampliò tanto le sue vedute su della storia sacra, ecclesiastica, romana, e patria, coll' ajuto della cronologia e geografia; come an-

(1) Nella sua eruditissima opera intitolata: *Esame delle vantate carte e diplomi della Certosa di S.Stefano del Bosco p.236.* Vedi anche il ch. Cammillo Eucherio de' Quinzj, stato già maestro del *Franchi*, nel *lib.* 5. *de Balneis Pithecusarum*, *p.* 136.

anche su tutti i varj filosofici sistemi, che fino a que' tempi comparsi erano in diverse accademie del mondo spregiudicato, e la perizia similmente acquistando delle lingue ebrea, greca, latina, toscana, francese ed inglese; che ben per tempo si vide in lui un uomo degli straordinarj, e della classe di coloro, che la natura di quando in quando si dà il piacer di produrre.

Il Franchi non però doveasi destinare al foro, e per conseguenza allo studio della legge. Egli diedesela ad istudiare, e fra breve spazio di tempo fornito di ottimi lumi, e colla vivacità de' talenti, giunse a vederla in tutta la sua estensione, esaminandone le varie scuole degli antichi e moderni giureconsulti, e se vedere che non sempre il foro è una tomba ove restano sepolti i migliori talenti, ad avviso di taluni, togliendoci allo spesso de' Cittadini, che potrebbero recar gloria alla nazione con applicazione diversa. Ciò accade certamente per chi voglia avvilirsi col volgo, e far prevalere più la cabala, e un certo malinteso meccanismo, che la ragione. Non evvi tralle più interessanti professioni ove possa farsi tanta pomba del proprio ingegno, quanto quella di un ottimo e vero Avvocato, che formasi lo spirito sulla vera giurisprudenza.

Egli non tanto vi comparve da giovanetto, essendo in lui il minor ornamento la scienza del dritto, occupò il luogo più ragguardevole tragli Avvocati di quel tempo dando tuttogiorno attestati non equivoci del suo sapere, e della sua eloquenza, che a se chiamava l' ammirazione de' nazionali e degli esteri, lor sembrando di esser tornati i più be' tempi di Atene o di Roma. A lui si affidarono le più importanti gelosissime cause di personaggi illustri di questa Metropoli, ed incominciò a meritare da que' del prim' ordine della stima, e venerazione. Il Presidente Gaetano Argento, ed indi il successore Solanes furono egualmente suoi protettori, che ammiratori col rimanente numero di que' savj Magistrati di quella stagione.

Verso il 1740. sorpreso però da grave infermità cagionata da smoderate applicazioni dimise il suo esercizio, e riavutosene al fine dopo lunga e nojosa convalescenza, lo ripigliò altra volta, e in Maggio del 1747. fece un passaggio in Roma. Appena egli vi giunse che il Pontefice Benedetto XIV Lambertini, mandogli il suo Uditore Mons. *Argevilliere* a palesargli il gran desiderio, che avea di vedere un personaggio sì ragguardevole del foro napoletano, la cui fama erasi diggià sparsa per tutta l' Italia, e fuori. Egli vi ebbe dipoi delle molte conferenze in Montecavallo, e in Castelgandolfo, e diedegli un celebre antiquario, ond' egli il tutto in quella magnifica Città veduto avesse ed esaminato. Indi chiesegli le sue eleganti allegazioni, che diggià lette si erano

dappertutto ed ammirate. Il Franchi ben subito mandò quelle a prendere per staffetta spedita in Napoli, e fattele vagamente ligare, presentolle al Pontefice nell'ultimo incontro, che ebbe col medesimo, e in Luglio se ritorno in Napoli.

Si adosò di bel nuovo i più serj, ed importanti affari del foro, ed a formare altre elegantissime allegazioni, nelle quali si mostrò maisempre ammirabile Scrittore. E' vero che al più delle volte spaziar soleasi in certi punti di erudizione, quanto piacevole pe' leggitori delle sue opere, altrettanto di poco o niun giovamento per chi difendea: ma egli era un disviamento, in cui dolcemente tiravalo la moltiplicità delle sue cognizioni, e l'affluenza del dire. L'ordine non però era ammirabile nelle sue cose, e molto stringenti vedeansi i suoi argomenti. Lo stile sempre uguale ed allettante, e cercava di accoppiare la chiarezza, e la dignità alla leggiadria. Egli impegnavasi, che ogni suo risponso riuscir dovesse per la posterità un'elegante produzione a non dover perire colla decision della causa.

L'invidia per gli uomini grandi è stata però sempre uguale al lor merito. Sparsero taluni delle voci, che il Franchi non era da tanto, quale mostravasi nelle sue opere; ma che tutta quella vasta erudizione venivagli somministrata dal celebre letterato prete Napoletano Scipione di Cristoforo, che con buona mercede aveasselo sempre seco, e ch'egli era pel nostro giureconsulto un francato amico. Ma qualora fosse ciò vero, quale diminuzione riceverebbe mai la sua gran fama dal valersi di un letterato Napoletano per cercar que' luoghi di autori e monumenti, di cui tanta pompa egli far ne sapea, e con ordine maraviglioso tra loro disporre? Le gravi cure del foro a lui adossate non gli permetteano di vagar tanto su i libri, essendo stati costretti tutti i grandi uomini aver degli ajuti, e la più o meno stima è stata poi quella di ben tessere e registrare que' tali materiali loro apprestati. Il Franchi era felice in ciò fare; e il Ciel sia quello, che ne mandi a noi altro simile per decoro del Foro Napoletano.

Nell'anno 1760. volle in parte sgravarsi di sua professione, abbandonando del tutto l'esercizio del foro, dapoichè ebbe a dar per sospetto il Marchese Danza Presidente del S. R. C. per le ragioni ch'e' sostenea del Duca Sforza Cesarini, e rimanere soltanto l'oracolo de' litiganti nella propria sua casa, quasi ravvivandosi in lui la memoria di que' celebrati uomini, che vantava un tempo la dominatrice del Mondo. Ma di là a pochi anni le sue indisposizioni si accrebbero, che sofferte avea peraltro nel corso di sua vita, cagionate dalle non interrotte giammai meditazioni, e il dì 30. Dicembre del 1769. con perdita sensibile della letteratura, e del nostro foro, venne a morte dell'età di anni 71. restando tumu-

mulato nella Chiesa di Montesanto de' PP. Carmelitani fuori Porta Medina della nostra Città.

Colla professione e con qualche altra sua industria avendo fatto degli acquisti, e non essendosi voluto giammai assoggettare al matrimonio, pensò bene a maggior sua gloria d'impiegare parte del suo retaggio in benefizio degli Aquilani suoi cari compatrioti. Sicchè fondò egli un monte, dalle cui rendite determinò saggiamente di doversi mantenere quattro giovani della sua patria per istradarsi nelle scienze in questa nostra Capitale con assegnamento di ducati dieci al mese per ciascheduno, e collocarsi inoltre due nobili donzelle in matrimonio con dote per ciascuna di ducati 1000. ma similmente Aquilane, lasciandone erede fiduciario il Sig. D. Antonio Giarneri (1) stato diggià suo alunno nell'indrizzo del foro, e noto in oggi per varie sue erudite produzioni nella repubblica delle lettere.

Quindi a memoria di un tanto esimio personaggio benemerito alla patria, e alle lettere se gl'innalzò la seguente iscrizione (2) col suo mezzo busto di bianco marmo nella surriferita Chiesa, e propriamente nella Cappella dell'Angiolo Raffaello a sinistra entrando nella medesima:

Memoriae et quieti aeternae
Caroli Hyacinthi F. Franchi Aquilani e Comitibus Montori
In foro Neapolitano celebris caussarum oratoris
Qui res et utilitates publicas etiam civium suorum fideliter constanterq. defendit
Quique grato splendidoque animo
Legato aere multo quamplurimis testamento cavit
Vt ex obventionibus et reditibus haereditatis quota
Merentur in spem literarum
Quatuor ex Vrbe Aquilae ingenui adolescentes
Et duobus pariter ex eodèm genere innuptis puellis
Dotes conficerentur
Ordo Aquilanorum Concivi benemerentissimo
Didacus fratri optimo et pientissimo
Antonius Giarnerius curator hereditatis
P. P.
Vixit annos P. M. LXXI.
Obiit III. Kal. Ianuar. MDCCLXIX.

I titoli delle migliori scritture formato da questo granduomo, non ispiac-

(1) Vedi il suo *testamento* pubblicato colle stampe nel 1784. da esso Giarneri in fondo dell' *Elogio* fatto dal medesimo.

(2) Questa *Iscrizione* fu fatta dal dotto Monf. Antonio Lodovico Antinori. Vedi le *Novelle letterarie di Firenze*. *Anno* 1770. *col.* 89.

ispiaccia, che or quì soggiungo:

1. *Difesa della fedelissima Città dell' Aquila contro le pretensioni de' Castelli, terre, e villaggi, che componeano l' antico contado Aquilano intorno al peso della buonatenenza. In Napoli nella stamperia di Gio. di Simone in* 4.
2. *Risposta alla scrittura da un giovane autore formata per li castelli dell' abolito contado della Città dell' Aquila in difesa della medesima Città. Nap.* 14. *Maggio* 1754. *in* 4. Con tal occasione e' pubblicò due de' tanti dotti consigli di Giuseppe de' Rusticis, cioè il *6.* e 7. i quali additerò meglio nel suo articolo.
3. *Brevissimo riassunto di fatti, e ragioni per la medesima Città dell' Aquila contro i Castelli, terre, e villaggi del suo antico contado. Nap.* 28. *Ottobre* 1754. *in* 4. Queste tre scritture formano la più compiuta storia della Città dell' Aquila. Son elleno invero un parto degno di quel suo dotto, e zelante cittadino, che trattandosi di difendere la patria, richiamò ad esame la più alta antichità della medesima per difenderne storicamente i suoi diritti.
4. *Dissertazione su l' origine, sito, e territorio di Napoli in occasione della controversia promossa ultimamente dalla Città di Aversa di obbligare i napoletani al peso della buonatenenza per li beni, che posseggono nel tenimento aversano, e di sciogliere la promiscuità, di cui han sempremai colà goduto i napoletani medesimi. Nap.* 28. *Ottobre* 1754. *in* 4.
5. *Dissertazioni istorico-legali su l' antichità, sito ed ampiezza della nostra Liburia Ducale, o siesi dell' agro, e territorio di Napoli in tutte le varie epoche de' suoi tempi in risposta a quanto si è scritto in nome e parte della Città di Aversa, e de' suoi casali per costringere i napoletani ad un nuovo peso di buonatenenza su i poderi da essoloro posseduti nel preteso territorio aversano. Napoli* 8. *Settembre* 1756. *in* 4. Col ristretto del 1757. In quest' altro rincontro se gli aprì un vasto campo a far pompeggiare la sua erudizione. Della prima di queste dissertazioni ne fa parola il celebre Giacomo Martorelli in quella sua eruditissima, e laboriosa opera *de Reg. Theca Calamaria* in cui cita così il nostro autore: *teste locuplete Carolo Franco patritio Aquilano (viro, qui in nostro περιθρυλλητω foro jam omnium votis Oratoris primos agit, nec parem expectes) in diss. cet.* (1). Ma fu tale il dilui divagamento sulla storia, e sulla favola, ch' ebbe ad esser ripreso, e a disapprovarsi la sua condotta in iscrivere siffattamente la difesa de' napoletani. Altri molti valentuomini impiegarono le loro penne in difesa de' medesimi, e forse posero più le-

(1) Vedi Martorelli *de Reg. Thec. Calam. lib.* 2. *cap.* 5. *part.* 5. *p.*518.

legalmente nel punto di veduta le loro ragioni. Ma se ciò fatto avesse anche il Franchi non si cercherebbe oggi così avidamente la sua scrittura. In difesa degli Aversani si videro similmente uscire delle dotte allegazioni, come di Francesco Coiro, oggi degnissimo Consigliere, Michele Coccorrese, Filippo Sabbatini d' Anfora, e di altri; ma la migliore forse fu quella di Carlo Magliola de' 25. Gennajo 1757. in 4. col titolo: *Continuazione della difesa della terra di S. Arpino, e di altri casali di Atella contro la Città di Napoli in risposta della seconda allegazione a pro de' napoletani stampata a Settembre 1756. in occasione della pretesa promiscuità di territorio*. Non mancando all' autore, nè ingegno, nè erudizione ad opporsi con delle forti ragioni al Ch. Franchi.

6. *Difesa degli antichi diplomi Normannici spediti a favore della Regal Certosa di S. Stefano del Bosco, in esclusione della denuncia fiscale. Nap. 1. Agosto 1758. in 4.* Altra degna scrittura, e che apportò qualche imbarazzo al celebre difensore de' dritti fiscali Sig. Marchese Vargas, ond' ebbe a dire: *sono a fronte di un contraddittore, con cui essendo stato convittore nel collegio de' nobili, vidi come nell' età di quattordici in quindici anni con maraviglia e stupore di quanto vi era di meglio di uomini più dotti e colti di questa nobilissima Città, qual' altro Pico della Mirandola tenne pubbliche conclusioni su tutti i trattati fisico-matematici; onde come allor si credette, che meritasse di accrescer del suo nome il libro del* Baillet des Enfans celebres; *così niuno ingannossi, che avesse a riuscire qual' è riuscito, uno de' più dotti, ed eloquenti oratori, di cui sia andato mai superbo il nostro sempre per altro fioritissimo napoletano foro; onde più che da ognaltro, com' e' fu, che giovanetto quali eravamo, mostrommi i primi elementi di così nobili scienze; così da lui attendo, che negli anni avanzati in cui siamo, mi corregga, se io mi sia ingannato nel dimostrare cosa importava il dono fatto a Bruno di Calabria di una lega di terreno di quattro miglia almeno* in omni parte adjacenti (1).

7. *Memoria da umiliarsi a S.M. in nome de' Consegnatarj dell' arrendamento de' Sali di Puglia.* Non ci è l'anno della stampa, come anche all' altra *Nuova memoria* umiliata allo stesso Sovrano da essi consegnatarj. Piacque cotanto siffatta scrittura per la scelta erudizione maneggiatavi dall' autore, e indove egli maestrevolmente esaminò le qualità tutte delle antiche e moderne monarchie, e de' Regni, e le maggiori regalie, ch' ebbe a riprodurla

(1) Vedi la *Scrittura* del Vargas, *p.* 236.

la a richiesta de' dotti anche esteri. Particolarità, che ha serbata a noi il P. Troyli, e non già il suo elogiografo.

8. *Difesa per Gasparre Starace. Napoli 27. Marzo 1747. in 4.* Mandò poi a stampa la *Risposta all' allegazione fiscale* in difesa dello stesso, nel 1. Aprile 1749. Questa scrittura composta dall' autore per far risultar innocente esso Gasparre Starace Cassiere del Banco dello Spiritosanto, venne da dotti estimata una seconda *Miloniana*. E' d'avviso lo stesso Ab. D. Placido Troyli (1), che allorchè ebbe il Franchi ad arringar questa clamorosissima causa, commosse gli animi di tutti a segno, che piagner si videro tanti coraggiosi e dotti personaggi ivi a bellaposta portatisi affin di ascoltare un tanto celebre oratore. Ma l'esito di tal causa fu troppo infausto pel suo cliente.

Le suddivisate scritture del nostro Franchi, ancorchè lavori fossero del foro, non lasciano di essere le più eleganti, ed ingegnose produzioni, che vedute si sieno in questo genere. Napoli avrà sempre che vantarsi nella sua persona, avendole recata tanta gloria colla dottrina, colla eloquenza, e colla sua pietà.

FRANCHINIS (*Fabio de*) fu nativo della Città di Montecorvino, e fiorì sino al 1711. anno di sua morte. In questa Capitale fece i suoi studj di giurisprudenza, e ne venne benanche laureato. Nell' esercizio del foro che dipoi volle abbracciare, si vuole che fatta vi avesse una mediocre riuscita, e propriamente in difendere cause criminali. In questo particolare ramo di giurisprudenza ei volle similmente dare al pubblico un attestato di quegli studj, che fatti vi avea, mandando a stampa: *Praxis criminalis nullitatum ad defensam Reorum in qua, per prius ponitur methodus judicii forjudicationis cum omnibus formulis actorum ipsius: deinde ponuntur singulatim formulae nullitatum adoptatae et excogitatae circa ordinem, et circa justitiam, adversus sententias comminatas, vel jam prolatas forjudicationis, vel sententias ad mortem, ad triremes cet. in unaquaque specie delictorum cum responsis deinde fiscalibus uniuscujusque formulae, atque item Judicis conclusionibus; ibique etiam late de poenis singulorum delictorum tam de jure communi, quam de jure Regni. Neap. ex typ. hered. Caroli Troisii A. D. 1711. in f.* Quest' opera dovea aver seguito di altre due parti, che non potè pubblicare prevenuto da morte nel detto anno. La diggià impressa egli la dedicò a D. Girolama Pignatelli principessa di Avellino, ed in quella sua dedicatoria vi tesse in breve la storia della famiglia Pignatelli. Il Canonico D. Francesco Pico suo com-

(1) Troyli *Istoria Napoletan. tom. 4. part. 4. cap. 8. §. 18. p. 413. seg.*

compatriota e compare, con Giulio Maria Gatta accademico *Risorto* della Città della Sala, accompagnarono quest' opera di due loro sonetti, ambedue di poco conto; e Cesare Fanelli accademico *Latino* di Firenze, e membro in Roma dell'accademia de' *Peregrini* di un suo *acrosticon*, nel quale scorgesi alquanto lo spirito poetico, e l' eleganza della lingua. Il nostro autore, per quanto egli stesso ne dice, sostenne la carica di Uditore nella sua patria, godendo una particolar protezione della sua padrona.

FRANCHIS (*Jacobuzio de*) nacque da famiglia nobile in Piedimonte di Alife verso la metà del secolo XV. Con errore si ha presso il de Fortis (1) ch' ei fosse nato nella Città di Capua, assicurandoci della sua patria il di lui nipote, Presidente del S. C. Vincenzo de Franchis (2), il Ciarlante (3), il Marra (4), ed altri, essendo soltanto vero, che dalla Città di Capua passò la sua famiglia per ragion di feudi in Piedimonte, e che godea in Napoli anche nel Seggio di Capuana, siccome è d' avviso lo stesso Ciarlante. In questa Capitale fece gli studj di giurisprudenza, e sotto la disciplina del celebre Antonio d' Alessandro (5), essendosi molto bene istradato nell' esercizio del foro, divenne poscia in tanta stima, ch'ebbesi per un de' migliori professori di quel secolo. Per lo corso di anni 20. ei seppesi contraddistinguere anche nell' esercizio della cattedra di diritto civile e feudale, e far risonar dappertutto il Regno e fuori, glorioso il suo nome. Quindi il Pontefice Leone X. non tantosto ascese al pontificato nel 1513. chiamollo a leggere giurisprudenza in Roma, con una larga promessa di sua particolare protezione. Qui erra l' Origlia (6) volendo, che letto egli avesse nella nostra Università fino al *1499.* perchè in quest' anno fosse stato chiamato da esso Leone per cattedratico. Egli si sa molto bene, che Leone ascese al Papato nel suddivisato anno 1513. e per conseguenza non ebbe ad intermettersi la sua lettura in Napoli nel *1499.* ma bensì, qualora andato vi fosse, dopo 14. anni in circa da quel tempo, ch'egli vuole. Dicesi dippiù nella iscrizione, che riferirò quì appresso, che lo stesso Pontefice mandollo per Ambasciadore a Carlo V. e che avendo costui conosciuto il suo sapere creollo Consigliere. Ma ciò similmente è falso; avvegnachè egli meritò questa carica nell' anno 1514. con pren-

(1) De Fortis *Govern. politic. p.* 54.
(2) De Franchis *in decis. ultim.*
(3) Ciarlante *Memorie istoriche del Sannio lib.* 5. *p.* 506.
(4) Marra *nelle Famiglie p.* 169.
(5) Vedi Toppi *de Orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 89. *p.* 271.
(6) Origlia *Stor. dello Stud. di Nap. t.* 1. *p.* 282.

prenderne possesso il dì 17. Gennajo dell'anno seguente; ond'è che vennegli conferita da Ferdinando il Cattolico, e non già da Carlo V. che succedè in questi Regni nel 1516. Di questa dignità egli però poco godette, essendosene morto il dì 27. Agosto del 1517., siccome registrò un certo sacerdote di Pietra Vairano, colla seguente nota serbataci poi dal succennato Presidente de Franchis: *De mense Junii 1580. Venerabilis Sacerdos de Terra Petiae (pro Bairanum) dedit mihi notam repertam inter ejus libros, in qua apparet mors doctissimorum virorum, inter quos est mors Domini auctoris, per haec verba, videlicet, Die 27. Augusti 1517. hora quarta noctis obiit, quia doctor praeclarissimus nominatus Dominus Jacobutius de Franchis de Pedimonte de Alifio, qui erat Regius Consiliarius, et mortuus est in anno Consiliariatus tertio*. S'ingannò dunque l'Abate *Expilly* scrivendo del nostro autore (1): *personaggio dottissimo e Consigliere creato dal Re Cattolico. Morì egli in Napoli verso l'anno 1555.*

Egli fu seppellito nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di questa Città, dove è d'avviso lo stesso *Expilly*, che vedeasi la sua coltra di veluto cremesino; ma il succennato Origlia è d'avviso (2) che restò tumulato in quella di S. Domenico Maggiore; avendogli il suddivisato Presidente suo nipote, fatta comporre la seguente iscrizione dall'Ignaziano Gio: Batista Orsi (3).

Iacobutius de Franchis
Qui vir quantus fuerit
Leo novit X.
Qui illum maximis de rebus legavit
Ad Carolum V. Caesarem
Caesar ipse novit
Decoravitque Regii trabea Consiliarii
Publicoque munere interpretis feudorum
Novit sui fratrem avi
Magnumque patruum
Noscendum hoc tumulo tradidit
Vincentius de Franchis S. C. Praesidens
et
Regens a latere.

L'opera ch'egli scrisse, ha per titolo: *Praeludia, et alia in feudorum usus*, che fu pubblicata per la prima volta colle *Decisioni*

(1) Expilly della casa *Milano stampat. in Parigi* 1753. *in* 4. *p.* 260.
(2) Origlia *loc. cit. t.* 2. *p.* 12.
(3) Orsi nel suo libro *Inscriptionum*, *p.* 305.

ni del S. R. C. dello stesso Vincenzo suo nipote in Venezia nel 1580. e dopo la prima parte delle medesime; indi nel 1591. in 8. coll'opera di Pietro Niccolò Moccia, e sortì poi delle altre edizioni con quelle delle *Decisioni* dello stesso Presidente. E finalmente in Venezia nel 1708. colle *addizioni* di Flavio Amendola, e si ha nel *tom. IV. pag.* 433.

Varj scrittori han fatta onorevole ricordanza di lui, oltre de' succennati, i quali anch'essi diedero alle stampe opere feudali.

FRANCHIS (*Vincenzo de*) sortì il suo nascimento anche in Piedimonte d'Alife nell' anno 1530. e venuto in Napoli da ragazzo per coltivare i suoi non mediocri talenti, portati ch' ebbe a un certo segno gli studj, volle darsi dipoi a quello di giurisprudenza. Egli in questo più che in altro seppesi di tanto distinguere, che comunemente appellato venne il giureconsulto dell' età sua, avendo avuto a maestro del foro Tommaso Nauclerio, uomo chiarissimo nell' avvocheria, e che farò per meglio indicarlo nel suo articoletto (1). Sparso intanto il suo nome nell' esercizio del foro pel Regno tutto, e al di fuori, fu prescelto Giudice di Vicaria, dopo anni 13. di avvocheria (2), ed indi Regio Consigliere da Filippo II. nel dì 5. Dicembre del 1566. e non già nel 1565. o nel 1591. come si ha in Giannone (3). Quindi dallo stesso Sovrano fu creato Reggente nel Supremo Senato d' Italia, e finalmente vennegli conferita la dignità di Presidente del S. R. C. nel 1590. pigliando possesso da Viceprotonotario il dì 20. Giugno del 1591. Egli fu uomo, che alla sua dottrina seppe accoppiare benanche l'illibatezza de' costumi, e un certo tratto sì ameno e docile, che venne perciò a meritare la pubblica amorevolezza. Fu molto sensibile a tutti la sua morte accaduta nel dì 3. Aprile dell'anno 1601. e di sua età settantesimo (4), siccome avvisollo Tommaso Costo suo contemporaneo (5): *il seguente mese d' Aprile a 3. venne a morte in Napoli il Presidente del Consiglio Vincenzo de Franchis in età d'oltre a settant' anni: l'uomo e per dottrina (mostrinlo i volumi stampati delle sue decisioni), e per giudizio e per memoria, e per mirabil prontezza*

(1) Vedi il nostro autore nella *Decis.*213. *n.* 14. ove scrive: *Dominus Thomas Nauclerius praeceptor meus.*

(2) Vedi Cammill. Salerno *in Praefat. ad Consuetud. Neapolit.*

(3) Giannone *Storia civile del Regno di Napoli*, *lib.* 34. *cap.* 8.

(4) Vedi Tommaso Costo *Memoriale delle cose più notabili accadute nel Regno di Napoli*, in detto anno 1601.

(5) Lo stesso Costo *Compendio dell' istoria del Regno di Napoli lib.* 4. *p.* 165. ediz. Venez. 1613.

za nello spedir de' negozj certamente singolare; e degno anche per la sua piacevolezza, e benignità non poco nota a ciascuno, e da noi medesimi esperimentata, che si facesse quì di lui quest' amorevole menzione: Egli trovasi con gran giunta di lode nominato anche da varj altri nostri ed esteri scrittori, i cui luoghi or quì tutti raccorre, quanto difficil sarebbe, altrettanto nojoso per chi legge. Nulladimanco nominerò i seguenti, che esser poteano conoscitori del suo merito. Giulio Cesare Capaccio (1) scrittore sincrono, e propriamente laddove parla delle famiglie Capuane, ne scrive così: *In franca* (familia) *sidus illud emicat lucidissimum, quo jurisprudentiae gloria enituit, Vincentius Jurisconsultorum sui temporis maximus, Consilii Praeses, vitae integritate, consiliorum, et sententiarum veritate, variorum scriptorum excellentia celeberrimus* (2). Il dotto Vivaldo (3) chiamollo: *clarissimum jurisconsultum omnibus doctrinae, ac virtutis ornamentis praeditum*; e similmente il Marchese di Belmonte D. Carlo Tapia (4), il Reggente Scipione Rovito (5), Gio. Francesco de Ponte (6), Anna (7), il Ciarlante (8), l' erudito Lorenzo Crasso (9) lo encomiarono, e Berardino Rota (10) lodollo con questi versi:

Si quis se vincit vera est victoria victor
Vincenti, hoc proprium est, hoc mihi crede tuum.
Nam vis nulla via potuit se flectere recta;
Non amor, ira, metus, commoda dona preces.
O legum decus invictum, o te judice jura
Aurea, et o tanta secla beata viro.

Tra gli esteri evvi poi il Ch. Giacomo Menochio, che spesso ne fa

(1) Capacc. *Illustrium mulierum, et illustrium litteris virorum Elogia lib.* 2. *pag.* 348.
(2) Capaccio *Neapolit. hist. lib.* 2. *c.* 27. *p.*875. edit. 1607.
(3) Vivaldo nel suo *Risponso. Neap.* 1570.
(4) Tapia *in tit. de integr. restit. in rubr. super Constit. Regni.*
(5) Rovito *in pragm.* 14. *n.* 3. *de Baronib. prag.* 11. *n.* 74. *de Feud. prag.* 4. *n.* 33. *de Instrumen. liquidat. prag.* 2. *n.*39. *de Jurisd. judic. non turb. prag.* 1. *n.* 7. *de legat. piis.*
(6) De Ponte *Consil.* 4. *n.* 44.
(7) Anna *Consil.* 1. *et* 59.
(8) Ciarlante *Mem. istorich. del Sannio lib.* 5. *p.* 506.
(9) Crasso *Elogj d' uomini letterati t.* 1. *p.* 146.
(10) Rota *in lib. epigrammatum p.* 60. Vedi Fr. Teodoro Valle da Piperno nella *dedica* al Consigl. Tommaso de Franchis della sua *Regia, e antica Piperno Città del Lazio, cet.* Prospero Rendella *de jure prothimis.* in *proam. n.* 3. Maradei *Singul.* 232. *lib.* 2.

fa rispettabilissima rimembranza (1), Alessandro Raudense (2), el dotto Spagnolo Ferdinando Arias de Mesa, chiamandolo *doctissimus Vincentius de Franchis, olim Nostri S. C. meritissimus praeses, et meo quidem judicio primae notae pragmaticus* (3), e in altro luogo (4): *doctissimus, et omni aevo venerandus*.

Egli fu seppellito nella maggior Chiesa de' PP. Domenicani di questa Capitale, colla seguente iscrizione:

Vincentius de Franchis
S. C. Praesidens et Regens a latere
Amplitudine atque acie mentis
Mentem omnis aevi Iurisperitorum
Ipsissimumque complexus sensum iuris
Adversus mortalitatem
Immortali decisionum monumento tutus
Aevo functus an. aet. LXX.
Non tam civis illatus in tumulum
Quam viva lex elatus ad Praetorium
Responsa consulentibus perpetuo reddit
Cuique fuit pro tuba calamus
Est erit pro tumulo forensis aula
Vita functus anno Sal. MDCI.
V. Aprilis
Monumentum hoc
Non illius praeconem gloriae sui testem animi
Avo benemeritiss. P.
D. Vincentius de Franchis
S. Iacobi Eques, Dux Turris Vrsaiae. (5)

Fu grande onore anche per la memoria di quest' uomo, e per la di lui famiglia, d' esser stato posto il suo ritratto nell' Escurial di Spagna nel tempio di S. Lorenzo, tra gli altri degli uomini più illustri e rinomati dell' Europa (*6*).

Il

(1) Menochio *Praesumpt.* 50. *n.* 18. *in fin. lib.* 3. *praes.* 10. *n.* 24. *praes.* 12. *n.* 8. *in fin. praes.* 121. *n.* 6. *pr.* 139. *n.* 15. *lib.* 4. *praes.* 83. *n.* 35. *in fin. praes.* 99. *n.* 3. *et passim.* Vedi Peregrino *lib.* 1. *Cons.* 11. *n.* 5.
(2) Alessandro Raudense Milanese *in decis. Pisan.* 5. *p.* 109. *n.* 64.
(3) Arias de Mesa *Lib.* 1. *variar. resolut. cap.* 9. *n.* 1.
(4) Idem *Lib.* 1. *cap.* 49. *n.* 2.
(5) Vedi de Lellis *nel Supplem. all' Engenio p.* 138.
(*6*) Vedi Giannone *loc. cit.* Questo edifizio fu incominciato a' tempi del nostro autore da Filippo II. nel 1557. in memoria della vittoria riportata contra de' Franzesi a S. Quintino in Picardia. Vedi se vuoi Domenico Laffi *Viaggio in S. Giovanni di Galizia*, e il P. Gian-Lorenzo Buonafede Vanti, *Viaggio occidentale a S. Gio. di Galizia*, *p.* 331.

Il nostro Presidente fu padre di molti figli, i quali, per quanto ne avvisano gli scrittori delle famiglie, si procacciarono anch' essi della gloria nel foro, e nella Chiesa (1). Un' opera sola ei ci lasciò, e fu quella collezione di decisioni del nostro S. R. C. che furono talmente studiate da' professori del nostro foro, e degli altri dell' Europa, che il dotto Presidente Ursino chiamar solea gli Avvocati *le strades de Vincentio de Franchis* (2). Furon perciò non poche volte riprodotte, e meritarono le applicazioni di altri dotti infaticabili scrittori nostri non meno, che esteri, in comentarle. La prima edizione vedesi in Venezia nel 1580. *in f.* e poi 1588. *apud Juntas*, 1594. *in f.*; *Coloniae* 1599. *in* 4. e 1609., *Venet.* 1607. 1616. 1621. 1625. 1626.; *Augustae Thaurinorum* 1628. *apud Dominicum Tarinum*, *Neap.* 1618. *vol.*4. *in f.*, *Francofurti* 1672. *t.* 2. *in f. sumtibus Jo. Bapt. Schonwetteri*, e finalmente in Venezia *apud Nicolaum Pezzana* 1708. *t.* 4. *in f.* Gli annotatori, che da tempo in tempo si videro nelle ristampe di queste decisioni, furono Orazio Visconte Gifonese, Flavio Amendola di Pietra Pagana, Gio. Luigi Ricci Canonico Napoletano, indi Vescovo di Vico Equense, Gio.Maria Novario di Pisticcio, Pietro Roizio Torinese, e che fece anche le addizioni alle nostre Consuetudini, e Carlantonio de Luca di Molfetta.

Non v' ha dubbio, che l' autore in questa di lui Collezione avesse dati degli attestati sufficienti delle sue cognizioni nelle leggi romane e patrie, e del suo criterio in ben disporre le autorità per farne risultare la ragionevolezza di ciascuna delle decisioni medesime. Infatti con molta sensatezza vedesi allo spesso estendere, od interpretare alcune leggi, che dir non possiamo, ch' egli stato non fosse di una elevatura a sostener con decoro il carattere di un ottimo magistrato. Egli recar seppe molta gloria a Napoli coll' esercizio della sua carica, e il di lui libro è un monumento per la nazione di quelle savie decisioni regolate dalla legge

(1) Vedi il nostro Biagio Aldimari nella *Storia genealogica della famiglia Carafa t.* 3. *p.* 264. ed Ottavio Beltrano *Descrizione del Regno di Napoli*, *p.* 124. ediz. 1640.

(2) Vedi Franc. d' Andrea ne' suoi *Avvertimenti a' nipoti cap.* 19.

(3) Per iscrivere queste sue *Decisioni* spesso egli era solito ritirarsi in una qualche amena solitudine lontano da' rumori della Capitale, e dal consorzio degli uomini per ivi attendere più tranquillamente a quel suo lavoro. Avendosi finalmente edificato un casino in S. Maria degli Angioli de' PP. Riformati, luogo per que' tempi boscoso e ricettacolo di malviventi, essendo stato ripreso da' suoi della cattiva elezione, egli seppe lor rispondere da bravo indovinatore, ch' era per divenire il miglior luogo della nostra Capitale.

ge e dalla ragione, che profferite sonosi nel foro nostro sostenuto peraltro in ogni tempo da uomini ripieni di dottrina, e di buon senso (1).

FRANCHIS, o FRANCO (*Loreto de*) nacque nel Castel di Sangro in Abruzzo Citra verso il 1560. e non già in Napoli, siccome avvisa il Chioccarelli nel secondo tomo inedito della sua opera *de illustribus scriptoribus* (2). Egli s' indrizzò per lo stato del Sacerdozio, e a tal fine diedesi allo studio de' canoni, e della teologia. Presa ch' ebbe dipoi anche la laurea dottorale, e divenuto uomo di fama nelle divisate materie, fu eletto protonotario apostolico, e dopo il Vicariato di Chieti fu creato Vicario generale in Avignone sotto l' Arcivescovo Filonardo, in qual tempo attaccatasi quella Città di pestilenza, egli distese partitamente la storia di quel contaggio, e mandolla benanche a stampa nel 1633. Compose poi nella stessa Città delle altre opere, e che meritarono per allora l' applauso de' dotti, e della corte di Roma. Gli fu perciò conferito il governo della Chiesa di Capri, e venne consegrato in Roma il dì 26. Marzo del 1634. dal Cardinal Brancaccio (3), in tempo del Pontefice Urbano VIII. e nel dì 2. Dicembre del 1636. venne trasferito alla Chiesa di Minori (4), volendosi, che in ambedue siffatti governi meritato egli avesse il nome di buon pastore, e fino al dì 25. Novembre del 1638. in qual anno venne a morte in Napoli, restando tumulato nella Chiesa di S.Agnello de' Grassi. L'opera, per cui ho dovuto annoverarlo tragli scrittori del mio fare, ha per titolo:

1. *Controversiarum tam inter Episcopos, et regulares quam inter regulares, et laicos. Opus in duas partes divisum. In quibus quicquid ex S. Concilii Trident. decretis, constitutionibus Summorum Pontificum, et determinationibus Apostolicis ordinariae ac delegatae jurisdictioni tribuitur; quicquid etiam adhuc indecisum occurrere solet in dies, per varias quaestiones resolvitur. Avenionae 1632. in 4.*

Quest' opera sortì varj partiti, come rilevasi dall' epistola indrizzata ai leggitori, ed impressa nella seconda edizione della medesima. Chi

(1) Vedi Francesco Monaldi *Lib. 1. Consil. 123. n. 12.*
(2) Questo secondo tomo inedito del nostro Chioccarelli me lo passò gentilmente nelle mani l' eruditissimo D. Vincenzo Meola per farmene prevalere di qualche notizia. Ma io vi trovai tanta scarsezza di notizie letterarie, e mancanza specialmente di autori legali, che in leggerlo più noja mi diede, che giovamento.
(3) Vedi Ferdinando Ughelli *Italia sacra t. 7. col. 366.*
(4) Ughelli *in ead. oper. t. 7. col. 437.*

Chi per un verso, e chi per altro gliela rimbrottava, facendone vedere gli errori, in cui era incorso l'autore a segno, che di niun giovamento esser quella potesse. Nulladimanco fu riprodotta in Roma nel 1656. *sumptibus Blasii Deversin in f. typis Vitalis Mascardi*, colle Osservazioni però di Zaccaria Pasqualigi cherico regolare Veronese, colle quali andò egli supplendo in dove voleasi, che il de Franchis incorso fosse in qualche travvedimento, ed in fatti resela con ciò vieppiù profittevole agli studiosi di tali materie, sì, ch'ella acquistasse una qualche opinione, che non ebbe affatto nel suo nascere. L'altre sue opere son poi:

2. *Memoriale alla Città di Avignone cet. In Avign. presso Gio. Bramereau* 1631.
3. *Historia Avenionensis Contagionis rerum memorabilium, quae in eadem civitate annis* 1629. *et* 30. *peste grassante, gestae sunt, seriem complectens ad posteritatis exemplum, et institutionem. Avenionae ex typ. Jo. Bramereau* 1633. *in* 4.
4. *In Aristotelis logicam quaestiones ex Angelici Doctoris sententiae nivisae. Romae ex typ. heredum Alexii Zannotti* 1625. *in* 4.
5. *Trionfo dell'anima condotta in Paradiso. In Avignone presso Gio. Bramereau* 1640. *in* 4.
6. *Oratio in D. Venantii Mancini JC. praeclarissimi doctoratu habita. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum* 1600. *in* 4.
7. Una *predica* in lode di S. Bruno fondatore de' Certosini, nella festività del medesimo Santo nella certosa di Villanova presso Avignone. *In Avignone per Gio. Bramereau* 1631. *in* 4.
8. Un'altra *orazione* recitata al Cardinal Decio Caraffa nella sua Chiesa di Napoli, secondo avvisa il Ciarlante (1), e scrisse il Toppi (2), ch'egli era in curiosità grande di osservarla. Ma questo nostro biografo quanto interessavasi per siffatte orazioni, prediche e comedie, intralasciando allo spesso opere migliori!
9. Si vuol finalmente, che fatta avesse una *Descrizione di molte Città, ed isole*; ma dovettero forse andare a male colla sua morte, non avendone io ulteriore notizia.

FRAVETH (*Francesco*) nacque nella Città di Lecce, Capitale della provincia d'Otranto nel dì 1. Dicembre dell'anno 1742. da Tommaso, e Grazia Gambrano. E' fece gradatamente i suoi studj nella propria patria, e nel Collegio degli espulsi Gesuiti, specialmente sotto la disciplina de' PP. Francesco Troisi, e Francesco de Robertis. Ivi ebbe anche occasione, per un particolar suo

(1) Ciarlante *Mem. istorich. del Sannio lib.* 5. *p.* 488. *e* 89.
(2) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 189.

suo genio, di apprendere le scienze matematiche, le quali unì nel tempo medesimo a quella della romana giurisprudenza. Indi nel mese di Dicembre del 1764. fatto passaggio in questa Capitale, continuò i suoi studj sotto la direzione del celebratissimo Abate D. Antonio Genovesi, e fino al 1769. anno in cui se perdita la nostra Napoli di questo esimio filosofo, e in quello stesso anno essendosi ordinati i concorsi per le scuole da stabilirsi nelle provincie, ei si espose a dare un saggio di quanto profittato avea nelle scienze matematiche, e vennegli infatti conferita la Cattedra nella Città dell' Aquila, che non essendogli poscia convenuto di andarci, rivolse perciò l' animo all' esercizio del foro, ed avvedutamente prescelse per suo direttore il Ch. Avvocato napoletano D. Antonio Crisafulli, sotto la cui disciplina ebbi ancor io la sorte, essere per i primi anni di mia professione. Egli però diedesi ad istudiare principalmente un nuovo ramo di giurisprudenza, val quanto dire, quello che risguarda le militari costituzioni: studio invero poco, o nulla curato, e che finora stati erano nell'oscuro i termini, el diverso modo di giudicare negli eserciti, o almeno, alcuni pochi vi si applicarono, essendo di gran lunga le compilazioni di questi giudizj diverse da quegli de' pagani. L'essersi applicato a siffatto studio, diedegli occasione ad esser promosso a difensore de' poveri soldati non meno nel tribunale dell' Udienza generale degli Eserciti, che anche nella Giunta Suprema di Guerra. Quindi per disimpegnar una tal carica pensò sulle prime formare una nuova pratica per la procedura de' giudizj militari, e mandolla a stampa col titolo:

1. *Pratica militare de' giudizj criminali a norma delle Reali ordinanze per la formazion de' processi. In Napoli presso Vincenzo Lorenzi tom.* 2. 1781 - 1785. *in* 4. nel primo de' quali egli dà l'istoria de' Tribunali militari, e delle prerogative e privilegj del Consiglio di guerra. Si estende alquanto sul modo di formare il processo ne' regimenti a tenore delle ordinanze militari, e dà praticamente tutte le formole degli atti, e delle disposizioni, che occorrono, cioè, atti di tortura, convalida, sorteggio, impinguazione, procedere in contumacia, difesa del Reo, Asilo nella Chiesa, ecc. Nel secondo poi della particolar pratica di ciascun militare delitto, come della diserzione, insubordinazione, complotto, duello, omicidio, ecc. colle proporzionate pene a ciascuno di siffatti delitti. Nel *Giornale enciclopedico di Napoli (Settembre* 1785. *p.* 100.) diedesene un vantaggioso giudizio; ma lamentossi il giornalista soltanto di una soverchia erudizione profusavi a larga mano, e di certe ripetizioni, che gli fecero mal senso. In un' opera però molto degna, poteasi ben volentieri

condonare all' autore un qualche suo involontario disviamento.

2. Nell' anno 1782. volendo l' odierno Pontefice Pio VI. fare un viaggio per la volta di Vienna, nel suo ritorno uscì dalla stamperia Apostolica una relazione intitolata: *Acta a Sanctissimo Patre et Domino nostro Pio divina providentia Papa Sexto caussa itineris sui Vindobonensis anno* 1782. Or questa volendosi riprodurre in Napoli, ne fu incumbenzato esso Fraveth, per farne benanche la versione italiana a fronte, la quale avendo eseguita, uscì poi alla luce dalla *stamperia Paciana in f.* e dedicata da esso Fraveth al Consigliere Sig. Marchese D. Giuseppe Mauri, in oggi Governatore di Capua.

3. Ha posto similmente a stampa la *Legislazione delle milizie provinciali del Regno di Napoli. Nap. 2. Nov.* 1786. in dove egli riporta tutti gli ordini generali, che formano la parte storica, con i privilegj, premj, e pene delle medesime.

4. E finalmente tiene per le mani l' opera delle Civili Istituzioni di Giustiniano, ch' egli va regolando con quella del Ch. Eineccio illustrando ogni parola, specialmente per riguardo dell' antichità romana, non avendo risparmiato nè tempo, nè diligenza al suo lavoro, onde far conoscere il doviziosissimo magazzino delle sue vastissime erudizioni. Il primo tomo è già uscito dal torchio, ma non ancor pubblicato.

Il Sig. Fraveth, accademico *Specolatore*, a dire il vero è uomo molto portato per le applicazioni, e delle già fatte fatiche ne ha incominciato a riportare qualche compenso. Quindi è che con dispaccio del dì 25. Maggio del corrente anno 1787. per la Segreteria di D. Gio. Acton egli è stato destinato *Assessore* nella piazza di Longone colla promessa, *che gli Assessori di tal Piazza abbiano luogo nell' ascenso delle cariche primarie di Ministri ne' Tribunali di Provincia*.

FRECCIA, o FREZZA (*Marino*) figlio di Antonio, e Sueva Ventimiglia (1) ambedue nobili della Città di Ravello (2), e pronipote del celebre Giovanni Freccia, che occupò le cariche di Maestro Razionale, di Regio Consigliere, di Logoteta, e Protonotario (3), nacque nella suddetta Città nel 1503. avendocelo egli stesso serbato, scrivendo così in una delle sue opere (4): per

(1) Si ha dall' opera *de Subfeud. p.* 63. ed. 1579.

(2) Vedi esso Marino nel suo *Tract. de praesent. Instrum. part.* 3. *n.* 15.

(3) Lo avvisa lo stesso nostro Marino nel *lib.* 1. *de Subfeud. tit. de Offic. Loghothetae, et Prothonotarii, n.*19. Vedi anche Paolo Fusco in *addict. ad cit. tract. de praesentat. instrument.*

(4) In fine della sua opera *de praesentat. Instrument.*

per haec finem facio huic opusculo ego Mar. Freccia U. J. D. licet indignus, anno aetatis meae 23. doctoratus vero anno quarto; ad laudem individue Trinitatis. Datum Neapol. 20. Mart. die Martis 14. Indict. ann. 1526.

Fatto passaggio da giovanetto in questa nostra Capitale, s' incamminò molto bene per la conoscenza della giurisprudenza, nella quale venne laureato nell' anno 1522. e di sua età diecenovesimo. Morto intanto il padre divenne padrone della Città di Lettere, e di Castello dell' Abate in provincia di Salerno, e passò anche a nozze con Delia Scatteretica (1), da cui ebbe molti figli, che gli premorirono poi tutti, come a suo luogo meglio ravviseremo.

Dopo essersi molto distinto nell' avvocheria colla vivacità de' suoi talenti, e con molte cognizioni del tutto nuove presso quegli del suo mestiere, massimamente per quelle, che riguardavano la giurisprudenza feudale; l' Imperador Carlo V. volle che se gli fosse conferita questa cattedra nella nostra Università, e nel dì 8. Dicembre del 1539. lo elesse Regio Consigliere (2), e nel dì 19. ne pigliò poscia possesso (3). Lo stesso Imperadore fecegli esercitare benanche per alcun tempo la carica di Vicepresidente, avvisandolo egli stesso in un'altra delle sue opere (4), ed incaricollo spesso di altri affari, nel maneggio de' quali meritò sempre l' approvazione del suo Signore.

Gran fama si procacciò anche il Freccia nell' esercizio della cattedra, non uguagliandosegli per que' tempi niuno, che tante cognizioni avesse di legge, e di storia riguardanti la polizia del nostro Regno. Egli fu versatissimo nella lettura degli antichi, e degli eruditi interpreti della giurisprudenza, e similmente nella storia dell' età di mezzo, riuscendo un famoso incettatore di MSS. da'quali ne ritrasse degli aneddoti, e con raro esempio rinvenne in Castellammare anche un Codice della Cronica di *Erchemperto* (5), che di suo pugno si trascrisse da' 29. Agosto fino a' 16. Ottobre del 1560. dalla quale si esemplarono poi le copie per la Vaticana, e per altre celebri biblioteche (6). Riprendea spesso i nostri scrittori, che gli eran

(1) Ci serbò memoria della sua moglie nell'opera *de Subfeud. p.* 315. ed. 1579.

(2) Vedi esso Marino Frezza *de Subfeudis lib.* 1. *tit. de offic. Locothetae, et Prothonotarii n.* 26. *p.* 45. edit. 1579. e l'*Epistola ad Lectorem* di Marcello Buono impressa nella stess' opera *de Subfeudis*.

(3) Appare chiaramente da' libri *Discendentiarum S. R. C.* onde tutti con isbaglio si avvisano, che fosse stato creato Consigliere nel 1540.

(4) *In praefat. ad lib. de Subfeudis in cap. de feud. orig.*

(5) Lo avvisa nel suo Trattato *de Subfeudis cap.* 1. *de Provinc. et Civit. Regn. n.* 36. *p.* 82. edit. 1579.

(6) Vedi Cammillo Pellegrino *Histor. Princip. Langobard. p.* 14.

eran preceduti non usando quelle ricerche, e la dovuta critica per ben intendere la nostra storia, e le nostre leggi. La sua grand'opera mandata indi a stampa nel 1554 accreditollo maggiormente tra i letterati tutti di quella stagione, leggendovisi non senza ammirazione tante interessanti notizie, ch' egli seppe accapare da' suoi Codici MSS.. Ma in tanta buona stima egli stette fino al 1560. in qual anno in controvenzione di ciò, che aveano determinato i nostri Sovrani circa il giuramento *de silentio tenendo, et secreto servando* da'magistrati (1), avendo per sua disavventura propalati i voti de' suoi colleghi in una causa famigerata, il Re Filippo II. privollo irremisibilmente non solo della toga, ma benanche della cattedra, tanta essendo la religiosità per quei tempi, andata poscia in disuso. Niun mezzo fu valevole a riacquistare i perduti onori, e che aveasi meritati per l' esercizio ministeriale di 20. e più anni; per quello della cattedra di altro tempo ben lungo, e per la di lui opera finalmente, che recava dell'onore alla nostra Nazione. Quindi il dì 26. Novembre del suddivisato anno fu trasferita la di lui sede al Consigliere Giulio Gerardi dal Presidente Antonio de *Santillan*, ed appena per gentilezza dissesi nel decreto *stante ejus absentia a S. C.* (2).

Caduto egli adunque in siffatto avvilimento, e fatta ancor perdita della sua moglie, e di tutti i suoi figli, gl' innalzò nel 1562. la seguente iscrizione nella maggior Chiesa de' PP. Predicatori di nostra Capitale, nella quale vi restò anch' esso di là a pochi anni seppellito.

Marinus Freccia III.
Ant. Equitis ac Iureconsult. Clariss. fil.
Suevae Vintimiliae matri genere et sanctitate illustri
Pietatis caussa F.
Verum ubi filios VII. fratres III. natu minores
Reliquit miser
Hic etiam collectos eorum cineres
Augusto loco recondidit
O Fatum o naturae perversum o Finem
MDLXII.

Nic-

(1) Fu poscia confermato colla prammatica X. §. 7. *de Suspicionib. Official.* pubblicata il dì 31. Ottobre del 1594.

(2) Questo fatto vien rapportato anche da parecchi Scrittori del nostro Foro, tra i quali sono Cammillo Borrelli *in addit. ad Specul. Princip. Petri Bellugae, rubr. X. p.* 31. Antonio Tesauro *Decision* 1. *n.* 13. Costantino Casaro *Peregrin. quaest. lib.* 1. *q.* 1. *n.*35. Antonio Police *De praemin. Reg. Audient. t.* 2. *p.* 61. *cet.*

Niccolò Toppi con isbaglio asserì esser morto il Freccia nel suddivisato anno 1562. credendo che la iscrizione fosse stata innalzata a memoria di questo nostro Giureconsulto: ma fa meraviglia che un sì fatto errore lo avessero tutti adottato, e finanche l'Ab. Soria, senza fare attenzione, che dal Marino vivente fu innalzata alla moglie, e a' figli diggià premorti. Il Tassone (1) sulla notizia che diedegliene Cesare Freccia nipote del Marino (morto nel 1622. da Consigliere) si avvisò che nel 1564. mancò di vivere il nostro autore; io però in un esemplare dell'opera *de Subfeudis* dell'edizione del 1554. ritrovai notato a penna da un che esser gli dovette molto amico, che la sua morte avvenne *die* 28. *Septembris* 1566. a cui più che al Tassone dò certamente maggior credenza.

Si compianse la perdita del Freccia, quanto dotto in giurisprudenza, altrettanto versato nelle cose storiche di questo Regno. Egli da giovanetto scrisse:

1. *De praesentatione instrumentorum ad Ritum Magnae Curiae*, opera che fu fatta imprimere in Venezia nel 1569. *in* 4. dall'Ab. Paolo Fusco di Ravello con delle sue *addizioni*, e dedicata dal medesimo a Scipione e Cesare Freccia patrizj Napoletani. Ella sortì dipoi delle altre edizioni anche in Venezia nel 1589. *cui accesserunt jurisconsultorum tractatus ejusdem materiae: Paris de Puteo: Francisci Antonii Jud. Rob.: Bernardini Pandi: Antonii a Canatia: Antonii Gagliardi, incertique auctoris*, e nel 1590. *apud Nicolaum de Bottis, et Jacobum Anellum de Maria*, sempre *in* 4. Di questo primo lavoro, ch'egli fece dell'età di anni 23. e non già di 20. tentarono taluni di attribuirlo ad altro, e specialmente Cammillo Borrelli (2) scrivendo: *Bernardinus Siriphilius meus avunculus* in tract. de praesentat. instrument. . . . *qui tractatus tributus est D. Marino Frecciae non ejusdem Consiliarii intentione, quia dum ipse vivebat, cum non esset suus, nunquam illum imprimi suo nomine procuravit. Sed repertum in ejus studio manuscriptum Paulus Fuscus illum imprimi fecit sub Marini nomine, cum id similiter nesciret*. Ma la soscrizione fatta dal Marino in fine di quest'opera, e da me già trascritta di sopra, fa smentire l'assertiva del Borrelli. Nè abbiamo a credere, che se l'avesse potuta foggiare con tanta precisione il Fusco, giacchè nel corso dell'opera facendo il Marino vedere, ch'erasi valuto delle fatiche del padre, commentato avendo similmente il Rito della G. C. *de praesent. Instrum.* opera

(1) Tassone *de Antefat. p.* 283 *n.* 136. edit. 1632.

(2) Borrelli in *Summ. decisionum. part.* 2. *tit.* XIX. *n.* 37.

ra, che restò inedita presso di se, e lo testifica in mille luoghi (1), maggiormente ci conferma nella contraria opinione del Borrelli. Il Petra (2) ce lo sostiene con altre ragioni, e dice molto bene.

2. *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas*, le quali anche dopo di sua morte furono mandate a stampa, non avendo l'autore voluto pubblicare le sue fatiche fatte in giovanezza, dappoichè intraprese l'opera intitolata:

3. *De subfeudis Baronum, et investituris feudorum, quibus accesserunt nonnulli tractatus aurei; ac singulares ad Statum Regni, ad Reges, Principes, Duces, Marchiones, Comites, Barones, Praelatosque pertinentes. Excudebantur per Matthiam Cancer, aedibus ejusdem excellentissimi Domini Marini Frecciae. Neap. an. Domin.* 1554. *in f.* dedicandola al Cardinal Pietro Pacecco Vicerè di Napoli. Ella fu divisa in due libri: nel primo de' quali trattasi dell'origine de' feudi, e de' feudatarj, della precedenza tral Principe, e 'l Gran Cancelliere; dell'origine e dignità degli sette uffizj del Regno, cioè del Contestabile, del Maestro Giustiziero, dell'Ammirato di Mare, del Gran Camerario, del Logoteta e Protonotario, del Gran Siniscalco, e Gran Cancelliere: passa indi l'autore a parlare dell'antico stato del Regno, de' Re, de' Principi, de' Duchi, de'Conti, cet. delle provincie, e delle Città del Regno, come anche delle Chiese Cattedrali spettantino alla Regia presentazione. Nel secondo libro fa poscia vedere qual differenza evvi tra feudatario, suffeudatario, e barone, e parla dell'origine de' Conti, de' Duchi, e della loro precedenza. Indi della precedenza de' Reggenti della Cancelleria, dell'origine de' Principi, dell'autorità e potestà del Barone su del suffeudatario, e ci dà una interpretazione della Costituzione *Divae Memoriae*. Parla inoltre delle sovvenzioni da esigersi da' vassalli, del pagamento del rilevio, del giuramento, dell'assicurazione, dell'esibizione de' servigi, e dell'origine ed antichità della Dogana di Foggia, il tutto maneggiato con accuratezza, e giudizio, con esser stato il più grande conservatore di alcune memorie, che han giovato tanto all'intelligenza della nostra storia. Scrisse poi in continuazione anche il terzo libro *de Formulis investiturarum*, che non pubblicò prevenuto da morte: ma nella ristampa, che fecesene in *Francfort* nel 1575. *apud Nicolaum Bassaeum*, vi fu soggiunto, Indi il sullodato Cesare Freccia di lui nipote, am-

(1) Vedi il Freccia nell'accennato trattato *de Praesent. instrum. part.*3. *n.*15, *part.*7. *n.*7. *part.*7. *qu.*7. *n.* 28. *part.* 9. *qu.* 7. *n.* 15.
(2) Petra *in Rit. M. C. V. t.* 2. *p.* 10.

ampliando alquanto i due primi libri colle molte aggiunzioni, che fatte avea lo stesso Marino dopo l'edizione del 1554. la riprodusse in Venezia nel 1579. *apud Nicolaum de Bottis in f.*; dal che vedesi non esser vero quelche asseri il Chioccarelli (1) scrivendo: *Freccia vivente bis is liber editus est, immo et ipsemet typis tradidit, et in secunda editione, quae ab auctore recognita, et satis dimidio auctior prodiit.*

4. Il suddivisato Fusco (2) ci dà notizia, che il nostro autore avesse anche scritta un' altra opera, colle seguenti parole: *haec de ipsa civitate Ravelli propria patria adnotavi, quae recollegi ex historiarum fragmentis illustris Domini Marini Frecciae.* Ma tanto questa, che altre ancora, specialmente coll' ampia raccolta de' MSS. si dispersero colla sua morte.

Ogni ragion volea, che il nostro autore si ritrovasse tanto lodato da infiniti Scrittori, e specialmente da Cammillo Salerno (3) avvisando che fosse stato un uomo *quidem nominis aeterni, qui tum in Regiis Consiliis, cum publicis consultationibus plurimum excelluit, itaut ejus aetatis fuerit ornamentum:* dal Presidente Gio. Cammillo de Curte scrittore di que'tempi (4) chiamandolo *magnus jurista, & summus historiographus*; e in altro luogo (5): *Marinus Freccia vir doctissimus particularem super hoc* (jus feudale) *edidit tractatum, cujus dictis, tamquam a sapientissimo viro emanatis, nihil superaddi potest*: dal Chioccarelli (6), dopo d'averlo peraltro notato d'un errore, scrivesi così: *Freccia antiquarum rerum fuit non mediocriter peritus, ut ex ejus libri lectione, facile quisque perspiciet*; ed indi siegue: *quique vir gravis, ac in supremis dignitatibus positus peramplam bibliothecam innumeris pene MSS. Codicibus, qui hodie desiderantur, habebat*, e finalmente (7): *vetustarum rerum peritissimus, et maximus antiquitatum scrutator, et de omni antiquitate benemeritus*: parole che furono poi copiate da Niccolò Toppi (8): nè altrimenti vien encomiato da Paolo Fusco (9), dal Pellegrino (10), da

(1) Chiocc. *in Catalog. Antistit. Neapol. p.* 112.
(2) Fusco in *Singul. in utroq. jur. litt. R. n.* 6.
(3) Salerno *in Praefat. ad Consuetud. Neapolitan.*
(4) De Curte *in Diversor. jur. feud. t.* 1. *p.* 2. *n.* 20.
(5) *Idem tom.* 2. *p.* 92. *n.* 1.
(6) Chioccarelli *loc. cit.*
(7) *De Illustrib. Script. part.* 2. *MS.*
(8) Toppi *de Orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 101. *p.* 285.
(9) Fusco *in tract. de praesent. instrum.* di esso Freccia *pr. n.* 2.
(10) Nel luog. succennato.

da Francesco Panza (1), dal Giannone (2), dal Tafuri (3), dall' Origlia (4), e dal Ch. Lodovicantonio Muratori in più luoghi delle sue celebratissime opere.

FULGONI (*Cirillo*) il cui cognome latinizzollo *Fulgeoneus*, nacque sul cominciar del secolo XVI. nella Città di Eboli in principato Citra poco lungi da Salerno. Ne' primi anni di sua giovanezza applicossi agli studi filosofici, ed indi senza interrompimento niuno a quello del diritto civile, e pontificio. Divenuto intanto peritissimo di questa scienza consumò ben 45. anni di sua vita ad esercitare cariche di giustizia, essendo sua propria inchinazione l' estirpar dal mondo i facinorosi. Dopo aver sostenuta una carica criminale nel Campidoglio di Roma, fu mandato dal Pontefice Paolo III. con un suo Legato a reggere una gran parte del Lazio in qualità di Assessore, e spesse volte impiegollo ancora esso Pontefice in altri affari, come i Vicerè di Napoli ad espurgare da' malviventi i confini dello stato pontifizio, e quelli di questo Regno. Per la qual cosa fatto diggià uomo di fama nell' uno, e nell' altro Regno, fu eziandio per gravi affari impiegato dalla Regia Camera della Sommaria: ma essendosene addì 18. Agosto dell' anno 1559. morto esso Paolo III., e fatto già vecchio il Fulgoni, volle rivedere la sua patria, dove posesi a ritoccare la dilui opera, che pubblicò poi nel 1566. dedicandola al Conte di Sarno Vincenzo Tuttavilla colla data delle Calende di Gennajo dello stesso anno: e col titolo:

Summa criminalis D. Cyrilli Fulgeonii, *in qua continentur quatuor elementa practica*, *ordo judicarius*, *tractatus et summa quasi omnium rerum*, *et caussarum criminalium judicum*, *accusatorum*, *reorum*, *et testium*, *jure Regni Neapolis suis locis fideliter vallato*. *Venet*. 1566. *apud Joan. Variscum*, *in* 4.

Quest' opera, per quanto potrà giudicar chiunque l'abbia tralle mani, è lavoro d' un che di molto intendeasi delle materie criminali. Ella è piena di legali disposizioni, ed attissima a formare un buon pratico criminale. La parte più pregevole si è, che l'autore di quanto aveasi discusso, e digerito nel corso della medesima, ne trasse indi alcune regole di jus criminale, nella guisa istessa, che fatto avea il gran Triboniano nelle pandette. Nella medesima opera hassi una orazione di esso autore recitata in Roma avanti al Senato del Campidoglio il dì 1. Aprile dell' anno 1541.

(1) Panza *Storia d' Amalfi*, *t*. 1. *p*. 272.
(2) Giannone *Stor. civ. del Regn. di Napoli lib*. 32. *cap*. 8. *in fin*.
(3) Tafuri *Stor. degli Scrittori nati nel Regn. di Napol. t*. 3. *p*. 3. *p*. 181.
(4) Origlia *Storia dello studio di Napoli*, *t*. 2. *p*. 33.

1541., e ch' ella ritrovasi dalla pag. 18. Gio. Francesco di Tursi, a cui le muse erano alquanto amiche, fece un epigramma in lode del Fulgoni, e la prefazione fu opera di Matteo Rota, che gliela fece comporre il nostro autore, affinchè dato avesse di se nella medesima qualche notizia alla posterità.

FUSCO (*Paolo*) nato nella Città di Ravello, com' egli stesso lo attesta ne' suoi singolari (1), sul cominciar del secolo XVI. essendosi indirizzato per lo stato ecclesiastico, e fatti ch' ebbe tutti gli studj concernenti al medesimo, prese benanche la laurea dottorale, e poscia portossi nella Città di Roma. Ivi diedesi all' esercizio della legal professione in que' tribunali, e si vuole, ch'e' divenne uom di gran riputazione presso i più cospicui personaggi romani. Essendo vacato intanto il vescovado della sua patria, gliene fu conferito il governo addì 25. Settembre del 1570. e da lì ad anni 8. e' se passaggio addì 17. Febbrajo del 1578. alla Chiesa di Sarno, ove non fu altro il suo governo, che di soli anni 5. essendosene morto nel 1583. lasciandoci le seguenti opere:

1. *Singularia in jure Pontificio, atque Caesareo ad subtiliores quaestiones, ac frequentiores, quae in foro versantur, caussas, tam veterum, quam recentiorum jurisconsultorum sententiis receptissimis comprobata. Venetiis apud Altobellum Salicatum* 1574. *in* 4. dedicati al Cardinal Giulio Antonio Santoro. L'edizione Veneziana del 1527. in 4. presso lo stesso, e riferita dal Tafuri (2), sarà forse immaginaria. Il Toppi (3) ne vuole un' altra del 1592. anche presso dello stesso Salicato, e Martino Lipenio (4) altra in *Francfort* nel 1600 in 4. Questi singolari compilati per ordine alfabetico, per quanto ne avvisa il Gesnero presso il Toppi, meritarono dagli studiosi del diritto una somma approvazione. Ella fu fatica, che l' autore compilò svolgendo moltissimi scrittori infaticabilmente per lo corso di anni quattro.

2. *De visitatione et regimine ecclesiarum libri duo, in quibus latissime, et exactissime differuntur suo ordine, quae sint necessaria ad ecclesias dirigendas, easque quam optime regendas, quoque modo Praelati, et subditi in unoquoque statu se habere debeant juxta sacros canones Conciliorum omnium maxime Sacri Oecumenici generalis Concilii Tridentini, atque Summorum Romanorum Pontificum novissimas constitutiones. Romae ex typ. Vincentii Accolti* 1581. *in* 4. Quest' opera vedesi dedicata al Ponte-

(1) *In verb.* Ravellum, *pag.* 394.
(2) Tafuri *Stor. degli Scrittori*, *t.* 3. *part.* 3. *p.* 97.
(3) Toppi *Bibliot. napol. p.* 235.
(4) Lipenio *Biblioth. real. juridic. Tom.* 1. *p.* 175. *et T.* 2. *p.* 341.

tefice Gregorio XIII. e al Cardinale Filippo Vaſtavillani, e vi ſi ritrova una lettera dell'Arciveſcovo Carlo Mantilio. Fu riprodotta anche in Roma nel 1616. in 4.

3. Nell' anno 1569. pubblicò in Venezia il trattato *de praeſentatione inſtrumentorum* di Marino Freccia, avendolo ampliato colle ſue *addizioni*, e dedicato a Scipione, e Ceſare Freccia patrizj napoletani.

4. Egli fece anche delle *addizioni* alle opere di Sparano Baro, e le pubblicò in Venezia nel 1571., la prima delle quali ha per titolo: *Roſarium virtutum, et vitiorum cum additionibus Pauli de Fuſco*; l'altro *Corpus legum et Conſuetudinum Civitatis Barii.*

Alcune delle ſue *allegazioni* ce le han ſerbate il de Luca (1), il Maradei (2), ed altri ſcrittori del noſtro foro.

Ne parlano con ſomma lode il dotto Ferdinando Ughelli (3), Franceſco Panza (4), Scipione Mazzella (5), Giorgio Mattia Konigio (6), Corrado Geſnero (7), Niccolò Toppi (8), e il ſullodato Carlo Mantilio arciveſcovo amalfitano, e veſcovo di Viterbo nella ſurriferita lettera.

FUSCO (*Pietro di*) nacque in Cuccaro Caſtello in Principato Citra addì 6. Settembre del 1638. da Scipione Fuſco, e Caterina Oriſtanio degli antichi baroni di Montano, di Maſſicella, e de' Bonati. Fece i primi ſtudj nella ſua patria, e nel 1658. fatto paſſaggio in Napoli ſi poſe ſotto la direzione del celebre avvocato D. Antonio de Ponte Duca di Caſamaſſima creato dipoi Regio Conſigliere. Il Fuſco trovavaſi in uno eſtremo biſogno, e nemmeno il neceſſario mantenimento poteagli eſſere ſomminiſtrato dagl' impoveriti ſuoi genitori. Nulladimeno in queſta Capitale pietoſa madre de' buoni, e de' cattivi, trovò della gentilezza nel de Ponte, aſſegnandogli abitazione e vitto, el permeſſo inſieme di coltivare i ſuoi talenti nella ſua non mediocre biblioteca. Il Fuſco avea molta buona intenzione, e ſeppe perciò prevalerſi di ſiffatti ſovvenimenti, e da un poverello qual era, feceſi ſtrada agli onori e ad un ſuo comodo mantenimento.

Nell' anno 1662. preſe la laurea dottorale, e con buon ſucceſſo inco-

(1) De Luca *de Lin. Legal. artic.* 27. *p.* 387.
(2) Maradei *poſt. tract. analyticum* 3. *p.* 275.
(3) Ughelli *Italia ſacra t.* 1. *col.* 105*. *et t.* 7. *col.* 817.
(4) Panza *Iſtoria dell' antica Republica d' Amalfi*, *t.* 2. *p.* 79.
(5) Mazzella *Deſcrizione del Regno di Napoli*, *p.* 67. ediz. 1601.
(6) Konigio *Bibliot. p.* 323.
(7) Geſnero *Biblioth. p.* 656.
(8) Toppi *Bibliot. napol. p.* 235.

cominciò la carriera del foro sotto dello stesso suo protettore. Non istiede però molto a far conoscere le sue cognizioni, e gli furono affidate delle cause d' importanza, ch' egli assai bene difese a petto di uomini gravissimi, e di cui il nostro foro ne abbondava. Fu anche eletto governadore di molti luoghi pii di nostra Città, e due volte sostenne quello della Casa S. dell' Annunziata; governo rispettabile per essere di un luogo, che fa tant' onore all' umanità.

Circa questi tempi essendosi suscitate le pretensioni degli Ecclesiastici per l' erezione del S. Uffizio, a poterne impedire l' esecuzione, si formò dalla Città una deputazione, eleggendosi per parte del Popolo il nostro Fusco, come colui, che si stimò il più forte scudo a poter resistere al grave impegno degli Ecclesiastici; e per parte de' nobili D. Mario Loffredo Marchese di Monteforte con ducati 500. al mese. Questi due valentuomini andarono in Roma ad Innocenzo XII. e il nostro Fusco maneggiò l'affare con tanto vigore, che il dì 2. Aprile del *1693.* venne dichiarato nobile di Piazza, e a sua disposizione eleggersene una tralle cinque di questa Capitale, compensando alquanto con tal privilegio personale il suo sapere ed abilità.

Egli intanto si trattenne due anni nella Città di Roma, e vi difese molte cause famigeratissime, tralle quali quella di Giuseppe Clemente di Baviera Arcivescovo di Colonia col Cardinal di Buglione per l' elezione del Vescovado di Liegi, a fronte di Monsi. di *Vagliant* celebre giureconsulto della Sorbona, e ne riportò una favorevole decisione pel suo Cliente arcivescovo di Colonia.

Il Fusco si procacciò della fama, ed andarono dappertutto pomposi riscontri del suo sapere in giurisprudenza, e in materia di giurisdizione. Egli fu richiamato in Napoli dal Duca di Medinaceli, e venne creato Regio Consigliere nell' anno *1696.* Indi passò Caporuota nella G. C. della Vicaria Criminale, e fatto di nuovo passaggio nel S. R. C. nel dì 8. Marzo del *1698.* nella Ruota Decana, morì nel 1703. dell' età di anni *65.* in circa.

Egli scrisse gran numero di *allegazioni*, ma ne abbiamo a notizia le seguenti, che si trovano nelle seguenti pagine dell' opera intitolata: *Praeclarissimorum Jurisprudentium Responsa de Episcopatu ac principatu Leodiensium, quem Josepho Clementi Bavaro cet. t. II. Coloniae Agrippinae typis Petri Martelli* 1712.

Pag. 31. *Allegatio super puncto Eligibilitatis.*

P. 97. *Allegatio super oppositionibus Eminent. D. Card. Bullionii.*

P. 135. *Allegatio super protestatione, et appellatione Eminent. Domini Cardin. Bullionii, aliisque dilatoriis oppositionibus quae jactantur.*

P. 148. *Allegatio super resolutione motivorum cet.*
P. 215. *Allegatio nova super puncto contemptus.*
P. 267. *Responsio Juris super contemptu.*
P. 297. *Responsio Juris super foraneitate.*

Un' altra sua *allegazione* è rapportata da Carlantonio de Luca nell' opera *de Linea Legali*, *pag. 76.*

Scrisse inoltre: *Ragioni per la Città di Napoli circa il conferire i benefizj a' nazionali.* 1707. *in f.*

E lasciò inediti altri moltissimi volumi, che comprendeano fatiche maggiori, cioè: *De contractibus*, *Statutis*, *de verborum et rerum significatione*. *De Regulis juris*, *et de locis argumentorum. De ultimis voluntatibus*. *De feudis*. *De ordine judiciorum*. *De rebus criminalibus*. *Ragioni contro il S. Uffizio* (1).

G

GAETA (*Antonio*) patrizio napoletano, essendosi incamminato per gli uffizj ottenne il governo di Nola, e fatto ritorno in Napoli si procacciò della fama nell' esercizio di avvocato criminale. Eletto indi ad avvocato de' Poveri, ottenne di non vestir toga per continuare nel suo esercizio di causidico, da cui molto guadagno egli ne ritraeva, e fu dipoi creato Fiscale della Vicaria, e susseguentemente Regio Consigliere, senza che io ne sappia il vero anno.

Ne' libri *Discendentiarum S. R. C.* ho ritrovato un sol decreto del dì 12. Maggio 1664. in cui si dice *noviter pervento ad S. C.* non già *noviter creato*, che è la vera formola della promozione. Da questa carica passò poi Presidente di Camera, e il Vicerè Pignoranda giunto che fu in Ispagna, fecelo incumbenzare di andare in Roma per avere qualche riforma degli abusi intorno all' immunità ecclesiastiche. Egli in siffatta occasione mandò a stampa sotto nome anagrammatico di *Onantio Atega* nell' anno 1671. un suo discorso sulla Bolla di Gregorio XIV. dell' immunità delle Chiese, ed indi lo riprodusse col titolo:

Breve discorso per la riformazione della Bolla Gregoriana di Onantio Atega arricchito di nuovo, e ristampato con la giunta di un dialogo tra'l Autore, et un Ecclesiastico zelante, dedicato a D. Antonio Pietro Alvarez Osforio Vicerè. In Messina per Paolo Buonacota 1673. in f.

Dal Marchese d' Astorga fu nominato Reggente, e portatosi in Ispagna,

(1) Ne parlano Giacinto Gimma negli *Elogj accademici*, *part.* 1. *p.* 169. e l' Origlia nella *Storia dello stud. di Napoli t.* 2. *p.* 164.

gna, trovandosi parente del Valenzuola, fu per di lui opera creato Luogotenente della Regia Camera, posto ch' erasene diggià perduta memoria, che fosse stato occupato da un Italiano: ma dopo alcuni anni volle passare nel Collaterale col titolo di Reggente soprannumerario. Egli molto valse negli affari politici, ed assai bene disimpegnò le sue cariche, a segno, che va lodato da moltissimi, e specialmente da Diego Castiglione Morelli (1).

GAETA (*Goffredo di*) Napoletano fiorì nel secolo XV. ne' tribunali di questa Capitale. Egli fu un de' primi del Collegio de' nostri Dottori istituito dalla Regina Giovanna II. nel 1428. e fu creato *Maestro Razionale*, e poscia dal Re Alfonso I. essendosi aggiunti altri quattro Presidenti togati nel tribunale della Regia Camera detta de' *Conti*, e due *Idioti*, egli fuvvi annoverato e prescelto a siffatta carica di Presidente. Il Toppi (2) però con errore lo vuol Presidente nel 1422. dovendosi leggere 1442. carica, che sostenne dipoi fino a' tempi di Ferdinando I., essendo venuto a morte nel 1463. Fu seppellito nella Chiesa di S.Pietro Martire nella di loro Cappella gentilizia, ed ove vi fu apposta la seguente iscrizione riportata dall' Engenio (3).

Hic siti sunt Equites duo iuris
Consulti nobiles
Et magnifici D. Carolus de Caieta
De Neapoli
Olim Regis Ladislai Consilium
Qui obiit anno
Gratiae 1422.
Et filius eius D. Offredus, qui et
Regis Alphonsi
Consilium decessit anno 1463.
F. Episcopus Squillac. Carolo Patri
Suo pos.

Nell' anno 1460. egli diè compimento al suo commentario su de' Riti della Regia Camera, che dipoi Cesare Niccolò Pisani fattevi alcune sue *addizioni*, le pubblicò col testo di esso Gaeta, ed altre note d' incerto autore, con questo titolo: *Ritus Regiae Camerae Summariae Regni Neapolis, nunc primum in lucem editi, cum lectura, seu declarationibus Goffredi de Gaeta, Magistri Rationalis Magnae Regiae Curiae, Judicis Regii Hospitii, Regii Consiliarii, et ejusdem Regiae Camerae Presidentibus Jo-*

an-

(1) *De patricia Consentina nobilitate p. 29.*
(2) Toppi *de Orig. tribunal. part. 1. p. 171. n. 12.*
(3) Engenio *Napoli Sacra p. 457.*

annae II. Alfonsi I., et Ferdinandi I. temporibus. Cum additionibus Caesaris Nicolai Pisani JC. Neapol. Additis ad ritus ipsos notis incerti auctoris. Neap. ex typ. Jacobi Raillard 1699. in f.

Il Goffredo fu un ottimo giureconsulto, e seppe acquistarsi anche buon nome nella magistratura. Tralla scarsezza de' lumi, ch'eravi per que' tempi, egli pure nella di lui opera di qualche importanza, dà degli attestati non equivoci della retta conoscenza delle leggi romane non meno, che delle municipali (1).

GAETA (*Stefano di*) nacque in Napoli da un'antica famiglia della Città di Gaeta aggregata dipoi nel Sedile di Porto, e molto decantata da'nostri genealogisti pe' suoi chiari individui, tra i quali Gio. di Gaeta asceso al Papato col nome di Gelasio II. nel 1118. Egli a dir di tutti si rendette anche celebre per que' tempi per le cognizioni di giurisprudenza romana e patria, avvisandolo infra gli altri Camillo Salerno (2) colle seguenti parole: *Sic et Stephani de Cajeta, viri sua tempestate nemini secundi, ac magni practici, qui legum splendore plurimum valuit, ejusque successores hodie inter nobiles sedilis Portus numerantur, prout sunt praeter ceteros, D. Fabius U. J. D. et D. Sebastianus de Cajeta, qui Consentiae nunc reperiuntur* (3). Ma egli lasciò poscia la professione del foro per rendersi religioso nell' ordine de' Domenicani, attestandolo Fr. Teodoro Valle (4), il Gravina (5), il Toppi (6), e Giangiuseppe Origlia (7). Si vuole inoltre, che fosse stato anche Vicario di Napoli per lo corso di ben 32. anni, e che poi nell'anno 1488. finì di vivere, se vogliasi però prestar fede al nostro Filippo de Fortis (8). L' Ab. Giovanni Tritemio (9) ci lasciò memoria di un' opera di questo autore scrivendo: *Stephanus de Cajeta Neapolitanus vir in divinis scripturis studiosus, et eruditus, et utriusque juris professor, et interpres doctissimus, ingenio acutus, et ad disputandas, solvendasque*

(1) Vedi Ageta *ad Moles t.* 2. *p.* 258. *n.* 41.

(2) Salerno *in Praefat. ad Consuetud. neapolitan.*

(3) Avvisano i nostri genealogisti, che la famiglia Gaeta di Cosenza sia molto più antica di quella del nostro Stefano, e che si disse *Gaeta delle Stelle*, o *del Leone*.

(4) Valle da Piperno *Breve compendio degli più illustri Padri dell' ordine de' predicatori p.* 236.

(5) Gravina *in Vita Joan. de Neapol. addict. in libr. var. quaest. Paris.*

(6) Toppi *Bibliot. napol. p.* 286.

(7) Origlia *Stor. dello stud. di Napol. t.* 1. *p.* 293.

(8) De Fortis *Govern. polit. p.* 257.

(9) Gio. Trittemio *de Scriptoribus ecclesiasticis liber unicus p.* 355. edit. Coloniae 1546.

dusque quaestiones scripturarum satis idoneus, *eloquio clarus*, *atque compositus scripsit ad Joannem Baptistam de Bentivolis de Saxaferrato Ferdinandi Siciliae Regis Consiliarium opus celeberrimum* de Sacramentis lib. 7. *ad limina Beati Petri*, *et quaedam alia*. *Claruit tempore Frederici Imperatoris tertii*, *et Sixti Pontificis* 4. *anno Domini* 1470. Della stessa opera ne fanno anche menzione altri scrittori, come il sullodato Carlo de Lellis (1), il P. Giacomo Ekard (2), e il P. Ambrogio Altamura (3). Il titolo n'è questo: *Sacramentale Neapolitanum editum per insignem et praeclarissimum legum Doctorem Sacrorumq. Canonum verum Interpretem Stephanum de Cajeta de Neapoli*. *Neap.* 1475. *apud Indocum Havenstein in f. mass.* Fu riprodotto questo libro nel *vol.* 1. *repetit. in jure Canonico ann.* 1587. *in f.*

2\. Scrisse inoltre: *additiones ad Consuetudines neapolitanas*, che han sortite delle varie edizioni col testo delle medesime; e queste di molta autorità nel foro, giusta lo scrivere di Francesco Revertera (4). Si vuol davvantaggio, ch'è fatto avesse alcune

3\. *Lucubrationes in Codicem*, ovvero *Repetitiones super Decr. et Cod.* Fan di lui ricordanza, oltre de' suddivisati scrittori, anche il Konigio (5), il Decio (6), il Ziletti (7), Gio. Wolfango Treimonio (8), Tommaso Gramatico *Consil.* 56. *n.* 1. *cons.* 62. *n.* 7. ed altri moltissimi.

GAGLIARDI (*Antonio*) nacque nella Città di Gaeta in terra di Lavoro. E' fu laureato nell'una, e nell'altra legge, e scrisse: *Tractatus de absolutione a juramento*, che si ha dopo l'opera di Marino Freccia *de praesentatione instrumentorum*, pubblicata in Venezia nel 1589. e propriamente dalla *pag.* 531.

GAGLIARDI (*Carlo*) nacque nel dì 14. Maggio del 1710. nella terra di Belle in provincia di Matera. Incominciato ch'ebbe in patria il corso degli studj venne dipoi a terminarli in questa Capitale, e sotto la disciplina de' più abili maestri della nostra Università. Egli segnalossi dimolto nella teologia, e nella giurisprudenza canonica, e poscia nell'esercizio dell'avvocheria ne' tribunali ecclesiastici, diede saggi sufficienti delle sue cognizioni, e di una buona condot-

(1) Vedi de Lellis *Discorf. delle famigl. nobili p.* 1. *p.* 439.
(2) Vedi Ekard *de Scriptoribus ordinis praedicatorum*.
(3) Vedi Altamura *in Biblioth. Domenicana*.
(4) Revertera *Addit. ad Napodanum in Consuetud.* Si quis vel si qua.
(5) Vedi Giorgio Mattia Konigio *Biblioth. vetus et nova p.* 323.
(6) Filippo Decio *in cap.* At si Clerici, § *de Adulteriis col.* 3.
(7) Ziletti *Index librorum juris pontificii et civilis*.
(8) *Nell' elenco degli scrittori civili, e canonici*.

dotta nel maneggio degli affari. Nel 1738. con dispaccio del Sovrano Carlo Borbone, ottenne la sostituzione della cattedra delle istituzioni canoniche, che occupata veniva da Gennaro di Ferdinando, e nel 1740. per concorso meritò quella delle decretali. Dopo lo spazio di ben 27. anni che sostenne con molto plauso la carica di ordinario professore, fu creato Vescovo di Muro nel dì 10. Luglio del 1767. e con questa dignità venne poi a morte nel 1779. Egli scrisse delle varie opere, delle quali parte ne pubblicò, e parte restarono inedite. Quelle, che abbiamo a stampa sono:

1. *Institutionum juris canonici communis, et neapolitani libri IV. Neap. typ. Josephi Raimondi t. 4. 1766 - 1767 - 1768 - 1771. in 4.* Questa è la seconda edizione accresciuta di molto dall'autore, poichè pubblicolli per la prima volta in Napoli nel 1756. Nel primo libro dopo d'aver dato un saggio della giurisprudenza canonica, egli discende a parlare del diritto delle persone ecclesiastiche con metodo ed erudizione, dando con ciò a conoscere quanto fosse stato industre ricercatore di tutti que' monumenti storici, che servir possono di guida per lo buono intendimento di questa scienza. Nel secondo e' tratta delle cose sacre ed ecclesiastiche; e nel terzo, e quarto de' giudizj civili e criminali.
2. *De jure dotium commentarius in Digestorum, Codicis, et voluminibus juris neapolitani rubricam. Neap. 1747. in* 8. Fu riprodotto con un indice delle cose notabili anche in Napoli nel 1780. in 8. *ex typ. Flautina expensis Nicolai Marotti*, aggiugnendovi: *Excerpta ex lib. II. subtilium enodationum Jacobi Constantinaei enucleatur subtilissime ac veraciter aculeatissima quaestio: an ob ingratitudinem dos revocari vel retineri possit, quae hucusque a nemine interpretum probe elucidata est.*
3. *De beneficiis ecclesiasticis commentarius. Neap. ex typ. Josephi Severini 1747. in 8. et typ. Josephi Raimondi 1765. in 4.* l'autore dedicò questo suo comento al Ch. Celestino Galiani Arcivescovo di Salonicchi, Presidente del Tribunal Misto, e Cappellano Maggiore del Regno.
4. *Per l'osservanza delle leggi ecclesiastiche comuni, e patrie, contro alle abolizioni pretese da' RR. Canonici dell' insigne Collegiata di Foggia nell' occasione dell' ultime vacanze dell' arcipretura, e de' Canonicati. Napoli 8. di Luglio 1766. in f.*
5. *De jure patronatus commentarius. Neap. anno Æ. V. 1781. in 8. expensis Nicolai Marotti.*
6. *Tractatus de jure congrui. Excudebat Vincentius Mazzola-Vocola sumptibus Nicolai Marotti. Neap. 1782. in* 8. Opera postuma.

Le altre opere legali rimaste inedite di questo autore, sono 7. *De pignoribus, et hypothecis*: 8. *De fideicommissis*. 9. *De jure adcrescen-*

ſcendi. 10. *De ceſſione jurium*. 11. *De feudis*.

12. Abbiamo anche del ſuo *Deſcrizione della famoſa ſcoverta di Ercolano fatta ultimamente per ordine del Re Cattolico, allora monarca delle due Sicilie, e delle prezioſe antichità ivi ritrovate*, la quale ſi ha nello *Stato preſente di tutti i paeſi ec.* del Salmon *pag.* 79. *e ſeg.* del *tom. XXIII. ediz. Napol. del* 1763. e molte altre ſue *addizioni* alla *Deſcrizione del Regno di Napoli*, compreſa nello ſteſſo volume.

GAITO (*Giandomenico*) nato nella terra di Forino in provincia di Principato ultra nel XVI. ſecolo, avendo eſercitata giuriſprudenza ne' tribunali di queſta Capitale, e procacciatoſi nome di buon giuriſta venne eletto Uditore, girando con tal carica varj luoghi del Regno, ed intrattanto s'impiegò al lavoro di un'opera, che incontrò molto preſſo i cauſidici. Ella ſortì delle molte edizioni, non mancando mai l' autore di viemaggiormente accreſcerla, o correggerne que' luoghi, ch' egli credette dipoi meritare un qualche miglioramento. Il titolo fu queſto:

1. *Tractatus de credito ex libris, epiſtolis cambiis, apochis, inſtrumentis publicis, obligationibus penes acta, omnique alia publica inter vivos ſcriptura, pignore, et hypothecis, in quatuor principaliora capita diſtinctus. Quibus omnia, quae ad contrahendum, probandum, diſſolvendumque creditum, in foris dubitari frequentius ſolent, aut poſſunt non minus clare, quam accurate diſputantur, et enucleantur. Venetiis anno* 1626. *apud Juntas*, dedicato a D. Carlo Tapia. Di nuovo fu impreſſo *Venetiis apud eoſdem* 1641. e finalmeute *Genevae ſumtibus Joannis Antonii, et Samuelis de Tournues* 1669. ſempre in *f.* In queſt' opera preſe occaſione di cenſurare Orazio Barbato nativo della terra di S. Giorgio della Molinara in Principato Ultra per lo ſuo libro *de Reſtitutorio interdicto*, locchè diè poi motivo ad Alberto Alderiſio nipote di eſſo Barbato a pubblicar colle ſtampe quel *Noviſſimus tractatus de aſſiſtentia ad germanum intellectum Regiae pragmaticae, ſive continuationes ad eundem tractatum Horatii Barbati de reſtitutorio interdicto*, e render al Gaito pan per focaccia, pigliando difeſa del ſuo Zio, e della di lui opera.

2. Abbiamo anche del noſtro autore: *Reſponſum juris ſuper fideicommiſſo palatii cum jardenis, et cenſibus ſiti in hac clariſſima civitate in platea Montis Oliveti, jam per illuſtriſſimos Gravinentium Ducem, et fratres ordinato. Pro Illuſtriſſimo D. Ferdinando hodierno Gravinentium Duce Soloſre, et Caſalium Principe, ac civitatis Muri Comite ex romanorum gente, et ex praedictis illuſtriſſimis Ducibus fideicommittentibus deſcendente, cum creditoribus, et aliis. Neap. apud Ægidium Longum* 1641.

1641. *in* 4. Il solo fatto è scritto in Italiano.

3. Altre sue *allegazioni* son rapportate da Francesco Maradei.

Presso i nostri scrittori del Foro egli trovasi molto lodato, e infra gli altri da Niccolò Vincenzo Scoppa è chiamato *eminentissimus*, *gravissimus*, *sapientissimus*, *et vir subtilissimae lectionis* (1).

GALASSO (*Donato*) nato nella Lucania secondo scrivono il Chioccarelli (2), e il Toppi (3); ma in qual paese nol seppero, fiorì nel secolo XVI., e di lui ci restano queste opere:

1. *De justitia et jure commentarius, in quo juris ea, quae sub hoc titulo, et sparsim de obligationibus naturalibus in Pandectis habentur, aliaque multa nova, et eleganter exponuntur. Neap. ex typ. Jacobi Carlini, et Constantini Vitalis* 1610. *in* 8.
2. *Ad constitutionem Federici Romanorum Principis de jure protomiseos. Neap. ex eod. typ.* 1610. *in* 8.

GALDI (*Vincenzo Ambrogio*) della Città di Salerno, nato però in Coverchia, picciol casale incorporato ad essa Città, a' 7. Dicembre del 1743. dove sua madre trovavasi villeggiando, per riaversi da talune sue indisposizioni. Fu suo padre D. Pier Antonio Galdi, e detta sua madre D. Antonia della Guardia, tuttavia viventi. Egli di buonora diede incominciamento al corso universale degli studj, tanto nel Collegio de' Gesuiti, che nell' Università di quella Città, e fin dall' età di anni 13. avendo dato buoni attestati del suo vivace talento, recitando in pubblico delle orazioni, passò poscia ad istudiare giurisprudenza sotto la disciplina del cattedratico di quella Università D. Andrea di Vivo, e del costui fratello Canonico D. Francesco Saverio, oggi Arcivescovo di Lanciano, suoi parenti. Apprese ch' ebbe sotto costoro le prime nozioni del diritto, facendo indi lunga lettura ne' migliori interpreti della legge, ad insinuazione dello stesso maestro D. Andrea, fe passaggio in questa Capitale nel 1761. in cui molto estese le sue cognizioni sulle scienze.

Fra gli uomini di gran nome, di cui seppe meritare l'amicizia, fu il P. Fr. Gherardo degli Angioli dell' ordine de' Minimi, rinomato per le sue orazioni date più volte a stampa, il quale gli diede de' gran lumi nelle materie di eloquenza; ed inspirogli benanche quella tal sublimità di stile, in cui quel Ch. Oratore molto valea. Io che 'l conobbi negli ultimi anni di sua vita, spesso parlavane meco del suo alunno con trasporto, lodandomene l' in-

(1) Scoppa *Explanat. ad Cod. Fabrian. in praefat.*
(2) Chiocc. *de Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 151.
(3) Toppi *Bibliot. napol. p.* 74.

l'indefessa sua applicazione, la sua eloquenza, e l'impegno di rilevar sempre la verità, e la giustizia nelle sue cose (1).

Essendosi intanto il Galdi destinato al foro, si prese per suoi direttori l'Avvocato D. Giuseppe M. Mazzaccara, (famoso per la nuova scuola della condotta delle Cause), e D. Pietro Patrizj altro degno Avvocato, in oggi R. Consigliere di S. Chiara, e fin dal 1762. se gli addossarono delle difese, fralle quali quella del P. Benedettino, poi Marchese Giuseppe Marcello Vitelleschi patrizio romano, che agitavasi in Palermo nella Suprema Curia del Giudice ecclesiastico, col voto de' Ministri del Concistoro della Sagra Real Coscienza, per farsi dichiarar nulli i voti da lui professati nell'ordine di S. Benedetto, e nel monistero di S. Scolastica di *Subbjaco*, per forza incussagli dalla madre Ottavia de Angelis Vitelleschi, che lo avea poi fatto sbalzare nel monistero della Maddalena della Città di Messina. Causa, ch'egli difese con molto valore, ottenendone favorevole la sentenza diffinitiva in data de'22. Marzo del 1762. e del tutto corrispondente ad una piena scrittura legale, anche in materia di diritto pubblico ecclesiastico, che dal nostro Galdi si spedì per tal fine in Palermo, non essendovisi potuto egli portar di persona: del che il grato Vitelleschi ne volle serbare la memoria con un sonetto stampato in Napoli nel 1762. *presso Felice de Santis*, che incomincia:

Deggio a te la mia pace, a te la cara
Mia libertà, che tanto, o Galdi, apprezzo.

Nel medesimo tempo avendo egli (nell'età di anni 18. appena), fatte delle copiose *addizioni* a molte risoluzioni del famoso Cesare di Afflitto, pose le medesime a stampa nel 1763. con farne dedica al Marchese Bernardo Tanucci, che molto se ne compiacque, e l'avrebbe anche promosso a qualche grado di magistratura provinciale, se mai egli l'avesse voluto accettare. Ma innoltrandosi sempreppiù negli affari del foro, nel 1764. per isfuggire l'epidemica costituzione, dovè ritirarsi in Salerno, dove per lo spazio di circa sei mesi, ebbe colà maggior agio a continuare i suoi studj, massimamente di giurisprudenza, e ritirandosi poscia in Napoli ne' principj del 1765. ripigliò l'esercizio del nostro foro, continuandolo fino al 1767. nel qual anno portossi in Roma, per nuovamente difendere il suddetto Marchese Vitelleschi, e per

(1) Essendo morto questo religioso, suo tanto lodatore, in Giugno del 1783. il nostro Galdi in segno di riconoscenza da lui dovuta alla sua memoria, gl'innalzò una lapide sepolcrale, che vedesi oggi tral Coro, e la Sagrestia della Chiesa della Stella, e propriamente ove osservasi anche il tumulo di Gio. Luigi Ricci.

notizie appartenenti anche alla nostra storia, e da che ebbe il tutto raccolto, portò anche a perfezione fra brieve tempo il suo laborioso lavoro. Se ne sparse la voce, e fu annunziato dall' Ab. Lupoli (1), dall' Ab. Soria (2), e da altri, ch' era diggià pronto per darsi alle stampe. Ma deposto il Marchese della Sambuca dalla sua carica, restò suffogato questo suo parto già venuto a perfezione, nel quale oltre di aver fatto con somma esattezza la storia di questa Famiglia, rilevò molti abbagli nella cronologia ancora di gravi Scrittori della storia ecclesiastica.

Dacchè il Galdi se poi ritorno in Napoli, avendo ripigliato l' esercizio del nostro foro, ha finora date fuori moltissime allegazioni, e tutte col titolo di *Aringhe*, nelle quali dà a conoscere il suo molto sapere in giurisprudenza, l' alto impegno, di cui investesi nella difesa de' clientoli, la sua facilità nello scrivere, e la fibbra durevole ad una continuata fatica. In ognuna delle suddette scritture, minutissimo egli si mostra nella tessitura de' fatti: guarda l' articolo in tutti i suoi lati; vi raccoglie quanto evvi di legge, e di autorità, svolgendo i volumi della sua non mediocre biblioteca, e vi riconcilia insieme le antinomie, che possono incontrarsi. L' elenco delle sue cose tanto edite, che inedite, è il seguente:

1. *Additamenta ad quamplures controversi juris resolutiones eximii jurisconsulti Caesaris de Afflicto. Neap. 1763. apud Felicem de Sanctis in f.* Avendo dipoi fatto un ampio comento su tutte le controversie di quel dotto giurista, è in intenzione di farne una nuova edizione, che fu anche annunciata dall'eruditissimo P. M. Fr. Eustachio d' Afflitto, Prefetto in oggi della Real Biblioteca (3). In una sentenza del S. R. C. *de' 26. Gennajo 1785. n. 92. f. 581.* si chiama il nostro Galdi: *doctissimum additionatorem ad Caesarem de Afflicto.*
2. *Orazione delle lodi del Cardinale Francesco de Solis Arcivescovo di Siviglia. Roma 1769. presso Generoso Salomone, in 4.* Questa prosa fu molto lodata dal P. Luigi Bongiochi delle Scuole Pie, a cui ne fu commessa la revisione dal Maestro del S. Palazzo.
3. *Aringhi scelti, in materia specialmente di sostituzioni, di gius padronati, di fedecommessi, di transazioni lesive, di società, di rinunzie delle donne, quando vanno a marito, e delle usure de' legati, quando prestar debbansi, e quando no?* Ne ha

(1) Nella dedica fatta al Marchese della Sambuca delle sue *Praelectiones juris neapolitani*.

(2) Nelle sue *Memorie Storico-Critiche degli Storici napoletani*, e propriamente nell' *appendice* del *t. 2. p. 675.*

(3) Nell' *articolo* di Cesare d' Afflitto, not. ( ).

ha pubblicato il primo tomo, *Napoli* 1787. *presso Domenico Pianese*, *in f.*

4. *Scuoprimento di una esecranda impostura*, *ordita contro l' Ordine Santissimo de' RR. PP. Predicatori*. *Nap.* 1780. *in f.* Ne fa parola il Ch. Ab. Lupoli (1) scrivendo: *Processus rite efformatus est ad instar regulae in genere facti*, *quam tenere debet Judex in pronuncianda sententia*. *Si quis illud deleverit*, *corruperit*, *falsi certe se reum prodet*. *Agit gravi*, *effusòque stylo de hoc argumento Cl. Jurisc. et Caussarum patronus Vincentius Ambrosius Galdi in disertissimo juris scripto*: Scuoprimento ec.

5. *Scrittura medico-legale*, *con cui si dimostra*, *richiedersi l' autorità del Curatore non meno*, *che il decreto del Magistrato*, *affinchè possa un epilettico intervenir validamente ne' contratti*, *ed obbligarsi*. *Nap.* 1782. *nella stamperia degli eredi di Moro*. *f.*

Una infinità poi di altre scritture formano più volumi, e tiene le seguenti altre opere inedite: *6. Tractatus de peculiis*. *7. Animadversiones in utramque praxim*, *rei nempe pecuniariae*, *et criminalis Caroli Antonii Rosae*. *8. Difesa delle rime del Petrarca contro le censure di Alessandro Tassoni*, *e di Lodovicantonio Muratori*. Ei di quest'opera ne stampò nel 1766. la sola dedicatoria all'Avvocato Sig. D. Gaetano Celano, oggi Regio Consigliere.

9. *Rappresentanza al Re nostro Signore Ferdinando IV. Borbone in data de'* 20. *Maggio* 1773. *per fare introdurre ne' supremi Tribunali del Regno lo stile delle decisioni ragionate*.

10. *Rappresentanza per l'erezione dell' Archivio Generale degli Autografi delle scritture de' Notaj nel Regno di Napoli*, 1774.

11. *Rappresentanza al Sommo Pontefice Pio VI. intorno agli espedienti*, *che si debbon prendere*, *affin di estirparsi alcuni gravissimi abusi*, *radicati da gran tempo addietro fra i giureconsulti forensi*, *nel venir da essoloro citate per autorità le decisioni della S. Ruota Romana*. Mi dice di averla fatta per comando di Clemente XIV. il quale prevenuto poi da morte, ebbe a presentarla ad esso Pio VI. e n' ebbe in dono una medaglia d' oro (2).

12. *Memorie storico-critiche intorno all' origine*, *all'antichità*, *ed alla*

(1) Lupoli *Praelection. juris Neap.* *t.* 2. *lib.* 4. *cap.* 6. §. 1. *p.* 250.

(2) Colla suddetta rappresentanza egli venne a proporre i mezzi, per eseguirsi quelche tanto si desiderava dal Card. de Luca *Relat. Rom. Cur. forens. part. II. disc.* 32. *n.* 85. colle seguenti parole: *in idem quoque tendit*, *non invigilare cum peculiari studio*, *summaque applicatione*, *ne per Collectores bene non informatos*, *utpote forum non versantes*, *redigantur in volumina decisiones revocatae*, *vel declaratae*, *saltem non adjectis ibi proxime aliis decisionibus revocantibus*, *vel declarantibus*, *dum cum auctoritate earum*, *quae jam revocatae*, *vel declaratae sunt*, *per hanc notitiam non habentes*, *procedi solet*. Abuso,

la genealogia della nobilissima prosapia Artenisi Beccadelli di Bologna, da che la medesima di là dalle Alpi, e da' mari, venne a fissarsi di residenza in Italia.

13. *Aringhi, ossieno Orazioni in materia di Ragion publica, e di Stato*, nelle quali si contengono molte cose, che ha meditato l'autore in diversi tempi, per benefizio del nostro Pubblico, e della Corona.

Se il Galdi non si avesse dovuto applicare nel foro, certo che ci avrebbe dati molti volumi di cose storiche, antiquarie, filologiche. Ma la sua professione lo ha per lo più costretto ad impiegare il tempo nel formare aringhe in difesa de' suoi clientoli. Egli va lodato da' continuatori delle *Novelle letterarie di Firenze*, *n*. 42. 17. Ottobre 1783. dagli Ab. Francesco Cataneo (1), e Michelangelo Crisolia (2), come anche dall' eruditissimo D. Giovanni Emilio Lancellotti, suo amicissimo, avendolo chiamato: *vir inter juris peritos eloquentissimus, et inter eloquentes juris peritissimus* (3).

GAL-

so, che ha tratta la sua origine dall' aver moltissimi Uditori di quel tribunale stampate solamente le decisioni fatte da loro, come son quelle *coram Buratto*, *coram Molines*, *coram Falconerio*, *coram Ansaldo cet.* senza che costoro presa si avessero la briga di pubblicare le altre decisioni susseguenti emanate nelle ulteriori istanze, ossia in grado di gravame, innanzi a diversi altri Ponenti, ovver Commessarj; laddovechè sa bene ognuno, che proponendosi i richiami nella S. Ruota si mutano tutti i votanti, e con essoloro anche i Commessarj, come noi gli appelliamo. Quindi fu che propose l'avvocato Galdi, che si dovessero raccogliere insieme tutte le decisioni della S. Ruota, emanate in ogni rispettiva causa, tanto in prima, quanto in seconda, e terza istanza, benchè innanzi a due, tre, o quattro diversi Ponenti, con situarsi in fine delle decisioni di ciascuna causa le sentenze diffinitive, le quali sono diversissime dalle decisioni, per non contenersi altro in queste, se non se un semplice dettaglio de' motivi di fatto, e di legge, pe' quali si va disponendo quel Senato a decidere la causa piuttosto a favor dell' uno, che dell' altro litigante, siccome avverte Filippo Monaldini *Prax. eccles. Cur. Rom.* §. 3. *de Sacr. Rot. Auditorio pag.* 17. *penes Euseb. Amort t.* 1. *juris Canonici*. In vigore de' quali mezzi si verrebbe a togliere la corruttela, contra di cui declama esso de Luca, cioè che per lo più si citano le decisioni di essa Ruota, già rivocate da altre Decisioni, e sentenze, emanate nelle ulteriori istanze, del che se ne dolgono ancora tanto lo stesso Monaldini, *loc. cit. pag.* 23. quanto Francesco M. Costantini *Comment. ad Stat. Urb. Rom. l.* 2. *ad cap.* 92 *lib.* 3. *adnot* 63. *art.* 2. *n.*289. e la stessa S Ruota innanzi a Mons. Girolamo Melzio, *Recent. part. IX. t.* 2. *decis.* 382. *n.* 9.

(1) Cataneo nella sua *Traduzione de' Salmi*, *part.* 2. *in fin.* Nap. 1782.

(2) Crisolia nella *Traduzione de' doveri del Principe del Pontano*, nella *Prefazione p.* 75. *not.* (1). Nap. 1784.

(3) Nell' ultima delle sue tre eleganti lettere, e propriamente in quella *de Petitione Magistratuum*, *p.*23. *not.* (1).

GALDIERI, o GALTIERI (*Gio. Paolo*) si vuole dal Toppi (1), e dal suo copiatore Origlia (2) nativo di Tramonti, e da Tommaso Aceti (3), nel mentre riferisce l'autorità di que', che nativo lo vollero di Terranova nella Calabria Ulteriore, se gli restituisce la vera sua patria, qual fu Altomonte, come lo stesso nostro scrittore lo attesta nelle di lui opere, e vienci confermato anche dal Chioccarelli (4). Egli nacque addì 19. Gennajo del 1567. avendocelo egli stesso serbato in una delle sue opere (5). Fece i suoi studj di legge in questa Capitale, e dell'età di anni 22. ne venne laureato, con essersi dipoi esercitato in questi nostri Tribunali. Ne abbiamo a stampa le seguenti opere:

1. *Praxis tutelaris absolutissima, in qua miro ordine, ac methodo quaecumque ad tutores, pupillos, et judices, in hac materia spectant, explicantur, et tradunt. Neap.* 1601. *in* 8. dedicata a Lelio Orsino figlio del Duca di Gravina, ed essendo per que'tempi molto piaciuta a'professori del foro, con delle aggiunte la riprodusse nel 1621. in 4. e vedesi dedicata a Gio. Batista Valenzuola Velazquez.
2. *Practica criminalis instrumentorum, in qua uberrime accurateque quicquid ad instrumentorum formam, reassumptionem, liquidationem, et exequutionem pertinet, secundum ritum M. C. Vicariae, aliorumque Regni hujus Siciliae citra pharum jurium, ac praecipue S. R. C. decisionum determinationem, et praxim differitur*. In qual anno avesse l'autore pubblicata per la prima volta questa sua pratica, io nol saprei additare al leggitore. Ne ho soltanto osservata la seconda, e terza edizione, cioè quelle del 1619. e 1627. in 4. *ex typ. Octavii Beltrani*, ed ivi leggesi anche la pratica di Francescantonio del Giudice Roberto colle *aggiunte* di Girolamo Sadeoli, e Francescantonio de Maczia, dalla *pag.* 181.

GALEOTA (V. *Fabio, e Giacomo Capece-Galeota*).

GALGANETTO (*Leandro*) siccome può rilevarsi dalle sue opere, nacque nella terra del Colle; ma comechè nel nostro Regno ne abbiamo due, una in provincia di Capitanata, l'altra in Abruzzo Citra, oggi quasi disabitata, non saprei perciò assegnare al leggitore in qual delle due terre ebbe a sortire il suo nascimento nel secolo XVI. Il Toppi (6) però lo vuol nato in quella dell' Abruz-

(1) Toppi *Bib. nap. p.* 149.
(2) Origlia *Stor. dello stud. di Napoli t.* 2. *p.* 172.
(3) Aceti *Addit. lib.* 2. *cap.* 3. *Gabrielis Barrii de antiquit. et situ Calabriae p.* 60.
(4) Chiocc. *de Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 344.
(5) *In pract. criminal. instrum. secund. part. primae partis, rubr.* 2. *n.* 55. *p.* 48.
(6) Toppi *Bibliot. napol. p.* 186.

Abruzzo, e con esso uno scrittore Franzese (1). Essendosi indirizzato per le scienze, e dappoichè fatta vi ebbe una mediocre riuscita, fermossi nello studio di giurisprudenza, ed indi a poco risolvette di abbandonar il patrio suolo, e portarsi nella Città di Roma per ivi ritrovar que' mezzi al mantenimento di sua persona, e quelle protezioni, che forse egli era pur troppo sicuro di non avere in questa Capitale. Egli in Roma però anche fece una lunga dimora, ma datosi finalmente a conoscere per mezzo di sua dottrina quanto valesse negli affari del foro, non solo vi acquistò dipoi delle grandi protezioni, ma vi fece benanche i suoi corrispondenti avanzamenti essendo stato dichiarato Cittadino Romano, ed indi Conte palatino, *et auratae militiae aeques*. Varie difese egli sostenne in quella Curia, e di somma importanza, e le molte opere, che mandò a stampa da tempo in tempo gli fecero acquistare del gran nome per que' tempi, e lo fecero divenire benanche molto caro al Pontefice Paolo V. e al di lui nipote Cardinal Scipione Borghese, a cui egli indirizzò poi tutte le sue produzioni. Finalmente venne eletto Giudice delle appellazioni delle nullità, ed altre cariche ancor sostenne decorose nommeno, che profittevoli. I titoli delle sue opere sono i seguenti:

1. *De differentiis individuorum utriusque juris. Romae apud Gulielmum Facciottum 1609. in* 4. opera, che dipoi l' accrebbe di molto, ma prevenuto da morte non potè riprodurre. Il titolo n'era questo: *additiones de differentiis individuorum utriusque juris divini, et humani; necnon usuum feudorum reconditae, et novae jurisprudentiae. Opus eruditione refertum, et alphabetico ordine digestum.*
2. *De conditionibus, et demonstrationibus, modo, causa, et poena, tractatus in duas partes divisus. Venet. 1609. apud Bernardum Juntam, Jo. Bapt. Clottum, et Socios, in f.*
3. *Glossae ad statuta almae Urbis Romae auctoritate Gregorii Pap. XIII. a Senatu populoque romano edita, et reformata. Romae 1611. ex typogr. Reverendae Camerae Apostolicae, in f.* Dedicò quest' opera a' due nipoti del Pontefice Paolo V. Scipione, e Francesco Borghese, il primo de' quali già Cardinale, ed anche al popolo Romano, il quale fecegli i seguenti versi:

Tu prior abstrusos audes lustrare recessus
Æquoris, intactum per mare vela legis.
Astra favent coeptis, et Roma invecta triumpho.
Jura dat, et populos te duce tuta regit.

Jam-

(1) Denis Simon *Novelle biblioteque historique, et cronologique des auteurs de droit. t. 1. p.* 150.

Jamque tuos ducit pario de marmore vultus;
Et Capitolina figit in arce decus.
Sic prope Scipiadas, summi prope Caesaris ora
Galganette tuus conspicietur honos.
Sed majora feres, marmor si devorat aetas,
Hoc opus haud umquam temporis ira premet.

4. *De tutela, et cura, tutoribus, et curatoribus, tractatus absolutissimus, in quo quicquid ad hanc materiam spectare videtur, ex utriusque juris penetralibus eruitur, et perspicua brevitate dilucidatur. Venet.* 1617. *apud Jacobum Sarpinam, in f.*
5. *Tractatus de jure publico, sive de legibus et magistratibus saecularibus, et Ecclesiasticis, de judiciis publicis, et privatis, de rebus, de Pontifice; imperatore, et fisco, de re militari, et civitatum, de muneribus, et honoribus, in quibus universum jus publicum saeculare, et ecclesiasticum consistit. Venet. apud Juntas* 1623. *in f.*
6. *Syntagma communium opinionum, sive receptarum utriusque juris sententiarum, tom. IV. Augustae Taurinorum apud Jo. Dominicum Taurum* 1595. *in f.* Una tal laboriosissima opera non va sotto il di lui nome.

Egli lasciò inoltre non pochi altri volumi, de' quali a noi è soltanto pervenuta la notizia de' seguenti:

1. *De remediis ordinariis, et extraordinariis utriusque juris.*
2. *De simplici, et mixto, et an sub simplicibus mixtum contineatur.*

GALISIO (*Antonio*) di cui io ne ignoro la patria, sebbene egli dicasi Dottor Napoletano, fiorì nello scorso secolo ne' Tribunali di questa Capitale, avendo molto bene atteso agli studj di giurisprudenza, ne' quali venne nell' età prescritta laureato, e dopo un lungo esercizio di Avvocato, giunse ad esser Giudice di Vicaria, che tuttavia lo era nel 1678. tempo in cui diè fuori il Toppi la sua Biblioteca napoletana (1). In tempo di sua avvocheria compose un'operetta, nella quale si hanno le interpretazioni di alcuni testi su di cui avean cotanto altercato i nostri nommeno, che oltramontani scrittori, e s' impegnò egli di riunire i sentimenti di costoro, che gli sembrarono più equi e ragionevoli, non tralasciando di farvi anch' esso delle sue riflessioni, che dir si possono di qualche conto in ragion del tempo in cui scrivea. Ond' è che non del tutto hassi ad estimare adulazione ciocchè ne scrissero i revisori Francesco Verde, e Scipione Cassiano pubblico professor di diritto canonico nella nostra Università, vantando i medesimi la sua dottrina, ed intelligenza delle romane leggi. Egli la termi-

(1) Vedi il Toppi *Bib. nap. p.* 27.

minò nell' anno 1668. e poi la pubblicò col titolo: *De actione revocatoria, et de concursu et praerogativis inter actores. Neap. typ. Hyacinthi Passari 1669. in 4.* dedicandola al Cardinal Lorenzo Raggi. Ella è divisa in X. capi. Nel primo de' quali ei tratta *de revocatoria pro dote*. Nel 2. *pro Fisco*. Nel 3. *pro universitate*. Nel 4. *pro Ecclesia*. Nel 5. *pro minoribus*. Nel 6. *pro aliis, qui reguntur, sub curatore*. Nel 7. *ex caussa illorum qui damnosam interdictionem patiuntur*. Nell' 8. *de revocandis mobilibus jure pignoris, et quae et quandiu mobilia sub pignore comprehendantur*. Nel 9. *de revocatoria in communi*; e nel 10. *de concursu, et praerogativis inter actores*.

GALLO (*Giacomo*) nacque nella Città di Napoli nell'anno 1544. *pridie Kalend. Aprilis tertia noctis hora* da una rispettabile famiglia della Città d' Amalfi, e non già nel 1552. come è d' avviso il *Frehero*. E' facile anche il credere, ch'egli fosse stato nipote di quell'altro Giacomo Gallo, che scrisse i giornali dall' anno 1494. al 1530. siccome avvisa Gio. Batista Grimaldi nell' epistola a' leggitori, ch' egli fe precedere all' *istoria delle cose di Napoli sotto l' Imperio di Carlo V. cominciando dall' anno 1526. per sino all' anno 1537. di Gregorio Rosso*, stampata novellamente in Napoli nel 1635. e poi da Gio. Gravier *t.* 8. della sua *Raccolta*.

Nella prima età ebbe a maestro Cesare Benenato, e nell'anno 1563. venne addottorato nell' una, e nell' altra legge. Morto intanto il dotto Innocenzio Vitale, egli lesse giurisprudenza nella nostra Università, contando per allora da circa anni 22., ma nel 1566. ottenne luogo tragli ordinarj professori, e in questa sua carica siamo assicurati dagli storici, e da' nostri scrittori del foro, ch' egli sparso avesse di molto il grido di sue cognizioni, accoppiando a queste una natural facondia, che a se tirava l' ammirazione del pubblico. Fabio Capece-Galeota, che gli fu discepolo, è uno di questi testimoni (1); ond' è che nell' anno 1571. fu chiamato nell' Accademia di Pisa, e gli succedette nella nostra Università Scipione Martello, secondo è d' avviso Gio. Girolamo Martini (2), usando però questi termini: *expulso Jacobo Gallo a lectura neapolitana*.

Si vuole che dalla Città di Pisa fosse passato a leggere giurisprudenza nella Città di Messina, e che ivi trattenuto si fosse dal 1596. fino al 1602. Ma deesi avvertire, ch' egli da Pisa passò di nuovo in Napoli poichè, Fabio Capece Galeota, dicendo esser stato suo discepolo, ed essendo nato nel 1572. allorchè il Gallo sostene

(1) Vedi Fabio Capece-Galeota *lib. 2. controv. 24. n. 19. in fin.*
(2) Vedi Gio. Girolamo Martini *Consil. 27. n. 43. et seq.*

ne la cattedra per la prima volta in Napoli egli non era ancor nato, locchè fu anche da me accennato nel *t.* 1. *p.* 178. Nel succennato anno 1602. stando egli in Messina, ed essendo insorta controversia tralla Città e l' Arcivescovo, fu egli mandato in Roma a difendere i diritti de' Messinesi, e per di lui opera vi fece introdurre colà i Cherici Regolari.

Nell' anno 1607. o com' è d' avviso il Portinari (1) nel 1602. e con esso anche Giacomo Filippo Tommasini (2), locchè hassi un po più a credere, confermandolo anche Enrico Brenkman, andò a leggere giurisprudenza nella celebre Università della Città di Padova *magnis precibus millesque aureorum honorario*, ed in quella *insignis legum interpres principem jurisprudentiae locum semper obtinuit*, secondo avvisa lo stesso Tommasini Padovano ne'suoi quanto ben formati, altrettanto scarsi elogj, ed anche il succennato Paolo Frehero (3). Grande fu il concorso, ch' egli ebbe in quella Università, e grandi altresì gli onori, che fatti gli vennero dal Duca Lionardo Donato, ottenendo il titolo di Cavalier di S. Marco, e gli onori di Conte Palatino; ma non perciò venne alquanto amareggiato dall' altrui invidia, e gran disturbi a sostener vi ebbe massimamente con Marcantonio Pellegrino.

Il sullodato Tommasini vuol ch' egli fosse morto in Padova a Maggio del 1618. e dell' età di anni 66. e similmente avvisa lo stesso Frehero, con esser già prima divenuto cieco, e dopo di aver letto in quella Università per lo spazio di anni 16.; ma la sua morte avvenne il dì 25. Marzo dell' anno 1618. e di sua età settantaquattresimo, siccome si avvisano tutti i nostri, e il più antico Cesare d' Engenio (4), dopo di aver letto in varie Università per lo corso di 50. e più anni, e 'l suo corpo fu seppellito nella Chiesa di S.Antonio de' PP. Teatini della Città di Padova, dove Sigismondo Boldonio patrizio Milanese, uomo dotto per quanto ne attestano non pochi scrittori (5), fecegli l' orazion funebre *habita Patavii sexto Idus Aprilis* 1618. *in aede Divi Antonii*; e che or leggesi impressa co' consigli del nostro autore. L'accennato Tommasini far ne fece il ritratto dal buon pittore Francesco Porcia, poichè dal nostro Gallo venn' egli insignito della laurea dottorale nel 1604. ed avendo dipoi pubblicati i suoi elogj in Padova nel 1630. non

(1) Portinari *della felicità di Padova lib.* 7. *cap.* 4. *p.* 231.
(2) Vedi Giacomo Filippo Tommasini *Illustrium virorum elogia iconibus exornata. Patavini* 1630. *p.* 306.
(3) Freher. *Theatr. virorum erudition. claror. part.* 2. *section.* 4. *p.* 1020. *col.* 2.
(4) Engenio *Napoli sacra p.* 163.
(5) Vedi esso Giacomo Filippo Tommasini *loc. cit.*

non ebbe a notizia, che le opere del Gallo eranſi diggià mandate a ſtampa dal di lui figlio Aleſſandro Gallo, (indi Veſcovo di Maſſa Lubrenſe nel 1632. (1)) avviſando, che: *ſcripſit allegationes, et conſultationes in utroque jure multas, ut occaſio tulit; licet nihil hactenus ſub ejus nomine typis excuſum extet*, quandochè dovea avviſare ſoltanto, che non tutti erano a noi pervenuti i ſuoi reſponſi. Infatti morto il Gallo in Padova lontano dalla patria, e da' ſuoi, un de' famigliari rubogli moltiſſimi reſponſi, e forſe i migliori, ch' egli ſcritti avea, e que' pochi rimaſti, ricuperati a ſtento dal ſuccennato ſuo figlio, pubblicolli in Napoli a ſpeſe di Gio. Domenico Bove, con farne dedica al Cardinal di S. Chieſa Ippolito Aldobrandini, nella qual dedicatoria egli dar volle al leggitore una ſiffatta notizia. Eccone intanto il titolo per intero:

1. *Conſilia, ſive juris reſponſa, in quibus optime enucleantur materiae alienationum, alimentorum, aſſenſuum, beneficiorum, Clauſularum, Conſuetudinum, contractuum, delictorum, dignitatum, diſpenſationum, diſpoſitionum, donationum, dotium, Eccleſiarum, Epiſcoporum, emphyteuſis, exceptionum, feudorum, fideicommiſſorum, hereditatum, inſtitutionum, juriſdictionum, legatorum, legitimarum, nobilitatum, principum, privilegiorum, proregum, et eorum poteſtatem, renunciationum, ſententiarum, ſtatutorum, ſubſtitutionum, ſucceſſionum, teſtamentorum, teſtium, Vicariorum, cet. Neap. ex typ. Dominici de Ferdinando Maccarani. 1622. in f.*
2. Scriſſe inoltre: *Clariores juris Caeſarei apices, in quibus germani ſelectarum legum intellectus, et difficiliora prudentum reſponſa maxima ingenii perſpicacitate enucleantur, ac copioſae in praecipuas leges repetitiones exponuntur. Neap. apud Octavium Beltranum 1629. in 4.* Opera che il figlio dedicò al Pontefice Urbano VIII. ed è un monumento pel noſtro autore da farcelo credere un valente giureconſulto. Molti altri volumi poi delle ſue fatiche lo ſteſſo ſuo figlio mandolle manoſcritte allo ſteſſo Pontefice, affinchè poſte ſi foſſero nella riſpettabile biblioteca Vaticana, ſecondo è d' avviſo il noſtro Bartolommeo Chioccarelli (2). La ſua vita fu ſcritta da Franceſcantonio Porpora ſtato già ſuo diſcepolo, ed indi Veſcovo di Montemarano, nella quale altro non evvi di ſconcio, e di adulazione, che il farlo diſcendente dagli antichi Galli di Roma; e moltiſſimi altri ſcrittori, oltre degli accennati, ce ne laſciarono i dovuti encomj, fra i quali il ſuddiviſato eruditiſſimo *Brenckman*, chiamandolo *Doctor celeberrimus*,

(1) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. t. 6. col.* 802. *ed.* Romae.
(2) *De Illuſtrib. ſcript. t. 1. p 226.*

mus, et antecessor primarius in praecipuis Italiae academiis (1).

GALLUCCIO (*Giovanni*) nacque in Aversa, ed ottenne la Cittadinanza napoletana. Fiorì ne' tribunali di questa Capitale nel XV. secolo, e l'ho ritrovato colla carica di Proccurador Fiscale, e molto lodato dall'editor d'una sua opera intitolata: *Utile instructioni et documenti per qualsivoglia persona ha da eliger officiali circa il regimento de populi, e anche per officiali serranno electi, e universitate, che serranno da quelli gubernate. Impressa in Napoli per Sigismundum Mayr, nel anno* 1517. *del mese de Julio, in* 8. Vi ebbe però ancor parte Cesare de Perrinis, e non Parisio come dice il Toppi, facendoci delle sue *aggiunzioni*; ed indi Girolamo Mangione napoletano mandolla a stampa con farne dedica a Ferrante Carafa figlio di Alberico primo Duca di Ariano. Lo stesso Niccolò Toppi (2) ne porta altra edizione, come scorgesi dal mutamento dell'ortografia, e vi è supplito nel titolo, *con li riti della Vicaria, e pragmatiche volgari. In Napoli ad instanza di Andrea Pellegrino in* 4. senz'anno; ma con isbaglio l'attribuisce al Mangione, allorchè costui ne fu semplice editore. Altra edizione fecesi per Gio. Domenico Roncagliolo 1619. ad istanza di Errico Bacco, che si ha dopo la *pratica degli officiali Regj, e Baronali del Regno di Napoli* di Gio. Francesco de Leonardis. Tralle poetiche composizioni, che leggonsi in questo libro, sonovi i seguenti quattro versi del celebre Pietro Gravina,

Exemplum tibi habe praetor quicumque futurus
Haec sitibunda solet sugere plena vomit.
Quem sugit sitibunda vomit tumefacta cruorem
Sic fieri injustus Prætor hirudo potest.

GALLUPPO (*Giulio Cesare*) si vuol Calabrese dal Chioccarelli, e propriamente di Tropea; ma egli nacque in Napoli nel 1593. e fu laureato nell'una, e nell'altra legge nel 1614. Egli giunse ad essere Regio Uditore in provincia di Calabria Citra, e ne abbiamo:

1. *Praxis novissima S. R. Consilii Neapolitani. Neap.* 1621. *in* 4. la quale incontrò molto presso i professori, onde fu riprodotta anche in Napoli 1633. *apud Ægidium Longum in* 4. e nel 1647. presso Cammillo Cavallo, *in f.*; e vivendo per que' tempi Francesco Verde, quegli stesso, che fu poi Vescovo di Vico Equense, vi fece delle sue *addizioni*, che furono impresse colla suddetta pratica nel 1665. *in f.* e nel 1709. se ne vide altra edizione colle *aggiunte* ed *osservazioni* di Francesco Maradei, le quali dopo di essersi diggià impresse, egli ve ne aggiunse altre molte,

(1) Breckman *de Republic. Amalphit. dissert. cap.* 37. Vedi il Capaccio *Elogia illust. viror. p.*382.

(2) Toppi *Bibliot. napol. p.* 158.

te, ed era nel proponimento di riprodurle colla pratica del Galluppo, e con quelle del Verde; quando prevenuto da morte, andò a voto un tal suo desiderio; ma fu poi riprodotta in Napoli tal quale volea il Maradei nel 1720. *apud heredes Josephi de Bonis*, *in f.* In questa pratica, divisa dall' autore in quattro parti, dà bastantemente a conoscere quanto versato ei fosse stato nel meccanismo del foro.

2. Scrisse ancora un'opera feudale, ed in essa snocciolò quegli articoli più frequenti in tal materia, vallandoli delle decisioni de' tribunali, con darle un tal titolo: *Methodus universi juris feudalis in sex partes distincta, in quibus frequentiores materiae, tam ad usum juris communis feudorum, quam Regni neapolitani, aliorumque locorum pertinentes plerisque supremorum tribunalium decisionibus digestae, quam brevissime enucleantur. Neap. apud Lazarum Scorigium* 1630. *in f.* e dedicolla a D. Ferdinando a Fan de Ribera Henriquez Duca d' Alba, e nostro Vicerè.

GANINI (*Antonino*) nacque nella terra di Jatrinoli in provincia di Calabria Ultra sul cominciar del corrente secolo. Fatto passaggio in questa Capitale da giovanetto, ed indirizzato già per lo stato del sacerdozio, ivi attese agli studj delle belle lettere, della filosofia, della teologia, e della giurisprudenza. Ma poichè avea sortito un naturale inchinamento al verseggiare, gl' impedì poi l'amor della poesia di darsi agli studj più serj, e vantaggiosi. Egli prese intanto in Napoli la laurea dottorale, ed asceso che fu al sacerdozio, indi a qualche tempo lo elessero Protonotario Apostolico, e susseguentemente Vicario generale di Monsignor di Bitetto, e poscia di quello d' Altamura. Portatosi poscia nella Città di Messina, esercitò colà varj atti di cristiana religione, onde egli dicesi *predicator evangelico*, *visitatore*, *e confessore*, ed ottenne benanche luogo tragli accademici *Peloritani pericolanti* di quella Città col nome di *Celere*. Le sue opere, che ora ce ne restano, e scritte in verso, sono le seguenti:

1. *Istituzioni canoniche ridotte in verso volgare. Napoli* 1 . *in* 8. Volle darsi un tal piacere l'autore di tradurne in verso sciolto le istituzioni del Dottor Perugino Paolo Lancellotti, per farsi conoscere poeta egualmente che giureconsulto; poichè non tralasciò miga d' indicare anche i luoghi delle canoniche sentenze, e le autorità altresì di alcuni classici scrittori di tal materia. Quest' opera incontrò il gusto de' dotti, ed ebbe a riprodurla anche in Napoli nel 1761. *in* 8. a spese di Nunzio Rossi. Collo stesso metodo tradusse dipoi anche
2. *L' istituzioni civili in verso volgare. Nap.* 1752. *in* 8. e
3. Il *Catechismo romano tradotto in verso Italiano. Nap.* 1765. *in* 8.

4. Fi-

4. Finalmente scrisse *Esercizj spirituali, pastorali, istruttivi, e pratici. Napoli 1765. in 8.*

GATTA (*Diego*) Sacerdote secolare nacque il dì 26. Aprile del 1729. nella Città della Sala in provincia di Salerno dal Dottor Angiolantonio della famiglia di Lelio (1). Abbozzati che ebbe gli studj nella sua patria, venne a terminargli in Napoli nell'età di anni 13. sotto la direzione del Sacerdote Niccolò Trutta, del Regio Professor di rettorica Gennaro Vico, del Ch. Ab. Genovesi, e di D. Carlo Gagliardi pubblico professor di Canoni, creato dipoi Vescovo di Muro. Nel dì 30. Maggio del 1749. avendo presa la laurea Dottorale, ebbe a partire per la patria a cagione di alcune sue contratte indisposizioni; e colà posesi a far da maestro insegnando a suoi compatrioti delle facoltà diverse non senza qualche soddisfacimento de' medesimi.

Trovandosi in quel tempo al governo della Chiesa di Capaccio Pietrantonio Raimondi, volle crearlo Avvocato de' poveri della sua Curia il dì 27. Giugno del 1750. carica, che esercitolla lodevolmente fino al 1766. ed in questo frattempo ascese anche al Sacerdozio. Indi riavutosi dalle suddette sue indisposizioni se ritorno in questa nostra Capitale, e fu poi dal Vescovo di Anglona e Tursi D. Gio. Batista Pignatelli eletto suo Uditor generale il dì 16. Aprile del 1771. sostenendo tal sua incumbenza fino a che esso Vescovo si dimise dalla Chiesa di Tursi.

Ora il nostro Gatta, uomo assai laborioso, essendosi avvertito, che alla giurisprudenza civile ed ecclesiastica mancava una parte essenziale, qual era quella, che conteneasi ne' Reali dispacci: vennegli perciò in mente di farne una collezione, formandone un Codice per materie, e distribuito in tre parti, la prima riguardo all'ecclesiastico, la seconda al civile, e la terza al criminale, arricchito di sommarj ed annotazioni, ed incominciò a pubblicarla fin dal 1773. dalla *stamperia di Giuseppe Maria Severino-Boezio in 4.* Ma per eseguirsi bene siffatta collezione, avrebbe dovuto l'autore aver tutto sotto gli occhi, onde farne la distribuzione sotto ciascuna rubrica, com'ei fece ne' primi quattro volumi, senza portarla poi oltre, formando i susseguenti *addizioni*, *supplementi*, *ec.* de' primi; che non poco imbarazza, chi abbia a ricorrere a siffatta collezione, e maggiormente perchè vedesi sprovveduta anche di un repertorio, che agevolasse al bisogno di rinvenire un qualche favorevole dispaccio. Nell'anno 1777. con Real carta de' 28. Novembre ne fu espressamente proibita la continuazione; ma il Gatta si maneggiò, e proseguì il lavoro fino ad

(1) Osservasi il Volpi nella *Cronologia de' Vescovi Pestani*, *p.* 297.

ad XI. volumi, i quali tuttavia continuando, col crescerne il numero, certo che ne crescerà sempreppiù la difficoltà e la noia onde prontamente valercene.

L'intrapresa non però dell'autore fu molto lodevole, e molto più pregevole stata sarebbe, se data egli ci avesse una collezione soltanto di quelli dispacci, che riguardano punti generali, e non di tutti gli altri, che riguardano controversie de' particolari, la cui collezione far volendosi, non avranno a far altro i nostri posteri, che applicarsi alla lettura di questi tanti volumi e vederne alle volte finanche le contraddizioni (1). Abbiamo poi anche del Gatta le seguenti:

1. *Riflessioni sopra la ecclesiastica ordinazione, e la materia beneficiale. Nap. 1776. presso Giuseppe Maria Severino-Boezio in 4.* e nell'anno 1781. essendosi ritirato nella sua patria, da tempo in tempo, ha posto anche a stampa:
2. *Dissertazione sul dritto, e la obbligazione de' Vescovi ordinarj di visitare la Diocesi.*
3. *Dissertazione su l'abuso di portarsi dalle Confraternite laicali il panno, e velo sul Confalone in signum subjectionis alla Giurisdizione e Foro Ecclesiastico, in pregiudizio della giurisdizione del Principe, e de' Magistrati laici, alla quale sono sottoposte.*
4. *Dissertazione sul dritto spettante al Sovrano, e a' Regj Magistrati di concedere le licenze di estendersi le processioni dalle Chiese per le pubbliche strade.*
5. *Dissertazione sul Regio Padronato, e valore della immediata Regia protezione su le Chiese, e luoghi Pii ecclesiastici, e laicali.*
6. *Dissertazione fin dove possa estendersi la giurisdizione della Regia Dogana di Foggia su gli Ecclesiastici locati.*

GENNARELLI (*Gio. Alfonso*) nato in Cerreto, scrisse *Commentaria in pragmaticam VIII. de falsis punientem eos, qui petunt debitum alias satisfactum*, i quali avendo terminati nel 1597. furono inseriti nella Collezione di varj nostri prammatici fatta eseguire dal Rovito in Venezia nel 1600. *pag.* 208.

GENNARO (*Giuseppe di*) nacque in questa Capitale sul finir del secolo XVI. ed è facile il credere, che fosse stato congiunto a Nic-

(1) Io sento con mio piacere, che il Ch. Avvocato del nostro foro D. Vincenzo Aloi, vadasi preparando a formar de' medesimi Dispacci una collezione più ordinata, e ristretta, dalla quale ne ritrarranno i professori quell' utile, che finora non si è potuto avere se non con sudore e con istento.

Niccolò di Gennaro Beneventano, che lesse in Padova nel 1530. (1). Rendutosi religioso nella Congregazione de' Pii Operarj, e segnalatosi di molto nelle materie teologiche e canoniche venne eletto Vicario delle Monache, indi Consultore della nostra metropolitana Chiesa, del S. Uffizio, e della Congregazione delle Monache; e finalmente fu prescelto ad Esaminator sinodale, e a Penetenziere maggiore. Egli pose a luce due volumi di risoluzioni teologiche canoniche; il primo de' quali, che ne contiene 69. porta il titolo: *Resolutiones variae juxta theologiae moralis, et canonum principia definitae. Neap. typ. Honufrii Savii 1645. in f.* e dedicolle al nostro Francesco Merlino. Il secodo volume ne contiene 46. e porta il titolo: *Resolutiones selectae juxta theologiae moralis, et canonum principia definitae ad casus episcopales reservatos maxime pertinentes. Romae typ. Manelfi Manelfi anno 1656. in f.*

GENNARO (*Giuseppe Aurelio di*) nacque nella nostra Napoli nell' anno 1701. dall' avvocato Ottavio, e Cecilia de Franco. Egli fece i primi suoi studj sotto la disciplina degli espulsi Gesuiti, e dappoichè si perfezionò nella gramatica, nella rettorica e nella poetica, apprese la filosofia Cartesiana, e la giurisprudenza da' più rispettabili maestri dell' età sua, non iscompagnando siffatti studj da una metodica lettura delle antiche e moderne storie. I suoi vivaci talenti lo faceano bentosto giugnere quasi ad un grado di perfezione in ogni sorta di letteratura, e tale fu egli in istima fin dall' età giovenile presso i più cospicui personaggi nostri non meno, che di altre dotte nazioni. Alla vivacità dell' ingegno accoppiossi la vaga di lui presenza, e comparso appena nel foro, affidate gli vennero delle importanti cause, ch' ei seppe difendere con molta dottrina ed erudizione. Egli sentivasi non senza ammirazione perorare ne' supremi Tribunali di questa Metropoli per la sua chiarezza, pel colorito dell' espressioni, e per l' arte insieme di ben produrre le sue idee; nè altrimenti seppe farsi ammirare ne' circoli de' Frati delle loro pubbliche conclusioni, spesso solendovisi portare, e co' suoi pur troppo acuti argomenti e facondia di dire sorprendere facea chicchesia dotto uomo anche in teologia. Avendo intanto D. Girolamo Morano istituita un' Accademia di belle lettere denominata del *Portico della stadera* in sua propria casa, dopochè il nostro di Gennaro vi si distinse colle sue poetiche composizioni su di scelti argomenti, vi fu eletto anche a *Dittatore*, e l' ammirazione si tirò dietro di que' tanti valentuomini, che la medesima formavano; e così anche in diversi altri consessi letterarj, luminosa figu-

(1) Vedi Gio. de Nicastro *Pinacot. benevent. p.* 158.

figura ei vi face maisempre colle sue eleganti produzioni.

Quindi procacciatasi in brieve tempo una gran fama nel foro, ne' circoli, e nelle accademie, dell'età di anni 37. cioè nel dì 24. Maggio del 1738. fu promosso a Giudice di Vicaria civile, ed indi nel 1745. a Segretario della Real Camera di S. Chiara. Di là ad anni due in circa vennegli conferita la toga di Regio Consigliere pigliandone possesso il dì 6. Luglio del 1747. e la carica insieme di pubblico professore nella nostra Università di diritto feudale, per la morte del celebre Consigliere Ferdinando d'Ambrosio. Con qual decoro ei sostenuta avesse questa cattedra, e con quai retti principj stradata avesse la gioventù all'acquisto di un siffatto ramo di giurisprudenza, non evvi ancor tra noi chi non ne decanti il suo istituto. A lui fu anche affidata l'incumbenza di compilare un nuovo Codice di leggi dal sapientissimo Sovrano Carlo Borbone, che non portò poi a fine, e venne continuata dal Ch. Giuseppe Pasquale Cirillo, come diggià accennai nel suo articolo.

Le tante opere intanto, ch'egli scrisse in prosa, e in verso in amenissimo stile, metodo sommo, sodezza di dottrina, e di erudizione, ed eleganza quasi inarrivabile, divenir lo fecero conosciutissimo nella repubblica delle lettere, e a meritare le lodi, e le amicizie de' più cospicui personaggi Europei. Basterà, ch'io de' tanti ne accennerò alcuni pochi, come il Cardinal Angiolo Maria Quirini Vescovo di Brescia, e Bibliotecario di S. Chiesa, Lodovicantonio Muratori bibliotecario del Duca di Modena, ed esimio conoscitore delle altrui fatiche, Monsignor Ottavio Antonio Bajardi, Scipione Maffei, Cristiano Gottlieb Buder, Giovanni Eineccio, il Ch. Giacomo Facciolati, Giacomo Brucker (1), Gio. Antonio Volpi, Luigi Baron di Locella, Carlo Andrea Bel, e similmente il Mazzocchi, il Sarao, il Martorelli, il Rapolla, il Giannone allorchè era in Vienna, e più altri de' nostri non inferiori soggetti.

Napoli però se perdita di questo gran giureconsulto, poeta, ed oratore il dì 25. Agosto del 1761. e ne fu pianta la morte quanto ne era stata onorata la vita. Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa de' SS. Severino e Sossio, con essersi mandati a stampa: *I funerali con alcuni pochi componimenti in sua lode, e con l'orazione di Fra Felice Maria da Napoli Capuccino. Nap.* 1763. *in* 4. *nella stamperia Simoniana*, e l'immortale Simmaco Alessio Mazzocchi fecegli il seguente elogio:

Io-

(1) Nella Raccolta di elogj co' rispettivi ritratti degli uomini illustri, elegantemente eseguita *Augustae Vindelicorum apud Jo. Jac. Haidium in fol. Max.* di esso Giacomo Bruckero accademico di Berlino, e di Bologna, evvi ancor quello del nostro di Gennaro.

Iosepho Aurelio de Ianuario
Iurisconsulto Neap. facile Principi
In Regio Gymnasio Iuris
Feudalis interpreti
Qui emensis omnibus munerum
Et honorum curriculis
In Consiliariorum S. Clarae
Senatum adlectus
In enodandis caussarum Maeandris
Mirifice emicuit
Idem poeseos et eloquentiae
Vi tanta voluit
Vt ad quidvis
Versu prosaque eloquendum
Pronissimum uberrimae venae
Famulatum experiretur
Librorum vero suorum
Praestantia copiaque
Orbem complevit
In primis vitae innocentia claruit
Morumque suavitate tanta
Nullum ut laederet
Quosvis vel ultro beneficiis adiret
Vixit annos LXI.
Immatura morte sublatus VIII. Kal. Sep.
Anno MDCCLXI.
Ingens sui desiderium
Apud ordines omnes reliquit
Huic amici
Filiis et uxori praerepto officio
Iuxta persolvunt (1).

Egli recò universalmente della meraviglia, come avesse potuto aver sì felice commercio colle muse preoccupato tuttodì dagli strepiti del foro, e dalle controversie legali nemiche di quella tranquillità, che godesi in Parnaso. Io soggiugnerò quì un elenco delle sue opere con alcuni attestati anche di lode, che meritò dagli uomini celebri dell' orbe letterario.

1. *Respublica jurisconsultorum. Excudebat Felix Musca Neap. anno* 1731. *in* 4., in cui l' autore in leggiadro aspetto seppe mettere quanto eravi di austero e d' intrigato nell' istoria delle leggi, e die-

(1) Vedi *Opuscula Alexii Symmachi Mazochii t.* 1. *p.* 296.

diede anche al pubblico ben formati giudizj di quegli autori, che fecero rinascere il gusto della giurisprudenza; tutto in certo modo da invaghirsene chiunque abbiasi il miglior gusto di un alto sapere, e della più spiritosa eloquenza, così nella prosa come nel verso, con farne dedica al Principe Luigi Tommaso Conte de Harrach Vicerè di Napoli. Una copia pervenuta nelle mani del dotto Friderico Ottone *Menckenio* la riprodusse in Lipsia nel 1733. e consegrolla allo stesso nostro autore con una sua elegante dedicatoria; giacchè il nostro di Gennaro avendola fatta capitare al Giannone in Vienna con lettera de' 12. Dicembre del 1732. e piaciuto essendo a costui non poco inviolla al predetto Menckenio, il quale sorpreso dalle singolari qualità, che concorreano ad adornarla, ne proccurò la già divisata ristampa, che poi per mezzo dello stesso Giannone se capitare in Napoli al nostro autore (1). Se ne diede un saggio nelle novelle letterarie stampate in Venezia nell'anno 1742. presso Domenico Occhi, come anche nella storia letteraria d' Italia (2), nel giornale de'letterati pubblicato in Firenze per l'anno 1745. (3), e finalmente *in actis eruditorum Lipsiensium mensis Octobris anno MDCCL.* (4). Nel 1752. fu ristampata poi in Napoli *in* 4. e *in t.* 2. *in* 8. e ne fu dato altro estratto nelle *Novelle letter. di Firenze* dell'anno 1754. *n.*40. *facc.* 637. *a.* 638. Il Ch. Muratori dopochè ebbe nelle mani una tal opera, gl' inviò compitissima lettera, e tralle altre cose ebbe a dirgli: *quod super omnia me in libro hoc legendo oblectatione mira affecit, stilus ille tuus fuit, quam latinus! quam elegans! Bone Deus! videbar mihi legere Plautum aut Terentium soluta oratione loquentes: et si quando in carmina erumpebas, Catullianam, aut Propertianam sentire mihi videbar elegantiam* (5).

2. *Feriae autumnales post reditum a republica jurisconsultorum. Typis Stephani Abbatis Neap. anno* 1752. *in* 4. Al fronte di quest' opera vedesi il suo ben formato ritratto, e diedesene anche un distinto ragguaglio in varie novelle letterarie (6). Egli finge che G. Genu-

(1) Vedi Panzini *nella Vita di Giannone p.*209. *seg.* ediz.Napol. 1777. *p.*96. *oper. post. part.* 2.

(2) *Volume* 7. *lib.* 1. *cap.* 7. *n.* 2. *p.* 205.

(3) *Tomo* 4. *part.* 3. *artic. V fac.* 91. *a* 107.

(4) *Pag.* 619. *ad* 621. Vedi anche *Journal des Scavans pour l' annèe* 1746. *p.* 580. *e* 1283.

(5) Si ha in fine della *Vita di esso Muratori scritta da Gian Francesco Soli Muratori suo nipote*, ediz. Nap. 1773. *p.* 305.

(6) *Nova litteraria Vindobonensia ad annum MDCCLV. die XIV. Kalendas Decembres XLI. Nova acta eruditorum Lipsiae Calendis Jan. ann. MDCCLVI. pars* 1. *Novelle letter. di Firenze ann.* 1754. *n.* 47. *facc.* 749. *a* 752. *Novell.*

nuzio, con *T. Numicio*, *L. Pinario*, e *C. Nauzio* ritornato alla patria persuade a questi suoi compagni di passar fuor di Città le vacanze autunnali. *Nauzio* sceglie Capri per luogo del lor diporto: là giunti prendono per argomento de' loro ragionamenti il titolo *de Reg. Jur.* e questi eruditi colloquj formano il pregevolissimo libro del nostro giureconsulto. Va sparso di graziose digressioni, nelle quali oltre di due sermoni sul far di Orazio, uno *de iis*, *qui ridiculi in agendis sunt caussis ob male digestam Fori doctrinam* (p. 5.) l'altro, *de iis qui nulla juris scientia*, *seu ex arbitratu caussas agere contendunt* (*p.* 32.), sonovi due *pistole* familiari in istile *Ovidiano* (*p.*80.), un *poemetto* in eroico metro sul fatto di *M. Atilio Regolo* (*p.* 198.), e un'egloga piscatoria tra *Alessi*, e *Licida*. A due valentuomini si commise la revisione di questo libro, Cirillo il primo e gliene scrisse così: *Crederes*, *opus esse Plauti*, *aut Terentii*, *quos ille proximus aemulatur*: *nisi quod genere dicendi utitur aliquanto pleniore*, *temperatque ab effusa illa*, *quae poetis permittitur*, *licentia scribendi*. Simmaco Alessio Mazzocchi l'altro, scrivendo per quel che riguarda il principal soggetto del libro, che il nostro autore: *retrusissima quaeque Romani juris arcana pandit*, *ac praecipuae*, *accenso ex naturalis aequitatis adytis interioribus lumine*, *totum Regularum juris negotium impeditissimum expedit*, *idque universum non modo per otium*, *verum sic quasi per ludum felicissime transigit.* Ma non è da tralasciare però il giudizio, che diede di quest' opera Giacomo Facciolati, diretta all' Avvocato Giannantonio Sergio: *Feriae autumnales*, *nunc in nostrorum professorum manibus sunt*; *qui summo consensu affirmant*, *plurima in iis esse subtiliter excogitata*, *eximioque artificio digesta*, *et exornata*. *Ego certe in tanta librorum moltitudine*, *qui quotidie exeunt*, *nullum vidi*, *qui me magis tenuerit*, *nisi forte incomparabilis illa jurisconsultorum Respublica*, *quae jam veterum scriptorum operibus in celeberrima quavis Europae Bibliotheca sociatur*, *et cum dignitate assidet*. Ora il nostro eruditissimo autore fe vedere principalmente le molte svifte di Triboniano nell' anzilodato titolo *de Regulis juris*, ed ebbero a dire i più intendenti, che questi non abbia mai avuto un più terribile avversario.

3. *Della famiglia Montalto libri III. In Bologna* 1735. *presso gli eredi di Giuseppe Longhi in* 4. Ne fe dedica l' autore al generosissimo Marchese d' Oyra, e Principe di Francavilla D. Michele Imperiale.

4. *Del-*

vell. della Republ. letter. stampate in Venezia 1753. *n.* 25. *p.* 198. *a* 19?.
Vedi Francescantonio Zaccaria *Storia letteraria d'Italia*, *t.* 7. *p.* 205.

4. *Delle viziose maniere del difendere le cause nel foro trattato. In Napoli* 1744. *presso Felice Carlo Mosca in* 4. e poi *Venezia* 1747. Dedicollo al Pontefice Benedetto XIV. e vi fe precedere un epistola indirizzata al leggitore del dottissimo Giannantonio Sergio di ben 56. pagine, in dove egli dà un saggio di questa interessantissima opera, e ne riportò non meno che del nostro autore lodi corrispondenti da varj uomini di lettere dell' Europa, e se ne diede poi anche un saggio nelle Novelle letterarie di Firenze (1). Il nostro giureconsulto divise il suo trattato in dieci capi, nel primo de' quali ei ragiona del semplice studio del foro. Nel II. della mancanza dell' arte di benpensare. Nel III. dell' affettazione. Nel IV. della prolissità. Nel V. dell' audacia. Nel VI. della timidezza. Nel VII. dell' incostanza. Nell' VIII. della pertinacia. Nel IX. della furberia, nel X. finalmente dell' avidità dell' interesse, e di tutto ciò egli ragionando viene a dare degli ottimi regolamenti, onde eseguirsi da coloro, che decorosamente vogliono esercitare la professione di Avvocato.
5. *Oratio de jure feudali in publico neapolitano Lyceo habita VI. Idus Januarias ann.* 1754. *in* 4. Fu un degno parto di un tantuomo, e venne al sommo lodata dagli eruditi, massimamente dal Cardinal Quirini con lettera, che gliene scrisse da Brescia il dì 8. Maggio del 1754. e se ne diede anche un saggio nelle novelle letterarie stampate in Venezia nel 1755. (2).
6. *Opere diverse, vol. primo. In Napoli* 1756. *in* 4. In questo volume si contiene il poema delle leggi delle XII. Tavole inserito nella repubblica de' giureconsulti tradotto da esso autore in verso sciolto italiano col testo latino a fronte dalla *pag.* 3. *a* 169. ed un ragionamento sulla politica dell' antica giurisprudenza romana dalla *pag.* 173. *a* 323. Egli consegrollo al Monarca Carlo Borbone con una dedicatoria veramente degna del suo felice ingegno.
7. Tralle sue ben formate, ed erudite allegazioni del foro, avvene una, ch' io mi dò a credere aver mosso il nostro Sovrano a promulgare la savissima determinazione di non potere i luoghi Pii fare de' nuovi acquisti, detta di poi legge di *ammortizazione*. Gliene diede occasione la testamentaria disposizione del Barone Giuseppe de Mirto fatta in beneficio degl' Ignaziani, obbligando costoro a dover fondare una nuova Chiesa, o Collegio nella Città di Napoli, o nelle Provincie di terra di Lavoro, o Principato Citra. Il titolo è que-

(1) *Novell. letter. di Firenze dell' ann.* 1745. *n.*12. *facc.*180. *a* 186. *Num.*27. *p.* 427. *a* 431. *e* 598 *a* 604. *Novell. della Republ. letter. stampate in Venezia nel* 1745. *n.* 3. *p.* 236. *a* 240.

(2) *N.* 15. *addì* 12. *di Aprile p.* 117. *a* 119.

è questo: *Ragioni per la fedelissima, ed eccellentissima Città di Napoli, colle quali si dimostra la giustizia delle suppliche date a Sua Cesarea e Cattolica Maestà, affinchè s'impediscano gl'incessanti acquisti de' beni stabili, che si fan dagli ecclesiastici, e le nuove fabbriche non necessarie de' luoghi pii. Napol.* 30. *Giugno* 1733. *in* 4.

8. Indi ebbe anche a dare alle stampe: *Risposta alla scrittura del Sig. D. Ottavio-Ignazio Vitagliano, intitolata, Ragioni, che si propongono per dimostrare e sostenere il vero e pubblico interesse della fedelissima ed eccellentissima Città di Napoli, e di tutto il Regno, d'intorno a' nuovi acquisti di beni stabili, che potran fare gli Ecclesiastici, e alle nuove fondazioni de' luoghi pii, e specialmente d'intorno alla fondazione del nuovo Collegio de' PP. Gesuiti. Nap.* 19. *Settembre* 1734. *in* 4.

9. Essendosi meditato in Berna Città negli Svizzeri una collezione di opuscoli legali, gliene scrisse di là il Sig. *Fellenberg* autore della medesima, onde averne il giudizio del nostro valentuomo, come appare da tre sue *lettere* colle date di 29. Gennajo, 18. Marzo, e 29. Giugno del 1759. Or il nostro di Gennaro avendolo molto animato, scrisse benanche: *Josephi Aurelii de Januario, Neapolis et Siciliae Regis a Consiliis, Epistola collectioni dissertationum, et opusculorum jurisprudentiae, quam litteraria societas Bernae apud Helvetios meditatur, praefigenda. Neapoli nonis quintilibus ann.* 1759. *in* 4.

Egli è autore benanche di quegli elegantissimi emblemi, che leggonsi nelle dipinture della gran sala del nostro S. R. C. e proprio aldisotto delle figure significantino la storia, l'equità, l'etica, la dialettica, l'eloquenza, e la geometria, colla iscrizione ancora ed epigramma.

Varie altre sue poetiche composizioni leggonsi poi in diverse raccolte, come anche delle buone iscrizioni formate sul gusto lapidario. Ed oltre delle diggià annotate sue opere, ne lasciò benanche delle altre inedite, le quali non senza disvantaggio del pubblico letterario anderanno a male. Le più interessanti erano: *Dissertationes in Hugonem Grotium. Institutiones civiles. Institutiones juris feudalis.*

E queste sono le brievi memorie, che ho potuto raccorre del nostro di Gennaro uomo sapientissimo, e superiore ad ogni encomio, il cui nome rimarrà certamente in tutti i tempi chiaro e glorioso ne' fasti della nostra letteratura.

GENNARO (*Scipione di*) nacque in questa Capitale da una famiglia patrizia nel secolo XVI. ed essendosi incamminato per l'esercizio del foro sotto la disciplina del celebre Diomede Mariconda

da (1), egli vi fece una buona comparsa, avendo acquistata molta cognizione in giurisprudenza civile, e patria (2), massimamente su delle nostre leggi Consuetudinarie. Il Giannone (3) è d' avviso, che esso Scipione *nel* 1518. *avendo riscontrato l' esemplare, ch' egli avea coll' originale di Napodano, lo fece imprimere in Napoli colle addizioni, che nell' anno precedente avea fatte sul comento di questo, ed è la più antica edizione*, soggiugne, *che si trovi di queste Consuetudini*. Ma questa non è certamente la più antica edizione delle nostre Consuetudini, siccome asserì anche il Tafuri (4) copiando esso Storico Civile. Io indicherò l'anno della prima impressione negli articoli di Francesco Tuppo, e del più antico glossatore delle medesime, e per ora accennerò quì di passaggio, che l' edizione del 1518. fu l' altra, e forse la terza fatta a richiesta del librajo Gio. Antonio Cornificio bidello della napoletana Accademia, e a sue spese fatta eseguire *in aedibus Sigismundi Mayr*, incumbenzandone Cesare Carpano Canonico Napoletano, e Protonotario Apostolico per l' esatta esecuzione, e dedicata poi al nostro Sigismondo Loffredo; giacchè il nostro di Gennaro, avendo rinvenuto l' autografo del Napodano, egli perciò emendando li molti errori, che vi erano corsi, e con aggiugnervi molte annotazioni di altri Dottori, e le decisioni benanche, le quali si eran fatte da' nostri Tribunali, le riprodusse nello stesso anno 1518. in Napoli *apud Antonium de Friziis Corinaldensem in f.* Queste sue *addizioni*, ossieno *apostille*, sortirono poscia delle moltissime edizioni col testo del Napodano, e non vi è mancato chi attribuite le avesse ad Antonio di Gennaro Presidente del S. R. C. morto nel 1522. come appare dall' iscrizione in S. Pietro Martire di Napoli; uomo che lasciò di se molta fama ad avviso del prelodato Giannone (5).

2. Del nostro Scipione ne abbiamo similmente: *Tractatus tercentum regularum cum suis ampliationibus, et limitationibus ex utroque jure collectum. Neap. apud Antonium Frizium anno* 1525. ed in questo ci lasciò egli notizia delle altre molte fatiche, che restarono inedite colla sua morte, ed erano: *Tractatus de elemosina* (6): *Repetitio in Tit.* 1. *Cod. de Summa Trinitate* (7): *Liber*

(1) Vedi il nostro autore in *Regul. legal. n.* 63. *Fallent.* 14.
(2) Vedi Francesco de Petris *Istor. Napoletan. lib.* 2. *p.* 136.
(3) Giannone *Istor. civil. del Regno di Nap. lib.* 21. *cap.ult. p.*164. **ed. 1723.**
(4) Tafuri *Stor. degli Scritt. del Regno*, *Tom.*3. *p.* 1. *pag.*101.
(5) Giannone *loc.cit. t.* 3. *p.* 489. ed. 1723.
(6) Lo accenna in *Regul. XI. in tertia Fallentia, in Regul.*157. 38. *part.prim. in Regul.*167. *Fallent.* 1. 5. 6., *et in Regul.* 218. *Fallent. prima*.
(7) Vedi *Regul.* 25. *Fallent.* 1.

ber de cautelis (1), e finalmente un comento sulle *Istituzioni Imperiali* (2).

Va molto lodato da Sigismondo Loffredo (3), da Tommaso Gramatico (4), e da più altri Scrittori del foro Napoletano.

GENOVESI (*Marcantonio*) nato in questa Capitale verso la metà del secolo XVI. da Roberto di Piedimonte d'Alife, s'incamminò per le scienze, e fattivi mediocri progressi, segnalossi dipoi negli studj di giurisprudenza romana, e più in que' de' sacri canoni. Nell'età prescritta volle il genitore che si fosse laureato nell'una, e nell'altra legge per impiegarlo nel foro secolare; ma egli volendo abbracciare lo stato del Sacerdozio, si esercitò poscia ne'tribunali ecclesiastici, in dove diedesi di buonora a conoscere, e a meritare l'amicizia, e protezione di molti dotti uomini dell'età sua, e di alcuni ragguardevoli personaggi di questa Capitale. Egli fu eletto dapprima Canonico di nostra Chiesa metropolitana, ed indi Avvocato fiscale nella di lei Curia Arcivescovile; ed in tale occasione s'impegnò a comporre una pratica di ciò, che saper deesi da quei, che il mestier d'Avvocato far vogliono nella medesima. Opera, per cui ottenne dal Pontefice Clemente VIII. il dì 11. Maggio del 1603. il Vescovado di Montemarano (5), siccome avvisa Gio. Vincenzo Ciarlante nelle memorie del Sannio (6), ed egli stesso attesta in una delle sue opere (7). Ma per sostenere l'estesa giurisdizione ecclesiastica, avendo non poco offesi i diritti legittimi della sovranità, il Vicerè di quel tempo proibì espressamente la lettura di quest'opera, e bandì dal Regno il suo autore. Portatosi però egli ben sulle prime al Pontefice Clemente VIII. venne non solo ben difeso dal medesimo, che anzi promosso dipoi al Vescovado suddetto. Il suo governo fu però molto esemplare, e tralle cure di buon pastore, non tralasciò anche di comporre varie opere, le quali si ebbero in qualche conto, massimamente quella per lo buon governo de'Vescovi, che dedicò al Pontefice Paolo V. per cui questi venne a prender di lui una particolare affezione. Nel dì 26. Settembre del 1611. volle trasferirlo al governo della Chiesa d'Isernia (8), ove egualmente adempì a' doveri di un zelante prelato, e a

(1) Vedi *Regul.* 25. *Fallent.*3.
(2) *Regul.* 27. *Fall.*3. *Regul.* 63. *Fall.* 4. *ult.*
(3) Loffredo *in Paraphr. feud. in cap.*1. §. *seu verf. quaesitum est*, *sub tit. de capit. qui cur. vend.*
(4) Gramatico *Decis.* 69. *n.*4.
(5) Vedi Ferdinando Ughelli *Italia sacra*, *t.* 8. *col.* 493.
(6) Gio. Vincenzo Ciarlante *Memor. istorich. del Sannio lib.V. cap.*21. *p.*498.
(7) Nella sua opera intitolata: *Manuale pastorum*, *cap.* 2. *n.* 8.
(8) Vedi Ughelli *loc. cit. t.* 6. *col.* 507.

e a comporre altre opere. Ma dopo anni 13. ch' ei tenne la cura pastorale della Chiesa d' Isernia, venne a morte nella succennata Città il dì 7. Novembre del 1624. e restò seppellito nella Cattedrale in un tumulo, ch' ei vivente aveasi costrutto, su del quale vi apposero i seguenti versi:

Pastor, pastores, sacros, sacrasque forenses,
Scriptis, qui docuit, conditur intus humo.

Tutte le di lui opere son queste:

1. *Praxis archiepiscopalis Curiae Neapolitanae. Neap. in ædib. Jo. Jacobi Carlini, anno 1602. in 4.* Indi la stessa pratica, accresciuta di molto dall' autore, sortì delle seguenti altre edizioni, *Romae ex typ. Jacobi Mascardi 1609.* dedicandola a Paolo V. da cui ottenne il passaggio nella Chiesa d' Isernia, *1613. 1616.* e *1620., Lugduni 1622. Neap. 1630.* e *1645. Venet. 1667. apud Guerilios*; in qual ultima edizione si legge: *Locupletata in hac omnium novissima editione nonnullis materiis, et exornata multis additionibus, quae in aliis impressionibus omissae fuere.* Il Campanile (1) però, e il Sperelli (2) non lasciarono di censurare alcuni luoghi di questa pratica; ma trovò difensore il Genovesi in persona del Morelli (3).
2. *Manuale Pastorum, Sacrorum canonum auctoritatibus, patruum sententiis, et sanctorum Episcoporum exemplis refertum. Romae ex typ. Guillelmi Facciotti 1606. sumtibus Antonii Albini bibliopolae.* Ne se dedica, come già dissi, al Pontefice Paolo V., e in 94. capitoli, che divise questa sua opera, se vedere i requisiti, che debbono concorrere nella persona del Vescovo, e quali sieno le sue indispensabili obbligazioni.
3. *Tractatus de Ecclesia, sive practicabilia ecclesiastica. Romae 1620. apud Jacobum Mascardum in f. sumtibus Joan. Angeli Ruffinelli, et Angeli Manni. Lugduni 1621. in f. sumtibus Claudii Lanarii.*
4. Abbiamo dello stesso autore *alcuni pii, e brevi ricordi scelti dalla S. Scrittura per i figliuoli de' Principi. Rimini presso Gio. Gimbeno 1606. in 4.*
5. *Istruzioni per li Cherici d' Isernia.*
6. Un' altra operetta per le sacre Vergini, ch' ei dedicò alle monache della stessa Città d' Isernia.
7. *Navicula Petri, opusculum Principibus, baronibus, pauperibus, aliisque Christifidelibus apprime utile. In quo de variis operibus charitatis, ac de populorum regimine late discutitur. Authore*

(1) Vedi Campanile *in Rit. 13. n. 5. et passim.*
(2) Sperelli *Decis. 63. n. 43. et passim.*
(3) Nelle sue *Osservazioni*, che fece su della pratica istessa.

re Marco Antonio Genuense Neapolitano U. J. D. Episcopo Iserniensi. Neapoli 1624. ex typog. Constantini Vitalis, in 4. dedicato al Pontefice Urbano VIII. Va egli in quest' opuscolo con varj esempli incitando ne' Principi il buon governo de' loro popoli, e l' opera della carità.

8. *L' Avvocato de' poveri*: Restò manoscritto.

GENTILE (*Domenico*) Barese, uomo che sortì dalla natura una prontezza d' ingegno, ed una sì forte memoria, che ben subito divenne versatissimo nelle dotte lingue, e valente in ogni genere di letteratura. Egli fu gran giureconsulto, egualmente che esimio poeta, ed oratore. Nella nostra Università si acquistò della fama, e se gli accrebbe semprepiù, fino a che con gloria della nazione sostenne la primaria cattedra delle Pandette, dopo la morte di Niccolò Capasso, che fu uno de' ristauratori del buon gusto. I concorsi, secondo la costumanza della nostra Università, non eran per lui cosa difficile, giacchè colla stessa facilità egli potea ragionar su di un testo tanto nel linguaggio latino, che nel greco, e senza apparecchio niuno. Non una, ma più volte diede questo saggio di sua abilità in varj concorsi, non senza grand' ammirazione di chi fu testimone di questa sua prontezza.

Alle sue cognizioni accoppiava benanche una savia lepidezza, ed una maniera sì incantante nel conversare, che veniva molto gradito nelle unioni brillanti. Divideasi molto bene il tempo per lo studio, e per un sollevamento dello spirito. Molte opere egli intraprese a scrivere, ma niuna ne portò poi a compimento. Una fralle tante avrebbe molto vantaggiato il suo nome nella repubblica delle lettere, contenendo una vigorosa difesa del Cujacio contro Emundio Merillio, e corse la stessa sorte di restar suffogata in culla. Avvegnachè secondo il suo costume avendo incominciato a mandare a stampa ciò, che con facilità distendea di siffatta opera, e giunto appena al *Cap. IX.* del primo libro, ebbesi notizia, che un certo Oltramontano giureconsulto chiamato Osio Aurelio avea già tempo prima scritta un' opera intitolata: *Dispunctor ad Merillium, seu de variantibus Cujacii interpretationibus in libris Digestorum* LIII., ed inserita dal dotto Everardo Ottone nella *part. III.* del suo *Thesaurus juris romani*, ed avendola letta il nostro Gentile si trattenne di portar più oltre la sua edizione, non ostante che i suoi eruditi ed imparziali amici ben si avvidero, che miglior cosa speravasi dalle incominciate sue fatiche, e gli diedero delle più alte premure, affinchè avesse portato a compimento l' intrapreso lavoro. Ma egli riformando il già fatto sistema, e niun conto tenendo de' pochi fogli impressi, si andò preparando per una più ampia ed estesa opera, la quale

più

più non vide la repubblica delle lettere. Questa sua intermissione fece uscire benanche delle false voci da taluni suoi Aristarchi, che l' opera da lui intrapresa altro non era che un plagio, il quale discovertosi, più da tanto egli non fu a proseguirla. Ma questa è appunto quella inconsiderata censura, che far sogliono taluni dalla somiglianza de' titoli, o dell' argomento, per conchiudere sedendo a scranna, che il secondo scrittore sia plagiario del primo. Il nostro Gentile era uomo assai doviziofo di tutte quelle cognizioni, che abbisognavano per sostenere da grave scrittore i sentimenti del gran Cujacio contro del Merillio, uomo anch' egli di somma riputazione, senza far traffico delle fatiche Aureliane, siccome appare da que' pochi fogli, che pubblicar poi volle il Ch. Giuseppe Pasquale Cirillo col seguente titolo: *Dominici Gentilis J. C. et in Regia Neapolitana Academia Juris Civilis primarii professoris Vindiciarum secundum Cujacium adversus Merillium libri tres. Excudebant Neapoli Januarius Mutius, et Vincentius Mutius fratres. An. 1729. in* 4. e dedicato da esso Cirillo al Marchese Orazio Rocca, e poi riprodotti dall' instancabile Domenico Albanese nel *t. II.* del suo repertorio Cujaciano.

Nella raccolta di *Rime scelte di varj illustri poeti Napoletani*, che abbiamo colla data di *Firenze* (Napoli) 1723. *a spese di Antonio Muzio*, *t.* 2. *in* 8., nel primo *pag.* 329. sonovi XII. eleganti sonetti del nostro autore sulla di lui *Lauretta*; ed altri ancora se ne ritrovano dispersi in altre molte collezioni.

Infelice fu la fine di questo gran letterato, poichè essendosi stravolto di cervello, troncar si volle i suoi giorni buttandosi dall' alto di sua casa, e si avvisarono taluni, che ciò fosse stato per la falsa accusa del plagio: ma sarà più plausibile, che cagion della sua morte fosse stata la testè citata ingrata Lauretta.

GIANNONE (*Pietro*) dalla terra d' Ischitella in provincia di Capitanata, in cui nacque addì 7. Maggio del 1676. da Scipione, e Lucrezia Migaglia, fatto passaggio nella nostra Capitale di anni 18. incirca, si perfezionò negli studj, che abbozzati avea sotto la disciplina di un prete chiamato Matteo Migaglia suo zio materno, e quì coll' ajuto di ottimi maestri, specialmente del Ch. Domenico Aulisio, fe de' notabili progressi nella giurisprudenza, a segno che divenne uno de' più ben veduti discepoli di quel gran letterato.

Intrapreso che ebbe l' esercizio del foro sotto la protezione d' un certo Giambatista Comparelli, non avendosi potuto annoverare tral numero de' buoni parlatori, diedesi ad iscrivere soltanto, e furono ben sulle prime le sue allegazioni applaudite, ed in somma stima tenute da' dotti professori. Intanto introdottosi nella casa del celebre Gaetano Argento, ove i letterati tutti di quel tempo

po-si radunavano, formando una privata erudita accademia, vi recitò il nostro autore una sua dissertazione sulla *L. 2. D. de Orig. Jur.* che accreditollo non poco presso que' dotti, e dello stesso Argento. Indi ampliando le sue idee, e a distendere ciò, che accennato avea nella medesima, svegliossi in lui il desiderio di scrivere quella storia civile del nostro Regno, che quanto fu per noi utile, altrettanto di amarezza e dissavventura pel suo autore.

Venti anni e più impiegò a questo suo interessante lavoro; dopo qual tempo confidando egli a' suoi più cari ed intelligenti amici alcuni pezzi della sua storia, non tralasciarono di farlo avvisato, che pubblicandola sarebbe stato inquietato da quelle persone, ch' egli avea voluto con troppa libertà attaccare. Nulladimeno pensò di farla imprimere con somma segretezza nella stamperia del dottissimo Ignazio Ottavio Vitagliani, posta nella Villa detta volgarmente *Dueporte*, e nell' anno 1723. uscì a luce col titolo: *Storia civile del Regno di Napoli*, colla sola licenza del Collateral Consiglio, che aveane commessa la revisione al Ch. Ab. Niccolò Capasso.

Non tantosto se ne sparsero le copie, ch' ebbe a dolersi il Giannone del poco conto fatto degli altrui avvertimenti. Giacchè l'opera quanto venne applaudita dalle classi secolari, altrettanto le persone di Chiesa se gli avventarono contro per vedersi con troppo neri colori dipinti al pubblico, e discoverti i fonti de' loro raggiri ed artifizj, onde a poter tutto pensarono di screditarlo finanche da' pulpiti, e renderlo infelice vittima del cieco zelo popolare; infatti ne andò più d' una volta in cerca la sciocca plebe per lapidarlo, ed ebbe a perderci la vita un che per sua disgrazia molto al Giannone rassomigliavasi. Egli è vero che avrebbe potuto esporre le sue verità in certo modo più civile, e non tanto aspro e frizzante; ma la sua indole era tale da non fargli intendere, che il tacere alcune cose risparmiar gli potea molti dispiaceri, e proccurarsi quella tranquillità e riposo, che non ebbe mai più fino alla sua morte. Il Vicerè Cardinal d' Althan non potè raffrenare il furore degli Ecclesiastici, e nulla giovogli che il Comune di Napoli eletto lo avesse per suo Avvocato nel dì 17. Marzo del 1723. e fattogli un dono di duc. 135. per riconoscenza della sua storia. Si declamava dappertutto contro lui, e scomunicato alla fine dalla Curia Arcivescovile nel dì 29. Aprile dello stesso anno (e prima di lui anche lo stampatore Niccolò Naso, per aver stampato senza la licenza dell' ordinario) fu costretto uscir da Napoli nel medesimo giorno, portandosi in Vienna, e il dì 1. Luglio di quell'anno fu proscritto il suo libro dalla Congregazione del S. Ufficio.

Si

Si dice che l'Imperador Carlo VI. non riguardollo dapprima per le cattive voci de' malevoli, che colà ancor ne avea, come dopo della lettura fatta della sua storia nel soggiorno di Praga, anche perchè alcuni ragguardevoli uomini, tra i quali il dottissimo Cavalier Pio Niccolò Garelli Bolognese (1), Monf. Giovan benedetto Gentilotti, il gran Cancelliere Zinzendorf, el Principe Eugenio, seppero fargli intendere il pregio del libro, e quanto meritasse l'autore. Quindi fecegli un annuo assegnamento di fiorini 1000. su i diritti della Segreteria di Sicilia il dì 31. Ottobre del 1724.; ma non si stimò di promuoverlo mai a grado di magistratura, sebbene dall'Arcivescovo Pignatelli fosse stato anche assoluto dalla sua scomunica fin dal dì 22. Ottobre del 1723.

In tutto il tempo che si trattenne in Vienna, molto accolto dagli uomini di lettere, specialmente da alcuni napoletani, cioè, D. Pietro Condegnà, Carlo Barone, l'Ab. Torques, Giuseppe Proccurante, Ferdinando Porcinari, Gabriello Longobardi, il generale Conte di Bonneval ec. impiegò poco bene i suoi talenti a cagion dello sdegno, in cui lo avean fatto montare le ingiuste persecuzioni. Due opere egli distese, colla prima attaccò l'invalidità della scomunica contro lui fulminata, ed all'altra diede il titolo di *Triregno*, che terminò poi in Ginevra, come da quì a poco vedremo, avendo egli libero l'adito nella Imperial biblioteca mercè il favore del Cavalier Garelli bibliotecario, e del Custode Niccolò Forlosia eruditissimo gentiluomo napoletano.

Il Giannone fu anche incumbenzato in Vienna di molte interessanti difese, dappoichè furono alquanto acchetate le sue persecuzioni. Egli vi patrocinò il Principe di Montemiletto, il Duca di Maddaloni, il Principe della Riccia, il Duca Provenzale, l'Arrendamento delle sete di Calabria, i Conservatorj di Capua contro le sorprese di quell'Arcivescovo, la Città di Gaeta, ed Ostuni, l'Arcivescovado di Benevento, la successione della Casa *Barberini*, e la Duchessa di *Nevers*, sebbene con lettera degli 11. Novembre 1724. lamentossi, che il mestier d'Avvocato poco era in istima in Vienna, e poco, o nulla a lui rendea.

Intanto a molti spiacea, che le cose del Giannone si andassero ad acchetare. I dotti spregiudicati, e portati per la verità, ben si ricredettero di quel che sinistramente aveano opinato contro l'opera del medesimo, quali furono il Duca della Castelluccia, il Marchese Westerlò, il Principe di Chiusano, D. Marzio Caraffa, i Marchesi Perlas, Doria, Breglia, e'l Zeno, con altri illustri uomini per nascita, e per lettere. Ma Monf. Filippo degli Anastasi, Ar-

(1) Vedi le lettere di Apostolo Zeno, *t.* 2. *n.* 43. 136.

Arcivescovo di Sorrento, l'avvocato Ottavio Ignazio Vitagliani, quegli stesso, che ebbe cura di far dare alle stampe la sua opera, gli fecero molta guerra con delle opere, rintuzzando alcuni luoghi della storia civile, ed il P. Sanfelice Gesuita, che sotto il finto nome di *Eusebio Filopatro* pubblicò le sue *Riflessioni morali e teologiche sopra l'Istoria civile, in Roma nel* 1728. colla falsa data di *Colonia*. Libro pieno di maldicenza, e sedizioso, che il dì 4. Aprile del 1729. fu con somma avvedutezza proscritto dal nostro Collaterale, e gli uomini di buon senso si recarono a maraviglia come avesse mai Roma permesso di farlo imprimere. Il Sig. Capasso a richiesta del Giannone, scrisse una lettera in latino, colla quale dava quel giudizio, che meritavano le riflessioni del Sanfelice, e fu poi inserita dal Menkenio *in act. erudit. Lipsiens. mens. Septembr. ann.* 1729. *pag.* 423. Il Sanfelice non istiedesene però, e pretese di difendere il suo libro dalla censura fatta dal nostro Collaterale, con una *scrittura* di pochi fogli, e mandolla in Vienna, la quale giunta nelle mani del Giannone questi compose dipoi in risposta la *professione di Fede*, che registrerò anche a suo luogo.

Nel 1731. se gli avventò altro censore, e fu questi il P. Sebastiano Paoli della Congregazione della Madre di Dio, celebre oratore de' suoi tempi, dando fuori: *Annotazioni critiche sopra il IX. libro del tom. II. della Storia civile di Napoli*, senza alcuna data, a cui il Giannone fe risposta in istile scherzevole, ed oltremodo frizzante.

Indi nell'anno 1734. acquistati i Regni di Napoli e di Sicilia dal glorioso Carlo Borbone, fe perdita il Giannone degli annui fiorini 1000., e pensò anche a consiglio di ragguardevoli personaggi, specialmente di Vincenzo Ippolito, indi Presidente del S. R. C., di far ritorno alla sua patria. Egli adunque il dì 29. Agosto partì da Vienna, e il dì 14. Settembre dello stesso anno 1734. giunse in Venezia, dove fu molto bene accolto: ma non ostante le premure, che per mezzo di altre Corti furon fatte a quella di Napoli per farlo ripatriare, non ne potè mai venire a capo di questo suo desiderio. Si fissò dunque in Venezia. I Signori Veneziani gli offrirono la primaria Cattedra delle Pandette, el futuro posto di Consultore della Repubblica. Egli però non volle accettare il primo a cagione di non aver l'esercizio d'insegnare la giurisprudenza in linguaggio latino, el secondo, perchè la futura speranza di conseguire il posto di Consultore non eragli bastevole al suo mantenimento. Ma a dire il vero erasegli troppo svegliato il desiderio di rivedere la patria e i suoi; giacchè simili scuse, ch'ei facea co' Veneziani, i quali se gli mostrarono generosissimi in sovvenire i suoi bisogni, non erano che debolissime.

Gli

Gli ecclesiastici frattanto non avendo giammai deposto quell'ingiusto sdegno verso di un veritiero Scrittore, giusto sostenitore de' diritti della Sovranità contro gli abusi introdotti dall' altra potestà ne' tempi di barbarie, e di timidezza, usarono delle inique imposture, onde farlo decadere dalla grazia de' Veneziani (1), e fattisi tra loro capi i potenti Ignaziani, avendoli il Giannone poco ben trattati nella sua *professione di fede*, e questi indi vedendo, che il nostro autore seppe anche con una sua scrittura far discovrire le loro iniquità, diedero mano a nuovi nefandi ritrovati per vederlo finalmente vittima del lor furore. Infatti la notte de' 13. Settembre del 1735. fu egli preso da birri, ed imbarcatelo su d'una *peotta* il dì 14. giunse per lo fiume Po a Crispino nel Ferrarese sotto il dominio Pontifizio. Ivi fu lasciato a terra l'infelice uomo agitato da mille pensieri, vedendosi in mano de' suoi potenti nemici, e se gli affacciarono i varj esempli di tirannia praticati con altri non men che lui sinceri scrittori. Non però la mattina de' 15. Settembre partì da Crispino, e giunto a' 16. a Modena, vi si trattenne fino a' 28. Ottobre sotto il finto nome di *Antonio Rinaldo*, in casa di Gio. Gaddi. Questa improvvisa sorpresa fatta al Giannone dispiacque non poco a molti ragguardevoli Veneziani, e si fecero anche taluni a dire cosa del lor governo di una così malintesa procedura. Non mancarono di somministrargli degli ajuti, e di raccomandarlo specialmente il Senator Pisani ad un certo Antonio Guidetti, con fargli capitare tutta la roba, e i libri, che lasciati avea in quella Repubblica.

A' 29. Ottobre partì poi da Modena, ove lo avea sopraggiunto il suo figlio Giovanni, e dopo di essersi trattenuto alquanto tempo in Milano, presso la Principessa Trivulzi, e non avendo potuto ottenere mediante il suo impegno qualche situazione, ne sloggiò il dì 24. Novembre del 1735. e il dì 27. giunse in Torino, ma ne dovè bentosto partire, e portarsi finalmente in Ginevra a richiesta del librajo *Bousquet*, dove le leggi dell'umanità venivano esattamente praticate. Colà diè l'ultima mano ad un'opera considerevole, qual era quella del *Triregno*, e se altre ben lunghe giunte alla sua storia civile, tenendo molta amicizia col celebre Giovanni Alfonso Turretino, con Isacco Vernet, e Carlo Chenevè, nella cui casa fu molto bene accolto, e mantenuto.

Quì il Giannone avrebbe potuto menare con sicurezza i suoi giorni, qualora pensato non si fosse di sovvertire l'animo di un cattolico a dispetto della buona fede de' protestanti, per vederne la di lui ultima rovina. Egli fu questi Giuseppe Guastaldi Savojardo, uomo al

(1) Vedi le lettere del Ch. Zeno *t.3. n.53.*

al servizio del Re di Sardegna, il quale sotto pretesto di fargli fare la sua Comunione di Pasqua in *Visnà*, villaggio cattolico, e che al suo Principe apparteneasi, con nero tradimento, condusse il Giannone in compagnia di Gio. suo figlio nel castello di *Miolans*, donde dopo qualche tempo fu trasferito nel 1737. in quello di Torino, e posto in libertà suo figlio. Quindi dal Marchese d'*Ormea* fu dato l'incarico al P. Gio. Batista *Prever* dell'Oratorio a fargli riabbracciare la religione, che falsamente credeasi ch'egli avesse abbandonata, e fatta finalmente la sua ritrattazione, ossia abbiura, nel dì 4. Aprile del 1738. ottenne l'assoluzione del Vicario generale Gio. Alberto Alferio (1). Indi nel 1741. condotto nella Fortezza di *Ceva*, e nel 1745. di nuovo nella Cittadella di Torino, ivi nel dì 17. Marzo del 1748. e di sua età 72. venne a morte, restando tumulato nel Cimiterio della Parrocchia di S. Barbara nel recinto della stessa Cittadella di Torino. Gli atti della sua abbiura furono trasmessi all'Inquisizione di Roma, e ne fu poi mandata copia dal P. Agnani bibliotecario della Minerva all'Ab. Troyli Cisterciense, e furono pubblicati da Monf. Gio. Andrea Tria, dal Zaccaria, ed anche in varj giornali letterarj (2).

Isacco *Vernes* inserì alcune memorie della sua vita nella prefazione all' *Anecdotes Ecclesiastiques ec. a Amsterdam chez Jean Catuffe* 1738. ed altre ancora nell'edizione della *Storia civile*, dell'edizione dell'Aja. D.Michele Vecchioni, uomo di molta erudizione, e degnissimo Giudice della G. C. ne compose una picciola vita, che fu impressa colla data di Palmira senza suo nome nel 1765. *in* 4. Ma era serbato al Ch. Ab. Lionardo Panzini di darci con somma critica la vita di questo nostro benemerito Cittadino, il cui figlio Gio. ottenne finalmente nel 1769. dalla generosità del nostro Sovrano Ferdinando IV. un'annua pensione di ducati 300. con dispaccio, che non ispiacerà al leggitore averlo in piè di pagina (3).

Ora

(1) Vedi gli atti della sua abbiura nella *Storia letteraria d'Italia* del P. Francescantonio Zaccaria *vol. VIII.* da Luglio a tutto Dicembre 1753. *pag.* 141. *a* 156.

(2) *Novell. letter. Fior.* 1753. *col.* 710. *Novell. di Venez.* 1753. *p.* 708. e nelle *opere postume* dello stesso Pietro Giannone *t.* 2. *p.* 151. ed. 1766.

(3) *Informato il Re delle strettezze, in cui trovasi D. Gio. Giannone figlio, ed erede del fu D. Pietro autore della Storia Civile di questo Regno, e considerando non convenire alla felicità del suo governo, ed al decoro della Sovranità il permettere, che resti nella miseria il figlio del più grande, più utile allo Stato, e più ingiustamente perseguitato uomo, che il Regno abbia prodotto in questo secolo, è la M. S. venuta a dare a D. Giovanni Giannone ducati 300. annui di pensione su li suoi allodiali. Lo partecipo nel Real no-*

me

Ora è tempo di quì soggiugnere i titoli delle sue opere, e prima di alcune scritture, *tutte dettate*, scrive con sommo giudizio l'autor della sua vita (1), *con tant'ordine, e maestria, e con sì soda ed opportuna dottrina, che ei non sarebbe se non vantaggio del pubblico, che insieme raccolte, alla luce si dessero, perchè d'esemplare valessero agli avvocati di oggidì di chiarezza e sobrietà nello scrivere*.

1. *Ragioni per l'Ill. Principe d'Ischitella contro Ciro Gioserani. Nap.* 1717.
2. *Per gli possessori degli Oliveti nel feudo di S. Pietro in Lama contro Mons. Vescovo di Lecce barone di quel feudo intorno all'esazione della decima dell'olive, Commissario il Reg. Consig. Sig. D. Costantino Grimaldi*. Si ha benanche *in fin.* del tom. III. dell'opera del Novario intitolata: *De gravamin. Vassallorum* riprodotta in Napoli nel 1777.
3. *Confutazione della nuova scrittura composta a pro de' possessori di S. Pietro in Lama, contra il Vescovo di Lecce*.
4. *Ristretto delle ragioni de' possessori degli oliveti nel feudo di S. Pietro in Lama, contro Mons. Vescovo di Lecce, barone di quel feudo, dove brevemente si risponde alla lunga confutazione della nuova scrittura composta a pro de' possessori suddetti*.
5. *Ragioni per le quali si dimostra l'uffizio di Corrier Maggiore del Regno di Napoli non dover esser compreso nella reciproca restituzione de' beni da stabilirsi negli articoli della futura pace*.
6. *Osservazioni sopra la scrittura intitolata:* Difesa della Real Giurisdizione intorno a'Regj diritti su la Chiesa collegiata appellata di S. Maria della Cattolica della Città di Reggio.
7. *Ragioni del Marchese D. Maffeo Barberini sopra la successione della* casa Barberini *derivanti dalle disposizioni del Pontefice Urbano VIII.* Vedi le *oper. postum. t. 2. p.* 283.
8. *Ragioni per le quali si dimostra, che l'Arcivescovado Beneventano, non ostante che il dominio temporale della Città di Benevento fosse passato a' Romani Pontefici, sia compreso nella Grazia conceduta da S. M. C. C. a' Nazionali, e sottoposto al Regio exequatur, come tutti gli altri Arcivescovadi del Regno*. Questa scrittura con una *supplica umiliata alla S.C.R. e C. M. dalli deputati sopra la collazione de' benefizj ed uffic j della* fedelissima Città e Regno di Napoli *per la provisione dell'Arcivescovado di Benevento, con ristretto di documenti e ragioni, che ne giustifica-*

me a V. S. Illustriss. per l'adempimento. Portici 8. Maggio 1769. Bernardo Tanucci.

(1) Panzini *Vita di Giannone p.* 4.

ficano l' esposto, fu stampata in Vienna nel 1732. in 4. senza nome di autore, e si ha benanche *loc. cit. p.* 319. Ebbe però questa risposta: *Archiepiscopatus Beneventani, necnon Archiepiscopatuum, Episcopatuum inferiorumque Regni Neapolitani beneficiorum libertas vindicata adversus argumenta anonymi recentioris, Auctore saeculari Presbytero*, *in* 4. 1738. Se ne volle autore il Canonico de Vita, indi Vescovo di Rieti.

9. *Istoria civile del Regno di Napoli*. *Napoli* 1723. *t. IV. in* 4. Opera in cui il principal oggetto dell'autore fu di parlare della polizia legale del nostro Regno, e dell'economia intorno alla Giurisdizione ecclesiastica; ond'è, che debba molto interessarsi alla sua lettura chi applicasi allo studio della patria giurisprudenza. Ella sortì delle molte edizioni: *Aja* 1753. *t. IV. in* 4. *a spese di Enrico Alberto Gosse*, colle *aggiunte* dello stesso Giannone, *Palmyra all' Insegna della verità* (Ginevra) 1760. 62. 63. t. V. in 4. *con accrescimento di note, riflessioni, Medaglie, e con moltissime correzioni date, e fatte dall' autore, e che non si trovano nè nella prima, nè nella seconda edizione*. Venezia pel *Pasquali* 1766. t. VI. in 4. *Napoli presso Gravier* 1770. *t. V. in* 4. cioè dal t. XI. ad XV. della *Collezione degli Storici Napoletani*, con aver tolti, o moderati alcuni luoghi. *Napoli presso lo stesso* 1771. *t. VII. in* 4. e nello stesso anno e luogo presso lo stesso *Gravier t. XXII. in* 8. e sempre colle opere postume. Ella fu trasportata anche in linguaggio franzese da Luigi *Bochat*, e uscì in *Ginevra* colla data *A la Haya chez Pierre Gosse, et Isaac Beauregard* 1742. *t.IV. in* 4. mancante però del V. tomo, che dovea comprendere le opere postume, col suo ben formato ritratto, opera di *Sedelmayr*, che glielo pagò il librajo *Bousquet* 200. fiorini, e coll' emblema del Capasso. In Inglese da Giacomo *Oglivie* Capitano di Vascello, e ne uscì il primo tomo in *Londra* nel 1729. *in* 2. *t. in f.*, essendosi applicato a detta traduzione in un viaggio per la nuova *Zembla*, e similmente fu portata in latino, in tedesco, ec.

In varj giornali se ne diedero de'molti vantaggiosi giudizj, e propriamente nelle *Memoires pour l' histoire des sciences, et des beaux arts*. *A Trevoux* 1730. *Janvier p.* 5.: nella *Bibliot. Italiq. t. IX. artic. V. e t. X. art.* 1. Nelle *Novelle letter. di Gottingen* 1742. *p.* 627.: nella *Bibliot. Raisonn.* 1743. *art.* 3. 5.: nel *Journ. universſ.* impresso in *Aja* 1743. *p.* 248.: nel *Supplem. Act. erudit. Lipsiae t. IX. p.* 194.: e similmente dal Panzini nella citata *Vita*, dal Rogadei (1), dal Sig. Personè (2), da *Isaac Vernet* nell'*Anecdotes Ecclesiastiques*, *ec.*

(1) Nel suo *Saggio p.* 75. *seq.*
(2) *Supplemento al Dizionario istoric. del Moreri*, *t.* 1. *p.* 188.

ec. e da più altri letterati fu anche da tempo in tempo attaccata, o per riguardo a certi punti di disciplina Ecclesiastica, o ad altri di storia, e questi furono specialmente, il celebre Alessandro Riccardi, l' Ab. Troyli, il P. Gio. Antonio Bianchi Min. osservante da Lucca, colla sua opera *della Potestà, e della polizia della Chiesa contro le nuove opinioni di Pietro Giannone, t. VII. in* 4. Roma 1745 - 1751. proscritta dalla Corte di Napoli. Monf. Tria colle sue *Osservazioni critiche intorno alla polizia della Chiesa, che si legge da' suoi primi tempi fino al presente ne' IV. tomi della Storia civile ec. Colonia* (Roma) 1752. *in* 4: e finalmente si dice, che il Can. Torno scrisse: *Propositiones perniciosae, aut male sonantes, ac erroneae, quae notantur in historia civili Neapolis, a Petro Giannone italico sermone conscripta, et edita Neapoli hoc anno* 1723. Molti altri pretesero, che questo non fosse stato lavoro del Giannone, tra i quali il Ch. Pietro Metastasio, che ben conobbe il nostro autore, in una lettera scritta in Ottobre del 1775. al Sig. D. Saverio Mattei dice così: *la farina, alla quale egli* (il Giannone) *ha prestato il nome, non era del suo, ma di antichissimi molini: e non da lui raccolta, ed impastata, ma da Gaetano Argenti, da Vincenzo Ippoliti, e dall' ardente falange Anti-Vaticana, fra i clamori della quale io mi ci son trovato in Napoli nella prima mia adolescenza. E queste verità, che io ho meco da costà portate, ha solidamente confermate il medesimo autore, pubblicando poi in Venezia ed in Vienna alcune sue dissertazioni, che non possono in conto alcuno essere attribuite al vero autore della celebre storia civile* (1): ma mi si permetta il dire, che con franchezza poetica volle il Metastasio spedir patente di plagiario al nostro Giannone. L'ordine veramente maraviglioso, che vi si osserva, non iscompagnato da una squisita erudizione, alta e media, ad onta di qualche indispensabile inesattezza di storia, o di cronologia (2), diffici-

(1) Vedi le *Memorie del Metastasio* raccolte da esso Mattei, *p.* 33.

(2) Il Giannone si servì finalmente di libri già impressi, quandochè avrebbe dovuto molto ricavare dalle antiche polverose carte, che tuttavia giaciono seppellite ne' nostri doviziosi archivj. Il numero degli storici napoletani è pur grande: ma la vera storia poco si sa. Esclamano in oggi i dotti, che con un alto permesso rifrugandosi questi luoghi, potrebbesi venire a giorno di quelle cognizioni a ben intendere le vicende della nazione. Ma qual più lodevole applicazione sarebbe di que' tanti scienziati uomini, che formano l'Accademia *di Scienze e Belle Lettere* (istituita con tanti buoni augurj, ed in oggi caduta quasi in silenzio) che l'imprendere a rettificare, ed arricchire insieme il piano diggià maravigliosamente formato dal nostro Giannone, stimato comunemente per capodopera del Secolo?

cile a non incorrere in siffatte ricerche, se sospettare ad altri molti che lavoro fosse stato dell'Aulisio. Ma che il nostro autore nel corso già di 20. anni, che lavorò su della sua opera, avesse alle volte consultato quel gran letterato suo maestro, come diggià vedemmo, è molto facile a crederlo; ma che poi si dovesse credere del tutto lavor dello stesso Aulisio, è un parlare senza niuno fondamento, poichè quante altre produzioni diè fuori il Giannone dopo la morte dell' Aulisio, ed egualmente vi si diede a conoscere per uomo, che molto valea nel ben ordinare le sue idee, nell'erudizione, nella critica, e nel buon senso? Leggasi l' eruditissimo Lionardo Panzini, e si vedrà con quanta critica abbia egli sbandite queste falsissime voci. Seguitamo l' elenco delle sue fatiche:

10. *Delle false imputazioni, che da alcuni Ecclesiastici, e specialmente da' Frati furono inventate, contro a' libri dell' istoria del Regno di Napoli, donde fu mossa Roma a proibirli*. Fu impresso in *Ginevra* colle *opere postume*, *t.* 1. *p.* 1. *a* 98.

11. *Professione di Fede scritta da Pietro Giannone al P. Giuseppe Sanfelice Gesuita dimorante in Roma, per la cui santità fervoroso zelo, e calde esortazioni si è il medesimo convertito a quella credenza, che egli inculca nelle sue* Riflessioni morali e teologiche; *co' dubbj propostigli intorno alla sua morale*. *Venezia in* 8. e nelle *opere postume t.* 1. *p.* 235. Il Sig. Panzini, nella *Vita del Giannone p.* 80. avvisa, che la satira e la maldicenza la prese ad imprestito da un cattivo libro intitolato: *Les Nouvelles lumieres politiques pour le gouvernement de l' Eglise, ou l'Evangile nouveau du Cardinal Pallavicin, revelè par lui dans son histoire du Concile de Trente*, stampato in Parigi nel 1676., come anche dalla *Confession Catholique du Sieur de Sancy*, stampato *a Cologne chez Pierre Marteau* 1693.

12. *Risposta all' annotazioni critiche sopra il IX. libro del tom. II. della storia civile di Napoli*. *In Napoli* 1731. Il Consigl. Costantino Grimaldi avendone inviata una copia al Muratori, dubitò questi che opera fosse del Giannone, credendosi da taluni lavoro di Niccolò Capasso, che ebbe cura di farla imprimere in Napoli, e di Niccolò Cirillo, ambedue famosi uomini di que' tempi.

13. Il celebre Ottavio Ignazio Vitagliani in una sua *Allegazione* avendo censurati alcuni punti della *Storia civile*, scrisse il Giannone: *Osservazioni sopra la scrittura intitolata:* Difesa della Real giurisdizione intorno a' Regj diritti sulla Chiesa Collegiata di S. Maria della Cattolica della Città di Reggio. Si hanno nel *t.* 2. delle *opere postum. p.* 189.

14. *Dell' Invalidità delle censure fulminate dal Vicario di Napoli, e de' rimedj contro di quelle*.

15. *Let-*

15. *Lettera scritta da Giano Perontino* (puro anagramma di Pietro Giannone) *ad un suo amico* (il dotto Niccolò Cirillo), *che lo richiedea onde avvenisse, che nelle due cime del Vesuvio, in quella, che butta fiamma, ed è più bassa, la neve lungamente si conservi, e nell' altra, che è alquanto più alta, non vi dura, che per pochi giorni. In Napoli li 26. Febbrajo* 1718.

16. Nell' anno 1730. fu richiesto dal Reggente di Collaterale Domenico Castelli a dargli un distinto ragguaglio de' tribunali, ch'erano stabiliti nella Città di Vienna, ed egli eseguì scrivendo: *Breve relazione de' Consigli e Dicasterj della Città di Vienna*, la quale terminò il dì 19. Gennajo del 1731. e trasmessela indi in Napoli, fu molto letta e lodata; ed affinchè tornasse meglio ad uso de' Tedeschi si pensò di portarla in linguaggio latino, siccome fu eseguito dall' erudito Niccolò Forlosia bibliotecario Imperiale, e stampata in *Venezia* colla data di *Hall* in Sassonia con questo titolo: *Jani Perontini J. C. de Consiliis, et Dicasteriis, quae in Urbe Vindobona habentur, liber singularis. Halae Magdeburgicae* 1732. *in* 12., e l' originale italiano si ha nelle *oper. postum. t.* 2. *p.* 225.

17. *Dissertazione contra il Gesuita Gio. Hardovin intorno all' interpretazione d' una medaglia di Luigi XII. Re di Francia, coll' epigrafe* Perdam Babilonis nomen. Trasportata dipoi in latino, fu inserita dal *Buckley* nell' *Histor. Thuan. t. VII. in sylloge Scriptor. Sect. VIII. p.* 33.

18. *Risposta di Pietro Giannone G. C. ed avvocato Napoletano ad una lettera scrittagli da un suo amico, nella quale gli avvisava la poca soddisfazione di alcuni in leggendo il libro XIII. della di lui storia civile al cap. I. la pretensione de' Napoletani intorno al dominio del mare adriatico, e l' istoria de' trattati seguiti in Venezia con Federigo I. Imperadore, e l'atto di Papa Alessandro III.*

Tralle opere inedite poi del Giannone eravene una, a cui dava il titolo di *Triregno*, giacchè in tre parti divisa, contenendo il *Regno Celeste*, il *Regno Terrestre*, e il *Regno Papale*. Nelle sue *opere postume t.*2. dell'edizione di Venezia 1768. si ha l' intera tavola de' capitoli, ed un saggio insieme dalla *p.*85. delle corrotte massime, che contenea più esatto di quello dato dal Panzini. Un esemplare fu trasportato in Roma dall' Ab. Bentivoglio, che trovandosi in Ginevra, ebbe occasione di comprarlo, e ne ottenne la somma dalla Corte Romana di duc. 500. ed un benefizio ad un suo figlio, e posto poi cogli altri MSS. Giannoniani nell' Archivio del S. Ufizio.

Avea inoltre composto il nostro autore 2. una scrittura per *Difesa della Monarchia di Sicilia*. 3. Una traduzione di alcuni libri di T. Livio. 4. Alcune *Considerazioni* in modo di discorsi sulle ope-

re

re di quello ſtorico. 5. La ſua vita ſcritta con tutta diſtinzione. 6. Una traduzione di alcuni libri Franzeſi, e propriamente il *Racconto del congreſſo del diavolo con Lutero ſopra le Meſſe private, e l'unzione de' Preti, colle riſleſſioni fatte de' noſtri Dottori Cattolici*; 7. e la IV. parte della ſtoria generale del Sig. di *Sainte Marte*, che comprende lo ſtato d'Italia, e di alcune famiglie del Regno di Napoli, e di Sicilia. 8. Un trattato a pro del Re di Sardegna per la nomina de' Veſcovadi de' ſuoi Stati, onde in quel tempo era in contraſto colla Corte di Roma. 9. Un ſuo *itinerario*, 10. Faticò molto per darci una più eſatta edizione dell' *Epiſtole* del celebre Pietro delle Vigne. 11. e moltiſſime *lettere* poi ſcritte da lui ad uomini ragguardevoli sì per naſcita, che per dottrina, dalle quali il più volte menzionato Ch. Panzini tolſe il più importante per la compilazione della ſua vita.

GIANPIETRI (*Franceſcantonio*) nato in Bollita Caſtello in provincia di Calabria Citra nel 1765., avendo fatta perdita di ſuo padre, ſtando egli quaſi ancor tralle faſce, appreſe dipoi da un ſuo zio, arciprete di quel luogo, la ſola gramatica, ſenza eſſer più oltre guidato a cognizioni maggiori. Nulladimeno ei, per quanto potè, coltivò i ſuoi talenti co' piccioli ajuti di quel luogo, e fino al 1779., in qual anno fatto paſſaggio alla Capitale ogni sforzo accortamente adoprò a ben riuſcire nelle lettere ſottomettendoſi alla diſciplina di buoni maeſtri, e ſpecialmente del pubblico profeſſore D. Creſcenzo Morelli, da cui molto bene appreſe la lingua greca. Compiuti ch' ebbe tutti gli ſtudj pensò di ſtradarſi per l'eſercizio del foro, e a tal oggetto diede opera alla ſcienza della giuriſprudenza ſotto la direzione del Ch. D. Carmine Fimiani, il quale moſtrò ſingolare bontà verſo di queſto ſuo alunno: Egli intanto del profitto già fatto in queſta ſcienza ne ha per ora dato un atteſtato al pubblico con queſto opuſcolo intitolato: ΥΠΟΜΝΗΜΑΤΙΟΝ *ſive de Ritu ſponſaliorum commentariolum*, *in* 4. indirizzato al Regio Conſig. D. Baſilio Palmieri. Il buon ſenſo, che vi ſi oſſerva, l'ordine, la critica, l'erudizione, tutto eſpreſſo con elegante latino, fa vedere che foſſe giunto innanzi tempo a quella ſodezza di ſcrivere, che appena ſperaſi in una età molto avanzata e faticata. Quindi è che il Sig. Gianpietri, giovane veramente di buon talento, ed amator delle lettere, ingrandendo ſemprepiù le ſue idee, ci fa ſperare altra più intereſſante produzione dalle ſue ſerie applicazioni.

GIORDANO (*Fabio*) (1) napoletano nacque probabilmente verſo il

(1) Non è da confonderſi con altro Fabio Giordano, di cui aveaſene iſcrizione nella Chieſa de' SS. Severino e Soſſio riferita dall'Engenio (*Napol. Sacr. p.*322.),

il 1530. non dalla famiglia originaria di Venafro, e fiorì per tutti i rimanenti anni di quel secolo. Egli sortì dalla natura una prontezza d'ingegno, ed un particolare inchinamento per ogni sorta di letteratura, sicchè profittava molto in ogni facoltà a cui volgea le sue applicazioni. Da giovanetto divenne versatissimo nelle lettere greche e latine, ed acquistò una piena conoscenza delle piante e de' semplici, facendo tuttogiorno delle osservazioni e delle nuove scoverte, che 'l resero di somma ammirazione presso gl'intendenti di questa quanto utile altrettanto piacevole scienza. Indi però diedesi colla stessa felicità allo studio del diritto, come sicuro mezzo da farvi fortuna, e nel mentre fecesi conoscere nel foro per buon oratore e giureconsulto, seppesi ancor distinguere nelle letterarie adunaze per elegante poeta, ed inteso appieno delle antiquarie cognizioni, massimamente della nostra Città.

Or di quest' uomo, che portò anche tantoltre della legge le sue cognizioni, niente sappiamo di particolare della sua vita civile, ed appena lo ritroviamo non senza premessa di lode da parecchi nostri scrittori nominato. Pietro Lasena, uomo, che molto valse nella filologia, nella di lui opera intitolata: *Dell' antico Ginnasio napoletano*, ce lo descrive per *huomo a' suoi tempi di molta lettione, e d' eccellente giuditio*. Il Chioccarelli (1) chiamollo: *jurisconsultus, vir undequaque eruditus linguae item graecae, ac latinae, plantarum, ac simplicium scientia, atque rerum antiquarum quantum vix credi potest peritissimus, ac poeta non injucundus*, e il Toppi (2) non altrimenti seppe lodarlo, come anche il Mazzella (3), il Giannone (4), il Tafuri (5), l'Origlia (6). Di lui ce ne restano.

1. *Additiones ad Constitutiones Regni*, le quali insieme col testo delle stesse leggi, furono impresse *Venetiis* 1590. *apud Jo. Variscum, et Paganinum de Paganinis in f.*
2. Una orazione scritta in elegante latino, col titolo: *Fabii Jordani Jurisc. Neap. viri clarissimi ad Pium V. Pont. Maximum Proteus. Neap. apud Josephum Chacchium* 1571. *in* 4.
3. Un poema intitolato: *In Ferdinandi Hispaniarum Principis natales Vra-*

p. 322.), come malamente credette il Tafuri (*Istor. degli scrittori t.* 3. *part.* 1. *p.* 318.), ed ebbesene poi a correggere nel *t.* 3. *part.* 4. *p.* 185.

(1) Chiocc. *De Illustrib. Scriptorib. t.* 1. *p.* 159.
(2) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 344.
(3) Mazzella *Descrizione della Città, e Regno di Napoli p.* 211.
(4) Giannone *Istor. Civil. del Regn. di Nap. lib* 34. *cap.* 8.
(5) Tafuri *Istor. degli Scritt. nat. nel Regn. di Napol. t.* 3. *part.* 1. *p.* 318.
(6) Origlia *Storia dello studio di Napoli t.* 2. *p.* 127.

Vranias. *Neap. apud Josephum Cacchium Aquilanum* 1572. *in* 4.

4. Un altro intitolato: *Janum*. *Neap. apud eumdem* 1573. *in* 4.
5. Due altre *Orazioni* ritrovansi nel primo de' XXV. volumi *p.* 40. e 57. stampati in 4. e che conserva la biblioteca di S. Domenico Maggiore di questa Capitale.
6. Due Epigrammi dello stesso nostro Giordano trovansi dopo l'*Orazione funebre* di Sigismondo Re di Polonia, ed altre sue poetiche composizioni nella *Raccolta* fatta in morte d' Ippolita Gonzaga *p.* 27. 28. e 29. e nell' altra fatta da Scipione de' Monti, e pubblicata nel 1585. in 4. *in Vico Equense*, *p.* 48. tralle tante in lode di D. Giovanna Castriota Carafa Duchessa di Nocera, e Duchessa di Cività Santangiolo. Nell' opera del celebre Gio. Albini *De gestis Regum Neapolitanorum ab Aragonia*, avvene altra in lode di questo famoso storico; e finalmente nella *Descrizione della Città, e Regno di Napoli* di Scipione Mazzella *ediz.* 1580. abbiamo altro saggio del suo verseggiare.

Si vuole inoltre, che avesse scritto *de Monte Vesuvio*: ma la maggiore delle sue opere fu l' *Historia Neapolitana* scritta in buon latino, e ch' egli non pubblicò probabilmente prevenuto da morte. Il sullodato Mazzella scrisse così: *lasciaremo ad altri il peso di trattar più a lungo delle cose di Napoli, e particolarmente al Sig. Fabio Giordano non meno eccellente giureconsulto, che famosissimo poeta, il quale fra poco ne darà fuora un particolare, e dotto trattato*. Or questo erudito lavoro passò poi a giacere tra gli altri MSS. che si conservano nella biblioteca de' PP. Teatini de' SS. Apostoli di questa nostra Città, i quali mel fecero gentilmente osservare fin dal 1783. nel quale descrisse partitamente l'autore i luoghi antichi, i riti, le cerimonie, i magistrati, e quanto altro di bello, e di antico giugner potea a noi della Città di Napoli: ma tralla molta erudizione, avvi ancora molto del favoloso, e di etimologie ingegnose (1).

Nic-

(1) E' ridicola la sua opinione sull' antica Chiesa di questa Capitale denominata finoggi volgarmente di *S. Maria d' Agnone* dal favoloso racconto del Serpente ammazzato in quel luogo, come avvisò anche il semplicissimo Pietro di Stefano (*Descriz. de' luog. sacr. di Nap. p.* 175.). La interpretazione poi di Pietro Lasena nell' *Antico Ginnasio Napoletano*, che far volea più da critico, non è altro, che uno stiracchiamento di un ingegnoso filologo, ignorando che questo tempio dal cognome del suo fondatore fu denominato di *S. Maria de Anglone*, della cui famiglia furono i due famosi Giustizieri Stefano de Anglone (V. Riccardo da Sangermano *Chronic. ann.* 1231), e Guglielmo de Anglone, come appare da un Registro dell' Imperador Federigo II. (V. *Regest. Archiv. Reg. Zecc. an.* 1239. *f.* 10.) osservato dall' eruditissimo D. Giuseppe Arcangelo Greco, la cui sopras-

Niccolò Toppi (1) credette falsamente che l'erudito Giulio Cesare Capaccio avesse pubblicata sotto il suo nome la storia di Napoli del Giordano, come anche l'altra *de Puteolana historia*, *cui accessit de balneis libellus*, ch'egli attribuisce allo stesso nostro Fabio, il che grossolanamente venne adottato da altri, ed ultimamente dall' Origlia (2), e dal Tafuri (3). Ma quello stesso Pietro Lasena su di cui par che poggia il Toppi la sua asserzione avea molto bene letta la storia del Capaccio, e quella del Giordano; e siccome va confutando molte autorità del primo, così abbraccia molti sentimenti del secondo, alle volte però con riserba, in più luoghi del suo *Ginnasio napoletano* (4). Il pubblico già sa che l'eruditissimo religioso Teatino Gaetano Maria Capece, creato dipoi Arcivescovo di Trani a' 18. Dicembre del 1769., fece colla sua solita accuratezze un tal riscontro, e ben si avvide della diversità, ch'era trall'una e l'altra storia di questi due nostri valenti scrittori. Egli era anzi nella risoluzione di pubblicare la storia del Giordano, avendone con istento copiato quasi per metà quel MS. di mal formato carattere, e fecene imprimere il primo foglio per servire di manifesto. Ma essendo poi cessato da tal impegno, sebbene *animato da quasi tutte le Accademie di Europa a tal utilissima opera*, com' ei dice presso il Soria (5), forse in oggi sarà soddisfatto il pubblico letterario, stando in una buona risoluzione essi RR. PP. de' SS. Apostoli di mandarlo a stampa.

Nel primo libro di questa sua storia ci fa sapere, ch'egli avea scritta similmente: *Historia Botanica* del nostro Regno.

Nella summenzionata biblioteca de' PP. de' SS. Apostoli se ne conservano poi le seguenti altre opere inedite.

Lusuum juvenilium liber singularis, *t.* 1. *in* 8. contenendo diverse composizioni, la maggior parte in verso elegiaco. *Eclogae Piscatoriae*, *t.* 1. *in* 8.

Finalmente avvisa il celebre Gio. Batista Bolvito nel *vol. III. Varior. MS.* che molto valea nella Diplomatica, per ciò, che appartenea alla trascrizione delle carte scritte in carattere Langobardo.

GIORDANO (*Girolamo*) nacque in Lucera capitale delle Provincie dette Capitanata, e Contado di Molise nel dì 5. Maggio dell' an-

praffina cognizione dell'arte diplomatica l'ha reso certamente presso noi il primo, e a me comunicò tal notizia colla solita sua gentilezza.

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 79. *e* 166.
(2) Origlia nell' *aggiunte al Dizionario di M.* Ladvocat.
(3) Tafuri *loc. cit. p.* 318.
(4) Vedi Lasena nel *cit. luogo p.* 104. 129. 132. 181. 188. *ediz.* 1688.
(5) Vedi Soria *articol.* Capaccio *t.* 1. *p.* 135.

anno 1715. da Giuseppe, ed Anna Siliceo, ambedue di famiglie antiche di quella Città. Fin dalla sua più tenera età diede pruove certe e sicure di quel riuscimento, che indi ebbe a fare nelle scienze, e in ogni sorta di letteratura. Dopo il corso delle belle lettere, passò a quello della filosofia, e della giurisprudenza dovendo questa esser capo di sua professione; ma dappoichè apprese le prime nozioni di siffatti studj da' rispettivi maestri, ch' ei fece de' voli al raffinamento de' medesimi. Egli però acquistò un gusto particolare per le lingue orientali, per l' istoria de' più vecchi secoli, e popoli del mondo, e quanto altro serve a far divenir un esimio antiquario, e filologo. Il parlare nell' ebraico, nel greco, ed in latino, lo stesso era per lui che la propria lingua, ed il volgere un pezzo da un linguaggio all' altro, giunto essendo a facilità sì somma, che nulla non istentava a ciò fare.

Giunto intanto all' età di anni 31. incirca, fu creato addì 28. Febbrajo del 1746. Priore del Consolato di mare e terra istituito nello stesso anno nella succennata Città di Lucera sua patria. Ma trasportato dalla nobile passione di venire all' alto dell' antiquaria, e procacciarsi fama nel tempo stesso nel foro napoletano, per nulla curò siffatta promozione, rinunciandola perciò ben volentieri, e con felice successo incominciò a farsi conoscere ne' tribunali di questa Capitale, dove sostenne delle importantissime difese nelle più clamorose liti civili, e criminali, assicurando ora il padron della roba de' proprj diritti, ed or l' innocente dall' ingiusta oppressione. Con siffatte nojose cure del foro, che avrebbero ognuno distolto dalle letterarie, il nostro autore non però le sapea unir molto bene, pigliando sollievo nelle assidue sue applicazioni con mutar fatica soltanto.

Quindi nell' anno 1738. l'incomparabile Carlo III. regnante allora in questa Napoli, ed ora felicemente nelle Spagne, avendo ordinato con della somma premura lo scavamento delle antiche Città di Ercolano, Pompei, e Stabia per trarne que' tanti venerandi monumenti di sì rispettabile antichità, e ciò felicemente riuscito, dopochè furon tutti gelosamente riposti nel museo di Portici, si accese altresì nel di lui animo un' indicibil non meno, che nobile desiderio, averne de' medesimi una retta spiegazione. Alla grande opera venne destinato Monsignor Ottavio Antonio Baiardi, il quale dopo anni 5. di sua applicazione, allorchè attendeasi per l' orbe tutto letterario un rischiaramento di siffatte anticaglie, altro non pubblicò, che quel *Prodomo delle antichità di Ercolano. In Nap. nella stamperia Reale* 1752. *t.* 5. *in* 8. in dove partitamente la vita descrisse di Ercole credutone il fondatore, e sebbene si ammirò non pertanto il di lui lavoro, non potè esentarsi da

da una giusta critica, e da alcuni abbagli, in cui egli incorse, e il nostro autore fu un di que' che gliela fe più forte, che poi *per la mediazione del P. Lugo, e per altri suoi fini*, non ebbe a darla a luce una così dotta ed erudita sua dissertazione. Non pertanto in siffatta occasione diede egli a conoscere quanto valesse in tali cose, e nel 1755. istituitasi la celebre Accademia dallo stesso Sovrano di uomini ragguardevoli, denominata l' *Ercolanese*, fuvvi ascritto il nostro Giordano, e se procacciato vi si avesse della gran fama, non v' ha chi nol sappia.

In questo mentre altra occasione se gli presentò, onde dare al pubblico degli attestati della moltiplice sua erudizione, e fu l'epitaffio ritrovato nello scavarsi i fondamenti della Chiesa de' PP. della Missione ben palmi 60. sotterra in tempo che diriggeasi quella fabbrica dall' architetto napoletano Michelangelo Giustiniani mio padre. Dopo il Martorelli, l' Ignarra, e tanti altri valentuomini, che si applicarono a dare una retta spiegazione a quella iscrizione apposta ad un fanciullo per nome *Aristone*, comparve decorosamente il Giordano con un suo comento, or correggendo col medesimo le altrui interpretazioni, ed ora meglio indagando il greco epigramma, che riscosse universalmente degli eruditi il giusto meritato applauso. Egli ne fe dedica al Marchese Bernardo Tanucci Prefetto dell' Accademia Ercolanese, e questo n' è il titolo:

1. *Hieronymi Jordani in Aristonis pueri Sepulcrale Epigramma Commentarius. Neap. VI. Kal. Jul. MDCCLIX. in 4.*

Verso il 1761. fu promosso alla giudicatura in provincia di Salerno, e dopochè ei sostenne siffatto impiego per ben 9. anni, per le di lui contratte indisposizioni cerconne la dimissione, e l' ottenne il dì 12. Maggio del 1770. dal Re nostro Signore Ferdinando IV. coll' assicurazione di esser tenuto presente nelle vacanze delle cariche di questa Capitale. Ritornato egli adunque in Napoli ripigliò indi la carriera del foro, acquistandovi sempreppiù una gran fama, e a patrocinare le più importanti cause di quest' ultimi tempi, e fra le altre la tanto famigerata tral Duca di Monteleone, ed alcuni Cittadini de' suoi feudi, e per cui a soffrir poi ebbe delle varie letterarie contese, ma con della somma sua gloria. Trattandosi una tal causa nella Regia Camera della Sommaria, l' occasion volle, che fatta avessero que' Senatori parità di voti. In tal rincontro intraprese egli a difendere il Duca di Monteleone reo convenuto, dovendosi sentire a suo favore decisa la già insorta parità. Ma poichè videsi uscire prontamente a luce un'allegazione a pro de' Cittadini, sottoscritta da due gran uomini del foro nostro D. Saverio Simonetti consultore in oggi presso il Vicerè di Sicilia, e l' erudito Sig. Marchese D. Andrea Tontulo anch'

egli

egli oggi degnissimo Consigliere di S. Chiara, uopo fu che impiegata avesse la sua penna il Giordano per dare alla L. *inter pares* 38. sotto il titolo delle Pandette *de re judicata* la sua vera interpretazione. Quindi diè fuori:

2. *Dissertazione ... nella quale in forma di epistola scritta ad un suo amico, si risponde da passo in passo a' principali argomenti contenuti in una allegazione data alla luce nel dì 6. Luglio 1770. per gli zelanti Cittadini di Monteleone, Rosarno, Misiano ec. ed indi si propone la vera intelligenza del calcolo di Minerva, e delle leggi concernenti la parità de' voti, costantemente praticate, e da praticarsi in tutti i giudizj principalmente civili e criminali ancora, nel supremo tribunale del Real patrimonio, derivata da' puri fonti del diritto della natura, delle genti, e di questo Regno; ed applicata per ultimo al caso di cui si tratta nella citata allegazione. Venezia* (Napoli) 1772. *in f.* Pubblicata questa eruditissima dissertazione dal nostro autore, videsi uscire un' anonima scrittura responsiva, intitolata: *Lezione filosofica-morale intorno alla prima ottava del canto XX. dell' Orlando furioso di M. Ludovico Ariosto*. L' autor di questa, siccome a tutti è noto, fu il sullodato Consigliere Sig. Marchese Tontulo, che allora con gloria del foro nostro esercitava i suoi rari talenti nell' avvocheria, e colla medesima, sciogliendo la bocca al sacco, come suol dirsi, agli arguti graziosi suoi motti, malmenò alquanto il Giordano, con isforzarsi benanche, mercè l' ajuto di alcuni dotti delle greche cose, a contraddire quanto aveasi nella dissertazione giordaniana, attaccandola fin dal titolo, perchè scritto avea *dissertazione in forma di epistola*. Ma il Giordano non si mostrò terreno da por vigne, e fra breve tempo uscir fece a luce una congruente sua risposta, intitolata: *Lettera in forma di dissertazione addirizzata all' avvocato D. Andrea Tontulo, nella quale si esamina e si confuta da capo a fondo la scrittura da lui pubblicata a prò de' vassalli denunzianti di Monteleone sotto la data del dì* 15. *Gennajo del corrente anno* 1772. *col titolo*: Lezione filosofica morale, *siccome per contrario si rafferma la dissertazione composta dall' avvocato D. Girolamo Giordano sotto il dì* 30. *Settembre* 1770. *a prò del Duca di Monteleone, contro de' suddetti denunzianti, nella quale fu da' suoi sinceri fonti investigata la vera intelligenza della Legge* Inter pares D. de judicata, *in* 4., colla quale seppe sì ben difendere e sostener quanto egli scritto avea in quella sua prima scrittura, e render pan per focaccia all' avversario, che qui fece terminar la letteraria briga.

Questo letteratissimo uomo menò maisempre i giorni suoi in una con-

continuata applicazione, e l'unico sollievo era per lui passar di buon animo da un lavoro all'altro. Le sue moltissime *allegazioni* da non leggersi senza ammirazione di chicchesia versato fosse nelle lingue e nell'erudizione, sebbene ne avessimo molte a stampa, pure anderanno col tempo a disperdersi, onde sarebbe da farne un corpo per un monumento alla posterità di questo nostro celebre Giureconsulto; come anche di mettere a luce altre sue fatiche letterarie rimaste inedite su varj punti dell'alta antichità. Ma chi si cura tra noi degli uomini grandi? Egli morì nel dì 5. Giugno del 1784. sessantanovesimo anno di sua vita, ed appena compianto dagl'imparziali conoscitori del di lui merito, dopo di aver recata tanta gloria alla letteratura non meno, che al foro di questa nostra Metropoli.

GIORGIO (*Giannandrea*) nacque in Castiglione casale di Nocera in Calabria Citra nel 1555., e non già nel 1584., come altri son d'avviso, assegnando l'anno di sua morte nel 1654. dell'età di anni 70. siccome non potrà lor negarsi l'età in cui finì i suoi giorni; così mancò egli tra' viventi il dì 15. Agosto del 1625. Costui fu Barone di Podaria, e Monte Sano in Principato Citra, e si acquistò buon nome nell'esercizio del foro, e valse di molto nella feudal giurisprudenza, ond'è ch'ebbe a meritare tal cattedra nella nostra Università, siccome è d'avviso l'Ageta (1), e il dì 9. Gennajo del 1608. fu creato Regio Consigliere, e ciò per morte del de Curte, da Presidente nel dì 18. Giugno dello stess'anno 1608.

Un fatto, che ci ha serbato Francesco Zazzera napoletano nel suo MS. intitolato: *Giornali del governo di Napoli del Sig. Duca d'Ossuna da' 7. del mese di Luglio del 1616. anno primo del suo governo, sino al* 1623. (2), ci dà a sospettare ch'egli avesse profittato della toga, o che altra fosse stata la sua mancanza, per cui il dì 18. Febbrajo del 1623. da D. Francesco Alarcon Regio Visitatore, fu mandato nelle carceri di S. Maria di Capua, e sequestrati gli vennero tutti i suoi averi, e scritture, che avea in casa, e la stessa sorte incontrarono i Consiglieri Felice di Gennaro Caporuota, Alonzo Vargas, e Pietrantonio Caravita. Ma lo stesso Zazzera è d'avviso, che il dì 2. Maggio del 1623. giorno di martedì ritornarono nelle loro dignità. Si ebbe forse a scovrire la loro innocenza, o l'impegno ebbe a sopraffare lo zelo del visitatore.

Dopo anni 17. ch'ei sostenne la dignità di Consigliere, venne a morte nel suddetto anno 1625., e fu seppellito nella Chiesa de' PP. Ago-

(1) Ageta *Nomencl. jurisc. qui neapol. in Acad. jus feud. interpr. fuere*, *p.8.*
(2) Vedi *in fine di questo MS.*

Agostiniani scalzi di questa nostra Città.

Parecchi scrittori fan di lui onorata rimembranza, e ci assicurano del suo sapere in giurisprudenza, nell'arte del dire, e di aver con esattezza adempito a' doveri di un buon ministro, il che rendesi un po dubbioso per lo fatto di sopra accennato. Flaminio Monaci (1) lo chiama *eloquentissimus Regius Consiliarius*, Giacomo Martino (2) *eximius doctor, et justus Regius Consiliarius*; nè altrimenti va egli nominato con lode dal Chioccarelli (3), dal Toppi (4), da Fabio Capece-Galeota (5), dal Zavarroni (6), dall'Origlia (7), dal de Fortis (8) ec. Nelle sue opere invero avvi molto del sensato, e maneggia con qualche arte le leggi feudali, e le civili, a segno che merita tralla turba un luoghetto distinto e separato. Eccone i titoli:

1. *Allegationum liber primus. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum* 1605. *in f.* che dedicò al Duca, e Conte di Benavente Vicerè di Napoli D. Gio. Alfonso Pimentel d'Herrera.
2. *Repetitionum feudalium pars prima, una cum decisionibus Regiorum supremorum tribunalium. Neap. ex typ. Jo. Dominici Roncalioli* 1620. *in f.* In quest'opera vedesi il suo ritratto in età di anni 65. ond'è ch'io rilevai l'anno della sua nascita nel 1555. discostandomi da que', che altrimenti avvisar vollero, come diggià sopraccennai.
3. Morto intanto esso autore anche ebbesi cura a pubblicare: *Opera legalia postuma omnimoda eruditione referta, hoc est Repetitio in cap.* Imperialem *de prohibita feudor. alienat. per Federic., et allegationes, sive responsa in arduis, gravissimisque causis cum decisionibus in calce adnotatis. Neap. typ. Jacobi Gaffari* 1654. *in f.* In queste *allegazioni* si hanno le *addizioni* di Ottavio Bilotta suo nipote, ed anche già morto in tempo dell'edizione, e vennero a luce per mezzo di Andrea Bilotta Gesuita suo germano fratello colle opere dello Zio.
4. Finalmente nel 1724. anche in Napoli si pubblicò presso *Felice Mosca, in f.* l'altr'opera feudale, di esso Giannandrea, ossia la par-

(1) Monaci *in decision.* 36. *Minadoi n.* 14.
(2) Martino *Consil.* 1. *part.* 2. *n.* 296. *Consil.* 18. *n.* 25. *et Consil.* 3. *n.* 57.
(3) Chioccarelli *de Illustrib. script.*
(4) Toppi *de Orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* i. *n.* 145. *p.*330. e nella *Bibliot. napolet. p.* 125.
(5) Galeota *lib. . controv.* 1. *n.* 53. *contr.* 9. *n.* 1. *contr.* 51. *n.* 42. *et* 46. *et passim.*
(6) Zavarroni *Biblioth. Calabr. p.* 126.
(7) Giangiuseppe Origlia *Storia dello studio di Napoli t.*2. *p.* 47. *e* 51.
(8) De Fortis *Govern. polit. p.* 78.

parte seconda, che leggendosi con profitto da' professori del foro, spesso citavasi manoscritra nelle di loro opere. Il titolo n'è questo: *Repetitiones feudales ineditae ad rubricas, de successione feudi: de vassallo decrepitae aetatis: et de feudo sine culpa non amittendo*, e furono dedicate da D. Domenico de Urso al Ch. Presidente del nostro Sagro Regio Consiglio D. Gaetano Argento. Ad Angiolo Zavarroni non furono note le opere di questo Scrittore, che le sole postume, di cui ne fece anche seccamente menzione.

GIUDICE ROBERTO (*Francescantonio del*) napoletano, fu professore di buon nome ne' tribunali di questa Capitale, attestandolo parecchi Scrittori, e compose la seguente: *Practica super liquidationibus, et executionibus instrumentorum secundum formam Ritus M. C. Vicariae, tyronibus apprime utilis, et necessaria*, la quale venne pubblicata col trattato di Marino Freccia *De praesentatione instrumentorum*. *Venet.* 1589. *p.* 347. e poi riprodotta coll' altra pratica criminale di Gio. Paolo Galtieri dalla *p.* 181. colle *Aggiunte* di Girolamo Sadeoli, e Francescantonio de Maczia, nell' edizione del 1627.

GIZIO (*Lelio*) della terra di Vinchiaturo in Contado di Molise, fatto passaggio in Napoli per darsi all' esercizio del foro, studiò a tal fine giurisprudenza sotto accreditati maestri, ed essendovi molto bene riuscito, fece una luminosa comparsa tra gli Avvocati de' suoi tempi sostenendo delle importanti difese, e de' molti ragguardevoli governi di questa nostra Capitale; infra gli altri di *Mastro* dell'Annunziata nel 1638. Col buon nome acquistò anche delle ricchezze, e lasciò moltissime dotte *Allegazioni*, delle quali ne pubblicò alcune il di lui fratello Michelangelo, come avviserò nel seguente articolo. E sebbene egli stesso ne avea diggià preparati due volumi per mandarli a stampa, prevenuto indi da morte restarono in potere del vanaglorioso suo figlio Andrea-Giuseppe, il quale non curò mai più di far pubblicare le fatiche paterne. Il nostro Donatantonio de Marinis ne inserì altre quattro nella sua *Collezione*, e sono la CVII. a CX.

Non incontrasi giammai il nostro Lelio nominato senza premessa di lode da' nostri scrittori del foro; e il Tassone (1) chiamollo anche *U. J. D. Laelius Gizzius doctus, ac curiosus juvenis*.

GIZIO (*Michelangiolo*) nacque nella terra di Vinchiaturo in Contado di Molise fratello di Lelio. Avendo da giovanetto girato per varie provincie del nostro Regno da Uditore, e fatto alla fine ritorno in Napoli, fu in molta stima presso del ministero; ma finì

(1) Tassone *de Antes. p.* 314. *col.* 1. edit. 1632.

finì i suoi giorni da semplice professore del nostro foro, nel quale anche non aveaci fatta una qualche luminosa comparsa. Egli fece delle *Osservazioni* alle decisioni del Ch. Ettore Capecelatro, e con queste pubblicò benanche alcuni responsi de' suoi fratelli Ab. Gio. Giacomo, e del summenzionato Lelio con farne dedica ad Innico Caracciolo. Colle medesime andò suscitando diversi altri articoli da quelli, che si conteneano nelle accennate decisioni, risolvendoli poscia con delle varie autorità, e nuove decisioni de' nostri tribunali, ed uscirono a luce, *Neap. ex typ. Jacobi Gaffari 1652. in f.* e poi ne fu fatta una più piena edizione: *Genevae sumptibus Chovet, G. de Tournes, Cramer, Perachon, Ritter, et S. de Tournes, 1706. t. 2. in f.*

Si vuole ch'egli avesse lasciati benanche due altri volumi di *Osservazioni* su varj punti di giurisprudenza, ossieno *Responsi*, scritti nel corso di sua professione, i quali andarono a disperdersi poi colla sua morte.

GIZIO (*Andrea Giuseppe*) napoletano figlio del succennato Lelio Gizio, fu molto bene incamminato per l'acquisto delle scienze, e si conobbe dapprima un genio in lui da sperarne molto dalle sue applicazioni. Ma non tantosto ei giunse a qualche età, che infantastichì tanto per la sua nobiltà, che nullaltra applicazione stimò più degna, che trovar monumenti, onde fissare la sua genealogia, e quella degli altri. Egli intanto essendosi molto adoperato con Niccolò Toppi Archivario della R. Camera della Sommaria, per impolverarsi instancabilmente in quel doviziosо Archivio, ritrovò delle molte carte, e diplomi appartenenti al celebre Pietro Marco Gipsio nobile Chietino, di cui lo stesso Toppi (1) ne avea diggià parlato, e con siffatti materiali incominciò a tessere la storia della sua immaginaria famiglia, e discendenza, con farsi dichiarare della stessa famiglia, portando a tal eccesso questo suo entusiasmo, che divenne presso tutti il più ridicolo uomo della terra.

Quindi essendo partito da Napoli col semplice carattere di Agente del Principe di Stigliano (2) per la volta di Vienna a'tempi dell' Imperador Leopoldo, tanto ei seppe mettere in veduta la sua nobile prosapia in paesi stranieri, che dallo stesso Imperadore fu creato Coppiere, Consigliere, e libero Barone del S. R. Impero; colle quali dignità fatto ritorno in Napoli, già più di prima gonfio e vanaglorioso, ne andò tanto matto, che fecesi coniare delle medaglie ed esporle vergognosamente anche nelle pubbliche piazze di questa

(1) Toppi *de Orig. Tribunal. part. 1. lib. 4. cap. 8. p. 176.* e nella *part. 2. p. 68. n. 2.*

(2) Vedi Consuorti nel suo MS. *delle famiglie popolari.*

sta Capitale, con far ridere della sua pazzia chi molto bene sapea la sua origine. Ne abbiamo le seguenti cose:

1. *Bilancia istorico-politica, e giuridica, in cui le ragioni di precedenza dell' Altezza Serenissima de Neoburgo, e degli alti e potenti Signori stati delle provincie unite di Fiandra, o sia Republica degli Olandesi a favore di Neoburgo si pesano, e si considerano*. In Napoli 1671., e fu riprodotta nel 1685. *per Antonio Gramignani, in* 4. e dedicata da esso autore al succennato Imperador Leopoldo.
2. *Lo scettro del Despota, ovvero del titolo, e dignità dispotale, discorso istorico-politico, e giuridico. In Napoli 1697. nella stamperia di Giacomo Raillard, in f.*, e ci fece sapere nel frontispizio di quest' opera, ch' egli era accademico della suprema Arciaccademia nella Corte Cesarea, e di quasi tutte le primarie dell'Italia detto il *Bizzarro*.
3. Similmente scrisse: *Jura pro Principe D. Julio Sabello*.
4. *Orazioni politiche, e istoriche*, e lavorò molto a ricercare le notizie delle nostre famiglie, che non pubblicò poi, eccetto della *Tocco* nel 1697. da me notata nel *n.* 2.

Egli mancò di vivere probabilmente verso il 1700., poichè avendo fatto un legato di tutti i suoi libri alla nostra pubblica biblioteca di S. Angiolo a Nido, gl' innalzarono in quell' anno i Governadori di quel tempo la seguente iscrizione, che or leggesi a diritta ascendendosi la scala della medesima.

D. Domino Andreæ Josepho Gipzio
Romano Beneventano ac Theatino Patricio
A Mariana Hispaniarum Regina
Ad Leopoldum Imperatorem
Gravissimis de Rebus
Ablegato
Libero S. R. I. Baroni
Viro
Interioribus literis erudito
Et in privatis familiarum historiis
Apprime docto
Quod
Brancacianam bibliothecam
Suam insuper ex legato auxerit
Qui pro tempore praesunt
D. D. Marius Carafa Dux Ielzi
D. D. Franciscus Xaverius Brancacius
Liberalitatis testem
P. C.
Anno MDCC.

Il sullodato Toppi (1) avvisa, che avea già risoluto di dare a stampa due volumi di Consigli del dotto giurista Lelio suo genitore: ma le sue applicazioni genealogiche gli fecero tralasciare qualunque altra cosa, forse di più importanza, o di giovamento per la sua stima letteraria.

GIZZARELLI (*Nicolantonio*) nacque verso il 1538. in S. Pietro in Fine, in provincia di terra di Lavoro non molto lungi dal celebre Monistero di Montecasino, da una famiglia originaria di Taranto, così egli stesso avvisando in una delle sue decisioni (2): *et ideo cum in caussa Universitatis Civitatis Tarenti, a qua originem traho*. Dopo un lungo esercizio di Avvocato ne' tribunali di questa Capitale, ottenne la carica di Avvocato fiscale, e a' 19. Maggio del 1590. quella di Regio Consigliere. Egli fu uomo di qualche erudizione, e dotato di sottilissimo ingegno, siccome viene concordemente attestato dal Visconti (3), dal Monaci (4), dal Borrelli (5), dal Rovito (6), dal Giannone (7), dall' Ursino (8), e dal Chioccarelli finalmente chiamandolo: *Vir unde quaque legali disciplina eruditissimus, atque acris ingenii*.

Morì in Napoli dell' età di anni 62. e fu seppellito nella Chiesa di S. Agnello di questa Capitale colla seguente iscrizione:

D. O. M.
Nicolao Antonio Gizzarello Reg. Consiliario
Morum integritate, et ingenii eminentia
Spectatiss. magnae summis quoque
Viris admirationis
Multis ad publicam utilitatem
Perfuncti laboribus
Scriptis, et doctissimis posteris relictis
Ann. aetat. suae LXII.
Omnium maestitiae hac ex luce subtracto
Coniugi dilectissimo
Claudia Anchora Vxor
Et Franciscus Gizzarellus nepos
Innumeris lachrymis PP. an. Domini M. DC.

1. Scris-

(1) Toppi *Biblioth. napolet. p.* 361.
(2) *In Decis.* 21. *n.* 7.
(3) Visconti *ad Decis.* 195. *Vincentii de Franchis*.
(4) Monaci *ad* Maradei *Decision.* 2. *n.* 14. *et Decis.* 40. *n.* 5.
(5) Borrelli in *Summa Decision. vol. III.*
(6) Rovito *in Prag.* 1. *n.* 52. *de fid. memorial.*
(7) Giannone *Stor. Civil. del Regn. di Nap. lib.* 34. *cap.* 8. *p.* 298.
(8) Ursino *de Success. feudor. part.* 2. *q.* 6. *art. unic. n.* 24. *p.* 148.

1. Scriſſe delle varie opere, e tra queſte ebbeſi in molto pregio il ſuo libro, che formò delle *Deciſioni* del noſtro S.R.C., il quale pubblicato dopo la ſua morte, ſortì delle molte altre edizioni, e di poi annotate ancor vennero queſte deciſioni da quattro altri ſcrittori del noſtro ſoro. La prima edizione, ch'io ſappia fu in Napoli nel 1624. *in f.*; ma ſi vuole, che altra ancora ve ne foſſe ſtata in Meſſina, ch' io ignoro. Fu riprodotto ſimilmente in Napoli nel 1629. *preſſo Secondino Roncaglioli*, e vi aggiunſero il ſecondo libro di queſte ſue raccolte deciſioni tralaſciato nelle ſtampe precedenti, e colle *addizioni* di Baldaſſarre de Angelis Giudice della gran Corte della Vicaria criminale, furono poi riſtampate altra volta, *Neap.* 1632. *apud Franciſcum Savium*, *in f.* Finalmente la quarta, o quinta edizione, dandoſi per vera quella di Meſſina, fu anche in Napoli nel 1656. *in f. preſſo Cammillo Cavallo*, colle *addizioni* del ſuccennato de Angelis, e quelle altresì di Giuſeppe Mele, Diego de Mari, ed Andrea Perſico.
2. Le altre opere, che avea ſcritte il Gizzarelli, eran queſte: *Apologia de Summi Pontificis poteſtate, et Eccleſiae catholicae libertate, et eſemptione adverſus incerti authoris pro Republica Veneta propoſitiones ad Paulum V. Pontif. Maxim.*
3. *Conſilium ſeu allegationes in cauſſa Marchionis Oriae, cum Epiſcopo Nerinotenſi*. Preſe a difendere un tal Marcheſe, perchè ſcomunicato dal Veſcovo ſotto preteſto, ch'era incorſo nella cenſura della ſcandaloſa Bolla della *Cena*, come invaſore de'beni della Chieſa.
4. *De Regia juriſdictione*.

GLIANES (*Franceſcantonio*) nato nella Città di Brindiſi da dove fatto paſſaggio in Roma, ei vi ſi trattenne per lo ſpazio di anni 33. dopo qual tempo andò Arcidiacono nella Città di Monopoli. Niccolò Toppi (1) confeſſa di non aver veduta la di lui opera, ch' ei lavorò in tempo della ſua dimora in Roma, ma che gli era ſtato riferito con lettera di Ferrante Glianes, avviſandolo ancor coſtui, ch'eranſene diggià fatte quattro edizioni, cioè in Roma, in Napoli, in Meſſina, e in Venezia. Il titolo n'era queſto: *Summa cenſurarum, irregularitatum ex apoſtolicis conſtitutionibus, viſitationibus hucuſque promulgatis, et approbatiſſimis auctoribus excerpta*. Dopo 100. anni incirca però che ſcrivea il Toppi, non è meraviglia che neſſuna ne ſappia ancor io.

GLORIZIO (*Ottavio*) nacque in Tropea Città in Calabria Ultra verſo la metà del ſecolo XVI. Eſſendo ſtato eletto Canonico della Chieſa di ſua patria, e procacciatoſi buon nome per le ſue cogni-

(1) Toppi *Bibl. napolet. p.* 98.

gnizioni di giurisprudenza, portossi nella Città di Messina per esercitarsi colà nell' uffizio di Avvocato; ma nel 1596. vennegli conferita la cattedra de' sacri canoni, e in alcuni giorni, obbligo ancor ebbe d' insegnare il diritto feudale. Carica, che sostenea nel 1603., in qual tempo mandò a stampa:

1. *Octavii Gloritii jurisconsf. patritii Tropeiensis Canonici praebendati, et in Messanensi publico, ac nobilissimo gymnasio Sacrorum canonum, et diebus vacantibus feudorum singularis, ac ordinarii interpretis, commentarius super litteris de Rescript.*, in 4. *Messanae ex typ. Petri Breae per Laurentium Valla* 1603. L' opera riscosse delle molte lodi da' letterati di quel luogo, e l' accompagnamento di varie poetiche composizioni giusta la costumanza del secolo. Egli andò poi sempreppiù acquistandosi della fama, e molta distinzione in quella Università, con aver da tempo in tempo pubblicate queste altre opere.
2. *Apologia seu tractatus de immunitate Messanae, Votis ad Supremum Italiae Consilium Philippi III. Hispaniarum Regis. Madrid anno* 1614. *per Ludovicum Sanctum Reg. Impress. in f.*
3. Avendo scritti de' varj Consigli per la stessa Città di Messina, stampati separatamente *in villa Madrid anno* 1609., *et Messanae* 1610. 1611. *per Petrum Bream*, finalmente questi raccolti, ebbero altra edizione col titolo: *Juris Responsa pro tempore edita, in quibus de variis dictae urbis privilegiis, praesertim immunitatum, et jurisdictionum, et eorum interpretationum secundum juris communis terminos ordinatis, et faciliter differitur, itaut nullus pro juris studiosis dubitationi remaneat locus. Messanae apud Joannem Franciscum Biancum* 1624. *in f.*
4. Abbiamo anche del suo: *Impresa d' Amore*, commedia rappresentata nella sua patria dagli accademici *Amorosi* di quella Città addì 24. Settembre del 1600. ed impressa in *Messina* 1605. *presso Pietro Bea*; ed altra intitolata: *Delle spezzate Durezze*, riprodotte poi ambedue in *Venezia presso Gio. Alberti* 1607. *in* 12.

Morì in Messina nel 1624.

GOLINO DE VESPASIANO (*Fabio*) nativo della Guardia di Sanframondo, pose a stampa un trattato *De procuratoribus tam ad judicia, quam ad negotia. Neap. apud Jo. Dominicum Montanarum* 1636. *in* 4. che dedicò al dotto Vescovo di Marsico Timoteo Caselio suo Zio, morto dipoi nel 1639.

Il nostro autore pretese con questa sua opera di formare un abile proccuradore, il cui uffizio non è certamente la più cosa facile a ben esercitarlo. Le leggi comuni e patrie invigilarono maisempre su questa classe di giuristi, e non ammisero ciascuno ad un siffatto esercizio senza un precedente esame su quella parte di giuris-

pru-

prudenza, che riguarda l'ordine de' giudizj. Il Golino adunque fe vedere ch'egli molto valea nella pratica del foro, e la sua opera fu ricevuta *con molta sodisfatione da' litiganti, et huomini della professione*, dice il Toppi (1). Fu riprodotta poi anche in Napoli nel 1683., e nel 1700. *presso Antonio Casamara in f.* colle *annotazioni* del giureconsulto Molfettano Carlantonio de Luca.

GRAMATICO (*Tommaso*) nacque nella Città di Aversa da Antonello, e Fosca della famiglia del Tufo figlia di Broicco, e Cornelia di Simonello nobile Aversana. Filiberto Campanile (2) dopo di aver largamente encomiato il nostro autore, ne avvisa la nobiltà di sua famiglia fin da' tempi di Carlo I. L'anno della sua nascita glielo hanno molti assegnato a capriccio, e fra questi Filippo de Fortis (3) volendo, che fosse stato il 1478. Ma il Gramatico in uno de' suoi Consigli (4) ci fa sapere, che nell'anno 1495. ei prese la laurea dottorale dell'età di anni 22. in circa, ond'è, che togliendosi questi dal 1495. avremo l'anno del suo nascimento nel 1473., o presso a questo torno.

Fatto passaggio in Napoli da giovanetto ne ottenne la cittadinanza, e diedesi a tutto potere allo studio della romana e patria giurisprudenza. Egli fecevi bentosto una plausibile riuscita, e rendettesi soggetto di ammirazione nel foro napoletano nel corso di suo esercizio. Nel 1496. fu creato Giudice di Vicaria dal Re Federigo II. d'Aragona; e in Febbrajo dell'anno 1503. venuto all'acquisto di questo Regno Consalvo Ferdinando di Cordova, Duca di Terranova, (conosciuto nella storia col nome di gran Capitano), e restato dipoi Vicerè di Napoli, confermò esso Tommaso nella carica di Giudice di Vicaria, e dopo qualche tempo fu eletto Avvocato fiscale; ma nel 1506. passò di belnuovo alla carica di Giudice di Vicaria, venuto in Napoli Ferdinando il Cattolico in Ottobre di detto anno, e la sostenne per altri anni 26. interpellatamente, finchè dall'Imperador Carlo V. fu innalzato al grado di Consigliere. Alcuni dicono, che l'ottenne il dì 3. Gennajo del 1535. giunto egli essendo all'età di anni 62.; ma Vincenzo de Franchis (5) dice, che fu Consigliere nel dì 18. Nov. 1552.

Infermatosi alla fine in una età decrepita, venne a morte nel 1556. di anni 83. e non già 78. come avvisò con errore il de Fortis, ed anche il Chioccarelli (6), avendo deposto l'esercizio della magistra-

tura

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 79.
(2) Campanile *delle Insegne de' Nobili p.* 255. *ediz. Napol.* 1680.
(3) De Fortis *Governo politico p.* 70.
(4) Vedi il nostro autore nel *Consiglio* 64. *in fin.*
(5) *Decis.* 329. *n.* 3.
(6) *De illustr. scriptorib. MS.*

tura qualche anno prima, e ch' egli avea sostenuto per anni 56. incirca, lasciando delle varie sue opere di molta autorità nel foro napoletano, ed in istima benanche presso de' forestieri. Vediamole l' una dopo l' altra:

1. *Lectiones ad primum Instit. librum, et secundum super tit.* de Rer. Divis. *doctae admodum, et jus civile profiteri incipientibus utilissimae. Venet. apud Jo. Variscum, et socios* 1570. *in* 8.

2. *Allegationes et Consilia tam in caussis criminalibus, quam fiscalium, nunc primum edita, ejusdem vota. Venet.* 1538. *apud Aurelium Pincium, in f. mass.* Sortirono delle molte edizioni, e finchè visse l' autore non tralasciò mai di accrescere un tal suo libro. A mia notizia sono queste altre edizioni: *Venetiis* 1541. *in* 8. ma di una stampa quasichè gotica, 1547. *in f. mass.*, *Lugduni* 1550. e 1575., *Venetiis* 1552. *in f.*, 1555. *apud Cominum de Tridino Montisferrati in* 8., 1566., e 1586. *in f.* Se altre ve ne fossero da me s' ignorano. Dice il nostro Gramatico, ch' egli fin da giovanetto incominciò a fare siffatta collezione delle sue allegazioni, e consigli, e ch' eran diggià giunte al numero di 600.; ma nel 1528. per le guerre accadute in que' tempi co' Franzesi, dovette nella propria casa alloggiare alcuni soldati, i quali ne portarono via quanto egli vi avea, e finanche le sue carte, siccome lo avvisa nella dedica, che fece di questa sua opera al Vicerè D. Pietro di Toledo. Io ho osservati altri cinque Consigli MSS. di questo nostro Dottore nella libreria dell' Avvocato D. Vincenzo Ambrogio Galdi non inseriti in niuna delle suddette edizioni.

3. *Decisiones, quas ex caussis potissimum per eum in S. Regno Neapolitano Consilio relatis selegit: ac consilia duo in materia forjudicationis, quaestionesque aliquot notabiles, et quotidianae: nunc denuo per auctorem ipsum diligenter recognitae, ac plurimis in locis ampliatae: quibus omnibus duae ejusdem decisiones videlicet CVI. et CVII. in hac secunda editione adjectae fuere. Venet.* 1551. *apud Juntas, in f.* La prima edizione anche fu in Venezia *apud Juntas* 1547. *in f.* e ne sortirono delle altre giunte a mia notizia: *Venetiis* 1562. *apud heredes Jacobi Juntae in* 4., 1557. *in* 8. *apud Dominicum Gilium. Francofurti apud Sygismundum Feyerabend* 1573., *Lugduni* 1579. *in f. sumptibus Philippi Tinghi* colle altre decisioni di Matteo d' Afflitto, di Antonio Capece, e di Gio. Tommaso Minadoi. *Venetiis apud Jo. Baptistam a Porta* 1583. *in* 8. e 1588. *apud heredes Petri Dehuchini*. Prospero Petra fece delle sue *additiones* a siffatte decisioni stampate, *Neap.* 1618. *apud Tarquinium Longum in* 4., ed anche Diego di Mari Reggitano fecevi le sue *adnotationes*, *Neap.* 1627. *in* 4.

4. *In Constitutionibus, Capitulis, et Pragmaticis Regni Neap., et Ri-*

Ritibus Magnae Curiae Vicariae additiones, et apostillae, quas tum ipse jurisconsultorum vigiliis vivens congesserat. Accesserunt etiam aliquae utilissimae, et pulchrae quaestiones domini Bartholomaei de Capua. Venetiis 1562. *in f.* Un tal volume vedesi dedicato a D. Parafanno de Ribera nostro Vicerè dal di lui figlio Gio. Francesco Gramatico primo Diacono della nostra Chiesa napoletana, e vi si leggono le annotazioni di altri nostri Dottori.

5. *Apparatus super pragm. Regis Ferdinandi I. cum ipsius addition. Novellae etiam quaestiones Bartholomaei de Capua ab eodem Thoma collectae. Venetiis* 1582. *in f., cum Antonii de Nigris Campani Commentariis ad Capitula Regni.*

6. *Additiones ad decisiones Matthaei de Afflicto.* Queste sortirono delle molte edizioni colle stesse decisioni, come può vedersi nell' articolo di esso d' Afflitto, *tom.* 1. *pag.* 10. *e seg.*

Inutil sarebbe, e nojosa cosa pe' leggitori raccogliere i luoghi degli scrittori, in cui fanno onorata rimembranza di questo giureconsulto. Usano verso del medesimo le più alte espressioni di obbligazione per aver scritte siffatte opere; ed infatti un miglior secolo avrebbe di molto distinto il nostro Gramatico (1).

GRANA (*Salvadore*) nacque nella Città di Foggia, com' egli stesso avvisa nella prefazione della di lui opera. Incominciò i suoi studj nella sua patria, ma vennegli poscia a terminare in questa Capitale, ed ove incominciò anche ad esercitare giurisprudenza ne' tribunali della medesima. Avendosi dovuto indi a qualche tempo ritirare nella patria, ed essendogli del tutto ignoto il meccanismo di quel tribunale, ne apprese qualche cosa da Michele Gargani suo Zio uterino, e postasi tralle mani l' opera di Stefano di Stefano, credea di trarne molto vantaggio, quando restato deluso appieno, com' ei dice, ed avendo unico figlio indirizzato per la stessa professione, vennegli in mente di formare una nuova istruzione per ben disimpegnare la carica di Avvocato in quel tribunale. Si pose dunque al lavoro, ed essendogli alquanto riuscito, sull' idea però, che dovesse servire per proprio regolamento, e quello altresì del suo figlio, fu non però costretto dagli amici, molto piacendo loro il metodo, e la maniera, colla quale l'avea scritta, di mandarla a stampa col seguente titolo:

Instituzioni delle leggi della Regia Doana di Foggia, colle quali si viene nella piena cognizione del buon governo della medesima, e si dà la pratica come esse leggi debbono ricevere il loro esatto esercizio per li rispettivi interessi della Regia Corte, e de' Locati a norma del disposto nella prammatica LXXIX. de officio pro-

(1) Vedi Ursino *p.* 1. *q. V. art.* 9. *n.* 11. *pag.* 154. *de Succes. cet.*

procuratoris Caesaris, *del* dispaccio *de'* 10. *Maggio* 1737., *e d'altre Regie istruzioni. In Napoli nel* 1770. *in* 4. *nella stamperia Raimondiana*. Infatti l'autore in X. discorsi, che divise la di lui opera, adempì a quanto v'ha notato nel frontespizio, e perciò ebbe un mediocre applauso de'Professori del foro, e massimamente di quelli, che esercitano il mestier di causidici nel tribunale di Foggia.

GRANDE (*Giovanni*) fu creduto da taluni nativo della Città di Aversa; ma nella di lui opera a lettere cubicali dicesi *Anversanus*, che val quanto dire, esser stata Anversa la sua patria, terra in Abruzzo Citra, Diocesi di Sulmona, e non già Aversa Città in terra di Lavoro. Fatto passaggio nella Città di Catania, ove prese dipoi la laurea dottorale, vi si seppe anche distinguere con molte sue dissertazioni, che da tempo in tempo recitò nell' accademia appellata *Gordiana*, di cui ne fu l' istitutore, ed in quella altresì degli *Eustachj*, nella quale fu ancora Rettore, e per ben due volte *Riformatore*. Da Catania si portò nella Città di Roma, ed ivi lesse le istituzioni civili, acquistandovisi della molta amicizia, massimamente col celebre Marcantonio Colonna, di cui fatto agente, disimpegnò tal carica con tanta sua soddisfazione, che creato il Colonna Vicerè nel Regno di Sicilia nel 1577. siccome avvisa Vincenzo Auria (1), sel condusse seco, e lo elesse Giudice civile, e criminale. Disimpegnata ch'ebbe con egual zelo, e diligenza quest' altra sua carica, se passaggio in Napoli, e fu bentosto creato Uditore in Abruzzo, ed indi da una tal provincia passò in quella di Bari. Trovandosi in quel tempo di molto infestato il Regno da fuorusciti, e malviventi, egli fu un soggetto valevolissimo ad abbattere la di loro ribalderia. Quindi ognuno gli predicea que' corrispondenti avanzamenti nella magistratura, di cui egli erasene fatto meritevole col disimpegno delle accennate cariche; quando prevenuto da morte, si compianse molto la sua perdita.

Nell' anno 1584. addì 11. Aprile, essendosi pubblicato un bando contro i fuorusciti dal Vicerè D. Pietro Giron Duca d'Ossuna, vi si applicò esso Grande a farvi un comento, che pubblicò con questo titolo: *De bello exulum aureus, perutilisque tractatus, ac in Regnis Neapolis, Siciliae, Lombardiae, Galliae, et aliis frequentissima praxis. In quo tam potestas praesidibus provinciarum concessa procedendi in exules ad modum belli, et militari modo tractatur, quam banna contra eosdem edita explicantur, ac omnia, quae ad exulum extirpationem requiruntur miro ordine practicantur; ita ut nihil ulterius desiderari possit. Neap.* 1589. *in* 8. Fu poi riprodotto anche in Napoli nel 1612. *in* 8. e nel 1654.

(1) Nell' *Istoria de' Vicerè di Sicilia* nel suddetto anno 1577.

1654. *in f.* colle *annotazioni* di Gio. Batista di Toro, e vi aggiunse anche il trattato *de Magistratibus Regni Neapolitani*.

Quest' opera del Grande asserì Gio. Girolamo Martini (1), che mica non fosse stato di lui lavoro, ma di Scipione Martello Calabrese, sulla cui autorità scrisse così il Zavarroni (2), parlando di esso Martello: *hic est verus author libri, qui inscribitur de Bello exulum*; e dopo di aver rapportate le parole del Martini conchiuse con franchezza: *ex quibus de plagio Jo. Grandis Aversani* (dir dovea *Anversani*) *satis constat*. Ma troppa credenza dar volle il Zavarroni al Martini ignorando, che nel 1589. anno, in cui pubblicò il suo trattato il Grande, tuttavia vivea il Martello, e leggea giurisprudenza nella nostra Università, che fin dal 1571. era succeduto al nostro celebre Giacomo Gallo. Come dunque è credibile, o che il Grande fosse stato sì sfacciato plagiario, o che il Martello era tanto dabbene, che vedea le sue fatiche pubblicare sotto nome di altro, e non sapea fortemente gridare al ladro?

GRAVAZIO (*Nicolantonio*) nacque nel secolo XVI. nella terra di Briatico in provincia di Calabria Ultra, dalla quale avendo fatto passaggio in questa Capitale, diedesi all' esercizio del nostro foro, e a far sperare di lui qualche felice riuscimento. Dopo alcuni anni però, egli andò a continuare in Roma lo stesso intrapreso mestiere, e fecevi colà della sorte corrispondente al di lui merito. Ma per qualche suo delitto, sappiamo, ch' ebbe a fuggirsene in Padova, dove sconosciuto in quella Città quasi per un decennio procacciossi il vitto con fare il correttore di stampa. Essendosi intanto riprodotta in Venezia l'opera del giureconsulto Ottavio Vestrio nativo d' Imola, egli vi fece le sue annotazioni, nelle quali contengonsi CLXX. opinioni pratiche, e fu dedicata a Gio. Grimano Patriarca di Aquilea. Il titolo è il seguente: *Oct. Vestrii JC. Forocorneliensis in Romanae Aulae actionem, et judiciorum mores* εισαγωγη, *idest introductio. Accesserunt analiticae adnotationes Nic. Antonii Gravatii Briaticensis JC., in quibus præter alia CLXX. communes opiniones ad praxim pertinentes continentur. Venetiis* 1565. Sortì quest' opera delle altre edizioni. *Venetiis ex offic. Joann. Baptist. Somaschi* 1573., *Coloniae* 1574., *Romae in aedibus Populi Romani* 1579., *Coloniae Agrippinae apud Henricum Falckentury* 1597. sempre *in* 8.

Conobbesi colà quanto il Gravazio prevalea nelle cose del foro; ma perchè egli avea sortito un torbido cervello, fu alla fine avvelenato nella Città di Venezia, ch' io non so se per maneggio de' Romani

(1) Martini *in Conf.* 27. *n.* 43. *et seq.*
(2) Zavarr. *Biblioth. Calabr. p.* 108.

ni, o per la di lui cattiva condotta si avesse in Venezia meritato sissatto complimento.

Nel primo Vol. *Consiliorum matrimonialium diversorum Doctorum*, si ha benanche un erudito suo *Consilium*, *n.*82. dell'edizione *Venet. apud Franciscum Ziletum*, e nell'altra *Francofurti ad Moenum apud Martinum Lechlerum imp. Sigismundi Feyrabendii* 1580. *in f. pag.* 304. accresciuta dipoi da Niccolò *Buckero*.

Di questo nostro giureconsulto ne fan parola il Konigio (1), Girolamo Massio (2), Corrado Gesnero (3), il Ziletti (4), il P. Gio. Fiore (5), il P. de Amato (6), Angiolo Zavarroni (7), Alfonso Lafore Varea (8), e varj de' nostri scrittori del foro in mille e più luoghi delle loro opere.

GRAVINA (*Gian-Vincenzo*) si vuole da' giornalisti di Venezia (9) nativo della Scalea, e da Basilio Giannelli (10) il giovane di Catanzaro; ma la sua patria fu Roggiano terra di Calabria Citra, in cui nacque da Gennaro, ed Anna Lombardi il dì 21. Gennajo, o secondo altri il dì 18. Febbrajo, dell'anno 1664. Nella prima età passò a cagion degli studj sotto la disciplina di Gregorio Caloprese di lui cugino, uomo di ottime cognizioni, ed assai ben formato nella filosofia Cartesiana (11). Egli seppe ispirargli il buon gusto della letteratura, e metterlo in istrada a ben apprendere le scienze, a cui molto vedeasi inclinato il giovanetto. Giunto però all'età di anni 16. lo fe passare in Napoli affin di poter maggiormente coltivare i suoi talenti, ed ampliare le cognizioni su quegli studj, per i quali era stato molto bene incamminato. Quanto progresso egli avesse fatto sulla lingua greca sotto di Gregorio Messerio, e sulla latina, come anche sull'arte oratoria, sulla storia, e filosofia, sul gusto di poetare, sulla teologia, e giurisprudenza civile e canonica sotto la direzione del rinomatissimo Serafino Biscardi

(1) Konigio *Biblioth. vetus, et nova p.* 360.
(2) Massio *Lib.* 4. *cap.* 3. *miscell.*
(3) Gesnero *Biblioth. p.* 620.
(4) Ziletti *Index librorum juris pontificii, et civilis p.* 13.
(5) Fiore *Calabria illustrata lib.* 1. *part.*2. *p.* 13.
(6) Amato *Pantopologia calabra p...*
(7) Zavarroni *Biblioth. calabr. p.* 97.
(8) Varea *Universus terrarum orbis scriptorum calamo delineatus t.*2. *p.* 429.
(9) Nel *tom. XXXI. p.* 11.
(10) Giannelli nelle *Annotazioni all'educazione al figlio di* Basilio Giannelli *seniore p.* 215. *not.* (1).
(11) L'eruditissimo D. Vincenzo Ariani, mio amicissimo, distese la vita di questo letterato, che ora tuttavia giace inedita tra gli altri suoi eleganti lavori.

di (1), e finalmente sullo studio dell' antichità, lo dimostrano già le sue tante riputatissime opere, ove in ciascuna materia vi si ammira il perfetto scrittore.

Dell'età di anni 25. acquistatasi tra i letterati di questa Metropoli una gran fama, gli fu insinuato dallo stesso suo cugino Caloprese di portarsi nella Città di Roma, sulla dolce lusinga, che essendo incamminato pel sacerdozio, potea vantaggiar più che in Napoli la sua condizione. Egli infatti vi andò nel *1688.*, o *89.*, trattenendosi per più anni in casa di Paolo Coardi Torinese, e non tantosto vi giunse, che se gli presentò occasione di dare ben mille attestati delle sue cognizioni nella letteraria adunanza di Monf. Giovanni Giusto Ciampini, e a tirarsi dietro l' amicizia de' più grandi e dotti uomini di Roma.

Quindi ognuno previde nel Gravina de' grandi avanzamenti, ch' ei far vi dovea a cagione della sua dottrina, e delle grandi protezioni, che assai per tempo incominciò a meritare: ma se egli giunse dipoi ad occupare qualche carica, come vedremo nel corso di questo suo articolo, certochè in mille guise seppe amareggiarlo l' altrui potente invidia.

Fin dall' anno *1691.*, in cui pose a stampa la prima delle sue opere *de corrupta morali doctrina*, che incominciò l'epoca delle sue persecuzioni, ed andarono queste semprepiù crescendo a proporzione del suo merito. Prescelto intanto per uno de' fondatori dell'*Arcadia* col nome di *Opico Erimenteo* (2), e datosegli l' incarico di stenderne le leggi, fu per lui nuova cagione di altri disturbi. Egli eseguì l' incumbenza distendendole sul gusto delle antiche tavole di Roma, ed essendosi perciò non poco ingelositi que' dotti, che incominciarono a rinvenir de' mezzi, onde insultare chi avrebbe molta gloria recata a quella rinomata adunanza, di cui altro fondatore n' era Gio. Mario Crescimbeni, che similmente divenne poscia suo antagonista (3). Crebbe lo sdegno, l'invidia, e l' insolenza de' dotti a segno sì scandaloso, che si adoperarono a farlo cancellare dall' albo con decreto del Magistrato (4), e trovare persona, che fatte gli avesse contro delle composizioni ripiene di maldicenza, e di livore, onde quelle girando per l' orbe letterario decaduto ei fosse da quell' alta stima diggià di lui concepita.

Monsignor Lodovico Sergardi Sanese si assunse l' infamante incarico, e diede alla pubblica luce nel *1692.* (mascherandosi sotto il finto no-

(1) Vedi il dottissimo Gennaro Parrini nella dedica de'suoi *Dialoghi forensi*.
(2) Vedi le *Notizie istoriche degli Arcadi morti t. 1. n. 69. p. 26.*
(3) Vedi Fabroni nella *Vita* di Francesco Maria Lorenzini.
(4) Vedi il Moreri nel suo *Gran Dizionario*.

nome di Q. *Settano*) alcune satire contro del Gravina nominato nelle medesime col nome di *Filodemo*, le quali sebbene si ammirono per l' eleganza del verso, recarono non però universalmente dello scandalo, e che senza un alto permesso sarebbero state ben sulle prime vietate, e punito severamente il loro autore. Il Cavalier Girolamo Tiraboschi, il quale per la sua dottrina non meno, che per la sua moderatezza nello scrivere farà giugnere glorioso il suo nome nella più tarda posterità, ben si avvisò: *che dopo il risorgimento delle lettere non si erano ancor vedute satire scritte con tale eleganza, e con tal forza, e solo sarebbe stato a bramare che il Sergardi le avesse rivolte a biasimare generalmente i vizj degli uomini, non a mordere, e lacerare la fama di un uomo, che, benchè non fosse del tutto innocente de' vizj oppostogli, pel suo ingegno nondimeno, e pel suo molto sapere dovea essere rispettato* (1).

Il celebre Emmanuel Martì Decano della Chiesa d'Alicante, uomo di grave discernimento, e di sopraffino gusto nelle belle lettere, non potè non astenersi a prender difesa del nostro autore con iscrivere *Satyro-mastix* (2), cioè alcune annotazioni, colle quali fe avveduto il Sergardi de' suoi errori non meno nella vantata eleganza dello scrivere, che degli avanzati trasporti contro del medesimo; ond'ebbe poi il Gravina a rendergli i dovuti ringraziamenti con varie sue elegantissime lettere, una delle quali scrittagli nel 1694. terminò così con isdegno: *Sentiet ille* (il Sergardi) *an lentum spiret praecordiis nostris inclusus Tullius, sentiet Mehercule sentiet* (3). E dir lo potea, giacchè, per testimonianza de' più dotti Oltramontani sembrò un di que' grand' uomini del buon secolo surto e rifiorito ad illustrare l' età sua colla più amena letteratura (4).

Assunto al Papato Innocenzo XII. Antonio Pignatelli Arcivescovo di Napoli sel chiamò ben subbito, ond' egli asceso fosse al sacerdozio, avendone a sufficienza conosciuto il suo merito: ma con som-

(1) Nel *tom.* 8. *pag.* 325. della sua *Storia della letteratura Italiana*. Non vi è mancato chi avesse fatto autore di queste satire il celebre Ab. Gennaro Cappellari napoletano autore di un elegantissimo componimento poetico latino sulle Comete del 1664. e 1665. stampato in Venezia nel 1665., ma il Fabbroni (*in Vita Sergardi*) e 'l Tiraboschi (*loc. cit.*) dicono di no, e le sostengono in persona di esso Sergardi. Le altre satire poi scritte in verso italiano, se ne vuole autore il Cavalier Sergardi per opporsi ad Emmanuel Martì, il quale avea emendate le satire latine scritte da Monsig. suo fratello.

(2) Vedi Gregorio Majansi *in Vita Emmanuel. Martini* §. 25.

(3) Si ha tralle *lettere* di esso Martì *lib.* 1. *n.* 2.

(4) Vedi Menckenio *de Charlataner. Eruditor. declam. II. p.* 106.

somma modestia non volle ligarsi, e prese saggiamente scusa col buon Pontefice a non abbracciare uno stato, di cui egli credea di non adempierne i doveri. Indi nel *1699.* fu eletto a leggere jus civile nella Minerva, per opera del Cardinale Francesco Albani successore di esso Innocenzo col nome di Clemente XI., uomo anch' egli di buone cognizioni, ma molto inferiori a quelle del Gravina, e un po anche gonfio di se stesso, e di là ad anni 4. gli fu conferita la cattedra di jus canonico, cioè nel 1703., e finalmente covrì quella del decreto.

Abbiamo delle grandi attestazioni come il Gravina si fosse impegnato a far profittare la gioventù romana nella vera scienza del diritto, e va molto lodato il sistema da lui tenuto da dotti, che ebbero il piacere di ascoltarlo in quel Ginnasio. Nulladimeno per una forte invidia, che non potè giammai estinguersi negli emuli suoi, proccurarono di alienare i giovani di sottomettersi alla sua disciplina, onde le voci spargendosi, avessero potuto far intendere al mondo, ch' egli poco valea nel suo mestiere. Ma tutti i loro sforzi andarono sempre in vano, poichè, le opere del Gravina si leggeano, e si ammiravano, ed i testimonj di buona fede eran tanti da far trattenere le false voci tralla falange nemica. Esse ridondarono benanche in vergogna della gioventù Romana, poichè spiegando egli le leggi collo spirito di un profondo filosofo: cercando con sottigliezza d' indagare la mente de' giureconsulti Romani; richiamando a memoria i costumi delle nazioni, e la polizia del tempo, in cui fu scritto quel frammento che rischiarava: studiare la giurisprudenza in tal modo era a portata di pochi, e la novità iscoraggiva la moltitudine ad ascoltare esso Gravina vero interprete delle leggi.

Due celebratissimi uomini nella repubblica delle lettere Monf. Angiolo Fabroni (1), el succennato Cavalier Girolamo Tiraboschi (2) si avvisano, che fu il nostro autore facile all' eccesso a biasimare, che ugualmente al lodare: ma al primo più che al secondo, e nel farlo non solo ei parlava liberamente, ma affettava ancora una cotal arroganza, per cui parea, che sprezzando gli altri tutti, non giudicasse alcun degno di venire seco al confronto. Molto reprensibile certamente era nel Gravina questo suo fare. Ma non dovea esser inferiore il carattere de' suoi avverfarj, che anzi molto maggiore, allorchè con isfrontatezza osarono di censurare tutte le sue opere, e finanche quella *de Origine juris*, la quale, per consenso di tutto l'orbe letterario superato avea quante mai si videro sullo stesso argomento.

E' ve-

(1) Fabroni *Vitae Italor. doctrin. excell. Dec. II. p.* 107.
(2) Tiraboschi *Stor. della letter. Ital. t. VIII. p.* 227. ed. Nap.

E' vero che prima di lui il Manuzio, il Sigonio, il Cujacio, il Balduino, il Rivallio, il Forstero, Pietro Fabro, Giacomo Gotofredo, il Vandermuelen, il Tomasio, lo Struvio, l' Hoffmann, il Wan-Bynkershoek, l' Eineccio, il Terrasson, ec. aveano maneggiata la stessa materia, e che il Gravina avea ben letti e presene molto, come si avvisavano i suoi detrattori: ma restava a lui la gloria di produrre un' opera superiore alle altre dello stesso genere trattata da vero erudito filosofo, felice indagatore dell' origine e progresso della giurisprudenza romana. Egli stesso il Gravina confessò ingenuamente, e non da superbo, in una lettera scritta al Cardinal Francesco Pignatelli, che nelle opere legali per necessità della materia, che non può prodursi da se, ci debbono aver parte anche gli altri autori; onde il rinfacciargli ciò ch' egli stesso confessò, vedesi se dovea o no il Gravina adirarsi contro gl' iniqui detrattori della sua fama, e farsi addossar un carattere, ch' ei per naturalezza non avendo, ebbe a concepirlo per una giusta vendetta. Altro non restava per opprimere questo quanto esimio, altrettanto invidiato uomo, che farlo privar della cattedra, e finalmente anche l'ottennero, non senza discapito però della stima di chi principalmente ebbe a permetterlo. Quindi nel 1714. egli venne in Napoli per morte del Caloprese, a cui succedette *ab intestato*, e quì similmente vedesi ben subito attaccato da un suo nazionale, che fu Niccolò Capasso, il quale molto pregio faceasi del parlar frizzante, ed alle volte anche oltre il dovere.

Nel 1715. vacillando la sua salute, ei pensò a disporre della sua roba, istituendone erede la di lui madre, e 'l suo caro alunno Pietro Metastasio, il quale per di lui opera era surto al mondo qual novello Euripide Italiano ad ingantarlo colle sue inarrivabili composizioni, e basterebbe a dir vero questo solo, onde il nome del Gravina giugnesse alla più tarda posterità glorioso ed immortale. Il suo brevissimo testamento io mi astengo ben volentieri di rapportarlo, poichè trovasi diggià in mille luoghi pubblicato. Basta quì il dire, ch' egli vedesi formato a somiglianza di quelli, che ne' vetusti marmi si leggono presso il Brissonio (1), il Fabbretti (2), il Terrasson (3), e il giureconsulto Marcello (4).

Il Gravina sopravvisse però a tal sua disposizione, e nell' anno 1717. ebbe la Rettoria della Chiesa di S. Maria di Miano, non poco lungi da Napoli, e fe ritorno in Roma. Egli fu richiesto da più

Ac-

(1) *De Formulis lib. VII.*
(2) *Inscription. p.* 404.
(3) *Histoire de la Jurisprudence Romaine.*
(4) Nella *L. ultim. D. de fideicommiss. libertatibus.*

Accademie di Germania; ma se ne scusò maisempre, ed accettò soltanto l'invito, che gli fece il Duca di Savoja Vittorio Amedeo II. per l'Università di Torino. Erasi diggià allestito al viaggio, quando infermatosi gravemente nello stesso anno, finì i suoi giorni il dì *6.* Gennajo dell'anno 1718. (1), e di sua età 54. e non già 56. siccome con isbaglio avvisò Antonio *Terrasson* (2), e con esso anche l'eruditissimo Marchese Scipione Maffei (3), o 58. secondo il Giannelli (4), restando seppellito il suo corpo nella parrocchial Chiesa di S. Biagio della Pagnotta di Roma, e vennegli fatto il seguente epitaffio al riferir del Nardi (5).

Cernitis? Insigni jacet hac Vincentius urna
Brettiadum jacet hic spesque decusque soli:
Quidquid Cecropiae laudis Latiaeque Minervae
Jam fuit, hoc vivo, Brettia promerita est.

Il Gravina se ebbe nemici, certo che fu più grande il numero di coloro, i quali conoscendone il merito si fecero pregio di averci della stretta amicizia. A me non basterebbero più pagine ad indicare i soli nomi di quelli tanti letterati della nostra Italia e fuori, ch'ebbero col nostro autore del continuo carteggio letterario. Accennerò non pertanto questi pochi, nelle cui opere trovasene fatta onorata ricordanza. Gio. Giorgio Walchio (*6*), Gio. Batista Ancionio (7), Giovanni Burchardo Menckenio (8), Raffaello Fabretti (*9*), Cesare Portolano (10), Emmanuel. Martì (11), Gregorio Majansi (12), Scipione Maffei (13), Giovanni le Clerc

(1) Vedi la lettera di Cesare Portolano scritta ad Emmanuel Martì, *lib. X. epistol. ejusdem Martini n.* 5.
(2) Terrasson *Ecuyer avvocat an parlement Histoire de la Jurisprudence Romaine, partie* 4. *Parag.* 5. *p.* 425.
(3) Maffei *Giornali de' Letterati d' Italia, t. XXXI. art.* 12. *p.* 325.
(4) Giannelli *loc. cit.*
(5) Nardi *Carmin. Specimen p.* 145.
(6) Walchio *in Historia critica latinae linguae, cap.* 12. §. 4., *cap.* 2. §. 2. *cap.* 3. §. 13.
(7) Ancionio *in Praef. editionis Ultrajectinae opusculorum, et orationum Gravinae.*
(8) Menckenio *de Charlataneria eruditorum, declamat.* 2. *p.*106.
(9) Raffaello Fabretti *in inscriptionum explicatione, cap.* 10. *n.* 452. *p.* 732.
(10) Portolano *Epistola ad Emmanuelem Martinum*, quae legitur inter *epistolas ejusdem Martini, n.* 5. *lib.* 10. *t.* 2.
(11) Martì *Epistol. IV. ad Gregorium Majansium lib* 12. *t.* 2.
(12) Majansi *Epist. V. ad Emmanuelem Martinum, lib* 10., e nella Vita, che scrisse dello stesso Martì, la quale si ha avanti alle accennate lettere, *edit. Amstelaedami apud J. Wetstenium, et G. Smith.* 1738.
(13) Maffei *Giorn. de' letterati d' Italia tom.* 6. *art.* 1. *tom.* 31. *art.* 12. *pag.* 318. *e* 325.

Clerc (1), Antonio Terrasson (2), Niceron (3), Goffrido Mascovio (4), Giuseppe Carafa (5), i Giornalisti di Lipsia (6), Tommaso Aceti (7), Angiolo Zavarroni (8), Giannantonio Sergio (9), e l'Ab. Giuseppe Cito, che ne scrisse un *Elogio*, il quale fu inserito nel *t. 1.* delle *Notizie istoriche degli Arcadi morti p.* 205. e poi volto in Francese dal celebre *Niceron*, leggesi nelle sue *Memorie degli uomini illustri nella Repubblica delle lettere*, *t.XXIX. p.*236. e finalmente il Ch. D. Gio. Andrea Serrao, in oggi Vescovo di Potenza, ne scrisse la vita colla solita sua eleganza. Ma il più grande elogio egli stesso si lasciò nelle sue opere, che anderò or quì appresso l' una dopo l' altra notando.

1. *De Ortu et progressu juris Civilis*, *libri tres*. Il primo libro fu impresso in Napoli nel 1701. *in* 8. e tutti e tre *Lipsiae* 1708. *in* 4. Indi più ampliati *Neap.* 1713. e col IV. libro *de Romano Imperio*, e di poi nel 1722. 1729. *t.* 2. *in* 4. *Venet.* 1750. 1757. *cum notis Mascovii*. Il celebratissimo autore esaminò colla più squisita critica di un profondo filosofo l' origine e le vicende del diritto Romano, facendo parola de' promulgatori, de'corrompitori, e de' ristauratori delle leggi e delle di loro opere. Passò indi a rintracciare i principj del diritto naturale, e di quel delle Genti colla guida de' più gran luminari di questa materia: mostrò egregiamente la connessione di esso col diritto civile: spiegò gli avanzi del Codice Papiriano, e delle leggi delle XII. Tavole; e finalmente discese alle leggi, che al privato diritto si appartengono. Quest' opera corse dappertutto avidamente accolta, e l' eruditissimo Maffei ragguagliò da suo pari quest' aureo libro nel VI. volume del pregiatissimo *Giornale de' letterati d' Italia*. Il Ch. Emmanuel Martì ebbe a dirgli: *Nihil enim in lucem prodiit*, *neque doctius*, *neque nitidius*. *Veritati lito*; *non amicitiae* (10). *Excitavit tandem me pulcherrimum tuum* συνταγμα *de ortu et pro-*

(1) Jean le Clerc *Bibliotheque Ancienne*, *et moderne t. 9. pour l' anne* 1718. *partie primiere*, *article V. p.* 184.
(2) Terrasson *loc. cit.*
(3) Niceron *Memoires pour servir a l' Histoire des Hommes illustres dans la Republique des lettres*, *t.* 29. *p.* 233.
(4) Vedi Gottfrido Mascovio *in Praefat. et notit operum Gravinae*.
(5) Carafa *De Gymnasio romano*, *et de ejus professoribus*, *lib.2. cap.6. p.* 432.
(6) *Acta Eruditorum Lipsiae ad ann.* 1697. *mense Februario*, 1703. *mense Septembri*, 1704. *mens. Martio*, 1708. *mens. Octobri*, 1709. *mense Novembri*.
(7) Aceti *Adnot. ad Gabr. Barrium de antiq. et sit. Calab. lib.2. cap.4. p.66.*
(8) Zavarroni *Bibl. Calab.p.* 180.
(9) Sergio nella *Prefaz.* delle opere italiane di esso Gravina ed. Napol. 1757.
(10) Martì *lib.XII. epistol. n.* 4. *et* 27.

progressu Juris civilis, quo ita salvus sim, excogitari nihil potest elegantius, pressius, doctius. Sane cum id legerem, visus mihi sum in Romanam commigrasse Rempublicam. Ita me totum affatim Romanis undique saturasti deliciis. Ita concinnam illam augustamque Imperii faciem, temporum injuria pene obliteraram, sub aspectum nostrum reduxisti (1). Da savio uomo parlando di questo lavoro Monsig. Fabroni (2) inculcò, che colui il quale *ad laudem jurisconsulti aspirat, audiat Gravinam, eique obtemperet, neque unquam e manibus deponat hosce tres originum libros, qui suppeditare ei poterunt abundantiam, et copiam omnis eruditionis, ac praesertim latinae, sine cujus subsidio, nemo est, qui ad forum satis instructus et ornatus possit venire.*

2. *De Romano Imperio liber singularis.* Fu pubblicato in Napoli nel 1713. in seguito della suddivisata opera, come diggià avvisai. In quest' altro lavoro se vedere dove giugnesse la sua critica, il suo sapere, la sua erudizione. Uomini valenti in ogni sorta di letteratura si avvisarono, che se il Gravina ne' tre libri dell'origine avea portato il vanto su quanti mai scrissero innanzi lui sullo stesso argomento, certo che in questo superato avea ancor se stesso. Il dotto Franzese M. *Requier* intraprese fin dal 1755. una traduzione di questi quattro libri, che pubblicò poi in *Amsterdam*, e i *Parigi* nel 1766. intitolandola *Esprit des Loix Romaines*, e nella medesima se vedere quanto il *Montesquiu* si fosse servito delle opere del Gravina, e più dove le leggi vennero esaminate da profondo filosofo, per produrre la sua dello *Spirito delle leggi*. Lagnasi anche da buon critico, ch' egli abbialo poche volte citato, e che di quelle che ha fatto, poteane maggiormente profittare. Ma ella è una boria de' Franzesi il volersi appropriare arrogantemente le altrui fatiche, e spacciare come se loro esse fossero; ed il mondo in oggi tutto Franzese pospone gli originali alle copie di buona voglia.

3. *Prisci Censorini Phostici Hydra mystica, sive de corrupta morali doctrina dialogus. Coloniae* (Neapoli) 1691. *in* 4.

4. *Opuscula: Specimen juris prisci.* 5. *Dialogus de lingua latina ad Emmanuelem Martinum.* 6. *De Conversione doctrinarum.* 7. *De Contemptu mortis.* 8. *De Luctu minuendo. Romae* 1696. *in* 12.

9. *Acta concistorialia creationis S. R. E. Cardinalium anni* 1706.

10. *Orationes IX. Neap.* 1712. *in* 12. e 1723.

11. *Institutiones Canonicae. Augustae Taurinorum* 1742. Ristampate in Benevento nel 1773. *in* 12. *cum notis Doviatii.*

12. *In*

(1) Idem *lib. I. epist.* 3.
(2) Fabroni nell' *additato luogo*.

12. *Institutiones juris civilis receptioris*. *Romae* 1744. *Neap.* 1746. *apud Dominicum Terres*, *in* 8. Queste istituzioni eran quelle, che insegnava nell' Università di Roma, e vennero pubblicate dopo la sua morte, non curandosi poi di mandare a stampa quelle, che il Gravina avea in mente di fare imprimere.
13. *De Censura Romanorum*.
14. *Discorso sopra l'Endimione di Erillo Cleoneo P.A.Roma 1692.in 16.*
15. *Discorso delle antiche favole*. *Roma* 1696. *in* 12. Nel 1706. fu tradotto in franzese da Giuseppe *Regnoldi* (1).
16. *Della ragion poetica libri due*. *Roma* 1708. *in* 8. *Neap.* 1731. *in* 8. *Venezia* 1739. di cui ne abbiamo anche una versione franzese fatta in *Parigi* nel 1754. *t.* 2. *in* 12. Fu dedicata dal Gravina a Madama *Colbert* Principessa di Carpegna.
17. *Il Palamede*. 18. *L' Andromeda*. 19. *L' Appio Claudio*. 20. *Il Papiniano*. 21. *Il Servio Tullio*. *Tragedie cinque*. *Napoli* 1712. *in* 12. *presso Mosca*, e nel 1717. *presso Parrini*. *Venez.* 1740. e 1742. *in* 8. Per tali tragedie se gli avventò contro l'accanito Capasso con una sanguinosa satira, che or leggiamo tralle sue *poesie p.* 112. sciogliendo la lingua alle più agre, ed indecenti espressioni. I buoni conoscitori di siffatte composizioni vi hanno, è vero, ravvisato delle improprietà, come quel contraffar ch' ei fece in ogni cosa la maniera greca, il verso sdrucciolo monotono per proprio della tragedia, ed equivalente del giambo antico, ed altre cose ancora: ma nel tempo stesso non sonosi trattenuti a non lodarne l'ammirabile proprietà nella dipintura de'caratteri, la singolar dote nel dialogo, e lo spirito di filosofo, che dappertutto vi mostra, secondo l'avviso del Conte di Calepio nel secondo articolo del *cap. VI.* dell' *Esame della Poesia tragica* citato dal nostro eruditissimo D. Pietro Napoli-Signorelli (2).
22. *Della tragedia libro uno*. *Nap.* 1715. *in* 4. 1731. *in* 8. *presso Mosca*. Il Capasso anche gli attaccò quest' opera: ma la sua critica restò inedita presso alcuni di sua famiglia.
23. *Raccolta di opuscoli*. *Napoli* 1741. *presso Gio. di Simone in* 12. N' ebbe cura l'eruditissimo Giovannantonio Sergio GC. napoletano, a cui se precedere una sua dotta prefazione dando saggio sulla vita ed opere del nostro autore. In essa si contengono: *Regolamento degli studj di nobile e valorosa donna*. 24. *Della divisione dell' Arcadia*. 25. *De disciplina poetarum* (che dal Ch. Auditor Passeri fu tradotta in Italia, ed illustrata con note, e colla vita

(1) Vedi *lib.* 1. *epist.* 5. di Emmanuel Martì.
(2) *Vicend. della Colt. delle due Sicilie*, *t. V. pag.* 427. *seg.*

vita dell' autore (1). 26. *Egloghe tre* (2). 27. *Jambus ad Paulum Doriam*. 28. *J. Vincent. Gravinae Bibliotheca*. 29. *Opusculorum dedicatio*. 30. *Orationum dedicatio*. 31. *Receptioris juris lib.* 1. 32. *Encyclica Epistola ad Populum Neapolitanum*. 33. *Testamentum J. Vinc. Gravinae*.

34. *Egloga latina*, *et Jambus*. Si hanno tralle composizioni degli Arcadi pubblicate da Michele Josia Moreo nel 1756.

35. Due suoi *Ragionamenti* si leggono nelle opere poetiche di Alessandro Guidi, e dopo la di costui vita scritta dal Crescimbeni. *Nap.* 1780. *in* 12.

Una piena edizione di tutte le suddette opere si fece in *Napoli* nel 1756-57. *presso Giuseppe Raimondi* in *t.III. in* 4. a spese di *Antonio Cervone*.

Opere inedite.

1. *De Romano Imperio Germanorum*. Non mandollo a stampa per avvertimento fattogli dal Martì (3).
2. *De Imperio*, *et jurisdictione*.
3. *De origine*, *et progressu juris Pontificii*.
4. *Institutiones juris civilis*.
5. *Institutiones juris Pontificii*.
6. *Declamationes*, *seu Verrinae in Q. Sectanum*.
7. *Sermones*, *sive Jambi in Q. Sectanum*.
8. *Praelectiones in Decretum Gratiani*.
9. *Notae marginales in Pandectas*.
10. *Orationes latinae*.
11. *Amulius*. Tragedia latina.
12. *S. Atanagio tragedia*.
13. *Tragedia di Cristo*.
14. Tradusse in latino le tragedie: il *Palamedo*, l' *Andromeda*, e l' *Appio Claudio*, che non compì poi solo quest'ultima.
15. *Del governo civile di Roma da Romolo fino ad Eugenio IV.*
16. *Pindaro tradotto in verso volgare*.
17. *Note marginali* a Dante Alighieri.
18. *Dialoghi Italiani su l' arte poetica*.
19. *Egloghe Italiane*.
20. Gran numero di *lettere latine*, ed *Italiane*.

Il nome del Gravina rimarrà certamente glorioso ne' fasti di ogni letteratura, giacchè in esso concorsero i veri caratteri di poeta, di ora-

(1) Vedi *Nuova Raccolta di opuscoli t. XVII.*

(2) Si leggono anche nel *t.* 2. della Raccolta delle *Rime scelte di varj illustri poeti Napoletani*. *Firenze* (Napoli) 1723. *p.* 311.

(3) Vedi Gregorio Majansi nella Vita di Emmanuel Martì, §. 112.

oratore, di ſtorico, di antiquario, di giureconſulto, e di filoſofo avendone laſciati monumenti pur troppo ſicuri nelle diggià ſuddiviſate ſue opere.

GRECO (*Bernardino*) Sacerdote ſecolare, Dottore dell'una, e dell'altra legge, nacque in Benevento, e fiorì tral XVI. e ſeguente ſecolo in qualche opinione di giureconſulto, e di filoſofo. Un *Ragionamento* del Dottor Giuſeppe Carnevale della Città di Montalto, dedicato nel 1592. al Vicerè D. Gio. Zunica Conte di Miranda, ſulla nobiltà, e ſu i titoli, che ſe l'appartenenano, e ſu i diſordini che ne avvenivano dal vantaggioſo compartimento di eſſi, induſſe forſe il ſucceſſor Vicerè Arrigo di Guſman Conte di Olivares (chiamato da' Spagnuoli *el gran Papeliſta*) a pubblicare il dì 29. Marzo del 1596. la prammatica, che ora abbiamo ſotto la rubrica *De Titulorum ſeu Inſcriptionum abuſu in ſcribendo ſublato*, *tit.* 234. *prag.*1., raffrenando colla medeſima l'inſoffribile abuſo furioſamente introdotto nel Regno in dare l'*Eccellenza*, o il titolo di *Signoria Illuſtriſſima*, ordinando eſpreſſamente, che finanche nelle ſopraſcritte non ſi doveſſe adoperar altro, che al *Principe*, *Duca*, *Marcheſe*, *Conte*, *ec.* imponendo a' Notaj ſimilmente di non traſgredire queſti ordini benanche nelle ſtipulazioni. Or ſu queſta legge ſcriſſe il noſtro Greco: *Commentaria*, *et gloſſae* moſtrandone la ragionevolezza non meno, che avea diggià dimoſtrato nel ſuo ragionamento il ſuccennato Carnevale, ed amendue queſti opuſcoli vennero inſeriti da Franceſco Scaglione nella ſua *collezione p.*234. e 265. *edit.* 1653., della quale a ſuo luogo avremo anche a parlare.

GREGORIO (*Stefano di S.*) napoletano, ad avviſo di Niccolò Toppi (1) ſi rendette religioſo nella Congregazione d'Italia degli Agoſtiniani ſcalzi, e che foſſe ſtato *molto erudito*, *e verſato nella legge canonica*, *civile*, *e nella teologia miſtica*. Io però non ſo coſa di particolare di queſto ſcrittore. Le ſue opere han queſti titoli:

1. *De reſtitutione*, *et contractibus*. *Ferrar.* 1652. *in f.*
2. *De praecipuis juris*, *et juſtitiae partibus*. *Ferrar.* 1652. *in f.* e ſon portate da Martino Lipenio nella ſua biblioteca (2).
3. Si vuole, che aveſſe ſcritto anche *de Sacramentis*.
4. E un'altra operetta col titolo: *Aritmetica pratica*. *In Ferrara per Franceſco Guzzi* 1642. *in* 8.

GRILLANDO (*Paolo*) nacque in Caſtiglione del Conte in provincia di Abruzzo Citra, e fiorì nel XVI. ſecolo. S'ingannarono i raccoglitori de' trattati a farlo di Caſtiglione di Firenze. Egli per que'

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 287.
(2) Vedi Lipenio *Biblioth. regalis juridic. t.* 1. *p.* 344. *et* 796.

que' tempi fu versatissimo nella giurisprudenza, e più nella parte criminale della medesima; nè mostrossi digiuno di qualche confacente erudizione, e delle teologiche nozioni. Egli scrisse varj opuscoli, che furono di molto applauso presso i letterati, e nel riprodursi in Lione un suo trattatello, che da quì a poco ne darò l'edizione, diedesi notizia ch' egli avesse ottenuta la carica in Roma di Uditore delle cause criminali. Eccone con distinzione i titoli:

1. *De haereticis, et sortilegiis, item de quaestionibus, et tortura, ac de relaxatione carceratorum, ultima impressione summa cura castigata. Lugduni apud Jacobum Gineti* 1547. *in* 8. dedicati all' Arcivescovo di Chieti. Questa è l' edizione, che porta anche il Toppi (1), ma ognun vede che altra ve ne fosse stata, ch' io anche ignoro. Ebbero luogo siffatti opuscoli nella gran collezione di varj trattati di antichi giureconsulti fatta in *tom. XXIX. in f.* Quello *de haereticis* si ha nel tom. XI. *part.* 1. *p.* 24. *De sortilegiis d.* tom. XI. *part.* 2. *p.* 381. *De quaestionibus et tortura, ibidem p.* 294. *De relaxatione carceratorum, eod. p.* 349., quali due ultimi trattati furono riprodotti *Lugduni apud heredes Jacobi Juntae* 1555. *in* 8. con altri opuscoli di Alberico de Gandino, di Bonifacio de Vitalinis, di Baldo de Periglis, e di Giacomo de Arena, e si hanno nella *p.* 609. e 658. dicendo quì l' editore essere *Paulli Grillandi Castilionis Florentini criminalium caussarum Romae auditoris*.
2. *De poena omnifar. coitus illiciti. Inter tractat. juris, d. t. XI. pag.* 298.

GRILLO (*Giovanni*) Salernitano glossatore delle nostre Costituzioni, non si sa con certezza in qual tempo egli fosse fiorito, o qual carica avesse mai sostenuta. Il Mazza (2) vuole un certo Gio. Grillo protonotario nel 1300. Altri si avvisano, che dopo la morte del celebre Bartolommeo di Capua nel 1328. fosse stato creato Viceprotonotario dal Re Roberto dopo di Niccolò Freccia, di Andrea Comino, e di Bartolommeo di Trani, non avendo voluto creare altro Protonotario (3), il quale Giovanni istrumentò poi molti Capitoli del Re Roberto (4). Niccolò Toppi (5) lo vuol religioso nel 1360. e creato dipoi priore di S.Martino di Napoli nel 1363., il che essendo vero dovett' essere ben diverso dal primo questo secondo Giovanni. Finalmente il Tafu-

ri

(1) Toppi *Biblot. napol. p.* 235.
(2) Mazza *De rebus Salern. p.* 98.
(3) *Teatro degli uomini illustri, che furono Protonotarj nel Regno di Nap. p.*75.
(4) Vedi Giannone *Stor. civ. Tom.III. lib.* 20. *cap. ult.* §. 4. *p.* 83. (1723.).
(5) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 119.

ri (1) vuole un altro Gio. Grillo Viceprotonotario morto nel dì 13. Aprile del 1433. in Avignone, come appare dalla iscrizione, che vennegli apposta in S. Matteo di Salerno, e di cui la Regina Giovanna II. se ne valse molto in affari premorosissimi presso la Corte di Roma. Ma io non saprei perchè Tommaso Gramatico (2) lo chiamasse semplicemente *Jo. Grillus olim Consiliarius Reinae Johannae, et magnus doctor*, essendo scrittore molto vicino a que' tempi?

Intanto di uno di questi Giovanni ce ne restano le sue *Additiones ad Constitutiones Regni*, e tra i Singolari di varj autori, raccolti, e riprodotti poi in Lione nel 1570. nel *t.2. p.*188. avvene uno di esso Grillo, ov' egli è di sentimento, che il figlio costituito sotto la patria potestà promettendo la *quarta* alla moglie *consentiente patre*, se avvien ch' egli muoja, non è tenuto esso padre a dare la suddetta *quarta* alla di lui nuora.

GRIMALDI (*Carlo*) napoletano fece alcune *Addizioni* alla pratica di Nunzio Tartaglia, la cui edizione io darò nel suo articolo, e scrisse anche: *Practica M. C. Vicariae, qua non solum ordo civiliter procedendi, libelloque compilandi, sed etiam super tenore instrumenti criminaliter praesentati secundum formam Ritus, et de perjurio breviter annotatur.*

GRIMALDI (*Costantino*) napoletano nacque da Francescantonio, ed Antonia Cacace addì 30. Gennajo del 1667. Uscito dall' infanzia fu posto dal genitore sotto la disciplina di Matteo Taurini, da cui apprese le belle lettere, e susseguentemente l'arte oratoria, ed intanto il di lui zio Scipione Grimaldi Sacerdote secolare badando anche per la morigeratezza, e buon costume, impose al giovanetto di frequentare gli esercizj di pietà nella Chiesa delle scuole pie nel largo dello *Spiritosanto*, dove avendo presa amicizia col padre Tommaso di S. Tommaso d' Aquino nato cieco, e molto inteso della filosofia aristotelica, della teologia, e della rettorica, ne apprese dal medesimo la logica per lo corso di un anno. Egli s'invogliò ad istudiare quella peripatetica filosofia, e volle sostenere benanche delle pubbliche conclusioni ricusando l' assistenza del lettore, con riuscire molto bene in quel suo primo sperimento. Ma non potè prendere la metafisica, perchè dovette con prestezza passare alla legge per secondare le voglie paterne; e a tal fine fu sottoposto alla disciplina di Domenico Radesca e Matteo de Lellis, da' quali non fu miga ben indirizzato all' acquisto di questa scienza. Incominciò dunque da se a leggere la morale di Tesauro, e di

Tafu ri *Stor. degli Scritt. t. 3. p.* 205.
Gram at. *Decision.* 17. *n.* 2.

e di Piccolomini, e per i casi di coscienza la somma di Diana, e l'opera di Bonacina. Egli però conobbe che guidavasi molto male, e che giugner non potea per quelli mezzi a divenire vero giureconsulto. Quindi fortunatamente da un prete Leccese Luca Giordano, fu posto in istrada per la retta conoscenza della giurisprudenza, e dopochè vi ebbe delle molte conferenze, seppegli insinuare a ben fondarsi negli studj della filosofia, leggendo le opere di Roberto Boile, Lionardo di Capua, Tommaso Cornelio, l'epitome di Pier Gassendi, e quelle del Ch. Cartesio. Or egli si fermò sulle opere di quest' ultimo, sorpreso bentosto dalla novità del suo pensare e ben si avvide, ch' era surto a rischiarare il mondo da quelle tenebri nelle quali infelicemente era giaciuto; nè tralasciò di leggere anche le opere di Cicerone, Quintiliano, Bartolommeo Cavalcanti, Giason de Noris, e similmente il Bembi, il Salviati, il Dolce con altri ancora uomini grandi nella letteratura.

Addottorato intanto dal padre in Agosto del 1683. e sul finire dell' anno 16. di sua età, obbligollo ad applicarsi nel foro, anche per sollevarlo da quelle non mai interrotte sue applicazioni, e fu nello stato di anni 17. perorare per la prima volta ne' tribunali di questa Capitale. Egli per l'indirizzo del foro si sottopose alla disciplina del dottissimo avvocato Amato Danio, onde colla dicostui direzione se gli svegliò il buon gusto della giurisprudenza, e non volle intralasciare di apprendere le lingue spagnuola, e francese, ed erudirsi anche per poco nella geometria sulle opere di Euclide, conoscendo esser questa una logica pratica delle altre scienze, e la chiave della filosofia, per cui poteasi aprire i penetrali della natura, apprendendo anche qualche cosa di medicina dal celebre Tommaso Donzelli.

Vivendo per que' tempi Giuseppe Valletta, nella cui doviziosa biblioteca radunavansi i più dotti di nostra Città, vi s'introdusse anch' egli, e con tale occasione prese dell' amicizia con Filippo Anastasj, indi Arcivescovo di Sorrento, Giuseppe Lucina, Giacomo Grazini, Niccolò Galizio, Domenico Greco, Giacinto di Cristoforo, Niccolò Capasso, Niccolò Cirillo, Matteo Egizio, Ottavio Ignazio Vitagliano (1), ec. qual corrispondenza letteraria l'andò poi vieppiù estendendo con Antonio Magliabechi, col P. Vincenzo Alfani Agostiniano, e col chiar. Mabillon. In qual frattempo essendo surta una fiera persecuzione contro i letterati napoletani, tutt' opera di un Gesuita chiamato il P. Gio: Batista de Benedictis, sembrando a costui troppo strana la filosofia, che questi aveano incominciato ad introdurre, e quasi come atei e miscredenti,

(1) Questo giureconsulto gli dedicò poi nel 1714. le *Prose di Pietro Bembi*.

ti, impegnossi co' suoi partegiani presso il Cardinal Cantelmo Arcivescovo di Napoli a farne arrestar molti nel S. Ufficio, ch' egli co' suoi socj a tutta voga promoveano. Non se ne stiedero però alcuni savj di nostra Città, come lo stesso Giuseppe Valletta, Serafino Biscardi, Pietro di Fusco, ed altri di ricorrere, e presentare alcune dotte scritture, onde far togliere quelle irregolari procedure dell' iniquo tribunale dell' *Inquisizione*.

Quindi impiegossi il nostro Grimaldi a lavorare un' opera, per potersi scorgere il principio e progresso della filosofia e delle scienze, dal principio del mondo fino a que' tempi, e far vedere vario e libero il filosofare presso tutte le nazioni. Opera, che molto piacque, e con ispecialità al Marchese di Vasterlò, proteggitore de' dotti, com' egli stesso avvisa: ma venne frastornata dal succennato de Benedictis dando fuori un libro in *Nap.* nel *1694.* presso *Giacomo Raillard*, in 12., comprendendo cinque *Lettere apologetiche* sotto nome di *Benedetto Aletino*, e con queste difendea egli i sentimenti di Aristotile, malmenando que' di Lionardo di Capua, del Cartesio, di Pietro Gassendi, e di altri molti.

Il Grimaldi adunque posesi ben subito al lavoro, e prendendo difesa di questi ultimi gran filosofi, compose cinque libri, tre de' quali ne mandò poi soltanto a stampa, il primo de' quali fece imprimere con somma segretezza in Ginevra nel *1699.* per mezzo del medico D.Carlo Musitani, dopochè gli ebbe letti l'altro dotto medico Tommaso Donzelli, il secondo nel 1702., e il terzo nel 1703. ed avendo appalesato il suo nome in quest' anno, incominciò ad esigerne degli encomj anche da' letterati forestieri, quali furono i PP. Galliani, Vignoli e de Angelis, l'Abate Garofolo, Francesco Tosques, Lodovico Antonio Muratori, suo grande amico, e giusto lodatore (1) l'Abate Baiardi, ed altri molti. Intanto l'Aletino proccurò di rispondere al primo libro nel 1703., a cui pensò di non istarsene il Grimaldi; ma a Febbrajo del 1704. sorpreso il nostro Autore da un' apoplessia, ebbe a lasciare il foro, ed ogn' altra sua applicazione, e vivere a se stesso. Proseguì perciò l' Aletino nel 1705. a pubblicare altra risposta al terzo libro, omettendo il secondo, e proccurò che fossero condannati quelli del Grimaldi dalla congregazione dell' indice; ma nel mentre faceagli questa gran guerra, morì di un violente *volvulo*. Scrive così il dotto Niccolò Amenta parlando del nostro autore: *Il Grimaldi*, (2) *uomo di varia, e nobile letteratura pigliando la difesa del nostro*

(1) Vedi il Muratori nella *Vita di Lodovico Castelvetro*.
(2) Niccolò Amenta nella *Vita di Lionardo di Capoa p.53.seg.*

ſtro Lionardo ha ſaputo così ben rendere pan per focaccia all' orgoglioſo Aletino con tre dotti libri finora dati alle ſtampe, che credo ſe ne moriſſe in Roma per pura collera, e pentimento per avventura d'aver ingiuſtamente offeſo un uomo, che non iſparlò mai d'alcuno, non biaſimò mai libro per iſciocco che ſtato foſſe, e cercò giovare ad ognuno in inſegnando, non che in meditando.

Toltoſi intanto il Grimaldi un sì fiero nemico, e riavutoſi alquanto dalle ſue indiſpoſizioni, diedeſi al lavoro di un'opera, che volea intitolare *Analiſi del modo di teologare*, andando colla medeſima ſpianando come e quando la filoſofia utilmente potea ſervire alla teologia, e l'avrebbe terminata ſe nel 1708. non foſſe ſtato incumbenzato dalla Corte di Barzellona a ſcrivere per le Regalie contra la pretenſione della corte di Roma nelle materie beneficiarie, avendovi ſcritti altri valentuomini, e prima di tutti Franceſco Amenta, che diè fuori una *lettera* a' 12. Aprile 1708., la quale mandolla poi a ſtampa nel 1710. in 4. di ſole pagine 16. Pubblicata intanto queſt'opera ſulle regalie dal Grimaldi temea della Corte di Roma, onde in Agoſto del 1709. diede ſupplica al ſuo Sovrano di volerlo proteggere da qualche inſulto, e l'Imperador Carlo VI. lo creò Conſigliere nel dì 9. Dicembre dello ſteſſo anno (1), e così venne a ripigliare l'eſercizio del noſtro foro. Molti s'impegnarono a ſcrivere anche in difeſa di Roma (2), ma la briga andò pur finalmente a terminarſi a favore de' noſtri nazionali ſotto il Pontefice Benedetto XIV. (3).

Varj letterati faceangli delle gravi premure a pubblicare gli altri due ſuoi libri in riſpoſta all' Aletino, e poichè l' opera ſulle Regalie fu proſcritta da Roma con bolla de' 24. Marzo del 1710. proibendoſi di poterſi leggere anche manoſcritta, ed avendone ricevuta la cenſura per mano del Cardinal Grimani, egli ſcriſſe ſulla medeſima, e dovendo intanto intervenire da Conſigliere in una cauſa de' Geſuiti, che aveano col moniſtero di D.Romita, e con altri creditori del patrimonio di D. Lucrezia Caracciolo de Bernabò, lo diedero coſtoro bentoſto per ſoſpetto, e militò la ſua ſoſpezione con decreto de' 17. Dicembre 1711. ancorchè gli aveſſe recata della ſomma gloria, ſiccome fece vedere in una lettera ſcritta al Maradei,

(1) Vedi Ginesio Grimaldi ſuo figlio nella Continuazione della *Storia delle leggi e magiſtrati t. XI. p.* 207.

(2) Vedi l' Abate D. Placido Troyli *Storia generale del Regno di Napoli t.* 4. *part.* 2. *lib.* 7. *cap.* 2. *p.* 115.

(3) Vedi il *cap.* 8. del Concordato tra eſſo Pontefice, e Carlo Borbone inſerito nelle noſtre prammatiche *Tom. II. p.* 239.

S 2

dei, il quale ne avea diggià fatto motto nella sua opera (1). Fatta intanto il Grimaldi più piena edizione de' libri contro l'Aletino si adoperarono i Gesuiti, e il Nunzio Apostolico presso il Vicerè Cardinal d'Althann, a far proibire dal Collaterale la dicostui opera, essendo diggià stata proscritta sotto terribili censure dalla Corte di Roma. Il Grimaldi si adoperò a giustificare la sua condotta nel Collaterale con un suo discorso, che trovasi oggi impresso nelle opere postume del Giannone (2); ma riuscì a' Gesuiti a far tal colpo per aver il Cardinal Vicerè a loro divozione, e gli vennero usate benanche al Grimaldi delle violenze, e di peggio gli sarebbe accaduto, se ricorso non fosse all' alta giustizia dell' Imperadore, implorando dal Giannone rifugiato in Vienna e dal Cavalier Carelli d' impegnarsi per lui tanto presso i Reggenti di quel Consiglio, che presso il Marchese di Rialp a fargli ottenere quella giustizia, che dimandava, ed intera riparazione del suo onore (3).

Entrate le armi Spagnuole nel 1734. i corteggiani di Roma seppero di tanto discreditarlo presso di Monteallegre Segretario di Stato, del Conte di S. Stefano primo ministro, e del P. Giuseppe *Bolagnos* confessore dell' infante D. Carlo, finchè in tempo della guerra di Velletri, incalzando sempreppiù i suoi malevoli, venne il dì 17. Febbrajo del 1744. racchiuso in Castello col di lui figlio Gregorio, ed essendosi la causa trattata nella *Giunta dell'Inconfidenza*, il solo figlio ebbesi per reo, il che meglio ravviserò nel suo articolo (4). Filippo de Fortis (5) lo vuol giubilato nel detto anno 1734. ma fu anzi sospeso con decreto del dì 30. Giugno del 1735. come appare dal libro *Discendentiarum S. R. C. f.* 272., e da privato uomo, il dì 15. Ottobre del 1750. finì poi i suoi giorni dell' età di anni 83. con restar tumulato nella congregazione de' Bianchi dello Spiritosanto. Ecco ora tutte le sue opere, che sono a stampa, riserbandomi anche altro elenco delle inedite.

1. *Risposta alla lettera apologetica in difesa della Teologia Scolastica di Benedetto Aletino, opera nella quale si dimostra, esser quanto necessaria, e utile la Teologia dogmatica, e metodica,* *tan-*

(1) Vedi Francesco Maradei *Tractat. analyt. p.*48. *n.*17. e nelle sue *animadvers in suis observationibus, animad. ad observat.* 388. *ad n.* 54. *et* 59. *p.* 316. *n.* 65.
(2) Vedi le opere postume del Giannone *part.* 2. *cap.* 20. *p.*
(3) Vedi l'Abate Panzini nella *Vita del Giannone pag.* 129. *seg. ediz.* 1777.
(4) Vedi il Conte Mazzucchelli nella *Vita di Costantino Grimaldi*, nella raccolta del Calogerà *tom.* 45., e il P. Zaccaria *Stor. letter. d'Ital. t.* 4. *p.* 177.
(5) De Fortis *Govern. politic. cons.* 7. *n.* 259. *p.* 324.

tanto inutile e vana la volgare Teologia scolastica . Colonia , (Ginevra) 1699.

2. *Risposta alla seconda lettera di Benedetto Aletino , opera utilissima a' professori della filosofia , in cui fassi vedere quanto manchevole sia la peripatetica dottrina . In Colonia* (in una Città della Germania) 1702.

3. *Risposta alla terza lettera apologetica di Benedetto Aletino , opera in cui dimostrasi quanto salda e pia sia la filosofia di Renato delle Carte . In Colonia* (Napoli) 1703. Il P. de Benedictis pubblicò in *Roma* una risposta alla prima , e alla seconda nel 1703. e 1705.

4. *Considerazioni teologiche , e politiche fatte a pro degli Editti di S. M. C. intorno alle rendite Ecclesiastiche del Regno di Napoli . Parte prima , Napoli* 1707. *Parte seconda , Napoli* 1708. *in* 4. A' 17. di Febbrajo del 1710. uscì in Roma una Bolla , in cui venne quest' opera proibita , insieme co' libri del Reggente Gaetano Argento , e dell' avvocato Alessandro Riccardi , che aveano scritto sullo stesso argomento . In quella Bolla furono proibite quelle opere , come contenenti proposizioni *falsas , male sonantes , temerarias , seditiosas , erroneas , sedi Apostolicae injuriosas , unitatis primatus ejusdem S. R. E. eversivas , libertatis , et immunitatis Ecclesiasticae penitus destructivas , suspectis de haeresi , schismati , et haeresi proximas , immo etiam haereticas respective* . Nella suddetta Bolla si fe parola della sola prima parte , onde nel dì 24. Marzo dello stess' anno 1710. con altra Bolla fu proibita anche la seconda parte , condannandosi egualmente le proposizioni che vi erano , tacendosi soltanto , che fossero *suspectas de haeresi , immo etiam haereticas respective* .

5. *Discussioni istoriche , Teologiche , e filosofiche di Costantino Grimaldi fatte per occasione della risposta alle lettere Apologetiche di Benedetto Aletino . Parti III. in Lucca* (falsa data *Napoli*) 1725. in 4. col suo ritratto di anni 57. Queste discussioni partorirono all'autore grandissimi disturbi , e furono insieme colle tre *risposte all' Aletino* , delle quali erano una più estesa edizione , proibite in prima classe sotto Benedetto XIII. con decreto de' 23. Settembre 1726. Ma furono poi sotto Clemente XII. esaminate un po meglio le opere del nostro dottissimo autore , e non vi trovarono più quelle proposizioni *falsas , male sonantes , temerarias , seditiosas , erroneas , cet.* e tolte dal ruolo delle dannate *in prima classe* , restando con tutto ciò proibite , non ostante la ritrattazione , che onestamente fece il Grimaldi li 30. Aprile del 1736. in una lettera rapportata dal Zaccaria nella *Storia letteraria d' Italia , vol. IV. p.* 180. *seg.*

6. Let-

6. *Lettera di Clarisso Licenteo scritta al Signor Ridolfo Grandini, in cui si esaminano due luoghi delle opere del Signor Francesco Maradei, per occasion de' quali si ragiona della sospezione proposta dal P. Procurator della provincia della Venerabil Compagnia del Gesù in persona del R. C. Signor D. Costantino Grimaldi. In Napoli 1716.*, e poi riprodotta nel 1770. *nella stamperia Raimondiana in 4.*
7. *Differtazione in cui si investiga quali sieno le operazioni che dependono dalla magia diabolica, e quali quelle che derivano dalle magie artificiale e naturale, e qual cautela si ha da usare nella malagevolezza di discernere. In Roma 1751, nella stamperia di Pallade appresso Niccolò, e Marco Pagliarini, in 4.* Dedicata da Ginesio suo figlio al Cardinale F. Gioacchino Portocarrero. Vi è il ritratto di esso Costantino di anni 82. Opera di molto pregio nella repubblica delle lettere (1), da alcuni sentimenti in fuori, che non furono bene intesi, e ricevuti.
8. *Motivi che si supplica il Regio Collateral Consiglio ad avere presenti nella deliberazione da prendersi intorno a' libri proibiti del Consigliere Grimaldi.* Questo suo discorso si ha nelle opere postume di Pietro Giannone (2).
9. Varie *allegazione giuridiche* lavorate sul gusto di un giureconsulto.

Opere inedite.

1. *Storia della filosofia da Adamo sino a' nostri tempi.*
2. *Decisioni delle cause più gravi decise in Napoli a' suoi tempi.*
3. *Trattato della proibizione de' libri.*
4. *Trattato del S. Officio colla sua Storia in f.* Altro *trattato* intorno allo stesso Tribunale in tre tomi in 8.
5. *Thesaurus rerum jurisdictionalium in systema redactus*; vol. VIII. Raccolse quanto era stato scritto su questa materia colla storia ed esame di tutte le dispute nate nella Corte di Roma, col IX. tomo di repertorio.
6. *Trattato de' Sacri Riti* disteso in forma di lettera scritta a' 10. Gennajo 1744. e diretta al P. Sebastiano Paoli.
7. *Commentario sopra le leggi Longobarde.*
8. *Discussioni istoriche, Teologiche, e filosofiche fatte per occasione della risposta alle lettere apologetiche dell' Aletino.* vol. IV. e V. *in f.*, con cui rispondea l'autore alla quarta e quinta lettera apologetica dell' Aletino.
9. *Memoriale, e scritture diverse in propria difesa dalle accuse dategli da' suoi avversarj.*

10. *Ana-*

(1) Vedi il Ch. Zaccaria *Stor. letteraria d'Italia t. 3. lib. 1. cap. 3. 6. 14. p. 88.*
(2) *Part. 2. c. 20. p. 206. ediz.* Palmyra 1760.

10. *Analisi del modo di teologare*. Abbozzati appena.
11. *Avviso critico apologetico intorno alla Bolla, e alla censura fatta a' libri intitolati:* CONSIDERAZIONI TEOLOGICHE E POLITICHE . . . INTORNO ALLE RENDITE ECCLESIASTICHE DEL REGNO DI NAPOLI. Questa censura fu del P. Niccolò Maria Tedeschi Benedettino Palermitano.
12. *Risposta alla censura di Roma contro le sue opere*.
13. *Dissertatio de excommunicationis materia prout attingit jura Principis*.
14. *Cogitata legalia*. Egli vi tratta profondamente alcuni punti di giurisprudenza con della molta sottigliezza ed erudizione.
15. La *vita* ch'egli stesso si scrisse profusamente per lasciare a' posteri una compiuta notizia delle sue letterarie persecuzioni, e delle tante disavventure.

A lui finalmente siam tenuti della storia delle leggi e magistrati del regno di Napoli essendo suo il piano, ancorchè venne di poi scritta da' suoi figli Gregorio e Ginesio, de' quali or quì appresso ne formerò i loro articoletti.

GRIMALDI (*Gregorio*) nacque in questa Capitale nel dì 8. Maggio del *1694*. dal Ch. Costantino, e Giovanna de' Marzj. Dal genitore fu molto bene indirizzato all' acquisto delle scienze, e delle storiche cognizioni greche, e latine sottomettendolo alla disciplina del celebratissimo Gio. Batista Vico, il quale seppe ispirargli il buon gusto per le lingue, e per la filosofia. Indi se passaggio allo studio della giurisprudenza guidato dal rinomato Pietro Condegna, e da altri dotti giureconsulti di quel tempo. Di anni 16. fu laureato nell' una, e nell' altra legge in Febbrajo del 1710., e intraprese l' esercizio del foro con iscrivere delle allegazioni ripiene di buon senso e di erudizione. Quella però che va sotto il suo nome, e dimostrasi nella medesima, che la sua famiglia fosse la stessa di quella di Genova, io dubito che non fosse lavoro di Costantino.

Egli intanto che procacciavasi buon nome nel foro, distinguevasi anche nelle adunanze letterarie colle sue composizioni poetiche, e venne ascritto all' Arcadia col nome di *Claristo Licenteo*. Andò anche da tempo in tempo acquistando l' amicizia di dotti uomini della nostra Italia, e basta solo il nominare Lodovicantonio Muratori, da cui venne incumbenzato di osservare da' MSS. degli archivj di Napoli se quella celebre *Adelasia* prima moglie di Rugiero di Sicilia, e poi di Balduino Re di Gerusalemme fosse stata della casa d' Este, e il giovane Grimaldi seppe soddisfare quel Ch. Letterato di ciò ch' egli andava cercando. Fu molte volte in Roma, ove anche diedesi a conoscere per buon poeta, e me-

meritò gli applausi e le amicizie di non pochi ragguardevoli personaggi per posti, che colà sosteneano, o per letteratura.

Dell'età di anni 38. comparve poi nella repubblica delle lettere con un'opera, che per la vastità della materia, che maneggiata vi si vede, cadde nel sospetto a ragion tutta ognuno, che lavoro anche fosse del dotto genitore; ma ella fu che una vana supposizione. Notiamone il titolo:

1. *Istoria delle leggi e magistrati del Regno di Napoli. In Nap. t.IV.* 1732. 33. *in* 4. colla falsa data di *Lucca*. Il nostro autore giunse fino a'tempi di Alfonso II., ed avrebbe portata avanti questa sua storia fino a'suoi tempi, con del compiacimento de'dotti, se impedito non gliene fosse stato il proseguimento da quella diggià da me sopraccennata disgrazia nell' articolo del padre. Egli solo avutosi per reo di menomato zelo verso del suo Sovrano in tempo della guerra di Velletri, fu dalla *Giunta dell' Inconfidenza* condannato nell'isola della *Pantelaria*, e buon che non gli accadde di peggio. Indi a qualche tempo ch' egli stiede in quella isola, ottenne grazia dal Sovrano di passare nella Sicilia, ove morì poi nella Città di Marsala nel dì 27. Novembre del 1767. in età di anni 73.

I succennati suoi quattro tomi furono riprodotti anche in Napoli nel 1749. essendo piaciuti non poco a' letterati napoletani, ancorchè la storia fosse incompleta, vedendosi nella medesima maestrevolmente trattata la materia delle nostre consuetudini, che fa la più pregiata parte del suo lavoro, e le tante cause decise sull' interpretazioni delle stesse leggi, che altronde non mica si possono leggere, oltre di altre non poche interessanti cose in rapporto della nostra legislazione.

Ma stando in quel tempo il nostro Pietro Giannone in Vienna, ed anziosi della dicostui opinione gli mandavano ben volentieri i letterati napoletani a leggere le loro opere, siccome fecero il Cavalier D. Francesco Vargas Macciucca, il celebre D. Giuseppe Aurelio di Gennaro, il Principe della Scalea, Stefano di Stefano, ed altri molti (1); così lo stesso volle operare il nostro Grimaldi *giovine nutrito tra' buoni studj sotto la direzione di suo padre, e la guida del Giannone*, scrive Lionardo Panzini (2). Sicchè gliela inviò con lettera de' 28. Marzo 1732. sottomettendola al suo giudizio, e correzione; ma il Giannone gliene scrisse liberamente qual fosse il suo parere, e fu ch' egli non approvava del tutto la sua opera, sì perchè vi avea incontrati più grossolani falli in istoria, sì parimenti, ch' esso il Grimaldi senza discernimento niuno

(1) Panzini *Vita del Giannone p.* 209. *seg.* ed. Nap. 1777.
(2) *Loc. cit. p.* 211.

no avea seguite nella storia delle leggi normanne le correzioni sulla storia civile di recente pubblicate dal P. Sebastiano Paoli della Congregazione della Madre di Dio, a cui esso avea fatta ben subito risposta, e pubblicata in Napoli nel 1731. per opera del Capasso. Sarebbe dispiaciuto a chicchesia il vedere adottati i sentimenti dell'antagonista. Il Sig. Antonio Chiarito anche prese occasione di censurare alcune cose in quest'opera (1), ed altri a tutta possa si diedero a credere, ch'ella fosse di certo fatica di Costantino suo genitore, e che dipinto vi avesse il nome del figlio a sol oggetto di fargli acquistar credito presso i dotti, poichè uopo non era, ch'egli il Costantino dato avesse altro attestato al pubblico di sue cognizioni, dappoichè avea mandati a stampa tanti suoi dotti opuscoli, e di aver sostenute delle tante letterarie brighe con dell'onore, e riputazione. Ma quantunque fosse stata una congettura non mal fondata, pur tuttavolta que' ch' ebbero della dimestichezza con esso Gregorio, assicurarono il Cavalier Gio. Donato Rogadei, che questa istoria fosse stato assoluto lavoro del nostro autore, avvegnachè sebbene non avesse avuto il teatro esteriore, avea nondimeno cognizioni tali a formar un'opera siffatta. Quindi soggiugne il sullodato Rogadei (2): *che che però sia dell' autore, egli è certo, che l'opera ha del merito grande, ed è molto giovevole agli studiosi del patrio diritto*. Di ciò, che può il pubblico accertarsi, si è, che debbasene la gloria riferire tanto a Costantino suo genitore per essere stato autore del piano della medesima, quanto ad esso Gregorio, che impiegossi poi a distenderla partitamente: il che il di lui fratello D. Ginesio intimo amico di mio padre glielo avea ingenuamente ben mille volte confessato.

2. Dello stesso Gregorio ne abbiamo anche le seguenti cose a stampa: *Egloghe pastorali, e rime. Firenze* 1717. *in* 8. Altre sue poetiche composizioni, che s'incontrano in varie raccolte, massimamente nell' *Apertura della Colonia Sebezia* pubblicata in Napoli. Una lunga *dedica*, ch'ei fece al Vicerè Gioacchimo Portocarrero de' *Varj componimenti in sua lode*, e stampati in Napoli nel 1727. *in* 4., e moltissime scritture legali.

GRIMALDI (*Ginesio*) Fratello germano del succennato Gregorio, nacque anche in questa Capitale nel 1702., e morì il dì 3. Marzo dell'anno 1780. settantottesimo di sua età. Egli sortì un ingegno più vivace del di lui fratello, e fatti che ebbe buoni progressi negli studj di belle lettere, e della filosofia, passò a quelli della giu-

(1) Vedi Chiarito nel suo *Comento istorico-critico-diplomatico sulla costituzione* de instrum. confic. per Curial. *part.* 1. *cap.* 1. §. 9. *p.* 11. 12. *in not.*

(2) Vedi Rogadei nel suo *Saggio*, *p.* 88.

giurisprudenza, e a Luglio del 1723. venne laureato nell' una, e nell' altra legge. Indi sotto la disciplina paterna intraprese l' esercizio del foro, ove si procacciò fama di primario Avvocato, sì per l' arte del dire, che per le sue dotte e ben formate allegazioni. Ma le disavventure fraterne furono di molto ostacolo a' suoi avanzamenti, che avrebbe dovuto meritare per le sue buone cognizioni di giurisprudenza civile, e patria, le quali andò semprepiù ampliando con della critica ed erudizione. Diggià accennammo, che Gregorio per la sua prigionia non potè continuare la sua storia delle leggi, e magistrati del nostro Regno, ed egli felicemente se ne addossò il proseguimento, da Alfonso II. fino a' tempi di Ferdinando IV. nostro Regnante, e con VIII. altri tomi portò a fine un sì bel lavoro, che andò pubblicando dal 1767. fino al 1774. Nel primo si contiene la polizia delle leggi, e de' magistrati, cominciando dall' accennato Alfonso II. Re Aragonese per tutto il tempo di Ferdinando il Cattolico. Nel secondo la polizia della nostra legislazione per tutto il tempo, che venne governato questo Regno da Carlo V., e si fa menzione di tutti i parlamenti, delle grazie richieste dalla Città di Napoli, massimamente per la successione feudale, e di tutte le prammatiche al numero di 91. col di lor ricevuto comento del Rovito, del Novario, del Costanzo, e del Maradei. Nel III. si fa parola di tutte le guerre sostenute da Filippo II. mentr' egli governò questo Regno, de' ricevuti donativi, e di tutte le giurisdizionali contese avvenute colla corte di Roma, non solo in occasione della famosa lega Cattolica, e per l'esecuzione del Concilio Tridentino, ma altresì per quello riguardo al riparo dato all' esecuzione della celebre Bolla *in Coena Domini*. Nel IV. egli espose con erudito comento le prammatiche promulgate sotto il Regno di Filippo II. fino al titolo *de locato et conducto*. Nel V. le rimanenti prammatiche promulgate sotto lo stesso Filippo II. dall' accennato titolo, e le grazie altresì ottenute dalla nostra Città mentre fu sotto il governo di Filippo III., e le prammatiche promulgate in tutto il tempo del suo regno. Nel VI. rapporta ciò, che avvenne sotto Filippo IV. e vi mentoa le grazie concedute. Nel VII. parla della polizia delle leggi e magistrati sotto il governo di Carlo II. Filippo V. e dell' Imperador Carlo VI., esponendo le prammatiche a lor tempo emanate; e nell' VIII. finalmente fa vedere la polizia della nostra legislazione sotto il dominio dell'Augusto Carlo Borbone, oggi Monarca delle Spagne, e di Ferdinando IV., esponendo le prammatiche finora pubblicate, come son registrate nell' ultima edizione del 1771. Rapporta inoltre il motivo dell' espulsione de' Gesuiti, trascrivendosi il Breve del regnante allor Pontefice, con cui restò abo-

abolita la lor compagnia. Rammenta benanche tutte le ragioni, per le quali si fosse potuto ordinare la riunione delle Città di Benevento, e di Pontecorvo al nostro Regno, confutandosi le già scritte da M. D.Stefano Borgia in favore della S. Sede, che ne ha preteso il temporal dominio; e fe conoscere qual conto si possa tenere delle investiture, che i Pontefici han soluto dare a' Sovrani, che ne fecero la conquista, e finalmente viene ad accennare lo stato presente della nostra giurisprudenza.

2. L'anno 1764. per noi di troppa infausta memoria, indusse l'autore a ritirarsi in una casa di Campagna per deviare l'oppresso animo dal funesto spettacolo. Ivi si pose a meditare come si potesse formare un sistema di vivere, per modochè le tante sciagure, che all'uomo sovrastano meno da quello si sentissero, o pienamente si tollerassero, e a tal uopo diede fuori sotto nome di *Negisio Malgridi: Catechismo morale, o sia istruzion filosofica per menar più tranquilla la vita civile. In Napoli 1765. in 8. nella stamperia Simoniana.*

3. Scrisse inoltre: *In causa D. Theracinae Jabano in foro ecclesiastico expendenda cohabitatio triennalis in casu dissolutionis matrimonii ob impotentiam viri, an, et quando possit, et dispensari debeat, accurate differitur, in 4.*

4. *Dissartazione sul punto dello scioglimento de' matrimonj per cagion d' impotenza. Si dimostra qual ne sia stata la disciplina della Chiesa senza esservi nel diritto canonico alcuna espressa legge, con cui si ordini la triennal Coabitazione: e quali circostanze debbon concorrervi secondo l' oppinion de' Teologi nel permettersi simigliante esperimento per non profanarsi la dignità di questo sacramento. In Nap. 1765. nella stamperia Simoniana, in 4.*

L'uomo non perdea mai tempo. Tralle fatiche inedite evvi quel suo *Repertorio* sul Tesoro di Everardo Ottone in 2. tomi *in f.* (il quale si conserva dal di lui figlio D. Costantino), con tanta esattezza formato, che agevola a rinvenir con prestezza ciò, che si cerca in quella dotta Collezione.

GRIMALDI (*Francescantonio Marchese*) nacque nella Città di Seminara in Calabria Ultra da nobil famiglia Genovesa da Pio Grimaldi, e Porzia Grimaldi, addì 10. Maggio del 1741. Il suo genitore incominciò ad istradarlo per le lettere, e gli fece anche apprendere i principj del disegno, della pittura, e della musica. Il giovane però, che avea sortito un ingegno pronto, e vivace, non tantosto che gli venivano comunicati i primi elementi, che sapea estendere le sue cognizioni su ogni sorta di letteratura. E infatti, ancorchè giovane, seppe rendersi soggetto di venerazione

nel passaggio, che fece in questa Capitale, nelle scienze filosofiche, nelle storiche cognizioni, e nella giurisprudenza. Intraprese nel foro napoletano l'esercizio di avvocato, ma non proseguì poi, e non saprei a dire qual motivo glielo avesse distolto. Dell' età di anni 28. ei diede fuori la vita di Ansaldo Grimaldi nobile, e gran personaggio Genovese, e quindi si adoperò a farsi dichiarare della famiglia istessa, che forse non avrebbe ottenuto se legittimi monumenti gli fossero mancati a presentare, e legittimare la sua discendenza. Intanto colle di lui assidue applicazioni, ch' egli non sapea interrompere giammai, e col dar fuori da tempo in tempo delle sue varie produzioni, non senza ragione il nome acquistossi di letterato, e non solo i nazionali, ma gli esteri ancora, piacer prendeano di veder davvicino un uomo sì illustre, e niente avido di gloria letteraria, anzi pieno d' una vera modestia, evitava le nuove conoscenze, e cercava di tenersi chiuso e ristretto fral numero di pochi amici, ch'egli più che fraternamente amava,

Non pertanto il Cavalier D. Giovanni Acton Tenente generale, e Segretario di Stato pel ripartimento di guerra, e di marina, e direttore della medesima, Ministro di gran conoscenza, e molto impegnato alla felicità di questo Regno, non tantosto venne innalzato dal Sovrano a sì importante carica, volle far scelta di un uomo abile, che star gli dovesse al fianco, e fornito fosse di quelle cognizioni, onde la carica di assessore potesse sostenere. Presentato a tal fine al nostro vigilantissimo Sovrano il Grimaldi, vennegli conferita la carica di assessore de' suoi Reali eserciti, per averlo dipoi anche in mira per altre situazioni maggiori.

Ma il dì 5. Febbrajo del 1783. giorno memorabile per le Calabrie, abbattata del tutto dall' orribil tremuoto Seminara sua patria, gli recò non poco cordoglio un sì tristo avvenimento; ed infra il più vivo dolore, ebbe ad essere anche per comando Sovrano il primo tragli scrittori di quella universal sventura, e il primo insieme a suggerire de' proggetti per sollievo di quella afflitta popolazione. Egli adempì a siffatti ordini; ma la sua opera non volle poi mandare alle stampe, e declinando intanto da giorno, in giorno la sua salute, già da qualche tempo vacillante per le sue applicazioni, ed afflizioni di spirito, avendo perduta anche Aurora Barnaba sua cara consorte, finì di vivere nel dì 8. Febbrajo del 1784. dell'età di anni 42. e mesi 9., non senza dispiacere de' suoi cari ed intimi amici.

Tral numero di questi Melchiorre Delfico assessore militare nella provincia di Teramo, uomo molto sensibile a' legami dell' amicizia, fecegli un dovuto *Elogio* pubblicato in *Napoli presso Vincenzo Orsino* nel 1784. *in* 4., ed in esso mostrò benanche l' affluenza

del

del ſuo dire, ed il buon ſenſo iuſieme in ragionar delle ſue opere, che ora quì appreſſo anderò anch' io notando:

1. *De ſucceſſionibus legitimis in urbe neapolitana* ΣΥΣΤΗΜΑ. *Pars prima, in qua jus graecum neapolitanum vetus, et jus omne romanum a XII. Tabulis ad Juſtinianum uſque abſolutiſſime expenditur. Neap. 1766. ex typ. Simoniana, in 4.* L' autore pubblicò queſt' opera nell' età di anni 25., e ſi recarono a meraviglia i buoni conoſcitori delle materie legali, come mai ſi foſſe diggià fornito di tante ottime cognizioni un giovanetto qual egli era in tempo, che la produſſe. L' ordine che in eſſa ammiraſi, l' erudizione per quanto è neceſſaria al riſchiaramento del ſuo aſſunto, il buon ſenſo inſieme, e la chiarezza, che ſeppe adoperarvi, la rendono pregevole al di ſopra delle altre tutte ſcritte per lo innanzi in ſiffatta materia. Egli fece un torto al pubblico il non darle compimento della ſeconda parte, dovendoſi eſtimare un lavoro d'un vero giureconſulto, non iſcorgendoviſi per ombra i pregiudizj, e le inſulſe quiſtioni de' primi ſcrittori della ſteſſa materia.
2. *Lettera ſopra la muſica all' eccellentiſſimo Signore Agoſtino Lomellini. In Napoli 1766.*
3. *Vita di Anſaldo Grimaldi. Napoli 1769. in f.*
4. *Vita di Diogene Cinico. Nap. 1777. in 8.*
5. *Rifleſſioni ſopra l' ineguaglianza degli uomini. Napoli 1779., e 1780. tom. 3. in 8.*
6. *Annali del Regno di Napoli. Nap. preſſo Giuſeppe Maria Porcelli, t. X. in 8.* 1780-81. dedicati al noſtro Sovrano Ferdinando IV. Queſt' opera avrebbe recata una gloria immortale al noſtro autore ſe coll' ameno ſtile ci aveſſe date delle nuove notizie coll' accuratezza di cronologia, ed aſtenuto ſi foſſe inſieme di alcuni ſentimenti poco ben ricevuti dagl' intendenti. L' aſſerire con franchezza che i Sabini, i Sanniti, i Lucani foſſero ſtati barbari ne' primi tempi della Repubblica di Roma, non ha potuto meritare che cenſura. Egli compoſe queſta ſua opera ſtando rinchiuſo nel ſuo gabinetto conferendo con pochi amici: ma dovea in altri luoghi impolverarſi, ove ritrovanſi ſepolti i veri fatti della noſtra ſtoria colla ſicura epoca de' tempi. Morto l' autore preſe a continuarla l' Ab. Giuſeppe Ceſtari, e ne pubblicò altri IV. tomi ſullo ſteſſo fare: ma egli eſſendo ſtato creato dipoi Archivario del grande *Archivio* della *Regia Zecca*, ora sì che il pubblico ne potrà ſperare qualche intereſſante notizia, vedendoſi anche molto impegnato a riordinare quel *caos* di tante carte, nelle quali giace negletta la noſtra ſtoria. Il P. Aleſſandro de Meo fu quegli, che riſrugati inſtancabilmente gli archivj della Capitale, e del Regno per più decennj avea diggià accapati il neceſſario materiale per la compila-

la-

lazione della nostra storia. Nel 1785. pubblicò un *Apparato Cronologico agli annali del Regno di Napoli della mezzana età*. *Nap. nella stamperia Simoniana*, *in* 4. e da questo saggio si posero i dotti in somma espettazione per gli *Annali*, ch' egli avea già distesi; ma nello stesso anno si partì da questo mondo, e le sue carte per comando Sovrano si tolsero dalle mani del suo nipote.

7. *Descrizione de' tremuoti accaduti nelle Calabrie nel* MDCCLXXXIII. *Opera postuma di Francesco Antonio Grimaldi*. *Napoli* 1784. *presso Giuseppe-Maria Porcelli*, *in* 8. L' editore di quest' opuscolo fu il succennato Abate Cestari.

GRISONI (*Angiolo*) nobile della Città di Ravello fu laureato in legge, e fiorì nel XIV. secolo a' tempi di Lodovico, emulo di Ladislao, a cui fu molto caro. Il medesimo gli donò con carta de' 25. Gennajo 1384. la bagliva di Cosenza per molti servigi ricevuti da lui, e spezialmente per essersi egli con ogni suo studio adoperato a far ridurre alla sua devozione il Ducato d' Amalfi. Nel 1387. Tommaso Sanseverino Conte di Montescaggioso, e Vicerè donò ad esso Angiolo in nome del Re un feudo a Capua, che fu di Mariella Caracciola detta *Cannella* moglie di Marino Caracciolo detto *Simeone*. Gli fu donato benanche Mariglianella in terra di Lavoro, di cui vedesene la confermazione di esso Lodovico nel 1391. Da una carta del 1394. appare ch' egli era Luogotenente del Conte Camerlingo, ed oltre a ciò padrone della Chiesa di S. Maria de' Grisoni in Ravello (1). Egli fu anche il primo, che da Ravello portasse in Napoli la sua famiglia. Ma io non saprei accertar con sicurezza, se di questo Giovanni fossero le *annotazioni* sulle nostre Costituzioni e Capitoli pubblicate da Gio. Francesco Gramatico con quelle del di lui padre Tommaso Gramatico, e di altri molti Dottori, in *Venezia* nel 1562. *in f.*, o dell'altro Gio., che gli fiorì dopo, rilevandosi da una scrittura del 1473. che Tommaso Guindazo avendo supplicato il Re di essere reintegrato nella Baronia di Pietrapaola, Cropilato, Crusia, Calveto, e S. Maurello poste in Calabria, fu commesso al magnifico Angiolo Grisoni Cavaliere e Dottor di legge, e a Corrado di S. Martino dottor similmente, che vedessero di reintegrarlo nelle cose occupate. Secondo il Panza però par che il primo Giovanni fosse il nostro scrittore (2).

GROSSO (*Muzio Antonio*) giureconsulto napoletano scrisse la seguente opera: *De successionibus ab intestato ad interpretationem Consuetudinum Neapolitanarum singulorumque Napodani glosse-* ma-

(1) Vedi Scipione Ammirato *Delle famiglie nobili Napoletane*, *t.*2. *p.*283.
(2) Vedi Panza *Stor. d' Amalfi t.*2. *p.* 79.

matum annotationes. In quibus abstrusiores quaestiones, tam allodiales, quam feudales, passim in Regiis Tribunalibus occurrentes, in materia Consuetudinum, Constitutionum, Juris communis, ac reliquorum statutorum, dilucidantur, novissimis decisionibus Neapolitanorum, ac aliorum Tribunalium, hactenus decoratae. Neap. ex regia typ. Ægidii Longi 1678. in f.

GUARANI (*Marino*) Sacerdote secolare, nacque nella terra di Melito Diocesi di Aversa nel 1731. Dell' età di anni 12. a cagion degli studj fu posto nel Seminario Diocesano di Napoli, ove vi diede compimento, e di anni 19. ne uscì poi da tal luogo di educazione assai bene istruito nelle lettere latine e greche. Quindi dal Ch. Giuseppe Pasquale Cirillo egli apprese nella nostra Università i primi elementi della giurisprudenza, i quali portò tosto tantoltre, che ben si previde in lui un uomo, che doveasi molto distinguere in questa interessante scienza.

Egli però tralle applicazioni degli studj severi, non tralasciava ancor quelli di amena letteratura, dando tuttogiorno saggio del suo elegante verseggiare in latino, ed in greco, a cui sentivasi peraltro dolcemente tirare. Tralle sue composizioni fuvvene una in lode del celebratissimo Antonio Genovesi per la di lui opera *De jure, et officiis*, la quale venne impressa da esso Genovesi nel suo libro mettendo le due sole lettere iniziali del Poeta M.... G.... Ora tra i versi di quel dotto epigramma eravi il seguente:

Odi ego naturae simplex nudusque Sacerdos,

e trovandosi in quel tempo scrivendo il famoso P. Mamachio la di lui opera, nella quale non poche volte avea debolmente attaccato quel gran filosofo del secolo, prese occasione di scriverne così (1): *noi abbiamo parlato più volte de' sentimenti di quell' abate Antonio Genovesi, il quale come disdegnando il carattere, ch' egli ha di Sacerdote di Gesù Cristo, si pregia di essere semplice e ignudo sacerdote della natura*, citando il succennato verso, e nella nota soggiunse: *nell'epigramma, ch'egli ha prefisso al suo compendio* de jure, et officiis. Ma ognuno, che versato sia nel buon latino vedrà, che in niunaltro senso prender doveasi quel verso del nostro Guarani, che sol per dinotare un che insegnava il diritto di natura, imitando gli antichi, chiamando *sacerdotes justitiae*, que', che insegnavano le leggi: *sacerdotes musarum* que' dell' arte del poetare, ec.

Intanto rivolto l' animo il nostro autore a più vantaggiose applicazioni, aprì nella privata sua casa con felice successo, studio di giurisprudenza, e a far de' pubblici concorsi, per ottenere una catte-

(1) Vedi Mamachio nella di lui opera intitolata: *Diritto libero della Chiesa di acquistare, e di possedere beni temporali, lib. 2. t. 2. part. 1. p. 467.*

tedra nella nostra Università, e dopo 7. volte, ch' ei misesi in sì pericolosi sperimenti, tre in diritto canonico, e quattro in diritto civile, ottenne alla fine la cattedra delle istituzioni, passando poi nel 1782. a sostenere quella del diritto del Regno, anche mediante concorso. Ed è quì da notarsi, che in tutte le otto volte, non tantosto preso egli si avea il testo in casa del Cappellano Maggiore, che distesovi un ben fatto comento, tral breve spazio di ore 24. mandavalo benanche a stampa, per così presentarlo a' votanti dell' Università. Finalmente il dì 30. Settembre del 1785. per altro concorso ottenne la cattedra del codice, che prima copriva il Sig. Maffei, essendo passato costui alla primaria delle Pandette, ed ambedue questi dotti uomini sostengono ora con decoro le rispettive loro cattedre. Le opere, che ne abbiamo a stampa del Sig. Guarani sono:

1. *Syntagma romani juris ac patrii concinnatum auditorio suo secundum seriem Institutionum Imperialium. Opportune accedunt excursus ad jus hodie receptius. Excudebant Simones fratres. Neap. t.* 4. *in* 8. 1768. 1770. 1771. 1773.
2. *Epitomatorum libri quatuor*. Non vi è anno di edizione. Egli altro non fa, che analizzare le istituzioni del Triboniano.
3. *Praelectiones ad Institutiones Justiniani in usum Regni neapolitani lib. III. Neapoli* 1778. *ex typ. Simoniana t.* 4. *in* 8. Le riprodusse nel 1779.
4. *Jus Regni neapolitani novissimum. Excudebat Simones fratres. Neapoli t.* 2. *in* 8. 1774. Accresciuto di molto fecene altra edizione, *Neap. ex typ. Simoniana* 1782.
5. Vi sono anche i suoi Concorsi, o sieno altrettanti comenti su varj testi canonici, e civili, che formerebbero un ben giusto volume *in* 4.
6. Varie delle sue dotte poetiche composizioni in greco, ed in latino, s' incontrano impresse in non poche raccolte, e fogli volanti.

Ha per ultimo perfezionato *Jus modernum Pandectarum in usum Regni neapolitani*, che manderà di breve a stampa.

In tutte le suddivisate opere vi si ammira il sapere dell' autore in giurisprudenza, la connessione delle cose, una non affettata erudizione, e il tutto esposto con linguaggio latino pretto ed elegante.

GUARASIO (*Cesare*) nacque nella Città di Cosenza verso il 1749. da Sertorio Avvocato de' poveri in Calabria Citra, Principe nell' accademia degl' *Incostanti*, e patrizio della Città di S. Agata di Reggio. Primachè giugnesse all' età di anni 15. diede fuori un opuscolo impugnando ciò che inteso avea il celebre Giacomo Cujacio sul testo degl'Imperadori Valente, Valentiniano, e Graziano, che si ha nella *L. penul. Cod. ad L. Cornel. de Sicar.* col titolo: *Caesaris Guarasio J.C. Consentini, atque Agathensis patricii expositio in*

L. pen.

L. pen. C. ad Leg. Cornel. de Sicar. adversus Jacobum Cujacium. Sul principio evvi una lettera di Giuseppe Palmieri, diretta al succennato Sertorio, indi un' altra di esso giovane autore a suo padre, sottomettendogli una tal dissertazione, da cui peraltro rilevasi, che regolata gliel' avesse; e finalmente una risposta di esso Sertorio, piena di paterne espressioni nascentino dal giubilo, che a lui recavagli quella produzione d' un suo sì giovanetto figlio. Ma ciò non bastò mica a far credere, che Cesare ne fosse autore, viemaggiormente perchè in quella età troppo tenera, non era possibile comparire nella Repubblica delle lettere confutando un uomo, la cui autorità resa si era tanto rispettabile per tutto l' orbe letterario. Quindi gliene fecero risposta i discepoli del laborioso Domenico Albanese con tal opuscolo: *Dispunctores ad Guarasium in expositione L. si quis necandi, C. ad L. Cor. de Sicar.* ed avendone chiesto giudizio al succennato maestro, scrisse costui quelle sue *Vindiciae* già da me accennate nel suo articolo, *tom.* 1. *p.*27. riproducendo colle medesime l'opuscolo di esso Guarasio, e quello de' suoi discepoli nel 1765., e l' inserì finalmente nel suo *Repertorio* Cujaciano.

GUARDATI (*Fabrizio*) nacque nella Città di Sorrento da un'antica, e nobile famiglia, siccome rilevasi dallo storico, e suo compatriota Vincenzo Donnorso (1). Niccolò Toppi (2) fa testimonianza di sua dottrina, e di aversi procacciata della gran fama nell' esercizio del foro napoletano. L' opera che scrisse, porta un tal titolo: *Repertorium, seu conclusiones feudales ex Andrea de Isernia Commentariis, in usibus feudorum alphabetica serie collectae. Neap. typ. Jacobi Gaffari* 1639. *in f.* Quest' opera fu mandata a stampa da Cesare Guardati suo figlio, dedicandola a Ramiro Filippo Gusman, Capitan generale, e non già da esso Fabrizio, come altri han creduto.

GUIDO (*Ettore de*) nacque in Castrovillari in Calabria Citra, e ne abbiamo qualche riscontro delle sue cognizioni presso il nostro Bartolommeo Chioccarelli (3). Egli abbracciò lo stato del Sacerdozio, e diedesi a tutto potere allo studio della disciplina legale, non iscompagnandolo da quelle altre necessarie scienze per lo buono intendimento della medesima. Fu Visitator generale della Diocesi Cassanese, ed assessore al Vicario generale e Vescovo *in spiritualibus, et temporalibus*. Scrisse delle molte opere: ma a stampa ne abbiamo solamente

1. *De viribus confessionis judicialis, et extrajudicialis, tam in cri-* mi-

(1) Vedi Donnorso *Memorie storiche della Città di Sorrento, lib.* 3. *p.* 229.
(2) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 79.
(3) Chiocc. *De Illustr. script. t.* 1. *p.* 203.

minalibus, *quam in civilibus*. *Neap. anno 1637. apud Franciscum Savium*, *in* 4. che dedicò al Vescovo di Cassano Paolo Palumbo.

2. L'altro *Tractatus de jure tertii*, che avvisò il Chioccarelli: *qui praelo paratus est*, *ac cito prodibit in lucem*, io ignoro se mai si fosse dipoi veramente pubblicato.

GUIDONI (*Giovanni delli*) della terra di Accumolo in provincia di Abruzzo Citra, ebbe della molta corrispondenza col dotto Benedetto Capra Peruggino, il quale sottomettea alla censura del nostro Dottore le sue opere. Egli va nominato con molto rispetto da Francesco Vivio Aquilano (1), e ne abbiamo un dotto responso, che stimò degno Gio. Batista Ziletti d' includerlo in quella sua raccolta *Responsorum*, *quae vulgo consilia vocantur ad causas ultimarum voluntatum*, *successionum*, *dotium*, *et legitimationum*, *Vol.* 1. *n.*64., e nel *n.* 159. evvi altro responso del suo nipote Giacomo Guidoni, anche dotto giurista di quel tempo.

I

JACUZI (*Lorenzo*) nacque in questa Capitale verso il 1747. dal Dottor D.Gennaro Jacuzi anch'esso napoletano, e D. Paola Arena della Città di Reggio. Fatti che ebbe i primi studj sotto degli espulsi Gesuiti, gradatamente vi diè compimento, anche guidato dal genitore, uomo di molta erudizione, e che a fargli profittare de' suoi talenti lo sottopose da tempo in tempo alla disciplina de' migliori maestri, che erano in quel tempo in questa nostra Capitale. Egli molto bene corrispose agl'impegni del padre avanzandosi non poco per la rettorica sotto di D. Gio. Spena, per la loggica, e metafisica sotto del Ch. Ab. Genovesi, per le matematiche sotto di Niccolò di Martino, di Mario Lami, e di Giuseppe Vairo, e finalmente per lo studio della giurisprudenza sotto del Guarani, e dell' Alfani, che andò poi a terminare sotto del gran Cirillo, onore del foro e della cattedra napoletana, con destinarlo benanche capo di sua professione, che or tuttavia lodevolmente esercita.

Intanto, ancorchè giovanetto, comparve nella repubblica delle lettere decorosamente con una *Dissertazione della diritta interpretazione della legge decemvirale determinante la pena de' debitori falliti*. *In Napoli* 1768. *nella stamperia Simoniana*, *in* 4. dedicandola al Marchese Bernardo Tanucci, la quale fu poi molto lodata dall'accennato Guarani, da D. Domenico Ciaraldi, e da D. Andrea di Leone. Egli nella medesima imprese a dimostrare, che da quella legge fosse stato permesso a' creditori di poter squartare i loro debitori falliti, dividendola a tal oggetto in quattro capi. Nel primo sostenne, che le parole della legge, già rife-

(1) *Tom.* 1. *opinion.* 333.

ferita da Aulo Gellio (*Lib. XX. Noct. Attic. cap.* 1.) altro non indicavano, che la pena della sezione. Nel II. ributtò i tre principali motivi, pe' quali gl' Interpreti moderni stimarono doversi partire dalla propria significazione delle parole, e dall' interpretazione degli antichi. Nel III. andò partitamente esaminando tutte le miti interpretazioni de' moderni, e nel tempo stesso le confutò con erudizione e con isforzo. Nel IV. dimostrò finalmente, che gli *addetti* eran servi de' creditori, tanto presso i Romani, quanto i Greci. Indi in un' *Appendice* fe menzione de' diversi modi di squartare gli uomini presso varie nazioni, e specialmente presso i Romani.

Terminato questo lavoro, e pervenutagli nelle mani la eruditissima dissertazione di Gio. *Taylor Ad legem decemviralem de inope debitore in partis dissecando*, nella quale l' autore erasi tenuto mezzanamente tral mito sentimento de' savissimi interpreti della medesima legge; fu costretto perciò il nostro Jacuzj dare alle stampe una *Giunta in risposta a Gio. Taylor mite interprete novello* opponendosegli fortemente, siccome erasi opposto alle interpretazioni di Desiderio Eraldo, di Anneo Roberto, di Cornelio Wan-Bynkershoek, di Cristiangotofredo Offmanno, e di più altri uomini celebri, sostenendo contro costoro, che altro determinato non avesse la legge decemvirale, nè che in niunaltro senso si dovesse intendere, che essersi permesso a' creditori di fare barbaramente in brani il fallito lor debitore; non mancandogli nè ingegno, nè erudizione a far fronte a' più forti argomenti degli accennati valentuomini, addotti già nelle loro ragguardevolissime opere.

Le cure del foro non gli han permesso poi finora a dare l'ultima mano ad un'altra dotta opera intitolata: *De Legatis poenae nomine*, dovendo impiegare il tempo ad iscrivere le *Allegazioni*, ch' egli fa peraltro con molta proprietà e sensatezza.

IMBIMBO (*Baldassarre*) nacque in questa Capitale da Gennaro, ed Anna Pesella addì 25. Febbrajo del 1734. Dopo il corso degli studj fermossi in quello di giurisprudenza, avendone appresi i primi elementi da' Cattedratici Domenico Mangieri, Pasquale Ferrigno, e Tommaso Taglialatela, dipoi Vescovo di Sora. Indi apprese la pratica del foro sotto la disciplina dell'avvocato Giuseppe Sorge, e il dì 3. Giugno del 1761. venne laureato nell'una, e nell'altra legge, e diedesi ad esercitare la sua professione da buon dottore.

Avendo intanto il nostro vigilantissimo Sovrano Ferdinando IV. con dispaccio del dì 8. Aprile del 1779. ordinata la riforma degli Avvocati, e Proccuradori per esserne avanzato il lor numero, e avvilito insieme un tanto rispettabile ceto per l' intrusione di molti, che ne avvilivano il decoro, e lo splendore; pensò quindi il nostro Imbimbo di stendere su del medesimo dispaccio una parafra-

si, dandole il titolo: *Abusi nell' ordine degli Avvocati ne' tribunali di Napoli. In Napoli 1779. presso Antonio Settembre-Morelli in* 8., che divise in sette capi. Nel I. adunque egli parlò del numero illimitato de' professori napoletani, e che ciò sia la cagione dell' avvilimento de' medesimi, siccome il Recco anche esclamava de' tempi suoi (1). Nel II. del numero degli Avvocati presso i Romani, ed altre colte nazioni, e con delle buone notizie ed autorità legali, fe vedere, che prefinito n' era il numero e limitato. Nel III. fe menzione delle qualità e requisiti per formare un ottimo difensore. Nel IV. annoverò le dignità e privilegj degli Avvocati. Nel V. parlò de' falsi Avvocati. Nel VI. de' doveri degli Avvocati, e nel VII. finalmente pose nel punto di veduta tutti i disordini ed espedienti da tenersi per lo buon regolamento di questa rispettabilissima classe di Cittadini. Indi s' impegnò d' inculcare l' espediente per quei, che non avendo i requisiti necessarj all' esercizio di tal professione, e che applicar vi si vogliano, esser quello d'applicarsi o all' agricoltura, o al commercio, facendo vedere la nobiltà di queste arti, e come vi si segnalarono i più ragguardevoli personaggi di Roma. Va quest' opuscolo pieno di buone notizie, e di leggi, e di autorità di eruditi giureconsulti, e vi si scorge un certo zelo, che mosse l' autore a formarlo. Quindi in seguito di quest' operetta fu promulgata prammatica il dì 6. Dicembre del 1780. tutta analoga alla medesima per rimettere in buon sentiero quelli, a cui dovendosi affidare la roba, la vita, l'onore de' Cittadini, sieno essi ammessi ad un siffatto esercizio precedenti quelle buone determinazioni, già da gran tempo inculcate dalle nostre savissime leggi, e poscia andate disgraziatamente in disuso. Egli ha scritte delle moltissime *Allegazioni*, che formano diversi tomi, nelle quali dà bastantemente a conoscere la sua lunga lettura de' libri della legge, e degl' interpreti della medesima.

IMBRIANO, ovvero UMBRIANO (*Giulio Cesare*) nacque nella Città di Capua da Niccolò, e Laudonia de Milea (2) nel XVI. secolo, e da una famiglia distinta originaria dagli Abruzzi. Ivi i suoi maggiori godettero de' molti feudi, come da' documenti ch' ebbonsi a presentare un tempo ne' tribunali di questa Capitale per un di loro litigio in banca di Carbone contro Porzia Sargente, e vien confermato dalle fondazioni di alcune Chiese in provincia di Abruzzo, massimamente nella terra di Loreto. Fatti che ebbe in questa Città i suoi studj, fu laureato nell' una, e nell' altra facoltà,

(1) Vedi Recco in *Glossa ad privileg. Doctor.* §. 3. *n.* 88. *p.* 81. *col.* 2.
(2) Vedi l' *Epistola ad lectorem*, che precede all' opera *De primo, et secundo beneficio* del nostro autore, *ediz. Venez.* 1593.

tà legale, ed esercitò per alcuni anni lodevolmente la professione di Avvocato. Indi fu creato Assessore in varj luoghi del Regno, e nel 1613. fu eletto Uditore in Calabria, da dove passò poi nella provincia d'Otranto, ed in quella di Montefuscolo, siccome lo testifica Eliseo Danza in varj luoghi della sua opera intitolata *De pugna Doctorum*. Nell'anno 1629. ei fe ritorno in Calabria Citra per Avvocato fiscale, e colà si trattenne fino al 1637., in qual anno ritiratosi alla sua patria, fu annoverato tral numero de'XXI. nobili, che detta piazza governano, dopo di aver servito il suo Sovrano con de' varj decorosissimi incarichi per lo spazio di anni 50. Egli passò anche per un celebre oratore de'suoi tempi, e l'amicizia sostenne di molti dotti uomini di quella stagione. Indi giunto ad una età decrepita, venne a morte in detta Città di Capua, lasciando di se non poche opere scritte da tempo in tempo, di cui eccone l'elenco.

1. *In titulum, et Leg.* 1. De edendo *enarrationes. Neap. ad instantiam Jo. Baptistae Cappelli* 1587. *in* 4. Nella seconda parte MS. del nostro Chioccarelli *de Illustrib. scriptorib.*, se ne segna altra edizione del 1589. *apud heredes Matthiae Cancer, in* 4.
2. *Praetermissorum liber unicus. Neap. apud Jo. Josephum Cacchium* 1587. *in* 4.
3. *De primo et secundo beneficio, seu de restitutione ad pinguius probandum compendiosa tractatio. Neap.* 1591. *in* 8. *apud Horatium Salvianum*, e 1592. *Venetiis* 1593. *Recognita et acta in* 8. *apud Joannem Rampazetum, expensis Andreæ Peregrini bibliopolae Parthenopaei*. Indi avendola di molto accresciuta fu riprodotta in Napoli *ex typ. heredum Tarquinii Longi* 1621. *cura et impendio Jo. Dominici Bove*, e dedicata a Gio. Batista Valenzuola Velazquez Reggente di Cancelleria. Ella incontrò non poco presso gl'intendenti delle cose del foro, poichè l'autore restrinse quanto era necessario a sapersi circa una tal materia in sole cinque considerazioni.
4. *De judice Regni, et ejus ordinatione compendiosa tractatio, ad pragmaticam unicam De ecclesiasticis personis ad officina secularia non admittendis... in tres dialogos intermedios collata. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum Typographum Curiae Archiep.* 1602.
5. *In Roberti Bellarmini S. R. C. Cardinalis tituli Divae Memoriae in Via ac Campanorum Archiepis. dignissimi primo ingressu, oratio habita in Cathedrali Ecclesia* 4. *Non. Maji* 1602. *Neap. apud Jacobum Carlinum* 1602. *in* 4.
6. *In D. Antonii Cajetani Capuani Archiepiscopi dignissimi primo ingressu oratio. Neap. apud Jo. Baptistam Subtilem* 1605. *in* 4.
7. *In Philippi II. Hispaniarum Regis Catholici obitu, oratio. Neap.* 1599.

1599. *apud Jo. Jacobum Carlinum*, *in* 4., e di nuovo *Neap. apud Carlinum*, *et Antonium Pacem* 1609. *in* 4.

8. *Trionfo de' tribulati*. *In Nap. presso Carlino* 1610. *in* 16.
9. *Tractatus de repulsa, et repulsa repulsae in duas partes distributi*, *Pars prima in considerationes sex methodice distincta*. *Neap.* 1607. *Pars secunda*. *Neap. ex typ. Jacobi Carlini* 1611. *in f.*
10. *Oratio de Legum Majestate*, *et Jurisprudentiae laudibus*. *Neap. ex offic. Joan. Jacob. Carlini* 1615. *in* 4.
11. *De Campanae Civitatis statu*, *conservando*... *supplex exhortatio*. *Neap. ex typ. haeredum Tarquinii Longi* 1620. *in* 4., che dedicò al Cardinale Gaspare Borgia Velasco Vicerè in questi Regni.

IMPARATO (*Francesco*) nacque in Napoli nel XVI. secolo da Ferdinando Imparato famoso speziale di que' tempi, e presso i più intendenti medici di somma venerazione, siccome attestano il nostro Bartolommeo Chioccarelli (1), e Fabio Colonna (2). Egli adunque essendosi dapprima applicato agli studj di medicina, e alle chimiche operazioni, non men dotto del genitore venne tenuto dagl' intendenti, dando fuori anche un operetta, che fu un attestato al pubblico di sue cognizioni. Ma volendo indi a qualche tempo mutare la sua professione, diedesi ad istudiare giurisprudenza, ed avendovi fatta una mediocre riuscita, si laureò in ambedue le leggi, ed abbracciò con successo l'esercizio del foro. Egli vi sostenne delle cause d'importanza, e non fu poco per la sua fama l'essersi distinto in questa, egualmente che nella prima professione, che volle volontariamente tralasciare. Ne abbiamo le seguenti opere:

1. *Discorso politico intorno al regimento delle piazze della Città di Napoli*. *In Napoli nella stamperia di Felice Stigliola a porta Reale* 1604. *in* 4. Venne dedicato al nostro dotto Fulvio di Costanzo Marchese di Corleto, e Reggente del Collaterale.
2. *Privilegj*, *Capitoli*, *e grazie concesse al fedelissimo popolo napoletano*, *et alla sua piazza con le sue annotazioni di nuovo aggionte*. *Et il discorso intorno all'officio de' Decurioni*, *hoggi detti Capitanij d' Ottine*, *seu piazze popolari*, *di nuovo ampliate*, *et aumentato*. *In Nap. per Gio. Domenico Roncagliolo* 1624. *in* 4. Dedicò siffatto libro a D. Antonio Alvarez Duca d' Alcalà. Io ho registrato il titolo della seconda edizione accresciuta molto dall'autore, e non già quello della prima, fatta anche in *Napoli nel* 1598. *in* 8.
3. *Liber de fossilibus*, *sive de mineralibus*. *Neap. apud Joannem Domin.*

(1) Chioccarelli *De Illustrib. Script. t.* 1. *p.* 166.
(2) Fabio Colonna nel suo libro *De simplicib.*, *et plantis.*

min. Roncaliolum, *anno* 1610. *in* 4. Si vuole che in quest' opera ci avesse avuta buona parte il suo genitore, come colui, ch' era versatissimo in siffatte materie. Ella fu dedicata a D. Luigi de Castro Marchese di Montoro (1).

4. *Discorsi intorno all' origine*, *regimento*, *e stato della gran Casa della Santissima Annunziata di Napoli*. *In Napoli appresso Egidio Longo* 1629. *in* 4. Dedicati a D. Ferdinando a Fan de Ribera Duca d' Alcalà.

Lasciò finalmente varie *allegazioni giuridiche*.

Ulteriori notizie di questo autore, che molto estese dapprima le sue cognizioni sulla storia naturale, e sulla medicina, l' avrà certamente il pubblico dall' Ab. D. Ciro Saverio Minervino nelle *Memorie degli Scrittori della Storia naturale del Regno di Napoli*, e dal Dottor fisico D. Saverio Notar-Roberti (mio amicissimo) nelle *Memorie degli Scrittori medici delle due Sicilie*: quali due eruditissimi uomini già da gran tempo vi lavorano, e sperasi che non voglia esser defraudata la repubblica letteraria di queste due loro importantissime produzioni.

JORIO (*Carlo de*) nacque nella Città di Potenza della stessa famiglia degli antichi baroni di Civitavecchia (2), nello scorso secolo. Fatti ch' ebbe i suoi studj in questa nostra Capitale diedesi all' esercizio del foro, ma indi a qualche tempo girò varj luoghi del Regno in qualità di Governadore, e Giudice; e nel 1713. fu creato Giudice regio nella Città di Cotrone. Egli pose a luce:

Feracissimus tractatus de privilegiis Universitatum. *Opus bipartitum non connexum*. *Neap. typis Caroli Porsile Regii Impressoris* 1713. *in f.* In quest' opera ravvisasi tutto ciò, che è concernente alla preeminenza, polizia, annona, giudizj, statuti, gabelle, collette, immunità, uffizj, giurisdizione, domanj, pascoli, affitti, elezione d' uffiziali, e del di lor sindicato alla reddizione de' conti, e alle cose tutte per lo retto governo delle Università. Non è però del tutto quest' opera terminata, dovendo ella aver seguito della seconda parte, avendo dedicata la prima all' Imperador Carlo VI. Io non saprei a dire al leggitore qual fosse stato l' intoppo a non dare al pubblico compita la sua fatica. Riportonne delle gran lodi da' nostri Dottori, e venne il libro accompagnato da varie poetiche composizioni.

JORIO (*Francesco de*) nato nella Real Isola di Procida addì 3. Ottobre del 1725., di anni 12. fatto passaggio in Napoli a cagion degli studj, vi attese con buona riuscita, avendolo il padre sotto-

po-

(1) Vedi il Chioccarelli *loc. cit. p.* 178.

(2) Lo attesta nella sua opera, *Privileg. 9. n.* 115. *p.* 211.

posto alla direzione de' suoi Zii, quali erano Andrea professore del foro, e Francesco, che fu prima Canonico penitenziere della nostra metropolitana Chiesa, ed indi fatto Vescovo di Monopoli. Terminato il corso degli studj, applicossi al foro sotto la disciplina di valenti professori, ed il dì 3. Giugno del 1751. venne laureato nell'una, e nell'altra legge: ma dopo alcuni anni, o annojatosi di sua professione, o altra che fosse stata la sua mira, si determinò di andar girando le provincie del nostro Regno in qualità di Giudice, e Governadore negli stati allodiali, fin dal 1760. Dopo anni 20. di siffatto esercizio, videsi inabilitato a proseguirlo per varj accidenti accadutigli verso gli ultimi anni; onde diede supplica alla M. del Sovrano a degnarsi di onorarlo col titolo di Uditore di provincia, stante l'esatto adempimento di sua carica; e dopo varj ricorsi, e consulte della Real Camera de' 5. Ottobre 1780., e della Giunta degli allodiali, con dispaccio de' 3. Febbrajo del 1781. vennegli accordata la bramata grazia. Ma aggravandosegli semprepiù le sue indisposizioni, venne a morte il dì 24. Ottobre dell'anno stesso dell'età di anni 56. in Procida sua patria, e fu seppellito nella Badiale, e parrochial Chiesa di S. Michele Arcangelo, nella Cappella della Trinità jus padronato di questa famiglia.

Egli ci ha lasciata un'operetta, a cui diede il seguente titolo: *Introduzione allo studio delle prammatiche del Regno di Napoli secondo la collezione del 1772. col suo diritto comune corrispondente. Napoli nella stamperia Simoniana 1777. t. 3. in 8.*, che dedicò al Marchese della Sambuca D. Giuseppe Beccadelli di Bologna, primo Segretario di Stato. Chiunque mettasi tralle mani siffatti tometti, avrà in breve quanto trovasi disposto dalle prammatiche del nostro Regno, ed in buona parte quelle leggi romane, che van loro d'accordo. In fine si ha benanche: *Riforma de' tribunali, e giudici della Città di Napoli, circa il modo di profferire le decisioni fatte con cognizione di causa, e contestazione giudiziaria, e suoi vantaggi.*

JORIO (*Michele de*) germano fratello del sullodato Francesco, nacque anch'egli nell'Isola di Procida addì 18. Ottobre del 1738. Fatti ch'ebbe i suoi studj in questa Capitale, diedesi con buon successo all'esercizio del foro, ed all'acquisto insieme di tutte quelle cognizioni, che servono a formare un abile giureconsulto. Se gli addossarono infatti delle importantissime difese, per le quali distese delle molte sue allegazioni da tempo, in tempo di buon senso ripiene, e tra siffatte sue cure seppesi anche distinguere per le storiche notizie del nostro Regno, e per la scienza del commercio. Egli ebbe ancor luogo nell'Accademia delle *Scienze*, e *Belle Let-*

tere

tere istituita dal nostro Sovrano, e con dispaccio de' 20. Dicembre del 1779. venne incumbenzato per la compilazione del Codice Marittimo Napoletano.

Egli diedesi a questo importante lavoro, e portatolo a compimento, presentollo al Sovrano, da cui giustamente venne rimunerata siffatta fatica del nostro de Jorio. Quindi essendosi risoluto di unire il Regio Consolato di Mare e Terra, col tribunale del G. Almirante, e formarne un solo col nome di *Ammiragliato*, e *Consolato*, composto di un Presidente, di due Giudici togati biennali, cogli stessi onori di que' della G. C. della Vicaria, prerogative, e preeminenze, di due Assessori mercanti, di un Avvocato fiscale, di un Avvocato de' poveri, di un Segretario, ed altri subalterni; con dispaccio de' *6.* Dicembre del 1783. fu prescelto il nostro autore a Giudice del medesimo nelle cause civili col soldo di ducati cencinquanta l' anno, oltre delle propine; carica, che or lodevolmente va da lui esercitata. Delle sue buone acquistate cognizioni in materia specialmente di storia, di giurisprudenza, e di politica, ne ha dati diggià al pubblico degli attestati non equivoci nelle seguenti sue opere:

1. *Discorso sopra la storia de' Regni di Napoli, e di Sicilia. Napoli 1761. in* 4. pigliando l'esempio del celebre *Bossuet*, autore di quell' inarrivabile discorso sopra la storia universale.
2. *Storia del Commercio, e della navigazione dal principio del mondo sino a' nostri giorni. Napoli nella stamperia Simoniana tom. IV.* 1778-1783. *in* 4. Egli l'erudito uomo credea di disbrigarsene col suddetto numero di volumi: ma gli andò talmente per le mani crescendo la materia, che non le darà al certo fine con molti altri tomi. Diedesene conto del primo nell' *Efemeridi letterarie Rom.* 1780. *n.* 14, e nel *Nuovo giornale letter. de' confini d' Ital.* 1780. *n.* 5. Sperasi che le nuove cure non lo hanno a frastornare dalla continuazione di questa storia, colla quale verrebbe l'autore ad oscurare quanti altri han prima di lui maneggiato lo stesso argomento.
3. *Codice Ferdinando*. Fu impresso nella *Stamperia Simoniana* in IV. tomi *in* 4. e ne furono tirate delle poche copie per presentarle a' Signori della *Giunta*, da' quali ora ne dipende la pubblicazione con quelle moderazioni forse, o aggiunte, che si stimeranno opportune. Quest' opera se avrà il suo effetto sarà gloria al suo autore, ed alla Nazione.

Abbiamo finalmente le sue varie *Allegazioni*.

ISERNIA (*Andrea d'*) cognominato così dalla Città, in cui nacque, essendo egli della nobile famiglia *Rampino*, fu certamente uno de' più celebri, e rinomati giureconsulti, che la sua età potè vantare per ognidove. L' anno del suo nascimento è in-

certo presso noi. Taluni han creduto di assegnarlo nel 1280. ma sonosi a bella posta lasciati ingannare dalle sciocche autorità di altri nostri scrittori, i quali lo confusero col suo nipote, anche chiamato Andrea d'Isernia, e non già Giovanni, siccome parecchi malamente si avvisarono (1). Io con qualche appoggio di ragione fisserò la sua nascita intorno all'anno 1220., poichè avvisando Cammillo Salerno (2), ch'egli *fere centum annorum metam attigisse*, ed il Ciarlante (3) scrivendo molto bene, che mancò tra i viventi nel 1316., viene con ciò a smentirsi che che altri a lor piacere vollero asserire. Egli stesso ci dà un lume (4) a confermare l'anno da me avvisato della sua nascita, allorchè dice, che sotto il Regno di Carlo I. già da lunghissimo tempo trovavasi *occupatus negotiis* nell'esercizio del foro; ond'è che senza più oltre affannarci vedesi palpabilmente il madornale errore di chi lo vorrebbe di soli anni 5. sotto di esso Carlo, avendo regnato dal 1266. al 1285., ed è plausibile che nel 1280. gli fosse nato un nipote, a cui fu posto anche il nome di Andrea, la cui infelice fine, come vedremo nel corso di questo articolo, fu cagione di spropositár tanto sulla vita del nostro giureconsulto.

Fu nostra disavventura che un uomo dotato di sì alto talento fosse nato in quel tempo di tante poche cognizioni per non poterci noi vantare in esso uno scrittore di prima classe. Egli avrebbe certamente superati tutti coloro, ch'ebbero a fiorir dipoi, quando i veri lumi sparsi su ogni sorta di scienza non fecero, che dimenticare i più antichi autori privi de' medesimi senza lor colpa, ed oppressi a sviluppare le loro idee dalla condiscenza de' Sovrani, volendosi da altri l'ignoranza, e la barbarie. Nulladimeno seppe emergere tra i tanti nella ragion feudale, ed aversi come l'antesignano della medesima, ritoccando gli scrittori posteriori di questa giurisprudenza, quasi le rozze merci della sua officina.

In grande riputazione fu sotto di Carlo I., Carlo II., e Roberto, da' quali venne da tempo in tempo innalzato a gradi primarj della magistratura, avendo già prima sostenuta la carica di pubblico professore di legge nella nostra Università, e secondo accenna l'Origlia (5) a' tempi di esso Carlo I. Egli dunque fu creato Giudice della G. C., e poi Consigliere, Maestro Razionale della Regia Came-

(1) Vedi Tassone *De antefat. vers. 3. obs. 3. n.* 103. Gizio in *Decis. Hector. Capycii Latro 169. n. 23.*
(2) Salerno *In praefat. ad Consuetudin. Neapolit.*
(3) Gio. Vincenzo Ciarlante *Memor. Istorich. del Sannio lib. IV. cap.* 24.
(4) *In praelud. feudal. n.* 12.
(5) Origlia *Stor. dello stud. di Napoli, t.* 1. *p.* 170.

mera, Avvocato Fiscale, e Giudice finalmente di tutte le cause de' Genovesi, ch'erano nel Regno. Il suo sapere, e la sua rettitudine faceano dappertutta l'Italia e fuori risonare glorioso il suo nome, impegnandosi i dotti di quella stagione di far giugnere la sua gran fama alla più tarda posterità.

Il Re Carlo II. nel 1290. gli fece un assegnamento di annue once 30. d'oro, e per i suoi discendenti ancora, chiamandolo *vir nobilis, et circumspectus dominus Andreas de Isernia* (1), e nel 1296. ebbe dallo stesso Sovrano i Castelli di Croce, e Conocchiola in Contado di Molise, ricaduti per morte di Giacomo di Gennaro senza figli legittimi; e finalmente nel 1300. altre annue once 40. d'oro, e similmente in perpetuo. Divenne inoltre il nostro autore padrone di altre terre, come di Cività nuova, del Casale di S. Benedetto, di Sessano, di Miranda, di Montaquila, di Morrone, di Castel di Livo, di Casapuzzana, e di Bugnara, per quanto ne avvisa lo storico del Sannio (2). Raccontasi davvantaggio, che la Regina Maria figlia di Stefano IV. Re d'Ungheria donata gli avesse benanche Terra Sauda Selvosa, Pizzone di S. Giorgio, ed altri beni stabili siti nel distretto di Somma addì 16. Dicembre del 1303., e che eletto se lo avesse a suo Consigliere, e maestro Razionale (3).

Il buon Roberto portandosi in Avignone a difendere i suoi diritti su questi Regni si condusse tra i suoi difensori il nostro d'Isernia, e il celebre Bartolommeo di Capua (4). Egli è certo però, che in quella occasione più fronte fece il Camerario, che il dovea superare nell'arte del dire, e nel maneggio degli affari politici, qual uomo, certo che più serviva a Roberto. Fu cagione però che questi due chiarissimi personaggi divenissero poscia emuli tra loro, e darsi delle frizzate nelle opere, che or ci rimangono de' medesimi (5).

Il nostro Andrea sentendosi intanto gravar gli anni sul dorso, pensò a distribuire i suoi feudi, ed altri acquisti tra i suoi figli, procreati colla sua moglie Burlesca Roccafoglia. A qual oggetto implorata ne licenza dal buon Principe Roberto, facilmente l'ottenne, mediante indulto del dì 5. Giugno del 1309.

La fama di questo granduomo erasi diggià sparsa per ognidove, avendosi in sommo pregio i suoi scritti, e l'appartarsi dalle sue sentenze era un quasi delitto; tanto avendo impres-
sa

(1) *Reg.* 1291. *lit. A. f.* 147.
(2) Gio. Vincenzo Ciarlante *Memorie istoriche del Sannio*, *lib.* 4. *cap.* 24.
(3) Ciarlante *cit. lib.* 4. *cap.* 21. *in fin.*
(4) Vedi Ciarlante *cit. lib.* 4. *cap.* 23. Giannone *lib.* 22. *pr. p.* 167. *ed.* 1723.
(5) Vedi Lionardo Liparulo nella *Vita* di esso d'Isernia.

sa negli uomini del foro la buona opinione del suo sapere. Non v' ha scrittore, che fatta non avesse di lui onorata rimembranza, poichè veniva comunemente appellato ne' tribunali di Napoli *Feudorum Evangelista* (1), o con altra espressione il *Pilota della feudale*. Il dotto Bartolommeo Camerario (2) citandolo con Luca di Penna, e Niccolò di Napoli, scrive: *Horum humanarum trinitatem in juribus Regni veneramur*; e in altro luogo (3): *in Regno tanta est auctoritas glossarum Isernia e, et Bartholomaei de Capua, quod vix quaeramus, quare dixerunt; sed quia ipsi dixerunt, ut de Pythagora recitatur*. Antonio Capece (4) non altrimenti ci assicura, che la sua opinione anteponeasi a quella di chicchesia altro dottore, avvisando così: *oportet nos regniculas sequi Andream nostrum de Isernia, cui solemus in omnibus adhaerere*, e con esso il famoso Matteo d'Afflitto (5), chiamandolo *excelsum juris doctorem* (6), e similmente *illustrem et maximum doctorem, praecipue in feudis* (7). Sigismondo Loffredo (8) lo appellò *feudistarum omnium facile princeps*, e Tommaso Gramatico (9) *maximum feudistam*. Cammillo Salerno (10) feceli anche il seguente elogio: *Doctor ill. et evangelista feudorum Andreas de Isernia, cujus memoriae doctores magis debent, quam sibi ipsis, cum omnia quaeque feudorum enigmata suis dictis declarentur, ac decidantur, et Regni hujus principaliores altercationes aureis ejus dirimantur doctrinis: hic fuit vere aequitatis, justitiaeque amator, hic vere sacerdos in templo justitiae vota omnia solvit futurisque gentibus scientiae, et conscientiae suae aeternum reliquit testimonium, non autem fiscalis extitit quemadmodum Bartholomaeus de Capua, ac Andreas de Barulo... Fuit hic noster Andreas magnus historicus, operumque Ciceronis et Senecae amicissimus, Canonista, Theologusque maximus, ut ex ejus scriptis vi-*

(1) Vedi Bartolommeo Chioccarelli *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 33. Toppi nella *Bibliot. napolet. p.*13.

(2) Camerario *in repet. Cap.* An agnatus, *n.* 151. *et* 152.

(3) Idem in *Repet. Cap.* Imperialem *De prohibit. feud. alien. per Federic. p.* 68. *n.* 4. Lo stesso Camerario *in Consil. feud. post* Canetium, *p.*367.

(4) Capece *in Repet. Cap.* Imperialem *De probib. feud. alienat. per Feder. col.* 68. *in fin. p.* 16.

(5) Afflitto *Decis.* 398. *n* 9.

(6) Idem *in Proem. Constit. Regn. n.* 1.

(7) Idem *in Proem. sup. lib. feudor. n.* 8. *In Decis.* 348. *In praelud. feud. n.* 85. *cet.*

(8) Loffredo *Consil.* 1. *n.* 207.

(9) Gramatico *Vot.* 30. *incip.* Illustrissime, *n.* 16.

(10) Salerno *loc. cit.*

videmus. Nè altrimenti vien ricordato dal Freccia (1), da Roberto Maranta (2), da Gio. Vincenzo d'Anna (3), da Curzio il giovane (4), da Giacomo Spiegel (5), da Gio. Batista Caccialupo (6), da Valentino Forstero (7), dal Giasone (8), dal Socino (9), e da altri moltissimi.

Tutti i sullodati scrittori adunque s' impegnarono ad innalzare le laudi del nostro autore per la di lui opera feudale, avendola stimata di conio originale, e ripiena della forza del suo ingegno, e di quanto gli potè somministrare la barbarie e la rozzezza del suo secolo. Ma tra i tanti lodatori vi furono ancor degli altri, che ebbero a censurarla, come l'Alvarotto, lamentandosi del poco buon ordine da lui tenuto (10), e con esso benanche il Loffredo (11). Il gran Lodovicantonio Muratori (12) ne parlò similmente dell'Andrea con non poco disprezzo pel biasimar, ch' egli fece ne' suoi comenti delle leggi de' Langobardi, che poscia il Ch. Cavalier Girolamo Tiraboschi (13) scrisse: *credo ancora, che altri le abbian lodate oltre il dovere*; nè altri si astennero di dargli delle diverse frostature, ch' io per non dilungarmi davvantaggio, ben volentieri me ne asteugo a farne motto partitamente.

L' anno, in cui mancò di vivere questo nostro scrittore non è incerto, come quello della sua nascita, sapendosi assai bene essere accaduta la sua morte il dì 5. Luglio del 1316., e non già il dì 11. Ottobre del 1353. infelicemente ammazzato, come han sognato parecchi scrittori. Quel ministro, Luogotenente del G. Camerario (14), privato di vita da un certo Tedesco chiamato *Corrado de Gottis* sotto la Regina Giovanna I., e non II., come dice Giulio Claro (15), fu

(1) Freccia *lib. 2. de subfeud. cap.* sed ut verius, *n. 6.*
(2) Maranta *in 2. Diput. n. 14.*
(3) Anna *Allegat. 67. n. 42.*
(4) Cursio il giovane *Consil.* 138. *n. 20.*
(5) Spiegel in sua *Nomenclatura jurisperitorum col.* 988. *edit. Lugduni* 1552.
(6) Caccialupo in *Tractat. de modo studendi in utroque jure, in 5. documento.*
(7) Forstero *Histor. jur. civil. Rom. lib. 3.*
(8) Giasone *in L.* Gallus §. *etiamsi parente*, col. *6. de liber. et post.*, *et in L.* si is qui pro emptore *col.* 50. *de usurpationib.*
(9) Socino *Consil. 4. in fin. lib. 3.*
(10) Alvarato in *Praelud. feudor.* scrivendo: *Andream utilitate magis, et redundantia, quam ordine laudandum.*
(11) Loffredo *in* §. si quis per 30. *in fin. Si de feudo defuncti fuerit controversia.*
(12) Muratori *in Praefat. ad Leg. Langobar. Vol. 1. part. II. Scriptor. rer. Ital. p. 5.*
(13) Tiraboschi *Stor. della letteratura Italiana tom. V. p.* 255. (*ediz. Napol.*)
(14) Toppi *De Orig. Trib. part. 1. p.* 163. *n* 5.
(15) Claro *Lib. V. Sentent.* §. Laesae Majest. *n. 5.*

fu bensì il nipote per nome anche Andrea nato da Roberto primogenito del nostro feudista. Matteo d' Afflitto (1) fu certamente il primo a spargere questa falsa notizia, e dipoi abbracciata da Antonio Miroballo (2), da Michele Zappulli (3), da Pietro Giannone (4), dal Celano (5), dal Troyli (6), dal Tafuri (7), da Massimiliano Murena (8), ec. e da molti altri scrittori forestieri, tra i quali Guido Panciroli (9), Marco Mantua (10), Dionigi Simon (11), Paolo Frehero (12), e Luigi Moreri (13); Sebbene Vincenzo Ciarlante (14), Pietro Vincenti (15), il Chioccarelli (16), ed altri, seppero molto bene avvisare l'errore di coloro, i quali voleano accaduto quel memorabil fatto in persona del nostro Andrea. Vediamo intanto i titoli delle sue moltissime opere.

1. *Commentaria in usus feudorum*. Pier Luigi Ricci figlio di Michele Ricci Seniore avendo riscontrati tutti i Codici, che potè avere dell' opera del nostro Feudista, e con aggiugnervi tutti i supplementi, che trovavansi dispersi presso varj leggisti, fu il primo a farla mandare a stampa in Napoli nel 1477. da Sisto *Reyssinger*, *in f.*, e nello stesso anno ragguagliò al celebre Antonio di Alessandro, ch'era in Ispagna, di questa edizione, che fatta si era con impegno da lui, inviandocene un esemplare della medesima (17). Ma in questa edizione vi ebbe ancor mano il giureconsulto Francesco Tuppi, che dedicò al Consigliere Gio. Batista Bentivoglio

(1) D' Afflitto *In praefat. Constit. Regni*. Lo stesso *Super III. Feudor. Rubr. 33. Quae sint Regalia*, §. *Et bona*, *n.* 4. *in fin.*
(2) Miroballo *Consultat. pro Reg. Jurisdict. n.* 25.
(3) Zappulli in *Comment. super pragm. V. pag.* 273.
(4) Giannone *Stor. Civil. del Regn. di Napoli*, *lib.* 22. *cap.* 7.
(5) Celano *Notizie del bello*, *ec. t. III. p.* 16.
(6) Troyli *Istor. di Napol. t. IV. part. IV. p.* 411.
(7) Tafuri *Stor. degli Scritt. t.* 3. *part.* 2. *p.* 100.
(8) Murena nella *Vita di Roberto*, *p.* 177.
(9) Panciroli *De clar. legum Interpretib. lib.* 3. *cap.* 69.
(10) Mantua *Epitome virorum illustrium p.* 441. *cum Pancirol.* edit. Lipsiae 1721.
(11) Simon *Biblioteque historique des auteurs de droit. t.* 1. *p.* 187.
(12) Frehero *Theatrum viror. erudit. claror. part.* 2. *Section.IV. p.* 786. *col.* 2.
(13) Moreri *Artic.* Isernia.
(14) Ciarlante *loc. cit.*
(15) Vincenti *Teatro de' Protonotarj del Regno p.* 77.
(16) Chiocc. *De Illustrib. Scriptorib. t.* 1. *p.* 33.
(17) Questa *Lettera* si legge in un Codice MS. sistente nella nostra Biblioteca di S. Angiolo a Nido segnato *II D.* 28. in seguela di una vita anonima del giovane Michele Ricci, *f.* 11. *seq.* Qual notizia la debbo al Ch. D. Gaetano Martucci famoso ricercatore delle memorie storiche di Castellammare di Stabia sua patria, e noto nella repubblica delle lettere per altre sue dottissime opere, della cui amicizia molto mi preggio.

glio (1). Sortirono poi delle molte edizioni. *Venetiis* 1502. *in f. Lugduni* 1532. *Neap.* 1533. (2). *Francofurti* 1548. *in f. Lugduni* 1579. (3). *Neap.* 1571. *in f.* con delle spiegazioni di Lionardo Liparulo. *Francofurti* 1598. *e* 1629. *in f.* Varj soggetti del foro nostro si occuparono a scrivere su di quest'opera, o per correggerne alcuni sentimenti, o per facilitarne la lettura. Il celebre Gio. Luigi Artaldo, uomo di grande autorità nel nostro foro (4), morto da Consigliere nel 1516. (5), lavorò un prontuario su l'opera del nostro Andrea disposto già alfabeticamente, e col titolo: *Joannis Loysii Artaldi Enchyridion*; ma restò inedito per la sua morte. L'uomo grande Francesco d'Andrea in quella sua scrittura intitota *Disputatio an fratris cet.* impugnò una opinione del nostro Feudista sulla successione de' feudi; e morto che fu questo gran giureconsulto, trovò l'Isernia difensore in persona di Gio. Berardino Manieri da Nardò, siccome un po meglio nel suo articolo da me si ravviserà. Fabrizio Guardati anche lavorò su di quest'opera, e molti altri, de' quali se ne troveranno i rispettivi articoli in questa mia raccolta.

2. *Peregrina lectura Domini Andreae ab Isernia in Constitutionibus Neapolitani Regni. Vener.* 1506. *Lugduni in typographia seduli calcographi Dionysii de Harsy. Anno Incarnationis Dominice* 1533. *Mense Februario, in f.*, 1534 *ex typ. Remundi Fragrier, in* 4.; e nel 1535. presso lo stesso col titolo: *Ærarium constitutionum Regni Siciliae, Capitulorum, glossarumque cet.* Si riprodusse anche in Napoli 1551. *apud Jo. Paulum Suggenappum, in f.* e *Francofurti* 1629. Gio. Paolo Poerio della Città di Taverna in Calabria fecevi alcune *annotazioni*, ma restarono inedite, come dice il nostro Gizio (6). Questi comentarj del nostro Andrea sortirono poi delle altre molte edizioni col testo delle nostre Costituzioni.

3. Abbiamo alcuni *Singularia*, quali furono raccolti e pubblicati nel II. volume *Singularium Doctorum* impresso in Venezia nel 1578. *apud*

(1) Il Chioccarelli *loc. cit.*, e Niccolò Toppi *de Orig. Tribunal. part.* 1. *p.* 209. anche fan menzione di questa prima edizione.
(2) Vedi Toppi *Bibl. nap* *p* 13. Gesnero *Biblioth. p.* 45.
(3) Vedi B. Burcardi Gotthel. Struvii *Biblioth. juris select. cap.* 14. §. 6. *p.* 470. (edit. Jenae 1756.)
(4) Vedi Toppi *De Orig. tribunal. part.* 1. *lib.* 4. *c.* 14. *p.* 235. *n.* 24., *et part.* 2. *lib* 4. *c.* 1. *p.* 257. *n.* 78.
(5) Vedi Engenio *Napoli sacra p.* 513., e Lorenzo Schrad. *Monum. Ital. lib.* 3. *p.* 229.
(6) Vedi Michelangiolo Gizio *tom.* 1. delle sue *Osservazioni* sulle *Decisioni* di Ettore Capecelatro, *Observ. ad Decis.* 74. *n.* 9.

apud heredem Hieronymi Scoti in f., ed anche nel tomo I. *Singularium pag.* 185. e gli accenna il Ziletti (1), e Gio. Wolfango Treimonio (2).

4. *Commentaria ſuper legibus Langobardis*, *ſeu potius tractatum de differentiis inter jus Romanorum*, *et Langobardum* (3).

5. *Commentaria ſuper titulum de ſtatutis*, *et conſuetudinibus contra libertatem*.

6. *Ritus Regiae Camerae Summariae*, *ſive Ritus Dohanarum*. Matteo d'Afflitto (4) ſcrive, *quae omnia temporum infelicitate deperierunt*, *praeter librum Rituum Dohanarum*, *et in eumdem librum Commentaria*; e Luca di Penna (5): *Andream de tali materia libellum compoſuiſſe*, *quem ritum Dohanarum appellari voluit*; *unde ambigendum non eſt librum illum rituum dohanarum*, *qui penes Regiam Cameram Summariae hodie reperitur*, *fuiſſe opus Andreae*, *quae etiam eoſdem ritus poſtea commentatum fuiſſe credimus*.

7. Scriſſe davvantaggio ſopr'al Codice, ſecondo la teſtimonianza di Matteo d'Afflitto (6), ed infatti egli ſteſſo il noſtro autore non poche volte ſi rimette a queſti ſuoi comenti; e ſimilmente cita alcuni comenti ſu di certe leggi del Digeſto, e teſti canonici.

8. Autorizza Cammillo Salerno (7), ch'egli aveſſe fatto anche un libro *De Ordine judiciorum*, opera che manoſcritta era preſſo di molti. Con queſte tale fatiche, che ho notate dal *num*.4., quante altre ne foſſero andate a male, e a noi nemmeno pervenute la notizia, potrà ognun congetturarlo, giacchè Valentino Forſtero (8) avviſa, ch'egli ſcriſſe anche

9. *De jure protomyſeos*, *et jure congrui*, quaſichè queſti foſſero due diverſi trattati, e ſimilmente

10. *Super Auth.* habita, *Cod. ne filius pro patre*.

L

LAGANARIO (*Giovanni*) napoletano fiorì ne' tribunali di queſta Capitale nello ſcorſo ſecolo, ed ebbe per moglie Giovanna Sic-

(1) Ziletti nel ſuo *Indice*, *pag*. 15.
(2) Nell' elenco degli *Scrittori civili*, *e canonici*.
(3) Vedi d'Afflitto *De his qui feud. dar. poſſ*. §. *et quia n*. 10. Gio. Batiſta Ziletti nel ſuo *Index librorum juris pontificii*, *et civilis*, *pag*. 8.
(4) Matteo d'Afflitto *in* §. 1. *de controverſia inveſtiturae n*. 47.
(5) Luca de Penna *in L*. ſi tempora *Cod. de fid. inſtrument.*
(6) Afflitto *Decif*. 304. *n*. 15.
(7) Vedi Cammillo Salerno in *procem. Conſuet. verb. ſtylus p*.40. *ed*. 1677.
(8) Forſtero *Hiſtor. juris civil. lib*. 3. *cap*. 26. *n*. 27.

Siccoda figlia di Vincenzo, Avvocato fiscale, avendo goduto molto questa Signorina la protezione di D. Francesco de Castro Conte di Lemos (1). Egli va molto lodato da' nostri scrittori del foro, e fra gli altri da Gio. Giacomo Anichino (2). Ne abbiamo: *Aureae additiones, et Commentaria ad pragmaticas aliquas a Regente Scipione Rovito non commentatas. Neap. 1649. in f. ex typ. Jacobi Gaffari*, le quali furono riprodotte coll' opera di esso Rovito.

LAMBERTINI (*Cesare*) nacque nella Città di Trani nel XV. secolo, da famiglia nobile originaria di Bologna. I nostri biografi ne han parlato sognando, avendolo anche confuso con Tommaso Lambertini di lui nipote. Si vuole, ch' egli si fosse portato nella Città di Roma, ed ivi avesse perfezionato il corso de' suoi studj, e quello specialmente della giurisprudenza civile e canonica, nella quale venne poscia addottorato. Nell' esercizio del foro, che intraprese benanche in quella Città, non poca fama acquistossi, avendo estese le sue cognizioni di molto nelle materie ecclesiastiche, e nel maneggio degli affari. Egli fu anche in Bologna; ma non saprei a dire con qual carattere vi fosse stato, sebbene avvisa d' aver letta la somma di Goffredo suo dotto concittadino (3). Il Pontefice Leone X. se ne prevalse in affari d' importanza fin dal 1514., e divenuto celebratissimo per l'esemplarità de' suoi costumi, che per la profonda dottrina, decise come delegato Apostolico le più intrigate cause delle Chiese d' Italia, e principalmente del nostro Regno: a qual proposito è da vedersi l'eruditissimo Alessandro Maria Calefati, in oggi Vescovo d' Oria, nel suo *Esame di ragioni per ridurre in massa comune le ineguali porzioni de' XXXV. Sacerdoti partecipanti della Chiesa di S. Pietro di Putignano, pag.* 18. Quindi Ferdinando Ughelli (4), a cui sarebbe spettato di tramandarci una qualche distinta notizia di questo personaggio, non volle pigliarsi altra pena, che buttarlo nel Catalogo de' Vescovi d' Isola, anche con dell' errore, e buon che seppe dipoi correggersi egli stesso in darci l' anno della traslazione, ch' ebbe a fare da una Chiesa all' altra; giacchè egli è d' avviso in prima, che da Arcivescovo di Trani, fosse stato trasferito addì 23. Febbrajo del 1509. alla Chiesa d' Isola Città in Calabria Ultra; e poi in altro luogo che fosse stato nel 1522.,

(1) Vedi esso Lagan. *ad Rovit. prag. 2. de administ. litt. A. p.* 34.
(2) Anichino *De praevent. instrum. cap.* 1. *qu* 5. *n* 44. *p.* 39.
(3) Vedi l'Autore nella sua opera *Lib* 1. *qu.* 1. *n.*11. *de jure patronatus.*
(4) Ughelli *Italia sacra*, *t. IX. col.* 715.

1522., ch' è il vero anno della sua traslazione. Il dire che dell' età di anni 27. fosse stato consegrato Vescovo d' Isola, e che non volle dipoi giammai lasciare un tal governo, ancorchè se gli fossero offerte delle più vantaggiose promozioni, è uno di que' soliti strafulcioni, di cui van piene le opere del Tafuri (1), e del de Fortis (2). Egli adunque il nostro autore nell' anno stesso 1522. o sul cominciar dell' altro, impetrò dal Pontefice di quel tempo di potere rinunciare tal Vescovado d' Isola, e conferirlo in Commenda al di lui nipote Tommaso Lambertini, essendo costui dell' età di anni 24., e in quel tempo Priore di S. Niccolò de' pellegrini di Trani, ed indi se ritornò alla sua patria nell' anno 1523.; in qual anno diede l' ultima mano alla sua opera, che ha per titolo: *Tractatus de jure patronatus*, che sottoscrisse così: *Trani in meo studiolo in anno Domini* 1523. 11. *Ind.*, *die vero Jovis* 4. *mensis Junii hora* 18. *feliciter*.

In qual anno fosse stato mandato a stampa per la prima volta, certo che non saprei additarlo al leggitore. Ma esser potrebbe la più antica edizione quella fatta in Venezia nel 1533. *t.* 2. *in f.* Le altre edizioni Veneziane sono del 1572. 1573. e 1584. anche in *t.* 2. *in f.*; e finalmente per la quarta volta nel *1607. per Hieronymum Scotum*, cogli altri trattati *de jure patronatus* di Rocco de Curte, Paolo de Cittadinis, Giovanni Nicola, e del Cardinal Simonetta, *in* 8. Quelle poi di altri luoghi sono, *Lugduni* 1579. *in f.* e 1582. *Francofurti 1608. apud heredes Bassaei*, *in* 4. *ec.*

Questo trattato del nostro autore, egli è il più antico, e il più esteso in tal materia. Lo hanno estimato come l' antesignano, che scritto vi avesse, e non è mancato, chi anche credette inutil cosa l' essersi dipoi altri autori impiegati a scrivere sulla materia istessa. Quasichè tutte le controversie seppe egli antivedere, e per quanto il gusto del secolo gli permettea, maneggiò la giurisprudenza civile e canonica, con principj di buon giureconsulto. Niccolò Bevilacqua fecegli il seguente elogio nella dedica dell' edizione del 1572. indirizzandolo a Gio. Antonio Bellacomba patrizio Torinese: *Quis enim Lambertinum, celebrem jurisconsultum non admiratur? Quis non in ore honoreque habet? Quis non omnes dignitates ei debitas fuisse non fatetur? Fuit ille ingenii subtilissimi, ita doctrinae eximiae; ob idque a Sede Apostolica merito in Episcopum Insularum cooptatus fuit. Scripsit autem praecipue opus hoc eruditissimum de jure patronatus: nulli certe in* hac

(1) Bernardino Tafuri *Stor. degli Scrittori nati nel Segno di Napoli*, *tom.* 3. *part.* 1. *p.* 450.

(2) Filippo de Fortis *Govern. polit. p.* 279.

hac materia cedens: eam enim ita tractavit, ut nihil prorsus desiderari possit ad perfectam ejus scientiam.

LAMBERTIS (*Girolamo de*) nato nella Città della Cava, illustrò con delle sue *addizioni* l'opera di Annibale Troisi di lui concittadino, su de'riti della G. C. della Vicaria, che furono pubblicate con quelle di Gio. Michele Troisi, come un po meglio farò per ravvisare nel suo articolo.

LANARIO (*Gio. Antonio*) patrizio napoletano, per quanto ne avvisano i nostri scrittori del foro, egli vi si acquistò della gran fama colla difesa non meno di varie importantissime cause, che con iscrivere altresì delle molte opere, tenutesi poscia in istima da' professori di giurisprudenza. Niccolò Toppi (1), ed indi Giangiuseppe Origlia (2) lo vogliono lettore della feudale nel 1522. Egli è certo che da semplice professore ebbe una tal cattedra; ma è certo altresì che fatto dipoi Consigliere nel dì 10. Gennajo del 1575. non volle diggiammai tralasciarla, fintantochè innalzato a gradi più eminenti della magistratura, ebbe a partire dalla sua patria. Io sempre temo molto delle loro autorità; poichè essendo morto nel 1590. avrebbe dovuto vivere oltre i cento anni, ch'io non ho appoggio niuno da poterlo asserire.

Nell'anno 1588., e non già 1584 ei fu creato Proreggente della Real Cancelleria, ed ottenne anche la prefettura dell' annona di questa nostra Città. Nel 1589. ascese dipoi al grado di Reggente nel Supremo Consiglio d' Italia presso il Re Filippo II., e portatosi a tal oggetto nelle Spagne, venne creato bentosto Presidente del S. R. C., e Conte del *Sacco*. Postosi perciò in viaggio per ritornar alla patria e a prender esercizio di una così alta dignità conferitagli, appena giunto in Genova, non potendo più oltre resistere agl'incomodi del lungo viaggio, sorpreso da grave infermità, finì di vivere in quella Città il dì ultimo d'Agosto del succennato anno 1590., e il suo cadavere trasportato in Napoli, fu seppellito nella Chiesa di S. Maria della Nuova nella lor Cappella gentilizia.

1. Egli lasciò delle varie opore, parte delle quali furon poscia pubblicate, e parte andarono a male colla sua morte, restandocene ora i soli titoli. Il di lui figlio Ottavio, Uditore nella Provincia di Bari, volle mandare a stampa primieramente 100. Consigli di esso genitore, con aggiugnerci del suo i rispettivi sommarj, argomenti, ed indice, per renderli un po più vantaggiosi alle persone del foro, con farne dedica ad Errico Guzman nostro Vicerè. Que-

(1) Toppi *De Orig. tribunal. part. 2. lib. 3. cap. 1. n. 28. p. 183.*
(2) Origlia *Stor. dello studio di Napoli, t. 2. p. 45.*

Questo n' è il titolo: *Consiliorum sive juris responsorum ... liber, in quo innumerae quaestiones, praesertim feudales, doctissime enucleantur. Venetiis apud Franciscum de Franciscis Senensem* 1598. *in f.*

2. Dopo anni 32. dalla pubblicazione di questi Consigli, il di lui nipote Fulvio Lanario, pose a luce *Neap. apud Lazarum Scorigium* 1630. *in f.* l' *Orazione*, e i *Preludj*, ch'egli ebbe a recitare nella prima lezione nella nostra Università, e le *Repetizioni feudali*, che lesse nel corso di tanti anni con della pubblica soddisfazione facendovi esso Fulvio anche delle sue *addizioni*. Restarono però inedite le seguenti altre opere.

3. *Liber de jurisdictione*, che avea composto con ordine alfabetico. 4. *Abecedarium, sive repertorium legale*. 5. *Catena aurea*, senza che io sappia, che contenesse. 6. *De differentiis inter jus commune feudorum, et leges Regni Neapolitani*. MSS. a dir degli autori in istima non poco presso i conoscitori delle materie legali.

Molti son quelli, che han fatta onorata rimembranza del nostro Lanario nelle di loro opere. De' tanti basterà riscontrare il Reggente de Ponte (1), il Tapia (2), il Monaco (3), il Chioccarelli (4), l' Aldimari (5), l' Origlia (6), ec.

LANARIO (*Fulvio*) patrizio napoletano e nipote di Gio. Antonio, essendosi anch' egli incamminato per lo esercizio del foro, e poichè vi si seppe acquistar della fama, per quanto ne avvisano alcuni nostri scrittori, verso il 1620. o 1630. fu creato Avvocato fiscale del Real patrimonio, e nel 1638. Presidente della Regia Camera Sommaria. L' Aldimari è un di que', che ne fa particolar rimembranza (7); ma secondo il suo fare, con della poca accuratezza. Egli pubblicò le opere feudali del zio, come diggià sopraccennai, e fecevi delle sue grandi *Addizioni*, dedicandole al nostro Vicerè Ferdinando Afan de Ribera, et Euriquez, con tal titolo: *Repetitiones feudales clarissimi viri D. Jo. Antonii Lanarii patritii neapolitani, cum additionibus ad instar repetitionum illustratae novissimis quaestionibus, decisionibus Sacri consilii, aliorumque supremorum tribunalium. Neap. apud Lazarum Scorigium* 1630. *in f.*

Il

(1) De Ponte in *Tract. de potestat. Proreg. tit. de elect. offic.* §. 1. *n.* .
(2) Tapia *Lib. 6. de jur. Regn. Neap. p.* 124. *col.* 1.
(3) Monaco in *Decis. Minadoi* 40. *n.* 7.
(4) Chiocc. *De Illustrib. scriptor. p.* 254.
(5) Aldimari *Memorie storich. di divers. famiglie nobili, t.* 4. *p.* 643.
(6) Origlia *Stor. dello stud. di Napoli, t.* 2. *p.* 22.
(7) Aldimari *Memor. storich. di diverse famigl. nobil. cit. t.* 4. *p.* 643.

Il nostro Donatantonio de Marinis ci ha serbate due *Allegazioni* di questo giureconsulto, che nella sua raccolta sono la XCII. e XCIII.

LANUTO (*Gio. Bernardino*) nacque nella Città di Chieti, e ci avvisa il suo compatriota Girolamo Nicolini (1), ch' egli fosse stato da giovane di una somma espettazione, quando ebbe a morire nel fior degli anni suoi. Pur ci lasciò un'opera *De magistratu. Theate anno 1596. apud Isidorum Facium, et socios in* 8., che dedicò a Cammillo de Curte secondo scrive il Chioccarelli (2).

LARATHA (*Cammillo de*) nato in questa nostra Città di Napoli nel XVI. secolo, e non già in Capua siccome altri avvisano (3), fu discendente da' veri Conti di Caserta, e di un' antica famiglia originaria di Catalogna, giusta quelche ne avvisano tutti i nostri genealogisti (4), e per cui ebbegli a cantare Prospero Rendella (5):

Hactenus in Chronicis Larathae illustris Ibernae
Stirpis apud Reges bellica facta micent.

A Giulio, padre del nostro autore, colla nobiltà del sangue non essendogli pervenute anche le ricchezze, pensò di stradare perciò il figlio all' acquisto delle lettere, e soprattutto della giurisprudenza, per indi poterlo fare incamminare nel foro, e supplire con tal professione a' bisogni della lor casa. Infatti Filiberto Campanile scrittore sincrono (6) parlando del nostro Cammillo ne avvisa così: *Vive egli hoggi in Napoli se non con quello splendore, che se gli converrebbe, come nato da sì illustre famiglia, almeno con quello honore, che può vivere un privato Cavaliere, non possedendo egli altro de' suoi antichi maggiori, che una buona parte della starza di Cerasola, e del feudo di Maceratti nella Città di Caserta*.

Egli riuscì non poco nell' esercizio del foro, procacciandovisi molta distinzione, e a dir degli scrittori, seppe uguagliarsi a' più savj, ed eruditi di suo tempo. Le sue opere invero son per lui un sicuro monumento da farcelo vedere un ragguardevolissimo personaggio del foro napoletano, e di estese cognizioni sul maneggio degli

(1) Nicolini *Istoria della Città di Chieti*, *lib.* 1. *cap.* 9 *p.* 64.
(2) Chiocc. *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 320.
(3) Nel *Dizionario Storico portatile t.* 6. *p.* 40. *ed. Napol.*
(4) Vedi Scipione Ammirato delle *Famiglie nobili napoletane*, *part.* 2. *p.* 276. *ediz. Firenze* 1651. Biagio Aldimari delle *Famiglie*, *ec. t.* 3. *p.* 606. *t.* 4. *p.* 430. *e* 701. Cammillo Tutino della *Varietà della Fortuna*, *pag.* 65., e gli altri tutti.
(5) L' intera composizione del Rendella si ha nel primo tomo dell'opera feudale del nostro autore.
(6) Filiberto Campanile *Delle armi ovvero insegne de' Nobili*, *p.* 76. *ed.* 1680.

degli affari. Quindi fu egli prescelto per Giudice di Vicaria civile, dalla quale passò poi nella criminale, e dopo qualche tempo, di nuovo a Giudice civile. I suoi avanzamenti però non passarono più oltre, essendosene morto con tal carica, e le sue opere sono le seguenti:

1. *Consilia, sive responsa legalia, in quibus ea, quae ad quotidianum usum forensibus in negotiis, et controversiis spectant subtilissime, et exactissime perstringuntur. Neap. 1620. in f. apud heredes Tarquinii Longi*, che dedicò al Vicerè D. Pietro Giron Duca d' Ossuni.

2. *Theatrum feudale in duodecim partes, et septingentum sexaginta dilucidationes distinctum, quarum novem quatrigentas triginta quatuor feudorum dilucidationes, et quae ratione naturae: consuetudinis: dominii: investiturae: pactorum: acquisitionis: distractionis: successionis: paragii: legitimae: partis pretii: et aliorum ad directos utilesque dominos, ac vassallos, et quoscumque spectant; perlucide, et graviter explicantur. Theorica juris communis, et feudorum, et regni communibus opinionibus, supremorum tribunalium decisionibus praxique roboratae, ampliatae, et explanatae. Miro contextu ad publicam privatamque utilitatem, et facile cunctorum intelligentiam congestae. Neap. ex typogr. Dominici Maccarani 1637. t. 2. in f.* Egli dedicò quest'opera ad Emmanuele de Zunica et Fonzeca Vicerè di Napoli, e ne riportò delle gran lodi da'professori del foro, e da'poeti del suo secolo. Nel secondo tomo si contengono poi le tre ultime parti, e 326. dilucidazioni *omnesque ipsarum quaestiones, et quae ex caussa amissionis: jurium regalium: bonorum: vitae militiae: adohae: adjutorii: relevii: bonorum et onerum domini, ac vassalli et exteri habent, utilissime pertractantur, quae prioris tomi dilucidationibus additae universum pene jus feudale ex communibus etiam opinionibus, et insignium magistratuum decisis casibus illustrant, cet.* Il Chioccarelli (1) anche fa menzione del nostro autore, e con esso il Toppi (2).

LAVIANO (*Fausto*) nato nella terra di Cuccaro in Principato Citra nel secolo XVI. dopo d' aver fatti in questa Capitale gli studj di giurisprudenza, e presa, ch'ebbe la laurea dottorale, fe ritorno alla sua patria ove si acquistò nome di buon dottore. Lavorò delle varie opere, ma quella, che mandò a stampa, ha per titolo: *Summa, et repertorium Codicis Justiniani Imperatoris, nunc nuperri-*

(1) Chioccarelli *De Illustrib. script. t. 1. p.* 130.
(2) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 55.

rime alphabetico ordine complectens summaria, magis communiter recepta legum, authenticarum, et earum paragraphorum omnium in hoc volumine, ac praecipua dicta, et materias glossarum, et omnia in eis notatione digna. Cum authoris additionibus complectentibus declarationes, ampliationes, et limitationes sparsim a doctoribus traditas congruis locis descriptas. Et quid in hoc Regno Neapolis desuper innovatum vel aliter sancitum sit, per sacras Regni Constitutiones, Capitula, Ritus, et pragmaticas, et Sacri R. Consilii decisiones. Venetiis 1605. *sumtibus Josephi Pelusii Neapolitani ad signum Europae*, in 4.

Giuseppe Antonini (1) suo compatriota diede di questo libro un assai svantaggioso giudizio scrivendo: *esser cosa di poco, o di niun momento*; ma non è tanto vero, quanto egli volle mai asserire. Se precipitava così i suoi giudizj avrassi piuttosto ad estimare un maldicente, che un buono critico. Il nostro Laviano restrinse quanto ritrovasi determinato nel Codice Giustinianeo e rapportollo sotto ciascuna parola; nè mancò soggiugnervi qualche cosa analoga al nostro diritto. Carlo Tapia, allor Consigliere, e a cui venne commessa la revisione di quest' opera, non si astenne chiamarla *laboriosum repertorium accurate compositum*.

Sul principio sonovi anche due piccioli discorsi del nostro autore recitati da lui in occasione di aver laureato il di lui figlio Giovannantonio, e dappoichè sollennemente si lesse dal pulpito della Chiesa di S. Francesco di Cuccaro il privilegio del medesimo. Il primo de' quali è preso però quasi del tutto dall' introduzione degli uffizj di Cicerone a Marco suo figlio.

Ne fa rimembranza anche Giuseppe Volpi (2) del nostro Laviano.

LEGGIO (*Michele*) nacque nella terra di Santangiolo a Fasanella in Provincia di Salerno nel 1724. Fatti ch' ebbe i primi studj nella sua patria, fe passaggio in Napoli di anni 12. incirca, ed essendosi in quelli perfezionato sotto buoni maestri, diedesi ad istudiare con ogni applicazione la giurisprudenza eleggendosi per maestro l'eruditissimo Giuseppe Pasquale Cirillo. Dell' età di anni 20. fece il primo concorso nella nostra Università, e così in ognaltra occasione, finchè ottenne la sostituzione della cattedra del jus criminale per la promozione di Pasquale Ferrigno ad Uditore di Provincia. Indi però per mezzo di altro concorso gliela conferirono a pieni voti, e non indecorosamente la sostenne fino all' ultimo di sua vita, essendo bastantemente inteso di quella parte di giurisprudenza, che riguarda i delitti e le pene. Da di-

(1) Giuseppe Antonini nella sua *Lucania*, *Discorf. VI. p.* 342.
(2) Giuseppe Volpi *Cronologia de' Vescovi di Capaccio*, *pag.* 280.

discepolo, ch'egli fu del Cirillo, ne divenne poi molto familiare, e se ne prevalse alle volte di far le sue veci nella primaria cattedra delle Pandette: ma a dire il vero egli non avea estese le sue cognizioni sulle materie civili egualmente, che sulle criminali, onde per una lunga indisposizione del Cirillo ne dovè affidare l' incarico al Sig. D. Bernardo Navarra valente giovane in quel tempo, e in oggi primario tragli Avvocati del foro napoletano. Esercitossi benanche da Avvocato criminale, ma sostenne poche cause, giacchè facendo anche da privato lettore di giurisprudenza, l' impedì questo esercizio l' assistere nel foro, con averlo indi del tutto abbandonato, assalito dal mal di podagra e chiragra che'l confinava spesso in un letto. Egli però nelle sue infermità continuava le sue applicazioni, ed impegnavasi non poco nell'insegnare la gioventù tanto in pubblico, che in privato, quella parte di giurisprudenza, in cui molto valea. Fu creato Deputato e Proccuradore della nostra Università, insieme col Ch. D. Niccolò Ignarra, e nel 1778. dovè portarsi nella sua patria per riaversi di sua salute; ma colà da replicato tocco apopletico finì di vivere il dì 13. Novembre dell' anno 1784. e di sua età 56. con aver voluto che il suo corpo fosse seppellito nella celebre grotta di S.Michele Arcangelo della summenzionata sua patria.

1. Ne abbiamo a stampa: *De Pilato Christi judice dissertatio. Neap. typis Ursinianis 1769. in* 8. dedicata al Cappellano Maggiore Matteo Gennaro Testa-Piccolomini; e che lavorò sull' esempio di Guglielmo Goesio, che pubblicò un libro intitolato: *Pilatus Judex, Hagae Comitis 1681. in* 4., di Tommaso Cristiano *De injusto Pontii Pilati judicio*, che si ha *in Thesaur. nov. theolog. philologic. Theodori Hassaei t.2. p.*343., di Emmundio Merillio ec., e dopo undeci anni comparve un' altro opuscolo col titolo: *De judicio Christi exercitatio. Neap. excud. Michael Morelli* 1780. *in* 8. dedicato all' eruditissimo Sig. D. Stefano Patrizj Caporuota del S. R. C., e ne fu autore il giovane Giuseppe Cioglia.
2. Essendosi riprodotto il *Commentarius de criminibus ad lib.* 47. *et* 48. *D.* del celebre Antonio Mattei: *Accesserunt Michaelis Leggii adnotationes ex jure Romano, et breves commentarii tum juris, cum usus Fori Neapolitani, t.2. in* 4. *Neap.* 1772. *sumtibus Dominici Terres*, e dedicato da esso Leggio al Marchese D. Baldassarre Cito degnissimo Presidente del S. R. C.
3. *Allegazioni* scritte nell' interrotto corso di sua avvocheria.

Lasciò poi inedite *Institutiones criminales. Dissertatio de condictione furtiva. Additiones ad Bernabam Brissonium de Verborum significatione*; qual ultima fatica vorrebbe pubblicare il di lui nipote giovane di molta buona intenzione.

LEO

LEO (*Casparo di*) Beneventano, fiorì similmente nel XVI. secolo, e Gio. de Nicastro (1) ne scrive così: *jurisperitus satis clarus, egregie ad neapolitanae Civitatis Consuetudines commentarios in lucem protulit*, senza però darci l'anno dell'edizione. Egli principalmente comentò il testo di Napodano, ed essendo stati inseriti nel corpo delle nostre Consuetudini, non so se per interi o tramezzati, han sortiti delle non poche edizioni col testo delle medesime. Il Tafuri (2) lo vuol nato in Trajetto, ed avvisa, che nel 1520. ebbe la cattedra delle civili istituzioni, e nel 1530. quella del jus civile. Io non ne son certo. Abbiamo anche del suo *Consilium legale*, che trovasi impresso nell'opera intitolata: *Consiliorum sive responsorum Petri Enriquez* giureconsulto Spagnuolo, ed è il LV.

LEO DE FORZIATI (*Giannantonio di*) nacque nella Castelluccia Feudo in Principato Citra, e fiorì ne' tribunali di questa Capitale nel XVI. secolo. Io non vo prendermi quella libertà del Tafuri, che parlar volle degli scrittori, quasichè tutti vissuti fossero a tempi suoi, e farci sapere, che ognuno dall' *Abicì* fosse poscia passato di mano in mano ad istudiare le scienze, e fermarsi in quella che dovea essere capo della sua professione. Io non ne so nulla di particolare di questo autore, del titolo infuori della di lui opera ch'è questa: *Optimum, sollemne, purumque examen ad L.* quod te constitutam *sub tit.* de re cre. si cert. pet. D. *ad theoricam, praximque redactam bellissime: tum juris communis, tum Regni constitutionum; rituumque responsa: nonnulla enucleantem; casum decisionem, habentem; diuturno eventui subjectorum, et ad munus publicae lectionis adscitis, et forensium caussarum patronis, utique necessarium. Authore Joanne Antonio de Leo de Fortiatis Castellutiano U. J. P. desiderato. Neap. excudebat Jo. Paulus Suganappus* 1594. *in* 4.

Ne fanno anche ricordanza il Toppi (3), e il Volpi (4), col succennato Tafuri (5), ed altri molti.

LEO (*Luigi di*) nato nella Città di Benevento nel secolo XVI. discendente dal tanto decantato Alessandro di Leo, siccome avvisano il Nicastro (*6*), Tommaso Geremia (7), fece in Napoli i suoi studj,

(1) De Nicastro *Pinac. Benev. p.* 176.
(2) Tafuri *Stor. degli Scritt. del Regno, t.* 3. *part.* 1. *p.* 183.
(3) Toppi *Bibliot. Napol. p.* 316.
(4) Volpi *Cronol. de' Vescovi di Capaccio, p.* 280.
(5) Tafuri *Stor. degli Scritt. del Regno, t.* 3. *part.* 1. *p.* 415.
(6) Gio. de Nicastro *Pinacoth. Benevent. pag.* 160.
(7) Tommaso Geremia in *Epist. quae extat in comment. ipsius Aloysii.*

dj, e nell' esercizio del foro si vuole, che vi avesse fatta una luminosa comparsa uguagliandosi a' più dotti ed accreditati Avvocati dell' età sua. Sotto del Re Filippo II. fu incumbenzato di varj importantissimi affari, secondochè ne dà avviso lo stesso de Nicastro, e scrisse *Commentaria ... super VII. VIII. et IX. lib. Codicis. Venetiis apud Juntas* 1600. *in* 4. Egli può meritare tra gli scrittori del suo secolo una mediocre distinzione, giusta quelche ne dice lo stesso suo compatriota (1).

LEONARDIS (*Giovanfrancesco de*) nato nel XVI. secolo in Napoli da una famiglia originaria di Pesaro, pose a stampa le seguenti opere:

1. *Tractatus de magistratibus Regni Neap., ubi etiam miro ordine tractatur de Princip. Rom., et Regis Philippi Austri, aliorumque Regum potestate, titulis, et dignitatibus. Neap.* 1592. *in* 8. *apud Jo. Jacob. Carlini, et Antonii Pace*, ed infine si ha
2. *Tractatus de variis juris decis., et practicabilibus quaestionibus.* Qual trattato fu anche riprodotto in Napoli nel 1612. *ex offic. Horatii Salviani apud Jo. Jacobum Carlinum, et Antonium Pace, in* 8.
3. *Praxis officialium regiorum, et baronalium Regn. Neap., seu de gubernatoribus, auditoribus et Regii Fisci patronis provincialibus, atque reliquis baronum officialibus tractatio; in qua praeter ipsorum institutionem, electionem, literas commissionales officiorum, ingressum, regimen et syndicatum, prout tertia pagella indicabit, miro ordine agitur de modo procedendi ex officio, captura judicis, tortura ex processu informativo, et datis defensionibus, compositionibus quatuor litteris arbitrariis, et ordine judiciario per eos servando in causis civ. crim. et mixtis juxta practicam Mag. Cur. Vic. Neap. ex offic. Jo. Jacobi Carlini, et Antonii Pace* 1595. *in* 4.
4. *Pratica degli officiali regii, e baronali del Regno di Napoli, ove si tratta della potestà del Vicerè, e de' sette officiali del Regno, e de' Capitani deputati nell' amministrazion di giustizia. Napoli* 1599. *in* 4. e 1600. *per Gio. Giacomo Carlini, in* 4. In fine si ha la *Pratica civile* di Cesare Parisio. Fu indi riprodotta nel 1609. *in* 4. e nel 1643. *in* 8. colle *aggiunte* di Orazio Visconti di Gifoni, Uditore in Provincia di Calabria, che si hanno dalla *pag.* 178., e finalmente videsene altra edizione nel 1709. *per Gio. Domenico Roncaglioni* ad istanza di Errico Bacco (2).

LE-

(1) De Nicastro *loc. cit. p.* 178.

(2) Quel Giovangiacomo de Leonardis, che il Toppi (*Bibliot. napolet. p.* .) lo vuole napoletano, è nativo di Pesaro. Nel I. tomo de' Consigli feuda-

li

LETIZIA (*Marchese Antonio di*) nato da famiglia patrizia della Città di Capua, ha posto a luce un libro intitolato: *Degli usi de' Proceri, e Magnati di Capuana e Nido, comentarj ... divisi in due parti, e dedicati agli Eccellentissimi Eletti della fedelissima Città di Napoli. In Napoli 1786. nella stamperia di Pietro Perger in* 8. di cui se ne diede vantaggioso giudizio nel *Giornale enciclopedico di Napoli* (*Marzo 1786. pag.* 81.).

Le nostre Consuetudini non vantano finora un lodevole comentatore. Questo nobil giovane ha intraprese a rischiararne una parte con plausibile riuscita. Egli nella prima parte di questa sua operetta rapporta quelle, che riguardano gli usi de' Proceri e de' Magnati; e dopo di aver volto in Italiano ciascun capo, vi soggiugne a piè i suoi sensati comenti. Collo stess' ordine procede nella seconda parte per quelle, che riguardano gli usi di Capuana e Nido, facendo avveduto il leggitore delle buone sue cognizioni nella storia non meno, che nel diritto civile, feudale, e langobardo.

LIGUORO (*Ottavio*) nacque il dì 1. Luglio del 1650. in Fratta picciola casale d'Aversa. Dell' età di anni 10. portatosi in questa Capitale per cagion degli studj, apprese le belle lettere sotto la disciplina degli Espulsi, e nella nostra Università apparò poscia i principj delle altre scienze, e la giurisprudenza dal dotto Francesco Verde, quegli stesso, che fu poi Vescovo di Vico Equense. Giunto intanto all' età di anni 25. fu chiamato in Roma nel 1675. da Monsignor Pietro Antonio Capobianco Vescovo di Lacedogna suo zio materno, che occupava colà delle varie importantissime cariche. Persuaso da costui ad abbracciare lo stato ecclesiastico, fatto ritorno in Napoli fra breve tempo egli ascese al sacerdozio, e a far degli altri studj confacenti ad un tal stato. Morto però il di lui zio in Roma, ebbe a tal oggetto a trasferirsi di belnuovo in quella Città, affin di ricuperare parte della sua eredità; e tralle scritture del medesimo trovando un' operetta, a cui avea dato il zio questo titolo: *Dilucidatio facultatum minorum poenitentianorum Basilicarum Urbis*, vennegli in mente di pubbli-

li raccolti da Alberto Bruno, e stampati in *Venezia* nel 1579. si hanno tre Consigli del medesimo; il primo nella *pag.* 143 colla soscrizione: *Consilium 114 Domini Joan. Jacob. de Leonardis de Pisauro Comitis Montis Abbatis*. Il secondo nella *p.* 164, ed in fine si legge: *ut superius conclusum est juris esse arbitror ego Jo. Jac. de Leonardis de Pisauro U. J. D. et orator ad praesens pro Illustrissimo Duce Urbini apud Serenissimum Dominum Venetum*. Il terzo poi nella *pag.* 165., e da tali soscrizioni vedesi il fallo del nostro Toppi.

blicarla ; ma avvertito ch' ella diggià avea veduta la luce della stampa sotto nome del P. Giro di Piacenza Francescano riformato, armossi perciò di sdegno contro un tal religioso plagiario , e fatto ritorno in Napoli lo palesò bentosto nella sua *Lira politica p.* 47. Venuto intanto all' orecchie del Frate, non si astenne costui di adoperarsi presso il Vescovo di Aversa a far che ne riportasse del gastigo il nostro autore, ed infatti col carattere di calunniatore fu incarcerato dal Vescovo, e 'l buon Frate seppe difendersi col pubblico letterario facendo girare per l' Italia tutta, una sua *lettera apologetica*. Non pertanto posto in libertà il Liguoro, e più che mai ebro di sdegno, s' impegnò viemaggiormente a rispondere contro del plagiario, ciò facendo con altra epistola, che anch'egli girar fece dappertutto, e che soggiunse alla sua *Lira*. Ma la sua poca onesta maniera, colla quale inveghiva contro del Frate, e i forti termini adoperati insieme, fu cagione onde egli dinuovo restasse imprigionato, e trattenutovi per molti mesi. Acchetatasi finalmente la cosa, (e forse per alto comando, altrimenti terminata non sarebbesi giammai una siffatta briga, tra un frate ed un prete, ambedue di torbidi talenti, e che molto bene si sapeano con termini frizzanti oltremodo rendersi scambievolmente la periglia) e posto in libertà il nostro Liguoro, ch'erasi fornito di grandi cognizioni per mezzo della sua istancabile lettura su di materie diverse, venne ascritto a diverse adunanze, e specialmente a quella degl' *Incolti* col nome di *Aminio*, istituita nel *1695.* in Agnone Città d' Abruzzo da Carmine Niccolò Caracciolo Principe di Santobuono. Quindi se gli svegliò il prorito di comparire nella repubblica de'dotti con opere diverse, e si avrebbe procacciata maggior fama se tanta prestezza ei non avesse anche adoperata nello scrivere, affin di combinare con più senno le sue produzioni. Esse venivano spesso censurate da altri scrittori; ma egli bentosto faceasi delle apologie; e solea anche nelle sue opere darsi de' tanti titoli, che in realtà non se gli poteano convenire. Tali erano Dottor di legge, filosofo, medico, teologo, istoriografo, antiquario, ec. dando con ciò ad intendere, che doveasi tenere per un uomo universale, e che in tutte siffatte scienze egli molto valea. Eccone quì i loro titoli con quelle edizioni, che sono giunte a mia notizia:

1. *Guida per lo stile, o sia pratica civile, secondo quello si deve osservare dagli riti della G. C. della Vicaria, Sacro Consiglio, Tribunali provinciali, Baronali, ed Ecclesiastici, adattandosi alle regie Prammatiche, Capitoli, e Costituzioni del Regno di Napoli. In Nap.* 1712., *Venezia* 1713., 1715. e 1723. e di nuovo *In Napoli 1756. per Domenico Roselli* sempre *in* 4. Vi precede una lettera del Dottor Francescantonio Bonaccia lodando il nostro autore oltre quel-

quello ragionevolmente si avrebbe meritato. A questa vi siegue:
2. *Guida per lo stile, e pratica criminale.*
3. *Veridica laconica storia di Ercolense, seu Eraclea, Ginnasio, Partenope, Palepoli, Napoli, e Regno coll' origine de' loro abitanti, lodi e sito; de' suoi Regnanti, Dogi, e Re. Genova* 1720. *in* 8.
4. *Lira politica, dove s' impara il modo di governare. Napoli* 1703. *presso Giuseppe Roselli, in* 8. In essa v' è annessa.
5. *Brevis et luculenta epistola apologetica, qui cuidam epistolae P. Syri a Placentia respondetur. Anno* 1703. *in* 8.
6. *Lettere responsive erudite, mediche, matematiche. Genova* 1703. *in* 8. *presso Gio. Batista Franchelli*, al num. di VI.
7. *Erudite idee economiche, spirituali, politiche. Nap.* 1703. *in* 8.
8. *Orazione in morte di Sigismondo Maria Loffredo Principe di Cardito. Nap.* 1705. *in* 4.
9. *Orazione in morte di D. Giuseppe Fusco parroco di Cardito. Nap.* 1705. *in* 4.
10. *Corso filologico, naturale, astronomico, anatomico, e medico. Venez.* 1708. *t.* 3. *in* 8.
11. *La sacra Gara fra l' Eccell. Città di Napoli, e S. Gennaro suo Cittadino, e protettore, risposta apologetica storica-legale alla spada di Salomone impugnata dal Sig. D. Gio. Nicastro, ec. Venezia* 1711. *in* 8. *per Antonio Bartoli.*
12. *Lettera al P. Girolamo Maria di S. Anna intorno all' imputazione di D. Niccolò Falcone*, con data de' 2. Agosto 1713. Che prerogativa! carteggiarsi con i morti il nostro autore.
13. *Risposta dal Regno della Verità de' 6. Agosto.* La foggiò per vendicarsi d' un suo Avversario.
14. *Discorso dell' origine di Roma, e suoi Regnanti, degli antichi Imperatori, e imperatrici, e loro fatti, e della vera verità delle medaglie fino a Postumo. Venez.* 1712. *per Antonio Bartoli, in* 8.
15. *Il Pantocrisi, ovvero giudizio universale. Venez.* 1713. *presso Bartoli, in* 8.
16. *Nuova giunta, lettera unica in risposta al P. Giuseppe Parascandolo Carmelitano per la dimanda fattagli di un libro finto uscito in Napoli contra l' intera storia di S. Gennaro* (del Falcone) *sotto il nome di N. N. Genova* 1713. *in* 8.
17. *Lettera di un vero anonimo nobile Beneventano al sacerdote D. Ottavio di Liguoro intorno alla contesa ec.*
18. *Risposta al suo amico vero nobile Beneventano contro di una lettera anonima uscita da Benevento, e finta stampata in Napoli, ec. Genova* 1715. *in* 8. Ciò finse per attaccare il Nicastro, che volea la patria di S. Gennaro Benevento, e per rispondere alla di-

dicostui *lettera* pubblicata in Napoli nel 1714. *in* 4. Tutte queste lettere furono riprodotte in un volume *in* 4. e diedene conto il Ch. Zeno (1).

19. *La vanità trionfata dalla verità, risposta alla verità trionfante di Monf. Sarnelli Vescovo di Bisceglia intorno alla vera patria di S. Gennaro. Genova per Antonio Casamara* 1719. *in* 8.

20. *Ristretto storico dell' origine degli abitanti della campagna di Roma, de' suoi Re, Consoli, dittatori; medaglie, gemme e loro intagli; d' Imperadori, Imperatrici, donne Auguste, e tiranni sino a Postumo; varità, prezzo delle medesime, e modo di distinguere le vene dalle false. Roma* 1720. *per gli eredi del Corbelletti*, *in* 8. Sortì delle molte edizioni. La già notata è la quarta accresciuta. La quinta fu anche in Roma nel 1753. per opera del Gesuita Pisano Niccolò Galeotti, che fecevi delle correzioni, ed aggiunte (2).

Avea il nostro autore già terminata *la Chirurgia con nuovo metodo di medicare*. *La botanica astronomica*. Una *Miscellanea di varj trattati latini eruditi*, ed una *addizione* alla biblioteca del Toppi. Un *Sinonimo Italiano*, e la *Storia dell' Accademia degli Inculti*.

La sua fine fu molto infelice; poichè giunto all' età di anni 70. fu privato di vita da' suoi nipoti nell' anno 1720. (3). Egli trovasi da molti lodati, e il suddetto Dottor Francescantonio Bonaccia ne scrisse fin dal 1713. la sua *Vita*, e fu impressa nello stesso anno in *Venezia appresso Lorenzo Basilio in* 8.

LIPARULO (*Francesco*) si vuole giureconsulto napoletano, ma è facile il credere, che fosse nato in Massa Lubrense verso il 1545. Abbracciato ch' egli ebbe lo stato sacerdotale, si esercitò molto ne' tribunali ecclesiastici, e vi si procacciò fama di buon Dottore, avendo di molto estese le sue cognizioni sulla giurisprudenza, in cui venne laureato fin dall' età prescritta. Fu eletto Protonotario Apostolico, e Cappellano del Re Filippo II. Andato dipoi in Roma diedesi egualmente a conoscere quanto valea negli affari del foro, e quindi dal Pontefice Gregorio XIII. addì 28. Novembre del 1584. fu eletto Vescovo di Capri. Si vuole che il successore Pontefice, il gran Sisto V., lo avesse costituito Rettore del Ducato di Spoleto, addossandogli delle altre importantissime cariche della Romana Chiesa. Se ciò è vero avremo a credere, ch' egli fosse stato un uomo, che prevalea molto nel maneggio degli affari; poichè Sisto non incumbenzava che uomini di polso, e di una piuchè sperimentata prudenza.

Nel-

(1) Vedi Apost. Zeno *Giorn. de' letterati d' Italia t.* 24. *p.* 464.
(2) Vedi *Stor. letter. d' Ital t.* 4. *p.* 134.
(3) Vedi Fr. Elia d' Amato *Musaeum litter. p.* 377.

Nello stesso anno, che vennegli conferito il governo della Chiesa di Capri, egli mandò a stampa alcune *annotazioni* sull'opera feudale di Odofredo Beneventano, *Compluti apud Quirinum Gerardum, an.* 1584. *in* 4., ma nello stesso anno le riprodusse per farne dedica al Cardinale Alessandro Peretti da Montalto nipote di esso Pontefice Sisto V. con tal titolo: *Summa Odofredi Bononiensis* [meglio se dicea *Beneventani* (1)] *in usus feudorum refertissimis Dom. Francisci Liparuli Neapolit. Jurisc. clarissimi explicationibus, nunc primum restituta cum nonnullorum locorum castigationibus. Innumerabilia insuper eaque gravissima ad feudalem materiam pertinentia addita sunt. Romae ex typ. Vincentii Accolti* 1584. *in* 4.

Ferdinando Ughelli (2) appena ci dà l' anno di sua promozione, e di esser stato *unus ex fundatoribus monasterii Sanctorum Processi et Martiniani martyrum ord. Minimorum apud Massam, cet.* Morì in Napoli addì 13. Dicembre dell' anno 1608. e di sua età sessantatreesimo, e venne seppellito nella Chiesa di S. Maria dell' Annunziata nella propria Cappella (3).

LIPARULO (*Lionardo*) nacque nella Città di Massa Lubrense sul cominciar del XVI. secolo. Egli fu un de' buoni leggisti di quel tempo, ed acquistossi qualche fama nell' esercizio del foro ecclesiastico, avendo abbracciato lo stato del sacerdozio. Faticò di molto sulle opere feudali del nostro Andrea Rampino d' Isernia, e fecevi dipoi delle grandi *Addizioni*, e *Correzioni* proccurandosi varie copie tanto edite, che manoscritte, riscontrando tutti que' luoghi additati dall' Isernia, per lo corso di anni 9. Ne trasse benanche alcune notizie, che poste insieme fu il primo, che distesa ne avesse la vita di questo gran feudista, e siffatte sue addizioni furono pubblicate per la prima volta in Napoli insieme coll' opera dell' Isernia nel 1571. *in f. mass.* facendovi precedere la testè citata vita. Indi sortirono delle altre edizioni *Lugduni sumptibus Philippi Tynghi Florentini* 1579. *in f., Francofurti typ. Wechelian.* 1629. *in f.* ed incontrarono della molta approvazione de' dottori dell'età sua; altri però che gli fioriron dappresso gli censurarono delle molte cose, e di aver poco intesa la mente del feudista d' Isernia.

Nell' anno 1573. addì 13. Marzo fu creato Vescovo di Nicoteri, e dopo anni cinque di governo, finì i suoi giorni nell' anno 1578., e il suo corpo fu trasferito in Massa, ove fu poi seppellito nella Chie-

(1) Vedi l' articolo di questo antico giureconsulto. *Tom.I. p.* 108. *seg.*
(2) Ughelli nella sua *Italia sacra*, *t. VII. col.* 365.
(3) Vedi Chiocc. *De Illustrib. script. t.* 1. *p.* 179.

Chiesa di S. Maria della Sanità. Egli vien nominato da molti de' nostri scrittori, come da Giulio Cesare Capaccio (1), dall' autore della *Descrizione di Massa Lubrense*, pubblicata da Gio. Batista Persico (2), dal Beltrano (3), dal Toppi (4), dal Tafuri (5), ed anche da Ferdinando Ughelli (6). Ne' libri de' nostri leggisti, trovasi poi quasichè in ogni pagina allegato, con epiteti pombosi.

LOFFREDO (*Sigismondo*) patrizio napoletano del Sedile di Capuana, nacque verso il 1480. e fatti che ebbe ordinatamente i suoi studj, dando segni non equivoci della vivacità de' suoi talenti, e della buona intenzione di voler profittar nelle scienze, risolvè alla fine di abbracciare l'esercizio del foro. Il celebre Antonio Capece, avendo per moglie Maddalena Loffredo, prese molta cura per lo giovanetto Sigismondo a ben istradarlo per l'avvocheria, ed egli seppe molto corrispondere all'impegno del suo illustre maestro studiando la giurisprudenza per fare una luminosa comparsa ne' tribunali di questa Capitale. Infatti appena intraprese la sua professione, che si previde in lui un che dovea recar della gloria al foro, ed alla magistratura. La sua affabilità, il giudizio, il suo sapere, la sua eloquenza lo fecero ben subito risplendere tra tutti, e fargli affidare le più importanti difese, che insorgevano ne' suoi tempi.

Quindi Ferdinando il Cattolico nel 1512. lo creò Presidente della Regia Camera della Sommaria, e l'Imperador Carlo V. lo elesse Reggente della Cancelleria nel 1517. Occupata questa carica, dovè portarsi nelle Spagne, e colà si procacciò ugual fama e riputazione colla retta amministrazione non meno, che coll' alta intelligenza di tutto ciò richiedeasi in un posto qual era il suo. Il nome del Loffredo si sparse glorioso dappertutto, e gran conto faceasene per le sue cognizioni in materia feudale.

Non avea un' avanzata età quando mancò tra' viventi nel 1539. lasciandoci a stampa le seguenti opere, in un tomo *in f.*

1. *Consilia sive Responsa, n. LII.*
2. *In Leg. Jurisconsultus D. de gradibus affinitatis, interpretatio.*
3. *In dubiis compluribus in Andreae de Isernia scriptis extricationes, sive paraphrases, et feudales nonnullae quaestiones. Venetiis in aedibus Aurelii Pincii Veneti* 1539., e poi riprodotte nel

1572.

(1) Capaccio *Histor. Neapol. lib.* 2. *cap.* 13. *p.* 543. *edit.* 1607.
(2) *Cap. ultim. pag.* 71.
(3) Beltrano *Descriz. del Regn. di Napol. p.* 130, *ediz.* 1640.
(4) Toppi *Bibliot. Napol. p.* 218.
(5) Tafuri *Stor. degli Scrittori del Regn. t.* 3. *part.* 2. *p.* 492.
(6) Ughelli *Italia sacra, t. IX. col.* 577.

1572. *apud Juntas*, *in f.*, e *Francofurti* 1573. *apud Sygismundum Feyerardend in f.*

Di quanta autorità fosse stato questo nostro magistrato lo attestano il Konigio (1), Giano Anisio (2), il Toppi (3), Gio. Lorenzo Anania (4), ed altri moltissimi scrittori del foro napoletano; avvisandosi quì di passaggio, che altri individui di questa stessa famiglia seppero egualmente onorare la magistratura, tra i quali il Ch. Cicco Loffredo Presidente del S. R. C., di cui Tommaso Gramatico (5) ce ne ha serbata una sua dotta *Allegazione*.

LORENZO, ovvero LAURENZIO (*Gio. Giacomo*) di cui Niccolò Toppi (6) volle mutar il cognome in quello di *Laurerio*, e così anche Giangiuseppe Origlia (7), che gli andò maisempre dappresso, nacque nella Città di Benevento da una famiglia nobile nel XVI. secolo, e non istiede troppo a farsi conoscere per buon Dottore, essendo morto dell' età di anni 38. lasciando una di lui opera, che fu poi pubblicata da Antonio Savariano marito di una sua cugina con questo titolo: *Tractatus de judice suspecto*, *et tam Judicum*, *quam aliorum quorumcumque de quorum suspicione in judicio*, *et extra discuti solet. Venet.* 1607. *in f.* L'editore dedicolla al Cardinal Bartolommeo Cesio, e fece incidere il ritratto dell' autore della età predetta. Vien lodato da Gio. de Nicastro suo compatriota (8), da Sebastiano Guazzino (9), dal Ciarlante (10), ec.

LUCA (*Carlantonio de*) Sacerdote secolare, nacque nella Città di Molfetta verso il 1630. da una di quelle nobili famiglie per quanto ce la descrivono Francesco Lombardi (11), e Cesare Monna (12), e morì molto vecchio nel corrente secolo in questa nostra Capitale. Vien chiamato comunemente il Canonico; ma siffatta dignità non gliela trovo conferita da collegiata niuna. Tragli scrittori di giurisprudenza del foro, può egli meritare un luogo distinto, aven-

(1) Conigio *Biblioth. vetus et nova*, *p.*478.
(2) Anisio *Lib. IX. Variar. p.* 240.
(3) Toppi *De Orig. tribunal. part.* 3. *p.* 187.
(4) Anania nella *dedica*, che fece della sua opera a Sigismondo Loffredo nipote, intitolata dell' *Universal fabrica del Mondo*.
(5) Gramatico *Consi.* 85.
(6) Toppi *Bibl. Napol. p.* 246.
(7) Origlia *Stor. dello studio di Napoli*, *t.* 1. *p.* 168.
(8) De Nicastro *Pinacothec. Benevent. lib.* 3. *p.* 178.
(9) Guazzino *in Tractat. ad defensam reorum*, *defens.* 1. *cap.* 20. *in fin.*
(10) Ciarlante *Memor. istor. del Sannio*, *lib. V. p.* 476.
(11) Lombardi *Notizie istoriche della Città*, *e Vescovi di Molfetta*, *lib.*4.*p.*202.
(12) Monna *Notizie delle famiglie nobili Molfettane*.

avendo maneggiata con alquanto di criterio la legge romana, e municipale, a qual ſtudio inteſeſi dal proprio genio tirare, e non perdette giammai tempo a ſcrivere delle molte opere, raggirandoſi le medeſime, parte a diverſi trattati, e parte in delle molte annotazioni a taluni accreditati autori. Non tantoſto terminava un ſuo lavoro, che ben volentieri trovava chi glielo mandaſſe a ſtampa, ed avidi i profeſſori del foro a farne acquiſto. Io il primo ſarò a dare a' leggitori un eſatto elenco di queſte opere, non giunte a notizia nè anche allo ſteſſo bareſe Franceſco Lombardi ſuo contemporaneo; nè tampoco a Martino Lipenio, anzi quelle poche, che regiſtrò (1), le attribuì al Cardinal de Luca, ed altre poche di queſto porporato le inteſtò poi al noſtro autore. Finalmente Dionigi Simon ne accenna le due prime, che noterò nel quì ſottopoſto elenco (2).

1. *Obſervationes in ſingulas deciſiones Vincentii de Franchis. Neap. 1667. per Mollo t. 3. in f.*, e di nuovo *apud heredes Roncaglioli 1668. in f.* Elle ſortirono delle altre edizioni, dappoichè riproduſſero le deciſioni del noſtro Preſidente con tutti i gloſſatori delle medeſime dal 1673. al 1708.
2. *Tractatus de linea legali. Neap.1674. in f. ex typ.Ægidii Longi.*
3. *Tractatus de pluralitate hominis legali, et unitate plurium formali, agens de teſtamento militis, feudatarii, Epiſcopi, ad pias cauſſas, inter liberos, Civis Neapolis, ſubſtituentis pupillariter, et filiifam., de compenſatione, cambio, duplicitate ſalarii, vocum, diſtributionum, ceſſione, mandato, unione actionis, et paſſionis in eodem ſubjecto, et ſimilibus; reduplicationem perſonae, et unitatem plurium perſonarum intellectualem concernentibus. Recenſenturque perſonae, et principes etiam ſupremi multorum vicem ſubſtinentes. Neap. apud Franciſcum Mollo, 1683. in f.*
4. *Praxis civilis, et criminalis, cum licentia ſac. congregat. legenda. Neap. 1685. per Roncaliolum in f.* Proſcritta dalla Congregazione dell' Indice con decreto del dì 2. Luglio del 1686.
5. *De praeſtantia laureae doctoralis Juriſtarum. Neap. 1689. in 12.*, e fu dall' editore Franceſco Maſſari dedicato un tal opuſcolo a Biagio Aldimari.
6. *Spicilegium de ceſſione jurium, et actionum poſt deſudatam meſſem Alphonſi de Olea, cum face gemina ejuſdem de Olea. Neap. per Mollo 1682. in f.*, e poi nel 1695. *t.2. in f.* Sta anche collo ſteſſo de Olea, *editionis Venetae 1735. in f.*

7. Ceſ-

(1) Nella *Biblioth. Real. Jurid. t.II. p. 184.*
(2) *Biblioteque hiſtoire des auteurs de Droit, t. 2. p. 161.*

7. *Cessionis jurium, et actionum in labyrinthum janua. Neap.* 1695. *in* 4. *e* 1687. *typ. Francisci Molli, in* 4.
8. *Additiones ad resolutiones Donati Antonii de Marinis. Neap. ex typ. Francisci Molli* 1696. *in f.* Furon poi riprodotte colle risoluzioni di esso Reggente, e con tutti gli altri addenti delle medesime.
9. *De confidentiali heredis institutione, et substitutione tractatus Caesareus. Sub gemina specie: una in infinitum differentiali ab altera. Institutionis scilicet heredis fiduciarii qualiter non sit verus et proprius heres, ideoque insolidum duo esse valeant, et semel heres desinat esse heres, et quando caducetur institutio. Altera vero species ex facultate concessa praeligendi, eligendi, nominandi, gratificandi substitutum, declarandi, adimendi substitutiones, et legata. Neap. typ. Francisci mollo* 1697. *in f.*
10. *De apostolico regiove assensu, etiam generali; maximum opus de bonis in libero commercio non existentibus qualiter contractationis actum animet assensus. Et hic per solum verbum* FIAT; *vel* PLACET; *aut* CONFIRMAMUS *in esse deducatur. Per* ASSENSUM, *qui sunt novissimi primi illi carentibus, huc attinet de bonis ecclesiasticis, et feudalibus, et officiis, et regalibus volumina. Commentaria super pragmaticas de gratiis huic Regno impartitis per pragm.* 33. *de feudis; ac mulieribus neapolitanis, in quibus assensus generalis Domini Regis includitur. Pertinet etiam res de potestate D. Proregis, de potestate assentiendi, et alia. Neap. typ. Francisci Mollo* 1698. *in f.*
11. *Metamorphosis bonorum legalis ex binubata, seu practicae quaestiones ex L.* foeminae, *Cod.* de secund. nupt. ... *ab alto assumitur materia lucri liberorum prioris conjungii ob transitum ad secunda vota parentum: abstrusiores controversiae forenses in tribunalibus accurate agitantur. Neap. apud Nicolaum Valiero* 1699. *in f.*
12. *Observationes ad librum* 1. *consultationum Hectoris Capycii-Latro. Neap.* 1702. *in f.*
13. *Animadversiones, seu antilogiae ad disceptationes forenses Stephani Gratiani. Neap. per Ægidium Longum* 1679. *t. III. in f.* e di nuovo *Genevae* 1703. *t. VI. in f.*
14. *Scholia ad decisiones Marchiae Stephani Gratiani. Coloniae Allobrogum* 1702. Ritrovansi anche in fine del *t. VI. Animadversionum ad disceptationes ejusdem Gratiani.*
15. *Observationes ad praxim Jo. Baptistae Ventriglia.* V. l'*articolo* di questo autore.
16. *Notae ad tractatum de procuratoribus Fabii Golini.* Si hanno collo stesso trattato, dell' edizione *Neap. typis Antonii Casamarae, in f.* 1700. ed in seguito scrisse ancora:

17. *Appendix recentissima ad notas tractatus de procuratoribus ejusdem Fabii Golini. Neap.* 1700. *in f.*

Ometto a cagion della brevità gli attestati di stima, che ne fecero gli scrittori suoi contemporanei, e que', che gli son fioriti dappresso. Tra i tanti però può vedersi Carlo de Jorio (1).

LUCA (*Gio. Batista de*) nacque in Venosa Città in Basilicata nell'anno 1614. Fatti ch' ebbe nella sua patria i primi elementi delle belle lettere, egli fe passaggio in Napoli, ove con isforzo diedesi a perfezionare gli diggià incominciati studj, ed indi ordinatamente andossi di mano in mano acquistando delle maggiori cognizioni, finchè datosi ad istudiar giurisprudenza, destinolla capo di sua professione, e nel 1635. ne venne anche laureato. Abbracciato poscia l'esercizio del foro con ammirazione de' dotti, di là ad anni tre, sorpreso da grave, non men che pericolosa infermità, ebbe ad intermettere le sue applicazioni, e a ritirarsi a consiglio de' medici nella propria patria. Ivi riebbesi ben presto, ed accaduta la morte del Vescovo di Venosa, fu eletto per Vicario Capitolare, qual carica a pieni voti vollero conferirgli. Ma dopo anni due risolvette di portarsi nella Città di Roma nell' anno 1645., e di sua età trentunesimo sotto la protezione del Cardinal Lodovisi, il quale conosciuto ben sulle prime il suo sapere, e l'abilità nel maneggio degli affari, destinollo assessore della sua famiglia.

Intanto avendo dato principio all'esercizio di Avvocato in que' tribunali, e fattosi in quello conoscere quanto valea per le sue estese cognizioni nella giurisprudenza civile e canonica, nella buona condotta degli affari del foro, e nell' arte ancor del dire, acquistossi perciò una più che grande clientela de' migliori personaggi di Roma, avendolo anche il Re Cattolico eletto suo Avvocato per gl' interessi della Monarchia in quella Corte, e a rimettere delle gran somme ne' suoi forzieri.

Or in questo mentre essendo morti tutti di sua famiglia, ognun che credea altra la sua risoluzione, volle ben subito iniziarsi al sacerdozio, senza però lasciare l'esercizio, che poi se gli accrebbe tanto, che la moltitudine della gente, onde la sua casa vedeasi nelle ore tutte ripiena per consultarlo, ebbe a far risvegliare la memoria degli antichi Romani giureconsulti, che dal far del giorno, al tramontar del Sole impiegati erano a questo fare.

Egli era in una continua applicazione, che a tutti recava della gran me-

(1) De Jorio *De privil. univers. priv* 8. *n.* 107.
(2) Così egli dice nell' *Epist. dedicat.* al *t. VIII.* del suo *Teatro ec.*

meraviglia, come non restasse estinto in sì laborioso stato di vita. Prendea però sollievo passando da un' applicazione all' altra sempre con piacevolezza, e serenità d' animo. Tutti sentiva con garbatezza, ed ognuno restava pago de' suoi giudiziosi consigli. L' illibatezza ancor de' suoi costumi, era in lui altro pregio da tirarsi dietro l' ammirazione di tutti, e siffatto stato di vita esser potea di esempio anche per lo Clero di Roma.

Quindi assunto al papato il Cardinal Benedetto Odescalchi col nome d' Innocenzo XI. il dì 20. Settembre del *1676.* lo elesse a suo Uditore, indi a Referendario dell' una, e dell' altra segnatura, e a Segretario de' memoriali. Egli ritrovasi molto lodato dagli scrittori tutti per aver con dell' esattezza adempito a tali cariche, ed andò da giorno in giorno sempreppiù crescendo la di lui fama, e la buona opinione, che diggià concepita avea verso lui il suddetto Pontefice.

Volendo intanto esso Innocenzo tener concistoro per la creazione di alcuni Cardinali, chiamossi un giorno il nostro autore suo Uditore, imponendogli di scrivere i nomi, di que', che diggià avea destinati alla porpora. Ubbidì l' Uditore, e dappoichè ebbe scritti i nomi, che gli vennero dettati dal Pontefice, dissegli finalmente: *Scribite vos*. Non intese il de Luca che altro dovesse scrivere. Sicchè avendoglielo replicato per la seconda volta, nè tampoco intendendo cosa dir volesse Innocenzo, fu perciò costretto dirglielo per la terza volta con più chiarezza: *Scribite vos, vos*; e nel dì 1. Settembre del *1681.* venne promosso al Cardinalato del titolo di S.Girolamo de' Schiavoni.

Fatto Cardinale continuò nel carico di Uditore del Papa; ma andò bentosto a decadere da quel credito, che aveasi acquistato dianzi a cagion della sua opinione in difesa della libertà della Chiesa Gallicana, cioè che il diritto della regalia di Francia, fosse stato coevo con quella corona; quindi a Papa Innocenzo poco piacendogli un tal consiglio, sebbene tollerato lo avesse nel Ministero, ne diminuì non pertanto la stima, essendogli caduto in mente qualche sinistro sospetto; il che ebbe a recare del sommo rammarico, e cordoglio al nostro porporato, con vedersi in un subito decaduto da quel splendore di stima, in cui in ogni tempo tennesi universalmente.

Ma l' essersi mostrato ancora molto esecutore della giustizia a segno, che alcune volte poco facea prevalere i privilegj de' rei, venne con ciò a tirarsi dietro finanche l' odio del popolo, e ad aprire la bocca a Pasquinio con delle mordacissime satire. Fra le altre fuvvi questa dopo la di lui morte:

Joan-

Ioanni Baptistae de Luca
Sic post mortem invehit infamia
Ioannes sine gratia: Baptista sine
Baptismo
Lucas sine evangelio.

Ma a codesti detrattori della di lui fama vennegli così risposto.

Sine gratia?
Invide: cur nomen tollis, si gratia Ioannes?
Qui urbe et in orbe micans, nomen, et omen habet?
Sine baptismo?
Forsan tu: is unquam, qui alter Baptista perennes
Ore hic legis aquas sparsit, ut ille manu.
Sine Evangelio?
Mentiris: nomen Lucas iam convenit; audi
Scripsit, et ille satis: scripsit, et iuste nimis.

Si vuole che la morte del nostro de Luca fosse stata cagionata da una forte riprensione fattagli dal Pontefice, poichè egli mostravasi molto intrigante, e sostenitore del suo capriccio. Vedendosi intanto negli ultimi periodi di sua vita, ei dispose di tutta la sua roba in sollievo de' poveri, e di alcune Chiese, e con siffatta pia disposizione mancò trai viventi nel dì 5. Febbrajo dell' anno 1683. e di sua età 69., non già 66., com' è d' avviso il Morerì. Taluni vogliono, che si elesse il sepolcro nella Chiesa di S. Girolamo de' Schiavoni, altri in quella dello Spiritossanto. In questa però vedesi un ben architettato mausoleo colla seguente iscrizione:

D. O. M.
Io. Baptista de Luca Venusinus
Ab Innocentio XI.
Electus in Cardinalem
Ob eximiam in omni iure peritiam
Integritatem, iustitiam atque editis
Voluminibus stabilem famam
Moriens facultates reliquit
Ecclesiis et pauperibus
Sibi opulentiam virtutum
Patrimonium ad immortalitatem
Obiit V. Februarii anno salutis
MDCLXXXIII.
Ætatis suae LXIX.

Questo ragguardevole personaggio non incontrasi giammai nelle altrui opere nominato se non con tutti que' titoli di eccellenza, che giustamente seppe meritare il suo sapere, e 'l suo costume. Io però ben volentieri mi astengo di quì riferire siffatti elogj, rimandan-

dando i leggitori a riscontrare le opere di Giovanni Palazzo (1), di Mario Guernacci (2), di Marco Battaglini (3), dell' Ab. Giuseppe Piatti (4), del Simon (5), del Morerì (6), dell' Ab. Ladvocat (7), di Giulio Capone (8), del Toppi (9), di Carlo Petra (10), del Manfrella (11), del Corsignani (12), e di altri molti, e vengo a dare l' elenco delle sue opere, con quelle tali edizioni, che sono giunte a mia notizia.

1. *Theatrum veritatis et justitiae, sive decisivi discursus ad veritatem editi in forensibus controversiis canonicis et civilibus, in quibus in urbe advocatus pro una partium scripsit, vel consultus respondit Jo. Baptist. de Luca per materias, sive titulos distincti. Romae apud heredes Corbelletti tom. XVI. in f.* 1669. al 1673. Le altre edizioni sono: *Coloniae* 1680. 1689., e 1695. *Venet.* 1698. e 1716. *apud Paulum Balleonium*, 1721. *apud eumdem*, 1734. *ex ead. typ. Balleoniana tom.* 22. *in f. Neap. ex typ. Lucae Laurentii* 1758. *cet.* Quest'opera, che fece conseguire al nostro autore il nome di uomo sommo nella giurisprudenza: che se la diedero ad istudiare con isforzo, ed abbracciarono insieme, come tanti invariabili sistemi quelle di lui risoluzioni, le quali anche addì nostri non è, che in picciola parte decaduta da quel primiero suo conto, uopo è ch'io diane al leggitore un breve estratto di quelle materie almeno, che vi si comprendono. Ella è adunque divisa in XV. libri, alcuni delli quali egli divise in tante parti, e sotto ciascuna materia vi unì que' tai *Discorsi*, o dir vogliamo *Allegazioni*, che a questa si apparteneano. I discorsi

(1) Palazzo *Fasti Cardinalium omnium S.R.E. Tom.IV. p* 433. ed.Venet. 1703.

(2) Guernacci *Vitae, et res gestae Pontificum Romanorum, et S.R.E. Cardinalium, tom.I. p.* 163.

(3) Battaglini *Annali del Sacerdozio, e dell'Imperio, t. IV. ann.* 1683. *n.* 10. *pag.* 182.

(4) Piatti *Storia critico-cronologica de' Romani Pontefici, t. XII. p.* 215. ed. Nap. 1768.

(5) Dionigi Simon *Bibliotequé Historique des auteurs de Droit.*

(6) Morerì nel suo *grand Dictionaire.*

(7) Ladvocat *Dizionario storico.*

(8) Capone *Controv.* 1. *n.* 14. *col.* 2.

(9) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 133.

(10) Petra in *Rit.* 272. *n.* 56. *in fin. t. III. p.* 339.

(11) Manfrella *in Observat. ad Decis.* 18. *Capycii-Latro n.* 8. *lib.*1. *ad Decis.* 50. *n.* 5. *ad Decis.* 159. *n.* 11. *lib.* 2. *Decis.* 174. *n.*29.

(12) Corsignani *De Ecclesia et Civitate Venusinae ejusdemque episcopis historica monumenta selecta, p.*19. Ritrovasi dopo del Sinodo celebrato da esso Corsignani nel 1728.

ſi del primo libro ſi raggirano alla materia feudale, e de' beni giuriſdizionali; come anche della bolla de' Baroni colla deciſione feudale della G. C. di Sicilia, e vi rapporta una diſcettazione di Lelio Boſcoli giureconſulto del Collegio de' Giudici di Parma. Que' del ſecondo ſon per appunto intorno alle regalie de' Principi; val quanto dire ſugli uffizj vendibili, de' luoghi, de' monti, de' tributi, delle gabbelle, delle ſaline, de' minerali, delle monete, delle vie pubbliche, ed intorno a tutti gli altri diritti, di cui parlaſi *in Cap. unico*, *quae ſint regalia*. Il terzo libro lo divide in due parti. Nella prima tratta della giuriſdizione, e del foro competente. Nella ſeconda delle preeminenze, e delle precedenze; onde ſi raggirano i ſuoi diſcorſi circa al diritto de' cattedratici, de' Metropolitani, della nobiltà, della civiltà, e di altri diritti onorifici. Il IV. divideſi in tre parti, nella prima ſi hanno molti diſcorſi ſulle ſervitù prediali, ſu dell' uſufrutto, e dell' uno, e dell'altro retratto. Nella ſeconda ſu dell'enfiteuſi, e nella terza della locazione, e conduzione. Il V. contiene quattro parti, nella prima delle quali ſono i diſcorſi intorno alle uſure, e agl' intereſſi; nella ſeconda intorno a' cambj; que' della terza ſi raggirano alla materia de' cenſi, e que' della quarta alla ſocietà degli uffizj. Tutti i diſcorſi del libro VI. ſono ſull' ampia materia dotale. Il libro VII. diviſo in IV. parti, nella I. ſi ha molto ſulla materia delle donazioni, nella II. ſulla compra, e vendita, nella III. ſu quelle delle alienazioni, e de' contratti illeciti; e nella IV. intorno a' tutori, curatori, ed alle altre amminiſtrazioni. Il libro VIII. altro non contiene, che diſcorſi intorno al credito, e al debito, ed al creditore, e debitore. Il IX. è diviſo in tre parti. Nella prima ſono i diſcorſi ſulla materia de' teſtamenti, codicilli, ed ultime volontà; nella ſeconda ſu dell'erede, e dell'eredità; e nella terza ſulla legittima, trebellianica, ed altre detrazioni. Il libro X. contiene i diſcorſi ſu de' fedecommeſſi, delle primogeniture, e de' majoraſchi. Il libro XI. è diviſo anche in tre parti. Nella prima ſi hanno i diſcorſi ſulla materia de' legati; nella ſeconda ſu quella delle ſucceſſioni inteſtate, e nella terza delle rinunzie. Il XII. comprende i diſcorſi la di lui prima parte ſu' benefizj eccleſiaſtici; la ſeconda ſu de' Canonici, delle dignità del Capitolo, dell' elezione, e degli altri capitulari; la terza del parroco, e delle parrocchie. Il XIII. ha due parti, nella prima trattaſi *de jure patronatus*; nella ſeconda delle penſioni eccleſiaſtiche. Il XIV. fu diviſo dall' autore in V. parti. I diſcorſi della prima ſono intorno a' regolari, ed alle monache. Que' della ſeconda ſu del matrimonio, de' ſponſali, e del divorzio. Que' della terza ſulle decime, obblazioni, ed elemoſine. La quarta parte è un miſcellaneo eccleſia-

fiastico, onde in esso si hanno varj discorsi della immunità ecclesiastica locale, reale, e personale; degli Vescovi, prelati, e cherici, ed anche delle censure, messe, processioni, e di altre chiesastiche materie. La V. comprende alcune annotazioni pratiche sul Concilio Tridentino nelle cose concernentino la riformazione. Quali annotazioni, oltre delle tante succennate edizioni, ritrovansi benanche nell' edizione di esso Concilio, *edit. Tridenti* 1745. *in* 4. colle altre di Gio. Gallemart, Gio. Soteallio, Orazio Lucia, Agostino Barbosa, e Baldassarre Andrea. Il XV. libro finalmente è diviso in tre parti. Nella prima raggiransi i discorsi su de' giudizj, e della pratica della Curia Romana; nella seconda sulla relazione della Romana Curia forense, e de' di lei tribunali, e congregazioni. Alla terza vi diede l' epigrafe *Conflictus legis, et rationis*. Vi fece il XVI. libro, come un supplemento alla gran opera, di altri discorsi, ed aggiunzioni, che pubblicò poi con altri tomi, le di cui edizioni darò a qui a poco.

In tutte siffatte materie diede l' autore a conoscere le sue grandi cognizioni in giurisprudenza, e il suo buon senso, che sapea adoperare nelle difese da lui sostenute ad un numero, che non può fare, se non della meraviglia. Si vuole però che Niccolò Falconi di Spoleto valente alunno del nostro de Luca gli avesse apprestati degli ajuti nella compilazione dell' opera suddetta, e specialmente fu suo assoluto lavoro l' esattissimo indice, che vi si vede. Non contento pertanto il de Luca degli accennati volumi pubblicò anche

2. *Il Dottor volgare*. *Roma* 1673. *t.XV. in* 4. e in questo si contengono in prima le stesse materie del suo teatro; ma dippiù le criminali anche in forma discorsiva, e famigliare per istruzione di quei, che professori non sono, ed una breve relazione di tutte le religioni, dell' origine, delle riforme, e degl' istituti loro colla relazione della Corte Romana.
3. *Supplementum ad Theatrum veritatis et justitiae*. *Romae* 1677. *t. IV. in f.* contenendo alcune altre allegazioni o sieno discorsi fatti da lui nella stessa qualità di Avvocato, e nelle medesime materie trattate ne' primi XV. libri del teatro, dopo che avea diggià incominciato la stampa della sua opera.
4. Ma il nostro de Luca raggiravasi maisempre dintorno al suo teatro, onde mandò a stampa: *Summa sive compendium theatri veritatis et justitiae*. *Romae* 1679. *t. XIV. in* 8. Indi pose anche a stampa:
5. *Tractatus de officiis venalibus vacabilium Romanae Curiae*. *Romae* 1682. *ex typ. Rev. Cam. Apost. apud Nicolaum Angelum Tinassium in f.*, ed unito a questo trovasi
6. *Alter tractatus de locis montium non vacabilium urbis*. *Romae* 1682.

1682. *in f.*, e poi riprodotti *Venet. apud Balleonium* 1716. *in f.* Morto intanto il de Luca rimasero inedite le seguenti altre opere appartenenti al suo teatro, e si posero a stampa con questi titoli:

7. *Commentaria ad Constitutionem Sanctae Mem. Innocentii XI. de statutariis successionibus, cum particulis statutorum, et legum excludentium foeminas propter masculos, tam intra statum ecclesiasticum, quam extra illum.*
8. *De pensionibus ecclesiasticis ad ornatum Constitutionis ejusdem Innocentii XI. de non transferendis pensionibus ultra medietatem illarum. Accedunt Indulta varia transferendi, et retinendi pensiones eosdem. Romae* 1684. *apud Jo. Bapt. Bussottum in f.*, e poi *Venet. apud Balleonium* 1716. *in f.* Quali due opere postume furono pubblicate dal Cardinale Benedetto Panfili, e dedicate ad esso Pontefice Innocenzo XI. Quindi un anonimo giureconsulto pose a stampa:
9. *Sacrae Rotae Romanae decisiones, et Summorum Pontificum Constitutiones recentissimae, Theatrum veritatis et justitiae Card. de Luca ejusque tractatus de Officiis venal. et stat. successionibus amplectentes, confirmantur. Venetiis* 1726. *apud Paulum Balleonium t.* 2. *in f.*
10. *Mantissa decisionum Sacrae Rotae Romanae ad Theatrum veritatis et justitiae. Venet. apud eumdem* 1708. *t.* 2. *in f.* Di tutte le succennate opere (fuorchè del *Dottor volgare*) il detto Balleonio fecene buona edizione in *t.XXI. in f.* nel 1716. l'ultimo de' quali è un esatto repertorio, e vi aggiunse: *Index decisionum, constitutionum, ac allegationum additarum in hac veneta editione.*
11. *Summa de fideicommissis. Romae per Ang. Bernabò* 1670. 12. *De Beneficiis ecclesiasticis. Romae* 1670. 13. *De jurepatronatus. Romae per Bernabò* 1670. 14. *De dote. Romae* 1670. *apud eumdem.* 15. *De feudis. Romae apud eumdem* 1671. 16. *Dello stile legale. Roma per Jacopo Dragondelli* 1674. tutte *in* 12. Queste sono le stesse somme fatte da esso Cardinale, ed inserite nel suo *Teatro*.
17. *Instituta civile divisa in quattro libri con l' ordine de' titoli di quella di Giustiniano.... accresciuta in tutto ciò, che ne' sommarj, indici, e nelle note si contiene, dal Dottor Sebastiano Simbeni. In Napoli* 1741. *presso Niccolò, e Vincenzo Rispoli, in* 4.
18. Abbiamo anche del suo *Il Vescovo pratico, ovvero discorsi familiari nell' ore oziose de' giorni canicolari dell' anno* 1674. *In Roma per gli eredi del Corbelletti in* 4.
19. *Il Cavaliere, e la Dama, ovvero discorsi familiari nell' ozio Tusculano autunnale dell' anno* 1674. *In Roma per il Dragondelli* 1675. *in* 4. In quest' opera, ch' ei dedicò alla Regina Cristia-

ſtiana Aleſſandra di Svezia, eſaminò quali ſieno i Cavalieri, e le vere Dame; trattavi de' titoli, e ſe debbonſi ammettere le donne nella ſucceſſione de' Regni, Principati, Baronie, ec.

20. *Il Religioſo pratico dell'uno, e dell' altro ſeſſo. Roma 1674. in 4.*

21. *Difeſa della lingua Italiana. Roma per Jacopo Dragondelli 1675. in 4.* Volle l'autore con un tal diſcorſo dimoſtrare, che tutte le ſcienze poſſonſi convenientemente trattare nella naturale e comun lingua, ſiccome altri dotti del noſtro ſecolo han più fortemente ſoſtenuto.

22. *Il Cardinale della S. R. Chieſa pratico di Gio. Battiſta de Luca nell' ozio Tuſculano della primavera dell' anno 1675. con alcuni ſquarci della relazione della Corte circa le Congregazioni, e le cariche Cardinalizie. In Roma nella ſtamperia della Reverenda Camera Apoſtolica, 1680. in 4.*

23. *Il Principe Criſtiano pratico, ed il Cardinale. Roma 1680. in 4.*

24. *Il giuoco dell' ombre...* Va egli in tal opuſcolo cercando, ſe ſieno eſpedienti i giuochi alla Repubblica.

25. *Conflictus legis et rationis, t. 2. in 8.*

26. Scriſſe inoltre ſopra la donazione di Coſtantino, *ſive ſuper origine et titulo veriori, magiſque legitimo poteſtatis Papae in Urbe, et principatu temporali Eccleſiae.*

LUCIANO (*Marcantonio*) napoletano di una famiglia originaria di Tramonti, terra in provincia di Salerno, fiorì nel ſecolo XVI. ne' Tribunali di queſta Capitale, e buona parte del ſuſſeguente. Il di lui padre Aſcanio anche Dottor dell' una, e dell'altra legge, come avviſa il figlio, ed autore di alcune poetiche compoſizioni (1), avendolo fatto laureare in giuriſprudenza, ſeppe anche molto bene indirizzarlo per l'eſercizio del foro, con altro ſuo fratello, indi Protonotario Apoſtolico, e ſin da giovanetto ſi procacciò della fama tra i buoni profeſſori di quel tempo. Avendo il noſtro Marcantonio compoſto un opuſcolo, fu coſtretto dalle premuroſe domande degli amici a pubblicarlo con queſto titolo: *Enchiridion de eccleſia, et unitate fidelium, ubi obiter tractantur nonnullae quaeſtiones de ſententia excommunicationis majoris, deque ampliſſima Summi Pontificis poteſtate. Neap. ex typ. Octavii Beltrani 1620. in 8.* Di là ad anni tre lo riproduſſe anche in Napoli 1623. *in* 8., variandone alquanto il titolo; e ſiccome la prima volta indirizzollo con lettera al Conſigliere Gio. Batiſta Migliore, così nel riprodurlo ne ſe dedica al Principe D. Antonio Alvarez de toledo, e Beamont Duca d' Alba, e Vicerè in queſti Regni. In tutte e due l'edizioni ſi hanno varie compoſizioni di Alfano Liguo-ro,

(1) Vedi il noſtro autore nel ſuo *Opuſcolo, p.* 25. ediz. 1620.

ro, del fratello Gaspare Luciano, Diego Vitello Barone di Cotrone, ec., che erano i soliti complimenti, che faceansi i secentisti.

LUPOLI (*Vincenzo*) nacque in Fratta Maggiore Casale di Napoli Diocesi di Aversa addì 7. Novembre del 1737. da una ben distinta, ed antica famiglia Napoletana (1). Egli fin dalla più tenera età avendo mostrata inclinazione per le lettere, il di lui genitore Silvestro avea diggià risoluto di mandarlo in questa Capitale sotto la direzione di un suo zio Stefano Lupoli Commessario, e Protonotario Apostolico, quando il Vescovo di Aversa D. Niccolò Spinelli della Casa della Scalea, ben conoscendo l'indole del giovanetto, in ogni conto volle, che si fosse educato nel suo Seminario. Quindi dopo pochi anni, egli recitò in pubblica accademia una orazione latina, che fecegli incontrar sibbene la compiacenza di quel Prelato, che fin d'allora cominciò a riguardarlo con molta distinzione tra'convittori di quel luogo. Egli continuando con successo lo studio di belle lettere sotto la disciplina di Antonio Pagnano, nativo della stessa sua patria, e dipoi Canonico Presbitero della Cattedrale Aversana, dava tuttogiorno nelle adunanze letterarie, che teneansi in quel Seminario, degli attestati non equivoci della sua riuscita. In questo frattempo egli dippiù recitando un'orazion panegirica nella Chiesa di sua patria, venne a conciliarsi di leggieri l'amore e la benevoglienza de'dotti, che lo ascoltarono, tra i quali è da numerarsi Orazio Biancardo suo compatriotta, pubblico professore nell'Università di questa Capitale, e poscia medico del Re, e protomedico del Regno. L'affetto che concepì specialmente costui verso del Lupoli glielo mantenne costantemente finchè visse, e dopo sua morte il nostro autore in segno di gratitudine fecegli una elegante iscrizione, che ora in marmo esiste nella parrocchial Chiesa della comune lor patria di Fratta Maggiore.

Dopo qualche tempo avuta incumbenza dal P. M. Passi Provinciale de' Domenicani a fare altra orazione panegirica in lode di S. Rosa di Lima nella Chiesa del Rosario di Palazzo in Napoli, essendo riuscito anche bene in siffatta occasione, molti del Clero napoletano gli ebbero a promettere la loro protezione, qualora rimanersi volea in questa Capitale a compiere gli studj, che sì felicemente avea incominciati nel Seminario Aversano. Egli però ritornar volle in Aversa, e dato che ebbe compimento al corso degli studj fu eletto

(1) Fin da' tempi della Regina Giovanna II. eravi in Napoli Mendrangolo de Lupolo Regio Segretario, della Regia Camera della Sommaria, il quale nel 1416. fece anche il *Cedolario*, il cui titolo è riferito dal Toppi nella *Bibliotec. napolet. p.* 133.

to per maestro del luogo molto prima del Sacerdozio. Il succennato Vescovo, che riguardollo maisempre con parzialità, gli conferì il Sacerdozio, previa dispensa straordinaria; nè volle che di colà si partisse per servizio del suo Seminario. Fecegli benanche sentire di volerlo a tempo proprio eleggere suo Teologo, per la qual cosa trattenutosi molti anni colla suddetta carica di maestro, fece anche da Catechista degli Ordinandi, impiegandosi alla predicazione, e ad altri atti di cristiana pietà.

Ma morto intrattanto Monf. Spinelli, succedendo per altrui manovra sotto del successore Monf. Caraccioli della casa di S. Vito un rovesciamento in quel Seminario, non venuto ancora in residenza; e dimesso perciò dalla carica di Rettore l' arcidiacono Michele Padricelli (1) congiunto del nostro Lupoli, che per 20. e più anni avea con tanta lode quella carica esercitata; pensò anch' egli il nostro autore di allontanarsi da quel luogo, che far dovea un po prima a cagione dell' aria Aversana niente proficua alla sua salute. Quindi nel 1764. fatto passaggio in questa Capitale, sebbene fosse spiaciuto non poco al nuovo Vescovo non meno la dimissione del Ch. Padricelli, che la risoluzione del Lupoli, incominciò a dar mille saggi di sua cognizione, a procacciarsi l' amicizia di molti dotti e cospicui personaggi, tra i quali son quì da menzionarsi il Mazzocchi, il Martorelli, il Serao, e il P. Ignazio della Croce.

La Principessa di Columbrano, una dell' erudite dame della Città, e che avea conoscenza col Padricelli, fecegli tosto le più grandi premure per mandarlo da Rettore, e Maestro nel Seminario di Tropea, con grandissimo di lui vantaggio, ed onore. Ma egli se ne disimpegnò col provveder quel Seminario d'altro soggetto in suo luogo; nè volle accettare l' altro invito del Collegio nobile di Catania regolato da' Teatini, volendo far la sua carriera in Napoli, ed a consiglio del Mazzocchi diedesi ad insegnare il greco, e la rettorica. Egli fu ascritto all' Accademia Arcivescovile di Liturgia e storia ecclesiastica fondata dal Cardinal Spinelli Arcivescovo di Napoli, affin di confutare l' eterodosse proposizioni di Samuel Basnagio, la quale allora teneasi in casa del Canonico Sparano, Arcivescovo poi di Trani, il quale era amicissimo allora del di lui zio D. Donato Spena, nativo similmente di Fratta

(1) Il Padricelli natio di Fratta similmente, e uom fornito di erudizione, fu in somma stima presso il Ch. Mazzocchi, e 'l Consigliere Giuseppe Aurelio di Gennaro. Le poche *Iscrizioni*, *coll' orazione funebre* per la morte della madre del Vescovo Spinelli Anna Beatrice Carafa Principessa della Scalea, sono un sufficiente attestato della sua grave letteratura.

ta Maggiore, e Paroco di Chiaja. In questa non meno, che in altre letterarie adunanze seppe distinguersi il Lupoli colla moltiplice erudizione, e sempreppiù venne ad accreditare la sua opinione presso i distinti uomini di questa Capitale.

Quindi dopo alcuni anni si risolse molto bene aprire studio di giurisprudenza nel 1773. avendo già prima il dì 20. Agosto del 1772. fatto un plausibile concorso per la cattedra vacante delle decretali. Il celebratissimo Avvocato del nostro foro, e primario professore nell'Università, Giuseppe Pasquale Cirillo, in sentire l'esordio non potè trattenersi a non prorompere in tai detti: *cominciamo a sentire il linguaggio latino*: ed indi poi nel dì della votata della cattedra lo raccomandò a suoi colleghi per le future vacanze; nè altrimenti meritò lo stesso plauso dal Ch. Martorelli, quanto poco lodatore, altrettanto grave conoscitore non men del greco, che dell'elegante latino.

Non tantosto aprì studio di legge, che istituì un'accademia legale per esercizio de' suoi discepoli (1), e nell'apertura della medesima vi recitò un elegante orazione latina sull'eccellenza del diritto romano. Non può certamente la gioventù emergere dove non ha questi luoghi di emulazione, quanto praticati ne' tempi scorsi, altrettanto in oggi non curati e posti a scherzo. Egli sostenne per qualche tempo anche le veci del Ch. Cattedratico di gius civile D. Bernardo d'Ambrosio, la cui fama è fresca ancor tra noi della sua dottrina, e della sua eloquenza: e vacata dipoi la cattedra del decreto, altro concorso ancor fece nel dì 16. Luglio del 1779. augurandogli ciascuno felice esito in questo secondo sperimento. Ma i voti del pubblico non sogliono al più delle volte essere esauditi. Il suo concorso fu molto elegante, testuale, e dotto; e sebbene avesse avuti più voti per la cattedra di risulta, ed uno finanche per la stessa cattedra del decreto, nulla nondimeno ottenne, avendosi avuto riguardo più all'altrui anzianità, che al merito di chi dovea occuparla.

Il Vescovo di Aversa D. Francesco del Tufo de' Marchesi di Matina,

(1) Quest' accademia, sebbene per esercizio di giovani, era pur frequentata da gran numero di dotti Religiosi, Prelati, e personaggi nobili e qualificati, tra i quali il Sig. Duca della Torre, coll' eruditissimo suo figlio D. Clemente Filomarini molto amico delle muse (Vedi i suoi eleganti *Versi. Napoli* 1788. *vol. II. in* 8.), il Sig. Duca di Bagnoli col figlio studioso della giurisprudenza, e similmente il Sig. D. Francesco Migliorini, il quale per mezzo di sua dottrina, ed eloquenza ha fatto in oggi tanto chiaro il suo nome nel foro nostro, tralle sue affollate cure non incontrava dispiacere intervenirvi da Presidente, e con esso anche il dottissimo D. Francescantonio Simone anch' egli professore degnissimo.

na, che dall' ordine de' Cherici Regolari era ſtato di freſco promoſſo al governo di quella Chieſa, e che fin dal primo giorno richieſto lo avea per ſe al ſervizio della medeſima; in tale occaſione fecegli le più forti e replicate premure a voce, e con lettere per richiamarlo in Averſa in qualità di Rettore del ſuo Seminario, e di Canonico della Cattedrale. Ma egli ringraziando quel Prelato ha voluto ſempre continuare la ſua carriera in Napoli, eſentandoſi da tutto ciò che potea diſtorlo dalle intrapreſe applicazioni ſu di un corſo legale, che ſtava dando alle ſtampe a vantaggio della ſtudioſa gioventù. Nell' anno 1784. addì 22. Dicembre i Cavalieri della Città di Napoli *per la piena notizia della ſcienza, e dottrina*, che avean di lui, in pubblica concluſione lo eleſſero per Teologo della Città. Ed il Cappellano Maggiore Monſ. Mazza Veſcovo di Caſtellammare nel 1787. addì 23. Gennajo lo eleſſe anche per Eſaminatore del Clero Regio; e finalmente da diverſi Veſcovi è ſtato ancora richieſto per Vicario generale, e Canonico Teologo delle riſpettive loro Cattedrali, ed aſcritto a diverſe accademie, ed ultimamente in quella di Fermo nello Stato Pontifizio denominata *degli Erranti già raffrontati* per opera di Monſ. Ceſare Arciprete de' Conti Brancadoro, Camerier di onore di Pio VI. Pontefice regnante, e Segretario della medeſima, come dalla ſua lettera, e patente in data del dì 4. Marzo del corrente anno 1787. Le ſue opere finora impreſſe ſono:

1. *Juris eccleſiaſtici praelectiones in uſum auditorum ſuorum concinna, novaque methodo, quatuor tomis comprehenſae, notiſque illuſtratae, quibus et mutationes diſciplinae edocentur, et dogmata ipſa religionis paſſim vindicantur*. *Neap.* 1777. *ex officina Michaelis Morelli t. IV. in* 8. Il Sig. *Bergier* Can. in Parigi rinomato per le ſue opere, e Confeſſore a Corte con lettera de' 2. Giugno 1784. diedegli avviſo, che ne avea fatto un eſtratto per farlo inſerire nel *Giornale eccleſiaſtico di Francia*. Diedeſene anche un eſatto conto nella *Continuazione degli annali eccleſiaſtici. Secol. XVIII. n.* 31. 29. *Dicembre* 1780. Nell' *Efemeridi letterarie di Roma n. 6.* 1777. 8. *Febbrajo*; *n.* 51. 1779. 18. *Dicembre*; *n.* 53. 1780. *li* 30. *Dicembre*; e nella *Continuazione delle Novelle letter. n. 2. Firenze* 12. *Gennajo* 1781. e nel *Giornal. letter. di Venezia* [*alli confini dell' Italia*] *n.* 17. 16. *Luglio* 1782. Nel corrente anno 1787. ſe n'è fatta una nuova edizione in *Baſſano* di Venezia preſſo i *Remondini* ſimilmente in IV. tomi *in* 8. e dedicata da Monſig. Gio. Can. Conte Trieſte di Trevigi al Patriarca di Venezia, e Primate della Dalmazia Federigo Maria Giovannelli, con eſſerſene dato anche conto di detta riſtampa nel foglio di Firenze intitolato: *Notizie del Mondo n.* 68. 25. *Agoſto* 1787.

2. *Ju-*

2. *Juris neapolitani praelectiones in usum auditorum suorum concinna brevique methodo duobus tomis comprehensae, notisque illustratae, quibus et novissimum Regni jus, sive ad clericos, sive ad laicos spectans, et usus plerumque fori continetur. Neap.* 1781. *ex officina Josephi de Dominicis t.* 2. *in* 8. divisi in quattro libri trattandosi nel primo delle persone, nel secondo e terzo delle cose corporali, ed incorporali, e nel quarto delle azioni, e diedesene saggio nella *Continuazione delle Novell. letter. n.* 42. *Firenze* 17. *Ottobre* 1783. In occasione d' aver l' autore presentata quest' opera a Gustavo III. Re di Svezia, che fu in Napoli, compose una elegantissima dedica, già data alle stampe, la quale quello erudito Sovrano gradì con somma stima, ed esibizione.
3. *Juris Imperialis praelectiones. Neap.* 1786. *ex officina Josephi de Bisogno, t.* 2. *in* 8. Ne abbiamo un molto vantaggioso dettaglio nel *Giornale Enciclopedico di Napoli* (*Gennajo* 1786. *p.*98.) come anche nella *Continuazione delle novelle letterarie di Firenze num.* 41. 12. *Ottobre* 1787.
4. Abbiamo anche del suo: *De praestantia juris romani, oratio habita suis aedibus pridie Idus Novemb. An. MDCCLXXIII. in privatae legum academiae inauguratione*; impressa nel primo tometto delle *Accademie legali* fatte da' suoi giovani. *Napoli* 1782. *in* 8. sebbene erano state molti anni prima composte e stampate.
5. *Per la festività della traslazione delle reliquie del S. Martire, cittadino, e protettore di Pozzuoli, Proculo Diacono, e de' SS. Martiri concittadini Eutichete, ed Acuzio, celebrata nel dì* 13. *Maggio dell' anno* 1781. *per ordine dell' Illustr., e Rever. Mons. D. Girolamo Dandolfi Vescovo della medesima Città. Nap.* 1781. *in* 4. Vi si leggono anche VIII. iscrizioni.
6. Dopo l' *Orazione* ne' Funerali di Mons. Giuseppe Maria Carafa Vescovo di Mileto, recitata il dì 9. Settembre dello scorso anno 1786. nella Chiesa di S. Maria degli Angioli di Pizzofalcone dal P. D. Andrea Labini C. R. e stampata in *Napoli da Pietro Perger in* 4. si leggono altre sue cinque eleganti *Iscrizioni*.

Manderà poi a stampa *Musae amoeniores*, cioè iscrizioni, lettere latine, carmi eroici, ed altre varie cose di erudito argomento con *indice* di moltissime voci di popolare dialetto napoletano derivate dal greco; e finalmente *Juris naturalis, et revelati praelectiones.*

Il Sig. Lupoli in tutte le suddivisate opere mostra il suo buon gusto nello scrivere, la sua erudizione, ed il sapere insieme di giurisprudenza civile e canonica, ed altresì delle cose teologiche. Egli è stato per mezzo delle medesime conosciuto da molti. Porporati, e personaggi distinti della nostra Italia e fuori, co'quali ha tenuto, e tuttavia tien carteggio, che fa molto vantaggio alla sua stima letteraria. MAC-

M

MACZIA (*Francescantonio de*) napoletano, fece certe *aggiunte* alla pratica di Francescantonio del Giudice Roberto, che si osserva dopo la pratica criminale di Gio. Paolo Galtieri dalla *pag.* 181. dell' edizione del 1627., ed anche dopo il trattato di Marino Frezza: *De praesent. instrument.pag.*347.*edit. Venet.*1598.

MAFFA (*Sebastiano*) nacque in Salerno nel XVI. secolo, e pose a luce: *Commentaria una cum paradoxis, et argumentis doctissimi viri D. Thomae Simeontii in* L. si iis, qui pro emptore *de usucapionibus: in quibus adeo luculenter, et docte ea omnia declarantur, quae ad hujus legis explanationem pertinent, et nihil ab alio melius fuerit hactenùs expositum, vel clarius enodatum. Venet.* 1572. *apud Marcum Amadorum in* 8. Egli fu congiunto del dottissimo Marcantonio Maffa prete secolare, tanto celebrato dal Baronio *in Adpend. tom.IV. ad an.* 431. e morto in Roma nel 1599.

MAFFEI (*Giuseppe*) nato nella terra di Solofra in provincia di Principato Ultra nell' anno 1728. da Giacinto Regio Governatore, ed Isabella de Falco, trasferitosi in Napoli, dappoichè si perfezionò in quegli studj, che avea abbozzati nella sua patria, diedesi ad istudiare giurisprudenza, e destinolla ancora capo di sua professione. Egli non tralasciò tutti i mezzi, onde venirne nella piena cognizione, ed infatti nell' anno 1761. essendo vacata la seconda cattedra delle istituzioni nella nostra Università, nel primo concorso, ch' ei fece meritevolmente occupolla. Indi nel 1776. per altro concorso ottenne la prima delle istituzioni, e nel 1777. vennegli conferita quella del diritto del Regno. Finalmente nell' anno 1782. occupò la cattedra del Codice, e nel dì 30. Novembre del 1785. mediante un ottimo concorso, ebbe la primaria delle Pandette, che ora tuttavia molto bene sostiene. Egli da pubblico lettore non ha giammai intermesso l' esercizio di avvocato, avendone peraltro maisempre disimpegnati gli affari collo scrivere piuttosto, che coll' aringa, ed ultimamente ha posto a stampa due delle sue opere, che gli recano dell' onore tragli Scrittori di giurisprudenza.

1. *De Restitutionibus in integrum, et de praecipuis vitiis contractuum libri duo. Neap.* 1783. *apud Bernardum Perger in* 8.
2. *Institutiones juris civilis Neapolitanorum, in quibus legum neapolitanarum origines, ac vetera et nova regni instituta enerrantur. Neap.* 1784. *apud Josephum de Bisogno t.* 2. *in* 8. L' autore divide queste sue istituzioni in due parti, e ciascuna di quella in tre libri. Egli dà nel I. una distinta idea de' nostri magistrati;

nel II. parla delle persone private, nel III. della divisione delle cose, e de' varj modi di acquistarne il dominio; nel IV. dell' eredità, nel V. delle obbligazioni, e nel VI. finalmente de' giudizj. A tutto ciò fa precedere una breve istoria del nostro diritto, e della polizia del Regno da' tempi de' Romani fino a' nostri, combinando sì bene le cose da meritarsi molta distinzione tragli autori d' istituzioni, e potersi estimare la di lui opera un *eccellente lavoro di un giureconsulto, che professa la vera e non simulata filosofia*, siccome troppo bene si avvisò nel *Giornale Enciclopedico di Napoli* (*Ottobre* 1785. *p.* 79.)

MAGISTRIS (*Errico de*) dicesi napoletano, nacque nello scorso secolo, e visse alcuni anni anche del corrente. Mandò a stampa *Enchironomia civilis juxta ordinem Imperialium institutionum in quatuor partes divisa, una cum omnibus etymologiis, principiis, regulis, ac eruditionibus sacris, et profanis, ad ipsam materiam spectantibus. Neap. apud Joseph. Roselli* 1705. *in* 8.

MAGISTRIS (*Francesco de*) nacque nella Città di Tricarico nel dì 1. Agosto del 1606. (1) da Giampietro ed Angiola Verniero, di una distinta famiglia originaria di Roma, e del principato di Sonnino, annoverata fin dal 1506. nelle primarie di quel luogo. Egli venne educato ne' primi studj nella sua patria, ed indi trasferitosi in Napoli verso il 1627., com'egli stesso accenna (2), vi si perfezionò alquanto, massimemente in quelli, che si ricercano per lo stato ecclesiastico. Asceso che fu poscia al sacerdozio portossi in Roma, e presavi la laurea dottorale (3), di là a poco tempo fe dinuovo passaggio in Napoli col Vescovo di Tricarico Pietro Luigi Carafa. In questa Capitale diedesi all' esercizio di avvocato nell' arcivescovil Curia, ed occupò le cariche di Giudice, e di Consultore. Indi fu creato Canonico primo presbitero verso il 1655. e Penitenziere di nostra chiesa metropolitana. Meritò della molta amicizia de' Cardinali nostri Arcivescovi Carafa, Buoncompagni, e Domenico Ascanio Filomarini, di cui ne fu Vicario, e pose a stampa le seguenti opere.

1. *Status rerum memorabilium tam ecclesiasticarum, quam politicarum, ac etiam aedificiorum fidelissimae Civitatis Neapolitanae. In quo non solum de Catholica fide a Divo Petro in eadem Civitate fundata; verum etiam omnium ecclesiarum erectione, origine, et status Civitatis nobilitate, Regibus, proregibus, tri-*

(1) Nel suo *Status ver. memor. pag.* 128. *col.* 2. *n.* 47. edit. neapol. 1678.
(2) Nella stessa opera *pag.* 198. *col.* 1. edit. neap. 1678.
(3) V. l' epistola di Cammillo Aragona Vescovo di Acerno impressa nell' opera del nostro autore intitolata *Silva Ecclesiastica*.

tribunalibus, *officiis nobilibus*, *et popularibus amplissime tractatur*. *Neap.* 1641. *in f.* Quanto disavvedutamente avesse accumulato cose estranee dal suo argomento, saltellando dalla Capitale ad altri luoghi del Regno, non evvi scrittore, che nol dica uomo di niun criterio, ed infelice affastellatore. Vi conficcò infatti anche la serie de' Vescovi di Tricarico, tal quale leggesi nell' Ughelli, e per quanto riguarda le chiese di questa Città, altro non fece, che volgere in barbaro latino le opere di Pietro di Stefano, e dell' Engenio. Ma trall' ammasso di mille cose insulse, serba puranche qualche monumento, che facil non è il rinvenirlo altrove. Il Rogadei (1) lo attesta chiamandolo *incolto scrittore sfornito di tutti i lumi della critica*... *bastando il dire*, *che alcuna volta*, *ma ciò di radissimo*, *può servire come testimone del costume*, *o di qualche monumento da lui osservato*, *da che in tutto il rimanente si dà a divedere per uno scrittore da dozzina*, *che riempì un opera di oggetto pur troppo serio di tante inette cose*. Giuseppe de Magistris suo nipote, dottor dell' una, e dell' altra legge, fecevi una *addizione*, e riprodusse quest' opera in Napoli nel 1665. in f., e sortì poscia altra edizione in Napoli *ex typ. Lucae Antonii de Fusco* 1678. *in f.*

2. *Silva ecclesiastica theorice et practice apprime dilucidata*... *Opus hoc seu praxis in quatuor partes divisum*, *et claro indice locupletatum*, *quicquid non solum in dicta Curia*, *verum etiam*, *et in aliis frequenter occurrit*, *accurate continet*, *sane Episcopis*, *judicibus*, *officialibus*, *causidicis*, *omnibus secularibus in utroque foro versantibus*, *necnon Regularibus*, *Parochis*, *et Confessariis perutile et necessarium*. *Neap.* 1758. *t.* 2. *in f.* Sul principio vedesi il suo ritratto formato da rozzo incisore, e quattro carte per intere di poetiche lodi. Egli in questa non men che nella prima diedesi a conoscere per iscrittore di poco gusto, goffo, ed affastellatore; ma almeno per uno, che era versato negli affari del foro, e nelle cose appartenenti alla Curia arcivescovile della nostra Capitale.

3. *De praecedentia Canonicorum Neapolitanae Ecclesiae*, *in* 4. senza data di stampa, e lasciò manoscritta la seconda parte, col titolo: *De dignitate Canonicorum praebendatorum*, la quale conservasi nell' archivio de' Canonici di nostra Chiesa.

MAGLIANO (*Francescantonio*) nacque in S.Giovanni a Piro, e fatto passaggio in Napoli apparò le arti liberali sotto la disciplina di sperimentati maestri per potersi dipoi impiegare nell' esercizio del foro. Terminato l' intero corso degli studj, avendovi dato

(1) Rogadei nel suo *Saggio pag.*61.

to cominciamento ben si avvide, che niente era per lui propizio, e il bisogno in cui trovavasi maggiormente lo ebbe a disanimare di proseguirlo. Egli adunque si risolse di aprire studio di legge nella privata sua casa, e così sovvenire in parte al propio mantenimento. Fecesi intanto conoscere in quattro concorsi per meritar qualche cattedra nella nostra Università napoletana; ma nulla mai ottenne. Quindi si propose di compilare un' opera feudale, e dopo la pubblicazione de' primi due tomi, fu eletto uditore nella Città dell' Aquila, dove continuò le sue applicazioni dando l' ultima mano al terzo tomo della medesima. Il quarto però compimento di tal opera, non venne a luce, o perchè non glielo ebbero a permettere gli affari di sua carica, essendo passato collo stesso carattere nella Città di Cosenza, o perchè gli ebbero a mancare le officine a tal lavoro. Il titolo è questo:

Jurisprudentia feudalis ordine Triboniani composita, in qua jus feudale Longobardicum Neapolitan., Siculum sedulo, et ceterarum gentium exponitur. Cui praelectiones in duos libros Consuetudinum feudalium tituli de verb. feud. significatione; et de Reg. juris feud. accedunt. Et postremo collectio legum feud. Regni Neapolit., et Siciliae. Neap. typ. Donati Campi t. 3. in 4. 1770-75.

Egli il primo a darci un compito corso di diritto feudale, maneggiato con qualche erudizione, senza perdere di vista la storia de' tempi, e tratto da' puri fonti di tal ragione, meritò invero una qualche commendazione. Ma vi si sarebbe desiderata una più esatta critica, e men carica di alcune cose, che la rendono più voluminosa, che utile a riguardo delle medesime. Nelle altre un po più di chiarezza, e di ordine, onde sistemare i giovani all' acquisto di questa niente facile giurisprudenza. Nulladimeno sarebbe stato pur buono averne il IV. tomo, che avrebbe potuto anche terminare, stando fuori della Capitale, con quelli pochi materiali, che avea diggià raccolti, se non avesse impiegato il tempo in altre opere rimaste inedite per la di lui morte avvenuta nel 1785. nella suddetta Città di Cosenza, e col carattere di Caporuota in quel tribunale.

Una sua *dissertazione* latina fu inserita dall'Avvocato Galdi in fondo de' suoi *additam. ad Caesar. de Afflicto pag.* 49., e fecevi anche delle sue lunghe annotazioni.

MAJO (*Gaetano*) nacque nella terra di Giungano in provincia di Salerno il dì 8. Febbrajo del 1747. da onesti genitori. Apprese che ebbe nella sua patria i primi principj delle lettere latine, dell' età di anni 14. fatto passaggio in Napoli diè con molta riuscita compimento al corso degli studj, e nel 1771. intraprese l'esercizio del foro sotto la direzione dell' Avvocato de' Poveri D. Pie-

tro

tro Forte. Egli incominciò di buonora ad iscrivere delle molte allegazioni in ragion criminale, su della qual parte di giurisprudenza impiega tuttavia principalmente i suoi talenti, e nel 1778 fu eletto per uno de' Deputati di economia del Quartiere di Portanova. Le cure del foro però non gli fecero intralasciare gli ameni studj, massimamente quello della poesia, dando tuttogiorno delle sue non ineleganti ed ingegnose composizioni, e fu ascritto all'Arcadia col nome di *Ferestio Melangeo*. Del suo verseggiare ne ha diggià il pubblico un tom. col titolo:

1. *Saggio delle poesie, ec. Nap. presso Vincenzo Orsini* 1784. *in* 8. dedicato al Cav. D. Gio. Acton, contenendo specialmente due *drammi*, uno de' quali fu scritto per lo giorno natalizio de' due gemelli principi di Asturias, che fu volto, com' e' dice, da' Spagnuoli nel proprio lor linguaggio. Ma ecco un'altra sua operetta, ch'è del mio fare, e dedicata alla M. del Sovrano.
2. *La giustizia delle leggi prevenienti i delitti. In Nap.* 1787. *presso Vincenzo Orsini in* 8. Egli vuol far vedere con questo opuscolo, che richiamandosi alla loro osservanza le nostre savissime leggi si diminuirebbero certamente i delitti, senza ricorrere a tanti nuovi sistemi proposti da taluni di questo nostro filosofante secolo, divenuto ormai di vertigine e di rivolgimento. Si esamina infatti senza spirito di partito la nostra legislazione, circa il prevenire i delitti, o intorno la processura de' medesimi, ch'ella si ritroverà senza dubbio la più bene espressa al governo de' popoli, e solo gli abusi introdotti nel foro, o dalla malvagità de' subalterni, o dall' arbitrio di chi la maneggia, la fa vedere agli occhi del filosofo difettosa ed imperfetta. Io non posso non commendare l'impegno del Sig. Majo, giovane di molta buona intenzione, e che fa sperare il pubblico sempreppiù di altre sue nuove ed interessanti produzioni.

MAJORANO, o MAJORANA (*Fulvio*) a cui con isbaglio han dato alcuni il cognome di *Majorino*, si vuole napoletano di nobil famiglia aggregata al Sedile di Montagna (1); ma altri gli diedero per patria la Città di Reggio in Calabria (2), ove peraltro anche codesta famiglia era ascritta tralle più nobili della medesima. Egli esercitò giurisprudenza ne' tribunali di questa Capitale, e vi si procacciò del buon nome per la sua erudizione (3). Nello scorso secolo però, in cui nacque e morì il nostro autore,

(1) V. Biagio Aldimari *Stor. geneal. della famiglia Carafa t.* 3. *p.*546. Anzalone *p.* 309.
(2) Giangiuseppe Origlia *Stor. dello stud. di Napoli t.* 2. *p.* 175.
(3) Toppi *Biblioт. napol. p.* 321.

re, ve ne furono assai di siffatti eruditi, o vogliam chiamarli affastellatori di altrui sentenze. Il nostro Niccolò Vincenzo Scoppa in una epistola, che fa precedere alla seguente opera, molto l'incensa, ed esalta nel tempo stesso la sua famiglia, dando ancor notizia di ciascuno individuo della medesima.

1. *Opopraxis judiciaria criminalis duos in libros distributa, quorum prior modum procedendi contra reum contumacem continet. Posterior modum procedendi contra reum carceratum amplexatur. Neap. ex typ. Lucae Antonii de Fusco 1677. in f.* Avvisa inoltre nella surriferita epistola, che avea diggià l'autore composto il terzo libro *De poenis*, ed anche un'altra opera intitolata: *Statera temporum*; ma io non so se fossero venute a luce. Dippiù scrisse:
2. *Animadversiones ad praxim civilem et criminalem Hieronymi Nicolini*, che si hanno colla stessa pratica dell'edizione napoletana del 1722.

MAJORINO (*Francescantonio*) nato nel XVI. secolo, ed avendo per anni 16. e più esercitato l'uffizio di governatore in varj luoghi del nostro Regno tanto regj, che baronali secondo ch'egli stesso avvisa, mandò poi a stampa un'opera col seguente titolo: *Pratica morale dove con nuovo ordine, et inventione facile, si dichiara brevemente la lettera commissionale de' Capitani, ed assessori amministranti giustizia con molte istrutioni utili, e necessarie fondate in leggi civili, e canoniche, costituzioni, capitoli, e prammatiche del Regno, e altre autorità. In Napoli per Gio. Giacomo Carlino 1599. in 4.* Vi s'incontrano de' buoni regolamenti, che diede alle persone del suo mestiere. L'opera fu approvata da alcuni personaggi di molto rispetto dell'età sua, e gliene fecero benanche delle alte premure a pubblicarla. Se que' tai regolamenti però, ch'egli dar volle, praticati l'avesse nel suo esercizio, avrei voluto che ne avesse lasciato qualche monumento alla posterità.

MANERIO (*Gio. Bernardino*) natio della Città di Nardò, contemporaneo del nostro celebre Francesco d'Andrea, il quale per aver composta quell'opera contro il sentimento di Andrea d'Isernia (Vedi il suo *articol.* nel *n.*3.) su di un punto feudale riguardante la successione, perciò esso Manerio Dottor dell'una e dell'altra legge, morto dipoi l'Andrea, prese a difendere l'antico feudista con una di lui opera intitolata:

1. *Propugnaculum Iserniense, sive discursus apologeticus pro opinione Andreæ de Isernia in Constit. Regni*, ut de successionibus, *et in Constit.* si quando, *et in Cap.* 1. de natur. success. feudor. n. 8. *Quod fratres, sive consanguinei, sive uterini non descen-*

den-

dentes e stipite unde feudum devenit, censeantur vocati virtute dictae Constit. ad feudum antiquum fratris absque liberis decedentis contra opinionem gloss. in dict. Constit. ut de success., *pro qua novissime pugnat doctissimus Consiliarius Dominus Franciscus de Andreis, olim Regiae Camerae fisci patronus meritissimus in sua elegantissima et subtilissima disputatione in hac quaestione exarata libello impresso anno 1694. Neap. typ. Caroli Porpora, et Nicolai Abri 1702. in f.*, che vedesi dedicato a D. Pietro Antonio de Chavarrì, et Eguia. Scrisse dippiù.

2. *Tractatus de numeratione personarum per focos seu familias in Universitatibus Regni pro onerum personalium, realium, et mixtorum solutione, ac de modo procedendi ad dispunctionem jurium regii Fisci, et Universitatum, cum instructionibus Regiae Camerae antiquis, et recentioribus, ac adnotationibus et decretis generalibus ejusdem supremi tribunalis . . . Opus a nemine hucusque tentatum, in quo continentur hujus Regni personae tam immunes, quam tributis et collectis obnoxiae. Accessit index locupletissimus* rerum memorabilium, *quae in opere continentur, industria Agnelli-Alexii de Blasio LL. et Sacr. Teologiae professoris. Neap.* 1697. Fu riprodotto anche in Napoli nel 1733. *in f.*

3. *Instruttioni della nuova numerazione del Regno di Napoli con le regole antiche di detta numerazione, e con li decreti, decisioni, e declarazioni fatte per la Regia Camera della Summaria nell' anno* 1661. Queste trovansi nel succennato trattato dalla *pag.* 279.

MANFRELLA (*Domenico*) giureconsulto napoletano nato nello scorso secolo, fece delle sue osservazioni sulle decisioni di Ettore Capecelatro, le quali furono impresse col seguente titolo: *Observationes ad Decisiones S. R. C. Parthenopaei D. Hectoris Capycii-Latro Marchionis Torelli prius ejusdem Supremi Tribunalis Consiliarii, postmodum Regiae Cancellariae Regentis, in quibus innumerae fere quaestiones, praeter vel contra ejusdem Regentis sensum concordes, discordesque, Senatuum decisiones, atque aliorum opiniones examinatae non eleganti methodo observantur, ac resolvuntur. Neap.* 1681. *ex typographia Bulifoniana*. Furono riprodotte dallo stampatore *Novello de Bonis* nel 1721., sempre *in f.* L'opera fu dedicata a D. Marcantonio Burghese principe di Sulmona, e dello Stato di Rossano, Vicerè di Napoli, dando l'autore colle medesime a conoscere, ch'egli molto valea nelle dispute del foro.

Abbiamo anche del suo *Vita Hectoris Capycii-Latro*, che fu impressa in tutte e due le accennate edizioni delle sue *osservazioni*.

MAN-

MANGIERI (*Domenico*) nacque addì 18. Ottobre del 1715. nella Città di Montepeloso da Carlo Dottor di Medicina, ed Anna Isabella. Dell'età di anni 12. fatto passaggio in questa Capitale sotto la cura di un suo zio Michele Mangieri applicato nel foro, si perfezionò in quegli studj che avea abbozzati nella sua patria, ed indi passò con buona riuscita ad apprendere la filosofia, e la giurisprudenza, ch'esser dovea capo di sua professione. Incumbenzato intanto Francesco Saverio Altobello intelligentissimo libraio Napoletano a formare l' *Indice* della speciosa biblioteca Brancacciana, egli vi ebbe ancor mano, e spaziò in tal rincontro le sue idee, colla notizia delle opere di ottimi autori, di cui va ben fornita questa nostra pubblica biblioteca; ma la prefazione però fu lavoro dell'eruditissimo Gennaro Parrini, e diedesene conto di questo libro uscito a luce nel 1750. *in f.* dal dottissimo Francescantonio Zaccaria (1), notando le suiste de' suoi compilatori. Fu intrattanto prescelto per estraordinario lettore dal celebratissimo Cappellano Maggiore Celestino Galliani, il che è un sicuro attestato da farcelo credere giovane di valore, giacchè troppo a cuore aveà questo dottissimo Prelato l'onore dell' Università, ed usò tutti i mezzi, onde farla risplendere tralle più cospicue di Europa. Egli adunque adempì molto bene l'estraordinaria lezione di ecclesiastica immunità, e nel 1743. essendo vacata la cattedra del decreto di Graziano nel primo concorso l'ottenne, e nel 1747. fe passaggio alla cattedra del Digesto vecchio. Indi nel 1748. a quella del diritto del Regno (2), con giugnere finalmente alla primaria delle Pandette.

Il Mangieri tennesi per un ottimo cattedratico, e fu in buona amicizia con alcuni ragguardevoli personaggi, tra i quali col Marchese Bernardo Tanucci, che l' avrebbe promosso a qualche grado di magistratura, se mostrato egli si fosse desideroso di siffatti onori. Egli finì dunque i suoi giorni da primario cattedratico della nostra Università nel dì 16. Agosto dell'anno 1785. e di sua età 71. lasciando solamente a stampa:

Elementa juris civilis ad mentem Instit. Justin. Imper. nova ac faciliore methodo adornata in usum privati auditorii. Neap.1766. t. IV. in 8. apud Josephum Raymundum, e le seguenti altre opere inedite: *Elementa juris Canonici: Tres tractatus historico-Canonicos: Jus Regni Neapolitani: Expositiones juris feudalis.*

Nello stesso anno 1785. uscì in Napoli per le stampe *in* 8. una breve *vita* di questo nostro giureconsulto, con in fondo delle poetiche

(1) *Storia letteraria d' Italia.*
(2) Origlia *Stor. dello stud. di Napoli t. 2. p.* 203.

tiche composizioni, tralle quali una elegantissima Ode Alcaica dell' Ab. Sig. Cristoforo Pellini uomo versatissimo nelle belle lettere.

MANGRELLA (*Gio. Pietro*) nacque nella Città della Cava nel XV. secolo dal Dottor Bartolommeo, e Vigilanzia d' Anna. Nel 1503. fissò la sua famiglia in Napoli, ove avea fatti i suoi studj, e procacciata si avea molta fama nell' esercizio del foro; notizia ch' ebbi a rilevarla da alcuni articoli presentati in Regia Camera nel 1653. per dichiarazione di nobiltà *extra sedilia*, dicendosi in quelli, che il nostro autore eran diggià anni 150., che avea trasferita la sua casa in questa nostra Capitale, e vollero provare co' medesimi il gran merito del nostro autore, acquistatosi nell' esercizio della sua professione, e il numero de' figli avuti dalla dilui moglie Beatrice d' Aloys, tra' quali il Dottor Claudio, che si distinse molto nella stessa professione di avvocato.

Avvisa Gio. Persio Ricca dottor napoletano nella dedicatoria, che fece delle opere di Bartolo, e delle *addizioni* alle medesime del nostro autore a Francesco Alvarez de Ribera Consigliere e Reggente della Regia Cancelleria, ch' egli fosse stato un valente avvocato, intelligentissimo delle leggi, e di una più che maravigliosa memoria. Chiunque se gli presentava per consultarlo su di un qualche articolo, ne dava sì pronta la risoluzione, citandone le leggi, le decisioni, ed altro, che recava dello stupore, come ricordar poteasene così estemporaneamente. Egli era tanto arguto, e pronto, che spaventava gli avversarj cimentarsi seco, e colla sua attitudine e destrezza gli rimoveva ben spesso dal lor pensare. Quindi Scipione Rovito (1) lo chiamò *Doctorem quippe in Regno sua tempestate gravissimae authoritatis*, e il Toppi (2) *Doctor celebre*. Fu molto però mordace, ed inventar solea delle facezie, che ridondavano in satire de' suoi contemporanei. Quindi gli venne fabbricato un processo, ed ebbe perciò a soffrir degl' imbarazzi, che moderar gli fecero quel suo naturale ardimento.

Egli andò matto per le opere di Bartolo, e Baldo. Sempre aveale tralle sue mani, e quindi vi fece le sue *addizioni*, valendosi non poco de' consigli di Decio, e di altri antichi dottori, aggiugnendovi tutti que' casi, ne' quali scritto egli avea nel lungo corso di suo esercizio del foro, e le decisioni de' nostri tribunali. Le opere però ch' egli avea manoscritte de' succennati autori colle sue *addizioni*, che attaccate vi avea, essendosi voluto da' Superiori, che fossero state consegnate alle fiamme, cagionò al nostro Mangrella un travolgimento di cervello. Forza è il dire, ch' egli

(1) Rovito *in pragm. 5. de baronib. n.* 4.
(2) Toppi *Bibliot. napol. p.* 248.

gli vi avesse scritto colla libertà solita delle cose, che meritata avessero una tal condanna. Altri vogliono però, che essendo giunto ad una estrema vecchiaja, e stravolto alquanto di cervello, egli stesso consegrato avesse alle fiamme tutti i suoi zibaldoni, spiacendogli che altri avesse dovuto trar vantaggio da siffatte sue fatiche. Comunque sia, brugiati gli originali, non si venne a capo, o del voler del magistrato, o dello stesso autore. Questi, erano stati diggià furtivamente trascritti da' suoi confidenti; e pervenuti poscia nelle mani del sullodato Ricca li pubblicò colle opere del Bartolo e Baldo, a cui furono aggiunte anche le *annotazioni* di Giacomo Agnello de Bottis.

Io non sò assegnare al leggitore l' anno della sua morte. So bensì che lasciato egli avesse delle gran ricchezze, e secondo mi disse un suo discendente, fece un legato alla Chiesa della Trinità della Cava di 28000. ducati. Io l' avrei dovuto appurare, chiedendone un dotto Padre di là; ma me ne astenni, sapendo per certo che me l' avrebbe negato. Ecco i titoli delle sue opere.

1. *Adnotationes ad novem tomos operum Bartoli a Saxoferrato. Venetiis* 1590. *e* 1596. *apud Juntas*.
2. *Adnotationes ad octo tomos Baldi de Perusio. Venetiis* 1616. *apud Juntas*.
3. *In jus civile additiones novissimae, quibus loca perobscura legesque perdifficiles ex variis D. tum veteris, tum novi, ac Infortiati, Codicisque, demum titulis decerptae illustrantur ac declarantur. Venetiis apud Georgium Variscum* 1607. *in* 4. Lo stesso Gio. Persio Ricca, che ne fu l'editore, aggiugnendovi quelle di altri dottori, le dedicò a Carlo Tappia allor Consigliere, con dedicatoria segnata *die* 15. *Octobris* 1604. Così ne scrive il Chioccarelli (1): *Sunt autem hae juris studiosis perutiles ad inveniendos casus occurrentes, materias a doctoribus tractatas, et in abditis locis reconditas, ad leges digestorum, et Codicis adnotatas; ubi casus consimiles habentur, conclusiones, limitationes, ampliationes, et innumera quaesita remissa ad doctores, et potissimum ad eos, qui circa manus causidicorum versantur.*

MANSO (*Vittorino*) Aversano nato nel XVI. secolo, vestì da giovanetto l'abito Cassinese, e profittò molto in tutti gli studj, ch' e' fece. Stanziò dapprima nel celebre monistero di Montecasino; ma poi in quello della Cava, ove diedesi a rifrugare quel tanto decantato archivio, e fare insieme un ristretto di ciò, che conteneano le molte carte colà raccolte. Le sue acquistate cognizioni lo fecero distinguere nella sua religione. Fu eletto Abate, e ven-

(1) Chiocc. *De illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 346.

e venne ad essere in seguito il CXVII. Dignità di molta considerazione. Dal Pontefice però Clemente VIII. gli venne conferito il Vescovado di Castellammare di Stabia il dì 1. Febbrajo del 1599., ed indi ad anni 4. incirca fu trasferito alla Chiesa di Ariano nel 1603. Paolo V. lo ebbe ad annoverare tra gli Vescovi Assessori, e si vuole che in tutte siffatte sue dignità, procacciata si avesse della gran fama. Morì in Napoli nel dì 3. Settembre dell' anno 1611., e fu seppellito nella Chiesa de' SS. Severino e Sossio lasciando le seguenti opere:

1. *De modo procedendi in causis Regularium criminalibus. Venetiis* 1595. *in* 8. (1).
2. *De ecclesiasticis magistratibus eorumque antiquitate, dignitate, auctoritate, officiis, ceterisque ad eos pertinentibus libri septem. Romae apud Carolum Vulliettum* 1608. *in* 4. Dedicata al Pontefice Paolo V. Nella biblioteca Imperiale segnasi l'anno 1604.(2).
3. *Harmonia Theologica patrum, et scolasticorum. Neap. ex officina Horatii Salviani* 1594. Nello stesso anno fu riprodotta anche in Napoli *apud Jo. Jacobum Carlinum*, *et Antonium Pacem*, e tutte due volte *in* 4.
4. *De vanitatè mundi, deque solida hominis felicitate: explicatio ecclesiastes Salomonis. Coloniae apud Cholinum in* 12.

Si vuole, che lasciate avesse inedite delle molte altre opere, tralle quali *De sacramentis in genere*; e forse la migliore quella che intitolò *Chronicon Cavense ab anno DLXIX. ad annum MCCCXVIII.*, che ora si ha nel *t. IV.* della *Raccolta di varie croniche, diarj ec. del Regno di Napoli*, *pag.*135. pubblicati dal Ch. Pelliccia.

Egli trovasi nominato con delle gran lodi da diversi scrittori. De' tanti si contenterà il leggitore, ch' io gliene cito alcuni pochi, come Ferdinando Ughelli (3), Corrado Gesnero (4), Giulio Cesare Capaccio (5), Niccolò Toppi (6), e il P. D. Marcantonio Scipione da Piacenza monaco Cassinese (7).

MARADEI (*Ascanio*) Sacerdote secolare, figlio di Filippo fece una mediocre figura ne' tribunali laici, ed ecclesiastici di questa nostra Metropoli. Fu eletto protonotario apostolico, e sostenne il ca-

(1) Vedi Lipenio *Biblioth. realis juridic. t.* 2. *p.* 256.
(2) *Biblioth. Imperial. p.* 310.
(3) Ughelli *Italia Sacra t. VI. col.* 813. *n.* 37., *t. VIII. col.* 313. *n.* 31.
(4) Gesnero *Bibliot. p.* 814.
(5) Capaccio *p.* 384.
(6) Toppi *Bibliot. napol. p.* 311.
(7) Ne' suoi *Elogia Abbatum sacri monasterii Casinensis*, *p.* 246.

carattere di Vicario generale in varie Diocesi del nostro Regno, e presso del di lui fratello Giacinto-Cammillo Vescovo di Policastro. Mandò a stampa un'opera, che piacque alquanto a' professori del foro col seguente titolo:

Florilegium practicabilium forensium resolutionum canonicarum, civilium, criminalium, et mixtarum in foris Curiarum secularium, et episcopalium Regni neapolitani, Siciliae, et aliorum Regnorum perventilatarum . . . Opus opportunum praelatis, eorumque Vicariis generalibus, apostolicis, et Capitularibus, omnibusque perjucundis, selectisque responsis, resolutionibus, ac votis decisivis, recentiori usui satis accomodatis, habetur praxis diligenti methodo disposita, juxta Caesareum jus, constitutiones, Regiasque pragmaticas praefati Regni Neapolitani, ac jus pontificium, nuperrimas constitutiones apostolicas, rotales decisiones sacrarumque congregationum declarationes, et decreta. Neap. 1701. *apud Carolum Troise, in f.* Fu riprodotto da Niccolò e Vincenzo Rispolo nel 1725. anche *in f.*

MARADEI (*Filippo*) avvocato napoletano, fiorì nello scorso secolo, e morì un po prima del 1698., nel qual anno il di lui figlio Francesco, mandò a stampa una delle sue opere su delle nostre prammatiche, e con delle sue *annotazioni*, il cui intero titolo includerò nell'elenco, che avrò a fare delle opere di esso Francesco.

MARADEI (*Francesco*) Si vuole, che nell' esercizio del foro si avesse procacciata della fama, per le sue estese cognizioni sulle materie di giurisprudenza, e sulla buona condotta delle cause. Le sue tante opere ce lo attestano per tale, e per uno infaticabile scrittore. Il Cardinal Vincenzo Grimani nostro Vicerè creollo giudice della G. C. della Vicaria; ma stante le sue contratte indisposizioni videsi nella necessità di rinunciar la toga in tempo del Vicerè Carlo Boreo Conte di Ajona. Fu accettata la sua rinuncia, come appare dal dispaccio de' 27. Novembre del 1709. e dimesso dal suo impiego; ma visse nelle sue applicazioni per alcuni altri anni, ed indi morì prima del 1720.; poichè in questo anno essendo state riprodotte le sue *addizioni* all' opera di Giulio Cesare Galluppo diconsi postume dall' editore. Se è vero che l'autore rinunziò la toga sul timore di non poter per le sue indisposizioni adempire colla dovuta esattezza una sì fastidiosissima carica, avremo di lui un più che eroico atto, e degno a segno a non mettersi giammai in dimenticanza la sua membria. Ecco le sue opere:

1. *Singularia rerum practicabilium, ac judicatarum super regiis pragmaticis opus posthumum Philippi JC. ac causarum patroni ordine alphabetico collectum. Cui accesserunt adnotationes, et obser-*

servationes ad singulas regias pragmaticas tam antiquas, quam novissimas usque ad praesentem diem editas, authore Francisco Maradei JC. et advocato neapolitano Philippi authoris filio. In quibus praeter observationes adjiciuntur plusquam centum graviores decisiones, quae prodierunt in his supremis tribunalibus circa intelligentiam earumdem pragmaticarum, literarumque Regalium, et Regiarum ordinationum, quae marginali nota designantur, et traduntur nonnulla alia non injucunda, quae multum deservire possunt omnibus in foro versantibus ad verae praxis forensis cognitionem. Neap. typ. Francisci Mollo 1698. in f.

2. *Praxis universalis processus executivi complectens nedum judicium incusationis instrumenti liquidandi ad formam ritus M. C. V., sed etiam processum executivum instruendum vigore instrumenti census, obligationis Cameralis, pacti executivi, obligationum stipulationum apud acta, literarum Cambii, apocarum bancalium, chirographorum recognitionum, caeterarumque scripturarum viam executivam merentium tam de jure, quam de consuetudine. Cum propriis formulis actorum, citationum, et decretorum, quae servantur de stylo M. C. V., et aliorum tribunalium. Opus plane novum et utile, cui praeterea accedunt recentissimae decisiones S. R. C., et selectissimae S. R. Rom. Neap. typ. et expensis Dominici Antonii Parrini in platea Toletana 1702. in f.* Dedicò questa pratica a Giacinto Cammillo Maradei Vescovo di Policastro, utile padrone della terra d'Ursaja suo germano fratello.

3. *Practicae observationes civiles, criminales, et mixtae. In quibus quaestiones in foro, et in universo jure frequentes, et valde controversae pertractantur et enodantur.* Dalla *pag.* 302. si ha benanche.

4. *Famigeratus tractatus de Regia visitatione ad usum Regis Catholici D. Hieronymi Cavmi patritii Mediolanensis, et in supremo Italiae Consilio olim Regentis, cum luculentissimis auctoris adnotationibus, et observationibus, cujus studio, et diligentia nunc primum publica luce posteritate traditur. Neap. typ. ac sumtibus Michaelis Aloysii Mutio 1704. in f.*

5. *Animaversiones in suis observationibus ad singularia rerum practicabilium, et judicatarum Philippi sui patris. In quibus succincte enodantur, et resolvuntur graviores quaestiones feudales, civiles, criminales, et mixtae in utroque jure frequentes et muniuntur rationibus, authoritate gravissimorum authorum, et novissimarum rerum judicatarum. Quibus accedunt selectiora et praeclara responsa insignium et clarissimorum Jconf., qui*

qui in hoc Regno floruerunt, et in illa responsa, quae author uti advocatus scripsit, vel consultus respondit cum ceteris rebus judicatis, quae prodierunt in gravioribus forensibus controversiis, etiam circa intelligentiam regiarum pragmaticarum, et novissimarum literarum regalium Caroli III. Regis, et VI. Imperatoris, et pro confirmatione decisionum allatarum in primis editis observationibus in duo volumina distributis. Accedit denique

6. *Tractatus analyticus criminalis de poenis delictorum, in quo breviter concinne et erudite enucleatur materia poenarum infligendarum, et temperandarum juxta illud, quod legibus doctorum prolatis, et moribus receptum est. Neap.* 1712. *typ. Felicis Musca*; e nell'anno 1724. fu riprodotta anche in Napoli.
7. *Novissimae observationes ad praxim novissimam S. R. Consf. Julii Caesaris Galluppi. Neap.* 1709. *ex typ. Hiacynti Pittante in f.*; Indi l'autore l'accrebbe di molto, e dopo la dicostui morte furono riprodotte similmente in Nap. nel 1720.
8. *Tractatus criminalis analyticus mixtus civilibus quaestionibus, ac plurimis recentissimis decisionibus illustratus, et in tres partes distributus, in prima parte tractatur de cognitionibus delictorum in genere, et in specie, et de earum convictionibus. In secunda parte de reorum confessionibus, argumentis, et judiciis delictorum, et illorum probabilitate. In tertia parte de suppliciis, et poenis delictorum, et de remediis competentibus reis sententiarum passis. Subnectitur compendium selectarum feudalium decisionum, quae prodierunt in supremis dicasteriis in arduis feudalibus causis, in quo tota feudalis materia perstringitur, et illustratur ad interpretationem juris communis ad mentem Constitutionum, Capitulorum, Pragmaticarum, et Gratiarum Regno concessarum. Neap.* 1730. *typ. Januarii Mutio heredis Michaelis Aloysii.*

MARANTA (*Carlo*) figlio di Roberto Maranta (1) famoso Dottore de' suoi tempi, e dell'altro celebre Roberto (2), si vuole dal Beltrano suo contemporaneo (3), che l'antichissima terra di Tramonti in principato Citra fosse stata la sua patria. Altri però dicono (4) la Città di Venosa, o come il chiama l'Ughelli *neapolitanus nobili gente natus venusina*, e il Chioccarelli assolutamente *neapolitanus jurisconsultus*. Egli asceso che fu al Sacerdo-

(1) Vedi il nostro autore *Part.* 3. *respons.* 48. *n.* 55.
(2) Egli stesso lo accenna *in respons.* 1. *n.* 8.
(3) Beltrano *Descriz. del Regno di Napoli p.* 222. ediz. 1640.
(4) Vedi Dionigi Simon *Biblioteque historique des auteurs de droit. t.* 2. *p.* 168.

dozio si dottorò in S. Teologia, e nell' una e nell' altra legge; ed in varie occasioni diede sufficienti saggi di quanto profittato vi avesse. Fu indi eletto a protonotario apostolico, ad ordinario Consultore dell' universal inquisizione in questo Regno, che poi sostenne per anni 30. e più, e a Cappellano del Re Cattolico Filippo IV. Molto si adoperò nell' esercizio d'avvocato nel tribunale della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, e fu prescelto per Consultore nel Tribunale dell' Annunziatura apostolica: e finalmente lo decorarono del titolo di Conte Palatino. Per quanto ne avvisano parecchi, e' seppe molto bene disimpegnare le accennate cariche, e farsi meritevole strada ad altri onori ecclesiastici. Vennegli conferito il governo della Chiesa di Giovenazzo (1) da Urbano VIII. nel dì 7. Settembre dell' anno 1637. Egli vi consegrò delle Chiese, fecevi un sinodo; ma vi passò poi degl' imparazzi non lievi (2). Quindi in Novembre del 1657. fu trasferito a quello di Tropea in Calabria *ex praesentatione Philippi IV.* secondo avvisa Ughelli (3). Egli fin dal suddetto anno 1637. fu creato anche Cappellano Maggiore, e venne a morte nel 1666. (4). Il Toppi (5) e l' Origlia (6) seccamente ne parlano, come anche il Beltrano (7), e il Chioccarelli (8), ma sulle loro autorità potrem dire, che de' suoi tempi egli avesse occupato il miglior luogo tra' personaggi più ragguardevoli in giurisprudenza, avendoci lasciate molte opere, i cui titoli sono

1. *Controversarum juris utriusque responsionum in foro caussarum Ecclesiastico praesertim discussarum, et ad pias caussas, tum etiam beneficiales, matrimoniales, jurisdictionales, spoliorum, ac criminales, adjectis ad calcem earum decisionibus. In quibus ex utriusque juris fontibus, atque ex Sacra Scriptura, et patribus, ac etiam ex sacra Theologia, placido cuncta digesta sunt artificia. Neap. excudebat Robertus Mollus t. V. in IV. in f.* Il primo impresso nel 1637. e dedicato ad Urbano VIII. Il secondo presso lo stesso. Il terzo *typ. Camilli Cavalli* 1643., ed in questo ritrovasi
2. *Apostolicus seu defensorius tractatus pro Ecclesia Juvenacens. contra et adversus archipresbyterum, Capitulum, et Clerum* Col-

(1) Ughelli *Italia sacra t. 7. col.* 1003. *n.* 38.
(2) Vedi Ughelli *cit. t.* 7.
(3) Ughelli *Italia sacra t. 9. col.* 665. o 472. *n.* 43. edit. Venet. 1721.
(4) Vedi Giuseppe Carafa *de Cappella Regis p.* 317. edit. 1772.
(5) Toppi *Bibliot. napol. p.* 56.
(6) Origlia *Storia dello studio di Napoli t.* 1. *p.* 141. e 91.
(7) Beltrano *loc. cit.*
(8) Chiocc. *de illustrib. script. t.* 1. *p.* 132.

Collegiatae Ecclesiae S. Michaelis Arcangeli terrae Terlitii Juvenacen. Dioecesis . . . Quo adversariorum retunduntur jacula, ac de validitate agitur censurarum contra eosdem relaxatarum, ex quo sanctae visitationi se opposuere . Atque de juribus dictae Juvenacen. Ecclesiae in dicta terra Terlitii late differitur. Ad ornatum etiam decretorum sacrae congregationis de Diaconis et Clericis Sylvaticis in Regno neapolitano sacraeque Congregationis decisio pro Episcopo demum lata refertur. Lo diede fuori nel 1639. e poi lo riprodusse nel succennato anno 1643. Il quarto tomo *typ. Jacobi Gaffari 1646.* e il quinto *typ. Ægidii Longhi 1642. in f.*

3. *Apologeticus tractatus pro juribus Ecclesiae, quo pro jurisdictione ac defensione immunitatis, et libertatis Ecclesiasticae propugnaculum instituimus . Et pro Ecclesia nostra Juvenacen. contra ejus oppugnatores octo capitibus . Inter quae de affidatis agitur Ecclesiae S. Mariae Juvenacen., atque de usurpatione jurium, et jurisdictionum Ecclesiae , necnon de legatorum piorum cognitione : an promiscui illa sit fori ; et eum tribunal Fabricae S. Petri prrvative erectum sit adversus Episcopos locorum ordinarios ? Et quid in Regno Neapolitano ? Nec non de decimis ex piscibus, diebus festis Urbana Constitutione moderatis, et Episcopis debitis, tribus aliis responsionibus distinctum . Romae apud tres Pileas aureas 1646.in 4.* Vi è la dedicatoria al Cardinal Francesco Barberini .

4. *Medulla Decreti alphabeticis distincta litteris, in qua quicquid in Decreto continetur per propositiones distinctas producitur , atque ex sanctorum patruum , et conciliorum verbis fundatur ; necnon aliquoties doctorum, atque etiam sacrorum theologorum auctoritate fulcitur. Neap. apud Camillum Cavallum 1656. in f.* Fecene dedica al Pontefice Alessandro VII.

5. *Synodus*

Morì nel *1666.* secondo avvisa Niccolò Coleti (1) .

MARANTA (*Roberto*) si vuole da Ottavio Beltrano (2) nato nella terra di Tramonti in provincia di Principato Citra , e da altri però nella Città di Venosa (3) . Datosi costui allo studio delle leggi , vi riuscì tanto , che per que' tempi ebbesi per un de' più ragguardevoli soggetti in tal materia . Ne venne laureato ,

(1) Coleti nell' *Ital. Sacra di Ughelli t. IX. col. 472. ed. 1721.*

(2) Beltrano *Descrizione del Regno di Napoli p. 222.* (ediz. napol. 1740.)

(3) Vedi Dionigi Simon *Biblioteque historique des auteurs de droit t. 1. p. 206.* Vedi Pietro Antonio Corsignani *De Ecclesia et Civitate Venusiae ejusdemque Episcopis historica monumenta selecta. p. 16.*

to, ma non saprei in qual anno, e nell' Università di Salerno, ove fu chiamato a leggere giurisprudenza, giusta lo scrivere di Giacomo Middendorpio (1), vi si acquistò tanta fama, che venne a rendere quella accademia assai più celebre, che un tempo resa non l'aveano gli altri suoi predecessori. Quindi egli ebbe delle varie inchieste, ed accettò soltanto quella de' Siciliani. Ivi procacciossi dell' egual fama, e venne tuttogiorno co' più alti gradi di estimazione benveduto e protetto da quella nobiltà, e dagl'intendenti di quel luogo. Io non so poi a dire al leggitore se morto e' fosse in quell' Isola, o in altra parte del nostro Regno circa l'anno 1530. lasciando molti figli dalla sua moglie Beatrice Monna della Città di Molfetta; tra' quali Pomponio, che acquistossi egual fama nelle cognizioni di giurisprudenza, e così di mano in mano i suoi discendenti si seppero distinguere in tal professione non meno, che in quella di Medicina. Vaglia per tutti il celebre Bartolommeo Maranta nipote del nostro autore secondo la testimonianza di Vander Linder (2), del Konigio (3), e del Vossio (4).

L' Engenio (5) rapporta una iscrizione, che innalzar fece un suo discendente nel 1592. nella Chiesa de' SS. Severino, e Sossio di questa nostra Città, ove è nominato il nostro autore: ma niun altro Scrittore ci ha serbato qualche fatto particolare della sua vita civile. Di lui ce ne restano molte opere.

1. *Tractatus de ordine judiciorum, sive speculum aureum, et lumen advocatorum in practica civile*. Quest' opera fu pubblicata in Napoli nel 1540. dal suo discepolo Teseo Mega, e dedicata a Ferdinando Gonzaga Principe di Molfetta. Alcuni però ne segnano la prima edizione nel 1525., che io non posso assicurarne il leggitore, poichè avvisasi da Marco Mantua (6), che la medesima fu posta a stampa *longo intervallo post ipsius auctoris mortem*, e vale molto la sua autorità chiamando il succennato Pomponio suo discepolo, e che egli avealo indotto a pubblicare quest'opera del padre *ob memoriam tanti viri*. Quindi è che non saprei poi a dire come vedesi pubblicata dal suddetto Mega. Ella ne sortì delle altre molte edizioni, delle quali a mia notizia sono le seguenti.

(1) Middendorpio *lib. 1. Accademiarum orbis Christiani p.* 224.
(2) Vander Linder *De script. medicis p.* 90.
(3) Konigio *in sua Biblioth. p.* 505.
(4) Vossio *Instit. orat. p.* 50.
(5) Engenio *Napoli sacra p.* 329.
(6) Mantua *Epit. Viror. Illustr. p.* 489. *post* Pancirol. *de clar. leg. Interpr.* edit. Lipsiae 1723.

ti. *Neapoli* 1547. *in f.*, *Venetiis apud Cominum de Tridino Montisferrati anno* 1549. *in* 4. *Coloniae Agrippinae* 1570. 1578. 1598. 1614. e 1650. *per Gerwinum Gymnicum in* 4. *Lugduni* 1550. 1592. *in* 4. *Venetiis* 1557. e 1568. 1569. e 1605. colle *annotazioni* di Pietro Follerio, Gio. Arnone, e Gio. Rulandis, e nel 1590. colle *addizioni* di Lodovico Alferio di Cotrone. *Francofurti* 1586. *ex officina Sygismundi Feyerabend in f.*; e finalmente la migliore fu quella, anche fatta in Venezia nel 1615. *in* 4. *presso Andrea Baba*, poichè ivi ritrovansi XXII. distinzioni, X. disputazioni [che leggonsi benanche *in quaest. jur. var. pag.* 412. *ad* 460.], con una *Repetitio elegans et docta in* L. is potest, *D. de adqu. heredit.* dello stesso nostro autore. Se le replicate edizioni sono segno dell' incontro di un libro, certo che quello del nostro buon pratico, nel suo genere, ebbe ad estimarsi tanto da' nostri, quanto dagli esteri Dottori pel più necessario ed utile per l' esercizio del foro. Sonovi infatti presso infiniti scrittori degli attestati non equivoci della riputazione, nella quale tennesi fin dal suo nascere quest' opera del nostro Maranta, e come fu letta ed applaudita universalmente da coloro, che voleano ben condursi nella professione di avvocato.

2. *Quaestiones legales*, *disputationes X. cum aliquot Repetit. Neap.* 1532. *apud Joannem Subbacchium Agenovensem in* 4., e 1546. *expensis Joannis Dominici de Gallis*. *Lugduni* 1553. *in f.*, *Venetiis* 1615. *cet.*
3. *Quaestiones selectae*. *Coloniae* 1569. *in* 8., e 1570. *in f.*
4. *Repetitiones in* L. Si actor, *D. de procuratoribus*, *et* L. si is qui potest, *D. de adqu. vel omitt. heredit. Extant t.* 3. *Repetit. cet.Venet.*1608., e nel *Specul. ejusdem*, *Francofurti* 1586., *Venetiis* 1569., *Lugduni* 1592. *in* 4.
5. *Disputationes de jure prothomiseos*, si hanno col trattato d'Afflitto, del Baldo, del Mantua, ec. *Francofurti* 1575. e 1588.*in* 8.
6. *Consilia sive responsa*. *Venet.* 1591. *apud Jo. Baptistam Sessam, et fratres in f.* Dedicati al Conte di Miranda Vicerè di Napoli. Vi pubblicarono anche dello stesso autore:
7. *Tractatus de multiplici alienatione prohibita*, *tam a lege*, *quam ab homine: et de variis praeceptis Judicum*, *et eorum validitate ad exornationem* L. filiusfamilias §. Divi *D. de Legat.* 1.
8. *Tractatus de remediis possessoriis, cum quamplurimis quaestionibus ad practicam hujus Regni Neapolitani conferentibus ad interpretationem* L. I. §. quod ait Praetor *D. uti possidetis*. Questi consigli, e trattati furono riprodotti *Coloniae* 1599. *in* 4.
9. *Singularia et juris notabilia*, *cum declarationibus ad varias leges*, *et paragraphos*, *utilia sane valde*, *et necessaria omnibus*, *prin-*

principaliter tamen in utroque versantibus, ac etiam legentibus, et studentibus. Venetiis 1601. o 1614. *apud Andream Baba. Coloniae* 1616. sempre *in* 4.

10. Egli scrisse ancora sulle nostre Costituzioni, e si vuole, che fatto avesse anche il trattato *De modo conservandae valetudinis*, siccome avvisa Guido Panciroli (1); ma il Ch. Tiraboschi se ne meraviglia da buon critico scrivendo: *non so come il Panciroli gli attribuisca i versi della scuola Salernitana di Medicina* (2). Non avvi scrittore, che nol nomina con della gran lode. Oltre de' succennati, può aggiugnersi Gabriello Sarayna (3), il Rendella (4), il Toppi (5) chiamandolo *Dottor famoso*, Gio. Vincenzo Ciarlanti (6), il Corsignani (7), ed Ascanio Conna, lodollo in questi versi

Solus Robertus, solum hic auriga Maranta
Vera canit leges, ut sine labe docet.

MARCHESI (*Orazio*) nostro regnicolo, fece alcune *addizioni* alla pratica di Nunzio Tartaglia. (V. il suo *articolo*).

MARCIANO (*Gianfrancesco*) nacque in Napoli nel 1595. da Marcello Marciano della terra di Durazzano famoso Dottore de' suoi tempi, creato di poi Consigliere nel 1623. come nel seguente articolo può vedersi. Egli si procacciò della gran fama nell'esercizio del foro, ed ebbesi in istima di un de' più dotti professori dell'età sua. In lui concorsero tutte le qualità, onde rendersi soggetto di ammirazione, e di rispetto, e grandi furono gli elogj, che gli fecero parecchi de' nostri scrittori. Tra' tanti avvi il Capecelatro (8), Gio. Batista Mucci (9), Niccolò Vincenzo Scoppa (10) appellandolo *vir magni ingenii*, Carlo Rosa (11), e il dotto Padovano Guasco (12) accademico *Oscuro*; ma il più pomposo è quel-

(1) Panciroli *de clar. legum interpretib. cap.* 146. Gramatic. *decis.*59. *n.*2.
(2) Girolamo Tiraboschi *Letterat. Italian. t.VII. part.*2. *p.*93. (ediz. Napol.).
(3) Sarayna nella più volte citata *Epistola dedicatoria*.
(4) Rendella *De jure protomiseos in v.* sub eodem servitio, *n.*2.
(5) Toppi *Bibliotec. napolet. p.* 271.
(6) Ciarlanti *Memorie istoriche del Sannio p.* 504.
(7) Corsignani *loc. cit.*
(1) Capece-latro *Decis.* 36. *in fin.*
(9) Mucci in *decis.* Regent. Sanfelic. *lib.* 1. *decis.* 23. *n.*5. *p.*56.
(10) Scoppa *explanat. ad Codic. Fabrian. in praefat.*
(11) Rota in *Rit.* 299. *n.*34. *p.*389.
(12) Il Guasco fecegli un *Carmen*, e si ha nel secondo tomo della *pratica* di Ruggiero, *ediz.* 1697.

è quello fattogli dal Toppi (1): *caussarum patronus eximius*, egli scrive, *morum suavitate, negotiorum experientia, scientiarum peritia, ab omnibus cultus, ac admiratus est, in arduis et inestricabilibus negotiis, clientuli Princeps, ipsique Vicereges nedum, patriae verum consilium ejus ope usi sunt.*

Fu creato Consigliere il dì 10. Maggio del 1645., e non già nel 1648. come leggesi per isbaglio in molte copie dell'opera del Confuorti (2), e di là ad anni 10. incirca, ascese alla carica rispettabile di Reggente di Cancelleria. Non tantosto ei fu fatto Reggente, che impegnossi a farsi dichiarar nobile della Città di Scala, ed avrebbe moltoppiù impazzito sulla nobiltà, se nello stesso anno 1655. il dì 17. Maggio morto non fosse, e di sua età sessantesimo. L' opera, che pose a luce dedicandola al Principe Filippo IV. ha per titolo:

Disputationum forensium. Opus omnigena celeberrimarum tam feudalium, quam civilium quaestionum eruditione refertum. Judicibus, advocatis, ac utriusque juris professoribus utilissimum, pragmaticis vero praecipue pernecessarium. Neap. ex typ. Honufrii Savii 1654. t. 2. in f.

Sul principio si hanno diverse composizioni latine di Pietro Alois Gesuita, di Onofrio Ricci, e di Gio. Batista Cacace lettore nell' Università di Napoli, ed un' anagramma d' incerto autore. Il nostro Marciano mostra nella medesima la grande intelligenza nel maneggiare le cose del foro.

Un'altra sua *allegazione* vien rapportata dal nostro de Marinis (3).

MARCIANO (*Marcello*) nacque verso il 1570. nella terra di Durazzano, e non già in Napoli, come dice il Toppi (4), dalla quale fatto passaggio in questa Capitale, per mezzo della sua abilità, ed ottime cognizioni di giurisprudenza, giunse fin da giovanetto a meritare un distinto luogo tragli avvocati de' suoi tempi, ed ingrandire la sua famiglia colla magistratura. Egli diede al foro napoletano alcuni suoi discendenti, che recarono molta gloria alla toga, e basta annoverar fra questi il solo di lui nipote anche Marcello chiamato, di cui ne formerò quì appresso un breve articolo.

Dopo un lungo, e luminoso esercizio di avvocato, fu creato Regio Consigliere il dì 3. Novembre del 1623. e con tal carica venne a morte, lasciando in due volumi riprodotte tutte le sue allegazioni

(1) Toppi *De origin. tribunal. part. 2. lib.4. cap. 1. p.:73. n.363.*
(2) *Dalle famiglie popolari msf.*
(3) De Marinis *lib 2. resolut. jur. cap.8. p.13. ad 15.*
(4) Toppi *De Orig. Tribunal. p.2. pag.353. n. 161.*

zioni al numero di 130. con farne dedica a Filippo IV., il cui titolo è questo: *Consiliorum, sive juris responsorum. Neap. per Jacobum Gaffarum 1636-1646. t.II. in f.*

Egli va molto encomiato dall' Orsino (1), dal de Marinis (2), e da altri moltissimi scrittori del nostro foro.

MARCIANO (*Marcello*) patrizio di Scala nacque in questa Capitale, ed essendosi di buonora applicato agli studj, colla vivacità de' suoi talenti, e con una seria applicazione, egli giunse ancor di buonora a dare degl' indubitati attestati delle sue ottime cognizioni nella letteratura. Destinato dal succennato Gianfrancesco suo padre all' esercizio del foro, non gli mancò *alcuna di quelle parti*, scrive Francesco d' Andrea (3), *che ricercansi per riuscire grande in tal professione: gran capacità, gran dottrina, grande erudizione, petto, ed in età assai giovanile gran maturità di giudizio mostrò maisempre nel disimpegno degli affari*. Non v' ha dubbio, ch' e' fosse divenuto uno de' più celebri professori; che potea l' età sua vantare, accoppiando al suo sapere, anche una brillante eloquenza, ed una maravigliosa condotta nel maneggio del foro.

Infatti il Conte di Castrillo lo creò Giudice di Vicaria Civile, ed indi a poco fe passaggio nella criminale colla stessa carica, la quale veniva da lui adempita col vero carattere di un abile e giusto Magistrato. Quindi il suo merito richiamavalo a gradi migliori, e fatto Regio Consigliere (trovandosi la prima commessa il dì 9. Gennajo del 1663. ne' libri *Discendent. S. R. C.*) passò poscia ad Avvocato fiscale del Real patrimonio il dì 30. Agosto dello stesso anno; e sul principio del governo di D. Pietrantonio d' Aragona creato Reggente del Supremo Consiglio d' Italia dovè portarsi nelle Spagne. Egli fu nella più alta stima nella Corte di Madrid, non solo per l' esatto adempimento della sua carica, che anche per le sue cognizioni letterarie dandone tuttogiorno delle indubitate ripruove. Colà pensò a dar l'ultima mano a talune sue incominciate fatiche, alle quali volea dare il titolo di *Otia Carpentana*, quando nel più bel lavoro fe perdita la magistratura di questo nostro ragguardevole personaggio il dì 28. Ottobre del 1670. non senza spiacimento de' dotti. Nulladimeno que' tali suoi eruditi lavori, sebbene non giunti a gusto di chi li producea, furono stimati ben degni della pubblica luce, onde avere la posterità ne' medesimi un monumento della sua

(1) Orsino *Tract. de Success. feud. part. 1. q. 6. art. 1. n. 7. p. 159.*
(2) De Marinis *Lib. 1. resolut. cap. 233. n. 35.*
(3) *Ne' ragionamenti a' nipoti cap. 26.*

ſua ſopraffina erudizione. Il pubblico videſi tenuto per queſte opere al di lui figlio Gianfranceſco molto lodato dal Ch.Mabillon (1), morto dipoi anche in Madrid nel *1699.* ſervendo la M. di Carlo II. nel ſupremo Conſiglio d' Italia, e furono dappertutto ben letti, ed applauditi, con eſigerne la memoria del noſtro Marcello gli atteſtati più ſinceri di ſtima e di venerazione. Quì ne ſoggiungo i titoli

1. *De incendiariis liber ſingularis*, *Neap. apud Novellum de Bonis 1679. in f.* Vedeſi dedicato a Franceſco Forteza Veſcovo di Siracuſa, nel quale l'autore v'interpreta, ſecondo il metodo tenuto dagli altri eruditi ſcrittori, le più difficili ed oſcure leggi ſu queſta materia.
2. *De praejudiciis et concurrentibus actionibus libri duo. Neap. apud eumdem 1679. in f.* Son dedicati a D. Antonio de la Torre Cavalier di S. Giacomo, e Reggente nel ſupremo Conſiglio d' Italia. Se il dotto Giacomo Revardo diggià prima di lui avea dato fuori un tal trattato, e ne meritò delle lodi, non avranno ad eſſer minori quelle dovute al noſtro Marcello, che ſeppe uguagliare un uomo di tanta fama colla ſua produzione ſimilmente ſcritta da mano maeſtra, e da uno, che bene intendea lo ſpirito della giuriſprudenza.
3. *De indiciis delictorum fragmentum. Neap. apud eumdem 1679. in f.* Vi moſtrò l' autore la ſua ſottigliezza in interpretar alcune leggi, e i ſentimenti de' più claſſici ſcrittori ſu di tal argomento.
4. *Excerpta fiſcalium exercitationum. Neap. apud eumdem 1679. in f.* Queſte allegazioni veggonſi diſteſe con della molta pulitezza e candore, e dedicate a Benedetto Trelles Marcheſe di Toralba.
5. *Excerpta forenſium exercitationum. Neap. apud eumdem in f.* Feceſene dedica a Pietro Valerio Diaz Reggente di Cancelleria, e Viſitator generale nel Regno di Sicilia.

Nel *1680.* per non far diſperdere ſiffatti opuſcoli, e fargli correre in un ſol tomo, vi formarono un ramo, e nuovo frontiſpizio col titolo: *Opera legalia poſtuma cet.* con dedicatoria al Principe Carlo II. del ſuddetto ſuo figlio, allora Giudice della G.C. della Vicaria, ed una epiſtola al leggitore dell'eruditiſſimo Gennaro d' Andrea avvocato fiſcale dello ſteſſo tribunale.

6. Abbiamo anche del ſuo *De Baliatu Regni Neapolitani. Neap. 1668. in f.* e riprodotta nel *1680.* queſt'altra ſua pregevole opera. Mi fece meraviglia Lionardo Nicodemi aver ſcritto nell' *addizione alla biblioteca del Toppi pag. 163.*, che pubblicò nel *1683.*, non eſſerſi mandata a ſtampa queſt' opera del noſtro autore. Que-

ſta

(1) Vedi *Iter italicum litterar. p. 103.*

sta fu una dotta scrittura del nostro Marciano sulla strana pretensione della Corte di Roma a pretendere il Baliato delle Sicilie nella minoretà di Carlo II. come un tempo il tenne dell' Imperador Federigo II.

7. *Le pompe funebri dell' Universo nella morte di Filippo IV. il Grande Re delle Spagne Monarca Cattolico, celebrate in Napoli alli* 18. *di Febbrajo 1666. In Napoli per Egidio Longo 1666. in f.* (1).

Io non entro nell' impegno di raccorre tutti i luoghi degli scrittori, ne' quali si fa onorata rimembranza del nostro giureconsulto, restando pur contento di terminare questo breve articolo colle parole del summenzionato Ch. Gennaro d'Andrea nell' additata epistola: *Utinam vero Marciano licuisset his aliisque* (operibus), *quae parabat ultimam manum imponere, nam haberet nostra Neapolis, quem maximus jurisconsultis merito opponeret, nec tantum in Fabro suo sibi placeret Sabaudia, aut in Cujacio Gallia.*

MARESCHA (*Filippo*) dopo di essersi per qualche tempo esercitato nel foro di questa Capitale, fu creato avvocato fiscale nella provincia del Sannio, indi Uditore nella Regia Udienza di Calabria Citra, e finalmente fu eletto giudice della G. C. della Vicaria, colla qual dignità sostenne benanche quella di Uditor decano nella provincia dell' Aquila, e di avvocato fiscale di questo Regno della Regia revisione. Uomo di qualche erudizione, ed inteso delle materie del foro. Ne abbiamo le seguenti opere.

1. *Commentarium absolutissimum octo capitibus distinctum ad pragmaticam nonam de scholaribus doctorandis. Opus eruditum, ac necessarium omnibus in foro versantibus. Neap. typ. Secundini Roncalioli 1646. in 4.*
2. *Diatyposis reconventionalis, sive ennarrationes ad Divum Justinianum in* L. Cum Papinianus, *et Auth.* et consequenter, C. *de Sententiis. Neap. typ. Ægidii Longi 1667. in 4.*
3. *De legibus publicorum judiciorum commentaria. Neapoli ex typ. Caroli Porsile 1698. in f.* Ella può dirsi la migliore delle sue produzioni.

MARI (*Diego*) nato nella Città di Reggio in Calabria Ultra sul cominciar dello scorso secolo, di anni 18. incominciò a scrivere sulle materie legali, e piacquero non poco le sue fatiche a' professori del foro. In tutto il corso di sua vita egli videsi in una profonda applicazione, ed avrebbe il suo talento meritata una migliore educazione per emergere più decorosamente tra quelli della sua professione. La maggior parte delle sue produzioni restarono

(1) Vedi Domenicantonio Parrino *Teatro de' Viceré di Napoli t. 2. p. 280.*

rono poi inedite, secondo avvisa Paolo Galtieri (1), non avendo a stampa, che le seguenti:

1. *Communes doctorum juris utriusque opiniones ordine alphabetico conscriptae. Neap. 1616. in 4.*
2. *Additiones ad decisiones S. R. C. Nicolai Antonii Gizzarelli. Neap. 1624.*, e riprodotte. *Neap. apud Camillum Cavallum 1656. in f.*
3. *Additiones ad Nicolaum Antonium Gizzarellum juris, tam civilis, quam Canonici ordine alphabetico digestae. Neap. apud eumdem 1627.*
4. *Additiones, seu adnotationes aureae novissimae ad decisiones S. R. C. Neapol. Thomae Grammatici Regii Consiliarii. Neap. apud Ægidium Longum 1627. in 4.*
5. Tralle altre opere non pubblicate dal di lui figlio Giuseppe, a mia notizia è quella: *De pugna Doctorum lib. III. super Eliseum Danza*. Di questo Dottore ne parlano il Zavarroni (2), il P. Elia d'Amato (3), il Toppi, *ec.*

MARICONDA (*Diomede*) napoletano di una famiglia patrizia del Sedile di Capuana, e Senatoria fin da' tempi di Carlo II. (4) nacque verso il 1470. Egli fu sollecitamente incamminato per le lettere, e fattavi una plausibile riuscita fu bentosto destinato all'esercizio del foro. Il celebre Andrea Mariconda suo genitore, uomo, il cui nome è giunto glorioso alla posterità pel suo sapere in giurisprudenza, e per i gradi sostenuti dell'alta magistratura, seppe sì bene indirizzarlo al suddetto esercizio, ch'egli ancorchè giovanetto fecesi strada alla gloria ed agli onori, che indi a poco gli vennero conferiti. Fu dapprima prescelto per pubblico professore di diritto civile nella nostra Università degli studj, e poscia sotto Lodovico XII. eletto Consigliere, e ad uno de'Segretarj del medesimo, con privilegio del dì 22. Settembre del 1501. Quindi Ferdinando il Cattolico creollo Presidente della Regia Camera il dì 30. Maggio del 1507. senza però deporre la carica di Consigliere, essendo stata cosa introdotta dalla polizia de' tempi Aragonesi, ed Austriaci il far sostener nel tempo stesso questi due gradi diversi di Magistratura (5), trovandone il primo esempio il dì 20. Dicembre del 1460. in persona di Severiano di Diano con paga di annui duc. 300. Il

(1) Galtieri nel suo mſ. intitolato *Illustrium virorum Calabriae elogia lib.4.*
(2) Zavarroni *Biblioth. Calabra p. 130.*
(3) Amato *Pantopologia Calabra p. 341.*
(4) Vedi Scipione Mazzella *Descriz. del Regn. di Napol. p. 634.*
(5) Il Tribunale del S. R. C. reggeasi in certi soli determinati giorni della settimana, come appare dalla *Prammat. 6. De Offic. S.R.C.*

Il nostro Diomede coll' esatta amministrazione delle sue cariche sarebbesi molto più avanzato nella magistratura, se non fosse stato prevenuto da morte molto giovane nel 1511. Matteo d'Afflitto nella *Decis.* 324. *n.* 1. chiamandolo *peritus juvenis advocatus*, e sapendosi ch' egli scrivea quella sua collezione un po prima del 1499. si vede, ch' egli perallora potea essere di circa anni 30., e nel 1511. appena oltrepassata l' età di anni 40. (1).

Dagli elogj, che or si leggono presso infiniti scrittori di questo giureconsulto potrem crederlo per un uomo, che gran nome procacciato si avesse nel maneggio degli affari, e di essere state grandi le sue cognizioni in giurisprudenza. Tommaso Gramatico, e Scipione di Gennaro suoi alunni, ci assicurano del suo sapere, scrivendo così il primo: *Dominus meus praeceptor observantissimus, et certe clarissimus doctor* (2), chiamandolo in altro luogo *peritissimum virum* (3); e il secondo: *Floruit tempestate nostra excellens Dominus Diomedes Mariconda ut pater et praeceptor mihi observantissimus, patriae decus, et honor, et suae domus columna* (4). Sigismondo Loffredo (5) anche è uno de' suoi lodatori, appellandolo: *eruditissimum virum fratrem doctissimi viri Nicolai Maricondae; qui ambo nostra aetate Neapoli doctissimorum virorum in utraque censura nomen sibi vendicavere*. Il Chioccarelli (6) ne scrisse similmente con questa lode: *Neapolitanus jurisconsultus ejus aetatis praeclarissimus, et inter primarios insignis, et causarum patronus illustris*. Il Toppi (7) si valse poi delle stesse parole, senza riscontrare nemmeno i luoghi degli autori, ne' quali trovavasi encomiato, e riferiti con isbaglio dallo stesso Chioccarelli. Vediamone le opere:

1. *Additiones ad Constitutiones Regni Neapolitani*. Col testo delle stesse nostre leggi elleno han sortite delle varie edizioni, e si ebbero da' professori del foro in molto conto, prevalendosene benan-

(1) Questo luogo di Matteo d' Afflitto fa vedere, che la prima edizione delle sue *Decisioni* dovette essere nel 1499. come avvisa il *Maittaire*, e non già nel 1509., altrimenti avrebbe dovuto chiamare il Diomede Regio Consigliere, e non già *giovane avvocato*; siccome io primisi nel *t.* 1. *p.* 9. di quì avvertirlo.

(2) Gramatic. *Decis.* 69. *n.* 4. Idem *in gloss. ad Constit. Regni in pr.*

(3) Idem *Consil.* 13. 64. *e* 68.

(4) Scipione di Gennaro *in Regul. legal. n.* 63. *Fallent.* 14.

(5) Loffredo *in Paraphr. feud. in cap.* 1. §. seu, vers. quaesitum est, *tit. de Capitaneo*. Idem *in Capit.* Imperialem, *in v.* per praedictum *de probib. feudor. alienat. per Federic.*

(6) Chiocch. *de Illustrib. Script. t.* 1. *p.* 145.

(7) *De Orig. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *p.* 252. *et p.* 56.

nanche i nostri tribunali per le di loro decisioni.

2. Tra i consigli del nostro Tommaso Gramatico avvene uno del Diomede, ch'ei fece col dotto Coluzio Coppola, ed è il LXVI. ma ne lasciò un libro di Consigli legali MSS., che conservavasi da Bartolommeo Caracciolo d'Aragona, giusta l'avviso del Chioccarelli, e del Toppi, ne'diggià accennati luoghi.

3. Nell' *Index librorum juris pontificii*, *et civilis* del Ziletti, si fa ancor menzione di questo Ch. Magistrato del nostro foro.

MARICONDA (*Niccolò*) fratello germano del sullodato Diomede, anch'egli professor di fama nel foro nostro, vien chiamato da Cammillo Salerno (1) *jurisconsultus admodum celebris*; e si vuole, che per que' tempi egli fosse stato l'unico a ben condurre le difese de' suoi clientoli. Asceso che fu al grado di Presidente di Camera fu bene spesso incumbenzato a scrivere su di alcune cause di molta importanza, e maisempre seppe adempliré con molto plauso. Altro però non ci resta di questo magistrato, che le sue *Apostillae*, *seu glossae ad Consuetudines Neapolitanas*, le quali han sortite delle molte edizioni col testo delle stesse nostre consuetudinarie leggi.

MARINIS (*Donatantonio de*) nacque in Giungano picciol Castello in provincia di Principato Citra, Diocesi di Capaccio verso il 1599. Venuto in Napoli da giovanetto, pose molto bene a profitto i suoi talenti, perfezionandosi in quegli studj, che avea fatti interrottamente, e passò con successo ad istudiare la giurisprudenza, per esercitarla nel foro. Gl'infiniti esempli, che potè somministrargli la storia di tanti e tanti, che aveansi fatta strada per mezzo di questo esercizio all'acquisto delle ricchezze, e degli onori della magistratura, furon per lui una consolante speranza, onde coraggiosamente imprenderlo, e farsi laureare nell'una, e nell'altra legge il dì 5. Agosto del 1628. (2).

Egli infatti poco tempo stiede sconosciuto nel foro presso alcuni amici, con farsi ben sulle prime il buon nome di giovane studioso, e solo di una poca prontezza di spirito, onde far pompa del suo sapere in giurisprudenza. Taluni però, che si avvidero delle sue legali cognizioni, l'incumbenzarono a scrivere su di alcune cause, ch'ei molto bene soddisfacendo, fu indi a poco talmente incaricato da' primarj professori, che tempo non restavagli alle altre funzioni dell'umanità. Sino al 1630. le sue fatiche comparvero sotto nome di altri; da qual tempo in avanti, se gli addossarono le più gravi, e clamorose difese di quel tempo,

(1) Salerno *in praefat. ad Consuet. Neapolit. pr.*
(2) Lo attesta egli stesso *Lib.* 1. *Resolut.* 300. *n.* 8.

po., o a comporre le più intrigate cause, che insorgevano, e a fare un guadagno più proporzionato alle sue applicazioni. Il Cardin. Gio. Batista de Luca ci fa sapere (1), che nell' anno *1636.* egli scrisse nella famigerata causa tral Duca di Bracciano Paolo Giordano Orsini, e D. Maria Felice Perretti Principessa d' Albani, per la qual difesa, ch' ei fece alla medesima, incominciò l'epoca felice de' suoi avanzamenti, e fissarsi la di lui stima di un valente giureconsulto (2).

Egli però avea già dato fuori il primo volume delle sue risoluzioni, le quali aveano incontrato universalmente l'applauso, non solo de'nazionali Dottori, ma benanche di tutti gli altri de'tribunali dell'Europa. Indi la sua fama crescendo da giorno in giorno in ragione non solo di sua dottrina, che anche della sua integrità, divenne perciò infra tutti di quel tempo il più rispettato uomo del foro, e ad esigere da quelli del prim' ordine degli attestati i più sinceri della loro protezione. Non eravi causa d' importanza, che a lui solo non affidavasi, ed ognuno era sicuro di una forte e vigorosa difesa stando in braccia del de Marinis. Egli in tanta buona opinione, in un tempo, che ci fa sapere la storia esser stato grande lo spirito di contesa, non dovea che trar da' clientoli delle buone somme; e il lusso che non avea fatto i suoi progressi, e sposata egli avendosi anche la parsimonia, videsi perciò ben presto possessor di ricchezze.

Pubblicò poscia il secondo tomo delle sue risoluzioni, ed egualmente ebbe del buon incontro tra i dotti leggisti; ma parecchi incominciarono ad invidiare la sua fortuna in vederlo montato in tanta stima e venerazione, anche perchè niun mai non potè sapere la sua origine, o chi fossero mai i suoi parenti, ch' ei dicea di non averne nel Regno. Quì varj sono i racconti per indagare questa non curanza del nostro autore verso i suoi congiunti. Evvi però una sicura tradizione che indebolita la di lui salute dalle soverchie applicazioni, non vedendosi da tanto a sostenere lo stato conjugale, pensò ben sulle prime a dar moglie al suo fratello in questa Capitale con qualche vantaggioso partito, che ben volentieri trovato avrebbe per que' tempi; ma la disubbidienza fraterna in voler seguire un suo capriccio, fu il vero motivo, ch'egli abbandonando ognuno di sua famiglia, non vi fu più mezzo per richiamare in esso l' amore del sangue, e dirsi da quel tempo figlio

(1) Vedi esso de Luca *Teatr. verit. et justit. lib. XI. part.* 3. *disc.* 3. *n.* 9. *de Renunciationib.*

(2) Questa *Scrittura* del de Marinis si legge nel *tom. II.* delle sue Risoluzioni *cap.* 189.

glio di se stesso. Francesco d' Andrea con un fatto, che registrò negli *avvertimenti a' suoi nipoti*, ci vuol dare a credere, che il suo odio fosse giunto a tal segno, che con troppa inumanità discacciato avesse finanche il padre, che venne in Napoli per essere a parte della sua fortuna. Ma sarà credibile, che un uomo colto dimentivasi anche de' doveri, che un figlio usar dee col genitore? Potea farne del meno registrarlo in un libro d' istruzione qual era il suo.

Intanto il Conte di Castrillo Vicerè di Napoli addì 15. Maggio del 1654. [e non già nel 1536.] lo creò Giudice di Vicaria, ed egli vedendosi diggià decorato della toga, appalesò essere di famiglia genovesa. Il non mancargli denaro, fe sì che facilmente trovato egli avesse venditor di carte, onde foggiarsi la genealogia per dichiararsi de' Marini di Genova. Andrea Giuseppe Gizio seppe provvederlo delle opportune carte, uomo, che già vedemmo di sopra *p.* 114., che giunse all'ultimo grado di pazzia non solo per la sua nobiltà, che anche per quella degli altri: ma al nostro autore certo che non gli giovarono gli ajuti del Gizio per ottenere una qualche dichiarazione di essere di quella famiglia, e forse avremo a credere, che gl' individui della medesima lo avessero fatto avveduto del suo perdonabile trasporto.

Da Giudice di Vicaria passò Presidente di Camera il dì 22. Gennajo del 1658. (1) e Vicecancelliere del Collegio de' Dottori, avvisandosi altri con errore, che siffatta promozione fosse stata il dì 7. Maggio del 1647. Indi nel 1659. dal Vicerè Conte di Peñaranda fu mandato come visitatore nelle Calabrie per lo tremuoto accaduto nel dì 5. Novembre di detto anno (2) in quelle provincie, e disimpegnò molto bene la sua incumbenza in dare degli opportuni ajuti a quella infelice popolazione. Egli ne formò anche una distinta relazione de' danni non meno accaduti nelle medesime, che di quanto aveavi adoperato, con insinuare similmente nel suo ritorno nell' animo di quel Vicerè de' sentimenti umani, onde alleviare al più che fosse possibile le afflizioni, nelle quali erano i Calabresi (3). Avvisa Fr. Antonino Lembo (4), ch' egli avesse mandata a stampa questa sua relazione: ma a suo luo-

(1) Vedi esso de Marinis *Lib.* 1. *Resolut. cap.* 276. *in fin.*
(2) Ci vien descritto da Vincenzo d' Amato nell' *Istoria di Catanzaro*, e da altri presso Marcello Bonito nella sua *Terra tremante p.* 784.
(3) Vedi l' *Apologia* di Giulio Cesare Isolani alla *lettera stampata sotto nome di* Fra Evangelista de Benedetto *a'* 15. *di Novembre* 1671. *p.* 102.
(4) Lembo nella *Cronica del Convento di S. Domenico in Soriano lib.* 3. *cap.* 3. *num.* 4.

luogo farem vedere presso di chi tuttavia ella esiste manoscritta.

Il de Marinis aveasi diggià fatto del gran merito, e giustamente il Monarca Filippo IV. con cedola in data *Madriti die quarta mensis Novembris anno 1663.* creollo Reggente del Supremo Consiglio d'Italia, e non già nel 1661. come altri dicono, avendo io osservato originalmente un tal diploma.

Egli adunque dovè partire da Napoli per le Spagne, e trattenutovisi con molta distinzione fino al 1665., il dì 15. Febbrajo dello stesso anno se ritorno in Napoli, e il dì 26. Aprile del 1666. venne a morte in questa Capitale dell'età di anni 67. Un uomo che aveasi procacciata tanta fama per mezzo della sua dottrina, volle poi denigrarsela non poco con esser tanto disamorevole verso i suoi congiunti. Egli fin dal dì 13. Luglio del 1656. avea fatto il suo testamento, istituendo col medesimo erede della sua intera eredità il monistero della Madre di Dio de' Carmelitani scalzi. Dal 1656. al 1666. andò semprepiù crescendo, ed egli fermo nella sua iniqua risoluzione, a dispetto del proprio sangue, volle morire colla diggià fatta disposizione, e fare che que' PP. si godessero tutto il suo asse ascendente alla somma di 80000. ducati, oltre della sua libreria. Impose però a' medesimi di dover questa servire all'uso pubblico degli studiosi, e di dovergli innalzare una statua, che gliela fecero ben volentieri, ed oggi vedesi a diritta entrando per la maggior porta della loro Chiesa, colla seguente iscrizione:

D. O. M.
Theresiae Divae imperio
Acerrimae pestis victori
Iustitiae vindici castimonia Duce
Germini sapientiae teste clamante praelo
Et coetus ceu maris virtutum
Praeclarissimo haeredi
Donato Antonio hinc de Marinis inscripto
Qui Iudex praeses et Regis a latere Regens
Prudentiae calamo gessit reipublicae gesta
[*Hoc marmor continens mare, plura non capit*]
Theresia [*ex voto haeres*] *hanc texit coronam*
Anno MDCLXVIII. (1).

Dopo poco tempo comparvero a tutta ragione in giudizio i suoi discendenti attaccando di nullità un sì iniquo testamento, e far vede-

(1) Di questa *Iscrizione* vegga il leggitore, ciò, che ne dice nella *Lettera X.* il Dottor Semplice Rustici [D. Tommaso Fasano] al Sig. Dottor Ruso degli Urbani, *p.* 165. *seq.* Nap. 1782.

vedere anche l'incapacità di quei Frati a poter fare sì grandi acquisti, anche in forza di una Bolla di Urbano VIII. dell'anno 1631. Ma la condizion de' tempi appena permise di ottenerne poche migliaja di ducati, siccome appare dall'istrumento presentato in un processo presso Gaspare Buonocore, nel quale evvi anche il decreto della G. C. del dì 6. Ottobre del 1779., col quale i due fratelli D. Alessandro, e D. Niccolò de Marinis, sono stati dichiarati discendenti del nostro Reggente. Passiamo ora a dare l'elenco delle sue opere:

1. *Resolutionum quotidianarum juris Pontificii, Caesarei, et Regni Neapolis liber primus, in quo variae, et multiplices materiae judiciales, feudales, criminales, ultimarum voluntatum, contractuum, libertatis, ac immunitatis ecclesiasticae, episcoporum, abbatum, censurarum, beneficiorum, jurispatronatus, aliaque miscellaneae in utroque foro quotidie occurrentes, utiliter ac singulari methodo resolvuntur. Neap. ex typ. Lazari Scorigii 1632. in f.* Il secondo tomo lo pubblicò poi nel 1650. Io non istarò a lodare un'opera, che è risaputissima tra' professori di ogni foro. Vi mostra l'autore l'alta intelligenza delle romane, e patrie leggi, e possonsi abbracciare i suoi sentimenti sull'interpetrazioni delle medesime. Ella è una gran guida per chi rivolge l'animo all'esercizio del foro, e da se sola formar potrebbe un ottimo causidico, scorgendosi dappertutto il buon senso dell'autore nelle sue risoluzioni legali. Le molte edizioni sono ancor segno del buon incontro, ch'ebbe presso i professori di giurisprudenza, e le molte decisioni fatte da' tribunali diversi sulle opinioni di questo valente nostro giurista. A mia notizia sono le seguenti edizioni: *Venetiis 1655. in f. Lugduni 1662.* 1671. e 1675., e dicesi *quinta editio sumtibus Laurentii Arnaud, et Petri Borde t. V. in f. Venetiis 1695., 1696., e 1706. in f.* Vi aveano fatte intanto delle loro *Addizioni* Lionardo Rodoerio, Carlantonio de Luca, e Carlo d'Alessio, e fu riprodotta in Venezia *apud Nicolaum Pezzana* 1731. *t. 3. in f.* e vi si dice: *cum additionibus cet., quae hucusque in variis voluminibus dispersae, nunc vero sub unaquaque sua resolutione reperiuntur.* Finalmente nel 1757. ne fu intrapresa in Venezia altra edizione, e in tal occasione scrisse l'Ab. Felice Cappello le sue *animadversiones*, come può vedersi nel suo articolo *t. 1. pag. 199.*

2. *Summa et observationes ad singulas decisiones Regiae Camerae Summariae Regni Neapolis, quas sua tempestate collegit insignis et praeclarissimus Jurisc. Hispanus D. Franciscus Reverterius, primum ejusdem tribunalis Praesidens, deinde Locumtenens, postremum Regiam Cancellariam Regens, et Collateralis Consiliarius.*

rius. Opus jamdiu expetitum, nunc recenter emendatius multoque auctius in lucem prodiit: in quo praeter summaria ad singulas observationes infinitae pene additiones, tum decisionibus, cum in observationibus, suis quaeque locis ab auctore repositae sunt, cet. Venetiis apud Nicolaum Pezzana 1731. *in f.* La prima edizione fu eseguita *Lugduni 1662. t. 2. in f.* e il secondo tomo contiene:

3. *Arresta DCCXXVII., capitula, et reformationes Regiae Camerae Summariae neapolitanae, quae vulgo decreta generalia, et esemplaria nuncupantur: D. Donato Antonio de Marinis collectore.* Si ha benanche nello stesso tomo:
4. *Capitulos y Reforma del Tribunal de la Regia Camera de la Sumaria. Neap. 1674. in f.*
5. *Donati Antonii de Marinis JC. responsa super controversiis ortis occasione sequuti obitus excellentissimi Principis Venafri D. Michaelis Peretti. Ad Illustrissimum virum D. Matthiam Casanate Regiam Cancellariam Regentem. Neap. 1636. in f.*
6. Egli raccolse inoltre alcune *Allegazioni* più celebri di 54. de' nostri rinomati Dottori, e pubblicolle col titolo: *Allegationes insignium jurisconsultorum urbis Regiae Neapolis*. Non saprei additarne al leggitore la prima edizione. Il sullodato Carlo d'Alessio vi fece le sue addizioni, che volle intitolare *Meliorationes*, e il succennato Pezzana con tutte le altre opere del nostro autore, le riprodusse in Venezia nel 1731. Tra queste allegazioni ve ne sono 24. del de Marinis. In fine di questo tomo vi sono ancora alcune *Annotazioni* di Matteo d'Afflitto *ad gloss. Napodani super Consuetudinibus Neapolitanis ex ejusdem Domini Consiliarii originali libro Consuetudinum, quae conservabantur penes Dominum Joan. Angelum Pisanellum exemplatae*, e si soggiugne *adhuc non impressae*. Così anche di Gaspare Leo *in Consf. si moriatur §. eas autem*. Alcuni *opuscoli*, ossieno *risponsi* di Andrea d'Isernia, di Andrea di Barletta, di Bartolommeo di Capua; due altri di Alessandro de Tartagnis da Imola, raccolti dal detto Gio. Angiolo Pisanelli, ed un altro finalmente di Cristoforo de Benedictis.
7. Finalmente egli scrisse la diggià succennata relazione sul tremuoto accaduto nelle Calabrie nel 1659., la quale tuttavia conservasi dai succennati PP. Teresiani.

Gli autori, che han serbato di lui qualche memoria, sono il celebre Francesco d'Andrea negli *avvertimenti* a' suoi nipoti, Pietro Giannone (1), Giuseppe Volpi (2), Filippo de Fortis (3), ma con del-

(1) Giannone *Istor. civil. del Regn. di Napoli, lib.* 38. *cap.* 4.
(2) Volpi *Cronologia de' Vescovi di Capaccio, p.* 281.
(3) De Fortis *Govern. politic. p.* 98.

della inesattezza, Lorenzo Crasso (1), ed il Toppi (2) descrivendolo così: *Vir cibi minimi, exigui somni, vigiliarum patientissimus, in studiis assiduus, corpore macilento, sed vivifico spiritu.*

MARINIS (*Gio. Tommaso de*) nato nella Città di Capua sul cominciar del XVI. secolo, fu professore di giurisprudenza ne' tribunali di Napoli, e mandò a stampa: *De generibus, et qualitate feudorum tractatus, ordine et utilitate summopere junioribus necessarius, in centum, et decem titulos divisus, in quibus totius fere feudalis materiae termini, ac Iserniae perplexa dicta declarantur. Liber primus et secundus. Neap. excudebat Mattias Cancer* 1565. *in f.* Egli dedicò questa sua opera a D.Perafano a Ribera, e in una lettera, che vi si legge indirizzata dallo stesso autore a Francesco Revertera, avvisagli solo le sue applicazioni, senza nullaltro dire su della sua persona. Quest' opera incontrò presso i professori, sebbene fosse mancante del secondo libro, onde fu riprodotta *Coloniae* 1582. *in* 8. *ex offic. Joannis Gymnici*, e in *Sudburg* Città in Inghilterra nella provincia di *Suffolck* nel 1585. *in* 8., ed inserita benanche ne' trattati *magni universi juris tom. X. part.* 1. *pag.* 112.

MAROTTA (*Nicolantonio*) nato in Napoli nel 1570. da una famiglia originaria, e nobile della Città di Taranto, e morto nel 1634. dell' età di anni 64. fecesi qualche onore nell' esercizio del foro, e dopo sua morte, il di lui figlio Gio. Francesco pubblicò la seguente di lui opera: *De collecta seu bonatenentia in hoc Regno Neapolitano tractatus absolutus ac singularis, in quo variae, ac multiplices quaestiones Universitatibus perutiles frequentes, ac necessariae luculenter ingeniose, ac dissertissime pertractantur. Neap. typ. Secundini Roncalioli* 1642. *in* 4. Fecene dedica ad Andrea Marchese Presidente del S. R. C., e pubblico professore di giurisprudenza feudale, ed incidere ancor vi fece da mano maestra il ritratto del genitore. Nell' anno 1661. avendovi fatte alcune *addizioni* la riprodusse a spese di Castaldo *in f.*, dedicandola a Donatantonio de Marinis, in seguito delle sue discettazioni legali. Vien chiamato dal Toppi (3) il nostro autore *Avvocato celeberrimo e gran prattico*.

MAROTTA (*Gio. Francesco*) figlio del succennato Nicolantonio fecesi anch' egli buon nome nell' esercizio del foro, colla difesa di varie cause d' importanza, restandocene un sufficiente indizio nel suo volume: *Disceptationum forensium juris communis et Regni*

(1) Crasso *Elogj di uomini letterati part.* 1. *p.* 342.
(2) Toppi *De Orig. tribunal. part.* 3. *p.* 237.
(3) Toppi *Bibl. Napol. p.* 225.

gni Neapolitani, in quibus tum canonicae, et civiles, quam criminales, feudales et consuetudinariae Civitatis Neapolis quaestiones methodice, luculenter ac disertissime enucleantur, et resolvuntur. Cum supremorum tribunalium definitionibus. Neap. typ. et expensis Castaldi 1661. *in f.* dedicato al nostro Vicerè D. Gasparo de Bragamonte et Guzman. Da questo libro può trarsene qualche vantaggio ne' piati del foro, trovandosi nel medesimo raccolte le varie opinioni, e sentenze de' nostri giuristi intorno a certe non ovvie controversie legali.

Abbiamo anche del suo: *Juris responsum super exclusione jurisconsultorum Neapolitanorum in religione existentium a Sacro Neapolitano doctorum Collegio in* 4. *Neap.*

Morì assai vecchio, e decano del Collegio de' Dottori (1).

MARTA (*Giacomantonio*) nacque nella Città di Napoli addì 20. Febbrajo dell'anno 1559. avendolo lasciato egli stesso avvisato in una delle sue opere, scrivendo: *Ex musaeo meo Patavino die* 20. *Februarii* 1618. *qua die sexagesimum meae aetatis annum ingredior, legalis studii annum quadragesimum octavum curro* (2). Egli sortì de' vivaci talenti, a segno che di buonora diè fine al corso degli studj, e dell' età di anni 12. diede anche opera a quello della legge, chiamando suo precettore Girolamo Gabriello (3). Egli però non intralasciò nel tempo medesimo a sempreppiù perfezionarsi nella vecchia filosofia con aver dipoi anche attaccato da giovanetto le opere del Telesio, del Porzio ec., come un po meglio a suo luogo vedremo. Incamminatosi indi nel foro, diede ben sulle prime a conoscere qual fama egli acquistata vi si avrebbe in un siffatto esercizio: ma abbandonando il foro napoletano, portossi nella Città di Roma per ivi esercitare lo stesso mestiere sotto il patrocinio del Cardinal d' Este nell'ultimo anno del Pontefice Gregorio XIII. (4), val quanto dire nel 1584. essendo morto esso Pontefice nel dì 10. Aprile del 1585. Colà nel 1587. pubblicò una sua operetta intitolata *Memoria locale*, e poi un'altra col titolo *Propugnaculum Aristotelis*.

In quella Città egli esigette degli applausi: ma non tantosto, che la sua fama crescea presso de' Romani, di belnuovo se ritorno nella

(1) Vedi il Toppi *Bibl. Napol. p.* 145.

(2) Vedi la di lui opera intitolata: *Compilatio totius juris controversi* sul fine della prefazione. Veggasi anche la *Summa totius successionis legalis*, in fine della parte terza.

(3) Nella sua opera *De jurisdict. part.* 4. *cent.* 2. *cap.* 137. *n.* 26.

(4) Nel *Consil.* 4. *pr.* scrive così: *Cardinalis Estensis sub unius patrocinio ego incaepi vivere Romae sub anno ultimo Gregorii XIII.*

la sua patria, ove posesi ad insegnare diritto civile da privato lettore, per ottener poi una qualche cattedra nella nostra Università. Infatti l'ebbe ben volentieri, e per qualche tempo con della sua fama la sostenne. Di là a poco tempo però nella nuova erezione degli studj fatta in Benevento *amplio stipendio accersitus*, a dir del Chioccarelli (1), vi si portò a leggere la scienza del diritto *summo plausu*, *ac laude*, e vi si trattenne fino al 1589. (2), in qual anno egli passò professor di giurisprudenza nella *Sapienza* di Roma, com'egli stesso asserisce in una sua epistola a Lorenzo Blanchetti, e può meglio vedersi presso Giuseppe Carafa (3) stato dipoi anch'esso pubblico professore nella stessa Università.

Da questa Università passò in quella di Pisa nel 1597. avendolo rilevato da un antico Codice delle sue *Decisioni* Pisane dell'edizione del 1608., il quale cortesemente mi fu comunicato dall'erudito D. Vincenzo Ambrogio Galdi, ove in piè della dedica fatta dal nostro Marta a M. Francesco Pegna Decano della S. Rota Romana trovasi questa nota di carattere del Dottor Angiolo Midense: *Iste Doctor Marta fuit lector in Accademia Pisana*, *in qua ego Angelus Midensis insignia doctoratus anno 1596. suscepi promotore ac praeceptore meo existente excell. Alexandro Raudensi ibidem primario interprete matutino*, *ut ipse refert in ejus decis. Pisan. L. in pr.* In questa Università di Pisa egli ebbe delle gran dispute con esso Raudense, rilevandosi da più luoghi delle sue opere, ne' quali scrive: *non defuere aliqui*, *aemuli gloriae*, *quae soli debetur Deo*, *eorum more semper Doctores advenas*, *qui Pisis legunt*, *ut albos nigri corbi villicantes* (4); e similmente *dum vivo Pisis purgando peccata mea* (5); e finalmente *et ita ego consului in casu occurrenti Florentiae dum eram Pisis legendo ordinarie jus civile de sero ad purgando peccata mea anno* 1598. (6): ma in tutti siffatti rincontri egli superò maisempre il suo avversario coll' alta intelligenza nelle materie legali, e nella stessa Università ebbe molti per discepoli, i quali fecero molt' onore al loro maestro, e tra questi il celebre Filonardi, dipoi Vicelegato in Avignone, e Cardinal di S. Chiesa (7).

Da

(1) Chiocc. *De Illustrib. Scriptorib. t.* 1. *p.* 223.
(2) Vedi il suo trattato *De jurisdict. vol.* 2. *p.* 4. *cent.* 2. *cas.* 157. *n.* 17.
(3) Carafa *De Gymnasio Romano*, *t.* 2. *de professoribus*, *p.* 417.
(4) Vedi le sue *Dispute in circulis Pisanis*, *disput.* 1. *n.* 11.
(5) *De jurisdict. vol.* 2. *part.* 4. *cent.* 1. *cas.* 31. *n.* 7.
(6) *De jurisdict. vol.* 2. *part* 4. *cent.* 1. *cas.* 53. *n.* 1.
(7) Vedi il *Consiglio* 54. *n.* 24.

Da alcuni suoi Consigli (1) si ha, ch' egli da Pisa passò altra volta nella *Sapienza*, dove era nel *1609.*; e nel *1611.* andò a leggere in Padova (2), ove fu collega di Giulio Pacio Vicentino (3). In questa Università si trattenne per ben 10. anni, e vi ebbe a discepolo Cesare Carena, autore di quel libro *Resolutionum practicarum in foro Cremonensi. Cremonae* 1648., e dell'altro *De Officio S. Inquisitionis. Lugduni 1669. in f.* e molti altri ancora dotti giureconsulti, e nel *1617.* fe passaggio in Pavia (4) collo stesso carattere, nel qual luogo egli ritrovavasi il dì 22. Maggio del *1622.* (5).

Indi passò nell' Università di Mantova (*6*), avvisando egli stesso: *ad erigendum, et ordinandum novum studium Universitatis in hac Civitate* [Mantua] *rogatus sum* (7), impiegandosi anche molto per quella Serenissima Casa in tempo del Duca Ferdinando (8). Portossi anche in Avignone, non saprei però con qual carattere, e finalmente dopo di essersi raggirato per le tante suddivisate Università, andò altra volta in quella di Mantova, ove finì poi la sua travagliatissima vita.

Si vuole da taluni, ch' egli fosse morto nell' Università di Padova nell' anno *1623.* e di sua età *65.* (*9*); ma è falsissimo, giacchè nel *1628.* egli fece l' edizione de' suoi Consigli nella Città di Mantova, come appare dalla sua dedicatoria, la quale certamente non potea fare dall' altro mondo, e per quanto avessi io poi ricercato per rinvenire il vero anno della sua morte, non mi è potuto giammai riuscire.

Il Marta in tutti gli accennati luoghi venne acclamato da' veri dotti, ed esigette da' personaggi di qualità de' contrassegni di stima, e di venerazione. La sola invidia l' imbarazzò alle volte con vedersi attaccate le sue dottrine da chi era molto inferiore al suo sapere. Fu tenuto da taluni per uomo capriccioso, fiero, ed incostante; ma non se ne ha pruova troppo convincente di questo suo cerattere; nè *a provarne la strana indole*, siccome è d' avvi-

(1) Vedi il *Consiglio 7. in fin.* de' 28. Agosto *1609.* e il *Consiglio 9.* sottoscritto *Romae* 28. *Aprilis 1606.*
(2) Vedi il *Consiglio* 184.
(3) Vedi Gio. Imperiale *Musaeum histor. et phisicum p.* 177.
(4) In fine della terza parte della *Summa totius successionis legalis*, o sul compiere del *I. vol.* fa menzione della sua chiamata in Pavia.
(5) Si ha dal *Consiglio 22. in fin.*
(6) Vedi il *Consigl. 68. n.* 11.
(7) Vedi il *Consigl. 167. n.* 1.
(8) Vedi il *Consiglio 197. n.* 23.
(9) Vedi Papadop. *Histor. gymnas. Patav. t. 1. p.* 268. Facciolat. *Fasti part. 3. p.* 94. 142. Angiolo Portinari *Felicità di Padova lib. 2. cap. 4. p.* 231.

viso il Ch. Cav. Tiraboschi, della cui amicizia mi so gloria (1), *basterebbe, ciò che di lui si racconta, ch' ei non volle in alcun luogo ricevere la laurea dottorale, benchè niun più di lui affettasse il titolo di Dottore, che di sua autorità aveasi imposto*, poichè un uomo, che avea dato saggio delle sue cognizioni di giurisprudenza nelle migliori Università dell' Italia: che avea sostenute tante dispute sempre con vantaggio della sua stima letteraria; e che avea composte moltissime opere, nelle quali non v' ha dubbio, che vi si vede il suo saper legale in tutta la sua estensione, ben potè imporsi il nome di *Dottore*, qual era divenuto per mezzo delle sue applicazioni, e non già di quel privilegio, che niente contribuisce all' intelligenza del diritto.

Uomo più di lui laborioso io non so se possa ritrovarsi tra quelli del suo mestiere, attestandolo pur troppo le sue opere, ch' egli scrisse tralle cure della cattedra, tra quelle del foro, e dello spesso viaggiare, che dovè fare da un luogo all' altro, come diggià vedemmo. Il loro elenco è il seguente:

1. *Apologia de immortalitate animae adversus opusculum Simonis Portii de mente humana*, che dedicò ad Alfonso Salazar membro del Collaterale.
2. *Quaestio de creatione, et digressio utrum intellectus sit unus, vel multiplicatis contra Averroem cet. anno* 1578. *apud Horatium Salvianum*. Quali due opuscoli li pubblicò con alcuni altri del suddetto Porzio.
3. *Propugnaculum Aristotelis adversus principia Bernardini Telesii*, che contiene sette disputazioni: *De principiis naturae. De coelo ejusque partibus, et attributis. De elementis. De mistione. De principio effectivo. De calore, et de motu. Romae apud Bartholomaeum Bonfadium anno* 1587. *in* 4. e promise in fine di questo libro d' impugnare altri opuscoli Telesiani. Impiegò anni XI. a scrivere contro Telesio Cosentino il nostro autore (2), e con esso s' impegnarono altri letterati a far lo stesso, come Salino Antonio da Mantova (3), Andrea Chioco medico Ferrarese, Gio. Cecilio Frey ec. non mancando però chi avesse scritto in difesa della filosofia del Telesio, tra i quali fuvvi il celebre Tommaso Campanella (4), che scrisse contro il nostro Marta impiegando XI. mesi a confutare ciò che in altrittanti anni scritto avea il

(1) Tiraboschi *Storia della letter. Italian. t. VIII. p.* 225.
(2) Vedi Giacomo Greco Cisterciense *Cronolog. dell' ordin. Florense. Cosenza* 1612. *presso Andrea Ricci in* 4.
(3) Nicodemi *Aggiunt. alla Bibl. Napol.* del Toppi.
(4) Giano Anicio Eritreo *Pinacoth. artic.* Campanella.

il noſtro autore, e pubblicollo in Italia, e in Francia, ove dovette alla fin fine ricoverarſi.

4. *Memoria localis. Romae anno* 1587. *apud Barthol. Bonfadium in* 12.

5. *Doctoris Martae Neapol. JC. praeclariſſimi, et in almo ſtudio Piſano juris Caeſarii profeſſoris digniſſimi, horis veſpertinis repetitiones in rubricam et* L. 1. D. ſolut. matrim. *Florentiae apud Georgium Mareſcotum* 1599. *in f.*

6. *Doctoris Martae JC. praeclariſ. repetitiones in rubric. et in L.* 1. *D.* de novi operis nunciatione. *Florentiae apud Georgium Mareſcotum* 1600. *in f.* Vi ſono anche dalla *pag.* 62.

7. *Diſputationes Doctoris Martae, quas in Circulis Piſanis anno* 1599. *a Menſe Novemb. cum excell. collegis arguendo, et defendendo digeſſit.* E finalmente

8. *Methodus probandi in utroque jure ad Illuſtriſſimum Marchionem Maximilianum Gonzagham.*

9. *Deciſiones noviſſimarum olim Collegii Piſani cauſarum delegatarum, vel ad Conſilium Sapientis tranſmiſſarum vota ſecundo impreſſa, quibus addita ſunt quinquaginta non adhuc publicata Doctoris Martae, quae dum jus Caeſareum ibi de ſero profiteretur cum aliis excellentiſſimis collegis, praeſtitit. Venetiis* 1608. *apud Jo. Anton. et Jac. de Franciſcis.* Riprodotte anche in Venezia nel 1614. *apud Jacobum de Franciſcis, in f.*

10. *Tractatus de clauſulis, de quibus in omnibus tribunalibus hucuſque diſputatum eſt, cum omnibus reſolutionibus, deciſionibus, atque declarationibus a Doctore Marta primum editus; deinde auctus pluſquam centum aliis clauſulis hoc ſigno * notatis: poſtremo locupletatus a Franciſco Nigro ex arce Annoni. Opus cet. Bracciani typis Andreæ Phaei* 1638. *in* 4. Le prime edizioni furono eſeguite in Venezia nel 1612. e 1615. Opera di molto conto.

11. *Tractatus de juriſdictione per et inter Judicem eccleſiaſticum, et ſaecularem exercenda in omni foro, et Principum conciſtoris verſantibus maxime neceſſarius. Coloniae Allobrogum* 1616. *apud Jo. Bapt. Bellagambam t.* 1. *in f.* Sortì queſte altre edizioni *Maguntiae, Genevae per Philippum Albertum* 1620., *Avenione* 1620. ſimilmente in 2. *t. in f.*, e fu proſcritta dalla Corte di Roma con decreto del dì 3. Luglio dell' anno 1623.

12. *Compilatio totius juris controverſi ex omnibus deciſionibus univerſi orbis, quae hucuſque extant impreſſae, ſex tomis diſtincta. Venetiis* 1611. *ex typ. Franciſci de Franciſcis in* 4., e di nuovo *apud Juntas* 1620. *in f.*

13. *Conſilia Doct. Martae Neapolit. Juriſc. veridici ſummi practici, in quibus omnes cauſae, quae ſuis temporibus in controverſiam vocatae fuerunt, judicio graviſſimo definiuntur, et nova* re-

respondendi et allegandi de jure methodus exhibetur. Augustae Taurinorum apud HH. Jo. Dominici Tarini 1628. in f. Vi è sul principio

14. *Praefatio super methodo respondendi, et allegandi de jure ad Julium Camillum Martam U. J. D.*

15. *Doctoris Martae Neapolit. Jurisc. veridici, summi practici, ac in celeberrimo papiensi gymnasio juris civilis interpretis primarii summa totius successionis legalis quatuor partibus complexae. In quibus universa materia ultimarum voluntatum, testamentorum, legatorum, fideicommissorum, aliarumque successionum ad formam juris communis, item feudalis, ac omnium statutorum, nova methodo copiosissime pertractatur. Lugduni 1623. apud Jacob. Cardon. et Petrum Cavellat. t. 2. in f.*, e poi *Venetiis apud Bertanos 1666. t. 2. in f.*

Queste sono le opere, che abbiamo a stampa: vediamo le altre, che egli lasciò inedite: 1. *Tractatus de praeventionibus tribunalium urbis*, scritto in tempo chè trovavasi in Roma (1). 2. *Difesa* (2), che non so qual fosse, fatta nella stessa Città. 3. *Varie osservazioni* su del Reggente Revertera (3). 4. *Methodus consulendi, et judicandi* (4), da cui ne trasse la sua *praefatio* notata nel *n.* 14.

Il nostro Marta va lodato da infiniti scrittori, e per raccoglierne i luoghi tutti, mi avrei dovuto addossare una pena grandissima, e che forse sarebbe dipoi ridondato a noja de' leggitori. Quindi me ne sono astenuto ben volentieri, come anche di recar quì i nomi di parecchi letterati, con cui egli passò della molta amicizia, e di altri che gli furono invidiosi nemici, e vado a terminar questo articolo con fare avvertito il leggitore, che per aver taciuto il nostro autore il suo nome in tutte le sue produzioni, e restar contento di apporre a ciascuna: *opera del Dottor Marta*, fu perciò confuso dal Toppi con Orazio Marta, [di cui ce ne restano le sue poesie stampate in Napoli nel *1616. in* 4. con dedica di Carlo Tramontana] attribuendogli alcune poche opere del nostro giureconsulto, come può vedersi nella sua *Bibliot. Napolet. p.* 182., e nella *p.* 85. ne diede solamente il suo nome. E finalmente che non avrassi a confondere con altro Giacomantonio Marta dell' ordine Ignaziano, di cui ne fa menzione Pietro Ribadeneira (5), ed è autore di quel libro *De quatuor anni temporibus* (6).

MAR-

(1) Lo dice nel trattato *De jurisdict. p.* 211. *part.* 4. *cent.* 2. *cas.* 121. *n.* 8.
(2) Vedi l'autore nello stesso trattato *p.* 183.
(3) Egli stesso lo accenna nel suddetto trattato *lib.* 1. *part.* 2. *c.* 43. *n.* 45. *p.* 270.
(4) *De jurisd. vol.* 1. *p.* 4. *cas.* 31. *n.* 12.
(5) Ribaden. *In catalog. Scriptor. Societ. Jes.*
(6) Antonio Possevino *t.* 2. *Apparat. sacr.*

MARTELLO (*Scipione*) nacque nella terra di Spatola in Calabria Ultra nel XVI. ſecolo. Si vuole autore di quell' opera intitolata *De bello exulum*, che oggi abbiamo alle ſtampe ſotto nome di Giovanni Grande, giuſta quelche ne ſcriſſero Gio.Giacomo Martino (1), ed Agiolo Zavarroni (2); ma a queſti due calabreſi ſcrittori non è da darſi tanta credenza, ſiccome diggià avviſai nell'articolo di eſſo Grande; poichè vivendo nello ſteſſo tempo tanto il Martello, quanto il Grande, troppa sfacciataggine vi abbiſognava dando alle ſtampe di ſoppiatto un altrui comento, e non ſentirſi ben ſubito le lagnanze del vero autore, che non lo abbiamo a credere sì freddo di animo a non ſapere gridare al ladro. Egli fu ſucceſſore di Gio. Bolognetto nella cattedra di diritto civile nell' univerſità di Meſſina, ed allorchè il dotto Giacomo Gallo, dall' Univerſità di Napoli ſe paſſaggio nel 1571. all' accademia di Piſa, ottenne luogo di ordinario profeſſore di giuriſprudenza nell'Univerſità di queſta Capitale. Dalla dicoſtui ſcuola uſcirono poi varj Dottori, fra'quali eſſo Gio. Giacomo Martino.

Non altro reſtaci di lui, che alcune *Addizioni* alla pratica di Niccolò Carbone, e colla medeſima furono pubblicate in Venezia *apud Franciſcum de Franciſcis Senenſem nel* 1599. *in* 4. Non è da conſonderlo col Conſigliere, che portò nome, e cognome del noſtro autore.

MARTINI (*Gio. Giacomo*) nacque in S. Niccolò a Juncha in Calabria Ultra nel XVI. ſecolo, e morì verſo il *1636*. Venuto in Napoli da giovanetto per terminar quegli ſtudj confaccenti allo ſtato eccleſiaſtico, ivi ebbe a maeſtro di giuriſprudenza Scipione Martello anch' egli Calabreſe, chiamato per que' tempi *repertorium juris* (3) per dinotare in lui la forte memoria a ritenere quanto leggea, e citare con prontezza leggi ed autori ſu quanto eſtemporaneamente ſe gli addomandava. Preſa dipoi la laurea Dottorale, ritornò nella ſua patria, e da lì a poco eſercitò l' uffizio di Vicario generale nella Chieſa di Mileto. In tale occaſione egli dice, che ſtando nella Città di Seminara gli venne dato da Bartolommeo Martello quel manoſcritto del di lui padre Scipione col titolo *De bello exulum*, che Gio. Grande l' avea pubblicato col di lui nome, onde ſi avvide del plagio di coſtui, e volle enunciarlo affinchè dato ſe ne foſſe la gloria al vero autore. Ma io gli preſto poca credenza [V. *l' artic. del Grande*]. Indi paſsò Abbate Curato della maggior Chieſa di ſua patria, e facendo ſcelta de'

(1) Martino *Conſil.* 27. *n.* 44.
(2) Zavarroni *Biblioth. Calabr. p.* 108.
(3) Vedi eſſo Martino nel *cit. Conſigl.* 27. *n.* 44.

de' suoi Consigli, ne mandò a stampa il primo tomo col titolo: *Consiliorum sive responsorum juris . . . volumen primum . Opus omnibus U. J. Peritis, tam in pontificio, quam Caesareo jure versantibus apprime necessarium, et utile. Et bonarum artium politicae, et historiarum amatoribus non injucundum. Sancti Nicolai apud Jo. Baptistam Russo, et Dominicum Jezzum 1635. in f.*

Questi suoi 30. risponsi in materie diverse, furono da lui dedicati al Cardinal Felice Centino, e metter vi seppe sul principio del libro delle tante poetiche composizioni proccurate dagli adulatori, che danno a divedere quant' egli fosse stato di se gonfio e vanaglorioso.

Il secondo volume l'avea diggià preparato; ma prevenuto da morte ne fecero acquisto i PP. Predicatori in Soriano, e con questo delle altre sue opere, ch' erano.

Vita Jo. Dyonisii Galeni Regis Algerii.

Tractatus de privilegiis miserabilium personarum cum Summariis, et indicibus locupletissimis ad communem commodum congestum per Jo. Augustinum de Martio auctoris consanguineum.

Ne fan menzione il Chioccarelli (1), il Toppi (2), il Zavarroni (3), ed altri Calabresi scrittori.

MARTINI (*Girolamo di*) scrisse: *Adnotationes ad decisiones S. R. C. Neapol. Matthaei de Afflitto*, le quali han sortite delle varie edizioni colle stesse decisioni.

MARTINI (*Ottaviano*) natio della Città di Sessa, acquistossi buon nome nella Città di Roma coll' esercizio del foro, e fu prescelto per Avvocato Concistoriale. Nella canonizzazione del Cardinal S. Bonaventura nel 1482., recitò coll' intervento del Pontefice Sisto V. una orazione *de vita et rebus gestis S. Bonaventurae Cardinalis, et Episcopi Albanensis*, e fu impressa dal Surio nel IV. tomo degli atti de' Santi in quelli de' 13. del mese di Luglio, comanche nel libro intitolato *Historica Serafica cet.* del P. Errico Sedulio impresso *Antuerpiae sumtibus haeredum Martini Nutii 1613. in f.* nella *p.* 247. Negli atti de' Santi raccolti da' PP. Bollandisti *t.* 3. *p.* 824. *cap.* 9. *n.* 89. lodasi di molto una tale orazione. Giacomo Volaterrano anch'egli essendo stato presente a questa sollennità, ne avvisa così nel suo *Diario romano: Orationem vero habuit de ea re clarissimus Jurisconsultus et Senatoris advocatus Octavianus, quae et si propter strepitum frequentissimi Sc-*

(1) Chiocc. *De Illustrib. Script. p.* 336.
(2) Toppi *Bibliot. napol. p.* .
(3) Zavarroni *Biblioth. Calabra p.* 140.

Senatus audiri vix potuit, mirifice tamen commendata fuit, ab iis, qui illum audierant.

Di questo nostro Dottore, il quale trovasi da molti a larga mano encomiato (1), non ne abbiamo, che alcuni pochi sparsi Consigli nelle altrui opere, e specialmente nel primo volume della raccolta, che fece Gio. Batista Ziletti *Venetiis* 1581. *in f.* intitolata: *Responsorum, quae vulgo consilia vocantur ad causas ultimarum voluntatum, successionum, dotium, et legitimarum.*

Morì vecchio nella sua patria lasciando eredi le sole quattro di lui sorelle, come costa dal suo testamento de' 30. Agosto dell' anno 1493. ad avviso del Masi (2). Il Baronio *in adnotat. ad martyrolog. Rom. die* 14. *Julii* lo chiamò *Octavianum Suessanum* ignorandone il cognome.

MASSILLA (*Vincenzo*) nacque in Atella di Basilicata nel 1487. e morì in Bari nel 1577. dell' età di circa anni 90. Gio. Niccolò de Vicariis pubblico professore di diritto nell' Università di Salerno fu uno de' suoi maestri (3) verso il 1518. ed indi intese anche in Napoli il Ch. Scipione Capece, e Gio. Batista Manso. Laureatosi poscia nell' una, e nell' altra legge incominciò l' esercizio del foro, non saprei però se in questa nostra Città, o in altra parte del Regno, ed è certo, che nel 1528. a cagione delle varie scorrerie, che faceano i Franzesi per le campagne di Puglia, dovette portarsi nella Città di Bari, ove ben sulle prime fu accolto, essendosi diggià sparsa la sua fama di un uomo non solo inteso delle leggi, che anche della storia del Regno. Quindi di là a poco tempo fu aggregato alla nobiltà di Bari, e dalla Regina Bona Sforza d' Aragona fu chiamato in Polonia in qualità di Regio Avvocato in quel Regno, com' egli stesso avvisa (4), e vienci confermato dall' Ignaziano Antonio Beatillo (5).

Il Massilla andavasi intanto preparando a fare un comento sulle Consuetudini Baresi, e portatolo a compimento stando al servizio dell' accennata Principessa (6), il pubblicò colle stampe con molta sua ripu-

(1) Vedi Gherardo Vossio *Lib.* 3. *cap.* 8. *De Historicis latinis*. Carlo Cartaro in *Syllab. advocat. Concistor. p.* 56. Toppi *Bibliot. Napol. p.* 231. Tafuri *Stor. degli Scritt. del Regno di Napoli*, *t.* 3. *p.* 284.

(2) *Lib.* 2. *cap.* 5. *Delle Memorie storiche degli Aurunci, e delle loro Città Aurunca, e Sessa*.

(3) Egli stesso lo attesta in *Consuetud. Civitat. Barii. Consuet.* Quicumque, *sub tit. de Immunit. nostrae Civitatis Barii*, *n.* 24.

(4) Nell' *Epistola* premessa a' suoi comenti sulle Consuetud. di Bari diretta a' Cittadini, e Sindaci della medesima Città.

(5) Beatillo nella *Storia di Bari lib.* 4. *p.* 201. *e* 205.

(6) Così dice il Massilla nella *cit. Epistola*: *cum in Sarmatia degissem, cet.*

riputazione. Le sue opinioni su quelle leggi acquistarono ben tosto tanta autorità presso i Cittadini Baresi, per quanto vennero egualmente venerati i sentimenti del Napodano sulle Consuetudini di Napoli. Ma la fama di questi due infelici scrittori, fu molto scemata da coloro, che ebbero quelle cognizioni a ben intendere lo spirito di queste leggi particolari. Le Consuetudini di Bari compilate da due valenti personaggi Andrea da Barletta della famiglia Bonella (1), e Sparro, o Sparano Baro, i quali vi serbarono forse miglior ordine ed eleganza, che non vedesi nella compilazione delle nostre di Napoli, avrebbero certamente *meritato un più culto scrittore*, *non Vincenzo Massilla*, dice molto bene il Giannone (2), *che ignaro delle leggi langobarde donde trassero la loro origine*, *con istile assai goffo*, *e pieno di puerilità* ardì di comentarle. Egli infatti ne ignorò finanche il tempo della loro compilazione, scrivendo nell' epistola dedicatoria: *Videbam ab annis quingentis et ultra eas compilatas cet.*, quandochè dovea dire *introductas*. E quali non madornali errori ei non commise in parlando di quelle specialmente, che riguardano le doti, e i lucri dotali, e i contratti delle donne? Ma buona parte di siffatti errori deesi pure attribuire a quei tempi sfortunati, in cui i lumi della storia e della critica, appena da lontano guardavansi da pochissimi. Ecco intanto l' intero titolo del suo libro:

Commentarii super consuetudinibus praeclarae Civitatis Barii, *in quibus quamplurimae utiles et subtiles quaestiones in materia utriusque juris disputantur*, *ac diversi tractatus juris cumulantur*; *et in materia juris Langobardi multa dicuntur pariter*, *et de jure civili Regni neapolitani tyronibus et veteranis in forensibus causis versantibus admodum utiles*, *et necessarii*. *Authore D. Vincentio Maxilla ab Atella Lucaniae origine Barensi nobili cive allecto*, *U. J. D. clarissimo*. *Patavii Jacobus Fabrianus excudebat* 1550. *in f.* L' opera fu dedicata a Scipione di Somma Reggente di Collaterale, onorando il libro Lorenzo Solero con un suo epigramma, e furono riprodotti, *Venetiis apud Bernardum Basam* 1596. *in* 4. Molti Dottori vi si applicarono a farci poi delle addizioni, le quali fortunatamente non ci pervennero, come anche alcuni *scolj* di Giovannantonio Molignani di Acquaviva. Ma nel 1784. si videro alle stampe alcune *critiche osservazioni* di Domenico de' Rossi avvocato Barese sugli stessi co-

(1) Errò il Giannone in chiamarlo Andrea di Bari, ed anche il Sig. Domenico Rossi nelle sue *Critiche osservazioni sul commento di Massilla*, *p.*9. Ve-di l'*Articolo* di questo Dottore nel *t.*1. *p.*101. *seg.*

(2) Giannone *Stor. civil. del Regn. di Napol. lib.* 1. *cap. ultim. p.* 160.

comenti, ne' quali l'autore moſtra delle ſue buone cognizioni, come un po meglio ravviſerò nel ſuo articolo.

Avviſa il ſullodato Beatillo (1), che aveſſe ſcritto il noſtro Maſſilla anche una *Cronachetta* intorno alla nobiltà di alcune famiglie Bareſi, ed un albero di tutti i Re di Napoli, e Duchi di Milano, ch' ebbeſi certamente a diſperdere colla ſua morte. Egli è nominato con lode dal Toppi (2), e dall' Origlia (3), e da Franceſco Pandi (4), vien chiamato *Doctor egregius*.

MASULLO (*Gio. Giacomo*) napoletano, fu laureato nell' una e nell' altra legge, e fiorì tral XVI., e ſeguente ſecolo ne' tribunali di queſta noſtra Città. Egli mandò a ſtampa: *Aureæ et analyticae additiones ad deciſiones S. R. Neapolitani Conſilii Antonii Capycii. Neap. apud Conſtantinum Vitalem* 1604. *in* 4.

MATTEI (*Saverio*) filologo, teologo, poeta, e giureconſulto. Diremo di queſto illuſtre uomo tutto quelche abbiamo ricavato dalle ſteſſe ſue opere, e dal carteggio con varj letterati, fuorchè di ciò, che appartiene alla ſua famiglia, di cui non parla, a riſerba di chiamarſi egli ſteſſo ora di Montepavone, ed ora di Squillace. Sappiamo però che eſſendoſi fatta in Firenze un' edizione delle *Omilie* di S. Bernardo, queſte furono dedicate al noſtro autore dal Paroco Gatteſchi, e nella dedica vien lodato anche per la *nobiltà de' natali*: di che ſi lagnò il Mattei in una lettera al medeſimo, inſerita nell'*Apologetico Criſtiano* contro al P. Hintz, e gli avverte, ch' egli *non è ſtato mai tormentato dalla follia di paſſar per nobile, e che ſe in qualche luogo dell' opera ſi chiamò gentiluomo, aggiunſe l' epiteto di privato, per dinotare, ch'era qualche ſecolo, che i ſuoi maggiori avean laſciata la zappa e la vanga, ma nulla più* (5). Egli nacque il dì 19. Ottobre del 1742. in Mon-

(1) Beatillo *loc. cit. p.* 205.
(2) Toppi *Bibliot. Napol. p.* 307.
(3) Origlia *Stor. dello ſtudio di Napoli*, *t.* 2. *p.* 138.
(4) Pandi *De Syndic. official. quaeſt.* 81.
(5) Da un proceſſo di Camera del 1761. *Pro Reg. Fiſco, et denunciante contra D. Gregorium Matthaei ſuper uſurpatione corporum juriſdictionalium Catapaniae, Portulaniae cet. in terra Montiſpavonis. Joſeph Servillo Act. magiſter*, ho ricavato, che il padre del noſtro autore poſſedea la baſſa giuriſdizione col diritto delle carceri in Montepavone, e che fattaſi una denuncia al Fiſco, ſi diſſe dal denunciante, che la famiglia *Mattei* venne da' Marſi di Abruzzo in Squillace l'anno 1350.; e come Montepavone era feudo di Squillace, ebbe dal Conte Marzano tal corpo giuriſdizionale: che la famiglia ſi diviſe in tre rami, uno reſtò in Squillace, l'altro in Montepavone, il terzo in S. Elia: che eſtinti due di queſti rami, vi rimaſe il ſolo nella patria del noſtro autore in grado non ſucceſſibile all'ul-

Montepavone in Calabria Ultra, ch'ei chiama picciola villetta nella *prefazione* all' opera de' Salmi, ove si lagna di *stare nella solitudine, e senza comodo di libri, se non quanti ne può contenere una libreria di un gentiluomo privato;* ella è questa un feudo, che la Certosa di S. Stefano del Bosco acquistò dalla Casa Borgia, che per la ribellione de' Marzani ebbe la Signoria di Squillace. Il di lui genitore Gregorio, uomo di ottime cognizioni seppe sì bene incamminarlo per l'acquisto delle lettere, che lo stesso nostro autore si fa pregio della sua educazione, e di avere avuta *la troppo rara sorte di apprendere dal medesimo, più che da stranieri maestri, le migliori notizie, e negli studj più ameni, e ne' più serj, specialmente nella giurisprudenza* (1). La vivacità de' suoi talenti, la naturale inclinazione per le lettere, e 'l giudizio, che innanzi tempo videsi in lui, ben poterono far sperare al padre, ch'egli dava alla repubblica delle lettere un uomo, che dovea apportarle dell'onore colle sue produzioni. Lo condusse in Napoli in età di anni diece, e lo lasciò nel Seminario dell' Arcivescovado, ove nelle belle lettere, e nello studio delle lingue intese Ignazio la Calce, Salvatore Aula, Niccolò Ignarra, ed altri uomini illustri. Uscito da tal luogo di educazione, colla conversazione di altri eruditi uomini di questa Capitale, specialmente del Ch.Martorelli (2), dell'età di anni 16. in 17. (3) ei già fu in istato di dare un saggio della sua erudizione, colle sue *Exercitationes per saturam*: operetta, che non potè, se non far presagire lavori migliori nel corso delle sue applicazioni (4). Come sua madre Maddalena Stella recava in casa un pinguissimo retaggio, e non aveva altri maschi, lo sforzò a ritirarsi in Calabria, e l'unì subito in matrimonio in età di 19. anni con Giulia Capece-Piscicelli de' Baroni di Chiaravalle, con cui visse in compagnia per anni venti, e ne pianse poi non poco la perdita, come si ricava

timo estintosi la Squillace, a cui fu dato il corpo giurisdizionale. Replicavasi del Mattei, ch'era in grado successibile, adducendo in pruova un padronato di un benefizio di S. Caterina dentro la Cattedrale di Squillace, ch'era di quel ramo, ed oggi del suo. Ma nullaltro se ne rileva poi dal processo.

(1) Così scrive il nostro Mattei nel *Salmo CX*.

(2) Lo chiama suo maestro nella *Dissertazione su' versi 6. e 7. del Salmo XC. del Demonio Meridiano*.

(3) Egli stesso lo attesta nella *Poesia degli Ebrei, cap.* 5. §. 8.

(4) L'Accademia delle iscrizioni, e B L. di Parigi per mezzo del dottissimo Le Bean scrisse una *Lettera* piena di elogj al Mattei per tal operetta: va inserita nel carteggio nell' opera de' Salmi.

va da ciò, ch' ei ne fcriffe in fine della fua *Differtazione di Giobbe Giureconfulto*, e ne' *Decafillabi* per la morte della Principeffa di Roccella (1).

Nell' ozio domeftico, e in mezzo a' comodi della fua cafa, ebbe agio di perfezionarfi negli ameni ftudj, e fpecialmente fulle lingue orientali, ful coftume degli antichi popoli, fulla loro mitologia, e fulla poefia, e mufica degli Ebrei, ed incominciò a meditare una nuova traduzione in verfo de' libri de' Salmi, la quale non tantofto comparve, che venne univerfalmente letta ed ammirata da' più ragguardevoli perfonaggi dell' orbe letterario. Ammirabile dappertutto la fua critica, il fuo buon fenfo, e l' ampia e fcelta erudizione, colla quale feppe corredarla, colpendo al fegno in dare certe interpretazioni a taluni ofcuri paffi, finora o malamente intefi, o di cui del tutto s' ignorava l'intelligenza. Quindi molti Padri della Chiefa andarono sferzati, con altri dotti uomini ancora, che tentato aveano prima di lui indagare gli ofcuri paffi dell' Ebreo Poeta, o per la poca perizia delle morte lingue, o per altre neceffarie nozioni, di cui riccamente erafi adornato il noftro Mattei.

Un sì elegante lavoro fecegli aprire bentofto un letterario carteggio col gran Metaftafio, e con quanti altri mai uomini grandi, e di buon gufto può vantare la noftra Italia, e i Regni ftranieri. Quindi da tempo in tempo fu coftretto a riprodurlo fempre arricchendolo di nuove faviffime note, ed erudite differtazioni, le quali maggiormente gli fecero meritare nelle lodi il confenfo univerfale. Ma non perciò non furfero di quando in quando de' molti gazzettieri d' Italia attaccando o qualche paffo di queft' opera, o lo ftile adoperato nella medefima, a cui il Mattei alle volte fi compiacque rifpondere, e ben difendere le fue cofe, ed alle volte lafciò correre fenza intrigarfi con chi avea il carattere d' invidiofo, e di malevolo (2). Ebbe fimilmente alcune controverfie per efferfi oppofto al fentimento del Ch. P. M. Gio. Batifta Martini (3) ful contrappunto de' Greci, e per

(1) L' editor di Turino nell' inferire nel fecondo tomo delle poefie quefti decafillabi, in cui l' autore giura fedeltà alle ceneri della moglie, lepidamente foggiunge, che *quefti fon giuramenti poetici*, *effendofi preintefo*, *che dopo cinque anni pafsò a feconde nozze*. Il fatto è vero: egli prefe Orfola Crifcuoli figlia di Tommafo Prefidente di Camera, Barone di S.Lucia.

(2) Se ne leggono i vantaggiofi giudizj preffo il Ch. Ab. Lami, *Novell. Letter. ann.* 1770. 5. *Gennajo n.* 1., il dottiffimo Monf. Giufeppe Ippoliti Vefcovo di Cortona nella fua *Paftorale p.* 17. *e* 18. *ec.*

(3) Il nome del Martini è molto rifpettabile nella Repubblica delle lettere per varie fue opere, e fpecialmente per la fua *Storia della mufica*.

e per cui scrisse varie *lettere* il Religioso F. Guglielmo della Valle in risposta a quelle del Mattei, e del dottissimo Ab. Antonio Eximeno (1) per sostenere e giustificare il sentimento dello stesso Martini (2).

La meraviglia si è, che nell' atto, che Vescovi, Cardinali, e Pontefici han promossa quest' opera, come un tesoro di pietà, e di religione, predicata su i pulpiti anche in Napoli in faccia all'autore vivente [Vedi *l'Apologetico Cristiano*], altri l'han creduta degna delle fiamme, come irreligiosa, empia, ed iniqua. Perciò comparvero con altre opere, e nuove parafrasi su de'Salmi per oscurare la gloria del nostro poeta, tra i quali Francesco Catania, Fr. Francesco Antonio Fantuzzi Cappuccino, col suo *Ragionato critico esame sopra la traduzione de' Salmi* stampato in *Venezia* nel 1785. il P. Hintz Domenicano professore in Cagliari, a cui il Mattei rispose col suo *Apologetico Cristiano* stampato in Torino, il P. Canati Teatino ne' *fogli periodici de' confini del Mondo* stampati in Venezia, che furono poi proscritti e dalla Chiesa, e dalla potestà secolare, e finalmente Monſ. Rugilo col suo *Salterio Davidico*, ove ne' lunghi argomenti, e comentarj, che appone alla parafrasi di ciascun salmo, non fa, che perpetuamente rintuzzare il Mattei sotto nome di *anonimo*, e lo continuerà certamente a fare, essendo la di lui opera in cammino, e molti altri tomi ci vorranno a terminare il suo teologico lavoro, il quale è stato posto ad esame con gran vantaggio del Mattei dal professor Ranza di Vercelli nella sua edizione Rugiliana, e in un dotto opuscolo stampato in Napoli dall'Ab. Galietti. Ma per quanti fossero stati i loro sforzi per opporsi al Mattei, il mondo letterario è già persuaso, che il suo libro occupa tuttavia il primo luogo, e che si debba molto vantare la nostra età di un'opera, che non sarà che difficile farla migliore, e basterà per risposta a tutti i malevoli, il vedersi, che prima di essere terminata, se ne son fatte già per l' Italia XIV. edizioni.

Erano di questa grand' opera usciti in luce da' torchi di Simone tre tomi, quando il Marchese Tanucci giusto estimatore de' buoni ingegni risolse di chiamare in Napoli il nostro Mattei offerendogli la cattedra di lingue Orientali nella nuova Università del Salvatore eretta dopo l'espulsione de' Gesuiti. Ciò fu nell'anno 1767. quan-

(1) L'Ab. Eximeno non è del Martini meno rispettabile per le sue opere scientifiche ed erudite sull' arte della musica.

(2) Si leggono queste *Lettere* nelle *Memorie storiche* del P. Martini, scritte da esso *della Valle*, e stampate in *Nap.* nel 1785., anch' egli intesissimo delle regole musiche.

quando il nostro autore si ritrovava in Squillace, ove il Marchese di Gregorio erasi ritirato dopo le vicende di Madrid. Per mezzo suo il Mattei l'anno antecedente era stato chiamato anche in Modena da quel Serenissimo Duca per la compilazione di un nuovo Codice con grandissime offerte, ed i pregiudizj de' congiunti avean fatto perdere sì bella occasione al nostro autore, che n' era rimasto molto afflitto (1). Consigliandosi in questa seconda chiamata col Marchese, ed animato da lui, partì in disgusto di tutti di sua casa, che non avrebbero voluto dispendiarsi. Venne in Napoli con sua moglie nel Maggio, e nello stesso giorno, che giunse la Maestà della Regina, per la cui venuta, e per le Reali nozze era stato sollecitato dal Tanucci, che volea di lui valersi per le cantate teatrali.

Queste cantate non facean desiderare il Gran Metastasio (2), ed egli continuò a scriverle per due anni, come continuò nella cattedra per altro poco di tempo, finchè prese a battere la via del foro, come più lucrosa, e rinunciò ognaltra incumbenza letteraria senza neppur domandare o metà di soldo, o pensione. Nel corso delle fatiche letterarie, ebbe varie straordinarie incumbenze, e fu uno de' pubblici esaminatori con Genovese, Martino, Simioli, Ignarra, e Dragonetti.

Il suo primo apparire nel foro fu anche straordinario: egli incominciò ove altri finisce, poichè trattò in Camera Reale il punto generale degli abusi negli spogli de' Vescovi, e pubblicò una dotta scrittura in occasione della morte del Vescovo di S. Marco Monf. Brescia: scrittura, che meritò la Reale approvazione, anzi oltre la causa particolare, un segno della Reale munificenza in cento once. Egli l'autore del vario stato della sua comodità antica in Calabria, della povertà letteraria in Napoli, e delle succedute poi ricchezze del foro, ne parlò lungamente in quattro *Scherzi poetici* diretti al succennato Marchese Tanucci, e pubblicati nelle sue poesie. Ciò non ostante nel governo di Tanucci non ebbe alcun'

(1) Il fu Duca Francesco d' Este ogni volta che Mattei gli mandava un tomo, rispondea, che *compensava così in parte il dispiacere di non averlo vicino*. Vedi le sue *Lettere* stampate nell' opera de' Salmi: in luogo del nostro autore il Marchese di Squillace propose il Sig. Crescimanni Palermitano, che v' andò.

(2) Gli efemeridisti di Roma trovano lo stile del nostro autore *troppo Metastasiano, quando ei poteva esser grande, ed originale da se*, critica più bella d'ogni elogio. Il P. M. La Valle nelle sue *lettere Sanesi* esamina questo punto delicatamente e sostiene, che Mattei *se fosse stato imitatore del Metastasio, sarebbe inferiore: son tutti e due originali, son due ingegni grandi, che s' incontrano nel cammino, perchè il bello, ed il vero è uno.*

cun'altra situazione. Succeduto il Marchese della Sambuca nel 1777. fu eletto *Uditore de' Castelli*, e nel 1779. Avvocato fiscale della Giunta delle poste; e finalmente nell'anno 1786. Avvocato fiscale dell'Udienza generale di Guerra, e Casa Reale, sotto il ministero del Generale Acton.

A trattare gl'interessi della nostra Corte colle poste estere, e a riformare la posta di Napoli in Roma, vi fu spedito appunto nel corrente anno dalla Real Clemenza, e vennero di là le più felici notizie dell'accoglimento, e de' plausi universali, e specialmente dell'*Arcadia*, ov'ei recitò una dissertazione sul Cantico di Abacucco, come uno de' socj di quell'Accademia ascritto col nome di *Callidio Crisanzio*, siccome lo è similmente di tutte le altre di Europa, non che di Napoli.

Nel corso dell'avvocheria scrisse varie dissertazioni, e varie aringhe su di articoli generali. Alcuni esemplari di queste sue allegazioni, giunti in Siena, ed essendo stati letti, ed applauditi, fu richiesto il nostro autore dagli stampatori Luigi e Benedetto Bindi con lettera de' 26. Dicembre del 1775. a mandar loro quante mai ne avesse per farne colà una piena edizione. Il Mattei dopo sei mesi inviò a' medesimi dieci delle sue allegazioni giurisdizionali con iscusarsi, che miglior scelta egli non avea potuto fare, non essendo, che soli sette anni, che avea intrapreso l'esercizio del foro (1). Fu infatti eseguita una tale edizione, e a suo luogo se ne darà da me il suo titolo.

Le sue opere finora poste a stampa anderò io quì registrando secondo l'ordine cronologico, restando ne' proprj luoghi quelle, che mi si appartengono.

1. *Xaverii Matthaei per Saturam exercitationes. Neap.* 1759. *ex typ. Simoniana*, *in* 4.
2. *I libri poetici della Bibbia tradotti dall'Ebraico originale ed adattati al gusto della poesia Italiana, colle note ed osservazioni critiche, poetiche, e morali, e colle dissertazioni su' luoghi più difficili, e contrastati del senso letterale, e spirituale. Napoli nella stamperia Simoniana* 1766. *e* 1774. *t.VI. in* 4. Le altre edizioni, che ha sortite quest'opera, sempre accresciuta e ritoccata dall'autore, son queste: *Napol.* nella stessa stamperia 1773. *t. VI. in* 8. Con aggiunte de' Cantici, ed altre dissertazioni *Napoli presso Giuseppe Maria Porcelli* 1779. 1780. *t. XI. in* 8. Li soli Salmi colla traduzione, ed i Cantici senza le dissertazioni, e note. *Nap.*

(1) **L'edizione fu scorrettissima, specialmente in ciò che riguarda i vocaboli del foro. L'autore perciò non volle dare il proseguimento, ma lo diede allo stampator Briolo in Turino, come appresso si dirà.**

Nap. presso Porcelli 1780. *t.* 2. *in* 8. Con picciole note scelte *Siena* 1775. *presso Luigi*, *e Benedetto Bindi t.* 2. *in* 8. *Siena* 1775. *presso Rossi t.* 3. *in* 8. *Macerata* 1779. *presso Cortesi t.* 6. *in* 8. *Padova* 1780. *presso Gio. Manfrè t.* 8. *in* 8. *Torino* 1781. *presso Giammichele Briolo t.*13. *in* 8., e presso il medesimo un'altra edizione de'soli Salmi, ed un'altra anche de' soli Salmi in *Padova* presso lo stesso *Manfrè*, ed un' altra in *Vercelli* con scelte note e dissertazioni 1781. *presso la stamperia patria t.* 2.*in* 8., e finalmente una simile è sotto al torchio in *Genova* in due tomi *in* 12. *presso Olzati*. Vi sono inserite in quest'opera XXIV. dissertazioni, ciascuna delle quali forma un'opera da se, cioè cinque continuate sulla poesia degli Ebrei, e sulla maniera di tradurre. VI. e VII. del vitto, e del vestito degli Ebrei, ed antichi Greci. VIII. dell' astronomia degli Ebrei. IX. del senso spirituale della S. Scrittura. X. della tradizione, e conservazione de' Libri Sacri. XI. degli autori de'Salmi. XII. del Calendario Ebraico colle note critiche e cronologiche. XIII. Trattato delle monete, pesi, e misure Ebraiche. Queste due opere del Calendario, e delle monete a giudizio anche de' contraddittori del Mattei son classiche ed ammirabili per ogni verso. XIV. della liturgia dell' Uffizio. XV. della poesia drammatica-lirica degli Ebrei. XVI. della musica antica. XVII. della Salmodia degli Ebrei. XVIII. della filosofia della musica. XIX. del concetto, in cui gli antichi teneano il teatro. XX. del rapporto fra la Chiesa, e il teatro. XXI. dell' utilità, o inutilità delle accademie, e delle scuole di profetare presso gli Ebrei. XXII. Giobbe giureconsulto, o sia saggio di un nuovo sistema per interpretare il libro di Giobbe. XXIII. Se la teologia degli antichi riguardasse anche la parte morale, o spettasse questa a' filosofi, dubbio spiegato in due dissertazioni in forma di lettere dell'autore, e del Marchese Consigliere Caporuota D. Stefano Patrizj. XXIV. del Demonio Meridiano: ed oltreacciò un carteggio co' primi letterati di Europa su varie bibliche quistioni.

3. *A. Jan. Parrhasii. Quaesita per epistolas ex recensione H. Stephani; accedunt alia opuscula ex mss. excerpta, cum ejus vita conscripta a Xav. Mattei. Neap.* 1771. *apud Simonem in* 8.

4. *Saggio di poesie latine ed Italiane. In Napoli nella stamperia Simoniana* 1774. *t.* 2. *in* 8. Altra edizione accresciuta del terzo tomo fu eseguita anche in *Napoli presso Giuseppe Maria Porcelli* 1780. *in* 8. ed altra in *Torino presso Briolo t.*3. *in* 8. Ci è in fine di uno di essi tomi la Dissertazione sull'elegia *della chioma di Berenice*, di Callimaco, e di Catullo con lungo e dotto comentario, e colla sua traduzione in terze rime. Ci è nell' altro il *Nuovo sistema della giurisprudenza feudale* del Ch. Consigliere Marchese Patrizj

espresso in un poemetto del nostro autore: e finalmente ci è la celebre dissertazione *sul nuovo sistema d' interpretare i Tragici Greci con alcuni squarci di duetti, e terzetti di Euripide*; dissertazione, di cui si fa carico Metastasio nel suo estratto della poetica di Aristotile, ove confessa, che niuno ha capito il vero spirito de' tragici Greci, come il nostro autore.

5. *I Paradossi, epistole morali di Sav. Mattei. Siena* 1776. *dalle stampe di Vincenzo Pazzini Carli, e figli in* 8. e 1778. *in* 8. inseriti poi nell' edizione di *Napoli*, e di *Torino*, e stampati colle *satire* del Conte Gozzi in *Vercelli*.

6. *Saggio di risoluzioni di diritto pubblico Ecclesiastico. In Siena l' anno* 1776. *nella stamperia di Luigi, e Benedetto Bindi in* 4. Non più che dieci sono queste tali risoluzioni. I. *Degli abusi nello spoglio de' Vescovi*. II. *Della necessità del Regio Assenso nella fondazione de' luoghi pii*. III. *Per lo Regio padronato del monastero di S. Maria del Patire de' PP. Basiliani in Calabria*. IV. *Della facoltà de' Vescovi nell' unire i benefizj a' Seminarj*. V. *Della disciplina antica, e moderna intorno alle decime*. VI. *Se le leggi proibitive de' nuovi acquisti possano allegarsi fra ecclesiastici, ed ecclesiastici*. VII. *Della necessità di darsi ad enfiteusi tutti i fondi de' luoghi pii*. VIII. *Della Consulta sul Concilio Romano ec. parte che riguarda il Cap. unico tit.* 19. de reb. eccles. non alien. IX. *Della disciplina antica e moderna intorno alle onorificenze, e distinzioni pretese da' laici nella Chiesa*. X. *La Concordia del Sacerdozio coll' Impero nelle fondazioni delle Chiese, e de' monasterj*.

7. *Uffizio de' morti tradotto, colla dissertazione di Giobbe giureconsulto. Siena* 1780. *e* 1781. *in* 8. *Vercelli* 1782. *dalla tipogr. patria in* 24. e *presso Porcelli in Napoli*.

8. *L' Uffizio della B. V. secondo la volgata, glossa latina, Parafrasi Italiana, e dissertazione liturgica. Siena* 1777. *in* 8. *con* 10. figure, *presso Pazzini Carli. Padova* 1777. *presso Gio. Manfrè. Vercelli* 1778. *dalla typografia patria in* 24., *Siena* 1784. *in* 8. e *presso Porcelli in Napoli*.

9. *Il Salmista confuso in occasione della morte dell' Imperadrice Maria Teresa, con una graziosa lettera all' Accademia di Pavia. Nap.* 1781. *in* 8.

10. *L' Uffizio della Natività di N. S. colla parafrasi Italiana. Siena* 1784. *in* 8. questa non è opera del Mattei, ma senza suo consenso altri s' è servito delle traduzioni de' Salmi del Mattei, e v' ha posto il suo nome per accreditarla.

11. *Per le greche Colonie di Sicilia sulla domanda di deputarsi in quel Regno un Vescovo nazionale, aringa ec. In Napoli* 1781. *in* 8.

in 8. e poi in *Colle nel* 1785. *in* 8. ed in *Vercelli*, e in *Torino*. Questa aringa è stata tradotta in varie lingue, e stampata in Tedesco in *Brün*.

12. Nella Raccolta di *prose e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa Principessa del S. R. Imp. e della Rocella*. *Parma* 1784. [edizione elegantissima] vi sono *p.* 142. *Decasillabi*, *p.*249. *Oppidorum subjectorum Parentalia, descriptiones honorariae*, *p.* 325. *Parentalia liberorum*, *inscriptio poetica*.

13. *Dell' autorità del Giudice nell' obbligare al giuramento due litiganti di diversa religione, dissertazione di Sav. Mattei*. *Napoli* 1784. *in* 8. Evvi in fondo la Novella di Costantino Porfirogeneta su di tal quistione, tradotta dal Greco, ed illustrata con note; e poi riprodotta *con aggiunta d' una lettera del Sig. Ab. Paolini, che dà conto del corso della causa*. *Firenze* 1784. e *Napoli presso Porcelli*. *Colle* 1785. *presso Angiolo Maria Martini*, *e comp. in* 8., e in *Torino presso Briolo*.

14. *Memorie per servire alla vita del Metastasio in una lettera all' Abb. Giuseppe Orlandi*. *In Colle* 1785. *nella stamperia di Angiolo M. Martini*, *e comp. in* 8. Vi è allegato

15. *Elogio del Jommelli*, *o sia il progresso della poesia*, *e musica teatrale*. Questi due opuscoli si sono stampati ancora nell' edizione Napoletana, e in quella di Nizza dell' opere del Metastasio, e in fine del secondo tomo delle poesie in *Torino presso Briolo*.

16. *Dissertazione sopra i Salmi penitenziali*, *e le antiche penitenze*. *In Milano* 1785. *presso Giuseppe Morelli in* 12., e nel tomo di supplimento all' edizione di *Briolo*, e di *Porcelli*.

17. *Apologetico Cristiano*, *ossia esame delle accuse del P.Hintz*, *in* 8. in *Cagliari*, in *Napoli*, in *Torino* a parte, e nell' edizione de' Salmi.

18. *Se i maestri di Capppella son compresi tra gli artigiani*, *Probole*, *in* 8. Questo scherzo dell' autore si è ristampato fra pochi mesi in *Napoli* otto volte, e successivamente in *Firenze*, *Milano*, e *Torino*, e sebbene sia stato seriamente confutato da sette scrittori, che presero la penna contro del nostro autore, la *Probole* sempre formerà la delizia de' belli spiriti, e de' belli ingegni.

19. *Che la dolcezza delle pene sia giovevole al Fisco più che l' asprezza*, *paradosso politico e legale*. *Nap.* 1787. *presso Giuseppe Maria Porcelli in* 8. Vi ha aggiunta la *Costituzione* sulla riforma del Codice criminale emanata da Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana il dì 30. Novembre del 1776.

20. Sotto a' torchi del Briolo in Torino c' è una raccolta delle *aringhe* criminali più brillanti, fralle quali si distingue *l' apologia del Ba-*

Barone Perniciaro, *e le due azioni per lo scrivano Auletta*.

21. Sotto i torchi dello stesso Briolo in Torino, come dal manifesto pubblicato dallo stesso stampatore, c' è l'edizione compita delle *risoluzioni di diritto pubblico ecclesiastico in 3. tom. in* 8. con altre molte aringhe, ed allegazioni su di punti generali, oltre quelle annotate nell' edizione di Siena, cioè sulla *missione*, sull' *elezione conventuale*, su' *concorsi per le Chiese recettizie*, sulle *commutazioni di volontà ec.*

22. Egualmente sono sotto i torchi le *Quistioni economiche forensi*, precedute da una dissertazione *Dell' economia del Principe*, *e del Magistrato*.

23. E' sotto al torchio ancora il *Codice economico politico*, *e legale delle poste*.

24. Avanti l' *Eglogbe militari* dell' Ab. Cordara c' è una savia prefazione del nostro autore, che ne proccurò un'edizione presso Porcelli, e che si è replicata in Roma dal Sig. Ab. Cancellieri.

25. Nella celebre edizione delle opere di Cicerone presso *Porcelli* ci sono delle note del Mattei, e specialmente una dissertazione *del Consolato*, *e Pontificato massimo di Crasso*, *e Nasica*.

La mia nazione certamente vanterà in tutti i tempi ne' fasti della sua letteratura la persona del Sig. Mattei, il quale ha saputo occupare il miglior luogo tra i più eleganti poeti, savj giureconsulti, ed eruditi del corrente secolo (1).

MAURO (*Giacomantonio de*) patrizio Aversano di un' antica famiglia, che vantava molti personaggi, a cui vennero conferite delle onorificentissime cariche da' Sovrani di questo Regno, fiorì nel XVI. secolo ne' tribunali di questa Capitale, e si distinse colla difesa di non poche importanti cause. Le sue allegazioni lo danno a conoscere per un che molto valea nel maneggio degli affari del foro. Gio Girolamo de Mauro suo nipote ne raccolse 85. dopo la sua morte, e pubblicolle in Napoli con delle sue *addizioni*, dedicandole a Filippo III. Il titolo n' è questo: *Jurium allegationes D. Jac. Antonii de Mauro Patritii Aversani advocati celeberrimi. Neapoli ex typ. Jo. Dominici Roncalioli 1614. in f.*

MAURO (*Gio. Girolamo de*) figlio di Marcello, fu Sacerdote secolare ed appieno inteso delle cose del foro. Ebbe la prefettura del-

(1) Il dottissimo Svedese Biorstal ne' suoi viaggi nelle lettere per Napoli esprime la sua sorpresa in aver trovato in questa Città un uomo, *che da filologo insegnava sulla cattedra lingue Orientali*, *toccava l' arpa*, *e cantava Salmi da poeta*, *e guadagnava contemporaneamente gran danajo arigando cause da avvocato*.

della Reverenda fabbrica di S.Pietro, in oggi abolito tribunale in questo Regno, e pubblicò le diggià accennate *Allegazioni* dell'Avo Giacomantonio, e Marcello di lui padre, con farvi delle *Addizioni*. Da alcune sue poetiche composizioni, vedesi che fu alquanto anche amico delle muse.

MAURO (*Marcello de*) figlio di Giacomantonio fiorì anche nel XVI. secolo ne' tribunali di Napoli, e si ebbe per un valente professore de' suoi tempi. Dopo un lungo esercizio fu creato Presidente della Regia Camera della Sommaria, ed indi Avvocato fiscale sotto Filippo II. Divenuto già vecchio, e preso da varie infermità, ebbe a deporre l'esercizio di sua carica, e nel 1587. venne giubilato. Se gli continuò a corrispondere la paga intera di Presidente, siccome appare dalle lettere, ed ordine di esso Sovrano Filippo II., impresse nell' edizione delle sue dotte allegazioni in materie feudali fatta dal di lui figlio Gio. Girolamo, anche con delle sue addizioni, e sommarj in ciascuna delle medesime, e godette per qualche tempo similmente de' proventi del nostro Collegio de' Dottori. Le sue *Allegazioni* al n. di 107. si hanno alle stampe con questo titolo:

Allegationum in causis praesertim feudalibus . . . D. Marcelli de Mauro patritii Aversani cet. Neap. ex typ. Tarquinii Longi 1614. in f. Egli scrisse benanche *Annotationes in Ritus Regiae Camerae Summariae, sive additiones ad lecturam Goffredi de Gaeta*. Vien lodato dal Toppi (1), e da Ottavio Beltrano (2).

MAUSONIO (*Florido*) nacque nella Città dell' Aquila nel XVI. secolo. In questa Capitale fece i suoi studj di giurisprudenza, e l'andò poi ad esercitare ne' tribunali di sua patria. Colà si acquistò fama di un buon Dottore, e mandò a stampa: *Tractatus de causis executivis, in quo de judicii assecuratione, ac de suspecto et fugitivo debitore, ac aliis in judicio executivo occurrentibus dilucide pertractatur. Venet. apud Marcum Antonium Broilum anno 1626. in f.* dedicato a D. Emmanuello de Zunica et Azebedo Conte de Monterei. Fu riprodotto anche in Venezia *apud Paulum Balleonium 1654. in f.* e sempre con un di lui *Opusculum criminale de controbandis, in quo poena de extractione animalium, auri, argenti, aliarumque rerum per regias pragmaticas vetitarum, perspicue secundum receptissimam praxim explicatur, quas pragmaticas in fine operis reperies. Opus omnibus juris professoribus, et incolis provinciarum Aprutii, et totius Regni proficuum, et necessarium.*

MAZ-

(1) Toppi *De Orig. tribunal. part. 2. lib. 1. cap. 15. p. 85. n. 25.*
(2) Beltrano *Descriz. del Regno di Napoli p. 122. ediz. Napol. 1640.*

MAZZEI (*Francesco*) Sacerdote secolare, nacque il dì 20. Febbrajo del 1710. in Paola, e fatti ch'ebbe i primi studj sotto Ignazio Mazzei di lui zio, Canonico nella Cattedrale di Cosenza, si trasferì in questa Capitale, ove diede compimento con buona riuscita al corso degli studj; e preso che ebbe il sacerdozio, dell'età di anni 31. se passaggio in Roma nel 1741. Colà il Cardinal Spinelli Arcivescovo di Napoli, avendo fissata in Roma la sua residenza, lo elesse per suo Uditore, che continuò fino alla morte di questo Porporato. Intanto datosi a conoscere per abile giureconsulto, entrò in riga degli Avvocati Romani, sostenendo decorosamente questa professione per la sua dottrina non meno, che per la illibatezza, che vi si richiede, e tenuto in somma stima presso i più ragguardevoli personaggi, finanche presso i Pontefici Clemente XIII. e XIV. Ben volentieri egli avrebbe ottenuto qualche Vescovado, se con somma avvedutezza mostrato non si fosse alieno da siffatti onori, e vivere da uom privato, ritraendo peraltro non poco guadagno dall'esercizio di Avvocato, e dalle sue letterarie fatiche. Egli istituì nella privata sua casa un'accademia di diritto pubblico, e tra siffatte applicazioni ha menato finoggi felici i giorni suoi, giunto diggià all'età di anni 78. con aver anche da tempo in tempo, tralle cure del foro, date alle stampe le seguenti opere:

1. *De matrimonio Conscientiae vulgo nuncupato liber singularis. Romae anno* 1763., e poi riprodotto nel 1766. *in* 4. *sumtibus Venantii Monaldini bibliopolae in via cursus*, dedicandolo al R.D. Felice Nevinio Abate Girolimiano de' Ss. Bonifacio ed Alessio, e per la terza volta nel 1771. più ampliato.

Può dirsi il primo, che più ampiamente esteso si fosse a trattare siffatta materia dopo di Gio Niccolò Hertio *in opusc. de matrimonio instaurato, et conscientiae*, e di Samuel Friderigo *Willemberg, in opusc. selecta juris matrimonialis*, avendo gli altri di passaggio toccato un tal punto nelle di loro opere. Questa sua produzione ebbe perciò qualche felice incontro nella repubblica delle lettere lodando nell'autore il suo buon senso, e la sua erudizione (1).

2. *De legitimo actionis spolii usu commentarius. Romae* 1773. *in* 4.
3. *De edilitiis actionibus libri tres. Romae* 1780. *in* 4.

MAZZUCI (*Roberto*) nacque nello scorso secolo nella Città di Gallipoli, ed esercitò la carica di Uditore in varie provincie del nostro Regno, come in quelle d'Abruzzo Citra, ed Ultra, Basilica-

(1) Vedi l'Ab. Francesco Ant. Zaccaria *Storia polemica del Celibato*, *lib.* 2. *cap.* 4. *p.* 273.

licata, Principato Ultra, e terra di Bari. Ne abbiamo due opuscoli:

1. *Speculum Episcoporum universis Ecclesiarum Praelatis perquam utile et necessarium. Accesserunt ejusdem jurium allegationes in materia excommunicationis. Romae typ. heredum Francisci Corbelletti* 1647. *in* 8.

2. *Lettera alli Messinesi, nella quale gli dimostra con ragioni giuridiche, e con l'autorità di Teologi, e Dottori, che gli compete l'infame nota di Robelli nel suo proprio e rigoroso significato, di traditori di Dio, e di S. M. Cattolica, di ladroni, predoni, e di tiranni, che devono lasciar l'armi, e redursi all'obedienza della prefata Maestà, altrimenti vivono in peccato mortale, e devonsi scommunicare, e interdire. Che li Sommi Pontefici hanno soluto mandare legati a costringere alla dovuta obedienza li popoli ribelli a loro Signori naturali, e che nissuno degli pretesti, che oppongono cohonesta la loro hostilità, nè discolpa il lor ardimento contra la giustificazione delle armi di S. M. Nap. nella Regia stamperia di Egidio Longo* 1674. *in* 4.

MEDICI (*Cammillo*) nacque in Gragnano nel 1543. Il Toppi (1), e l'Origlia (2) con errore lo credettero natio di questa nostra Capitale, giacchè quì fece i suoi studj, e secondo il gusto del secolo coltivò per quanto potè i suoi vivaci talenti degni di un miglior tempo. Molto si avanzò nella giurisprudenza, e seppesi distinguere tra' tanti del suo secolo nell'esercizio di Avvocato. I suoi consigli sono un saggio sufficiente a farci credere qual grado di distinzione si avesse meritato tra' suoi coetanei. Si vuole, che alle sue cognizioni accoppiava una somma eloquenza, e chiarezza insieme in esporre le altrui ragioni; e la gran probità fece in lui anche il miglior ornamento, onde spargersi dipoi la di lui fama per tutta l'Italia. Egli esigette tutto giorno de'contrassegni di un vero rispetto da' più cospicui personaggi di questa nostra Capitale, e da altri Signori Italiani. Francesco, e Ferdinando de'Medici, a cui giunse la fama di questo esimio professore, lo vollero decorare dell'ordine equestre di S. Stefano con una commenda di annui ducati 600. e ne fu poscia creato Precettore, ovvero Commendatario e Questore, ossia Tribuno della stessa Religione.

Alcuni han creduto, ch'egli fosse stato della stessa nobilissima famiglia de' Medici, tra' quali è il Chioccarelli (3) scrivendo: *De vera tamen Medicea familia, e qua Etruriae Duces orti sunt, progenitus est. Ejus enim majores, et aliquot alii ejus fa-*

mi-

(1) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 55.
(2) Origlia *Stor. dello studio di Napoli, t.* 2. *p.* 133.
(3) Chioccarelli *De Illustrib. Scriptorib. t.* 1. *p.* 125.

miliae viri superioribus Jaeculis e Florentia egressi ob bellorum turbines, ac civium simultates, patriam deserentes, Granianam, Stabias, ac Neapolim accessere: ubi eorum sedem fixerunt nobiliter viventes ac praeclaris magistratibus, et publicis muneribus, ac dignitatibus exornati, feudis, ac bonorum opulentia ditati, ac nobilium familiarum affinitate praefulgentes pristinum, ac gentilitium familiae decus, ac splendorem, et insigna servantes, retinuerunt. Ma il Fabio Capece-Galeota, che insieme col di lui fratello Marcello si tolsero a mogli le sole due figliuole del nostro autore Anna, e Maria, ch' egli ebbe dalla moglie Laura Orsini, non ci dà un simile avviso, in quella quanto breve, altrettanto esatta vita del di lui suocero. Pietro Giannone anche ci assicura, che per la sola sua dottrina il Gran Duca di Toscana si fosse indotto a dichiararlo della propria famiglia (1), il che fa certamente maggior gloria al nostro Cammillo. Avvisa poi il Toppi (2), ch' egli rifiutò non poche volte la toga *con principj assai cattolici e politici*, poichè, sebbene in lui concorreano tutte le qualità, che si ricercano in un ottimo magistrato, pure, da savio qual era, riflettendo che solo per la di lui debole costituzione, non avrebbe potuto alle volte adempire con esattezza la carica di Avvocato fiscale, e poi quella di Consigliere, che gli vennero offerte da Filippo II. *modeste renuit* siffatte dignità, soggiugne il Chioccarelli, lasciando con ciò alla posterità più rispettabile il suo nome.

Morì in Aprile del 1598. in età di anni 55., e fu seppellito nella Chiesa de' Ss. Severino, e Sossio de' PP. Cassinesi di questa Capitale, colla seguente iscrizione rapportata anche da Cesare d' Engenio Caracciolo (3).

Camillo ex Medicea magnorum Aetrhuriae Ducum genere
Equestris militiae Divi Stephani dignitate ornato
Iurisconsulto insigni
Atque eloquentiam in causis patrocinandis
Summa cum laude coniunxit oblatisque ultro
A Philippo II. Rege sapientissimo amplissimis
Magistratibus magna animi moderatione
Abstinuit in quo seipso maior apparuit
Viro ex tot nominibus B. M.
Laura Ursina coniux D. C.
Anno M.D.C.

Fa-

(1) Giannone *Stor. civil. del Regno di Napoli lib.* 38. *cap.* 4.
(2) Toppi *loc. cit. p.* 55.
(3) Engenio *Napoli Sacra p.* 325.

Fabio Capece Galeota, tra' noſtri ſcrittori del foro anch' egli di molta fama, ebbe cura di unire 170. delle più ben formate allegazioni del noſtro Cammillo, e con delle di lui aggiunte pubblicolle col titolo: *Juris reſponſa. Neap. ex typ. Dominici de Ferdinando Maccarano 1623. Sumtibus Stephani Monleverii, in f.* Fecevi anche precedere un ſaggio della vita del dotto autore, e il di lui ritratto, opera invero di un qualche eſperto inciſore. Niccolò Toppi (1), e Giangiuſeppe Origlia (2) credettero, che queſti riſponſi l'aveſſe pubblicati l'autore vivente; ſebbene in altro luogo ſeppe correggerſi il ſolo Toppi (3).

L'altra di lui opera intorno la *Regia giuriſdizione* reſtò inedita; ma ſe ne fecero delle non poche copie da diverſi perſonaggi di queſta Capitale. Io non ſaprei perchè il Fabio co' conſigli non pubblicò ancor queſta ſu di un tanto intereſſante argomento.

Non è mio intendimento raccogliere quì i luoghi tutti degli ſcrittori, in dove fanno de' grandi elogj al noſtro autore. Baſterà leggere il ſolo Merlino ſavio ſcrittore (4) per reſtar perſuaſo di quanto merito foſſe ſtato queſto eſimio perſonaggio del foro napoletano, ed anche Ferdinando Quadra nell' approvazione degli accennati ſuoi Conſigli.

MEGALIO (*Marcello*), a cui il Zavarroni mutò il cognome in quello di *Megala* (5), nacque in Squillace Città in Calabria Ultra nel XVI. ſecolo, e veſtì abito religioſo tra i Cherici regolari Teatini. Ebbeſi in molta ſtima per le ſue cognizioni in Teologia, e in legge, di cui era ſtato benanche laureato. In Modena leſſe Teologia per qualche tempo, e fu creato inquiſitore del S. Uffizio. Gli ſcrittori degli uomini illuſtri del ſuo ordine, e quelli delle Calabrie, ne parlano con molto vantaggio nelle opere loro. Ne abbiamo a ſtampa:

1. *Inſtitutiones peregrinorum confeſſariorum, et poenitentium. Mutinae apud Julianum Caſſianum, t.* 3. *1615 - 1618 - 1621. in* 4. dedicate a Gregorio XV. La prima parte di queſte ſue iſtituzioni accreſciuta di molto la riproduſſe nella ſteſſa Città nel *1619.*, e poi compendiate dal Sacerdote Baldaſſarre Comiziano Modaneſe in

(1) Toppi *loc. cit.*, e nella di lui opera *de Origin. tribunal. part.*2. *lib.*1. *cap.* 15. *n.*18. *p.*84.
(2) Origlia *loc. cit.*
(3) Toppi *De Origin. tribunal. part.* 2. *lib.* 4. *cap.* 1. *n.* 160.
(4) Merlino *Tom.*1. *controverſ. cap.* 3. *n.* 3. *cap.* 12. *n.*4. Dionigi Simon *Biblioteque hiſtorique des auteurs de Droit*, lo chiamò anche *Avocat celebre dans les tribunaux Souverains de Naples*.
(5) Vedi Angiolo Zavarroni *Biblioth. calabr. p.* 139.

in due parti, furono pubblicate similmente *Mutinae* 1624. *apud Julium Cassianum*, *in* 12.

2. *Considerazioni sopra gli Evangelj delle Domeniche di tutto l'anno, e delle feste di Cristo, e della Vergine Santissima. Modena* 1625. *in* 12.
3. *Promtuarium theologicum-morale-scholiastico-canonicum, et civile alphabetica serie compositum, complectens litteras* A. B. C. *Neap. apud Scorigium* 1633. *in f. Promtuarii theologici moralis pars altera. Ibidem, complectens litt.* D. E. F. G. H.
4. *Variarum resolutionum tomus primus, et secundus. Mutinae et Neapoli apud Lazarum Scorigium* 1634. *in f.* Dedicati al nostro Arcivescovo Francesco Buoncompagni.
5. *Istruzioni, ovvero metodo per espeditamente confessare i peccati. Modena* 1617. *presso Giuliano Cassiano in* 12. *Nap. presso Domenico Roncagliolo* 1635. *in* 4.
6. *Praxis criminalis canonica pro foro ecclesiastico, et saeculari. Neap. apud Jacobum Gaffarum* 1638. *in* 4.
7. *Consilia, seu decretationes variorum casuum ad poenitentium forum pertinentium. Mutinae apud Julianum Scoriggium* 1675. *in* 4.

Lasciò poi inedita la *Vita d' Isabella di Savoja Principessa di Mantova*, e questa conservavasi tra gli altri MSS. nella Biblioteca de' Ss. Apostoli di Napoli ad avviso del Toppi (1), molti de' quali sarebbero ben degni della pubblica luce. In questo monistero egli finì i suoi giorni nel dì 26. Marzo del 1643.

MELCHIONNA (*Carlo*) pose a stampa: *Dissertazione istorica, politica, legale sulle novelle leggi del Re N. S. per le sentenze ragionate, o sia la sposizione delli Regali dispacci de'* 23. *Settembre, e de'* 26. *Novembre* 1774. *Napoli* 1775. *presso i fratelli Raimondi in* 8. Per un soverchio arbitrio, che i Giudici aveano introdotto nel decidere le cause, il Re ricordò loro cogli accennati dispacci, che la legislazione era tutta della Sovranità: che lo stesso S. R. C. non era che un Giudice, e che i Giudici erano esecutori delle leggi, e non autori: che il diritto dovea esser certo e definito e non arbitrario; e quindi ordinò, che ciascun Magistrato in dar il suo voto, dovea esser poggiato sulle leggi espresse, o comuni, o del Regno, affin di eliminarsi un siffatto abuso introdotto nel foro di spesso inorpellare sotto colore di equità le regole del diritto, usurpandosi con ciò quella suprema dignità, che a' soli Principi vien permessa. Or queste tali determinazioni, rinnovate già dal Sovrano, essendone pieni i libri della legge romana

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 198.

manà (1), ed altresì le opere di sensati scrittori, tra i quali basterebbe leggere il solo giureconsulto Matteo d'Afflitto (2), il nostro autore pretese di dimostrarne la ragionevolezza colla suddetta sua dissertazione.

MELE (*Giuseppe*) forse Aversano, fiorì nello stesso tempo di Giulio Cesare Mele natio di quella Città, e tanto lodato dal Pelliccia (3), scrisse: *Additiones ad Nicolai Antonii Gizzarelli decisiones*; le quali furono impresse colle altre di Baldassarre de Angelis, e Diego de Mari colle stesse decisioni in *Napol. nel 1629.*

MERENDA (*Paolo*) nato nel XVI. secolo nella terra di Petramala in Calabria Ultra diocesi di Tropea, fatti che ebbe in questa Capitale gli studj di giurisprudenza, in cui ne fu benanche laureato, ritiratosi nella sua patria si acquistò nome di buon Dottore tra' suoi comprovinciali. Delle tante sue allegazioni ce ne restino 161. ch' egli mandò poscia a stampa avendocene fatte delle premure Cristoforo Sauzio Aguirro uditore negli Abruzzi, in occasione d'essersi portato in casa del di lui fratello Carlo Merenda, ove si compiacque di molto della lettura delle medesime. Il titolo è questo: *Prima et secunda pars responsorum civilium et criminalium, communis et Regni neapolitani juris aureas quamplures complectentium decisiones, secundum quos in tribunalibus, in quibus causae ventilabantur extitit terminatum. Neapoli apud Josephum Cacchium Aquilanum 1674. t. 2. in f.* La prima parte ne contiene 56.; la seconda 105. Ne fan parola Mattia Konigio (4), Alfonso Lasera Varrea (5), Elia d' Amato (6), il Zavarroni (7), ec.

MERLINO (*Francesco*) nacque in Sansevero Città della Puglia sul finire del XVI. secolo di famiglia patrizia di Solmona, i cui genitori furono il Marchese Paglieta, e Cammilla Pignatella, non già Beatrice Tapia, o Girolama Merlino, come altri con isbaglio si avvisano, ond' è che il nostro autore spesso aggiugnea al suo, anche il cognome materno. Portatosi in Napoli da ragazzo, ivi con felice successo diede opera al corso degli studj, ed avendo

(1) Vedi le *LL.* 1. 9. 11. 12. *Cod. de Legib. et Constit. Princip.* Novell. 43. *pr. L.* 12. §. 1. *in fin.* D. *qui et a quib manumiss.*
(2) D' Afflitto in *Constit.* Statuimus 39. *post pag.* 128.
(3) Pelliccia *ad Consuetud. Aversan. p.* 23. ediz. 1605.
(4) Konigio *Biblioth. vetus, et nova p.* 534.
(5) Lasera *T.* 2. *pag.*250. dell'opera intitolata *Universus terrarum orbis scriptorum calamo delineatus.*
(6) Amato *Pantopologia calabra p.* 308.
(7) Zavarroni *Biblioth. calabr. p.*104.

Kk 2

do accoppiata 'alla vivacità de' suoi talenti, una piucchè assidua applicazione, ne previde ognuno gli avanzamenti e gli onori, che far doveasi nell' esercizio del foro. Non tantosto che venne da lui abbracciato, con delle raccomandazioni peraltro del celebre Carlo Tapia, chiamato da lui *avvunculum*, *et praeceptorem* (1), incominciò a procacciarsi i mezzi, onde trar guadagno nel tempo stesso, che facea conoscere la sua abilità nelle cognizioni di giurisprudenza.

Egli però verso il 1612. volle portarsi in Ispagna col suddetto Carlo Tapia, ed interruppe così, non già i suoi avanzamenti, ma bensì quella strada, che gli avrebbe potuto fare acquistar delle ricchezze. Ne tornò verso il 1625. collo stesso suo zio fatto Reggente di Collaterale, ed egli fu bentosto eletto Uditore di Salerno. Ancorchè fosse giovanetto a dir del Chioccarelli scrittore sincrono (2), diede i primi saggi di buon ministro nella integrità non meno, che nell' arte del giudicare. Colà maritossi con una nobile di casa Longhi del Sedile di Portanova di Salerno; sebbene in quel MS. delle *Famiglie nobili del nostro Regno*, si dice che la di lui moglie fosse stata Cammilla Pignatelli figlia di Muzio Pignatelli, e Beatrice Ricci.

Nell' anno 1630. fu creato Giudice della G. C. della Vicaria Civile, e nel 1633. passò alla criminale, siccome lo attesta benanche il nostro Marcello Marciano (3), nelle quali dignità egli adoperò maisempre la sua saviezza, ed una ammirabile maniera di adempiere al suo ministero. Indi fu destinato Commessario, e Soprantendente generale della Campagna. Avvisano quì gli scrittori, ch' egli avesse esercitata tal carica con tanta sua gloria, e vantaggio del Regno, che agguagliarlo non poteano a quanti mai gli erano preceduti, e che difficil cosa sarebbe stata trovare imitatore in avvenire. Egli fra breve spazio di tempo purgò i paesi tutti da' tanti malfattori, che vi erano, che il nome gli diedero di *distruttore de' fuorusciti*.

Nel 1637. venne eletto Consigliere di S. Chiara, e ne pigliò possesso il dì 30. Luglio; e nonostante le cariche da lui esercitate, non bastandogli il soldo, fu perciò costretto a proccurarsi dal Duca di Monteleone l'amministrazione de' suoi stati con annui ducati 1000. di pensione. Il Vicerè Conte di Monterey fu piucchè per lui un degno Mecenate; ma non incontrò la stessa sorte però col Duca di Me-

(1) Vedi il nostro autore *t. 1. Controvers. cap. 1. n. 16. cap. 2. pr. et cap. 13. n. 10.*, e Gaito *in tract. de credit. cap. 4. qu. 11. n. 2008.*
(2) Chiocc. *De Illustrib. script. t. 1. p. 181.*
(3) Marciano *vol. 1. Consil. 1. n. 30.*

Medina, di cui non saprei assegnarne ragione al leggitore. Dall' Almirante di Castiglia fu creato dipoi Presidente della Regia Camera verso il 1644 essendo stato successore di Fulvio Lanario, come son d'avviso alcuni nostri scrittori; ma forse in quest'anno fu creato Avvocato fiscale delle Regie giunte. Il Nicodemi (1) vuole, che fosse stato benanche Segretario del Regno; io però non so affatto l'anno di questa sua promozione.

Filippo IV. Re di Spagna, e III. delle Sicilie, a cui era giunto abbastanza il valore di questo suo ministro, creollo Reggente nel supremo Consiglio d'Italia verso il 1645. o 1646. Si portò perciò in Ispagna, e fatto poscia ritorno in Napoli, fu prescelto a Presidente del S. R. Consiglio il dì 15. Dicembre del 1648. (2), e con questa dignità si vuole, ch'egli fosse stato legato in Roma, ove con sua gran lode avesse disimpegnato alcuni affari di giurisdizione.

Il Merlino fu un vero riformatore del nostro foro, e tenne in una grandissima soggezioni i professori di quello. Riprendea agremente gli Avvocati tutti, che soleano dimenarsi colla loquacità fuori del punto di difesa, e gli erano a sommo odio i cavilli e que' perversi artifizj del foro introdotti ad impedire con danno del pubblico il corso della giustizia, e stati maisempre in moda tragl' indegni professori. Animava all'incontro la gioventù alle letterarie fatiche, e spesso l'esortava la retta maniera onde esercitar con decoro una sì nobile professione, per indi poter giugnere agli onori ed alle ricchezze. Sotto un Capo sì accorto, molti che si erano intrusi nella professione, senza avere quelli requisiti, che si ricercano, pensarono d'incamminarsi altrove. I cavillosi si astennero ben subbito delle loro tergiversazioni, appena valendosi di quelle dilazioni, che la legge lor permettea. Gli onesti vieppiù cercarono di battere le vie del giusto, e dell'equo; e gli stessi magistrati lasciarono ogni arbitrio nel giudicare divenendo delle leggi rigidi esecutori. Il numero de' buoni, sempre scarso in tutti i tempi, e in tutti gli ordini delle persone, ammirarono in lui il gran zelo nel suo ministero; ma gli altri del volgo gli appiccarono l'ingiusta caratteristica di uom superbo, e poco trattabile. Egli è vero che vienci descritto per un ch'eragli facile lo sdegnarsi, ma il suo costume era così religioso, che ciò, che sembrava sdegno, zelo era di giustizia, e di dovere.

Lo stesso Sovrano Filippo IV. condecorollo della croce di S. Giacomo, e del titolo di Marchese di Ramonte, facendone della molta stima cogli altri grandi del Regno. Il suo nome sparso erasi dappertutto glorioso, poichè egli giammai diede ombra di sospetto, di

(1) L'onardo Nicodemi *Addizione alla Bibliot.* del Toppi, *p.79.*
(2) L'ho rilevato da' libri *Notamentorum* del S. R. C.

di dipendenza, o di protezione; e in tutte le sue cariche restò un esempio di adempimento per chi le dovesse sostenere.

Le sue applicazioni lo rendettero fin da ragazzo di poca buona salute; onde il dì 6. Settembre del 1650. non senza dispiacere de' buoni conoscitori del suo merito, venne a morte un sì rispettabile personaggio del nostro foro. Fu il suo corpo seppellito nella magnifica nuova Chiesa del Gesù dell' espulsa Compagnia, e si estinse in esso il suo casato, lasciando erede del suo patrimonio una di lui sorella, che indi a poco tempo ereditò il di lui nipote Carlo Calà, come diggià avvisai (1). Vediamo le sue opere:

1. *Controversiarum forensium juris communis, et Regni Neapolitani, cum decisionibus supremorum Tribunalium centuria I. et II. Neap. 1645. ex officina Honufrii Savii sumptibus Francisci Balsami, in f.* Le altre edizioni sono, *Venetiis 1652. e 1657. apud Turrinum. Genevae sumtibus et typis Samuelis Chovet 1668. Neap. apud Ægidium Longum 1674., e 1720. apud heredes Josephi de Bonis*, sempre *in f.* Questo libro è stato maisempre in sommo pregio presso i professori di ogni foro, e spesso han benanche i giudicanti fondate le loro decisioni su i sentimenti del nostro autore. Oltre della soda dottrina, ch' è sparsa dappertutto, egli è ancor scritto con dell'eleganza, che fecegli meritare la gloria *di esser il primo tragli scrittori leggisti napoletani* del secol suo (2). Non mentì il Chioccarelli (3) scrivendo *sunt autem centuriae hae valde doctae, et eruditae*. Fu piucchè un segno di quella somma venerazione, che seppesi acquistar in vita il nostro Merlino, il vedersi dopo la di lui morte ordinato, che star dovesse la sua opera tra' testi sulla banca della seconda Ruota del nostro S. R. C., quasichè doversi consultar egualmente, che quelli della legge nelle dubbie decisioni.
2. *De successione Ducatus Sablonetae adhuc in Caesareo Consilio Aulico controversa libellus, in quo manifesta, et indubitabilis excellentissimae Principissae D. Annae Carafae Medinae Turrium Ducissae justitia prolixe nimis, et confuse nuper labefactari attentata, solidioribus evidentioribusque fundamentis sustinetur. Ad doctissimos eosque praeclarissimos JC. Gasparem Denich in Erlach, et Arnoldum Rath Ingolstadienses, qui novissime pro excellentiss. Principe Bozuli actore responderunt. Neap. ex Regia typographia Ægidii Longi 1641. et iterum anno 1642. in f.*

Avvisa Giangiuseppe Origlia (4), ch' egli avesse scritto benanche in Ispa-

(1) Vedi *il suo articolo t. 1. p. 149.*
(2) Vedi il Nicodemi *loc. cit.*
(3) Chiocc. *loc. cit.*
(4) Origlia *Storia dello studio di Napoli t. 2. p. 132.*

Iſpagnuolo un diſcorſo circa le decime *in 4.*; ma non è riuſcito a me di oſſervarlo.

Quanto ſarebbe difficile per chiccheſſia indicare tutti que' luoghi degli ſcrittori, in cui fanno menzione del noſtro autore, e della di lui opera, altrettanto nojoſo pe' leggitori; onde ne traſceglierò queſti pochi. Gio. Franceſco Sanfelice (1) chiamollo *eleganti et praeſtanti ingenio juvenis, et abundanti doctrina*. Scipione Rovito (2) *ſummae prudentiae, et integritatis vir, in ſuo opere nuper edito ſublimi doctrina, et eruditionis ſplendore condecorato*, e in altro luogo (3) *acuti non minus, quam adaequati ingenii juriſconſultus*. Marcello Marciano (4) *eximii ingenii judex*, Capecelatro (5) *digniſſimus praeſes S. R. C.* comanche *doctiſſimus, et vigilantiſſimus* (6), e finalmente *eruditiſſimus* (7). Gianfranceſco Marciano (8): *doctiſſimus Regens omni virtutum genere ornatiſſimus in ſupremo Italiae Conſilio a latere Conſiliarius, deinde noſtri S. R. C. digniſſimus Praeſes, cet.* Donatantonio de Marinis (9) fecegli de' grandi elogj in varj luoghi delle ſue opere. Ferdinando Arias de Meſa (10) dotto Spagnuolo, e creato noſtro Conſigliere il dì 19. Febbrajo del 1638. lo appellò ſuo dottiſſimo collega, e in altro luogo (11) *vir peritiſſimus, et ob eximias animi, et ingenii dotes praeſtantiſſimus*. Tommaſo Carlevalio (12) *doctiſſimus et accuratiſſimus*. Franceſco Maria Prato (13) *dominus et praeceptor meus D. Franciſcus Merlinus, vir numquam ſatis laudatus, rari et excellentis ingenii, acerrimique judicii, et exquiſitiſſimae doctrinae, cujus eminentia ſatis ſuis lucubrationibus laudatur*. Niccolò Vincenzo Scoppa (14) *celeberrimus*. Nè altrimenti lo encomiò Carlo de Lellis (15), e Lo-

(1) Sanfelice *t.* 2. *Deciſ.* 190. *n.* 3. *t.* 1. *Deciſ.* 73. *n.* 19.
(2) Rovito *ad Pragm.* 1. de Cenſib. *n.* 22.
(3) Lo ſteſſo *in Pragm.* 1. de Senatuſc. Macedonian. *n.* 58.
(4) Marcello Marciano *Vol.* 1. *Conſil.* 1. *n.* 30.
(5) Capecelatro *Deciſ.* 155. *n.* 8.
(6) Lo ſteſſo *in Deciſ.* 164. *n.* .
(7) Lo ſteſſo *in Deciſ.* 156. *n.* 56.
(8) Gianfranceſco Marciano *Lib.* 1. *Diſput. furenſ. Diſput.* 9. *n.* 38.
(9) De Marinis *t.* 1. *Reſolut. quotid. cap.* 51. *n.* 6. *cap.* 347. *n.* 10. *in fin. et paſſim.*
(10) Arias de Meſa *lib.* 1. *Variar. reſolut. cap.* 34. *n.* 6.
(11) Lo ſteſſo *lib.* 2. *cap.* 33. *n.* 13.
(12) Tommaſo Carlevalio *De judiciis t.* 2. *Diſput. jur. lib.* 1. *tit.* 3. *Diſput.* 4. *n.* 20.
(13) Franceſco Maria Prato *vol.* 1. *Diſcept. forenſ. cap.* 1. *n.* 64.
(14) Scoppa *Explan. ad Cod. Fabrian. in praefat.*
(15) De Lellis *Diſcorſ. delle famiglie nobili del Regno di Napoli t.* 2. *p.* 21.

Lorenzo Craſſo (1), Coſtantino Caſaro (2), e il Rota (3). Una particolar vita ne ſcriſſe poi Andrea Genuzio rimaſta manoſcritta, e da me non miga potuta vederſi.

MINADOI (*Gian-Tommaſo*) Barone della terra di Molinara, patrizio napoletano, ed originario di Manfredonia, nacque nel 1505. ed eſſendoſi applicato di buonora allo ſtudio di giuriſprudenza, ancor di buonora feceſi molta diſtinzione tra gli Avvocati di que' tempi. Verſo il 1530. fu preſcelto a leggere il diritto canonico nella noſtra Univerſità, atteſtandolo egli ſteſſo in uno de' ſuoi Conſigli, ſcrivendo: *Ego Joan. Minadois U. J. D. ordinariam jur. Canonici legens* (4), e poſcia nel 1534. fu creato Conſigliere dall' Imperador Carlo V. In ſiffatto ſuo miniſtero, pel ſuo ſapere, per la ſua integrità, e per ognaltro, che ricercaſi in un ottimo magiſtrato, venne univerſalmente amato e riſpettato. In tutto il corſo di ſua vita, o ſeppe bene adempire alla ſua carica, o nelle ore, che gli avanzavano ſempreppiù eſtendere le ſue cognizioni ſul diritto romano, e patrio. A meglio meditare egli ſi ſcelſe una delle più amene Colline, che ſono intorno a queſta Capitale, e dalla interrotta reſidenza, che vi facea, preſe anche il nome, che or tuttavia ritiene di *Minadois*. In quel ſuo ritiro ſcriſſe molte opere, delle quali ne abbiamo alcune poche per la ſua morte avvenuta nell' anno 1555. e di ſua età cinquanteſimo, e non già nel 1556. come altri ſi avviſano (5). Gli editori delle medeſime furono i ſuoi figli Gio. Ceſare, e Fabio: Eccone i titoli:

1. *Repetitio Conſtitutionis* in aliquibus Regni *de ſucceſſione filiorum Comitum, et Baronum.*
2. *Conſilia XXXI.*
3. *Deciſiones S. Conſilii Neapolitani liber.* Quali tre opere furono impreſſe in Venezia in un tomo *in f.* nel 1576. *apud Petrum Debuchinum*, a ſpeſe di Giacomo Agnello Maria, e Gio. Antonio Serra libraj napoletani. Vi ſi vede anche il ſuo ritratto, ma di un qualche ineſperto inciſore. In queſta edizione evvi anche una *Repetitio Bartholomaei Camerarii in cap.*1. an agnatus *in uſibus feudor.*, e il tutto dedicato da' ſuccennati figli a Tommaſo Salernitano, e ad Indico Mendocio Vicerè in queſto Regno. Furono riprodotte colle altre *deciſioni* di Matteo d' Afflitto, di Antonio Ca-

(1) Craſſo *Elogj d' uomini letterati part.* 2. *p.*333.
(2) Caſaro *qu.* 2. *n.* 10. 22. 69.
(3) Rota *Rit.* 167. *n.*20.
(4) In *Conſil. IX. in fin.*
(5) Chioccarelli nella ſeconda parte MS. *De Illuſtrib. ſcriptorib.* L' Origlia *Stor. dello ſtudio di Napoli. t.* 2. *p.* 37. De Fortis *Govern. politic. p.*61.

Capece, e di Tommaso Gramatico, *Lugduni* 1579. *in f. sumptibus Philippi Tinghi Florentini*; e nel 1629. Flaminio Monaci fecevi alcune *addizioni*, e pubblicolle in Napoli *presso Lazzaro Scorigio in f.* Il Reggente Tapia, uomo di molto riguardo, gran conto facea di questo nostro decisionante, ad avviso di esso Monaci (1), e grandi encomj pel suo sapere gli fece anche il Gizzarelli (2). Altri nostri scrittori del foro hanno però avvertito de' varj errori nelle opere del Minadoi, e tra questi Lelio Caputo (3). Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore di questa Capitale nella Cappella gentilizia di sua famiglia, ove leggesi una lunga iscrizione a memoria del celebre Petruccio Minadoi suo genitore (4), il quale lo vogliono autore di queste tre opere: *Summa ad jus civile: Quaestiones juris civilis, et canonici: De Libellis*, che io ignoro se avessero mai veduta la luce della stampa.

MIROBALLI (*Antonio*) di famiglia patrizia napoletana del Sedile di Montagna nacque sul finir del XVI. secolo discendente del celebre Girolamo de Miroballis, un de' Dottori nella fondazione del nostro Collegio nel 1428., e stato dipoi eletto lettore di giurisprudenza nella nostra Università degli studj (5), e Regio Consigliere verso il 1449., indi Avvocato fiscale, e finalmente Presidente di Camera (6), di cui conservava Gio. Luca Lombardi un manoscritto *antiquis litteris exaratum* ad avviso del Toppi, col titolo: *Lectura Domini Hieronymi de Miroballis super VI. VII. et VIII. Codicis.* Il nostro Antonio seppe anch'egli distinguersi nella classe de' professori legali, e 'l dì 10. Maggio del 1645. fu eletto Regio Consigliere (7), e poi Presidente nella provincia di Chieti dal Vicerè Conte di Castillo. La rivoluzione del 1647. fu alquanto fatale per questo togato. Poco vi volle a non restar vittima del furor popolare, e col racccomandarsi alle gambe, non restò incenerito col suo palaggio (8). Ognun sa che vi ebbero buona parte in questa rivoluzione alcuni frati e preti; ond'egli sotto il governo del Conte d'Ognatte mandò a stampa una sua consulta con-

(1) Monaci nella *Decis.* 1.
(2) Gizzarell. *in Decis.* 36. *n.* 14.
(3) Caputo *part.* 2. §. 4. *n.* 13. *ad Consuetud.* Si moriatur, *part.* 2. §. 5. *n.* 18. *in fin. part.* 1. §. 3. *n* 39. § 10. *n.* 63.
(4) Stefano *Descriz. de' luoghi Sacri di Napoli p.* 137. *a t.*
(5) Vedi il Toppi *De Orig. Tribunal. part.* 2. *lib. V. c.* 20.
(6) Vedi Toppi *De Origin. tribunal. part.* 1. *lib.* 4. *cap.* 9. *n.* 10. *p.* 185. *cap. XI. n.* 16. *p.* 200. ove riferisce il diploma spedito dal Re Alfonso *in Turri Octavi die* 20. *Novembris* 1449.
(7) *Liber descendentiarum S. R. C. p.* 210.
(8) Vedi Parrino *Teatro de' Vicerè t.* 2. *p.* 89. *ediz.* 1770.

contro siffatti Ecclesiastici, col titolo: *Antonii Miroballi Regii Consiliarii pro regia jurisdictione consultatio adversus Ecclesiasticos Rebelles ad excellentissimum Dominum Comitem Ognatte, et Villaemedianae Regni Neapolis Proregem Locumtenentem, et Capitaneum generalem*, *in* 4. senza data niuna. Egli fu ancora pubblico professore di diritto feudale nella nostra Università, siccome può rilevarsi dalla dedica, che fecegli Gio. Domenico Bove nel 1651. dell'opera di Gio. Giacomo Anichino, e nel 1660. fu eletto Reggente di Cancelleria. Fu tralasciato questo nostro Antonio dall'eruditissimo Ab. Angiolo Galietti Sabino nelle *Memorie de' personaggi illustri* di tal famiglia, parlando solo nella *pag.* 22. di due altri Antonj, l'ultimo de' quali creato membro del Collaterale nel 1613. Il poco tempo però, ch'egli impiegò alla formazione di questo opuscolo, non gli permise di fare quelle ricerche che si convenivano, quali peraltro sta in oggi facendo, nonostante qualche disgusto ch'ei riportò dalla sua prima fatica, come appare dalla sua *Magistratura vendicata*, e nella nuova edizione Napolet. di Menckenio *p.*59. *in not.* Va molto lodato da Costantino Casaro, *Specul. peregr. quaest. qu. 6. p.* 45., il nostro Antonio, essendo stato veramente uomo di polso nel maneggio del foro.

MOCCIA (*Carlantonio*) nato in questa Capitale della stessa famiglia di Pietro Niccolò Moccia nel 1627., com'egli stesso avvisa nella di lui opera *cap.XI. n.*1.*p.*37., disbrigatosi ben per tempo da'primi studj, passò a quello della giurisprudenza, che avendo destinato capo di sua professione, vi fece poi una luminosa comparsa. Dell'età di anni 22., essendo in questo tempo Giudice dell'annona, mandò a stampa: *Silva casuum forensium, atque in praxi quotidie occurrentium. Quamplurimis tribunalium hujus Civitatis decisionibus exornata. In qua curiosa juris dubia, ac tribunalibus saepissime, imo in dies contingentia, circa materias sub particulari indice descriptas, ac circa alias miscellaneas selectiores ex variis tum antiquis, tum modernis eximiorum jurisconsultorum allegationibus, brevi, facili, ac non ingrata methodo proponuntur, enucleantur, et enodantur. Relatis quandoque contrariis opinionibus, ac S.R.C. sive M. C. V. decisionibus, vel e processibus extractis, vel in calce ipsarum allegationum, repertis, vel novissimis temporibus interpositis. Neap. typ. Camilli Cavalli* 1649. *in f. expensis Jacobi Pieri sub signo Junctae.*

MOCCIA (*Pietro Niccolò*) d'una nobil famiglia napoletana del Sedile di Portanova, fiorì ne'tribunali di questa Capitale nel XVI. secolo. Ne abbiamo: *De feudis, una cum Jacobutio de Franchis praeludiis in usibus feudorum. Coloniae, et Romae* 1591. *in* 8. *apud Hierat, et Gimnycum.*

MO-

MOLES (*Annibale*). Assegnano alcuni de' nostri scrittori, e infra questi il Toppi (1), per patria di un tal rinomato autore la nostra Capitale; costava però troppo poco a costoro di dare la cittadinanza napoletana. Egli nacque nel XVI. secolo nella Città di Gravina da Francesco (2), e Beatrice Tolosa napoletana (3), in tempo che il di lui padre esercitava la carica di Percettore nella provincia di Bari. La sua famiglia era originaria di Spagna, e di molta distinzione (4). Fatto passaggio in Napoli, non tralasciò ogni mezzo per acquistar delle buone cognizioni il nostro Annibale, e si fissò dipoi in quelle di giurisprudenza per esercitarla nel foro. Non tantosto ne intraprese l'esercizio, che fu ben conosciuto per giovane di abilità somma, e di una grande aspettazione. Infatti preoccupò un de' migliori luoghi tra' professori dell' età sua, e venne incaricato di varie importanti cause, ch' ei patrocinò dipoi con buon successo, e suo vantaggio. Indi a qualche tempo fu eletto Giudice di Vicaria, e nel 1561. Presidente della Regia Camera della Sommaria. In questo tempo incominciò egli a fare quella tanto decantata collezione delle decisioni di quel Tribunale, di cui da quì a poco ne farò parola, e nell' anno 1573. fu inviato nella Regia Dogana di Foggia per riordinare gli sconcertati affari della medesima (5). Nel dì 15. Novembre del 1579. venne creato membro nel supremo Consiglio d' Italia presso Filippo II. in luogo del Reggente Scipione Cutinario, onde portatosi in Ispagna, per molti anni vi si trattenne.

Morto intanto Tommaso Agnello Salernitano Reggente di Cancelleria in questa Capitale addì 10. Giugno 1584., ei fe ritorno in Napoli il dì 19. Luglio dell'anno susseguente, e fu surrogato alla di lui sede con privilegio de' 7. Marzo dello stesso anno 1585., sostenendo per qualche tempo anche le veci di Viceprotonotario.

Non convengono gli scrittori in darci l'anno della sua morte. Bartolommeo Chioccarelli (6) vuole, che fosse mancato tra' viventi nel 1607., ma non badò, che questo era l'anno, in cui fugli innalzata l'iscrizione, e da esso rapportata, dal di lui fratello Giulio Moles.

(1) Toppi *de Origin. tribunal. part.* 3. *p.* 19. *n.* 1.
(2) Vedi Lionardo Nicodemi *Addizione alla Bibliot.* del Toppi *p.* 140.
(3) Fu seppellita nella Chiesa di S.Spirito di Palazzo con iscrizione rapportata dall' Engenio *p.* 147.
(4) Vedi Filam. *p.* 442. Recco *p.* 202. Aldimari *t.* 4. *p.* 664. Mugnos *t.* 2. *p.* 165. Federico, e Pietro de Rosis nella dedica a Girolamo de Rosis.
(5) Vedi de Dominicis *t.* 1. *p.* 311.
(6) Chiocc. *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 46.

les. Filippo de Fortis (1), al solito sognando, nel 1500., e così altri altrimenti ne avvisarono a lor capriccio. Niccolò Gaetano Ageta è stato quello, che ha serbato a noi l'anno della sua morte (2), come colui, che impegnossi di molto a saper la vita di quest' uomo, e che applicossi di tanto anche su delle di lui opere. Morì dunque nel dì 12. Gennajo del 1591. e fu seppellito nella Chiesa de' RR. PP. Predicatori di S. Spirito di Palazzo, ove di là ad anni 8. incirca vi apposero la seguente iscrizione rapportata da Cesare di Engenio Caracciolo (3).

Annibali Moles
Integritate, et gravitate praestanti
In publicis, et maximis negotiis agendis
Iureque reddendo summa cum laude versato.
A Philippo II. Catholico Rege in Hispania
Ad supremum Italiae Consilium collocato
Mox Neapolim ad Regia jura tuenda misso
Quod ita in cunctis optime se gesserit
Ut mortuus triste sui desiderium relinquens
In posterum memoria sit semper victurus
Iulius Moles
Fratri carissimo amoris mutui
Ac meritorum causa Pos. M. DC. VII.

Scrisse non poco il nostro autore; ma tralle sue opere molto degna fu quella diggià accennata collezione, la quale si ebbe per la migliore delle sue fatiche, e per la più interessante, non meno per i professori del foro, che anche per gli stessi giudicanti, onde potere regolare gli affari del tribunale della Regia Camera. Nove anni incirca impiegò il Moles a questo suo lavoro, e portollo a compimento nel 1569., come rileviamo dal §. 1. *p.* 17. *n.* 103. con essersene fatte delle molte copie da taluni amici dell'autore, il quale avrebbe fatto cosa più grata al pubblico di darle alle stampe sotto gli occhi suoi viventi. E' vero che Francesco Moles di lui pronipote, Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, e Giudice della G. C. della Vicaria, importunato da' Dottori di far loro il benefizio di pubblicarla, condiscese finalmente con esigere de' varj ringraziamenti da' medesimi; ma io debbo quì avvisare, ch'egli in ciò fare, presesi qualche libertà solita degli editori delle altrui fatiche, correggendo, e mutilando diversi luoghi della medesima, con

(1) De Fortis *Govern. politic. p.* 92.
(2) Ageta *Adnotat. ad Decis. Reg. Moles cap.* 4. §. 1. De Regiis fiscalibus *p.* 78. *n.* 1. edit. 1736. *t.* 1.
(3) Engenio *Napoli sacra p.* 547.

con mutarne finanche il titolo, che dato vi avea il suo compilatore. Io ne ho osservato un esemplare MS. del 1618. [val quanto dire, fatto 27. anni incirca dopo la morte del Moles], ed il titolo è questo: *De Regalibus Regni Neapol. tractatus, in quo innumerae decisiones Regiae Camerae Summariae, et Collateralis Consilii in praxi et foro versantibus summopere necessarie reperiuntur*, di *pag.* 338. (1). Quello poi, che vi appose il suddetto editore, è il seguente:

1. *Decisiones Supremi Tribunalis Regiae Camerae Summariae Regni Neapolis superiori saeculo exaratae per D. D. Annibal Moles dictae Regiae Camerae Praesidem, et postmodum in Supremo Italiae Consilio apud invictissimum, potentissimumque Regem Philippum II. a latere Consiliarium, et in hoc Regno Regiam Cancelleriam Regentem. Neap. ex Regia typogr. Ægidii Longi* 1670. *in f.* Fu riprodotto anche *Neap.* 1718. *in f.*, e finalmente Niccolò Gaetano Ageta vi fece le sue *Annotazioni*, aggiugnendovi altre XL. quistioni colle decisioni di esso Moles, e che non trovansi nell' edizione del 1670., siccome un po meglio avvisai nell' articolo di esso Ageta, pubblicandole in Napoli *apud Jacobum Raillard* 1692. *t.* 4. *in f.* Videsene dipoi altra edizione *Neap. ex officina Angeli Vocola* 1736. *t.* 2. *in f.* colle *Annotazioni* di Domenico Albarella.
2. Due dotti risponsi di esso Annibale, il primo che diè fuori nel 1579. e l'altro nel 1589. furono pubblicati dal di lui figlio Tommaso Giudice della G. C. della Vicaria, e con delle sue *Addizioni*, fecene dedica a D. Diego de Vera Reggente della Regia Camera, col titolo: *Responsa de legitima successione in Purtugalliae Regnum pro Rege Catholico* [Filippo II.], *et de successione Ducatus Britanniae pro Serenissima Infanta Helisabeth. Neap. apud Jacobum Carlinum, et Constantinum Vitalem* 1608. *in* 4. Per questa successione di Elisabetta primogenita di Filippo II. vi scrisse anche il Reggente Francesco Alvarez de Ribera, che vi fece dipoi Carlo Tapia le sue *Addizioni*. I suddetti risponsi furono riprodotti dall' Ageta, e leggonsi nel II. tomo delle sue opere *pag.* 153.
3. *Relationes, aliaque plura scitu digna de Regia Dohana menae pecudum Apuliae, quoad ejus originem, bonumque regimen; insertis ad id instructionibus, privilegiis, ac XXVIII. Capitulis Ill. Cardinalis de Granvela non adhuc typis impressis.*

4. No-

(1) Questo Codice MS. dalla libreria del famoso Avvocato D. Salvadore Ciavarella, passò a quella dell' Avvocato Galdi, ove oggi esiste.

4. *Notitia chronologica circa passuum seu pedagium hujus Regni prohibitiones, limitationesque.*

Molti scrittori san ricordanza del nostro Moles, e con delle pompose lodi. Tra' tanti eccovene alcuni pochi. Giulio Cesare Capaccio (1), Fabio Capece Galeota (2), Niccolò Toppi (3), Berardino Rota (4), Niccolò Antonio (5), ed altri moltissimi.

MOLFESIO (*Andrea*) nacque in Ripa Candida terra in Basilicata, Diocesi di Melfi, nel 1571. da onesti parenti. Egli fin da' primi anni mostrò sul volto un uomo da chio[illegible], e portato lolo per la ri- [illegible], e col crescer degli anni sempreppiù divenne esemplarissimo. Nulladimeno portatosi in Napoli, ebbe a fare gli studj di giurisprudenza, e laureato che fu, venne costretto ad esercitarla nel foro, ove ad avviso del Silos egli non vi fece una svantaggiosa figura, nel breve tempo, ch' ebbe suo malgrado a difendere delle varie cause. Infatti pel suo temperamento niente confaccente a un sì nojoso esercizio, l' ebbe a tralasciar bentosto, e darsi ad insegnare pubblicamente diritto civile e canonico. Infastiditosi di questo, non men che del primo esercizio, soddisfar volle il suo inchinamento con vestir abito religioso nell' ordine de' Cherici Regolari Teatini verso il 1601. Non tralasciò intanto lo studio delle leggi, e delle cose teologiche, ed un più che particolar studio, tralla quiete de' chiostri, fe sulle Consuetudini napoletane. Egli ne divenne sì istrutto per que' tempi, che a dir degli scrittori consultavanlo come oracolo i professori del nostro foro sulle controversie, che insorgevano in materie consuetudinarie. Tanto scriver poscia vi seppe, interpretando, ed ampliando i sensi di queste leggi, che ne formò tre ben grossi volumi, che lo danno a conoscere un faticator piuttosto, che pensatore. Egli non era fornito di quelle cognizioni, che sarebbero state necessarie a darci la vera spiega delle medesime. I suoi errori non sono, che badiali, e la sua opera non sembra che un affastellamento di opinioni, di sentenze, di leggi, di casi, e di radissimo seppe colpire al segno. Quindi a dir non saprei se vadino a proposito que' versi di Flavio Ventriglia *de operis lectore ad auctorem:*

Qui leges legere, et legum penetrare meatus
Incolet, Andreae, te duce carpat iter.
Quae prodis Commenta viae compendia produnt:
Invia lex fuerat: nunc habet illa viam.

Que'

(1) Capaccio *nel forastiere giornal. VII. p. 579. in fin.*
(2) Galeota *lib. 2. Controv. 17. n. 17.*
(3) Toppi *Bibliot. napol. p. 22. et de Orig. tribunal. part. 2. e 3.*
(4) Rota *in libr. epigram. p. 57.*
(5) Niccolò Antonio *nella Bibliot. Hispana nell'appendic. del 2. tomo p. 364.*

Que' che gli fioriron dappresso, e che scriver vollero sulla stessa materia, gli ebbero a correggere non pochi di siffatti suoi travvedimenti, ma ancor costoro con poca felicità, e Lelio Caputo fu un di quei, che oppugnollo non poche volte nella di lui opera (1). Le nostre Consuetudini, a dire il vero non vantano niun degno commentatore, ed anche addì nostri è poco curato lo studio delle medesime. Se l'opera del Molfesio merita quell'applauso istesso, che riscosse ne' tempi andati, come pretendesi da alcuni de' moderni, io lo rimetto alla critica de' buoni conoscitori di questo secolo.

Dopo anni *16*. di religione, infermossi gravemente il nostro autore, e portatosi in Sorrento, onde riaversi di sua salute, ve la perdè maggiormente. Fatto perciò ritorno in Napoli nella Casa de' SS. Apostoli, mancò di vivere il dì 8. Agosto del *1617*. dell'età di anni *46*. in circa. Il Chioccarelli (2) lo vuol morto però nel *1620*.; ma ognuno presterà credenza più al P. Silos, che formò la storia degl'Illustri soggetti di questa religione (3). Egli ritrovasi di molto lodato da parecchi scrittori, e forse non tanto che meritato avrebbe la sola sua religiosità. Oltre de' sullodati avvi il Toppi (4), l'Antonino (5), l'Origlia (*6*), il Giannone (7), e molti altri scrittori del napoletano foro. Registriamo intanto i titoli delle accennate sue opere:

1. *Commentaria ad Consuetudines neapolitanas per quaestiones distributa. Habes in hoc volumine successionum, et renunciationum omnium alimentorum item, dotium, et donationum propter nuptias amplissimam materiam, diligentissime explicatam. Accesserunt ejusdem auctoris consilia* [al num. di XIII.], *quae his ipsis rebus elucidandis mirifice faciunt. Opus omnibus studiosis non solum in hac civitate, et Regno, sed etiam ubicunque statuta vigent, ut stantibus masculis, foeminae non succedunt, apprime utile, ut conspicienti patebit. Neap. 1613. ex typ. Lazzari Scoriggii in f.* Egli ne fe dedica a Giovanni Montoya

(1) Vedi Lelio Caputo *ad Consuetud. neapolit.* §. *6. n.* 31. §. 5. *n.* 10. §. 1. *n.* 12. §. 3. *n.* 15. *et ad Consuet*: Si moriatur *part.* 1. §. *6. n.* 30. §. 7. *n.*4. §. 10. *n.* 27. *circ. fin.* §. 10. *n. 66. in fin.* §. 5. *n.* 10. *part.* 2. §. 8. *n.* 18. §. 12. *n.* 55. §. 5 *n.* 8 *part.* 3. §. *9. n. 6.* §. 2. *n.* 8.

(2) Chiocc. *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.*40.

(3) Vedi Silos *Histor. Cleric. Regul. lib.* 3. *p.* 518. *ad* 420.

(4) Toppi *Bibliot. napolet. p.*14

(5) Antonino nella *Lucania p.* 561.

(*6*) Origlia *Stor. dello stud. di Napol. t.* 2. *p.* 140.

(7) Ciannone *Istor. civ. del Regno lib.* 21. *cap. ult. p.* 165. ediz. 1723.

toya de Cardona Reggente di Cancelleria, ed indi a pochi anni mandò a stampa il secondo tomo intitolandolo:

2. *Additionum ad quaestiones usuales, seu ad primum volumen commentariorum consuetudinum neapolitanarum: habes hoc secundo volumine, non solum additiones ad totum primum volumen, una cum textu earumdem consuetudinum suis optato locis; verum etiam variarum quaestionum diversarum materiarum, tum ad explicationem procemii, tum etiam de contractibus inter virum et uxorem, de consensu mulieris viro praestito in alienationibus, ac de curialibus, sive notariis, et eorum instrumentis amplissimam materiam, eadem methodo sicut in primo volumine diligentissime explicatam. Accesserunt etiam ad eorumdem voluminum ornatum trigintaseptem alia consilia materiarum admodum practicabilium, et in utroque foro resolutarum. Opus etiam Ecclesiasticis, ut intuente patebit proficuum. Neap. 1616. ex ejusdem typ. in f.* E questo vedesi dedicato a D. Francesco de Castro stato già Vicerè di Napoli, e in quell'anno nel Regno di Sicilia.

3. Affastellò dipoi l'autore sufficiente materia per un terzo tomo; ma prevenuto da morte, ebbe cura Francesco Bolviti, ad avviso del Silos (1) di pubblicarlo col titolo: *Commentariorum ad consuetudines Neapolitanas per quaestiones distributorum. Opus sacrae Theologiae, legumque praesertim cultoribus omnibus, non solum alma in Civitate Neapolitana ejusque magno in Regno apprime necessarium, verum etiam ubique locorum degentibus valde proficuum, vastum contractum praecipue, et quotidianam materiam continens, recentioribus gravissimis supremorum orbis senatuum decisionibus mirifice refertum. Tomus posthumus. Neap. 1654. Hectoris Cicconii typis. Jo. Dominici Montanari expensis.* Ecco richiamata benanche la teologia per rischiarare le nostre leggi consuetudinarie. Io mi vado imınaginando, che se il Molfesio avesse portata più a lungo la di lui vita, ci avrebbe lasciata una dozzina di tomi in foglio sulle nostre Consuetudini, senza farcene diggiammai intendere il vero loro spirito.

4. Abbiamo del suo anche alle stampe: *Promptuarii triplicis juris divini, canonici, et civilis, seu summae moralis Theologiae, et casuum conscientiae. Pars I. et II.* La prima pubblicolla in Napoli nel 1619. *apud Scipionem Boninum*, e la seconda fu impressa dopo la di lui morte nel 1621. *apud Lazarum Scorigium*, ove sul principio ha il leggitore anche la sua vita.

Le opere inedite di questo autore, che restarono nella casa de' RR. PP.

(1) Silos *loc. cit. p.* 420.

PP. de' SS. Apostoli di questa Capitale, e non già nella Vaticana, come avvisa Dionigi Simon (1), sono: 1. *Expositio Bullae* in Coena Domini. 2. *Quaestiones jurisdictionales*. 3. *Tractatus de restitutione*. 4. *De censuris*. 5. *De judiciis*. 6. *De Episcopis*. 7. *De Regularibus*. 8. *De immunitate ecclesiastica*. 9. *De alienatione bonorom Ecclesiae*. 10. *Consilia in civili, canonica, et morali materia* (2). 11. *De utroque hominum dispositione inter vivos, et mortuos*. Questa fu posta a stampa. *Neap.* 1622.

MOLIGNANO (*Giovannantonio*) nacque nella Città d'Acquaviva in terra di Bari, e vivea nel 1678. allorchè il Toppi diede fuori la sua Biblioteca Napoletana. Egli scrisse molto; ma non abbiamo alle stampe, che una sola opera intitolata: *Legalium altercationum centuria prima. Opus theorico-practicum. Bari apud Franciscum Zannettum 1667. in f.* Fu riprodotta anche in Bari nel 1672., e in Napoli nel 1701. sempre *in f.* Il titolo già indica comprender quest'opera cento delle sue allegazioni, ch'ebbe a fare nell'esercizio di Avvocato in quella provincia. Le inedite poi eran queste: *Centuria secunda legalium altercationum -- Promptuarium juris -- Addizioni alle determinazioni di Sempronio Ascia -- Alcuni scolj sopra il comento delle consuetudini di Bari fatto da Vincenzo Massilla*. Il Toppi (3) lo chiamò *Dottor celebre*, e il di lui suocero Niccolò Giovanni Abruscі (4) *Jo. Antonius Molignanus socer meus non tam legali scientia summus, quam morum claritate perspicuus*.

MOLLO (*Panfilo*) nato in Capua nel XV. secolo, fu un di que' distinti professori del foro napoletano per le sue cognizioni su delle patrie leggi. Gio. Batista Marzano d'Aragona principe di Rossano nipote *ex parte sororis* del Re Ferdinando I. mandollo per suo Uditore in Capua, ove di poi maritossi con donna della famiglia Riso. Le sue glosse sulle costituzioni di questo Regno furono di molto pregio ne' tempi di autorità, ed oggigiorno anche di qualche picciolo ajuto al rischiaramento delle medesime. Han sortite delle varie edizioni con quelle di altri molti glossatori; e le *Annotazioni* sulli Capitoli del nostro Regno fatte dallo stesso autore, si hanno nell'opera di Tommaso Gramatico posta a stampa dal figlio Gio. Francesco Gramatico in *Venezia* nel 1562. *in f.*, come diggià notammo nel suo articolo al *n.* 4. Ci restano similmente due suoi singolari nel tom. 2. *Singul. Doctor. p.* 187.

(1) Simon *Biblioteque historique des auteurs de droit*, *t.* 1. *p.* 217.
(2) Vedi Silos *part.* 3. *in syllab. p.* 528.
(3) Toppi *Bibl. napolet. p.* 125.
(4) Abrusci nella sua opera intitolata: *Fax gemina*, *p.* 19. *n.* 73.

p. 187. *edit. Lugduni* 1570. Ulteriori notizie non abbiamo di questo autore, il quale vien da parecchi lodato, come da Gabriele Sarayna (1), da Gio. Batista Ziletti (2), dal de Fortis (3), dal Tafuri (4), e da Tommaso Gramatico (5) chiamandolo *Doctor egregius*.

MONACI (*Flaminio*) nato nella Città di Cosenza da nobil famiglia, addì nostri estinta, e ch' ebbe il dominio un tempo della terra di Malvito in provincia di Calabria Citeriore, fiorì tral secolo XVI. e XVII. ne' tribunali di questa Capitale. Scrisse delle molte opere, ma non più che una ne pubblicò poco voluminosa, che ha per titolo: *Additiones ad decisiones Sacri Regii Neapolitani Consilii Jo. Thomae Minadoi. Neap. apud Lazarum Scorigium* 1629. *in f.* Il non aver mandate a stampa le altre, dacci a credere, o che poco profitto egli avesse ritratto da questa sua fatica, ovver si ritenne, conoscendo, che il pubblico letterario gran perdita fatta non avrebbe andando quelle a male. Una di queste era su del Codice, egli stesso scrivendo: *in qua lege ego scripsi in opere meo super Codice, quod opus, quam citius, Deo dante, typis dabo* (6). L' altra comprendea alcune *addizioni* alle decisioni del dotto Antonio Capece, e lo attesta anch' egli con iscriver così: *Quae verba hujus Minadoi in hac decisione, ubi fecit mentionem Antonii Capicii, simul cum eo residentis in S.C., et interveníentibus in decisionibus collectis per Minadoum, ratio fuit, ut ego Flaminius Monacus in Capycium aliquod laboravissem* (7). L' erudito Marchese Salvadore Spiriti compatriota del Monaci, il quale in iscrivere le memorie degli scrittori Cosentini allontanò giudiziosamente ogni adulazione dalla sua penna, lo censurò dolcemente scrivendo (8): *Or chi non si caverebbe un occhio di capo per quella fintassi:* quae verba hujus Minadoi... ratio fuit, cet. *da lavar la calvizie a Prisciano, ed a tutt' i spigolistri grammatici?*

Ne fan menzione anche Fr. Elia d'Amato (9), il Zavarroni (10), il Top-

(1) Sarayna *in Epist. dedicat.*
(2) Ziletti *Index librorum juris* p. 8.
(3) De Fortis *Govern. polit. p.* 263.
(4) Tafuri *Stor. degli Scrittor. del Regno t.* 3. *part.* 1. *p.* 8.
(5) Gramatico *Decision.* 17. *n.* 1.
(6) *Nell' aggiunta* 39. *n.* 13.
(7) *Nell' aggiunta alla Decis.* 6. *del* Minadoi.
(8) Spiriti *Memorie degli scrittori Cosentini, p.* 132. *in not.*
(9) Vedi F. Elia d' Amato *Pantopologia Calabra, p.* 136.
(10) Zavarroni *Biblioth. calabra p.* 130.

Toppi (1) ec., che riferisce in italiano il titolo delle succennate addizioni, e presso Domenico Maccarano.

MONACO (*Francescantonio*) nacque nella terra del Vasto di Ammone in Abruzzo Citra. Fece in questa Capitale i suoi studj di giurisprudenza, e presa ch'ebbe dipoi la laurea dottorale, fu creato Uditore di Lucera. Ci restano alcune *addizioni* alla pratica criminale di Pietro Follerio, le quali furono impresse colla medesima in Venezia nel 1583. *in* 4. Gio. Batista Pacicchelli nato in Roma di origine Pistojese, ci dà la pellegrina notizia ch'egli avesse fatta l'aggiunta alla Canonica dello stesso Pietro Follerio (2).

MONTANARO (*Gio. Paolo*) napoletano, ne abbiamo: *Interpretationes ad pragmaticas Regni tractantes de administratione Universitatum, in quibus etiam de electionibus Officialium, et ejus validitate, de Syndicis, et Electis, eorumque potestate, et auctoritate diffuse tractatur materia. Venet. apud Juntas* 1590., che Scipione Rovito diè luogo nella collezione de' nostri prammatici; e ne' suoi comenti poi su tutte le prammatiche nel 1600.

MONTANO (*Orazio*) nacque in questa Capitale verso il 1580. da un'antica famiglia, che fin da' tempi di Alfonso d'Aragona vantava il celebre Pietro Montano, il quale *regio nomine praefuit* ad avviso dell'Abbate Maurolico (3), e sotto il Re Ferdinando I. Niccolò Montano condecorato dell'uffizio di Cancelliere, giusta lo scrivere del Giovio (4), da cui direttamente discese. Il Montano sortì un vivace talento, e diedeselo a coltivare alla meglio, che potè permettergli il suo secolo. Uno de' suoi principali studj fu quello della ragion feudale, in cui ebbe a maestro Ottavio Bammacaro (5), professore di qualche nome per que' tempi, morto dipoi Presidente di Camera nel 1622., e sotto del medesimo indirizzatosi poscia nell'esercizio del foro, egli divenne il più colto di quanti mai viveano in quell'età, e forse anche di quelli, che gli erano preceduti. Gli scrittori del foro dopo del celebre Marino Freccia non si eran curati darsi carico della polizia del nostro Regno, nè tampoco del diritto pubblico. Egli come più illuminato degli altri pensò di emergere tra quelli del suo mestiere, e verso il 1630. sull'esempio di Errico Bocero, di Regnero Sistino, di Acacio de Ripal, di Pietro Castillo, di R. mirez, di Errico a Rosentall, e di altri, diede incominciamento ad un'opera,

(1) Toppi *Bibliot. napolet. p.* 86.
(2) Pacicchelli *il Regno di Napoli in prospettiva, part.* 3. *p.* 34.
(3) Maurolico *lib. V. De rebus sicanicis p.* 182.
(4) Paulo Giovio *lib.* 3. *Histor. p.* 89. 117. *et* 119.
(5) Lo avvisa *in Repetit. ad Cap.* Imperialem *n.* 64. *litt. Q.*

ra, che intitolò *de Regalibus*, la quale recò molto onore per que' tempi al suo nome. Tutto il suo lavoro però non raggirasi, che su i diritti del Fisco, che su que' di Maestà; e solo de' primi ne tocca la più lieve parte, e con principj generali veggonsi risoluti. In taluni punti ei molto vacilla, e nella storia ancora: ma non perciò vi si conosce abbastanza la forza del suo ingegno, che spesso superò la barbarie, che correa del secolo, e la di lui opera riuscì maravigliosa, e niente spreggevole anche addì nostri può considerarsi.

Egli similmente nelle controversie del foro maneggiò la giurisprudenza con alquanto più di senno e di criterio de' suoi contemporanei, mostrandosi alle volte pensatore piuttosto, che seguace delle altrui autorità. Nelle 84. sue allegazioni, che or ci rimangono su varj punti di diritto Consuetudinario, feudale, pontifizio, e civile, può ben iscorgersi qual io il descrissi. Se in miglior tempo fosse surto il Montano, potremmo vantarci nella sua persona un dotto pubblicista, ed un eccellente giureconsulto. Quì soggiungo i titoli delle sue opere secondo i tempi, che vennero da lui poste alle stampe:

1. *Repetitio Legis Imperialem de prohibita feudi alienatione per Fridericum. Neap. apud Secundinum Roncaliolum* 1628. *in f.*, che dedicò a Filippo d' Austria. Il Rovito (1) non seppe uguagliar quest' opera, se non a quella del celebre Camerario.
2. *De regalibus tractatus amplissimus: in quo magistratus, munera, ad regiam collationem spectantia, illorumque natura, dispositio, successio nominatio, resignatio, ac devolutio, nunc primum dilucidantur, ac plenissime pertractantur: quibus accesserunt nonnullae quaestiones feudales, cum gravissimis decisionibus supremorum tribunalium inclytae Civitatis Neapolis. Neap. typ. Francisci Savii* 1634. *in f.* Riprodotto anche in *Nap.* nel 1718. *typ. Agnelli Cirillo in f.*
3. *Controversiarum forensium ad Consuetudines Neapolitanas, feudales, ad jus pontificium, et Caesareum liber unicus. In quo obstrusiores quaestiones passim occurrentes in supremis Regni Senatibus altiori indagine, ac stylo dilucidantur... auctis in calce sigillatim decisionibus eorumdem supremorum tribunalium. Neap.* 1634.; e di nuovo *Neap. excudebat Robertus Mollus* 1643. *in f.* Dedicate al succennato Filippo d' Austria.

Tralle allegazioni raccolte dal nostro de Marinis, avvene una di esso Montano, che in ordine vien ella ad essere la **CXXII**.

Varj de' nostri autori fan di lui onorata rimembranza, come il Toppi

(1) Rovito *in Decis.* 72. *n.* 26.

pi (1), il Chioccarelli (2), il Giannone (3), Giangiuseppe Origlia (4), Filippo de Fortis (5), e il dotto Rogadei (6).

MONTE (*Fabrizio de*) nacque in Solmona da nobil famiglia sul cominciar dello scorso secolo, e da giovane pose a luce: *Fabritii de Monte Sulmonensis JC. clarissimi Constitutionum, Capitulorum, pragmaticarum Regni, Rituum Magnae Curiae Vicariae, privilegiorum, et Consuetudinum Civitatis Neapolis novissima collectio. Neap. ex typ. Joannis Dominici Roncalioli 1628. in f.* E' facile crederlo discendente di Nicolantonio de Montibus tanto decantato dal celebre Gioviano Pontano (7), di cui Ferdinando se ne prevalse grandemente negli affari più premurosi ed importanti del Regno, il quale vedesi sottoscritto in varie prammatiche di esso Sovrano, e di Alfonso, come Luogotenente del Gran Camerario. Tommaso Gramatico (8) però, avvisa che questi era natio di Capua, e che presso di se avea benanche alcuni suoi consigli manoscritti.

MONTELEONE (*Fabio di*) nato nella Città di Gerace in Calabria Ultra sul cominciar del XVI. secolo, ebbesi per un Dottor di gran cognizioni, avendolo i suoi comprovinciali lodato un po soverchio per una di lui opera, ch' or ci resta sulle quattro lettere arbitrali. Egli si trattenne molti anni nella Città di Roma, e scrisse delle molte opere, durante la dimora che vi fece; e fatto dipoi ritorno nella sua patria, perfezionò la diggià accennata, mettendola a stampa con questo titolo:

1. *Praxis, et sollemnia commentaria super quatuor litteris arbitralibus, mirifico ordine, et desuper omnibus delictis omnium jurium tam divini, pontificii, et Caesarei, atque hujus Regni citra farum censuram fertiliter comprehendentia. Venet. ex offic. Marci de Maria Salernitani bibliop. neapol. 1560. in 4.* Egli la dedicò a Carlo Spinello Duca di Seminara, e con questa produzione volle anche mandare a' posteri il suo leonino ritratto, al disotto del quale leggonsi alcuni versi di Batista Capobianco. Or prima di farla imprimere, volle sentirne il sentimento di Pietro Follerio, a qual fine gliela inviò da Locri con lettera del dì 10. Ago-

(1) Toppi *Bibl. Napol. p.* 183.
(2) Chiocc. *De Illustrib. Scriptorib. t.* 1. *p.* 220.
(3) Giannone *Stor. civil. lib.* 38. *t. IV. p.* 417.
(4) Origlia *Stor dello stud. di Nap. t.* 2. *p.* 139.
(5) De Fortis *Govern. politic. politic. p.* 309.
(6) Rogadei nel suo *Saggio p.* 6.
(7) Pontano *lib.* 4. *cap.* 6. *de obedientia*.
(8) Gramatico *Decis.* 1. *n.* 23. Vedi Niccolò Toppi *De Orig. trib. part.* 1. *pag.* 186.

Agosto del 1555., e dopo anni 4. e 8. mesi di esame gliela rimandò da Salerno con lettera de' 10. Aprile del 1559. facendo vedere di quanto profitto sarebbe stata, dandogliene le più alte premure a pubblicarla colle stampe. Ognuno potrà immaginarsi, che buona parte vi avesse avuta anche il Follerio, pel tanto tempo impiegato ad emendarne forse gli errori, di cui dovea esser ben piena una tal opera. Ma non perciò riuscì ella di quel conio, che avrebbe meritato un simile argomento, e ragionevolmente meritò le censure degl' intendenti. Il Giannone (1) la chiamò *ridicolo commento*, e gli ebbe a riprendere, che la prima delle quattro lettere arbitrali fosse quella, che tra' Capitoli del Regno, è sotto il titolo *de non procedendo ex officio*. Tutta l' opera è divisa in sette parti. Nella prima se egli vedere, quali sieno queste lettere arbitrali. Nella seconda donde trassero la loro origine; nella terza a che numero elleno ascendono: nelle altre quattro parti, ciò che le medesime determinano, con delle varie quistioni, che con poca felicità vi seppe escogitare, insieme col suo collega.

2. Abbiamo anche a stampa: *Additiones ad practicam practicarum Nicolai Carbone*, e colla medesima furono pubblicate in Venezia nel 1599. *apud Franciscum de Franciscis*.
3. Avea anche scritto: *Tractatus modicus de privilegiis senectutis*, dandone egli stesso notizia nella surriferita dedica al Duca di Seminara scrivendo: *Dum Romae moram trahebam, scholastico disserendi genere tractatum modicum de privilegiis senectutis in publicum edidi*.

Gabriello Barrio (2) ci dà avviso di altre opere di questo suo comprovinciale, poichè scrive: *Vivit modo Fabius Monteleonis jurisconsultus, qui tractatum de privilegiis senectutis, et de arbitralibus, et commentarios super pragmaticis Caroli V. scripsit*.

Ne fan menzione oltre de' succennati, anche il Chioccarelli (3), il Toppi (4) chiamandolo *Dottor eminente*, il Zavarroni (5), Fr. Elia d' Amato (6), ed altri moltissimi.

MORANTE (*Pietro de*) nostro regnicolo, fece alcune *Addizioni* alla pratica di Nunzio Tartaglia.

MORCONE (*Biagio*) antico scrittore contemporaneo del celebre Luca di Penna, fiorì dalla fine del XIII. secolo in avanti. Egli an-

(1) Giannone *Istor. civil. lib. 22. cap. 5. p. 187. ediz. 1723.*
(2) Barrio *De antiq. et sit. Calabr. lib. 3. cap. XI.*
(3) Chiocc. *De Illustrib. scriptorib. t. 1. p. 159.*
(4) Toppi *Bibliot. Napolet. p. 79.*
(5) Zavarroni *Biblioth. calabr. p. 99.*
(6) Amato *Pantopologia calabra p. 211.*

annotando una Costituzione del Re Ruggiero (1) ce lo accerta scrivendo: *Et Lucas de Penna a me interrogatus cet.* Secondo la costumanza di que' tempi cognominossi dalla sua patria, ch' ella fu la terra di Morcone in Contado di Molise. Egli era della famiglia *Paccone*, e seppe distinguersi tra' suoi contemporanei colle cognizioni della giurisprudenza romana e patria. Il Tafuri (2) nulla seppe di questo scittore, e confessò ingenuamente di non essergli noto. Ma eccone alcune memorie. Egli apprese dal celebre Canonista Benvenuto, o come altri chiamano Benedetto di Milo, la scienza del diritto; uomo per que' tempi di gran fama, e quegli stesso, che mandò chiamando nell' anno 1302. Carlo II. d' Angiò a leggere nella nostra Università, e fu creato dipoi Vescovo di Caserta (3). Indi nell' esercizio, che intraprese nel foro vi si procacciò molta distinzione tra' professori del suo tempo, e venne perciò creato Giudice, attestandolo egli stesso, sottoscrivendosi nelle sue annotazioni alle Costituzioni del Regno *Judex Blasius de Murcone*. Passarono ancor oltre i suoi avanzamenti, poichè Roberto proteggitor de' dotti, lo elesse a suo Consigliere il dì 7. Agosto del 1338., famigliare insieme e Cappellano, in tempo ch' egli era diggià Proposto della Chiesa di S. Maria d' Atino. Le protezioni in ogni tempo han fatto del gran giuoco, senza le quali è difficile conseguire degli avanzamenti, figli del vero merito. Infatti confessò con ischiettezza, che molto egli era tenuto al succennato maestro, che dal niente e sconosciuto uomo qual era, impegnossi a sollevarlo a dignità sì grandi.

Fu anche in molto pregio presso di Carlo figlio di Roberto, il celebre Duca di Calabria, e in tempo che fu costui Vicario del Regno, diedegli facoltà di avvocare, e tal lo costituì benanche nelle Provincie di terra di Lavoro, Contado di Molise, Abruzzo, e Capitanata, con ispedirgliene lettere addì 9. Febbrajo del 1323. Ma tra queste sue felicità, se pur stata non vi fosse l'invidia, nemica della virtù, e degli altrui felici successi, non avrebbe assaggiato delle gravi amarezze, e dicesi dal Ciarlante (4), che passò per qualche tempo nell'avversa fortuna la sua vita in Cerreto; ma qual

(1) *Constit.* Majestati nostrae, *de adulter. coercendis lib. 3. tit. 83.*
(2) Tafuri *Giunte e correzioni alla part. 2. t. 3. p. 131. degli Scrittori del Regno.*
(3) Vedi Pietro Giannone *Istor. civil. del Regno di Nap. lib. X. cap. XI. §. 1. p. 118. ediz. 1723.* Chioccarelli *De Florentiss. neapolit. gymnasio 1337. 1338. B. pag. 28. ms.*, e l' erudito Giuseppe Maria Galanti *Descrizione dello stato antico, ed attuale del Contado di Molise, t. 1. p. 78.*
(4) Vedi Gio. Vincenzo Ciarlante *Memor. storich. del Sannio lib. 4. cap. 26. pag. 389.*

qual fosse stata la sua fine, e in qual anno mancato fosse di vivere, additar nol posso al leggitore. Varj fan di lui onorata rimembranza per le cognizioni, ch' ebbe delle leggi langobarde. Egli vi compose un dotto comento, il quale pervenne nelle mani del dotto Marino Frezza, ricercator famosissimo di siffatti antichi Codici; e quindi nel suo libro *de subfeudis* spesso lo cita con della molta lode (1). Il titolo di questa di lui opera era:

1. *Tractatus de differentiis inter jus Langobardum, et Romanum*. Francesco Vivio, che lo appella *Blasius de Marco*, ci assicura, ch' egli fosse stato: *Vir admodum magnae authoritatis in Regno* (2): Scrisse inoltre:
2. *Annotationes ad Capitula Regni*. 3. *De cautelis*. 4. *Tractatus singulares*, su varj punti di giurisprudenza, e le sue
5. *Adnotationes ad Constitutiones Regni Neapol.* han sortite delle varie edizioni col testo delle medesime.
6. Finalmente nel secondo tomo, *Singul. Doctor. pag.* 187. *ediz. Lugduni* 1570., avvi un singolare del nostro autore coll' *Addizione* di Marcello Bono.

MORELLI (*Domenico*) nacque nella Città di Foggia da nobili parenti nel secolo XVII. Non tralasciarono i genitori che egli non avesse una buona educazione nella propria patria, e dell' età di anni 14. trovossi di aver diggià compiti gli studj di belle lettere, ed anche di filosofia. Egli da giovanetto venne eletto Canonico nella Collegiata di quella Chiesa, ed intanto avendo continuate le sue applicazioni, e fatto passaggio in questa Capitale, diede opera nell' università agli studj di teologia, e di giurisprudenza canonica, e civile. Indi nell' età prescritta prese la laurea dottorale, ed incominciò a dar qualche saggio delle sue cognizioni nelle difese di varie cause in questi nostri tribunali ecclesiastici. Incominciò benanche a meritarsi l' amicizia de' grandi, tra' quali del non mai abbastanza lodato Vincenzo Maria Orsino Cardinal di S. Chiesa, il quale nel 1675. eletto Arcivescovo di Siponto, lo volle per suo Uditor generale. Trasferito poscia nella Chiesa Arcivescovile di Benevento nel 1685. lo elesse Vicario generale di quell' ampia Provincia, e Diocesi. Quindi nel 1687. asceso al Pontificato l' accennato Arcivescovo, gli conferì il governo della Chiesa di Lucera.

In tempo de' suoi Vicariati ei fece alcune *Osservazioni* sulla pratica del dotto Marcantonio Genovesi, e la pubblicò poi col titolo: *Theorico-praxis civilis, criminalis, canonica ex observationibus in Ge-*

(1) Vedi Giannone *loc. cit. p.* 119.
(2) Vivio *in Decis.* 163. *lib.* 1. *n.* 1. 2. 3.

Genuensis praxim eruta. Neap. 1694. typ. Dominici de Fusco, in f. dedicandola al Cardinal Domenico Lionardo Colloredi. Fu ristampata *Romae typ. Jo. Jacobi Komarek 1706. in f.*

In esse diè l'autore a conoscere quanto intendeasi delle cose appartenenti alle Curie de' Vescovi, onde compilare un giudizio secondo le determinazioni canoniche, e la pratica delle medesime.

Niccolò Antonio de Tura Vescovo di Sarno raccolse alcune memorie di questo autore, e quindi vennero impresse nella suddetta ristampa del 1706.

MORMILE (*Gio. Luigi*) nacque in Napoli verso la mettà del XVI. secolo da un'antica famiglia decantata da' nostri genealogisti (1). Avvisano taluni, ch' egli diedesi di buonora a coltivare i suoi talenti, e che fosse riuscito non poco nel poetare, immitando il suo congiunto Sannazzaro. Sul gusto di questo celebre poeta diede fuori varj epigrammi, ed altre composizioni. Lavorò anche da giovanetto un poema eroico, secondo avvisa il Campanile, elegante non meno, che ripieno delle dolcezze d' Apollo (2), la cui edizione però non è a mia notizia.

Si vuole che negli studj di giurisprudenza egli avesse fatti egualmente de' progressi con procacciarsi poi nell' esercizio del foro della molta stima e venerazione. Fu indi a poco promosso alla toga di Giudice di Vicaria civile nel 1590., o come altri si avvisano nel 1598. o 1599., e poi fe passaggio alla criminale, come dice il Chioccarelli (3) e Filippo de Fortis (4). Trovasi anche nominato Regio Consigliere da taluni scrittori, avvisando esservi stato promosso da Filippo III.; ma io non saprei in qual anno, non essendomi riuscito di rinvenire il decreto di commessa; e qualora fosse vero si dovrebbe intendere di Filippo III. delle Spagne, e II. delle Sicilie, che regnò dal 1598. al 1621. poichè sappiamo, ch'ei dopo di essere stato eletto ben quattro volte Sindaco a rappresentare le veci del Regno, ebbe a portarsi per gravi affari nelle Spagne, e nel ritorno ottenne nel 1610. il grado di Presidente di Camera, e di là a poco fu eletto membro nel Supremo Consiglio d' Italia.

Egli riuscì maisempre con molto plauso in tutte le sue incumbenze, e tennesi universalmente per un magistrato di polso. Nell'anno 1619. ottenne il Ducato di Campochiaro, siccome avvisa Biagio

(1) Vedi Scipione Ammirato *t. 2. p.* 319. Zazzera *t. 1. p.* 244. Aldimari *t. 3. p.* 287. Mazzella *p.* 786. Recco *p.* 105.

(2) Campanile *Delle Insegne de' nobili p.* 100.

(3) Chiocc. *De Illustrib. scriptorib. t. 1. p.* 246.

(4) De Fortis *Grvern. politic. p.* 133.

gio Aldimari (1), ed oltre di altri feudi, che possedette in questo Regno, vi furono benanche molti beni burgensatici fra i quali feceſi delle molina su del nostro *Sebeto*; ma con delle tante contraddizioni, che alla fin fine ottenuto il suo intento, piacque l'emblema, che vi appose di un Aquila tral Sole ed un fulmine col motto in Ispagnuolo: *Ni espantarme, ni mattarme*.

Molte opere ancor scrisse, giusta l'avviso di Fabrizio Caraffa in quella lettera indiritta al leggitore, ed impressa nell' opera, che soltanto di lui abbiamo a stampa intitolata: *Paradoxica disputatio ad verum intellectum Cap.* 1. C. si quis investitus, *qui success. ten.*, *et Cap.* moribus, *si de feud. def. mil. contr. fuerit. Ac singularia in ejusdem Regni Constitutiones, et Capitula. Neap. ex typ. Jo. Dominici Roncalioli 1613. in f.* dedicata a D. Pietro de Castro Conte di Lemos. Fu riprodotta anche in Napoli *ex typ. Dominici Maccarani 1624. in f.* colle *aggiunte* di Orazio Visconte a spese di Gio. Domenico Bove.

Il nostro autore ebbe per moglie D. Antonia Caracciolo, e da costei ebbe due figli Valerio, e Francesco molto decantati da' nostri genealogisti.

MORO (*Domenico*) nacque in Barile terra in Basilicata, Diocesi di Melfi. Fatto passaggio in questa Capitale, dopo il corso degli studj, sebbene egli avesse potuto fin da principio impiegare i suoi talenti ad un più onorevole mestiere, a cui diedesi dipoi col tratto di tempo, nulladimeno applicossi all' uffizio di subalterno. Le sue cognizioni invero non comportavano un siffatto esercizio; quindi abbandonando questo, ne intraprese un altro non so se migliore del primo. Egli si fu di girare in qualità di Governador baronale per diversi luoghi del nostro Regno, ed indi a qualche tempo ritiratosi alla Capitale risolvette, ancorchè tardi, d'intraprendere l'esercizio del foro, ove non istiede molto a far conoscere le sue pratiche cognizioni accompagnate benanche da una mediocre teorica, sì delle cose criminali, che civili, in varie cause, che gli furono affidate, ed aprì nel tempo stesso una stamperia a suo conto, ove riprodusse anche le segueni sue opere:

1. *Pratica criminale. Nap. t.* 1. *in f. presso Simone*, dando nella medesima un saggio delle pruove di tutte le specie di omicidio, e delle varie pene secondo la diversità de'delitti di omicidio, di furto, di falsità, di stupro, ec.; e finalmente vi trattò del modo, onde procedersi contro i Rei assenti o fuggiaschi, e que'che diggià sono incarcerati e presenti. Dopo qualche tempo avendovi fatte delle molte addizioni la riprodusse anche in Napoli nel 1749. *in f.*, e in 2. *tom. in* 4. nel 1775.

2. *Del*

(1) Aldimari *Stor. geneal. delle fam. t.* 4. *p.* 111.

2. *Del ſindicato degli Ufficiali*. Opera diviſa in tre libri. Nel primo deſcriſſe cronologicamente l' origine, e progreſſo delle leggi appartenenti al ſindicato, ed indi diede un ſaggio di quanto ſuole avvenire più di frequente circa una tal materia. Nel ſecondo trattò del modo a tenerſi tanto ne' luoghi provinciali, che in queſta noſtra Capitale per un ſiffatto giudizio: andò egli perciò metodicamente eſponendo tutti gli atti neceſſarj a farſi nella compilazione del medeſimo, e propoſe in altro capitolo tutte quelle coſe a' querelanti per ovviare a' ſotterfugj de' Sindicandi. Nel terzo finalmente parlò delle pene pe' delitti del ſindicato, cioè delle perſonali, e delle civili. Fu per la prima volta ſtampata in Napoli nel 1752. *in f. preſſo Simone*, e sortì poi delle altre edizioni nel 1767. *in f.* ed altre volte *in* 4.

3. *Pratica civile*. Queſta non men che le antecedenti ſue opere legali fu ricevutiſſima, maſſimamente nelle provincie; ond' è ſtata riprodotta tante e tante volte non ſenza profitto de'ſuoi eredi. Nel 1. tomo egli parlò della formazione di un giudizio ordinario. Nel 2. d' un giudizio ſommario. Nel 3. di quello eſecutivo. Nel 4. finalmente eſpoſe delle molte altre coſe, che ſpeſſo accadono nel corſo de' medeſimi. La lettura di queſte ſue opere non rieſce invero ſvantaggioſa per chi deeſi imbevere del meccaniſmo del foro. Sol doveaſi l'autore moſtrare un po più laconico, ove ſi è dato a vedere aſſai proliſſo. Ella ha ſortite delle moltiſſime edizioni napoletane, ſpecialmente nel 1770. 1784. ec. *in IV. tomi in* 4.

4. *Variae quaeſtiones legales*. *Neap.* 1754. *in* 4.

Avea benanche raccolto del molto materiale per queſte altre opere: 1. *Pratica del tribunale della Regia Camera della Sommaria*. 2. *Trattato delle pene di tutti i delitti*; ma prevenuto da morte nel 1773. non potè darvi l' ultima mano, e reſtarono incomplete a tal ſegno da non poterſi far pubbliche colle ſtampe.

MORRA (*Pietro*) nacque in Benevento nel XII. ſecolo, onde vien chiamato da Dionigi *Simon* Pietro Beneventano (1), e fatto paſſaggio in Roma, colà fu creato Suddiacono Apoſtolico, ed indi aſceſe alla dignità di Diacono Cardinale col titolo di S. Angiolo, ſotto il Pontefice Innocenzo III. nel 1202.; Diceſi che non poche volte adoperato ſi foſſe in varj importanti affari della Chieſa preſſo alcuni Sovrani, e che intervenne nel concilio tenuto *in Civitate Montis Peſſulani Narbonenſis provinciae* (2), ad avviſo del

(1) Simon *Biblioteque hiſtorique des auteurs de droit t.* 1. *p.* 43.
(2) Vedi Alfonſo Ciacconio *Vit. Pontific. et Cardinal. t.* 2. *col.* 24. *edit. Romae* 1677.

del Consigliere Marcantonio de Morra (1) scrivendo : *Legatus ad pacem componendam inter Philippum Franciae , et Riccardum Angliae Reges, graviter inter se bello decertantes missus, dum eadem legatione fungeretur, anno 1204. in Monte Pelussano concilium celebravit , cui quinque archiepiscopi, et abbates interfuere cujus monitis , sacra militia in Albigenses decreta est* . Altri però han preteso, come il Panvinio , l' Aubery ec., che ben diverso fosse stato quel Pietro, di cui se ne prevalse Innocenzo in tante legazioni, sebbene anche Beneventano, essendo stato di famiglia diversa, e Cardinal del titolo di S. Maria in Aquino. Questo peraltro vien dimostrato anche da alcuni diplomi, quali raccolse Guglielmo Catel (2), e dalle stesse lettere Innocenziane dirette a Filippo Re di Francia , e Riccardo d' Inghilterra (3). Che che però ne sia, da altro diploma di esso Innocenzo in data *XI. Kal. Maji reperat. Sal.* 1205., ed indirizzato ad Alberto Engobino Vescovo, vedesi adoperato in qualità di legàto il Morra. Dunque se non in quelle, che altri han preteso, almeno in altre egualmente decorosissime incumbenze venne adoperato dal suo Pontefice. Egli raccolse in tempo che fu suddiacono Apostolico, le decretali di esso Innocenzo III. fino all' anno duodecimo del suo Pontificato, che poi Antonio Agostino (4) , produsse questa raccolta, senza che altro il tempo edace, avesse fatto pervenire delle sue fatiche alla posterità . Nella Real biblioteca di Torino conservasi una di lui *Raccolta* de' passi della Sacra Scrittura , ch' ei fece per comodo de' sacri oratori (5). Morì verso il 1213., e di lui ne ha fatta particolar rimembranza il suo compatriotta Gio. de Nicastro (6). Il P. Sarti (7), vuole che fosse stato professore di diritto canonico in Bologna prima di ottenere la porpora, e l'avremo a credere, il tutto egli poggiando a sicuri monumenti.

MOSCATELLO (*Gio. Bernardino*) non si può con certezza assegnare la sua patria ; poichè Niccolò Toppi (8) non la seppe al certo, e registrò il titolo della sua opera in Italiano, quandochè l' autore l' avea scritta in latino . Gio. Bernardino Tafuri (9) lo vuol

(1) Morra *Familiae nobilissimae de Morra historia p.* 13.
(2) Catel *Histor. Comitum Tolosae.*
(3) Leggonsi tralle sue *Decretali lib.* 1.
(4) Vedi il Ch.Tiraboschi *Stor. della Letter. Ital. t.* 4. *lib.*2.
(5) Vedi il dotto Pietro Napoli Signorelli *Vicend. della coltura delle due Sicilie t.* 2. *p.* 265.
(6) De Nicastro *Pinacoth. benevent. pag.* 91. *e* 92.
(7) Sarti *Storia de' professori dell' Università di Bologna t.* 1. *p.* 1.
(8) Toppi *Bibliot. Napolet. p.* 142.
(9) Tafuri *Stor. degli Scrittori del Regno t.* 3. *part.* 3. *pag* 111.

vuol nato nella terra di Marano in provincia di Contado di Molise. Nè da alcune sue parole può con certezza assegnarsi la Città di Sansevero in provincia di Capitanata, le quali son queste: *Hodie die Sabbati 7. Februarii anni 1587., quo die Deus requievit ab opere, quod patrarat, ut Genes. cap.1. fuit per me Joan. Bernardinum Muscatellum U. J. D. licet minimum, huic parvo labori finis impositus, in civitate Sancti Severi provinciae Capitanatae, cet.* (1). Chiunque legga l'epistola di Lelio Adriano Moscatello di lui figlio dimorante in Roma, e diretta a Francesco Maria Prato, osserva ch'egli appellasi Patrizio Lucerino (2): dunque potremo congetturare, che anche tale fosse stato il suo genitore, e che per qualche rincontro ritrovato si fosse in Sansevero allorchè diè l'ultima mano a quella di lui opera, ove leggonsi le diggià trascritte parole. Assai bene il Chioccarelli (3) ebbe a chiamarlo *patritius Lucerinus Apulus*.

In Napoli ei fece i suoi studj di giurisprudenza, e ne fu benanche laureato. Nell'esercizio, che ne intraprese nel foro, vi si acquistò molta fama, e celebre si rese per la condotta delle cause. Gli scrittori tutti, suoi contemporanei, e quei, che gli fiorirono dipoi, ebbero a chiamarlo *jurisconsultus egregius*, come il Chioccarelli, e *magnus practicus* (4) il Capecelatro; e tale mostrossi nelle seguenti sue opere.

1. *Sacri Regii Consilii, Magnaeque Curiae Vicariae praxis civilis modernissima primae instantiae, lib. I.*
2. *Praxis civilis ejusdem S. R. C. et M. C. Vicariae secundae instantiae lib. II.* Terminolla nel dì 24. Luglio del 1684., onde non saprei qual fosse stata la prima edizione napoletana. Le altre sono *Venetiis* 1594. *in f.*, 1600. *in* 4., 1602. *in* 4., e 1606. *expensis Andreae Pellegrini. Neap.* 1646. colle addizioni del succennato Prato *ex typ. Camilli Cavalli in f.*, e con tutti gli altri opuscoli dello stesso nostro autore, che partitamente anderò notando, colle altre edizioni.
3. *Practica fidejussoria, seu modus in causis civilibus, et criminalibus fidejubendi, et reos praesentandi, et in contraventionum casibus contra principales, et fidejussores procedendi, in qua ultra modos viginti quibus variae fidejussionum formae, ac species enucleantur, decem principales quaestiones, dictos modos concomitantes, accurate discutiuntur, et in omnibus nostrorum tempo-*

(1) *In pract. fidejuss. part. 2. quaest.* 20. *n.* 40.
(2) Si ha nell'edizione delle opere del nostro autore colle *Addizioni* di Francesco Maria Prato.
(3) Chioccarelli *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 320.
(4) Vedi Ettore Capece-Latro *lib.* 1. *consultat.* 5. *n.* 12.

porum recentissima observantia recensetur . La prima edizione egualmente da me ignorasi, se pur stata non fosse quella di Venezia nel 1590. *in* 4., avendola terminata il Moscatello nel dì 7. Febbrajo del 1587. nella sullodata Città di Sansevero . Avendola dipoi ampliata, fu riprodotta anche in Venezia *apud Gregorium Variscum* nel 1602., e 1606. *in f.*; ed indi colle *Addizioni* del sovraccennato Prato in *Napoli nel* 1646. anche *in f.*

4. *De doctoratus dignitate, decore, ac auctoritate similitudine antiquorum magistratuum, cum supremis nostri temporis . Venetiis apud Gregorium Variscum, et socios* 1602. *in* 4.

5. *Practica criminalis de cognitione, seu probatione delictorum in genere, privilegiis, et poenis, cet. Venet.* 1600. *sumtibus Andreae Peregrini, et Joan. Leonardi Cepollari bibliopol. neapol. in* 8. Questa è l' unica edizione anche riferita da M. Giorgio Draudio nella sua *Biblioth. Classic.*

. *Judicium inter utramque militiam armatam et inermem* . Tutte e sei queste operette furono dall'autore dedicate al nostro Vicerè Gio. Alfonso Pimentel et Errera Conte di Benavente.

MOTILLO (*Gregorio*) nato nella Città di Capua, fiorì nello scorso secolo ne' tribunali di questa Capitale. Gli scrittori del foro con ampissima testimonianza di lode ce lo descrivono per un Dottore di assai buone cognizioni sulle materie di giurisprudenza, e molto abile nella condotta delle cause. Egli si ritrova comunemente citato con questi termini: *D.Gregorius Motillus in nostris tribunalibus apprime versatus, et summus practicus* (1). Le sue opere ce lo possono far creder tale, poichè vi maneggia la legge alla meglio che può, ed indicano insieme il gran numero degli affari del foro, ch' ebbe a sostenere. Gran voglia però avea costui di scrivere, e delle sue opere appena ne sono pervenute a noi le seguenti:

1. *Directorium praxis civilis ordinarii judicii ejusque germanus nucleus, tum M. C. Vicariae, tum S. R. C. Neap.* 1671. *typ. Ægidii Longhi, in f.* Fu riprodotto anche in Napoli da Niccolò Migliaccio nel 1732. *in f.* colle due altre seguenti

2. *Decastasion* ΔΕΚΑΣΤΑΣΙΩΝ, *sive decem comparitionum judicialium Archetypus, cum suis observationibus, et adnotationibus.*

3. *Novissima additio nonnulla notata digna circa procuratorum munus, eorumque examen complectens* .

4. *Notizia di Ponzio Pilato, e de' suoi iniqui gesti* . *In Nap. appresso Michele Monaco* 1674. *in* 12.

5. *Ad-*

(1) Vedi Mansrella *Observat. ad Decis.* Hectoris Capycii - Latro *Decis.* 36. *n.* 21. *tom.* .

5. *Additiones U. J. D. Gregorii Motilli Campani ad quinque recollectiones pertinentes ad praxim liquidationis instrumentorum Marci Antonii Caelima J. U. D., in quibus nedum quaestiones in dictis recollectionibus propositae, sed etiam aliae non minus proficuae, brevi facilique methodo discutiuntur, et accurate solvuntur, atque rerum judicatarum authoritate tribunalium hujus Regni comprobantur. Neapoli ex typ. Lucae Antonii de Fusco 1669. in 4. sumtibus Ignatii Rispoli.*
6. *Descrizione della Chiesa di S. Agrippino Vescovo di Napoli.*
7. *Il ricerco del niente, e del tutto.*
8. *Dissinganno dell' anima.*
9. *La figlia di Gianna con la distruzione dell' Impero Otomano posta in libertà dalle armi Christiane. Napoli per Michele Monaco 1686. in 12.*

Le altre opere, di cui ce ne restano i soli titoli eran queste: 1. *Additiones ad directorium praxis S. C. et M. C. Vicariae*. 2. *Cathessis praxis liquidationis instrumentorum*. 3. *Criminalis praxis*. 4. *De Officialibus, eorumque syndicatu*. 5. *Commentarium ad statutum Capranum*. 6. *Libro della vita*.

MUCCI (*Gio. Batista*) nacque nella Città di Chieti nello scorso secolo, e fiorì poi con qualche distinzione ne' tribunali di questa Capitale, avendo difese delle molte cause d'importanza, specialmente in materie feudali, nella quale molto valea. Ma oltre della giurisprudenza egli molto pregiavasi di filosofia, e di teologia, ed uscì anche dalla classe di quelli del foro, annoverandosi tra i politici. Quindi attaccò l'opera del celebre Segretario Fiorentino riportandone per que' tempi degli encomj; ma questa sua fama si perdè ben presto colla sua morte. Ecco in prima le sue opere legali.

1. *Variarum quaestionum forensium dilucidationes, attento jure communi, et Regni Neapolitani. Neapoli apud Novellum de Bonis 1661. in f.* In una di queste sue quistioni essendo stato di sentimento, che in virtù della grazia ottenuta a suppliche della nostra Città e del Baronaggio, addì 23. Luglio 1655. dal Sovrano Filippo IV., poteano succedere ne' feudi sì antichi, che nuovi, tutti quelli, ch' erano congiunti nel quarto grado per linea collaterale al defunto feudatario, sembrò a molti del foro napoletano quanto stravagante, altrettanto nuova siffatta opinione. Egli fece perciò girare un foglio manoscritto in giustificazione della sua asserzione, del quale essendosene alcuni fatti autori, videsi nella necessità di pubblicare colle stampe:
2. *Breve discorso, col quale si dimostra, che la gratia ottenuta a preghiere di questa fedelissima Città, e Baronaggio del Regno di Na-*

Napoli a' 23. di Luglio 1655. parli de' feudi antichi, e nuovi. In Nap. per Novello de Bonis 1676. in 4. indirizzato a D. Stefano Carrillo de Salzedo.

2. *Dilucidationum Regentis Sanfelicii decisionum liber primus, secundus, et tertius. Neap. 1682-1710.* e *1730. in f.*
3. *Dialogi judiciarii in septem capitalia vitia, sive judices propugnati* MS.
4. Avvisa il Toppi (1), ch' egli avea composti due tomi di materie feudali, a cui avea dato il seguente titolo: *Ariadnae feudalis, sive in perplexos feudorum libros quaestionum expeditorum pars prima, et secunda;* ma lo stesso Mucci avvisò (2), che non stimò di pubblicarla.
5. L' opera poi, colla quale si oppose a' sentimenti del Macchiavelli, così ne riferiscono il titolo: *Macchiavellus politice oppugnatus*, col discorso, che *la grazia ottenuta a' 23. Luglio del 1655. parlò de' feudi antichi e nuovi. In Nap. 1676. in 4.* Io però ho osservata quella, che porta il titolo seguente: *La sicurtà del Trono, overo prima parte delle politiche, con le quali, s' impugnano i documenti di Nicolò Macchiavelli cittadino, e segretario Fiorentino, ove si fa a vedere con dimostrazioni, che i grandi non si rendono sicuri con le regole, ch' egli diede nel trattato del Principe, ma con altre a quelle affatto contrarie. Napoli 1679. per Novello de Bonis in 12.*, che dedicò al nostro Gio. Batista de Luca uditor d' Innocenzo XI. e segretario de' memoriali in quel tempo. Se ne vuole altra edizione nel *1691. in 12.*

Egli si ritrova molto encomiato da parecchi scrittori, ed anche da Dionigi Simone (3) chiamandolo: *Docteur de droit, et en meme tems Philosophe, et Theologien, avocat fameux dans les souverains tribunaux de Naples.*

MUSCETTOLA (*Francesco Maria*) nato da nobil famiglia de' Duchi di Melito in questa Città di Napoli nello scorso secolo, si rendette religioso nell' ordine de' Cherici regolari Teatini, e portossi in Roma nella di lor casa di S. Silvestro nel monte Quirinale. Colà estese le sue cognizioni negli studj confaccenti al di lui stato, accoppiando però a que' di teologia, ancor quelli di diritto canonico, di modochè procacciossi della fama, e divenne presso tutti di molta distinzione. Fu lettore di Teologia, Esaminator sinodale, e Consultore della Congregazione de' sacri riti, e nell' anno 1711. sotto il Pontificato di Clemente XI. in occasione de' tanti

(1) Toppi *Bibl. Napol. p.* 138.
(2) Nel suo *Discorso sulla grazia*, *p.* 2.
(3) Simon *Biblioteque historique des auteurs de droit, t. 2. p.* 192.

tanti matrimonj, che contraevansi da'figli di famiglia senza il dovuto consenso de' genitori, diedesi egli a comporre una dotta dissertazione su di questo interessante argomento; opera che incontrò non poco presso la repubblica delle lettere: ma non prima del 1723. fu ella poi mandata a stampa con questo titolo: *Dissertatio theologico-legalis de sponsalibus, et matrimoniis, quae a filiisf. contrahuntur parentibus insciis, vel juste invitis. Romae* 1723. *in* 4.

Il Ch. Canonico Simmaco Alessio Mazzocchi, letterato che ha recata della gran gloria al Regno di Napoli, in occasione di un maritaggio tentato da un di lui nipote contraddicente il genitore del medesimo, riprodusse questa dissertazione del Muscettola, e l'accrebbe di sue sensatissime note, consistentino: *Mantissa de sponsalibus filiorumf. -- Diatribae duae -- Additamenta -- Actuarium monumentorum -- Judices*, cet. *Neap.* 1742. *in* 8. Fu riprodotto poi questo libro *Neap.* 1762. *in* 8., e con alcune decisioni della Curia Romana, e con un risponso del P. Valsecchi Cassinese, *Romae* 1767. *in* 4., e poi in *Brusselles* 1771. *in* 4., e finalmente con una *Discettazione* del P. Zech Gesuita fecesene altra edizione in *Venezia* nel 1772. *in* 4.

Questo dotto religioso fu creato Arcivescovo di Rossano il dì 6. Dicembre dell'anno 1717., colla qual dignità pose fine a'suoi giorni (1).

MUSCETTOLA, ovvero MUSETTOLA (*Michele*) patrizio napoletano, primogenito tra' figli del Reggente Francescantonio, che fece acquisto del casale di Melito col titolo di Duca, fu incamminato dal padre per lo esercizio del foro, dopochè fatti egli ebbe metodicamente quegli studj necessarj ad una tal professione. Egli a riguardo della toga paterna acquistò ben tosto della buona clientela; ma prevenuto da morte il genitore, pensò meglio di ottener anch' egli una toga di Giudice di Vicaria, e facilmente vennegli accordato. Indi fu eletto Regio Consigliere nel dì 18. Luglio del 1669., e finalmente Presidente di Camera, colla qual carica venne a morte verso il 1700. Restaci di lui il seguente opuscolo scritto in occasione d'aver fatto trasferire il nostro Vicerè D. Pietro d'Aragona le ossa del Re Alfonso da Napoli nella Chiesa di Poblet, di cui egli credeasene discendente (2).

De sepulturis et cadaverum translatione opusculum a D. Michaele Musettula patritio neapolitano S. R. C. Senatore contextum. Occasione translationis Regalis cadaveris Serenissimi Regis Alphonsi Aragonei primi Regni Neapolis, diu in Ecclesia Sancti Dominici Neapolis depositi, efflagitante in anno 1667. *Excellentissimo* Do-

(1) Vedi Niccolò Coleti nell'*Addizione* all'*Italia Sacra* dell'Ughelli *t.IX.col.*314.
(2) Vedi l' *Apologia* di Giulio Cesare Isolani, *pag.* 21.

Domino D. Petro (Antonio) Aragoneo Regni Prorege ejusdem Regis Gentili . Neap. 1667. *in* 4.

Fu anche impresso in fine del secondo tomo delle osservazioni di Domenico Manfrella sulle decisioni di Ettore Capece-Latro dell'edizione napoletana *ex officina Bulifoniana* 1681. ; indi riprodotto colla ristampa, che fecesene delle medesime , *Neap. typ. Novelli de Bonis* 1721., e finalmente nella *Raccolta di varie croniche , diarj , ed altri opuscoli , così italiani , come latini , appartenenti alla storia del Regno di Napoli* , pubblicata in Napoli nel 1782. presso *Bernardo Perger* , nel *tom. V. pag.* 82. Non so perchè se gli diede il solo titolo di Giudice della G. Corte in questa quarta impressione .

N

NAPODANO (*Pasquale*) Sacerdote secolare nacque nella Torre dell' Annunciata addì 8. Dicembre del 1732. Fu educato nel Seminario Arcivescovile di questa nostra Città, e diedesi di buon ora agli studj legali. Essendo tuttavia alunno, sostenne tre pubbliche tesi in tal materia a fronte del celebre Giuseppe Aurelio di Gennaro, Gaetano Mari, indi primario professor de' canoni nella nostra Università, e di Tommaso Taglialatela primario professor di teologia, creato dipoi Vescovo di Sora. Avendo poscia continuate siffatte sue applicazioni, per ottenere qualche cattedra nell' Università degli studj, finalmente il dì 20. Agosto del 1779. gli conferirono quella delle canoniche istituzioni. Da giovane pose a stampa:

1. *Dissertatio, qua Cap.* Clericus 3. qu. 4. *exponitur. Neap.* 1765. *ex typogr. Raymundiana in* 8. ed ultimamente
2. *Apparatus Canonicus. Neap.* 1782. *t.* 1. *ex offic. Michaelis Morelli in* 4. dovendo aver seguito della seconda parte, che ora sta lavorando. L' opera dà bastantemente a conoscere, ch' egli sia molto versato nelle cognizioni di giurisprudenza Canonica , e può la medesima somministrare de' buoni lumi a que' giovani, che vi si vogliono indirizzare. Ebbe luogo anche tra' socj della Reale Accademia delle Scienze, e Belle Lettere di Napoli il nostro autore.

NAPODANO (V. *Sebastiano Napoletano*).

NAUCLERIO (*Tommaso*) nato in Napoli nella fine del XV. secolo, fu de' suoi tempi un de' più ragguardevoli professori del foro napoletano. Il presidente Vincenzo de Franchis avvisa nella *Decis.* 213. *n.* 14. che sotto la dicostui disciplina indirizzato si fosse nell'esercizio di Avvocato, e che da lui solo riconoscea benanche tutti i suoi avanzamenti. Egli era portatissimo a produrre i giovani, pigliando piacere di comunicar loro innanzi tempo que' precetti da osservarsi in siffatta professione. Usava tutti i mezzi a far ch' essi si distinguef-

gueſſero nel di lor ordine, e non mancava inoltre dal canto ſuo per la dicoſtoro ſituazione. Queſto era invero un regolamento più o meno praticato da tutti i profeſſori verſo i loro alunni; e poichè coll' avanzarſi il guſto delle ſcienze, e del modo onde apprenderle, dovea anche un tal eſercizio far de' progreſſi, non ſenza diſcapito della gioventù è andato del tutto in diſuſo. Non lodar poi i tempi andati, e vituperare i correnti! A ragion tutta venne univerſalmente da' noſtri ſcrittori nominato con delle lodi, ed anche dal Toppi (1), chiamandolo *praeſtantiſſimus cauſſarum patronus*.

Nell' anno 1534. edificò la Cappella di S. Maria di *Conforto*, per quanto avviſa Pietro di Stefano (2) napoletano ſuo contemporaneo: ma non ſaprei additare l' anno di ſua morte, ignorandoſi egualmente, che quello della naſcita. Di lui ci reſtano alcune *Addizioni* ſulle noſtre conſuetudini, e comenti del famoſo Sebaſtiano, le quali han ſortite delle varie edizioni col teſto delle ſteſſe noſtre conſuetudinarie leggi; e forſe per la prima volta pubblicate *Neap. apud Petrum Druſinellum* 1598. *in f.* Io ho oſſervate inoltre alcune ſue *Gloſſe* ſu' Conſigli inediti del dotto Gio. Angiolo Piſanelli, che per le intereſſanti notizie, che vi ſi leggono, degni ſarebbero della pubblica luce. Laſciò benanche alcuni Conſigli, citandone il ſummenzionato Vincenzo de Franchis (3) il XXIX.

NEAPOLI (*Niccolò de*) V. *Spinelli Niccolò*.

NENNA (*Gio. Batiſta*) nacque nella Città di Bari nel XV. ſecolo. Si vuole dagli Storici, ch' ei foſſe ſtato un che di molto aveſſe eſteſe le ſue cognizioni ſu della romana e patria legislazione. Il P. Antonio Beatillo (4), a cui ſiam tenuti di qualche ſcarſa notizia, è d' avviſo che giunſe la dicoſtui fama all' Imperador Carlo V. in Bologna per mezzo della Regina Bona, che mandollo poſcia Ambaſciadore nel 1533. inſieme con Giovanni Dentiſco Polacco per aſſiſtere alla coronazione di quel Principe. Quindi ne ottenne di poter mettere tralle ſue armi l' aquila nera imperiale, e creato venne altresì cavalier del ſperon d'oro (5), onde in una ſua operetta intitolata il *Nenio*, egli appellaſi infatti cavalier di Ceſare. I ſuoi maggiori, ch' eranſi anche ſegnalati nella legal profeſſione, e di raccogliere varj ſcritti de' noſtri antichi giuriſti, avendone egli trovato un che era voluminoſiſſimo del Dottor Carlo di Tocco, cre-

(1) Toppi *De Origin. tribunal. part.* 2. *lib.* 3. *cap.* 1. *n.* 29. *p.* 184.
(2) Stefano *Deſcriz. de' luoghi ſacri di Napoli pag.* 58.
(3) De Franchis *in Deciſ.* 329. *n.* 3.
(4) Beatillo *Iſtoria di Bari lib.* 4. *p.* 204.
(5) Vedi Giuſeppe Volpi *Iſtoria de' Viſconti*, *part.* 2. *lib.* 6. *p.* 32. 33. *e* 34.

creduto falsamente Siciliano, che fiorì verso il 1200. contenendo delle interessanti notizie per risguardo della legislazione langobarda, ed un prolisso insieme comento sulla medesima; non tantosto n'ebb' egli partecipato agli amici, e dotti del suo tempo, il ritrovamento di siffatto manoscritto, che fatte gli vennero delle incessanti premure per far di questo un pregiato acquisto. Molti s' impegnarono a farsene delle copie, ma non potendo soddisfare alla moltiplicità delle inchieste, risolvette alla fine di accorciarlo alquanto, ove credette che 'l meritasse, e fattovi anche una sua ben lunga postilla, e spiega delle più astruse parole de' Langobardi, ch' ei registrò poi alfabeticamente, mandollo a stampa in Venezia nel 1537. Tanto rilevasi da una epistola indirizzata a' giureconsulti Baresi de' 19. Ottobre 1536. ed impressa nell'opera medesima. Lionardo Nicodemi (1) nell' aggiunta, che fece alla biblioteca del nostro Niccolò Toppi, altra notizia non ebbe di quest' opera, che quella accapata dal Pignoria (2) portandone le stesse sue parole: ma io nell' articolo del Tocco ne riporterò per intero il suo titolo.

L' altr' opera già di sopr' accennata, ha per titolo: *Il Nennio, nel quale si ragiona di nobiltà del magnifico D. di legge, e Cavalier di Cesare M. Giambatista Nenna. Impressa in Vinegia per Andrea Vavassore detto Guadagnino, e fratello, nell' anno del Sign.* 1544. *in* 8. Prima di queste ne vogliono altre due edizioni anche Veneziane del 1542. e 1543. per *Carmine de Treno in* 8. (3).

NICOLINI (*Girolamo*) nacque nella Città di Chieti, probabilmente sul finire del secolo XVI. Egli fu laureato nell' una, e nell'altra legge, ed ebbesi per un buon Dottore de' suoi tempi, procacciandosi molta fama nell' esercizio di Avvocato in quella Regia Udienza. Vi sostenne anche l' uffizio di Giudice ed Assessore, e nel 1639. lo esercitò anche nella Città di Teramo. Alle cognizioni di giurisprudenza accoppiò anche quelle di erudizione, massimamente per le cose di sua patria, onde ne venne dipoi chiamato curioso ricercatore dal suo concittadino Lucio Camarra (4). Le sue opere sono:

1. *De modo procedendi praxis judiciaria in duas partes divisa, in qua non solum ordo criminaliter, et civiliter procedendi, sed etiam omnia acta, quae in processu fieri debent, diffuse habentur, cum adnotationibus in fine cujuslibet actus adjectis. Ponun-*

(1) Nicodemi *Addizioni alla Biblioteca napoletana del* Toppi, *p.* 115.
(2) Pignoria *Epistol.* 49. *p.* 217.
(3) Vedi Toppi *Bibliot. napol. p.* 138.
(4) Lucio Camarra *de Teate antiquo lib.* 1. *p.* 68.

nuntur pariter nonnullae libellorum formulae a DD. usque adhuc non scriptae, et collectaneo quamplurium decretorum R.Cam. Summ. circa catastum faciendum.. Neap. 1651. *in* 4. Fu riprodotta nel 1654., 1656., e 1663. anche in 4. *Neap. typ. Novelli de Bonis, sumtibus Joannis Alberti Tarini*; 1681. e 1701. ed indi con tutte le osservazioni di Niccolò Vincenzo Scoppa, di Fulvio Majorani, di Carlo d' Alessio, e di Niccolò Siano, videsene altra edizione in Napoli 1722. *in f. sumptibus Nicolai et Vincentii Rispoli*. L' essersi tante volte riprodotta, fa ch' ella abbiasi a credere una pratica, che avesse incontrato presso i professori del foro. Il Toppi (1) vuol dar ad intendere, che quest' opera dovesse ascriversi ad un giureconsulto anche di Chieti per nome Tommaso Lupo, *in casa di cui*, ecco le sue parole, *praticando* il Nicolini, *ebbe campo di prenderla, come è notorio a tutta quella Città, e dopo la morte del suddetto la diede alle stampe sotto il suo nome*. Io non so come abbia potuto ciò asserire con tanta franchezza senz' aver nè anche osservata quest' opera, portandone appena il titolo in Italiano, e stando soltanto sulla relazione di qualche criticuzzo compaesano. Io nol crederò giammai, che costui, uomo non isciocco per attestato di molti, si avesse voluto appropriare un' opera, il cui autore era di sì fresca memoria.

2. *Historia della Città di Chieti Metropoli delle provincie d' Abruzzo. Divisa in tre libri ne' quali si fa mentione della sua antichità, e fundatione de' suoi huomini illustri in santità di vita, nelle lettere, e nell' armi, della sua religione, delle vite de' suoi Vescovi, et Arcivescovi, delle sue Chiese, e Monasterj, con l' iscrittioni, et epitaffj, che vi sono, et altre opere pie, che vi si fanno. In Napoli per gli heredi di Honofrio Savio* 1657. *in* 4. Questa è l' edizione, che ne ho potuta osservare; ma dubito a ragione ch' ella fosse la seconda. In altra sua opera, che rammenterò più sotto, a cui diede il titolo *de auctoritate Camerarii* impressa nel 1639., sul principio esaltando la sua patria, scrive: *prout in mea memini historia*. Egli qual amorevolissimo Cittadino dedicolla alla patria, ed in una epistola indirizzata al leggitore cerca un giusto compatimento, facendogli sentire, esser parto d' un giovanetto; il che mi conferma, che il 1657. esser non potea l' anno della prima edizione. Quanto promette nel frontispizio, tutto adempisce nel corpo dell' opera, e se non avesse solamente vaneggiato tanto sulla fondazione della sua patria, poco ci sarebbe che criticare nel suo lavoro. Il Toppi (2) anche gliela tol-

(1) Toppi *Bibliot. napol. p.* 139.
(2) Toppi *loc. cit. p.* 159.

tolse: ma mostrò similmente la sua poca critica, non che la sua pur grande maldicenza. Egli asserì, che copiata l'avesse dall'opera manoscritta di Sinobaldo Baroncini di Rimini Canonico di Chieti, il cui titolo è questo: *De metropoli Teate, ac Maruccinorum antiquitate, et praestantia*. Ma fatto sta, ch' egli il Toppi ciò disse su di un passo di Ferdinando Ughelli (1) da lui poco o nulla inteso; e quindi è che il Conte Mazzucchelli (2) con molta sensatezza scrisse, *da ciò appare, che solamente la serie de' Vescovi del Baroncini, e non la storia di Chieti abbia voluto appropriarsi il Nicolini traducendola in volgare*. E pure l'autorità Toppiana venne abbracciata da molti altri scrittori (3).

3. *De auctoritate Camerarii Regiae Civitatis Theatinae compendiosa tractatio, prima et secunda pars, cum summario privilegiorum ejusdem Civitatis*. *Asculi* 1639. e non 1630. come nota il dotto Soria, *ex officina Maphaei Salvioni*, *in* 8. Tal opuscolo dedicollo a D. Ferdinando Mugnoz Consigliere del S. R. C., Presidente nella provincia di Abruzzo, ed avvi dell' interessante per quella Città. Miracolo, che il Toppi ebbe a dire: *questa solamente è opera sua, ma da leggersi tanto questa, come l'istoria sopra notata con le addizioni fattevi da molti belli ingegni Chietini sotto del titolo* di punture pietose censura, *impressa in Roma appresso al Cavallo 1657. in 4.* Questa però fu opera dello stesso Toppi, che uscir fece colla falsa data di Roma, poichè gliene fece risposta il Nicolini col titolo:

4. *Sferzate amorose al Sig. Nicolò Toppi*, ch' or manoscritta conservasi nella Biblioteca di S. Angiolo a Nido di questa Capitale.

NIGRIS) *Antonio de*) figlio di Gio. Antonio, nacque nella Città di Campagna, ma ne ignoro l'anno, non avendocelo tramandato lo storico Niccolò de Nigris. Avvisaci soltanto che scrisse: *De perfecto clero*. *Le selette istituzioni canoniche*. *Risposte al Reggente de Ponte*, ed altre opere, di cui non ce dà nemmeno i titoli. So che scrisse alcuni *comenti* sulli Capitoli del Regno, e si hanno dopo l'opera di Tommaso Gramatico col titolo: *Apparatus super pragm. Ferdinandi I.*

NIGRIS (*Gio. Antonio de*) nacque nella Città di Campagna in provincia di Salerno nel 1502. dal Dottor Gio. Pietro. Fecelo costui allevare sotto la disciplina de' migliori maestri di sua patria fino all' età di anni 14.; indi lo fe passare nella Città di Salerno, affinchè perfezionato si fosse sotto i professori di quella Università

(1) Ughelli *Italia sacra t. 6. col.* 826.
(2) Mazzucchelli *Scrittori d' Italia t. 2. part. 1. p.* 382. *n.* 2.
(3) Vedi Placcio *in Scriptor. pseudonym. p.* 462. Haym nella *Bibliot. Italiana pag.* 92. Il supplitore Veneziano al *Catalog. degli stor. napol. del Lenglet.*

tà di molto pregio per que' tempi. I maestri che vi ascoltò, furono Roberto Maranta, Giovanni di Arnone, Beringuzio, ed altri, e dopo qualche tempo fatto ritorno alla sua patria intese Gio. Benedetto Trecasi, ed Antonio Tronolo, ambedue maestri di giurisprudenza di rispetto in ragion del tempo. Ma indi a poco trasferitosi in questa Capitale, ivi con maggior profitto ebbe a maestri Gio. Nicola de Vicariis, ed Antonio di Venafro per lo corso di anni 8. e più, secondo è d'avviso il suo discendente Niccolò de Nigris nella di lui storia della Città di Campagna (1).

Nell'anno 1524. e ventesimoterzo di sua età, venne laureato nell'una, e nell'altra legge, com'egli stesso è d'avviso (2), ed intraprese con del buon nome l'esercizio del foro. Nel 1551. fu dichiarato dal Pontefice Giulio III. Conte Palatino, ed aggregato tral numero de' Cavalieri, come lo stesso storico avvisa, avendo presso di se il privilegio speditogli dal medesimo. Gli venne offerta non poche volte la toga di Giudice di Vicaria, e non volle giammai un sì grave peso addossarsi. Ritiratosi finalmente alla patria, involto tra' libri posesi ad iscrivere delle molte opere, le quali non tutte sono a noi pervenute, per non averle anch'egli del tutto terminate. Morì nell'anno 1570. e di sua età 68. lasciando unico figlio Gio. Pietro.

Alle sue opere Gio. Antonio suo nipote, Principe e Rettore dell'accademia de' *Solitarj*, fecevi le sue *Addizioni* per indi pubblicarle; ma prevenuto da morte ebbe a lasciarlo al sullodato Gio. Pietro, e al di lui figlio Antonino, non curando poi costoro di mandarle tutte a stampa. Ne abbiamo però le seguenti:

1. *Clementis Papae VII. extravagans Consultatio contra Clericos non incedentes in habitu et tonsura, una cum mirifico apparatu, excellentissimi Domini Joannis Anthonii de Nigris de Civitate Campaniae juris utriusque doctoris: ac cum repertorio et indice apte situato per magnificum dominum Aloisium Tronulum ejusdem Civitatis Campaniae juris utriusque professorem peritissimum, noviter in lucem edita* 1545. *in f.*, e riprodotta nel 1569.
2. *Commentarii in Capitula Regni Neapolitani excell. Jurisc. Joannis Antonii de Nigris, ac postrema editione a multis erroribus repurgati, Sebastiani, ac Nicolai de Neapoli, Bartholomaei de Capua, et Lucae de Penna additamenta quaedam ad eadem Capitula exarata, ejusdem auctoris cura et diligentia pro cujusque loco inserta. Venetiis* 1545. Sortì delle varie edizioni un tal libro;

(1) Vedi Niccolò de Nigris *Campagna antica, e moderna, sacra e profana, ovvero compendiosa istoria della Città di Campagna, p.* 237. *seg.*
(2) *In Cap.* Grande, *De Reformat.*

bro; quelle però giunte a mia notizia, sono; *Venetiis* 1582., e 1694. *apud heredes Johannis Varisci*, *Campaniae* 1561. e sempre *in f.* Le altre ignoro.

3. *De postremis rei judicatae solemnibus*. *Romae* 1644. *in f.*
4. *De exceptionibus remorantibus*. *Romae* 1647. *in f.*
5. *Tractatus de Laudemio*. *Romae* 1650. *t.* 2. *in f.*

Le altre sue opere erano, *De irregularitate*: *De juventione*: *De feudis*, e XII. volumi di *consigli* co' voti decisivi. Egli ritrovasi nominato da infiniti scrittori con grandiosi epiteti, come da Luigi Tronolo appellandolo *excellentissimus Jo. Antonius de Nigris tempestate nostra eminentissimus*, così anche da' Tesauri padre, e figlio, da Arturo Duk, dal de Franchis (1), da Ottavio Beltrano (2), dal Toppi (3), dal Giannone (4) ec.

NOTARANGELI (*Clemente*) giureconsulto napoletano, ha mandato a stampa: *Uffizj de' magistrati sulle cose più essenziali del buon regolamento delle Città*. *In Napoli* 1784. *presso Vincenzo Mazzola-Vocola*, *in* 8. Questo è un saggio di quell'opera, che l'autore dovrà pubblicare.

NOVARIO (*Gio. Antonio*) fratello germano del celebre Gio. Maria, siccom' egli stesso lo dice in una delle sue opere (5), nacque in Pisticcio, ed essendosi incamminato per lo stato ecclesiastico, portossi in Napoli, dove prese la laurea dottorale, fu indi creato Protonotario apostolico, ed ebbe anche l'onore di esser Canonico della nostra Cattedrale. Le opere, che abbiamo di questo scritore sono:

1. *Scholia*, *seu Commentaria ad aliquas trium librorum posteriorum Cod. Leges*, *ac rubricas*. *Neap.* 1631. *in* 4. che dedicò al Cardinal Buoncompagni nostro Arcivescovo, pubblicato in tempo ch'era diggià asceso al Canonicato; onde scrisse nella dedica: *et ne mireris, hoc* [*tuae Eminentiae*] *opusculum dicatum continere civilia jura*, *nam fuit id a me elaberatum ante Canonicatus gradus assequutionem*.
2. *Summa bullarum*, *sive apostolicarum Constitutionum*, *veterum*, *et recentiorum magis practicabiliorum*, *etiam Sanctissimi Pontificis D. N. Urbani VIII. nimia lucubratione elaborata*, *ac pluribus praetermissis bullis in operis calce repositis aucta*, *tom.*2. *in* 4. Il primo fu pubblicato in Napoli nel 1635. e lo dedicò allo stesso Arcivescovo Francesco Buoncompagni. Il secondo fu impresso nel

(1) Vedi Niccolò de Nigris *loc. cit.*
(2) Beltrano *Descrizione del Regno di Napoli p.* 165. *ediz. Nap.* 1640.
(3) Toppi *Bibl. napol. p.* 125.
(4) Giannone *Istor. del Regn. di Napoli lib.* 34. *cap.* 8. *p.*298.
(5) Scholia *ad Leges Codicis p.* 113. *col.* 2. *pr.*

nel 1642. e dedicato al Cardinale Antonio Barberini . Gio. Angiolo Fada Gesuita nella prefazione , che fece a questa opera indirizzata al leggitore, dice: *opus quidem non minus utile, quum necessarium, non solum Praelatis saecularibus, et regularibus, sed etiam parochis, sacerdotibus, clericis beneficiatis, et non beneficiatis etiam exemptis, et religiosis*. Fu tal' opera riprodotta in Roma nel 1677. *in f.* di molto accresciuta, leggendovisi: *addita in hac postrema editione semicenturia novissimarum Sac. Rot. Rom. Decisionum ad perfectissimam, ac omnimodam materiarum dilucidationem apprime facientium*. E ciò per opera del nostro Giuseppe Domizio , che vi fece anche le sue *Addizioni* , e vi aggiunse quelle dell' Abbate Michele Giustiniani patrizio Genovese.

Avea finalmente il nostro autore scritta una *Pratica*, la quale promise al pubblico l'editore nella prima delle succennate opere, Francesco Balzamo, di darla alle stampe; ma se pubblicata si fosse, assicurar nol posso, non essendomi riuscito d' averla nelle mani.

NOVARIO (*Gio. Maria*) nacque in Pisticcio, e può annoverarsi tra i più accreditati scrittori, che diede il foro napoletano nello scorso secolo. Egli mostrò nelle sue opere un sufficiente acume, ed una gran diligenza nell' esaminare gli articoli nelle difese di varie cause, che gli vennero affidate. Fu mandato per Uditore in varie Provincie del nostro Regno, e specialmente in quelle di Capitanata, di Puglia, e Contado di Molise, nelle quali dicesi, che avesse fatto molto bene sperimentare un' esatta amministrazione della giustizia. Tralle sue cure non perdè mai tempo anche a scrivere delle molte opere, le quali tutte egualmente incontrarono presso i professori di giurisprudenza, e furono varie volte riprodotte, come vedremo nel seguente elenco:

1. *De vassallorum gravaminibus tractatus. Neap. tom. III. in f.* Il primo fu impresso nel 1634. e lo dedicò a Mattia Casanatta Presidente della Regia Camera della Sommaria. Il secondo nel 1635. e lo dedicò a Tiberio Carafa Principe di Bisignano, e Scilla. Il terzo finalmente nel 1642. e lo dedicò al Cardinale Antonio Barberini. Nell'anno 1656. fu quest'opera ristampata in Venezia anche in tre tomi *in f.*, ed ivi leggesi un' elegia di Ambrogio Celentano *Cathedralis Ecclesiae Vicanae Archipresbiter*. Nella *pag.* 326. vi è: *Notula aliquarum utilium decisionum, et doctrinarum praetermissarum ad nonnulla gravamina:* ed in fine: *Decisiones totius orbis tribunalium respicientes materiam gravaminum vassallorum*, delle quali si fe menzione dall' autore in tutti e tre i suddetti tomi. Nel 1686. fu riprodotta *Genevae in f.* Nel 1774. se ne fece un' altra edizione in Napoli similmente in *III. tom. in f.* colle *aggiun-*

te del Dottor D. Vincenzo Jacovetti.

2. *Tractatus de miserabilium personarum privilegiis. Neap.* 1623. *in* 4. Fu ristampato nel 1637. e nel 1669. in foglio, ed a questa edizione trovasi unito:
3. *De relictorum ex causa malo ablatorum privilegiis practicabilis tractatus.*
4. *Novissimae decisiones civiles, criminales, et canonicae, tam regii Tribunalis audientiae, provinciarum Capitanatae, Apuleae, et Comitatus Mollisii Regni Neapolis, quam causarum delegatarum. Neap.* 1637. e poi *Coloniae Allobrogum* 1637. sempre *in f.*
5. *Collectanea, et utilia, tum priscarum, tum neotericarum impressarum, et manuscriptarum totius universi Orbis decisionum reportata, seu maris dilucida absolutissima, ei practicabilia commentaria in singulas etiam hujus temporis novissimas Regni Neapolitani pragmaticas, sanctiones, in quibus cuncta ad juris communis per illas confirmata declarata, et innovata diligenter, et solide reminiscuntur, et quae in praxi et quotidiano usu forensi regiis in Tribunalibus ejusdem Regni, aliarumque omnium exterarum Regionum supremis Senatibus, et Curiis occurrere solent amplissime exacteque declarantur. Neap.* 1639. *in f.* La prima edizione fu in Venezia nel 1622. *in* 4. *apud Juntas*, dedicat' a Gio. Batista Valenzuola Velazquez Reggente della Cancelleria. A quest' opera trovasi collegata.
6. *Praxis dationis in solutum necessariae juxta mentem Auth. hoc nisi C. de solut., et* §. *quod autem Auth. C. de fideic.*; quella stessa, che fu ristampata in *Anversa* nel 1673. *in f.* col titolo: *Tractatus de insolutum bonorum datione juxta mentem Auth.* hoc nisi debitor C. *de solut., et* §. quod autem *Auth. de fidejuss.*, ed era stata riprodotta anche in *Napoli nel* 1636. *in f.* insieme colle seguenti.
7. *Decisiones diversorum totius orbis supremorum Tribunalium in materia dationis insolutum, de quibus in opere passim facta fuit mentio a variis antiquis, recentioribusque auctoribus selectae excerptae, et in unum collectae per eumdem Jo. Mariam Novarium. Antuerpiae* 1673. *apud Jo. Antonium Van de Bergh*, e nello stesso anno *Genevae in f.*
8. *Lucerna regularium utriusque sexus, in qua practicabiliores, et magis quotidiani casus ad eorum statum concernentes ex bullis, motibus propriis, et privilegiis Summorum pontificum Sacr. Conc. Trident. dogmatibus, eminentissimorumque Cardinalium, sacrarum congregationum, etiam recentioribus decretis, decisionibus, methodica, et Alphabetica serie enodantur, illustrantur, relucent, et juxta modernum usum accommodantur. Opus diu desi-*

de-

deratum omnibus in foro ecclesiastico, et saeculari versantibus apprime necessarium, et utile. Neap. 1638. *in f.* Quest' opera fu riprodotta *Venetiis* 1643. *apud Turrinum in* 4.

9. *Praxis novissima, et amplissimus, absolutissimusque tractatus de electione, et variatione fori, seu dilucida commentaria ad* L. un. *Cod. quand. imper. inter pupill. et vid., et Constit. Regni* Statuimus, *de magistr. justitiar. Neap. t.* 2. *in*4. 1621. Fu ristampato nel 1633. il primo tomo, e nel 1639. il secondo. In Venezia se ne intraprese la ristampa nel 1656. e 1670. *in f.*

10. *Quotidianarum practicarumque forensium quaestionum. Neap. t.*2.*in f.* il primo nel 1623. e il secondo pubblicollo nel 1631., e riprodotti ambedue nel 1639. similmente *in f.*

11. *Singularium, et practicabilium postremi, recentiorisque juris Canonici decisarum conclusionum, opusculum novum. Neap.*1628. *in* 4.

12. *Additiones ad decisiones Vincentii de Franchis, quae extant cum eodem de Franchis.*

Il Novario va lodato da infiniti scrittori in più luoghi delle loro opere, e 'l più grande elogio glielo fa Gio. Giacomo Anichino (1) suo grande ammiratore.

O

ODIERNA (*Gio. Batista*) napoletano, nacque verso il 1602. e morì nel dì 6. Novembre dell' anno 1678. siccome avvisa Gio. Lionardo Rodoerio. La fama di questo dotto professore è contestata da infiniti luoghi de' nostri non meno, che esteri scrittori, sì per la sua dottrina, sì anche per l' esatto esercizio di Avvocato, ch' ei fece nel foro di questa Capitale. Nell' anno 1640. fu promosso al giudicato di Vicaria, e nel dì 3. Ottobre del 1659. fe passaggio nel S. R. Consiglio, procacciandosi egual fama nella magistratura di quella, che seppe meritarsi nell' avvocheria. Le sue opere furono dappertutto applaudite, e stimate, come una buona guida per coloro, che abbracciassero l' esercizio del foro. L'autore mostrò nelle medesime del molto buon senso, e grandi cognizioni in adattar bene le leggi a' casi particolari. Il consultarle in certi altercati punti, riesce di molto lume e vantaggio per coloro, che vi hanno a scrivere. Esse han per titoli:

1. *Controversiarum forensium liber unicus, in quo abstrusissimae quaeque dissertationes in supremis Regni Neapolitani Senatibus hactenus non agitatae, altioriori stylo pertractantur, eorumdem supremorum tribunalium gravissimis decisionibus controversiis ad calcem adjectis: Neap.*1653. *in f.*, e poi riprodotte *Genevae sumtibus Joannis Hermanni Widerhold anno* 1667. *in f.*, *Spirae* 1695. *in* 4.

2. *Pra-*

(1) Anichino *De praevent. instrum. cap.* 1. *qu.* 5. *n.* 50. *p.* 40.

2. *Practicarum quaestionum ad famigeratum textum* L. hac edictale *Cod. de secundis nuptiis Semicenturia. In qua non minus novae, quam gravissimae decisiones jurisdicentibus, causarumque patronis per quam utiles, atque adeo necessariae, et hactenus non perpensae, nunc primum enucleantur, Neap. 1636. in f.* e 1653. Riprodotte in *Amsterdam* nel 1660. *in* 8. e poi *Genevae sumtibus Jo. Hermanni Widerhold 1667. in f.* e 1668.
3. *Novissimae additiones et observationes ad decisiones Mantuani Senatus Jo. Petri Surdi. Neap. 1632. ex typ. Lazari Scorigii.* Furono riprodotte con delle nuove controversie, e decisioni de' nostri tribunali, *Neap. 1653., Genevae sumtibus Jo. Hermanni Widerhold 1669.* e 1677. sempre *in f.*. Restarono poi inedite moltissime altre delle sue fatiche.

Il suo corpo fu seppellito nella Real Chiesa di S. Gio. a Carbonara colla seguente iscrizione:

D. O. M.
Io. Baptista Odierna Neapolit.
Genere Probitate Doctrina
Editisque voluminibus Clarus
A Philip. IV. ad sui D. Clarae
Consilium delectus
Posthabito Gentilitio monumento
In D. Nunciatae Majore Aede
A Paullo Odierna A. M.D.XXXII. extructo
Hoc in sacello sibi suisque concesso
D. Nicolao Bariensi dicato
Arae D. Tolentinatis ex adverso sito
Vt sub utriusque Tutelari Clypeo quiesceret
Quorum alteri Cineres et natos
Alteri libros devoverat
A. MDCLXXVIII. Ætatis LXXVI.
Condi maluit
Teguntur et ossa
Dulciss. Vxoris Annae Miranae
Dilectae Nurus Blanchae Albertinae Caraciolae
Ac Michaelis Angeli VI. et XII. Nepotis
Antonius Haeres Diu causarum Patronus
Nunc sub Carolo III. R. C. S. Praeses
Filius VII. Pater Lacru. P. MDCCXII.

Gli autori, che fanno del nostro Odierna onorevole ricordanza, sono Onofrio Donadio (1), il succennato Rodoerio (2), Gio. Abrusci

(1) Donadio *de Renunciationib. cap.* 50. *t.* 1. *in fin.*
(2) Rodoerio nell' opera intitolata: *Princeps probus cap.* 25. §. 40. *p.* 281.

sci (1), il Nicodemi (2), Luigi Simon (3), l'Origlia (4), il de Fortis (5) ec.

OLIVA (*Alberico*) si vuole da taluni della Città di Gaeta (6), da altri però napoletano (7). Egli fu laureato in diritto canonico, e perciò appellasi *decretorum doctor*, e fiorì nel XIV. secolo in buona riputazione, e qualche parte ancora del susseguente. Dopo di essersi esercitato nel foro ecclesiastico, fu creato Canonico di nostra Chiesa, ed avendo raccolti i Riti, e le Sinodali Costituzioni della nostra Curia Arcivescovile, furono per la prima volta pubblicate in Venezia co' suoi comenti, e dedicati a Tommaso Caraccioli Arcivescovo di Capua, e Cappellano Maggiore. Eccone il titolo: *Rituum archiepiscopalis et Metropolitanae Ecclesiae neapolitanae interpretatio, seu commentum, cum repertorio in se continente communem praxim causarum in utroque foro, canonico et civili, magnifici ac Reverendi Domini Alberici Olivae neapolitani Sacerdotis, et inter decretorum doctores acutissimi, nunc primum editum, et impressum, una cum Constitutionibus ejusdem Curiae metropolitanae. Venetiis* 1542. *in* 4. Furono riprodotti anche in Venezia nel 1601. *sumtibus heredum Melchiorris Sessae;* e finalmente con altre *Addizioni* fatte dallo stesso autore, raccolce dall' Ab. Gio. Girolamo Campanile, indi Vescovo d' Isernia, e con delle nuove *Annotazioni* di Gio. Luigi Ricci patrizio napoletano, e Canonico in quel tempo di nostra Chiesa, videsene altra edizione, *Neap. apud Scipionem Boninum* 1620. *in f. sumptibus Lazari Scorigii*.

ORIGLIA (*Carlo*) originario della Città della Cava, dopo un lungo esercizio di Avvocato ne' tribunali di questa Capitale, fu creato Proccurator fiscale della G. C. della Vicaria; ma accusato di fellonia, si rifuggiò in Roma, ove essendosi riprodotta l' opera di Gio Maria Campana intitolata: *Resolutiones selectae ad materiam forjudicationis*, siccome accenna Giangiuseppe Origlia (8), egli vi fece le sue osservazioni al numero di 29., delle quali videsene altra edizione in Napoli nel 1739, *in f.* colle stesse risoluzioni del Campana.

ORI-

(1) Abrusci *Fax gemina p.* 33. *n.* 9.
(2) Nicodemi *Addizion. alla Biblioteca del* Toppi, *p.* 115. *seg.*
(3) Simon *Biblioteque historique des auteurs de droit*.
(4) Origlia *Storia dello studio di Napoli t. I. p.* 176.
(5) De Fortis *Govern. politic. p.* 134.
(6) Vedi Origlia *Stor. dello stud. di Napoli t.* 2. *p.* 178.
(7) Chioccarelli *De Illustrib. Scriptorib. t.* 1. *p.* 12.
(8) Origlia *Stor. dello stud. di Napoli t.* 2. *p.* 132.

ORIMINI (*Antonio d'*) napoletano patrizio di Brindesi, Avvocato della nostra Città, e Consultore, pose a stampa un'opera intitolata: *Delle arti e scienze tutte divisate nella giurisprudenza. Napoli 1747. nella stamperia di Serafino Porsile t. 3. in 4.* dedicandola agli Accademici di Parigi. Zasio appellò la giurisprudenza *Enciclopedia* (1), e il nostro autore volle confermarlo col suo faticoso lavoro. Egli nella prima parte del medesimo raccolse tutti que' luoghi di legge, ne' quali parlasi delle arti liberali ed ingegnose: nella seconda delle fabbrili e meccaniche; e nella terza di tutte le altre contenute nella legale. Gran tempo, gran lettura, gran pazienza ci volle a compiere quest' opera, colla quale pretese l' autore di far vedere principalmente di quante cognizioni debba esser fornito un che vogliasi chiamar giureconsulto.

Egli fu anche uno de' mediocri verseggiatori, ed un saggio del suo spirito poetico ne diede nella *Colonia Aletina*, a cui era stato ascritto col nome di *Orminio*, e nella *Raccolta* fatta in morte del celebre Caporuota Antonio Magiocco, stampata in *Napoli nel 1749.* Trovasi nominato con lode dal P. Troyli (2).

ORSAIO (*Domenico*) nacque nello scorso secolo nella terra di Bosco in provincia di Salerno, nello Stato di Policastro, ed essendo asceso al Sacerdozio, portossi nella Città di Roma, ove fece una buona comparsa ne' tribunali di quella Città. V' insegnò anche decorosamente il diritto civile, e la teologia, nella quale egualmente fu in istima di ottimo professore, e pose a stampa da tempo in tempo le seguenti opere:

1. *De matrimonii nullitate ex defectu consensus contrahentium, et moralis praesentiae Parochi dissertatio theologico-legalis. Romae 1696. ex typ. Jo. Francisci Buogni, in 4.*
2. *Institutiones criminales, usui etiam forensi accommodatae, quatuor libris absolutae, in quorum primo agitur de criminibus mere ecclesiasticis, in secundo de criminibus mere saecularibus, in tertio de criminibus mixti fori, in quarto exponuntur aliqua omnibus criminibus communia.* Di quest' opera se ne fecero delle molte edizioni, con accrescimento di osservazioni fatte dallo stesso autore, ed è la migliore, quella fatta in Roma *ex typ. Francisci de Buognis 1706. in f.*
3. *De livellis debitis monasteriis reformatis, seu de observantia a Monte magno maritaggiorum Civitatis Neapolis, seu de vita communi conservanda in Monasterio S. Joannis Baptistae ordinis Sancti Dominici ejusdem Civitatis, Dissertatio historico-legalis.* Ro-

(1) Zasio *in L. 2. §. post originem D. de Orig. Jur.*
(2) Troyli *Stor. del Regn. di Napoli t. IV. part. IV. cap.8. §. 16. p. 413.*

Romae 1705. ex typ. Josephi Monaldi in 4.
4. *Disceptationes ecclesiasticae, una cum resolutionibus, seu judicatis Sac. Congregationum, in quibus pro una partium scripsit, vel pro veritate consultus respondit. Romae t. V. in f.* 1716 - 17 - 19 - 23 - 24. Nel primo tomo *p.* 225. *Accedit Compendium privilegiorum Rev. Fabricae S. Petri.*

ORSILLO (Vedi *Ursillis Cesare de*).

OTTINELLI (*Fabio*) essendosi detto *Fractensis* nella sua opera legale, tanto bastò che il Toppi (1) lo avesse fatto natio della terra di Fratta Maggiore. Ma questo biografo fece la sua biblioteca, o vedendo il solo titolo de' libri, o fidarsi alle altrui relazioni. Se si fosse compiaciuto di osservarla, vi avrebbe letto nel *n.* 114. *Et licet illustrissima Isabella Columna mea Domina, quae inter ceteras alti ingenii mulieres, et virtute praeclaras tanquam hesperus inter stellas effulget, sit etiam Comitissa Fundorum, et Ducissa Trajecti, tamen Principissa Sulmonis appellatur tanquam a digniori dignitate*, ed in tal caso avrebbe avvisato, ch' egli era nato nelle *Fratte*, non molto lungi da Trajetto, e per cui il Chioccarelli (2), uomo molto più di lui accorto, lo appellò *Trajectensis*. Il Tafuri (3) poi, fu sempre copiatore del Toppi.

Egli fu laureato nell' una e nell' altra legge, e da giovanetto pose a stampa: *Ingeniosa et admodum utilis repetitio super celebratiss.* L. Imperium D. *de Jurisdict. omn. judic., ubi in difficili jurisdictionum materia, jus Regni Neapolitani, cum jure Romano plenissime conjunctum est, ac luculenter explanatum. Additis insuper quamplurimis practicabilibus, et necessariis quaestionibus ab aliis hucusque non tactis, ad communem tam studiosorum, quam officialium utilitatem. Neap. apud Jo. Paulum Sugganappum in Platea Armeniorum an.* 1547. *in f.* In questo breve comento l' autore trattò presso a poco quanto trovasi determinato dalla legge comune e patria circa l'ampia materia giurisdizionale, frallo breve spazio di soli giorni venti, facendone dedica a D.Pietro di Toledo. Ma nè l'età, nè il pregiudizio de'tempi potè fargli parlare con quella libertà, e sviluppare alcuni punti giurisdizionali, che ad occultarli si usavano tutti i mezzi, e proibizioni.

Il nostro Ottinelli fu lettore di diritto civile nella nostra Università, e si distinse per que'tempi, non solo tra i giuristi, ma benanche tra i migliori verseggiatori. Egli fu membro in due Accademie,

(1) Toppi *Bibliot. Napol. p.* 79.
(2) Chioccarelli *De Illustrib. scriptorib. t.* 1. *p.* 159.
(3) Nella *Storia degli Scrittori ec. t.* 3. *part.* 4. *p.* 167.

mie, una appellata degli *Ardenti*, l' altra de' *Sereni*. Una ſua favola boſchereccia in verſo, intitolata la *Trebatia*, fu impreſſa in *Vicenza* preſſo Franceſco Groſſi nel *1613. in* 12., e in varie raccolte, che faceano gli ſcrittori di quella ſtagione, per accompagnare le loro opere di lodevoli poetiche compoſizioni, ſe ne leggono ſimilmente delle ſue non mica ſpregevoli.

Fine del ſecondo tomo.

****

		ERRORI.	*CORREZIONI.*
pag. 36.	v.34.	dapoichè	dappoichè
p. 37.	v.39.	formato	formate
p. 39.	v.11.	*di territorio*. Non	*di territorio*, non
p. 45.	v. 2.	Spagnolo	Spagnuolo
p. 46.	v. 6.	Urſino	Orſino
p. 48.	v.15.	*Civitare*	*Civitate*
p. 83.	v. 1.	face	fece
p.144.	v. 7.	; ma ella fu	ma ella non fu
p.169.	v.23.	che	e
p.177.	v.22.	queſta	queſto
ead. pag.	v.35.	Tommaſo	e Tommaſo

Alcuni de' ſoprannotati errori trovanſi corretti in molti eſemplari. Ve ne ſaranno però ancor degli altri, non riſcontrati per mancanza di tempo, i quali ſi rimettono alla diſcretezza del mio gentil leggitore.